

Corso di Laurea magistrale (*ordinamento ex  
D.M. 270/2004*)

In Storia dal medioevo all'età contemporanea

Tesi di Laurea

# ***La trasformazione urbanistica a Treviso (1958-1998)***

**Relatore**

Ch. Prof. Alessandro Casellato

**Laureando**

Nello Schiavinato

Matricola 827568

**Anno Accademico**

**2012 / 2013**

Ai miei genitori

Alla mia famiglia

A tutti coloro che sognano una casa

## **Indice**

<b>Introduzione</b>	7
<b>I. IL CONTESTO NAZIONALE E LOCALE</b>	
<b>Il contesto socio-economico dopo la seconda guerra mondiale</b>	10
La politica	
I fattori che contribuiscono al cambiamento	
L'emigrazione	
L'urbanizzazione	
<b>Come è avvenuta la trasformazione urbana in Italia</b>	15
Il cambiamento dei rapporti umani nella città	
Necessità di pianificazione	
Origini del Piano Regolatore Generale	
Il percorso della formazione del Piano Regolatore Generale	
Il cambiamento urbanistico nazionale nel dopoguerra	
<b>La trasformazione dell'assetto economico e urbano a Treviso (1958-1973)</b>	23
Treviso negli anni del boom economico	
Le forze politiche	
Sviluppo demografico e immigrazione in Città	
Boom economico, boom edilizio	
L'autocostruzione (il fai da te)	
<b>Più case, meno abitanti (1973-2011)</b>	29
Gli anni Settanta	
Gli anni Ottanta e Novanta	
Fine anni Novanta e inizio Duemila	
Trasformazioni del Comune di Treviso	
<b>II. IL PIANO REGOLATORE DI GIORGIO AMATI (1958-1973)</b>	
<b>Prima del Piano Amati</b>	34
I piani regolatori a Treviso ante 1945	
Il Piano Regolatore Generale del 1945	
Il Piano di Ricostruzione del 1953	

<b>Il Piano Amati dal 1958</b>	40
Il clima politico	
L'impostazione del Piano Amati e incarico	
Il personaggio	
Percorso dell'incarico	
I rapporti con l'Amministrazione	
L'impostazione del piano	
<b>La prima edizione (1962)</b>	54
Il centro direzionale	
La viabilità	
Il centro storico	
L'espansione	
Le zone residenziali	
Le zone industriali	
Le difficoltà della prima edizione	
Le 12 sedute	
<b>La seconda edizione (1963)</b>	64
Le modifiche	
<b>La terza edizione (1964)</b>	66
Le modifiche	
Parti non modificate	
Confronto con la prima edizione	
Applicazione legge Sullo	
Le zone residenziali	
Le zone industriali	
Piani consensuali	
Il programma di attuazione	
Il Piano di Zona	
<b>La quarta edizione (1967)</b>	73
Le nuove indicazioni	
Confronto tra le prime tre edizioni	
Le modifiche viarie	
Confronto tipo di piano	
Le zone di residenza	
L'idrovia del Sile	
Le zone industriali	
Il centro storico	
Il centro direzionale	
Il verde pubblico	
I parchi	
Le linee ferroviarie	
L'aeroporto	

<b>Il percorso di approvazione del piano (1973)</b>	80
Le osservazioni	
Controdeduzioni	
Approvazione Piano Regolatore Generale	
<b>Il Piano Particolareggiato (1970-1979)</b>	86
Il percorso	
Approvazioni bando di concorso prima seduta	
Approvazioni bando di concorso seconda seduta	
Esito del concorso e assegnazione premi	
Incarico per il Piano Particolareggiato	
Schema di massima del piano particolareggiato	
La fine del Piano Particolareggiato	
<b>Le nuove norme urbanistiche</b>	94
Il primo Programma Pluriennale di Attuazione	
Il Documento Programmatico Preliminare	
Le particolarità del Programma Pluriennale di Attuazione	
<b>III. LA VARIANTE DI GAETANO DI BENEDETTO (1984-1998)</b>	
<b>Gaetano Di Benedetto dirigente pubblico a Treviso (1977-1982)</b>	99
Il progettista	
Il concorso	
L'assunzione	
Fine dell'incarico di dirigente pubblico	
Le lungaggini nelle scelte	
<b>La variante generale al P.R.G. (1984)</b>	104
L'idea della variante	
Perché la variante	
Il Progetto Preliminare	
La linea dei 12 punti da seguire	
La revisione del Piano per l'Edilizia Economica e Popolare (P.E.E.P.)	
Affidamento incarico	
Il percorso dell'elaborato	
La relazione del progettista	
Come agisce il progettista	
Le considerazioni	
<b>Il tipo di Piano Regolatore da scegliere</b>	113
Tipi di piani precedenti	
Il piano ottocentesco	

Il piano razionalista  
Il piano post-razionalista in Italia  
Altri tipi di piani  
Il piano di prima generazione  
Il piano di seconda generazione  
Il piano di terza generazione

### **La scelta del piano a Treviso (1986)**

119

Il piano proposto  
Contenuti del piano  
Criteri per il dimensionamento  
Motivazioni delle scelte. La viabilità  
I parcheggi  
Trasporto su rotaia  
L'aeroporto  
Tipi di insediamenti  
Dove interviene il progettista  
Le "attrezzature urbane"  
I nuovi insediamenti  
Gli strumenti per salvaguardare

### **L'iter del Piano (1986-1988)**

130

Dopo la relazione del progettista  
Intervista all'interessato  
Interpellanza di Ciro Perusini sui tempi del percorso  
Ritardo lavori approvazione Progetto Preliminare  
Crisi Giunta  
La Giunta Reggiani  
Il problema politico  
Contrari al progetto tutto da rifare  
La crisi dell'Amministrazione Reggiani  
La pregiudiziale Reggiani  
Incarico progetto Treviso Servizi  
Esposizione della terza relazione della Giunta  
Le discussioni dei consiglieri dell'opposizione  
Le discussioni dei consiglieri di maggioranza  
Adozione del Piano Preliminare, adozione P.E.E.P.

### **Nuovi incarichi (1989-1994)**

151

Viabilità  
L'incarico per la variante parziale  
L'incarico di coordinatore  
Incarichi dati per le indagini  
Incarico per la revisione della variante al P.R.G.  
Crisi di Giunta  
La nuova Giunta  
La nuova Giunta DC

La Giunta Gagliardi  
Il Commissario Elio Giannuzzi

**Le elezioni del 1994 e le indagini propedeutiche in Consiglio comunale** 163

La Lega vince quasi di sorpresa  
Il problema parcheggi  
La variante in Consiglio  
Le indagini propedeutiche  
Relazione prof. Ferruccio Bresolin  
Relazione arch. prof. Franco Mancuso  
Relazione dott. Vittorio Gennari  
Relazione arch. Gianfranco Trabucco  
Relazione studio TEPCO Gian Pietro Napol e Leopoldo Saccon  
Relazione dott. Giorgio Gazzola e dott. Paolo Furlanetto  
Relazione dott. Francesco Canal  
Relazione Arch. Moreno Carniato

**La proposta di Gaetano Di Benedetto (1995)** 177

La relazione dell'arch. Gaetano Di Benedetto  
Il nuovo progetto (1995)  
Gli aspetti fondamentali del progetto  
Il ruolo di Treviso  
La tendenza  
Obiettivo del piano  
Proposta variante Di Benedetto. La composizione del piano  
Il piano viabilità e i parcheggi  
La relazione di conclusione delle presentazioni  
Gli interventi nella discussione in Consiglio

**La svolta della Lega e le dimissioni di Di Benedetto (1996-1998)** 198

Relazione dell'assessore, il nuovo indirizzo dell'Amministrazione  
Proposta variante del piano Dalla Torre  
Le discussioni  
La sostituzione dell'assessore Dalla Torre  
Gentilini sceglie il nuovo assessore all'urbanistica  
La prima proposta della variante della Lega con il nuovo assessore  
Relazione variante Di Benedetto 21 luglio 1998  
Le modifiche del progettista  
Le osservazioni approvate  
Il terzo Programma Pluriennale di Attuazione  
La seconda proposta della variante della Lega  
Revoca della variante "Di Benedetto"  
Osservazioni e controdeduzione  
Approvazione Piano  
I nuovi piani

**Il ritorno di Di Benedetto (2013)** 214

<b>Conclusione</b>	220
<b>Allegati</b>	229
<b>Bibliografia</b>	296
<b>Appendice</b>	299
Un'esperienza: farsi la casa a Treviso (1970-1979)	



## *Introduzione*

Lo scopo della ricerca è dimostrare come è avvenuta la trasformazione urbanistica nel Comune di Treviso, passando attraverso le diverse decisioni politiche delle Amministrazioni che si sono succedute dal secondo dopoguerra fin quasi ai giorni nostri.

In particolare, si è seguita la lunga genesi del Piano Regolatore Generale progettato dall'ing. Giorgio Amati, che cominciò a lavorarci nel 1958 e terminò con la sua definitiva approvazione nel 1973. In mezzo c'erano stati quindici anni di sviluppo edilizio non regolamentato, che coincide con la stagione del "miracolo economico" e con i ripetuti e fallimentari tentativi di regolamentazione urbanistica a livello nazionale da parte dei governi di centro-sinistra. A livello locale, si erano succeduti ininterrottamente dei sindaci democristiani, poco interessati ad arginare gli interessi derivanti dalla rendita fondiaria che premevano per uno sviluppo della città a macchia d'olio senza vincoli e direttrici, e parimenti poco disponibili a modificare la struttura economica e sociale della città, considerata "il retroterra turistico di Venezia" e per questo preservata da uno sviluppo industriale intensivo. Per questo il progetto di Amati, che era nato immaginando uno sviluppo industriale ed urbano di Treviso tale da farne una città da 200 mila abitanti, subì continui slittamenti e adattamenti, attraverso le "deroghe" che consentivano interventi edilizi senza programmazione e tutta una serie di intoppi nel percorso di approvazione. Le resistenze alla pianificazione emersero alla luce del sole, ad esempio, nelle osservazioni fatte al P.R.G. adottato nel 1968 (cioè prima che fosse inviato agli organi superiori per l'approvazione, nel 1973).

Quando fu approvato, il piano Amati aveva già bisogno di una revisione, perché nel frattempo i bisogni della città erano cambiati: l'economia aveva conosciuto la crisi, la crescita edilizia era rallentata e il numero di abitanti all'interno del comune aveva raggiunto il suo massimo storico, con poco più di 90 mila abitanti; anche la composizione sociale della città era cambiata, poiché i ceti popolari e medi avevano abbandonato il centro storico, dove gli affitti erano troppo alti, e si erano trasferiti fuori dalle mura.

Nei primi anni '80 l'amministrazione comunale cominciò a pensare a una variante del P.R.G. e nel 1984 incaricò del progetto un urbanista autorevole ed affermato, l'arch. Gaetano Di Benedetto, che conosceva la città di Treviso in quanto era stato un pubblico dirigente del Comune dal 1979 al 1982, come vincitore del concorso pubblico di Capo

Divisione Urbanistica. Di Benedetto fu, quindi, il protagonista del tentativo di riformare e governare la trasformazione urbanistica di Treviso partecipando attivamente, per ben quattordici anni, con molta professionalità e anche un certo affetto per la città, alla redazione della variante al Piano Regolatore Generale.

Dai primi anni '70 il Comune di Treviso aveva cominciato a perdere abitanti (nei primi anni '80 erano circa 85 mila) a vantaggio dei Comuni circostanti; inoltre, al suo interno, era ulteriormente diminuita la presenza di attività industriali a favore del terziario; infine la città pativa una viabilità degradata e poco funzionale che rendeva difficili le connessioni con l'esterno. Treviso aveva, quindi, delle "sofferenze" legate soprattutto alla perdita di identità e attrattività rispetto a una provincia che stava invece vivendo un secondo e più intenso boom economico grazie all'industria diffusa, alla vitalità dei medi centri urbani circostanti e al decollo del "Nord-Est".

Per modernizzare la città e ridarle un ruolo di riferimento (di "capitale snella", disse il progettista) per il Veneto nord-orientale, Di Benedetto progettò un nuovo sistema dei trasporti, con due strade anulari attorno alla città che consentissero al traffico esterno di scorrere senza intasare il centro, l'eliminazione dei semafori grazie a sottopassaggi e cavalcavia e la realizzazione di nuovi parcheggi. Il piano prevedeva anche la realizzazione di un polo di servizi e intermodalità a ovest della città (Treviso Servizi) e di un vero e proprio nuovo "centro urbano" esterno alle mura, lungo viale Europa, per uscire dalla "gabbia" rappresentata dalla cinta muraria e meglio raccordare la città col territorio.

Il progetto fu presentato nel 1986 e fu incredibilmente gradito a tutti i consiglieri, ai politici e al pubblico presente in una affollata sala comunale. Poco dopo, però, la Giunta comunale entrò in crisi e aprì le porte alla seconda breve parentesi di governo cittadino senza la DC (1987-1988): sindaco fu il socialdemocratico Alessandro Reggiani, sostenuto da una maggioranza laica e di sinistra, comprendente anche il PCI e la neonata Liga Veneta. Ci vollero però ancora degli anni perché la variante del P.R.G. arrivasse in Consiglio comunale. Nel frattempo però il quadro politico veniva destabilizzato, a livello locale come nazionale.

Nel 1994, a sorpresa, venne eletto sindaco al ballottaggio un esponente della Lega Nord, Giancarlo Gentilini, grazie anche all'appoggio di una lista civica che esprimeva, tra l'altro, anche l'assessore all'urbanistica, il quale però fu presto costretto alle dimissioni proprio a seguito di divergenze in campo edilizio, aprendo così a una lunga parentesi di governo locale a guida monocolor leghista. La variante al P.R.G. che fu adottata dal

Consiglio Comunale, nel 1998, era molto diversa da quella originariamente pensata dall'arch. Di Benedetto, perché gli emendamenti della maggioranza l'avevano stravolta. Lo stesso segretario cittadino del Carroccio, Piergiorgio Stiffoni, lo rivendicò con queste parole: "Questo non è più il Piano Di Benedetto, questo è il Prg della Lega". Gli elementi caratterizzanti il governo leghista della città furono almeno due: 1) la ripresa della costruzione di costruzioni – soprattutto non residenziali – nel territorio comunale; 2) l'"autoreferenzialità" urbanistica della città, che rifiutava l'idea di un collegamento strutturale con Padova e Venezia che ispirava invece il piano Di Benedetto. Il progettista, infatti, nel 1998 rassegnò l'incarico e interruppe la sua collaborazione con il Comune di Treviso.

La ricerca del materiale si è rivolta verso la Biblioteca comunale di Treviso, la Biblioteca della Fondazione Benetton, la Biblioteca dello IUAV di Venezia, l'Archivio comunale, l'Archivio della Provincia, l'Archivio Statale di Treviso, l'Ufficio Protocollo, l'Ufficio Pianificatore Territoriale e Urbanistica, la Camera di Commercio, analizzando e confrontando libri che riguardano la trasformazione urbanistica in questo periodo, soprattutto riguardanti il Veneto e Treviso, e i verbali delle sedute dei Consigli comunali.

Altro materiale utilizzato proviene dai giornali, soprattutto "il Gazzettino" dal 1945 al 2013, dalle riviste di urbanistica e dalle interviste fatte a testimoni fra i quali: il Dirigente del Settore Urbanistico, arch. Engli Pentimalli; gli assessori dell'urbanistica: avv. Giovanni Maria Barcati, prof. Ernesto Brunetta, arch. Giuseppe Dalla Torre; i professionisti esterni: prof. Ferruccio Bresolin, arch. prof. Franco Mancuso, arch. Michele Rizzon, arch. Umberto Zandigiacomi; il consigliere ing. Ciro Perusini; l'incaricato del progetto arch. prof. Gaetano Di Benedetto.

Alcuni documenti raccolti e le trascrizioni delle interviste sono pubblicati come Allegati alla tesi.

In fine, ho aggiunto in Appendice l'esperienza personale, cioè la storia della mia casa fatta da me, una fra tante in quel periodo, dal 1970 al 1979 sulla base dei ricordi e dei documenti conservati, inserita nel contesto socio-economico e urbanistico di quel periodo: racconto come sono riuscito a farmi la casa in economia, evitando debiti, eseguendo direttamente diversi lavori.

## I. IL CONTESTO NAZIONALE E LOCALE

### Il contesto socio-economico dopo la seconda guerra mondiale

#### *La politica*

La prima metà del Novecento è caratterizzata da due grandi conflitti mondiali che comportano alla fine una trasformazione dei rapporti tra gli Stati, dando vita ad un nuovo assetto politico ed economico definito da due blocchi contrapposti, Stati Uniti e Unione Sovietica, ponendo fine al predominio europeo. L'Europa viene divisa tra le due superpotenze, diverse sotto l'aspetto politico ed economico.

In Italia, dopo la caduta di Benito Mussolini, avvenuta il 25 luglio 1943, per mettersi al riparo dall'imminente sconfitta, la monarchia, la borghesia più esperta negli affari economici industriali e parti delle forze fasciste meno impegnate decidono di accordarsi con le forze alleate e il loro mondo finanziario in prospettiva di un nuovo sviluppo economico.

Nella seconda metà del Novecento si ha un cambiamento sociale radicale delle aspettative di vita. Con il piano Marshall, attivo dal 1948, gli americani, forse per paura di un altro 1929, spingono l'Italia ad investire su nuovi macchinari per modernizzare gli impianti e porsi sul mercato estero, dando il via ad una politica keynesiana che dipendeva dalla spesa per i consumi, cioè facendo in modo che la domanda di beni di consumo non calasse e garantendo così l'occupazione, inoltre ad aumentare gli investimenti e l'intervento dello Stato nel momento in cui l'attività economica dei privati risultava insufficiente, impiegando i disoccupati.

La politica deflattiva (che tende ad eliminare l'inflazione), usata invece dai governi italiani, ebbe il suo punto di affermazione quando la sinistra fu allontanata dal governo nel 1948 e si decise per la scelta occidentale. Questa politica consisteva nel tenere i salari bassi, limitare il credito all'industria, liberalizzare le pratiche finanziarie degli esportatori che trovarono forti guadagni sui mercati esteri.

La mancanza di controllo fiscale sul mondo degli affari, fu un elemento che aiutò a creare le condizioni per l'accumulazione del capitale e il suo successivo investimento nell'industria<sup>1</sup>.

Ha così inizio l'età dell'oro, periodo di grande cambiamento economico e di benessere generale che si può far iniziare verso la fine del 1945 fino al 1973<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Giulio Sapelli, *Storia economica dell'Italia contemporanea*, Bruno Mondadori, Milano, 2008, pp.1-2.

### *I fattori che contribuiscono al cambiamento*

Il boom economico, concentrato negli anni 1958-1963, è stato possibile grazie a fatti distribuiti nel tempo, determinanti per la trasformazione della società italiana e che possono essere così sintetizzati:

a) Le devastazioni causate dall'intervento degli alleati con i bombardamenti contro i nazisti per la liberazione e le distruzioni provocate dai tedeschi per resistere, soprattutto nel centro Italia tra la linea Gustav e la linea Gotica e poi durante la ritirata, non prospettavano un futuro socio economico roseo.

Ma analizzando attentamente i danni causati dalla guerra nelle varie zone questi non risultano omogenei; maggiori sono al Sud e al Centro, dove la guerra era stata combattuta e dove non si trovavano molte industrie importanti come nel triangolo industriale Torino, Milano, Genova, città protette e salvate dalla collaborazione tra combattenti partigiani e industriali dalla distruzione programmata dai tedeschi in ritirata, consentendo così una rapida ripresa.

b) L'attenzione inizialmente va rivolta al clima politico e al governo. Subito dopo la guerra tra il 1945 e il 1947 l'intesa e le partecipazioni delle forze politiche democratiche permettono di uscire rapidamente dalla precedente disastrosa esperienza fascista e gettare le basi per una vera democrazia partecipando anche ad un rilancio economico favorendo la produttività e l'economia di pace e non più di guerra<sup>3</sup>.

c) Si sviluppano però all'interno dei partiti antifascisti al governo due schieramenti politici con ideologie e interessi nettamente contrapposti: il primo composto dai democristiani, che scelgono gli Stati Uniti, formato in gran parte dal mondo contadino e padronale, l'altro dai comunisti, che hanno come nucleo portante la classe operaia, schierati con L'Unione Sovietica<sup>4</sup>. Questo comporta, dopo le elezioni del 1948, l'esclusione delle sinistre da parte del Governo De Gasperi con l'appoggio americano dando il via al capitalismo in Italia.

d) Le capacità produttive degli impianti italiani, messi a punto prima della Francia e della Germania, mal ridotte dalla guerra, trovano aperte le possibilità di inserirsi nel mercato europeo e più tardi, con la guerra di Corea, in quello internazionale<sup>5</sup>.

e) Il movimento contadino al Sud, che aveva nella maggior parte come dirigenti e componenti attivi esponenti appartenenti al partito comunista, porta alle occupazioni

---

<sup>2</sup> Antonio Cardini, *Il miracolo economico italiano (1958 - 1963)*, il Mulino, Bologna, 2006, pp. 7- 8.

<sup>3</sup> Giulio Sapelli, *Storia economica ...cit.*, p. 2.

<sup>4</sup> Paul Ginsborg, *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi*, Einaudi, Torino, 2006, p. 92.

<sup>5</sup> Guido Crainz, *Storia del miracolo economico italiano*, Donzelli, Roma, 2005, p. 3.

delle terre dei latifondisti nel 1944-1947 per il malessere nell'agricoltura<sup>6</sup>. Questo crea grossi problemi alla DC, tanto che una riforma agraria diventa indispensabile e urgente. Nel 1946 De Gasperi aveva detto: *"Bisogna che si arrivi a un'altra perequazione, a un altro sistema della proprietà fondiaria, che si basi sulla giustizia sociale"*.

Dalle tre Leggi della riforma agraria (quella calabrese, quella siciliana e la Legge stralcio) un provvedimento di grande interesse fu la redistribuzione ai contadini poveri di una parte delle terre confiscate ai grandi latifondisti conservatori e assenteisti al Sud e in parte su aree padane. Viene però reso vano il lavoro fatto in precedenza dai decreti "Gullo" del 19 ottobre 1944 sulla gran parte delle terre assicurate alle cooperative agricole, che vengono ora confiscate e ridistribuite<sup>7</sup>.

Mentre i grandi proprietari terrieri avevano anche terre incolte, le aziende dei piccoli proprietari spesso risultavano troppo piccole, con scarsa attrezzatura e terreno poco fertile per ottenere alta produttività. Questo comportava l'abbandono della terra e in molti casi l'emigrazione verso il Nord Italia, l'Europa e l'America. Così facendo si poneva fine all'isolamento della affollata campagna dalla città – là dove le mura difensive erano un segno di netta divisione fra le due parti – creando però con la concentrazione nuovi aspetti e problemi di urbanizzazione.

Invece altre aziende contadine che si specializzarono per esempio in ortofrutticola manifestavano fiducia nell'agricoltura e di conseguenza si inserirono nei meccanismi di mercato in modo più efficiente che non nel periodo fascista, nel quale prevalevano l'autarchia, il sovrappopolamento delle campagne e la fame per braccianti, contadini, mezzadri<sup>8</sup>.

f) Importante è stato l'obiettivo del pareggio della bilancia dei pagamenti che caratterizzò la ricostruzione economica mediante una politica economica liberista e con il sostegno però anche dello Stato all'industria grazie al protezionismo, attraverso il ricorso alla sostituzione del carbone con la nostra energia idroelettrica, risparmiando ed evitando così la dipendenza dall'estero dell'energia utile per il decollo industriale. Più avanti, si fece ricorso ai giacimenti di gas metano della Pianura Padana, si stabilì di procurare il petrolio senza intermediari sui mercati mondiali delle "sette sorelle" e si concesse all'Eni nel 1953 la ricerca degli idrocarburi in Italia (già esplorate dall'Agip

---

<sup>6</sup> Paul Ginsborg, *Storia d'Italia...cit.*, p. 162.

<sup>7</sup> *Ibidem*, pp. 171-172, 174-176.

<sup>8</sup> Giulio Sapelli, *Storia economica...* cit., pp. 3-4; Francesco Compagna, *L'evoluzione dei rapporti tra città e campagna nella realtà meridionale*, in AA.VV., *Aspetti e problemi dello sviluppo economico in Italia*, Bari 1959, pp.112-125.

nel periodo precedente)<sup>9</sup>. Questo spiega i rapporti internazionali e conflittuali della ricostruzione dell'Italia, gli intrecci esistenti tra economia e politica e la divisione dei grandi gruppi industriali stessi<sup>10</sup>.

g) Fu protagonista di questo anche il piano Marshall. Gli aiuti americani all'Italia tra il 1948 e il 1951 si aggirano intorno a 1.204 milioni di dollari<sup>11</sup>, con l'introduzione di nuovi macchinari e tecnologia nelle imprese, dando loro la possibilità di rinnovarsi per competere nel mercato estero.

Era importante anche per l'America avere una sponda europea forte per gli scambi commerciali, che condividesse la stessa ideologia politica anticomunista, finanziaria ed economica<sup>12</sup>.

h) L'inserimento dell'Italia nell'economia europea e internazionale maturato dopo il 1948, il basso costo della manodopera che permette alle aziende di auto-finanziarsi, la stabilità dei prezzi, la crescita dei consumi, la frattura del sindacato unitario in CGIL, CISL e UIL che perde potere aprendo la porta per lo sfruttamento, la decisione di far parte del Patto Atlantico nel 1949 e l'adesione al Mec nel 1953, portano ad una forte crescita produttiva, un nuovo modo di vivere, nuove esigenze e nuovi rapporti sociali<sup>13</sup>.

Si può far partire il boom economico nel 1953 con la ristrutturazione della Finsider, la nascita dell'Ente Nazionale Idrocarburi voluta da Mattei, il nuovo stabilimento Mirafiori che nel 1955 dà il via alla famosa vettura " Fiat Seicento " e gli incentivi per la industrializzazione del Mezzogiorno 1957<sup>14</sup>.

Fino al 1958 è l'agricoltura il settore trainante dell'economia italiana, da quel momento è però superata dall'industria, che risulta un settore più dinamico, più aggiornato, più aperto in quanto deve competere con il mercato estero.

### *L'emigrazione*

Due fenomeni però, sopra tutti gli altri, segnano in modo drammatico il periodo del boom economico, conseguenza anche dello sviluppo industriale: migrazione ed urbanizzazione.

L'abbandono delle zone di montagna, l'esodo dalle campagne verso le città come Roma, Milano e Torino per un futuro più promettente, è un fenomeno comune a quasi

---

<sup>9</sup> Giulio Sapelli, *Storia economica...* cit., pp. 5-6.

<sup>10</sup> *Ibidem*, pp. 6-7.

<sup>11</sup> Assegnazione degli aiuti del Piano Marshall. In: [it.wikipedia.org/wiki/Piano\\_Marshall](http://it.wikipedia.org/wiki/Piano_Marshall)

<sup>12</sup> Paul Ginsborg, *Storia d'Italia...* cit., p.102.

<sup>13</sup> Antonio Cardini, *Il miracolo economico...* cit., p. 8.

<sup>14</sup> Guido Crainz, *Storia del miracolo...* cit., pp. 117-118.

tutta la penisola e rappresenta uno degli aspetti più drammatici del passaggio da un'economia agricola a quella industriale.

La migrazione interna dal Sud al Nord soprattutto (più di due milioni di persone) è dovuta all'attrazione del posto in fabbrica, che garantiva un reddito continuativo, creando però nuovi problemi di congestione e di concentrazione urbana<sup>15</sup>.

### *L'urbanizzazione*

Le città del Nord non erano preparate ad uno sviluppo così improvviso, in grado di soddisfare tutte le richieste di alloggi. Molti immigrati trovarono la soluzione provvisoria negli scantinati, nei magazzini, nei sottotetti. Altri ancora nella periferia di Milano, dopo aver acquistato il terreno agricolo, si fabbricano la casa da loro stessi, di notte, senza permesso di fabbricazione. Sono le famose "coree"<sup>16</sup>.

Il grande spostamento di popolazione interregionale, più di dieci milioni di italiani, che avviene dal 1951 al 1971, in Italia allargò a dismisura le città.

Le periferie, spesso al di fuori di ogni piano regolatore, si ampliavano disordinatamente. Non mancava l'abusivismo. Per esempio a Roma nel 1970 si calcolava che 400.000 persone abitassero in case non registrate ufficialmente e che una casa su sei non fosse autorizzata.

Gli investimenti pubblici, circa il 15% del totale per le case popolari, erano molto scarsi, non mancavano gli scandali di corruzione, speculazione nella pubblica amministrazione e c'era carenza di controlli per evitare deturpazione del territorio. Le città più colpite dalla speculazione edilizia negli anni cinquanta, per la mancanza di piani regolatori corretti, sono soprattutto Roma, Napoli, Agrigento, Catania, Genova, Milano.

La politica non fu in grado di controllare l'espansione edilizia indiscriminata, anzi i privilegi facevano parte del sistema con la bustarella sempre pronta; si intrecciavano così affari e politica a causa anche di una mancata alternanza del fatto che alcuni partiti rimasero al governo per più di quarant'anni senza pianificare secondo i tempi stabiliti dalla legge<sup>17</sup>.

---

<sup>15</sup> Antonio Cardini, *Il miracolo economico...cit.*, pp. 31-32.

<sup>16</sup> Paul Ginsborg, *Storia d'Italia...cit.*, pp. 304 -305.

<sup>17</sup> Edoardo Salzano, *Fondamenti di urbanistica*, Laterza, Roma-Bari, 2007, p. 116.; Antonio Cederna, *I vandali in casa*, Laterza, Roma-Bari, 2006, pp. 3-74; Boom e miracolo italiano anni 50-60 (Cronologia). In: [cronologia.leonardo.it/storia/tabello/tabe1565.htm..](http://cronologia.leonardo.it/storia/tabello/tabe1565.htm..)



## **Come è avvenuta la trasformazione urbana in Italia**

### *Il cambiamento dei rapporti umani nella città*

La città ai nostri tempi non è più la “casa” della società, ma rappresenta la divisione, la spaccatura della stessa. Ci sono dei motivi che portano all’allontanamento da essa, come per esempio l’inquinamento dell’aria e dell’acqua, il traffico, difficoltà all’accesso ai luoghi, l’insufficienza di verde.

La crisi avviene in Italia già tra la fine del Settecento e l’Ottocento. Con lo sviluppo produttivo c’è un forte aumento della popolazione e una urbanizzazione disordinata della città. I valori tradizionali collettivi vengono meno per lasciare il posto all’individualismo, ma ciò nonostante la città rimane ancora il punto di attrazione, il centro di interessi, di scambio di idee, di aggregazione.

In Italia, nel periodo del boom economico, le città aumentano a dismisura allargandosi in periferia, sottraendo superficie alla campagna, a volte speculando a volte non rispettando il territorio come con le discariche abusive.

### *Necessità di pianificazione*

Le Corbusier definisce così l’urbanistica: “*L’urbanistica è l’espressione, rappresentata nelle opere dell’ambiente costruito, della vita di una società. Di conseguenza, l’urbanistica è lo specchio di una civiltà*”<sup>18</sup>.

Il compito della pianificazione urbanistica e territoriale è quello di regolamentare, disciplinare per mezzo di normative democratiche fatte dall’autorità pubblica lo sviluppo urbano eliminando il disordine venutosi a formare nell’Ottocento.

Con l’andare del tempo il processo di trasformazione di espansione cambia il rapporto con il territorio. Vengono allontanate dal centro fabbriche, ospedali, caserme, carceri, strutture commerciali, stadi, e sistemati in prossimità di una agevole comunicazione viaria.

La qualità dello sviluppo urbano e il rispetto per l’ambiente diventano ora problemi importanti per un nuovo sviluppo economico sociale<sup>19</sup>.

L’urbanistica viene definita da Edoardo Salzano come una disciplina che si interessa dei prodotti del territorio come quelli dell’agricoltura, la pesca, i boschi, ma si interessa anche delle zone da utilizzare e richieste per lo sviluppo urbanistico, quindi per alloggi,

---

<sup>18</sup> Amedeo Petrilli, *L’urbanistica di Le Corbusier*, Marsilio, Venezia 2006, pp. 138-139.

<sup>19</sup> Edoardo Salzano, *Fondamenti di urbanistica...*cit, pp. 3-13.

servizi, fognature, aree industriali, nuove strade per le comunicazioni di scambi commerciali più veloci e meno caotici, vie fluviali ed aeroporti.

E questo è conseguenza di un forte aumento demografico e della forte concentrazione di manodopera che le fabbriche richiedono<sup>20</sup>.

Per ottenere questi obiettivi utili per la comunità è necessario, se l'area interessata non è demaniale, affrontare il delicato problema dell'espropriazione (che in Italia inizia nel 1865, Legge 25 giugno 1865 n. 2359) della proprietà privata, in cambio del pagamento adeguato che generalmente era il prezzo agricolo. Nasce l'urbanistica moderna<sup>21</sup>.

L'Istituto Nazionale di Urbanistica, I.N.U., nasce nel 1930 ed è composto da studiosi, tecnici, professionisti simpatizzanti del regime fascista che avevano come obiettivo quello di risolvere i problemi urbanistici di carattere municipale. L' I.N.U. contribuì alla formazione della famosa prima Legge urbanistica del 1942 che conteneva anche indicazioni sulla espropriazione preventiva delle aree urbane che avrebbe consentito di creare una riserva, un demanio comunale programmando l'utilizzo delle aree secondo necessità, evitando anche la speculazione sulla trasformazione d'uso del territorio<sup>22</sup>.

La Legge del 17 agosto del 1942, n.1150 disciplina la pianificazione per mezzo di piani regolatori territoriali di coordinamento, piani regolatori generali e comunali, piani particolareggiati, piani regolatori intercomunali. Obbliga i comuni inseriti su elenchi ministeriali ad eseguire il Piano Regolatore Generale comunale (P.R.G.), mentre è facoltativo per altri che, se rinunciano a questo, sono obbligati ad eseguire un programma di fabbricazione, che è più semplificato rispetto al Piano Regolatore Generale ed è più rapido nelle procedure di approvazione e di attuazione<sup>23</sup>.

La parte principale e determinante della pianificazione è il Piano Regolatore Generale comunale, riguardante l'intero territorio comunale il quale deve specificare gli interventi in base all'art. 7 e viene attuato con Piani Particolareggiati di Esecuzione (P.P.E.), art.13, o per intervento diretto con licenza edilizia<sup>24</sup>.

### *Origini del Piano Regolatore Generale*

Il Piano Regolatore Generale nell'urbanistica moderna nasce dalla necessità di mettere ordine ad un territorio sotto l'aspetto fisico, cioè riguardo a ciò che può offrire come

---

<sup>20</sup> Edoardo Salzano, *Fondamenti di urbanistica...* cit, pp. 25-34.

<sup>21</sup> Ibidem, pp. 51-53, 80.

<sup>22</sup> Ibidem, p. 74.

<sup>23</sup> Vezio De Lucia, *Se questa è una città*, Donzelli, Roma, 2006, pp. 3-5.

<sup>24</sup> Edoardo Salzano, *Fondamenti di urbanistica...* cit., pp. 75-76.

prodotti, e sotto l'aspetto funzionale, come lo si utilizza in modo da evitare una trasformazione caotica causata dallo sviluppo industriale.

È formato da due componenti: una grafica-cartografica composta da disegni, tavole in scale di diversa planimetria per evidenziare i particolari di una zona territoriale, che riguarda tutto il Comune, e da testi che spiegano, mediante relazioni, il contenuto, i motivi delle scelte fatte ed inoltre danno la normativa di attuazione del piano.

Il Piano Regolatore in sostanza è un progetto di regolazione della trasformazione che viene fatto da una autorità su funzioni di determinate zone del comune per trasmettere le normative di esecuzione degli interventi da parte del privato, che è tenuto a rispettarle.

Concorrono a fare ciò i rappresentanti politici della comunità e i saperi delle discipline tecniche diverse, fra cui quella più determinante è l'urbanistica<sup>25</sup>.

Il percorso democratico per l'approvazione di un Piano Regolatore è un compito impegnativo da parte dell'Amministrazione comunale: non è solo un fatto tecnico ma anche politico, economico, sociale, amministrativo e morale.

Può accadere che durante la programmazione sotto il profilo tecnico, urbanistico politico e soprattutto morale si possa dubitare della correttezza delle scelte, per esempio da una parte ci può essere una prevaricazione nei confronti del proprietario con l'esproprio del terreno (danni economici), dall'altra invece, conoscendo magari a priori la pianificazione, può verificarsi una speculazione da parte dei costruttori privati dalla stesura dello stesso piano. L'aspetto morale fa parte del Piano Regolatore e spetta all'Amministrazione comunale vigilare e stroncare qualsiasi forma di speculazione.

Il Piano Regolatore che elabora problemi tecnici e giuridici da risolvere, poi, una volta adottato, è indice di saggezza civile e un traguardo raggiunto per la vita della popolazione<sup>26</sup>.

#### *Il percorso della formazione del P.R.G.*

La decisione di formare un P.R.G. può essere fatta liberamente dal Comune, oppure può essere obbligata da leggi, come quella del 1942 n.1150.

La redazione tecnica può essere affidata ad un ufficio di pianificazione in collaborazione con esperti esterni incaricati oppure a professionisti esterni stimati. E, una volta terminata, il piano viene esposto al Consiglio comunale per essere adottato.

---

<sup>25</sup> Edoardo Salzano, *Fondamenti di urbanistica...* cit., pp. 69-71.

<sup>26</sup> Comune di Treviso, *Riunione pubblica per il piano regolatore*, Treviso, 24 novembre 1956, pp.10 -14. (Archivio comunale Treviso reparto G. Amati) .

Con l'atto di adozione avviene la fusione dei saperi tecnici con i saperi responsabili amministrativi politici di quel momento. Segue quindi la pubblicazione, per dare la possibilità a chi è interessato, a tutti i cittadini e non solo agli enti e alle associazioni di categoria come durante il fascismo, di proporre delle osservazioni al piano.

Segue la controdeduzione con cui, spiegando il motivo delle scelte sulle osservazioni si conclude questo primo percorso. Poi tutto l'incartamento viene avviato all'organo superiore che può essere lo Stato, la Regione dopo il 1970, o la Provincia, se delegate, per essere approvato. E come tale diventa pienamente operativo<sup>27</sup>.

### *Il cambiamento urbanistico nazionale nel dopoguerra*

Nel dopoguerra, a causa delle distruzioni per svolgere il grande lavoro di ricostruzione, si è convinti della necessità di un piano e non basta più un regolamento edilizio poco adeguato per affrontare i nuovi problemi.

Lo sviluppo industriale in Italia non è uniforme in questo periodo e la fuga dalla campagna doveva ancora verificarsi. Quindi era una situazione vantaggiosa per operare in condizioni ottimali con i piani. Solo le grandi città (Roma, Napoli, Torino, Milano) avevano conosciuto immigrazione interna ancora prima della guerra.

Dopo la liberazione dal fascismo e dai tedeschi le persone che avevano partecipato alla resistenza si impegnano anche per le istituzioni del nuovo stato democratico.

L'urbanistica in questa nuova situazione ha la necessità di avere nuove direttive di pianificazione ed è elencata nell'articolo 117 della Costituzione, in vigore il 10 gennaio 1948, come disciplina da trasferire alle Regioni cosa che per quelle a statuto ordinario avviene circa vent'anni dopo<sup>28</sup>.

Nel dopoguerra l'utilizzo della Legge del 1942 n.1150 per il percorso del P.R.G. è stato parziale e discordante, specialmente sul piano territoriale di coordinamento che quasi subito si trova inadeguato per l'emergenza della ricostruzione.

Infatti viene limitata per far fronte rapidamente ai danni causati dal conflitto dal Decreto Legge del 1° marzo 1945 n.154, modificato e integrato dalla Legge 27/10/1951 n. 1402, che disciplina i piani di ricostruzione.

Il Ministero dei LL.PP. su appositi elenchi indicava i comuni che entro tre mesi dovevano adottare il piano di ricostruzione. Il costo di tale progetto era a carico dello Stato.

---

<sup>27</sup> Edoardo Salzano, *Fondamenti di urbanistica...cit.*, pp. 78 -79.

<sup>28</sup> Vezio De Lucia, *Se questa è una città...cit.*, pp. 19-20.

La durata del piano era stabilita per dieci anni, ma in realtà durò molto più a lungo, (a Treviso dal 1953 fino al 1973).

Per facilitare la ripresa, con i piani venivano concessi indennizzi per i danni di guerra, facilitate le espropriazioni e privilegi fiscali.

In questo momento le industrie non sono pronte a prendere in mano lo sviluppo, a causa dei danni subiti dai bombardamenti, per impianti obsoleti e manodopera non qualificata. Spetta all'edilizia questo compito trainante in quanto tecnicamente l'attrezzatura è meno costosa, la preparazione della manodopera è meno esigente e si trova facilmente a basso costo, il materiale era fatto in casa e perché l'abitazione e la ricostruzione erano bisogni molto sentiti.

Per realizzare questo obiettivo non ci devono essere pianificazioni che ritardano i tempi di esecuzione. E questo vuole lo stesso governo, ma così facendo ignora la disciplina urbanistica e alimenta la speculazione<sup>29</sup>.

Nel pieno del boom economico, nel 1960, alcuni settori industriali più avanzati specialmente al Nord riescono a vincere la concorrenza internazionale e si distinguono per non essere più dipendenti dalla speculazione fondiaria<sup>30</sup>.

Si assiste ad un desiderio di pianificazione da parte dell'ordine degli ingegneri, che auspicano di avere presto il piano regolatore per progettare in serenità rispettando le norme, senza il ricorso alla concessione di pericolose deroghe<sup>31</sup>.

Il controllo contro il disordine è condotto dal Consiglio superiore dei lavori pubblici (LL.PP.) e dai professionisti dell' I.N.U..

È il momento per la riforma urbanistica e i primi sono gli architetti più esperti dell'I.N.U. a tentare di smuovere la situazione. Conducono una analisi non precisa sull'evoluzione in atto dello sviluppo e non propongono alternative realistiche. Anzi, essi nel frattempo progettavano quartieri di sicuro esteticamente avanzati, ma poco pratici per gli abitanti.

I colpevoli di questo vuoto organizzativo di programmazione sono i politici e gli amministratori che non si sono mai interessati dei piani, favorendo così i proprietari terrieri, imprenditori, proprietari edilizi.

---

<sup>29</sup> Vezio De Lucia, *Se questa è una città...* cit, pp. 5-7.

<sup>30</sup> Ibidem, p. 21.

<sup>31</sup> «Il Gazzettino», 21-6-1961, articolo: «L'ordine degli ingegneri sollecita la pubblicazione del Piano regolatore». Le citazioni dal Gazzettino si riferiscono sempre alla edizione di Treviso.

Nei congressi dell' I.N.U. dal 1952 in poi, con la presenza del ministro dei LL.PP., i temi riguardavano soprattutto i piani della Legge del 17 agosto del 1942 n.1150 e della Legge del 1939 n.1497 e delle bellezze naturali e n.1089 tutela delle cose d'interesse artistico e storico.

Con la Legge del 1952 n.1902 arriva la normativa sulla salvaguardia, che conferisce un potere vincolante fino dall'adozione del piano e nel 1954 con la circolare ministeriale arrivano le istruzioni dei nuovi piani regolatori.

L'I.N.U. nell'VIII congresso del 1960 presenta una proposta di riforma che viene chiamato *Codice dell'urbanistica*.

Prevedeva l'istituzione delle regioni, l'inserimento della pianificazione urbanistica assieme alla programmazione economica mediante un Comitato nazionale di pianificazione e un Consiglio tecnico centrale formato da esperti urbanisti.

Il "codice" non prevedeva una espropriazione generalizzata delle aree riservate all'edilizia ma solo in casi eccezionali. Vengono previste norme e istituti. I comuni sono obbligati a utilizzare questo patrimonio di aree da urbanizzare cedendole in uso oltre che in proprietà; prevedeva l'istituzione del meccanismo del *comparto*, cedendo gratuitamente il 30% dell'area totale da destinare ad attrezzature pubbliche e sostenere le spese di urbanizzazione primaria. Ed è prevista una tassa sulla rendita fondiaria<sup>32</sup>.

Siamo in prossimità del governo di centro sinistra e ai partiti di sinistra questo progetto di riforma era gradito.

Dopo questa proposta di riforma l'I.N.U. si interessa delle ricerche sugli aspetti morfologici dell'edilizia e lascia la responsabilità della riforma ai politici e agli amministratori<sup>33</sup>. Si comincia a parlare di riforma anche a livello ministeriale.

Nel 1961 Benigno Zaccagnini (ministro dei LL.PP. del governo Fanfani) nomina una Commissione la quale presenta una proposta che in realtà non è molto differente da quella dell'I.N.U.

Pur contenendo novità di carattere tecnico, non risolve il problema della differenza di trattamento fra i vari proprietari, l'acquisizione a favore della collettività, della plusvalenza delle aree e rimane ancora legata alla Legge del 1942.

Nel 1962 la proposta della riforma di Fiorentino Sullo non va a buon fine. Prima delle elezioni del 28 aprile 1963 viene disconosciuta dalla DC, partito in cui Sullo milita, per

---

<sup>32</sup> Vezio De Lucia, *Se questa è una città...*cit, pp. 21-23. Cfr «Il Gazzettino», 18-11-1960, articolo: “ Molte riserve sullo schema del Codice dell'urbanistica”.

<sup>33</sup> Vezio De Lucia, *Se questa è una città...*cit, p. 35.

timore di un esito elettorale negativo, mentre il partito comunista appoggia la riforma pur con delle riserve.

La proposta di riforma urbanistica delle aree fabbricabili si basa su una espropriazione preventiva e causa reazioni negative tra i grandi e piccoli proprietari, che auspicano vantaggi economici dalla riqualificazione della destinazione. La lotta dei lavoratori, che aspettano costi più bassi per poter edificare, si manifesta invece poco incisiva.

Cambia il sistema di proprietà privata delle aree, rimangono solo quelle già edificate. Le altre aree, non edificate o edificate, passano gradatamente in proprietà ai comuni, che cedono ai privati il diritto di superficie per gli interventi previsti dai piani.

La pianificazione urbanistica doveva essere coordinata a livello di una programmazione economica nazionale. Si articolava sui dispositivi del “progetto Zaccagnini”: piano regolatore regionale, piano comprensoriale, piano regolatore comunale, e piano particolareggiato. Quest’ultimo metteva in attuazione i primi due piani se considerati piani generali.

A Fiorentino Sullo rimane il merito della Legge approvata il 14 luglio 1962 n.167 sull’edilizia popolare, che tenta di risolvere anche il problema della rendita fondiaria urbana<sup>34</sup>.

Il terreno espropriato veniva pagato con diverse modalità: al prezzo agricolo prima dell’approvazione del piano, al prezzo dei terreni vicini se già di nuova urbanizzazione, al prezzo dei terreni edificati in base al valore di mercato della costruzione<sup>35</sup>.

Il contenuto della legge può essere così sintetizzato: facoltà dei comuni di crearsi un patrimonio di aree da urbanizzare per fabbricare alloggi di edilizia popolare; inserimento nei Piani Regolatori Comunali o Programmi di Fabbricazione anche per i piani di edilizia economica e popolare (P.E.E.P.); esproprio del terreno da destinare ad aree fatto in modo da eliminare il plusvalore derivato dall’espansione della città dando un giusto valore senza speculazione sul mercato dei terreni; formazione di quartieri adeguati per vivere socialmente coordinando gli interventi degli operatori privati e quelli operanti nel settore dell’edilizia economica popolare<sup>36</sup>.

I limiti di questa legge sono segnati dalla mancanza di fondi e da ritardi per i passaggi nell’approvazione. Viene integrata poi dalla Legge 5 marzo 1963 n.246 art.46<sup>37</sup>

---

<sup>34</sup> Vezio De Lucia, *Se questa è una città...* cit., pp. 23-30.

<sup>35</sup> Edoardo Salzano, *Fondamenti di urbanistica...* cit., p. 120.

<sup>36</sup> Edoardo Salzano, *Fondamenti di urbanistica...* cit., pp. 122-123.

<sup>37</sup> Legge 5 marzo 1963 n. 246 art. 46. In: [eunomos.di.unito.it/index.php?action=loadLaw...legge:1963-03...;246](http://eunomos.di.unito.it/index.php?action=loadLaw...legge:1963-03...;246)

istituzione di una imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili e dalla Legge 14 febbraio 1963 n.60 istitutiva della GESCAL con programma decennale<sup>38</sup>.

In questo momento c'è nell'aria sentore di riforma, si lottizza e si costruisce a ritmo disordinato in quanto la normativa è ancora permissiva e gli operatori ne approfittano e fanno gli interessi propri a danno delle esigenze della collettività, spesso sono sostenuti da rappresentanti dell'amministrazione pubblica e i comuni nella maggior parte dei casi sono coinvolti in questa azione di speculazione.

Si continua a operare in questo modo anche nel 1964 perché è in atto la crisi ciclica dell'edilizia e il governo non se la sente di mettere mano alla riforma se non quando non vi sia la normalità<sup>39</sup>.

Le cose cambiano, accelerate da avvenimenti disastrosi come l'evento di Agrigento del 19 luglio 1966<sup>40</sup>, le alluvioni di Firenze e Venezia e altri disastri, con la Legge ponte approvata il 6 agosto 1967 n.765 che modifica e integra la Legge urbanistica del 17 agosto 1942 n. 1150.

Il compito di tale legge era di fare da ponte tra vecchio e nuovo in attesa della riforma urbanistica. Mette ordine ponendo l'obbligo di licenza edilizia in tutto il territorio comunale, pone freno allo sviluppo edilizio incontrollato e speculativo, limita l'attività edilizia dove non ci sono piani regolatori o programmi di fabbricazione, si regolamentano le lottizzazioni rendendole obbligatorie nelle zone di espansione, fissa i limiti di densità edilizia e di altezza, la distanza fra i fabbricati, la dotazione minima di servizi per abitante (gli standards urbanistici), fa partecipare i privati alle spese per lo sviluppo urbano e viene stabilito che le spese per le opere di urbanizzazione primaria siano a carico dei privati e una parte di quella secondaria<sup>41</sup>.

Tutte queste improvvisate limitazioni possono portare ad un rallentamento dell'attività edilizia e, per evitarlo, passa un emendamento del Partito liberale di rinviare il tutto per un anno. È la moratoria della Legge ponte.

Vi è in questo periodo un aumento notevole di licenze, che verso la scadenza della moratoria sono state approvate anche frettolosamente dagli addetti.

---

<sup>38</sup> Le principali leggi per l'ERP-Sicet. In: [www.sicet.it/pages/ERP/sintesi.htm](http://www.sicet.it/pages/ERP/sintesi.htm)

<sup>39</sup> Vezio De Lucia, *Se questa è una città...* cit, pp. 31-36.

<sup>40</sup> Si è costruito speculando negli anni Sessanta nella collina di Girgenti (Agrigento), area franosa, senza rispettare le norme urbanistiche. Il gigantesco sovraccarico degli edifici causò il 19-7-1966 una grande frana, lasciando migliaia di abitati senza casa. Per frenare questo disordine edilizio, nel 1967 viene approvata la "legge ponte".

<sup>41</sup> Vezio De Lucia, *Se questa è una città...* cit, pp. 43-44, 46.



Scaduta questa, i risultati della legge non si fanno sentire immediatamente perché ci pensano i proprietari terrieri a trovare altre scappatoie per impedire la sua funzionalità totale<sup>42</sup>.

Si aggiunge a questo la sentenza della Corte costituzionale del 1965 n. 22 che dichiara illegittimo il criterio dell'esproprio della Legge n. 167 e si risolve il problema rivolgendosi alla Legge 1965 n. 904 che fa a sua volta ricorso alla Legge di Napoli 15 gennaio 1885 n. 2892 e del 1968 che riguarda l'illegittimità degli articoli 7 e 40 della Legge del 1942 sul valore retroattivo della tassazione delle rendite fondiaria edilizia (un vincolo immediatamente operativo ma l'indennizzo rinviato nel tempo) e non indennità dei limiti di zona<sup>43</sup>.

Intanto la riforma è bloccata e le decisioni sono lente anche a causa degli amministratori che modificano in continuazione i piani; le giunte provinciali respingono le delibere e anche il Consiglio di Stato e la Corte dei conti, non trovando i piani secondo norma, ritardano il cammino dell'approvazione.

Viene così approvata la Legge 13 novembre 1968 n.1187, la "Legge tappo" che pone dei limiti di cinque anni ai P.R.G. sui vincoli di esproprio se non sono approvati i piani particolareggiati. Anche questa legge offre poco per mettere in sesto l'urbanistica italiana<sup>44</sup>.

### **La trasformazione dell'assetto economico e urbano a Treviso (1958-1973)**

#### *Treviso negli anni del boom economico*

Il Comune di Treviso negli anni '50 e '60 è caratterizzato da forti e irreversibili cambiamenti sociali, economici, culturali, di comunicazione, di lavoro e di tradizioni.

Si manifesta la secolarizzazione della società. La parrocchia perde molti fedeli assidui frequentatori domenicali, la gioventù non ascolta più ciecamente il parroco, ma vede nello sviluppo, nel denaro, nel divertimento, nuovi punti di riferimento, nuovi ideali per una vita migliore.

Con il benessere la Chiesa si rende conto che non ha più il potere di prima, l'oratorio non serve più, si passa da una società che ascoltava il prete, ad una laica,

---

<sup>42</sup> Vezio De Lucia, *Se questa è una città...* cit, pp. 44-48.

<sup>43</sup> Vezio De Lucia, *Se questa è una città...* cit, pp. 34, 65.

<sup>44</sup> *Ibidem*, pp. 70-72.

individualistica, fiduciosa e consapevole dei propri mezzi, che vuole far suo questo momento entusiasmante dello sviluppo economico.

### *Le forze politiche*

Non sta a guardare però la Chiesa nel campo sociale, politico, amministrativo. Con il permesso del parroco o del vescovo, manda avanti tramite il Partito democristiano persone affidate, gradite per le varie responsabilità.

La politica è un fattore determinante in quanto può decidere su questioni importanti per l'avvenire del Paese.

Dal 1946 al 1965 si sono succeduti ben sei sindaci democristiani: Antonio Ferrarese dal 1946, Raffaello Berazzi dal 1948, Giorgio Gregory dal 1951, Alessandro Tronconi dal 1952, Luigi Chiereghin dal 1959, Bruno Marton dal 1965, formando Giunte monocolore fino al 1959, poi un bipartito DC e PSDI fino al 1965, un centro sinistra nel 1966 DC, PSI, PSDI, nel 1969 monocolore DC, nel 1970 Giunta di sinistra DC, PSI, PRI, nel 1973 monocolore con appoggio esterno del PSDI.

In questo periodo la DC fa da padrona nella scena politico-amministrativa, guida il Comune con una percentuale di voti validi del 43,47% nel 1951; 45,5% nel 1956; 47,56% nel 1960; 46,72% nel 1964; 42,66% 1970<sup>45</sup>.

Non mancano all'interno del partito divisioni, correnti che mirano soprattutto al posto, al potere, piuttosto che impegnarsi su progetti politici e amministrativi.

Si utilizza il Piano di Ricostruzione dal 1953, data di approvazione con D.M. 5 febbraio 1953 n. 243, fino al 1969, poi dalla data di adozione definitiva del P.R.G. fino al 1973, data di approvazione del P.R.G. dalla Giunta Regionale 14 dicembre n. 4181. Vengono osservati entrambi e si utilizza quello più restrittivo.

La mancanza e il ritardo di un P.R.G. nel Comune creano incertezze, ritardi per gli operatori onesti, speculazione e abusivismo per altri<sup>46</sup>. Sono in ritardo la viabilità con superstrade, autostrade, la via fluviale del Sile, l'aeroporto, la modernizzazione dell'agricoltura, il collocamento delle industrie in zone precise sono scelte importanti, urgenti per lo sviluppo del comune.

Il traffico nel Comune e Provincia fin dal 1953 è un problema presente e preoccupante per l'aumento della motorizzazione. Le strade non sono adatte per un grosso movimento

---

<sup>45</sup> Comune di Treviso, Ufficio Statistica, *Elezioni Comunali dal 1951 al 1970*, percentuale sui voti validi della DC.

<sup>46</sup> Sante Rossetto, *La rivoluzione silenziosa*, Cierre edizioni, Verona, 2006, pp. 7- 22.

di veicoli, a volte mancano di segnaletica stradale, raramente viene eseguito il controllo sulle condizioni dei mezzi di trasporto, non tutti i conducenti sono ben preparati alla guida e spesso non osservano il codice della strada: di conseguenza c'è un continuo aumento di incidenti anche mortali col passare degli anni<sup>47</sup>.

L'inquinamento atmosferico si fa sentire di più, causato dagli impianti di riscaldamento, da quelle industrie che eliminano nell'aria particelle gassose e impalpabili (PM10) e anche con l'aumento del numero dei veicoli in circolazione<sup>48</sup>.

È il periodo, questo degli anni Sessanta, delle elaborazioni dei motori, non si rispettano le curve caratteristiche di un motore che danno indicazioni della coppia massima, della potenza effettiva e del consumo specifico, punti di riferimento per il minor consumo e minor inquinamento (del CO e del CO<sub>2</sub>), ma si vuole un maggior spunto, una maggior velocità, con scarichi aperti per mettersi in mostra, per farsi notare dagli altri e di conseguenza anche con un maggior numero di incidenti<sup>49</sup>. Si parla della limitazione del traffico nel centro storico e della chiusura del Calmaggione e altri interventi viari già nel 1964 e poi nel 1968 con il P.R.G. per renderlo meno caotico e più vivibile rispettando le sue tradizioni<sup>50</sup>.

Ne parla anche il Gazzettino: *“Deciso un senso rotatorio nella zona del centro urbano per il decongestionamento della circolazione. Via Calmaggione di Treviso, il cuore di Treviso sarà chiusa completamente al traffico dei veicoli... decisa dalla Giunta comunale, non mancherà di suscitare polemiche e discussioni su un provvedimento che da tempo era sollecitato e che si considerava come il (la) per la sistemazione definitiva e razionale della circolazione urbana”*<sup>51</sup>.

#### *Sviluppo demografico e immigrazione in Città*

L'andamento della popolazione [visto dal diagramma del progettista (P.R.G.) ing. Giorgio Amati, tabelle e tavole serie I - 62 (indagini del 1962) Tav. g 1 e Tav. h 1 stessa serie] mette in evidenza il calo della popolazione dal 1911 al 1951 entro le mura (Allegato 1), mentre è in aumento costante nel Comune di Treviso. Negli anni Sessanta ha circa 75.000 abitanti di cui 15.000 vivono in città. (Allegato 2)

---

<sup>47</sup> Ibidem, pp. 7- 22.

<sup>48</sup> Ibidem, pp. 43- 46.

<sup>49</sup> Dante Giacosa, *Motori Endotermici*, Hoepli. Milano, 1986, p.169.

<sup>50</sup> Sante Rossetto, *La rivoluzione silenziosa ... cit.*, pp. 47- 48.

<sup>51</sup> «Il Gazzettino», 17-4-1964, articolo: “Calmaggione sarà chiusa al traffico dei veicoli”.

La fuga dalla campagna è di ordine economico e sociale ed esiste una vera e propria crisi nelle famiglie contadine. Poco si può fare per frenare tale esodo se non con delle riforme, mettendo l'agricoltura a livello delle altre attività produttive, in condizioni ottimali con l'ammodernamento continuo per competere, per operare efficacemente<sup>52</sup>. Non c'è sviluppo agricolo con i fazzoletti di terra che producono soltanto perpetua miseria, ma occorre una ricomposizione fondiaria così da creare aziende sufficientemente grandi con una adeguata meccanizzazione ed unirsi in cooperative, per l'inserimento in una vera e propria economia di mercato<sup>53</sup>.

Il primo Piano Verde del 1961 vuole incanalare la politica agricola su schemi preordinati puntando ad un reddito più alto della popolazione agricola. Vuole essere uno strumento per la soluzione del grave problema della sperequazione dei redditi, che necessita però di un sostegno tecnico economico, che impone alle aziende agricole assistenza, orientamento, agevolazioni, che solo lo Stato può attuare attraverso adeguati finanziamenti; per garantire quindi la sicurezza degli obiettivi della produzione, l'assistenza tecnica, il credito agrario agevolato, l'organizzazione economica della produzione facendo in modo di eliminare dalle campagne l'usura e la speculazione<sup>54</sup>.

Con il secondo Piano Verde del 1966 lo Stato, incoraggiato anche dalla politica comunitaria, continua ad agevolare, investire sulle aziende agricole capitalistiche che, organizzate con produzioni specifiche della pianura, abbandonano la collina e la montagna non convenienti<sup>55</sup>.

*Boom economico, boom edilizio.*

Dal diagramma di sviluppo edilizio si notano le variazioni dell'andamento quantitativo delle costruzioni in rapporto della situazione economica e alle accelerazioni di spinte per edificare prima delle restrizioni legislative di regolamentazione sull'edilizia, dai vincoli del P.R.G, dall'aumento costi e carico fiscale<sup>56</sup>.

---

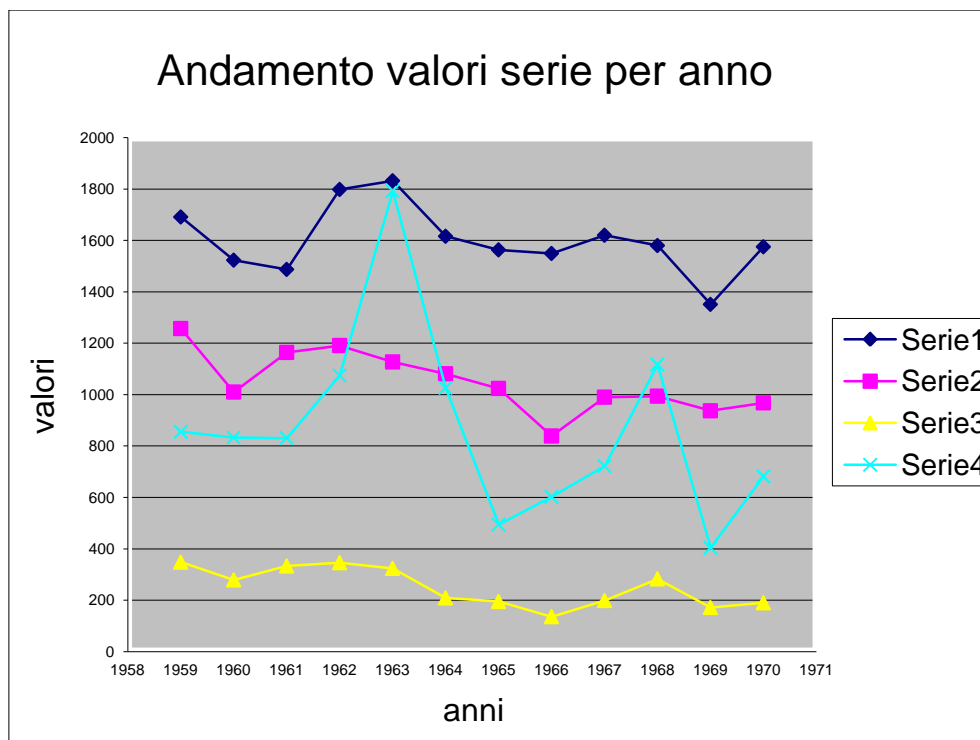
<sup>52</sup> «Il Gazzettino», 13-4-1962, articolo: "L'esodo dai campi e il problema dei costi".

<sup>53</sup> «Il Gazzettino», 22-4-1962, articolo: "Non c'è sviluppo agricolo con i fazzoletti di terra".

<sup>54</sup> Sante Rossetto, *La rivoluzione silenziosa...* cit., p. 36.

<sup>55</sup> Paul Ginsborg, *Storia d'Italia...* cit., pp. 314-315.

<sup>56</sup> «Il Gazzettino», 11-2-1971, articolo: "Più di seicento alloggi nel 1970: ma quanti sono ancora sfitti?".



Serie 1: domande presentate, Serie 2: licenze approvate  
 Serie 3: nuove costruzioni, Serie 4: alloggi.

anni	serie			
	1	2	3	4
1959	1691	1257	348	855
1960	1523	1010	279	833
1961	1487	1164	333	831
1962	1798	1191	346	1074
1963	1832	1127	324	1792
1964	1616	1081	209	1026
1965	1563	1024	195	494
1966	1549	839	136	602
1967	1620	990	199	722
1968	1580	994	283	1117
1969	1351	937	172	404
1970	1575	968	190	682

Fonte: « Il Gazzettino », 11 febbraio 1971.

Così un articolo sul Gazzettino spiega la situazione edilizia a Treviso anni Sessanta:

*“ Cerchiamo di vederci un po' chiaro con l'ausilio degli ultimi dati disponibili presso la divisione urbanistica del Comune... Nessun dato certo siamo in grado di fornire circa l'attuale occupazione degli alloggi finora costruiti e dichiarati abitabili. Quanti sono gli appartamenti sfitti in città? Non esiste un ufficio pubblico che raccolga queste informazioni importanti per il mercato immobiliare e in base ad essi gli imprenditori e*

*le stesse autorità pubbliche potrebbero ricevere orientamenti per la futura attività edilizia*<sup>57</sup>.

Si notano dal diagramma queste tendenze di aumento così spiegabili nel numero degli alloggi: nel 1962 aumento in previsione della Legge Sullo e del P.R.G. dell'ing. G. Amati; crisi economica del 1964-65, con calo della costruzione anche per i vincoli del P.R.G. e del Piano Zona, (adozione P.E.E.P. 8 luglio 1964), 1967 ritornano a crescere in previsione della Legge ponte, 1968 anno di moratoria; crisi ancora nel 1969 il più basso numero di alloggi costruito negli ultimi dodici anni; una lieve ripresa nel 1970 confermata dal presidente dell'Associazione costruttori l'ing. Silvio Agostini, favorita anche dal prolungarsi degli effetti della Legge ponte urbanistica che ha permesso di lavorare ad un ritmo continuo apprezzabile.

Ma è in dubbio che ora il settore si trova di fronte a prospettive nettamente sfavorevoli. La crisi si fa sentire nel 1971 e gli aspetti che concorrono a questo possono essere sintetizzati come segue: difficoltà nell'ottenere il mutuo, il carico fiscale aumentato del 15%, l'assenza completa dell'edilizia industriale, il bassissimo livello dell'attività pubblica non residenziale (strade, acquedotti, fognature), il modesto livello dell'attività pubblica residenziale, i costi alti degli alloggi difficilmente riducibili con la nuova tecnologia.

Sul piano sociale si auspica che al rallentamento dell'edilizia privata corrisponda una rigorosa ripresa dell'edilizia pubblica<sup>58</sup>.

L'andamento dello sviluppo edilizio si può osservare anche dal diagramma dei dati Istat: si notano i due picchi che corrispondono con il precedente diagramma nel punto dell'anno 1963 e in quello del 1968 e poi con un seguito progressivo in diminuzione delle costruzioni negli anni seguenti. Bisogna però tenere presente che in questo caso i rilevamenti sono stati un po' diversi in quanto riguardano il numero dei fabbricati e ricostruzioni e il numero dei fabbricati non residenziali. (Allegato 3)

#### *L'autocostruzione (il fai da te)*

Alla fine degli anni Cinquanta e inizi anni Sessanta, molte persone, specialmente giovani agricoltori, lasciano la campagna per andare in fabbrica, oppure emigrano in Germania o in Svizzera in cerca di un posto di lavoro più redditizio. Ben presto, con uno stipendio garantito, riescono a mettere da parte un risparmio sufficiente per acquistare il terreno e farsi la casa.

---

<sup>57</sup> «Il Gazzettino», 11-2-1971, articolo: "Più di seicento alloggi nel 1970: ma quanti sono ancora sfitti?".

<sup>58</sup> «Il Gazzettino», 13-2-1971, articolo: "Le abitazioni sfitte sono poche ma si costruisce a ritmo ridotto".

Si lavora sodo, spesso, dopo essere rientrati dal lavoro, alla domenica ci si fa aiutare da parenti o amici; alcuni usano per risparmiare al posto dei mattoni blocchi di cemento, costruiti con l'apposito stampo e altro materiale riciclato.

Non si bada alle finiture, alle norme edilizie, alle norme igieniche, basta il tetto, avere la casetta propria, uscire dalla miseria della campagna, dalla sottomissione.

Nascono anche villette abusive nelle proprietà terriere, a dimostrazione di una certa agiatezza acquisita in questo periodo e come conseguenza della confusione persistente dovuta a un mancato P.R.G.. Nel Comune di Treviso dal 1953 è in vigore il Piano di Ricostruzione, ma questo va bene soprattutto per la città e non per le frazioni.

Negli anni Settanta si continua ancora a farsi la casa in "economia" magari in maniera diversa dagli anni precedenti. Un esempio può essere l'esperienza nel costruire la mia casa da giovane riportata in un "Elaborato relativo all'appello del corso di Storia del Lavoro e del Movimento Operaio. Anno accademico 2011-2012"<sup>59</sup>.

### **Più case, meno abitanti (1973-2011)**

#### *Gli anni Settanta*

Negli anni Settanta nel Veneto la crisi economica si nota vistosamente nell'edilizia con un calo evidente delle costruzioni rispetto al boom edilizio degli anni Sessanta. Questa proseguirà altalenante fino alla fine degli anni Novanta, per poi avere una brusca ripresa nei primi anni del Duemila. (Allegato 4)

Questo calo nel Veneto e in Italia trae origine da alcuni fattori fondamentali: dalle conseguenze delle lotte sindacali del 1969, l'"autunno caldo", che portarono il livello degli stipendi con gli aumenti ottenuti in linea con quelli europei; dalle aziende che rispondono con il decentramento delle industrie in zone più tranquille per limitare la conflittualità e spostamenti anche nel sud favoriti dai sostegni pubblici; dalla crisi petrolifera dall'ottobre del 1973 al gennaio del 1975, scaturita dal conflitto mediorientale; dalla crisi petrolifera del 1979 dovuta alla rivoluzione iraniana; dalla recessione del 1974 causata anche dal restringimento del credito da parte della Banca d'Italia per diminuire l'inflazione, causando invece un aumento della disoccupazione e dell'inflazione (aumentano i prezzi e diminuisce il potere d'acquisto della moneta), che non scende mai sotto il 10% e che arriva invece a più del 21% nel 1980; da un debito

---

<sup>59</sup> In appendice: Un'esperienza: farsi la casa (1970-1979).

pubblico in continuo aumento; dal cambio generazionale degli industriali e dall'uso del capitale da investire tramite le banche, e non dall'autofinanziamento; dal sistema produttivo non più estensivo come negli anni Sessanta, ma intensivo, modificando l'organizzazione industriale e facendo emergere il settore dei servizi; dall'aumento della produzione mediante nuove attrezzature automatizzate con nuove tecnologie e l'uso dell'informatica, che non corrisponde più ad un necessario aumento dell'occupazione<sup>60</sup>.

### *Gli anni Ottanta e Novanta*

Negli anni Ottanta i dirigenti dell'industria, per gestire adeguatamente la produzione e per superare la crisi, si avvalgono di imprese esterne affidando in appalto alcune fasi del processo produttivo. Si passa quindi alla sub-fornitura per essere competitivi, abbassando i costi ed avendo un prodotto di qualità per l'esportazione, utilizzando anche manodopera di extracomunitari per lavori di tipo manuale, che i nostri giovani non sono più disposti ad accettare, oppure delocalizzando per il minor costo del lavoro. Aumentano le piccole imprese, mentre è in calo l'artigianato abituale addetto alla manutenzione e riparazione di prodotti durevoli (come elettrodomestici o altro), escluso dalla conoscenza della tecnica dei nuovi prodotti. Inoltre il calo dei prezzi dei nuovi oggetti induce a desistere dalle riparazioni.

Si sviluppa il terziario, che si interessa del settore dei servizi finanziari, commerciali, tecnologici per la maggior parte delle imprese. E si assiste ad una lenta e moderata ripresa dell'edilizia nel suo complesso (abitazioni e fabbricati) fino agli ultimi anni Ottanta.

Dalla fine degli anni Ottanta fino alla metà degli anni Novanta ritorna la crisi edilizia dovuta anche al crollo economico, in particolare con la depressione del 1992-1994. La disoccupazione non si arresta e non c'è posto per i giovani di prima occupazione per tutti gli anni Novanta, nonostante il grosso cambiamento – l'apertura dei mercati, che da una forma bipolare passano ad una forma unipolare – avvenuto con la “globalizzazione” soprattutto dopo il crollo del muro di Berlino nel 1989, che mette fine ai due blocchi, Est-Ovest.

---

<sup>60</sup> Stefano Musso, *Storia del lavoro in Italia, dall'Unità a oggi*, Marsilio, Venezia 2011, pp. 54-63 ; Ferruccio Bresolin, Michele Zanette, *Crescita Economica e Sviluppo Edilizio nella Provincia di Treviso: Aspetti Macroeconomici e ruolo dello IACP provinciale*, in *Casa, Città, Territorio nella storia trevigiana dell'ultimo secolo*, IACP, Treviso 1990, pp. 257-293; Michele Cangiani, Silvia Olivia, *L'economia veneta fra crescita e trasformazione*, in *Venetica annuario di storia delle Venezia. Il nuovo veneto 2001*, Cierre Edizioni, Sommacampagna (VR) 2002, pp. 63- 90; Paul Ginsborg, *Storia d'Italia...* cit., pp. 473-478.



Il terziario, che ha già superato per il numero degli occupati il settore industriale verso la fine degli anni Settanta, non riesce ad assorbire i lavoratori degli altri settori<sup>61</sup>.  
(Allegato 5)

#### *Fine anni Novanta e inizio Duemila*

La mondializzazione – definita in maniera ancora un po' confusa, ma che può avere il significato sovrapposto di due fenomeni: mondializzazione culturale e mondializzazione economica finanziaria, separata dalla imposizione della politica statale – viene considerata come “*l'orizzonte di tutte le speranze e la fonte di tutti i mali*”, e ha la sua responsabilità in Europa continentale per la disoccupazione durevole, soprattutto dei giovani, per la mancanza di mutui per la casa, e per i prestiti alle imprese da parte del sistema bancario e per le ineguaglianze del reddito.

Lo spostamento dei capitali aumentato in questo periodo, dai paesi più sviluppati compresi quelli europei, a quelli in via di sviluppo come Thailandia, Corea, Turchia, Brasile e altri ancora, più convenienti per il costo del lavoro, comporta una riduzione di posti di lavoro e toglie la possibilità di investire, di riorganizzare le aziende rimaste per essere competitive a livello mondiale<sup>62</sup>.

È il risultato di una evoluzione economica iniziata nel secondo dopoguerra dove, fino agli anni Sessanta sia in Europa occidentale, sia negli Stati Uniti, si era raggiunto un accordo tra le istituzioni democratiche e il capitalismo, basato su tre fondamentali politiche, così sintetizzate: quella macroeconomica “keynesiana”, impegnata a realizzare la piena occupazione; una politica dei redditi che cercava un'intesa sulla ripartizione tra salari e profitti, indicizzata all'aumento della produttività; politiche di redistribuzione del benessere, intese a orientare risorse pubbliche prelevate attraverso una fiscalità, verso obiettivi di benessere sociale<sup>63</sup>.

Ma “l'età dell'oro” non dura a lungo. E dagli anni Settanta questa teoria keynesiana non riesce a controllare la stagflazione (stagnazione e inflazione). Nasce una controrivoluzione monetarista, e c'è il ritorno ai postulati del liberismo neoclassico e cioè al libero sistema di mercato, con l'esclusione dell'intervento dello Stato, ritenuto

---

<sup>61</sup> Stefano Musso, *Storia del lavoro in Italia, dall'Unità a oggi*, cit... pp. 60-63; Michel Aglietta, Giorgio Lunghini, *Sul capitalismo contemporaneo*, Bollati Boringhieri, Torino 2001, pp. 32-40, 124-129; Joseph Eugene Stiglitz, *In un mondo imperfetto, Mercato e democrazia nell'era della globalizzazione*, Donzelli, Roma 2001, pp. 3-11; Michele Cangiani, Silvia Olivia, *L'economia veneta fra crescita e trasformazione*, in *Venetica annuario di storia delle Venezia. Il nuovo veneto 200...* cit., pp. 76-84.

<sup>62</sup> Michel Aglietta, Giorgio Lunghini, *Sul capitalismo contemporaneo...* cit., p. 37; Joseph Eugene Stiglitz, *In un mondo imperfetto, Mercato e democrazia nell'era della globalizzazione...* cit., pp. 3-11.

<sup>63</sup> Giorgio Ruffolo, *Il capitalismo ha i secoli contati*, Einaudi, Torino, 2008, p. 149.

dannoso e inutile nell'economia, che porta alla situazione economica degli anni Novanta e inizio Duemila<sup>64</sup>. Così si esprime Joseph Eugene Stiglitz: *“Il periodo successivo alla seconda guerra mondiale ha portato a riconoscere sempre di più l'inadeguatezza delle posizioni di sinistra ... Ma ciò che temo è che l'inadeguatezza delle teorie di destra si manifesterà solo col tempo”*<sup>65</sup>.

Joseph Eugene Stiglitz sostiene che sarebbe bene riprendere in considerazione le due estreme teorie: da una parte quella di Polanyi, Keynes e altri, favorevoli all'intervento dello Stato nei casi di crisi economica (considerate teorie di sinistra) e dall'altra parte le teorie (considerate di destra) dell'individualismo e del laissez-faire, tutt'ora in atto con la globalizzazione, per trovare una via di mezzo, una terza via, per dare allo Stato un ruolo economico per migliorare la situazione sotto l'aspetto democratico e della giustizia sociale. Una terza via tra socialismo e laissez-faire potrebbe risolvere il problema ipotizzando il settore pubblico e quello privato non in maniera alternativa ma complementare, in modo da trovare il giusto bilanciamento e dare la possibilità alle generazioni attuali e future di avere un lavoro, una casa e una famiglia, quello che è mancato in questi anni.<sup>66</sup>

Stranamente, verso la fine degli anni Novanta e i primi anni del Duemila, si ha una forte ripresa edilizia residenziale e soprattutto non residenziale di capannoni, favorita dalla Legge del 18 ottobre 2001 n. 383, e dalle restrizioni ai comuni, da parte del governo centrale, che riduce le risorse – dovuta ad una fase di crisi economica dopo l'attentato dell'11 settembre del 2001 negli Stati Uniti d'America – ma per rimediare alle entrate mancanti i Comuni hanno agevolato e rilasciato nuove licenze edilizie anche più del necessario<sup>67</sup>.

### *Trasformazioni del Comune di Treviso*

Anche il Comune di Treviso è coinvolto in queste trasformazioni, ma in più si deve aggiungere la componente demografica, che raggiunge il punto massimo nei primi anni Settanta con circa 90.446 abitanti, ma che negli anni successivi regredisce progressivamente fino ad arrivare nel 2011 a 81.014 abitanti.

---

<sup>64</sup> Michel Aglietta, Giorgio Lunghini, *Sul capitalismo contemporaneo...cit.*, pp. 102-104..

<sup>65</sup> Joseph Eugene Stiglitz, *In un mondo imperfetto, Mercato e democrazia nell'era della globalizzazione*, ...cit., p. VIII - IX, 19-22,

<sup>66</sup> Joseph Eugene Stiglitz, *In un mondo imperfetto, Mercato e democrazia nell'era della globalizzazione*, ...cit., p. 64.

<sup>67</sup> Crescita urbana nel Veneto e degrado del territorio.

In: [intra.tesaf.unipd.it/people/Tempesta/.../crescita\\_urbana\\_degrado.pdf](http://intra.tesaf.unipd.it/people/Tempesta/.../crescita_urbana_degrado.pdf), pp. 1-9.

E questo comporta un problema per l'edilizia e per l'urbanistica nella programmazione del Piano Regolatore, nel decidere la quantità di nuovi alloggi residenziali necessari e le aree dove edificarli. (Allegato 6)

E ancora, la componente della caratteristica della città di Treviso, capoluogo di Provincia e considerata punto di riferimento del resto del territorio, che si trova in equilibrio almeno fino alla metà degli anni Ottanta, cioè non cresce la popolazione, non ha attività produttive che prevalgono l'una sull'altra, non si sente coinvolta più di tanto nella trasformazione territoriale che vede invece una convergenza del Veneto su Venezia, Mestre, Padova. Si sente città completa, ma che ora per non perdere la funzione di capoluogo deve trasformarsi per far fronte alle evoluzioni dei comuni confinanti<sup>68</sup>.

Inoltre per quanto riguarda la politica, le decisioni delle diverse giunte susseguitesi in questi anni nel Comune di Treviso, con eccezione del 1987 della giunta Reggiani e del commissariamento del Comune per pochi mesi del 1994, non hanno certamente agevolato la trasformazione urbanistica necessaria in tempi utili della variante al P.R.G. avviata da Di Benedetto dal 1984.

La svolta nelle elezioni di fine 1994, con l'ascesa al potere dell'Amministrazione comunale del sindaco Giancarlo Gentilini (Lega) e la promessa elettorale agli imprenditori di dare un Piano urbanistico subito, non viene rispettata a causa di diatribe all'interno della maggioranza dei responsabili del settore urbanistico, e anche per la lentezza delle decisioni, da parte della Giunta. Ma la Lega alla fine è decisa a lasciare un'impronta sulla variante, stravolgendo il lavoro fatto da Di Benedetto, un lavoro di ricerca e di elaborazione, dati di 14 anni, riuscendo a portare in adozione la variante al P.R.G. non come da promesse elettorali del 1994 (cioè dopo 6 mesi entro maggio del 1995), ma dopo 4 anni, il 25 luglio 1998<sup>69</sup>.

---

<sup>68</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 10-3-1986 Prot. Gen. n. 8510, n. 560. Oggetto: Relazione del progettista incaricato per il progetto preliminare di variante al P.R.G., pp. 10-11.

<sup>69</sup> Sante Rossetto, *Razza trevigiana, dalla DC a Gentilini*, Piazza editore, Silea (TV) 2002, pp. 1-58.

## IL PIANO REGOLATORE GENERALE DI GIORGIO AMATI (1958-1973)

### Prima del Piano Amati

#### *I piani regolatori a Treviso ante 1945*

Per spiegare adeguatamente la trasformazione urbanistica dal 1973 al 1998 si devono riprendere alcuni passaggi fondamentali già prima del secondo dopoguerra, in quanto il Piano Amati viene ad avere limiti imposti e indirizzi ben determinati dallo stesso Piano di Ricostruzione nel 1946, che in gran parte ha assorbito il Piano Regolatore Generale adottato nel 1945 e ha incluso parzialmente il Piano Regolatore di Risanamento del Quartiere di S. Nicolò nel 1936.

Sono due periodi molto diversi (quello del Piano Amati 1958-1973 e quello della variante Di Benedetto 1984-1998) per i fatti avvenuti, per i diversi problemi socio-economici, per i cambiamenti politici e amministrativi, per le differenti normative e progettazioni urbanistiche realizzate, per il modo di interpretare l'urbanistica e per il potere decisionale nell'approvazione dei piani.

Nel Piano dell'ing. G. Amati le ricerche storiche sulla città si spingono ben oltre il 1945 e questo è imposto dalla pretesa della circolare del Ministero dei LL.PP. del 7 luglio 1954 n. 2495 di avere nella relazione illustrativa del P.R.G. anche la storia della città di Treviso. Dalle sue indagini Amati scrive un libro "*Storia della città di Treviso dal periodo napoleonico fino al 1943*", soprattutto sotto l'aspetto urbanistico.

Il progettista rivisita i vari approcci di studi a Treviso per avere un piano regolatore, alcuni iniziati e non portati a termine. I principali sono:

- a) quello del 1892 con il Sindaco Giobatta Mandruzzato, che con una delibera autorizza e approva la ripresa dello studio del Piano Regolatore, iniziato nel 1874 e che non viene portato a termine<sup>70</sup>;
- b) quello con il sindaco Gian Giacomo Felissent nel 1906, che intuisce i problemi della futura Treviso e punta soprattutto sulla navigabilità del Sile e sui trasporti mediante tramvie per collegare le varie località importanti nei dintorni. Risolve il problema delle mura cinquecentesche, che imprigionavano la città, aprendo nuovi varchi: porta Frà Giocondo, porta Carlo Alberto e il varco Calvi, consentendo una viabilità più rapida con i nuovi borghi già formati all'esterno. Ma subito avviene uno sviluppo edilizio sulle

---

<sup>70</sup> Comune di Treviso, Ufficio dei LL.PP., *Piano Regolatore Generale*, Libreria editrice Canova, Treviso, 1946, p. 10; Giovanni Netto, *I reggitori di Treviso 1162-1994*, Treviso, 1995, p. 77.

strade che portano in città ed è qui che Amati vede una mancanza di regolamentazione, di un coordinamento, la mancanza del Piano Regolatore<sup>71</sup>;

c) quello con il Podestà Giovanni Fiorioli Banchieri, nel 1936, utilizza un Piano Regolatore di Risanamento, limitato all'area di S. Nicolò, che viene dichiarato di pubblica utilità con R.D. 12 giugno 1939 n. 933. Ma questo poi, a causa del secondo conflitto mondiale, non viene attuato completamente, così il Comune di Treviso si trova alla fine della guerra privo di un piano regolatore che disciplini l'attività edilizia<sup>72</sup>.

### *Il Piano Regolatore Generale del 1945*

Il Piano Amati deve tener conto del P.R.G. del 1945, e della nuova normativa emanata già con la prima Legge generale Urbanistica del 17 agosto 1942 n. 150, che disciplina la pianificazione per mezzo di piani regolatori territoriali di coordinamento, piani regolatori generali e comunali, piani particolareggiati, piani regolatori intercomunali. Obbliga i comuni inseriti su elenchi ministeriali, a eseguire il Piano Regolatore Generale comunale (P.R.G.), mentre è facoltativo per altri che, se rinunciano a questo, sono obbligati ad eseguire un programma di fabbricazione, che è più semplificato rispetto al Piano Regolatore Generale ed è più rapido nelle procedure di approvazione e di attuazione.

Il Piano Regolatore Generale del 1945 viene redatto dall'architetto urbanista Alberto Alpago Novello in collaborazione con altri tecnici comunali e locali. Il sindaco comunista Vittorio Ghidetti – nominato dal Cln il 28 aprile 1945 fino al 18 aprile 1946 – con la Giunta comunale popolare, allora funzionante, nella seduta del 15 settembre 1945 adotta il piano con voto unanime<sup>73</sup>.

I principali criteri tecnici che l'Ufficio comunale dei LL.PP. ha scelto sono così sintetizzati: il Piano tiene conto delle caratteristiche storiche e artistiche della città, con direzione di sviluppo verso Nord, dei servizi, dell'igiene, delle vie di comunicazione, degli interventi sulle strade strette interne per rendere il traffico più scorrevole, e quelle esterne per il collegamento con i grandi centri, della via fluviale del Sile, della popolazione presente e in prospettiva futura dello sviluppo demografico, previsto fino a 76.000 abitanti, delle zone destinate all'espansione edilizia, aree destinate a spazi

---

<sup>71</sup> Giorgio Amati, *Storia della città di Treviso dal periodo napoleonico all'anno 1943*, Treviso, pp. 46-51.

<sup>72</sup> Comune di Treviso Ufficio dei LL.PP., *Piano Regolatore...cit.*, p. 11.

<sup>73</sup> Sante Rossetto, *La rivoluzione silenziosa*, Cierre edizioni, Verona 2006, p. 14.

pubblici, scuole, viene inoltre incluso il Piano Regolatore di Risanamento di S. Nicolò modificato in parte, rispettando la Legge Urbanistica vigente del 17 agosto 1942 n.1150<sup>74</sup>. (Allegati 7a, 7b)

Il piano prevede di sfruttare meglio la via fluviale del Sile per natanti di 600 tonnellate e la costruzione di un porto adatto a S. Ambrogio di Fiera. *“Si ricorda di sfuggita che il Sile è classificato linea navigabile di 2° classe (R D. 8- 6- 1911 n. 823) e che è atto alla navigazione fino a Silea con natanti di 200 – 250 Tonn. ed oltre con natanti fino a 200 Tonn.”*<sup>75</sup>.

Al P.R.G., in base alla legge, doveva seguire per essere attivo il piano particolareggiato di esecuzione, il piano finanziario e le relative relazioni. Dalla prima adozione seguirono le osservazioni e poi la controdeduzione.

Poi il piano passa al Genio Civile il 28 marzo 1946 per essere inoltrato al Ministero dei LL.PP. per l'approvazione definitiva<sup>76</sup>. Ma questo non viene però mai approvato.

La durata complessiva per arrivare all'adozione del piano va dal 7 aprile 1944 al 15 settembre 1945.

### *Il Piano di Ricostruzione del 1953*

Amati deve tener conto anche del Piano di Ricostruzione del 1953.

La conseguenza disastrosa dei bombardamenti a Treviso è descritta dal Gazzettino, edizione Treviso, di domenica 8 aprile 1945 nell'articolo: *“A un anno dalla bufera di ferro e di fuoco scatenata sulla città dall'ira nemica”*.

Si mette in evidenza la gravità delle conseguenze del primo bombardamento da parte dei bombardieri alleati, avvenuto il Venerdì Santo 7 aprile 1944 a Treviso, ma rivela anche il suo schieramento politico, decisamente allineato con il fascismo.

Queste sono le ultime edizioni del Gazzettino con tendenza fascista<sup>77</sup>.

Segue un vuoto della pubblicazione dello stesso, dopo la domenica 8 aprile 1945 fino al 17 luglio, quando subentra la “Cronaca di Treviso”. Poi dal 18 luglio 1945 il Gazzettino passa ai nuovi padroni democristiani fino al 1983.

---

<sup>74</sup> Comune di Treviso Ufficio dei LL.PP., *Piano Regolatore...cit.*, pp.10-17.

<sup>75</sup> Ibidem, p. 29.

<sup>76</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta 8 maggio 1946 n. 39249. Oggetto: *Piano di ricostruzione del comune di Treviso*, p 23. Cfr. «Il Gazzettino», 8-8-1945, articolo: “Il progetto del nuovo piano regolatore generale”. Cfr. «Il Gazzettino», 14- 9-1945, articolo: “Una seduta della Giunta comunale”. Cfr. «Il Gazzettino», 10-11-1945, articolo: “Delibera della Giunta comunale pel Piano regolatore”. Cfr. «Il Gazzettino», 20-12-1945, articolo: “Il piano regolatore di Treviso”.

<sup>77</sup> Sante Rossetto, *Il Gazzettino... cit.*, p. 117.

Anche il Sindaco Ghidetti il 27 maggio 1945, in una intervista all'agenzia delle forze alleate, la N.N.U. (Notizie Nazioni Unite), mette in evidenza le conseguenze della guerra e afferma che le difficoltà di procurare l'alimentazione e dare i servizi pubblici non sono molto preoccupanti, ma il problema più grave è quello degli alloggi in quanto i tre quinti delle 5000 abitazioni presenti nel comune sono stati distrutti o danneggiati dai bombardamenti<sup>78</sup>. Quindi spetta all'edilizia un grosso lavoro di ricostruzione.

Già nel 1° marzo 1945 col decreto legislativo luogotenenziale (D.L.L.), (periodo R.S.I.) n°154 e con la Legge poi del 27 ottobre 1951 si regolamentano i piani di ricostruzione<sup>79</sup>. Il 6 marzo 1946 il Comune di Treviso è compreso nell'elenco fatto dal Ministero LL.PP. e l'art. 1 del D.L.L., prevede che entro tre mesi, il 6 giugno con precisione, sia fatta l'adozione del piano di ricostruzione.

Il Piano di Ricostruzione – secondo il provvedimento legislativo in vigore per i piani di ricostruzione – deve essere coordinato al P.R.G. approvato (ma quello di Treviso del 1945 non è mai stato approvato), ma si cerca lo stesso di redigere il piano di ricostruzione appoggiandosi e facendo uso del P.R.G. adottato. Quest'ultimo piano resterà in vigore nelle zone e per le opere dove il nuovo piano di ricostruzione non è previsto<sup>80</sup>.

L'incarico a redigere il piano viene dato nuovamente dalla Giunta comunale all'arch. Alberto Alpago Novello, il quale nella relazione di presentazione del piano stesso per l'adozione mette in evidenza soprattutto la grave situazione dei fabbricati dopo la guerra. Risultano illesi 817 fabbricati su 4600 esistenti prima della guerra, dei rimanenti 70,8%-82,2% circa sono distrutti, 1112 fabbricati danneggiati gravemente, 1963 lievemente con un totale di 23.360 vani inabitabili<sup>81</sup>.

Seguono poi le varie osservazioni; in evidenza quelle del consigliere ing. Gregory del gruppo liberale, che contribuisce a portare all'adozione del piano modifiche così sintetizzate:

- a) la limitazione del numero e dello sviluppo di alcune nuove vie all'interno della città;
- b) un maggior numero di "larghi" per la sosta e posteggio degli autoveicoli in seguito alla distruzione dei fabbricati causata dai bombardamenti;

---

<sup>78</sup> «Il Corriere Veneto», 27-5-1945, articolo: "La ricostruzione di Treviso nella dichiarazione del Sindaco".

<sup>79</sup> Vezio De Lucia, *Se questa è una città ...* cit., p.6; Consiglio comunale di Treviso, Seduta 8 maggio 1946 n. 39249...cit., p. 27.

<sup>80</sup> Ibidem, pp. 23-24.

<sup>81</sup> Ibidem, pp. 24-29.

- c) la costruzione del collegamento poligonale suburbano fra le molte arterie affluenti a Treviso e collegamento con il porto fluviale;
- d) l'abbandono delle nuove costruzioni che restringono eccessivamente aree pubbliche già strette (Via Roma e Piazza del Grano);
- e) l'eliminazione dell'intersezione pericolosa Carbonera -Treviso, e altre ancora;
- f) la previsione e predisposizione della rete fognaria pressoché mancante in tutto il territorio urbano e suburbano e la razionale graduatoria delle opere da eseguire<sup>82</sup>.

Il Piano di Ricostruzione del Comune di Treviso viene adottato con la delibera del Consiglio comunale dell'8 maggio 1946 n. 39249.

Viene poi approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa in data 9 luglio 1947 al n.17952/IV, e approvato con decreto dal Ministero dei LL.PP., in data 6 settembre 1948 al n. 4885/1929<sup>83</sup> e pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale del 18 settembre 1948 n. 218 con richiesta di modifiche.

Ci sono 4 stralci delle varianti così suddivise: la prima in data 9 maggio 1949 n. 9470, riguarda la zona interna delle mura, già approvata dal D.M. (6 settembre 1948), la seconda (5 luglio 1947 n. 477) si interessa della parte esterna alle mura, la terza (9 maggio 1949) riguarda la zona a Sud della città entro le mura, la quarta, approvata con delibera (18 ottobre 1950), riguarda la zona a Sud-Est entro le mura e di seguito viene inviato come gli altri stralci al Genio Civile. Nel 1951 i vari stralci per interessamento del sindaco Gregory furono mandati al Provveditorato Opere Pubbliche e nel maggio 1952 furono precisati tutti gli elementi per l'approvazione.

Con la nuova Amministrazione, con l'interessamento del sindaco Tronconi e dell'assessore ai Lavori Pubblici Chierighin i quattro stralci sono mandati a Roma presso alla sezione Urbanistica del Ministero dei LL.PP. sollecitando una più rapida approvazione possibile<sup>84</sup>.

Questo lungo percorso del Piano di Ricostruzione causato dagli stralci, dalle osservazioni, dai ricorsi e dalle lungaggini burocratiche, segna il suo arrivo con l'approvazione definitiva decretata dal D.M. 5 febbraio 1953 n. 243<sup>85</sup>. (Allegati 8a, 8b) In una intervista concessa al Gazzettino l'arch. Alpago Novello dichiara che i ritardi e i tentennamenti causati soprattutto dalle interferenze sono stati di quanti non avevano

---

<sup>82</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta 8 maggio 1946 n. 39249...cit., pp. 39-40.

<sup>83</sup> Documento Archivio comunale: Repubblica Italiana, Il ministro Segretario di Stato per i Lavori Div. 23°, n. 4885/1929.

<sup>84</sup> «Il Gazzettino», 7-2-1953, articolo: "Arriva il decreto del piano regolatore cittadina".

<sup>85</sup> Archivio comunale di Treviso, copia documento originale dell'approvazione piano di ricostruzione della Città approvato con D.M. 5-2-1953 n. 243. Da ora Archivio comunale di Treviso = Ac.



capito i criteri fondamentali ispiratori del piano che era stato redatto con una larga visuale tecnica in funzione della sistemazione generale della città<sup>86</sup>.

Non mancano aspetti negativi del Piano di Ricostruzione fin dal 1953 con le deroghe.

La Seduta del 3 luglio 1958 n. 20939 ha come oggetto: deroghe al regolamento edilizio. Viene messo a fuoco, nella discussione, l'alto uso concesso di deroghe, da parte del consigliere geometra Arnaldo Cantoni del PSDI e si riferisce, per chiarire, all'articolo 16 (uguale all'art. 31 del precedente piano) che dice: il Comune, a suo giudizio insindacabile, potrà derogare dalle prescrizioni di cui sopra per particolari ragioni di decoro, di estetica e di vicinanza a fabbricati di interesse artistico.

Cantoni riferendosi all'assessore Chiereghin, vicesindaco, denuncia questa mancanza di rispetto dell'art. 16 che porta ad una speculazione edilizia, specialmente nell'altezza delle costruzioni, come in via Cairoli, dove un fabbricato supera i 22 m di altezza, come il palazzo dell'I.N.A.M, il palazzo della SIAMIC, altre ancora sulla via dei Colli, e l'occupazione di aree di cortili che devono rimanere tali per rapporti necessari di luce, distanze, confini, vincolo a verde agricolo e rapporto coperto - scoperto<sup>87</sup>.

L'assessore Chiereghin, rispondendo, evidenzia che l'articolo 16 non è mai stato interpretato nel senso restrittivo dal 1948 ad oggi e che dal 1948-1949 al 1953 il regolamento non valeva. Fa presente che è uscita una nuova Legge nel 1956 la quale stabilisce in sostanza che le deroghe vengono date dal sindaco previo nullaosta del Ministero. Fa presente inoltre che il Piano di Ricostruzione a novembre termina la sua corsa e che è utile studiare il nuovo regolamento legato al P.R.G.. Nella stessa seduta dopo varie discussioni sulle deroghe viene deliberato che dopo il 31 agosto non sono più concesse deroghe; che nella tornata di settembre venga presentato il nuovo regolamento edilizio; che sia provveduto al rinnovo dei membri della Commissione edilizia<sup>88</sup>.

Si può fare un confronto tra il Piano Regolatore Generale e il Piano di Ricostruzione.

Il P.R.G., Piano Regolatore Generale di Treviso, rispetta la Legge Urbanistica del 17 agosto 1942, periodo fascista; il regolamento è composto da 71 articoli, il sindaco è Vittorio Ghidetti, comunista, in carica dal 28 aprile 1945 al 18 aprile 1946, che assieme alla Giunta adotta il Piano Novello nel 15 settembre 1945.

---

<sup>86</sup> «Il Gazzettino», 1-3-1953, articolo: "I criteri cui si ispira il piano regolatore".

<sup>87</sup> Comune di Treviso, Ufficio dei LL.PP., *Piano Regolatore Generale...cit.*, pp. 39-71.

<sup>88</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 3-7-1958 n. 20939. Oggetto: *Deroghe al Regolamento Edilizio*, pp. 1647-1652, 1678.

Il Piano di Ricostruzione, che segue le direttive del D.L.L., 1° marzo 1945 n.154 nel periodo della R.S.I., viene adottato il 8 maggio 1946, con il sindaco Antonio Ferrarese in carica dal 18 aprile 1946, al 18 marzo 1948.

La sua normativa è composta da 26 articoli di cui 22 sono uguali al P.R.G., due sono quasi uguali, l'articolo 7 con l'articolo 4, che riguardano la richiesta della licenza per opere edilizie e l'articolo 21 con l'articolo 13 che mettono in evidenza le cautele per la tutela di avanzi storici ed artistici. E due sono nuovi: il 2° articolo, che riguarda l'“Occupazione di urgenza – procedura di esproprio – esproprio delle aree destinate all'edificazione privata” e il 3° articolo, che riguarda l'“Applicazione della Legge urbanistica” del 17 agosto 1942 n.1150 nei limiti compatibili con il D.L.L. 1° marzo 1945 n. 154<sup>89</sup>.

In pratica avviene l'assorbimento parziale del P.R.G. e riguarda soprattutto il centro storico. Al di fuori del suo perimetro non esistono norme e si tenta di applicare quello che è stato almeno adottato. Nascono contrasti fra i due piani in quanto il Piano Regolatore, pur non essendo approvato, rimane ancora attivo. Nei contrasti per le decisioni difficili prevale la soluzione più restrittiva fra i due piani. La durata per l'approvazione del piano: inizio nel 1946 e termine nel 1953.

### **Il piano di Amati dal 1958**

Il nuovo Piano Regolatore di Amati viene ad avere limiti imposti ed indirizzi ben determinati dallo stesso Piano di Ricostruzione che in gran parte ha assorbito il P.R.G. del 1945 e ha incluso parzialmente il Piano Regolatore di Risanamento del Quartiere di S. Nicolò ”<sup>90</sup>.

I primi piani stabiliti dalla Legge del 1942, che pochi Comuni sono riusciti a portare a termine in breve tempo, limitavano le discussioni, le osservazioni, le critiche dei privati. I tempi burocratici per l'approvazione erano molto lunghi mentre occorreva fare presto per la ricostruzione.”*Un certo rimedio alle tardanze dei Piani Regolatori è stato dato il 23 settembre 1958 con la convocazione dei Sindaci dei comuni tenuti alla presentazione dei Piani Regolatori, dei quali il Ministero dei LL.PP. aveva approvato in data 11*

---

<sup>89</sup> Comune di Treviso, *Piano di Ricostruzione della città di Treviso. Disposizioni Speciali e Norme per le Costruzioni e Ricostruzioni da eseguire nella zona compresa nel Piano di Ricostruzione*, Trevigiana, Treviso 1948, pp. 1-16.

<sup>90</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 28-12-1955 n. 35763. Oggetto: *Circa il Piano Regolatore Della Città*, pp. 2252-2253.

*maggio 1954 un primo elenco di 100 fra i più importanti comuni d'Italia compreso Treviso, che risultava fra gli ultimi otto ancora sprovvisti di Piano. Infatti il Ministro stesso, segnalando le svariate cause di ritardo, richiamò l'attenzione dei comuni “ sulla necessità di impedire, con tutti i mezzi a disposizione, il sorgere di costruzioni in contrasto con le norme di regolamenti edilizi dei vecchi piani e anche con le previsioni dei nuovi Piani Regolatori” e prescrisse, sei norme per i progetti, fra le quali quella di “ inquadrare l'impostazione e la soluzione dei problemi, più che possibile, in una visione regionale e particolarmente intercomunale degli sviluppi ... L'opinione sulla necessità assoluta del coordinamento risulta poi rafforzata dalla constatazione pubblicata, che una media di nove su dieci progetti presentati chiedono le sempre pericolose deroghe”<sup>91</sup>.*

Il Comune di Treviso, nei riguardi dell'art.8 della Legge urbanistica 17 agosto 1942 n.1150, si trova nella posizione dei comuni obbligati a darsi uno strumento urbanistico a livello di P.R.G. ed era compreso nel primo elenco dei comuni obbligati, con D.M. n.391 dell'11 maggio 1954<sup>92</sup>. (Allegato 9)

Nella Seduta del 29 luglio 1957 n. 262593 vengono rinviati a discussione i punti b e c, riguardanti rispettivamente la nomina della Commissione consultiva e nomina del tecnico o dei tecnici estensori del piano, in quanto è stato deliberato di chiedere un altro anno di rinvio al Ministero dei LL.PP. per la presentazione del piano regolatore. L'assessore anziano, prof. Luigi Chierighin, riassume quello che in Consiglio comunale si era detto nelle precedenti sedute, sin dal 1955, in otto punti. Vengono discussi, modificati e deliberati dal Consiglio comunale questi otto criteri generali per l'impostazione del piano regolatore, che si possono sintetizzare come segue:

- 1) "Il piano regolatore è un fatto che coinvolge l'aspetto tecnico, giuridico, economico, politico, sociale, amministrativo, morale che interessa tutta la comunità. Pertanto per ogni decisione definitiva sopra citata spetta al Consiglio comunale.*
- 2) Il piano di ricostruzione approvato nel 1953 deve essere rispettato, aggiornato, integrato, laddove lo studio è stato insufficiente e riportato nel nuovo piano regolatore.*
- 3) Devono essere accettate nel piano anche tutte le impostazioni urbanistiche sviluppate al di fuori del piano di ricostruzione e ritenute valide dal Consiglio comunale.*

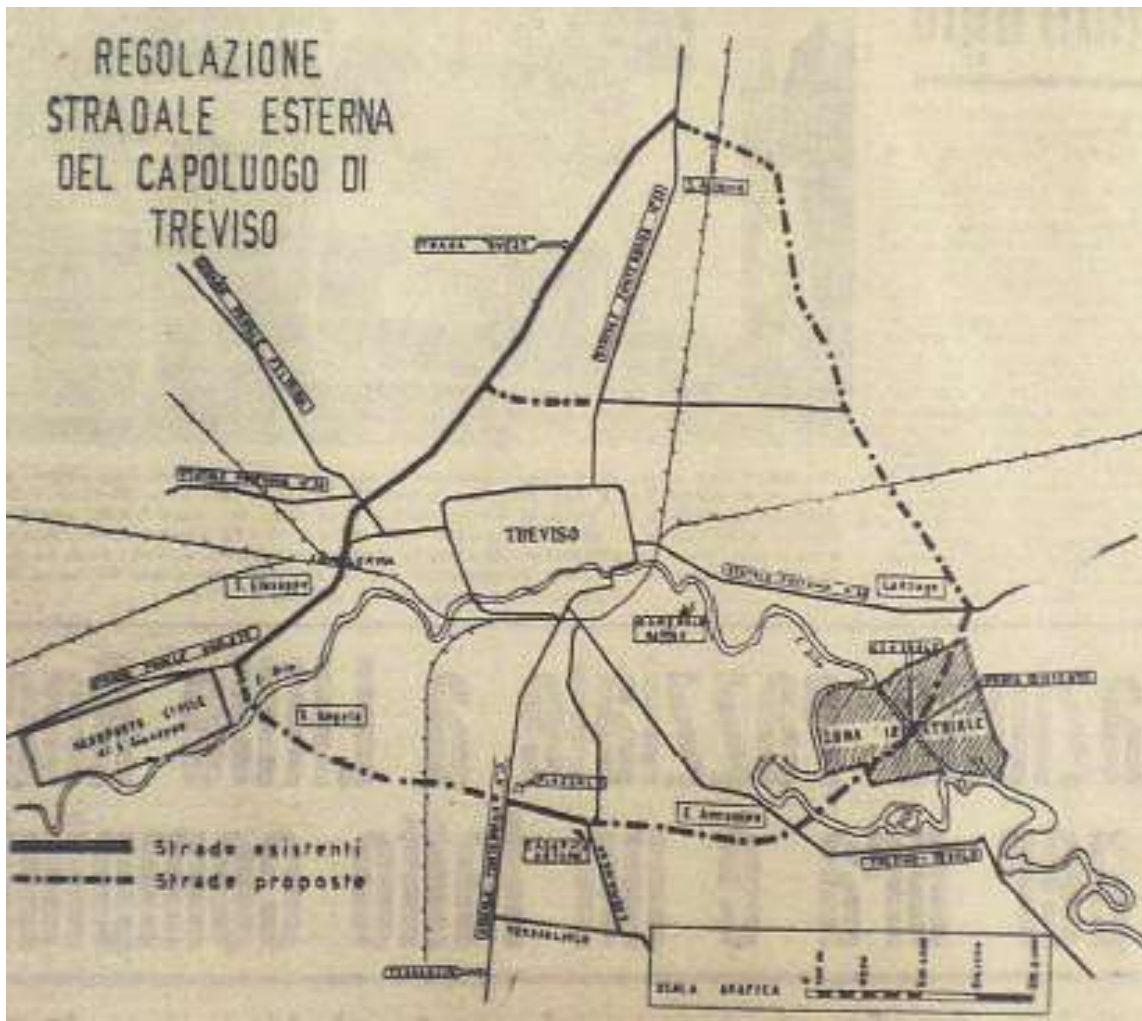
---

<sup>91</sup> «Il Gazzettino», 24-8-1959, articolo: “Il nuovo regolamento edilizio va inquadrato nel Piano regolatore”.

<sup>92</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 11-4-1972 n. 9385/188. Oggetto: *Voto del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici in merito al piano Regolatore Generale. Determinazioni relative*, p.1.

4) Le nuove zone di sviluppo edilizio come pure la zona industriale dovranno essere previste principalmente su terreni già di proprietà del Comune o di enti che senza speculazione siano disposti a cederle al comune stesso che si costituirà in tal modo il cosiddetto demanio comunale di aree.

5) Dovrà coordinarsi con il piano regolatore regionale e con i piani regolatori comunali vicini per risolvere soprattutto il problema viario delle strade di circonvallazione insufficienti per l'aumento del traffico



Fonte: «Il Gazzettino - Sera», 26 - 27 settembre 1957, articolo: "Inquadramento della nostra città nelle arterie di grande traffico". Regolazione stradale esterna del capoluogo di Treviso. Strade proposte in tratteggio.

6) Il piano regolatore deve tener conto della bonifica idraulica generale del territorio comunale e delle linee di compimento per la fognatura.

7) Dovrà inoltre tener presente il patrimonio artistico ambientale della città.

8) *L'impostazione del nuovo piano regolatore dovrà tener presente l'importanza turistica per Treviso senza trascurare lo sviluppo industriale*”<sup>93</sup>.

### *Il clima politico*

Nel 1958 la DC ha il 45% di voti validi, il PCI il 10,3%, il PSI il 14,8%, il PRI il 4,1%, il PSDI il 12%, il MSI il 6,2%, il PLI il 4,7%, i monarchici il 2,4 %.

La Giunta è monocolore DC, il sindaco è Tronconi (DC), che il 27 maggio 1956 ha ottenuto 2400 voti di preferenza e la cifra individuale di 20772 voti, vicesindaco Chiereghin con voti di preferenza cifra individuale 20391<sup>94</sup>.

I criteri del piano regolatore, già approvati precedentemente a più riprese, sono stati messi in discussione da alcune associazioni che chiedevano di riguardarli e soprattutto di tenere come prioritario un sistema viario basato su raccordi radiali e anulari, con uno sviluppo edilizio a macchia d'olio.

Questa indicazione di attuazione era necessaria per avere uno sviluppo urbano omogeneo e per evitare speculazioni a vantaggio dei proprietari terrieri.

Già nel 1956 il vice sindaco Chiereghin così esponeva nella riunione pubblica per il Piano Regolatore: ... *“se il Piano regolatore è un fatto politico esso deve avere quella intonazione politica che si addice ai tempi nei quali noi viviamo ... Per il piano di ricostruzione della città di Treviso noi abbiamo assistito troppo spesso ad una serie di discussioni, ad una serie di logomachie.*

*L'On. Sottosegretario Ministero dei LL.PP. Giuseppe Caron, ricordando quei tempi che vanno dal 1945-46-47-48 e arrivare fino al 1953, data di approvazione del Piano di Ricostruzione, ha raccomandato che la stessa cosa non si ripeta per il Piano Regolatore della Città*”<sup>95</sup>.

Abbiamo appena visto che impostare un piano regolatore non è cosa facile. Basti vedere come le varie discussioni per i criteri del piano regolatore, le lungaggini nel prendere le decisioni, le buone intenzioni iniziali, la moralità tanto proclamata dal vice sindaco Chiereghin, e tutte vengano meno e prevalgano invece gli interessi politici ed economici.

---

<sup>93</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 29-7-1957 n. 26593. Oggetto n.32: *Piano Regolatore del Comune*, pp. 1734 -1736; «Il Gazzettino», 30-7-1957, articolo: “Approvati i criteri generali del Piano Regolatore cittadino”.

<sup>94</sup> Comune di Treviso, Ufficio elettorale, *Rilevazione dei Risultati delle Elezioni Comunali del 27 maggio 1956*.

<sup>95</sup> Ac, *Riunione Pubblica Per Il Piano Regolatore*, 24-11-1956, p.15.

### *L'impostazione del piano Amati e incarico*

Per raggiungere il massimo risultato di efficienza del P.R.G. viene proposto anche un bando di concorso di idee, ma il suo percorso ha trovato da subito degli ostacoli. Nella seduta del Consiglio comunale 26 febbraio 1957 n. 9948, vengono presentati due piani di concorso: uno della giunta<sup>96</sup> e uno dell'ordine degli ingegneri e architetti<sup>97</sup>. Le differenze sono minime e riguardano la commissione esaminatrice.

L'ordine professionisti vuole una propria rappresentanza e chiede che il vincitore possa collaborare per l'elaborazione del P.R.G.<sup>98</sup>.

Il Gazzettino porta la notizia delle difficoltà dello svolgersi del bando di concorso di idee, troppo macchinoso e complicato in considerazione del poco tempo disponibile<sup>99</sup>.

Nella Seduta del 26 febbraio 1957 n. 9948, poi, il consigliere Cantoni (socialdemocratico), già titubante nella tornata del 28 dicembre 1955 sul concorso di idee, chiedeva invece di passare subito a un concorso nazionale per un progetto definitivo del Piano Regolatore mettendolo in votazione come ordine del giorno (anche perché restava poco tempo disponibile) per portare un po' di ordine nella città<sup>100</sup>.

Sosteneva, inoltre, che il regolamento comunale era ormai inefficiente e che molti progetti passavano con le deroghe con risultati incredibili. Si fa sentire anche l'ordine degli ingegneri e architetti che inviano ad ogni consigliere una lettera di protesta per la realizzazione di fabbricati clamorosi<sup>101</sup>.

Per questo propone di rinunciare al concorso di idee<sup>102</sup>, segue la discussione dei consiglieri ma alla fine la decisione di approvazione viene rinviata.

Il giorno dopo, nella seduta del 27 febbraio 1957 n. 9949, (oggetto: "Bando di concorso di idee per il piano regolatore del Comune"), il presidente del Consiglio comunale il sindaco Tronconi comunica di aver ricevuto dai vari gruppi consiliari la proposta di bandire il concorso d'idee e che la Giunta è favorevole al seguente ordine del giorno sul piano.

Cantoni ritira la sua proposta del giorno precedente. Si passa al voto con risultato di approvazione<sup>103</sup>.

---

<sup>96</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 26-2-1957 n. 9948. Oggetto n. 2 prima parte: *Bando di concorso di idee per il Piano Regolatore Generale del Comune*, p. 34.

<sup>97</sup> *Ibidem*, p. 39.

<sup>98</sup> *Ibidem*, pp. 45-46.

<sup>99</sup> «Il Gazzettino», 27-2-1957, articolo: "Si farà il concorso delle idee per il piano regolatore cittadino?".

<sup>100</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta... cit., p. 48.

<sup>101</sup> *Ibidem*, p. 50.

<sup>102</sup> *Ibidem*, p. 78.

<sup>103</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 27-2-1957 n. 9949. Oggetto n.2 seconda parte: *Bando di*

Nella Seduta del 1° luglio 1957 si ridiscute del concorso di idee in quanto si sono avute delle notizie non positive dall'esperienza del comune di Milano da parte di alcuni consiglieri, mentre altri erano dubbiosi circa la valutazione delle idee e il modo con cui si svolgeva tale procedimento. *“Dopo una lunga discussione e dopo una vivace replica dell'assessore anziano Chiereghin su proposta del consigliere democristiano Ferracin è stato approvato il seguente ordine del giorno:*

*1) Il Consiglio Comunale in ordine alla redazione del piano regolatore, udita la relazione della Giunta municipale, tenuta presente l'ampia discussione seguita, delibera di dare mandato alla Giunta di proporre alla prossima tornata consiliare una rosa di tecnici urbanisti, tra i quali verranno scelti dal Consiglio Comunale la persona o le persone cui affidare la redazione del Piano Regolatore, previa determinazione da parte del Consiglio stesso dei criteri direttivi fondamentali.*

*2) Il Consiglio Comunale decide altresì di dar mandato alla Giunta municipale di predisporre i mezzi mediante i quali, senza tuttavia ricorrere al concorso delle idee, tutti coloro, enti o persone, che vogliono esprimere pareri o idee sul piano regolatore possono farlo, inviando i propri elaborati alla giunta, la quale li trasmetterà al redattore o ai redattori del Piano stesso<sup>104</sup>.*

*3) Di dar mandato alla giunta di proporre una Commissione permanente di natura consiliare che affianchi i tecnici o il tecnico nella estensione del piano<sup>105</sup>.*

Nella Seduta dell'11 luglio 1958, il vicesindaco Chiereghin espone: *“Come loro ricordano, il Consiglio comunale, discutendo, deliberò a suo tempo di dare l'incarico ad un tecnico, affiancato da una commissione di natura consiliare la quale dovrà dirigere questi determinati lavori del futuro piano regolatore della città di Treviso”.*

Tutti i gruppi consiliari si informano dei titoli di capacità professionali dei singoli candidati e gruppi che hanno presentato domanda per redigere il Piano Regolatore per scegliere poi con voto un candidato.

L'elezione del candidato avviene in una rosa limitata a quattro nominativi scelta dalla Giunta comunale, in base alla capacità, merito, abilità urbanistica dei curriculum avviati e presentati al Consiglio comunale che dovrà nominarlo.

La rosa dei candidati era composta dall'ing. Giorgio Amati, dall'ing. Fausto Natoli, dall'arch. Lodovico Quaroni, dal Gruppo dell'ing. Mario Ghio.

---

*concorso di idee per il Piano Regolatore Generale del Comune*, pp. 83-84.

<sup>104</sup> «Il Gazzettino», 2-7-1957, articolo: “Il Piano Regolatore della città affidato a tecnici Specializzati”.

<sup>105</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 11-7-1958 n. 22165. Oggetto n.2: *Piano Regolatore Incarico a Tecnico*, pp. 1884-1885.

Fin dall'inizio l'elezione dimostra di essere difficoltosa in quanto non c'è omogeneità di veduta sui candidati<sup>106</sup>.

Infatti nella stessa Seduta dell'11 luglio 1958 il vice sindaco Chiereghin fa una breve storia introduttiva: "... il piano regolatore dovrà essere indetto in base alle prescrizioni legislative vigenti. Come si ricorderà Treviso aveva ancora nel 1946 il suo Piano Regolatore redatto dall'architetto Alpago Novello che fu poi trasformato in Piano di Ricostruzione e come tale fu approvato dal Ministero dei LL.PP.

*Il nuovo Piano di Treviso pertanto viene ad avere limiti e indirizzi ben determinati dallo stesso Piano di Ricostruzione, che in gran parte ha assorbito il Piano Regolatore.*

*Hanno preso successivamente la parola i consiglieri Ragonesi (socialista), Mazzarolli (Dc), e Boccaliero (comunista), i quali hanno tenuto a dichiarare che i consiglieri dei loro gruppi erano stati lasciati liberi di votare secondo il personale apprezzamento dei titoli e delle capacità tecniche degli aspiranti all'incarico.*

*Reggiani invece ha detto che il suo gruppo del PSDI voterà scheda bianca, in quanto il Consiglio ha respinto il criterio del concorso a suo tempo caldeggiato dai socialdemocratici “.*

Dopo questa premessa si è passati alle votazioni e non sono bastati quattro tentativi per ottenere la maggioranza di un candidato<sup>107</sup>.

Nella Seduta del 1° agosto 1958 n. 24212 la votazione si ripete sempre a schede segrete e dopo la seconda votazione alle ore 22.51 si riesce ad ottenere la maggioranza dei votanti.

Questo è il risultato: presenti 33, votanti 33, voti all'ing. Giorgio Amati 19, ing. Fausto Natoli 11, arch. Lodovico Quaroni 1, Gruppo ing. Mario Ghio 1, schede bianche 1. Quindi il candidato incaricato vincitore, l'ing. Giorgio Amati, dovrà ora predisporre il progetto di massima del Piano Regolatore di Treviso seguendo i criteri e gli indirizzi già noti, affiancato da una Commissione consiliare appositamente nominata<sup>108</sup>. La notizia viene anche data dal Gazzettino con questo titolo: Ieri a Ca' Sugana nominato dal Consiglio comunale il tecnico per il P.R.G.<sup>109</sup>.

---

<sup>106</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta dell'11-7-1958 n. 22165. Oggetto n.2: *Piano regolatore incarico a Tecnico*, p. 1885.

<sup>107</sup> «Il Gazzettino», 12-7-1958, articolo: “Rinviata dopo quattro votazioni segrete la nomina del tecnico del Piano Regolatore”.

<sup>108</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 1°-8-1958 n. 24212. Oggetto n. 2: *Incarico a Tecnico*, pp. 1916-1919.

<sup>109</sup> «Il Gazzettino», 2-8-1958, articolo: “Nominato dal Consiglio comunale il tecnico per il Piano Regolatore”.



### *Il personaggio*

L'ing. Giorgio Amati è nato a Frascati (Roma) il 1° luglio 1920. Nel momento della designazione aveva 38 anni. Laureato in Ingegneria civile nel 1947, presso l'università di Pisa, appassionato e studioso di problemi urbanistici, ha vinto in collaborazione con altri professionisti i concorsi di idee per i piani regolatori di Venezia, di La Spezia ed altri ancora.

È stato membro effettivo dell'I.N.U. e ha fatto parte della Commissione nazionale di studio dello stesso istituto. È stato per vari anni dirigente della sezione urbanistica del Comune di Livorno e presentatore di interessanti relazioni a congressi nazionali.

Ha collaborato con importanti riviste e pubblicazioni con scritti e monografie su argomenti di carattere scientifico e altre indicazioni ancora<sup>110</sup>. (Allegato 10)

La mia intervista fatta a Franco Bianchi, assistente del nuovo progettista che lo affiancò su mandato dell'Amministrazione comunale sin dall'inizio dei lavori nel 1958 fino alla fine del 1970, ha facilitato la comprensione del professionista. In sostanza è emersa una personalità scrupolosa, che scriveva molto per farsi capire e per evitare equivoci; puntiglioso, raramente cambiava la sua opinione, con decisioni sofferte; schivo da polemiche e riservato; accurato nelle scelte e motivato nelle risoluzioni<sup>111</sup>. (Allegato 30)

### *Percorso dell'incarico*

I primi contatti con il Comune di Treviso avvengono per lettera il 4 marzo 1958. Amati fa domanda scrivendo una lettera di presentazione per l'incarico, inviando assieme il suo curriculum molto consistente<sup>112</sup>.

Subito dall'Amministrazione comunale gli viene affidato l'assistente esperto comunale Franco Bianchi (quello da me intervistato), che lo seguirà per tutto il suo incarico, più di dieci anni.

### *I rapporti con l'Amministrazione*

Una caratteristica dell'ing. Amati è di scrivere tutte le sue comunicazioni datandole e protocollandole facilitando così la ricostruzione degli avvenimenti.

Una serie di lettere o richieste riguarda l'aspetto economico o meglio di acconti della sua parcella che periodicamente deve chiedere all'Amministrazione. Queste sono

---

<sup>110</sup> Ac, *Curriculum Amati*, reparto dello stesso.

<sup>111</sup> Intervista del 23-7-2008, a Franco Bianchi assistente dell'ing. Giorgio Amati, (Allegato 30).

<sup>112</sup> Ac, *Lettera domanda per incarico*, reparto dello stesso, 4-3-1958, n.737.

dodici, riguardano tutto l'arco del periodo dell'incarico e dimostrano che il Comune è un po' pigro per quanto riguarda la puntualità dei pagamenti.

La prima (£ 1.000.000) è del 9 marzo 1959 n. 9144. È interessante perché dimostra che alle sue dipendenze ci sono delle persone autorizzate come il geometra Vecchia che egli deve stipendiare, mentre all'assistente Bianchi Franco deve pagare gli straordinari.

La seconda (£ 1.000.000) è dell'8 maggio 1959 n. 15196. Assume un altro nuovo disegnatore, Marchetto, a sue spese il 23 marzo 1959.

La terza (£ 1.000.000) è del 18 settembre 1959 n. 30773.

La quarta (£ 3.372.440) è del 17 dicembre 1959 n. 40441. Cerca di trovare un accordo con il Comune preventivando la spesa dando così la possibilità all'Amministrazione di conoscerla in anticipo per meglio agire.

La quinta (£ 3.000.000) è del 22 marzo 1960 n.9869.

La sesta (£ 3.000.000) è del 31 gennaio 1961 n. 3601.

La settima (£ 3.000.000) è del 24 ottobre 1962 n. 31408. Le spese sostenute per trasferte per la esecuzione del lavoro e per tasse superano di gran lunga la somma finora anticipata dal Comune.

L'ottava (£ 1.000.000) è del 24 luglio 1964 n. 21939/1885.

La nona (£ 3.000.000) è dell'8 giugno 1967 n. 17522/688.

La decima (£ 900.000) è del 14 dicembre 1967 n. 36148/1734.

L'undicesima (£ 2.100.000) è del 17 gennaio 1968 n.1872/1734.

La dodicesima (£ 5.000.000) è del 27 luglio 1972 n.20230/327. *”Riferisce l'assessore all'urbanistica Mario Rosi: Il Piano regolatore Generale, prosegue il suo “iter”, a seguito del voto espresso dal Consiglio Superiore dei LL.PP. e delle proposte di controdeduzione deliberate con provvedimento del consiglio Comunale in data 11 aprile 1972 n. 9385/188 inviato alla Sezione del Comitato di controllo regionale in data 12 maggio 1972 ed al Presidente della Giunta Regionale il 20 maggio u.s..*

*L'Ing. Amati ha concluso da tempo il suo mandato ed ha presentato il 22 gennaio 1972 la nota delle sue competenze per £ 92.705.750 in ordine alle prestazioni professionali espletate. ... Considerato che sono in corso trattative tra l'ing. Amati e l'Amministrazione sull'ammontare dell'importo della parcella”. Questa Seduta mette in evidenza il passaggio dei poteri all'Amministrazione regionale un po' in ritardo e il costo circa la progettazione del P.R.G. di Treviso.*

Ci sono diverse lettere che riguardano i rapporti mutevoli con l'Amministrazione comunale, con giornali e enti interessati sul percorso del P.R.G. non sempre ottimi.

Alcune di queste riguardano il periodo chiave dell'inizio della presentazione e discussioni del nuovo P.R.G..

In una lettera l'ing. Amati scrive al sindaco, e per conoscenza ai capigruppo consiliari per fare il punto della situazione e spiegare, per meglio comprendere e rendere più agevole, lo svolgersi della discussione in quattro fasi del cammino del P.R.G..

La prima fase era già avvenuta, riguardava l'illustrazione del Piano Regolatore e delle norme della stesura del 9 luglio 1962. Nello stesso momento avveniva la consegna ai consiglieri della relazione esposta, delle norme e tavola 1:2500 del piano<sup>113</sup>.

Il Gazzettino fa vedere con una foto il progettista che spiega il progetto al Consiglio comunale<sup>114</sup>.



Fonte: «Il Gazzettino», 16 luglio 1962, articolo: “Un sistema di grandi strade alla base del Piano regolatore”.  
A sinistra l'ing. Giorgio Amati, a destra l'assistente Gianfranco Bianchi.

La seconda è la fase dell'inizio delle discussioni da parte dei vari gruppi consiliari.

Successivamente il sindaco invita i partecipanti a presentare osservazioni scritte.

La terza fase riguarda l'illustrazione e il commento delle osservazioni presentate in Consiglio comunale.

Quarta fase: il progettista presenta una relazione scritta sulle osservazioni in cui dà una sua valutazione sulle osservazioni presentate, proponendo qualche variazione del piano.

<sup>113</sup> Comune di Treviso, *Lettera al Sindaco*, 19-11-1962 n. 34583, pp.1-3.

<sup>114</sup> «Il Gazzettino», 16-7-1962, articolo: “Un sistema di grandi strade alla base del Piano regolatore”.

Non sono ancora state stabilite le fasi successive, ma vuole precisare invece come deve essere affrontata la fase finale, che è quella che dà l'inizio anche al cambiamento del rapporto non più corretto di stima, ma di attrito con l'Amministrazione comunale. *“La fase finale, a mio parere dovrebbe essere espletata con l'approvazione da parte del Consiglio di una deliberazione con la quale: a) si adotti il p .r .g. con la clausola che i disegni e le norme presentati il 9 luglio siano variati sulla base di un circostanziato elenco di modifiche (da inserire nella deliberazione stessa); b) si dia mandato al progettista di inserire tali modifiche nei disegni e nelle norme, e di preparare gli elaborati del p. r. g. nella stesura definitiva richiesta dalla circolare ministeriale del 7 luglio 1954 perché la pratica possa iniziare quell'iter burocratico che dovrà portarla all'approvazione da parte degli Organi Centrali”*.

Questo dimostra la convinzione dell'ing. Amati di aver fatto un lavoro impegnativo, elaborato con serietà e precisione nelle scelte e di voler minimi cambiamenti anche se sofferti del piano. Inoltre accenna l'approvazione del piano, vuole chiudere e perdere meno tempo possibile in quanto impegnato nello stesso periodo su altri progetti di piani altrove<sup>115</sup>.

In un'altra lettera correttamente avverte l'Amministrazione delle difficoltà in cui si trova per il doppio lavoro: a Treviso e in Toscana, dando la precedenza a Treviso.

Dice che in base al suo programma di impegni nel mese di novembre aveva calcolato l'evento di adozione del piano regolatore.

Ma i ritardi con cui si sono presentate le osservazioni (quattro mesi sono troppi) hanno fatto slittare i tempi di eventuali modifiche del piano regolatore e, così facendo, condizionato il suo programma di distribuzione dei suoi impegni. Mette in evidenza che nelle sue eventuali assenze l'assistente Bianchi e gli altri suoi impiegati potranno continuare il lavoro che loro spetta seguendo le istruzioni date<sup>116</sup>.

In un'altra lettera sostiene che per facilitare e rendere più preciso il collegamento con gli amministratori, e non per evitare i contatti diretti sempre avuti, scriverà delle lettere sul tema che riguardano il progetto distinguendo con la scritta “Note” il tema che riguarda i progetti edilizi e i piani di lottizzazione e con “Rapporti” quelle che riguardano l'elaborato del P.R.G., rendendosi disponibile per qualsiasi chiarimento<sup>117</sup>.

---

<sup>115</sup> Comune di Treviso, *Lettera al Sindaco*, 19-11-1962 n. 34583, p. 2.

<sup>116</sup> Comune di Treviso, *Lettera al Sindaco*, 20-11-1962 n. 34583, p. 4.

<sup>117</sup> Comune di Treviso, *Lettera al Sindaco*, 22-11-1962 n. 34972, p. 1.

Un'altra lettera (il litigio, riferisce al sindaco quello che è successo) mette in evidenza che i rapporti con l'Amministrazione non erano ancora ben definiti per quanto riguarda il piano regolatore.

Infatti l'Ufficio tecnico aveva elaborato il piano aree in base alla nuova legge del 18 aprile 1962 n.167 (Legge Sullo) per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare, tenendo all'oscuro del fatto il tecnico progettista.

Per questo motivo si ebbe un vivace scontro tra il vice sindaco Cantoni (PSDI) e l'ing. Amati, quando gli venne presentato il progetto aree a fatto compiuto per metterlo al corrente. Il piano aree, però, in alcuni punti non seguiva le scelte del P.R.G. e quindi coinvolgeva il lavoro del progettista.

Ne uscì una discussione alterata nel tono: *"Noi la invitiamo qui a un tavolo per chiederle collaborazione, ma se lei assume questo atteggiamento (chiedeva tempo, c'era qualcosa che non andava nel piano aree) io posso anche dirle "Se ne vada" che facciamo da soli"*.

L'ing. Amati dimostra anche in questa situazione la sua grande personalità, mantenendo la calma e la dignità di un vero professionista per non aggravare la situazione<sup>118</sup>.

Il problema del piano delle aree riguardava il soggetto che doveva sceglierle. Il consigliere avv. Vittorio Pavan (DC) ribadisce che la scelta delle aree spetta all'Amministrazione comunale, non al progettista e che il suo incarico era solo il progetto del piano il quale è già in ritardo e che l'Amministrazione comunale ne terrà conto nel suo onorario per questo.

Il consigliere ing. Giuseppe Stancari (PSI) constata che da certi articoli pubblicati sui giornali ci sono inviti al Comune di fare questa o altra cosa.

A questo punto propone di fare una seduta segreta per chiarire la situazione che si è venuta a creare.

Interviene anche il sindaco (DC) Chiereghin che è d'accordo sulla seduta segreta e alla fine della discussione propone un chiarimento tra la giunta, i capigruppo e lo stesso progettista del piano. Verrà fissato anche un piano preciso di lavoro e le date di consegna degli elaborati<sup>119</sup>.

In un'altra lettera ancora Amati fa un breve riassunto delle lettere precedenti e chiarisce i punti di vista del collegamento del piano delle aree in scadenza il 15 novembre 1962 e del piano regolatore che aveva delle modifiche in atto dopo la presentazione del 9 luglio

---

<sup>118</sup> Comune di Treviso, *Lettera al Sindaco*, 7-12-1962 n. 36602, pp. 5-6.

<sup>119</sup> Comune di Treviso, *Lettera al Sindaco*, 19-11-1962 n. 34583, pp. 5297-5299.

scorso. Quindi uno stato di necessità per il primo che si presentava proprio nel momento in cui era in discussione il P.R.G. in Consiglio.

Ma con la richiesta della proroga della presentazione del piano regolatore si poteva fare il collegamento tra i due piani, che è cosa non facile.

In sostanza il piano delle aree, alla pari dei piani particolareggiati delle zone più importanti, è uno dei fondamentali strumenti di attuazione del P.R.G.. Si parla quindi di revisione del piano delle aree, che viene affidato all'arch. Fontebasso e si stabilisce che lo stesso ing. Amati su alcuni punti partecipi congiuntamente tenendo presente la legge 167 Sullo a cui esso si ispira.

L'ing. Amati specifica il punto in cui dovrebbe intervenire assieme e suggerisce un programma di lavoro così sintetizzato:

- a) portare a termine al più presto la terza fase;
- b) stabilire i punti in cui i due professionisti devono collaborare;
- c) deve essere terminata la terza fase e poi inizierà la collaborazione. Nel frattempo l'arch. Fontebasso svolgerà la parte a lui spettante.
- d) i due tecnici, Amati e Fontebasso, devono riferire periodicamente sul lavoro svolto in comune e separatamente;
- e) invitare l'ing. Amati a leggere la relazione in Consiglio e l'arch. Fontebasso di illustrare il piano delle aree;
- f) impostare il lavoro successivo dei due piani in parallelo e portare a termine il lavoro più presto possibile deliberandoli assieme<sup>120</sup>.

Raccomandata all'ing. Giorgio Amati.

L'Amministrazione invita il progettista del piano a concludere i lavori del nuovo P.R.G., compreso il regolamento e la documentazione necessaria per l'inoltro all'Autorità per l'approvazione entro il 20 gennaio. (Allegato 11)

Si può concludere che in questa fase l'Amministrazione comunale – per motivi urbanistici di mettere ordine – e il progettista, anche per impegni di lavoro, desiderano terminare questo compito ritenuto indispensabile da ambo le parti<sup>121</sup>.

---

<sup>120</sup> Comune di Treviso, *Lettera al Sindaco*, 11-12-1962 n. 36943, pp. 8-9.

<sup>121</sup> Comune di Treviso, *Raccomandata dell'Amministrazione ad Amati*, 11-12-1962 n. 36893.

### *L'impostazione del piano*

Al suo arrivo a Treviso l'ing. Amati trova una città che lascia a desiderare sotto l'aspetto urbanistico e di sviluppo. È principalmente una città di campagna legata agli interessi derivanti dalla rendita fondiaria, che fatica a cogliere le innovazioni.

La situazione edilizia prima della guerra si era sviluppata a macchia d'olio vicino alla città, all'esterno con gruppi di case vicino alle chiese e case dei proprietari terrieri (ville) e dei contadini isolate in campagna, senza alterare l'aspetto della città medievale. L'occasione di cambiamento nella città viene data dopo il bombardamento della seconda guerra mondiale effettuato dagli alleati.

È l'occasione della ricostruzione, dello sviluppo economico, dell'urbanesimo che alterano la struttura precedente.

La città viene corretta, modificata a volte fuori norma, cercando di renderla più vivibile, più dinamica, più moderna, aumentando il numero degli alloggi a dismisura. All'esterno invece l'edilizia costa meno e viene destinata per case popolari e case monofamiliari anche abusando e speculando. Case lontane dalla città, senza collegamenti di strutture, le quali comportano difficoltà e un costo notevole per l'Amministrazione per essere urbanizzate.

Il progettista prima di redigere il piano fa delle ricerche su tutti i campi per meglio capire la situazione. Da subito trova delle opposizioni da parte dei proprietari terrieri in quanto loro esigevano uno sviluppo edilizio a macchia d'olio e una viabilità radiale – anulare, in modo che la destinazione della proprietà fondiaria fosse omogenea circa il valore fondiario.

Trova anche contro i politici, le associazioni tecniche ed economiche a seconda delle variazioni, delle fasi, delle modifiche del piano regolatore.

Lo dimostra il punto ottavo della Seduta del 29 luglio 1957, che ha per oggetto il “Piano regolatore del Comune. Criteri generali per la impostazione del piano”, quando l'ass. anziano prof. Chiereghin DC riassume le discussioni e tra l'altro dice: *“Treviso per la sua vicinioria dovrà essere considerato il retroterra turistico di Venezia (retroterra industriale essendo Mestre) e pertanto la impostazione del Piano Regolatore dovrà partire da questa premessa, ritenuta essenziale per l'avvenire economico della città”*<sup>122</sup>.

---

<sup>122</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 29-7-1957 n. 26593. Oggetto n.32: *Piano Regolatore Del Comune. Criteri generali per la impostazione del Piano*, p. 1677.

Nel periodo del massimo boom economico, dopo la politica delle aree depresse 1962, i nuovi orientamenti delle forze politiche cambiano direzione e lo dimostra la stesura del nuovo piano regolatore che destina alle industrie smisurate aree periferiche comunali che interessano anche comuni limitrofi.

Non tardano ad arrivare le lungaggini per la stesura del piano. Lo manifesta la seduta del 12 febbraio 1962 con l'intervento del consigliere Giuseppe Ragonesi per avere notizie in merito al P.R.G. in quanto la Commissione consiliare incaricata del primo esame del progetto di Piano Regolatore si è riunita alcune volte durante l'estate di quell'anno; poi i lavori sono stati rinviati a fine settembre e da allora non si chiedono chiarimenti al sindaco.

Chiereghin, che nel frattempo era diventato sindaco, risponde che il motivo per cui non si è potuta riunire la commissione è stato dovuto a una revisione dell'Amministrazione assieme all'incaricato del Ministero (cioè al Provveditorato alle opere pubbliche) per eliminare possibili obiezioni preliminari e per avere il permesso della Soprintendenza ai monumenti per quanto riguarda oggetti monumentali di carattere storico.

Chiereghin assicura che il piano procede e sta per essere ultimato<sup>123</sup>.

### **La prima edizione (1962)**

L'ing. Amati prima di stendere il piano fa una meticolosa ricerca statistica di tutte le attività sulle esigenze immediate e future, sull'intensità del traffico dentro e fuori città, sulla condizione della rete stradale, sulle autostrade, sull'aeroporto, sulle ferrovie, sul porto fluviale sul Sile (località Fiera). Si serve anche di fotografie aeree<sup>124</sup>; questo si nota in parte anche dalle spese per trasferte e fotografie (aeree) eseguite. Interessante vedere la foto aerea della centrale elettrica di Silea terminata e quelle dei primi lavori della centrale stessa riportate dal "Gazzettino", 6 aprile e 19 dicembre 1953.

---

<sup>123</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 12-2-1962 n. 5991. Oggetto: *Intervento del Cons. Ragonesi per notizie in merito al Piano Regolatore*, pp. 13-14.

<sup>124</sup> Archivio di stato di Treviso, *Fondo ing. Amati*, foto aeree b. 1, F6, fuori mura n. 133, foto centrale elettrica di Silea. Da ora Archivio di Stato di Treviso = ASTV.





Fonte: «Il Gazzettino», 19 dicembre 1953, articolo: “ Sul taglio del Sile”.

Nella prima relazione edizione illustrativa del 9 luglio 1962 del Piano Regolatore, presentata dallo stesso progettista Amati, questi inizia subito spiegando la difficoltà che trova un urbanista a formare un piano regolatore aperto, il quale abbia la caratteristica di dare la possibilità di espansioni future coordinate con le scelte urbanistiche definite dall'Amministrazione comunale, in contrapposizione di quello chiuso che si espanda a macchia d'olio, in maniera uniforme, indifferenziata, anche casualmente quando delle direttrici di espansione prevalgono sulle altre.

### *Il centro direzionale*

Sul problema del centro direzionale porta l'esempio del piano di Amsterdam del 1934 e di Stoccolma. Nella prima non si crea una periferia per l'espansione ma una città accanto all'altra con un aggregato identico a quello cittadino. Nella seconda si ha come obiettivo di creare quattro unità satelliti suburbane nei pressi della città con il (City) centro direzionale. Ciò si trova anche nel Piano Regolatore di Treviso, che prevede lo

spostamento dal centro storico delle principali attività pubbliche e di servizio ad ovest della città<sup>125</sup>.

### *La viabilità*

Per poter salvare il centro storico e la parte a Nord della città, bisogna che il Piano Regolatore programmi una struttura viaria che porti gli interessi della città all'esterno. L'asse Est-Ovest, passa a sud della Piazza dei Signori, come ha tenuto conto prima il Piano di Ricostruzione.

La localizzazione del centro direzionale è stabilita a Ovest, fuori le mura, e questo non a caso, ma perché ci sono interessi come l'aeroporto di S. Giuseppe, il quartiere coordinato, la stazione ferroviaria e l'asse Est-Ovest del Piano di Ricostruzione.

Con il Piano Particolareggiato del centro storico, ancora però da adottare, si prevedono delle norme di attuazione da rispettare per la nuova edificazione<sup>126</sup>.

Il progettista mette in evidenza la necessità di coordinamento dei piani comunali, intercomunali e regionali, in quanto il Piano Regolatore coinvolge tutti i problemi.

Un esempio è quello delle strade, in collegamento con le altre città. Che è un problema non solo comunale<sup>127</sup>.

Con l'aumento del numero degli autoveicoli in circolazione il traffico deve essere coordinato da un sistema adeguato di strade per evitare intasamenti dentro e fuori alle città e per viaggiare in sicurezza. E questo manca a Treviso.

Il Piano Regolatore ha come compito primario di collegare tutte le strutture, il centro storico, i nuovi centri, i nuovi quartieri, le zone di lavoro, gli spazi verdi e pubblici, le attrezzature ricreative.

Il sistema viario è una struttura immutabile, a differenza di altre componenti che partecipano alla formazione del piano. Queste possono cambiare col passare degli anni, rispettando gli indirizzi dati di base. In questo caso può anche essere considerato elastico<sup>128</sup> (esempio le norme di attuazione).

L'aumento del traffico automobilistico non dipende solo dalla crescita degli abitanti, ma deriva anche dall'aumento degli spostamenti causati dal nuovo sviluppo, provenienti

---

<sup>125</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 9-7-1962 n. 21136. Oggetto: *Piano regolatore; presentazione*, pp. 1-2.

<sup>126</sup> *Ibidem*, pp. 11-12.

<sup>127</sup> *Ibidem*, p. 5.

<sup>128</sup> *Ibidem*, p. 4.

dall'esterno, portando spesso intasamenti nel centro della città, rompendo l'equilibrio e l'organizzazione tradizionale.

Il progettista nella viabilità mette in evidenza la necessità di piani intercomunali o meglio, piani di coordinamento territoriali già previsti dalla legge urbanistica n.1150 e suggerisce una associazione tra i comuni vicini per realizzarli.

L'autostrada Venezia - Monaco, con indicazioni preesistenti, passava ad Est di Treviso con un solo accesso alla città; ora ne prevede due, uno al Nord e uno al Sud, in previsione delle caratteristiche di sviluppo programmate dal Piano Regolatore per salvare il centro storico. Si mette in evidenza che la realizzazione o meno dell'autostrada non dovrà condizionare il percorso del piano regolatore, ma viene soltanto inserita perché importante per la città. Il Piano Regolatore dà solo una indicazione generica per le strade, perché spetta al piano regionale decidere quante e di quale tipo devono essere, se superstrade o autostrade.

Fra le due il progettista non fa differenza, ma importante è che abbiano incroci attrezzati sopra o sottopassi, in modo da ottenere un sistema di traffico veloce e moderno, mentre la svolta a sinistra crea un incrocio, un rallentamento. Un esempio è la strada 53, la tangenziale che passa a sud della città, che dà la possibilità con i suoi innesti di inserimento di altre strade come la Noalese, la Feltrina, la Castellana e quella proveniente da Jesolo<sup>129</sup>.

### *Il centro storico*

Viene inserita dall'ing. Amati nel piano anche la formazione del nuovo centro storico, conservando il vecchio, non solo gli edifici, e realizzando un nuovo centro direzionale necessario per lo sviluppo futuro.

A Treviso non ci sono grandi monumenti, ma l'ambiente, il verde, gli edifici di prestigio, le mura e tutto l'insieme possono essere fattori di attrazione per il turista.

Nel centro storico è previsto il piano particolareggiato che comprende il risanamento e la conservazione del tessuto urbano già esistente. La città medievale viene divisa in due parti: Nord e Sud. Alla prima, chiamata anche centro storico residenziale, si applicano criteri di salvaguardia rigorosi, la seconda diventa centro cittadino residenziale e commerciale. Con l'avvento della ferrovia Treviso-Venezia, inaugurata il 14 ottobre

---

<sup>129</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 9-7-1962 n. 21136... cit., pp. 5-8.

1851, gli interessi commerciali si spostarono a sud, mentre prima erano localizzati tra la zona Piazza dei Signori, Calmaggiore e Piazza Duomo<sup>130</sup>.

È il Piano di Ricostruzione che ancora disciplina entrambi, però non è in grado di stabilire una efficace salvaguardia. Solo il Piano Particolareggiato del centro storico può mettere fine ad una serie di preoccupazioni e di polemiche<sup>131</sup>.

Già esperto, grazie a studi fatti nel 1956 ed esposti nella rivista "Urbanistica" e al congresso I.N.U. di Torino, Amati propone il programma di attuazione come strumento di realizzazione del piano regolatore. I piani particolareggiati dovevano essere inclusi in questo, utilizzati anche per eventuali varianti<sup>132</sup> per salvare le zone ancora integre<sup>133</sup>.

### *L'espansione*

Fin dal 1946 le direttrici di espansione urbanistica si indirizzano verso Nord. Poi con il piano di ricostruzione l'espansione viene bloccata e si urbanizzano zone vicino alla città. Con il nuovo P.R.G. il progettista propone di riportare lo sviluppo verso Nord, di limitare altre direttrici che avrebbero potuto schiacciare il centro storico e facendo in modo che il verde entrasse nella città come una specie di cuneo (da viale Cairoli fino alle sorgenti di San Pelaio). Questo dimostra che il verde è un fattore molto considerato dal progettista sull'impostazione del Piano Regolatore<sup>134</sup>.

### *Le zone residenziali*

Treviso prevede la divisione delle zone da edificare per la residenza in tre categorie: zone di completamento, zone di prima e seconda espansione. Per realizzarle i modi possono essere giustificati per l'urgenza o per non arrestare l'attività costruttiva.

Per le prime zone era sufficiente la licenza edilizia. Avveniva attraverso piani di lottizzazione e la modalità dell'intervento era quella indicata dal Piano di Ricostruzione con tipo di edilizia migliorato, rispetto del verde e dell'ambiente, mentre nelle altre due zone era necessario un piano particolareggiato. Da tener presente che la prima zona di espansione aveva l'alternativa di usare il "piano consensuale", cioè un piano convenzionale tra privati e Comune dove l'edificazione avveniva dopo l'effettiva realizzazione dei servizi attraverso i programmi di attuazione del piano regolatore

---

<sup>130</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 9-7-1962 n. 21136... cit., pp. 9-10.

<sup>131</sup> Ibidem, p. 12. Cfr. «Il Gazzettino», 15-7-1962, articolo: "Destinati 621 ettari per le zone industriali". Cfr. «Il Gazzettino», 16-7-1962, articolo: "Un sistema di grandi strade alla base del piano regolatore".

<sup>132</sup> Edoardo Salzano, *Fondamenti di urbanistica ...cit.*, pp.76, 92-94.

<sup>133</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 9-7-1962 n. 21136... cit., p. 14.

<sup>134</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 9-7-1962 n. 21136... cit., pp. 17-26.

generale. Ecco che: *”poteva impressionare il fatto che una città di 75000 abitanti preparasse un piano capace di coglierne duecentomila. Ora invece dividendo le aree residenziali nelle tre categorie suddette e tenendo conto del fatto che sono disponibili solo le aree della prima categoria, si viene ad avere un quadro delle cose molto più chiaro”*.

Il progettista propone un nuovo tipo di edificazione nelle zone di prima espansione, non stabilisce tipi standards di costruzioni, ma indica la densità edilizia media della zona e l'altezza dei piani: case basse da 1 a 3 piani fuori terra, case alte da 9 piani fuori terra in su. Vengono eliminate le case intermedie per motivi economici: ad esempio il costo e l'ingombro dell'ascensore che non era conveniente per i piani intermedi<sup>135</sup>.

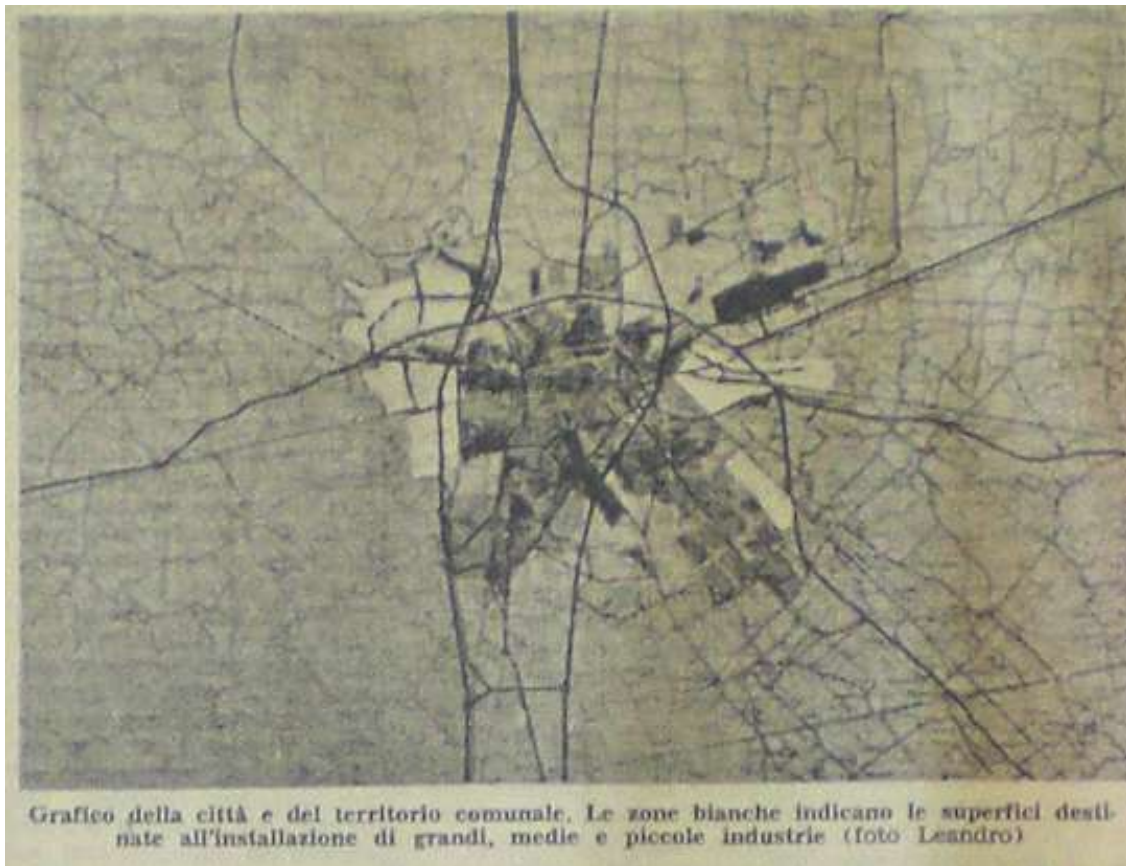
#### *Le zone industriali*

Il reperimento per le aree industriali doveva tener conto anche del collegamento delle zone residenziali. Si voleva fare di Treviso un Comune industriale con ampie zone per lo sviluppo, collegato a Mestre e Padova per formare un grande triangolo industriale<sup>136</sup>. Non era facile con la legislazione vigente reperire aree e l'unica maniera era quella di creare concorrenza tra i vari proprietari terrieri in modo da facilitare così l'acquisto con prezzi bassi; si doveva poi tener conto del costo dei collegamenti viari e ferroviari, della distanza dall'aeroporto, dell'utilizzo e della navigabilità del Sile, dell'approvvigionamento dell'acqua e dello scolo.

---

<sup>135</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 9-7-1962 n. 21136... cit., pp. 25 -28.

<sup>136</sup> Ibidem, p.18.



Fonte: «Il Gazzettino», 15 luglio 1962, articolo: “Destinati 621 ettari per le zone industriali”.  
Cartina zone industriali in bianco.

Amati cita l'ing. Dolfin che nel 1905 aveva fatto uno studio per la regolarizzazione del Sile non solo per la navigabilità, ma anche per lo sviluppo industriale lungo il fiume oltre il sobborgo della Fiera.

Col tempo l'utilità del trasporto sul Sile cambia e nella Seduta del 3 luglio 1958 n. 20893 con oggetto: “Relazione della Commissione per lo studio dei problemi del porto sul Sile”, il Sindaco pone due quesiti alla Commissione composta dall'ing. Guido Ferro, Rettore dell'Università di Padova, dal Comm. Silvio Marsoni, dal prof. Innocenzo Gasparini dell'Istituto Universitario Ca' Foscari di Venezia. Primo quesito: “*Se il porto fluviale di Treviso ha possibilità di vita come porto*”...Risposta: “*Il porto fluviale è in concreto un fattore favorevole, ma di peso limitato e che non giustifica nel prossimo futuro ulteriori investimenti oltre a quello assai limitato indicato a conclusione della risposta al primo quesito*”. Secondo quesito: “*Se il porto fluviale può essere considerato elemento positivo per la creazione e lo sviluppo di una zona industriale*”... Risposta: “*Tenendo conto di dati di fatto come la direzione dei venti e le possibilità di scarico delle acque di rifiuto, delle tendenze della dinamica demografica e degli*

*insediamenti e della localizzazione delle attività industriali in essere a Treviso, si conclude che l'area proposta dall'Ufficio tecnico comunale può ritenersi adatta per l'ubicazione di una zona industriale*<sup>137</sup>.

Le zone industriali vengono divise in due categorie: zone in cui possono inserirsi industrie nocive<sup>138</sup>, mentre altre le escludono, e le industrie minori già esistenti all'interno della città dovranno trasferirsi nelle zone industriali. Quelle esistenti fuori dai grandi raggruppamenti industriali – tipo fornaci, ceramiche Pagnossin, Tognana, Fontebasso, Gregori – sono indicate come piccole zone industriali e rimarranno sul posto finché la fabbrica non avrà necessità di espandersi<sup>139</sup>. (Allegati 12a, 12b, 12c, 12e, 12f, 12g, 12h)

#### *Le difficoltà della prima edizione*

Il percorso della prima edizione del piano non è stato facile, il piano infatti viene portato in Consiglio, presentato e poi diviene oggetto delle discussioni e osservazioni da parte dei consiglieri.

Scarsa è stata la collaborazione della Commissione permanente per il P.R.G. con il progettista, Commissione che doveva escludere i politici rappresentati nel Consiglio comunale dalle loro eventuali influenze, in modo da garantire i criteri scelti per il Piano Regolatore.

Si lascia libertà totale al progettista, ma non mancarono critiche da parte di enti che rappresentavano la rendita fondiaria.

Si continua con deroghe a fabbricare, mettendo a volte in difficoltà il procedimento del piano. Non fu osservato il procedimento a Piano aperto ma favorita l'espansione a macchia d'olio.

#### *Le 12 sedute*

La prima presentazione del Piano è stata discussa in Consiglio comunale per sei mesi, in 12 sedute alla fine delle quali fu rimandato al progettista per essere rielaborato.

Per precisare l'inizio delle discussioni si può fare riferimento alla seduta che riguarda il bilancio del 25 luglio 1962 n. 22768; a pag. 3882 del verbale un consigliere riferendosi

---

<sup>137</sup> Consiglio comunale di Treviso Seduta del 3-7-1958 n. 20893. Oggetto n.3: *Sulla relazione della Commissione per lo studio dei problemi del porto sul Sile, liquidazione competenze ai Commissari*. pp. 3, 15, 19.

<sup>138</sup> «Il Gazzettino», 15 luglio 1962, articolo: «Destinati 621 ettari per le zone industriali», cartina zone industriali.

<sup>139</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 9-7-1962 n. 21136... cit., pp. 19-20.

al sindaco dice: *“Ricorda però che domani si inizierà la discussione sul piano regolatore e bisognerà pure dare attuazione a questo piano”*.

La prima Seduta del 27 luglio 1962 n. 27866. Apertura discussione. Intervengono: cons. Dall'Acqua della DC, ing. Gentili del PLI, ing. Stancari del PRI. Il consigliere Mazzaroli della DC alla fine dice: si dovrebbe intervenire tutti una volta.

La seconda Seduta del 30 luglio 1962 n. 28044. Interventi di: cons. avv. De Poli della DC, cons. Ragonesi del PSI.

La terza Seduta del 31 luglio 1962 n. 28045. Interventi di: cons. Tiberio del PCI, cons. avv. Faraone (pag. 4134 speculazione).

La quarta Seduta del 3 agosto 1962 n. 28334. Interventi di: avv. Boccaliero del PCI, cons. avv. Ferrero del PLI, cons. ing. Stancari del PRI, cons. Ferracin della DC, cons. Reggiani PSDI.

La quinta Seduta del 28 settembre 1962 n. 29083. Il sindaco informa che sono giunte le osservazioni del gruppo comunista, del PRI, del MSI, del PLI, del PSI; non sono giunte ancora quelle dei due partiti di maggioranza. Legge le proposte del PSI e poi il cons. Ragonesi del PSI interviene per illustrarle.

La sesta Seduta del 1 ottobre 1962 n. 29599. Interventi di: cons. avv. Ferrero del PLI Il presidente delegato, ass. geom. Arnaldo Cantoni, fa presente che nella chiusura dell'esposizione del P.R.G. si era deciso che entro il 31 agosto i vari gruppi dovevano comunicare per iscritto alla Giunta le osservazioni al progetto illustrato, polemiche per la presentazione in ritardo.

La settima Seduta del 2 ottobre 1962 n. 29907. Lettura proposta dell'ing. Stancari PRI, poi intervento dello stesso.

L'ottava Seduta del 3 ottobre 1962 n. 303885. Interventi di: cons. Ferrero del PLI, cons. Gentili.

La nona Seduta del 17 dicembre 1962 n. 38074. Interventi di: cons. Boccaliero e cons. Ragonesi che parlando del Piano aree, così si esprime: la legge dice che, se esiste un Piano Regolatore, l'approvazione del Piano delle aree costituisce variante al piano regolatore. Il sindaco risponde che il Piano delle aree non è stato eseguito dal progettista e che, però, per cortesia fu portato a conoscenza a quest'ultimo dal vicesindaco Cantoni del PSDI (è quello del litigio). Seguono discussione e relazione del cons. PSDI, e DC; intervengono Reggiani e Ferracin rispettivamente sulla stessa.

La decima Seduta del 18 dicembre 1962 n. 3874. Interventi di: cons. avv. Boccaliero.

La undicesima Seduta del 20 dicembre 1962 n. 38669. Interventi di: cons. Stancari PRI.



La dodicesima Seduta del 18 febbraio 1963 n. 6848. Interventi di: cons. Tiberi PCI, cons. Ragonesi PSI, cons. Sbrojavacca MSI. Poi il sindaco conclude dicendo:” *Con gli interventi di questa sera la discussione sul Piano Regolatore deve considerarsi definitivamente conclusa e pertanto noi attendiamo in base a quanto già convenuto con il progettista il 15 marzo prossimo presenti le sue conclusioni*”<sup>140</sup>.

Interessante la lettera inviata alla Giunta dal gruppo consigliere comunista per sollecitare la riunione del Consiglio comunale a continuare la discussione del Piano Regolatore e per stabilire che la conclusione avvenga nel corso del mese di novembre. Nella lettera il capogruppo comunista Arias Tiberio spiega i motivi che lo hanno spinto a fare ciò. “ *Il piano dice, è praticamente noto a tutti. E’ stato ampiamente illustrato in seduta pubblica in Consiglio comunale. Le due tavole, intercomunale (nella scala 1:25.000) e comunale (nella scala 1: 5.000) sono state affisse dietro il tavolo della Giunta. Chiunque ha potuto vederle. ....Di fronte a questo stato di cose sentiamo il dovere di chiedere se l’assessore ai lavori pubblici (Cantoni PSDI) ha preso tutte le precauzioni perché questo fatto increscioso non si verificasse, e poiché tale situazione, non può durare, vorremmo conoscere ragioni dell’ ingiustificata sospensione dei lavori della Commissione comunale. Sappiamo tutti che il piano regolatore disegnato dal progettista è solo una proposta, che non ha alcun valore finché non viene approvato dal Consiglio, e in attesa della sua approvazione i cittadini che vogliono costruirsi la casa, non possono farlo perché non lo conoscono. Mentre si presume che sia sicuramente noto agli affaristi, i quali possono agire in mille modi sia per portare a termine i loro affari e le loro speculazioni (che, comunque si svolgano, vanno a danno della collettività, come è dimostrato da tutti gli studi fatti dall’inizio del secolo ad oggi sul problema delle aree fabbricabili), sia per combattere il piano regolatore, per orientarlo secondo i loro interessi, e per ottenere, anche senza mutamenti, permessi di costruzione che siano in contrasto con esso. Noi siamo andati nell’ufficio del piano regolatore e non abbiamo ancora trovato depositate le osservazioni della DC e del PSDI. Chiediamo che esse siano subito presentate e prima delle tre sedute consecutive destinate alla illustrazione delle osservazioni da parte di quei gruppi che ancora non lo hanno fatto. Al progettista sia fissato un termine molto breve per rispondere (al massimo 15 giorni a partire dall’ultima delle tre sedute).*

---

<sup>140</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 18-2-1963 n. 6848. Oggetto n.1: *Piano regolatore*, ( parte XIII) p. 149.

*Il progettista risponda con una relazione scritta, che deve essere distribuita a tutti i consiglieri e la Giunta faccia una sua relazione. È necessario che la Giunta faccia conoscere il proprio autonomo atteggiamento di fronte al piano regolatore”. Il piano regolatore è una cosa importante e al consiglio Comunale spetta ogni decisione. Ed è di fronte ad esso che ogni gruppo deve assumere le proprie responsabilità, così come deve fare la Giunta. Le posizioni dei consiglieri comunali sul piano regolatore devono essere portate a conoscenza di tutti i cittadini”<sup>141</sup>.*

Il progetto prevedeva un blocco di 2.158.363 mq e quasi tutti in zone periferiche, favorendo la rendita fondiaria ciò è un processo di aumento di valore di un'area a vantaggio del proprietario (che non ha messo niente di suo), dovuto a lavori di interventi pubblici per portare servizi e renderla edificabile.

Le buone intenzioni sollevate dal vicesindaco Chiereghin il 24 novembre 1956 nella riunione pubblica per il Piano Regolatore alla Camera di Commercio e anche in altre occasioni vengono meno per un complesso di fattori politici ed economici.

Le osservazioni dei vari schieramenti politici sono rivolte, per quanto riguarda l'opposizione di sinistra, al comportamento della Giunta e all'eccessivo aumento della popolazione, previsto in prospettiva nella relazione del Piano Regolatore.

Mentre lo schieramento di destra attacca soprattutto la viabilità e il problema di interessi economici, proponendo modifiche fattibili più impegnative, i gruppi di maggioranza DC e PSDI presentano le loro osservazioni in ritardo nella dodicesima seduta<sup>142</sup>.

In conseguenza delle osservazioni dei gruppi politici il piano deve essere riesaminato dal progettista con eventuali possibili modifiche.

### **La seconda edizione (1963)**

Questa dovrebbe iniziare, come detto, nella Seduta 18 febbraio 1963, nella quale il sindaco conclude dicendo: *In base a quanto già convenuto con il progettista, il 15 marzo prossimo, è prevista la presentazione delle sue conclusioni*<sup>143</sup>.

---

<sup>141</sup> «Il Gazzettino», 23-10-1962, articolo: “Sarà ripresa la discussione sul piano regolatore cittadino, una lettera inviata dal gruppo consigliere comunista alla Giunta per sollecitare la riunione del Consiglio comunale”.

<sup>142</sup> «Il Gazzettino», 18-12-1962, articolo: “Interventi sul piano regolatore di democristiani e socialdemocratici”.

<sup>143</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 18-2-1963 n. 6848... cit., p. 149.

In questo periodo 15 marzo 1963, il progettista si trova a Piombino, costretto per malattia. Avvisa il vicesindaco Cantoni per lettera di rivolgersi, per informazioni sul P.R.G., ai suoi collaboratori Zandigiacomì e Bianchi, in caso di bisogno.

### *Le modifiche*

Dopo continui rinvii solo nelle due Sedute del 18 dicembre 1963 n. 42203, e 20 dicembre 1963 n. 42266 viene ripresentato il Piano dall'ing. Amati al Consiglio comunale, nel quale dimostra sicurezza, determinazione e precisione sulle scelte tecniche urbanistiche, portando con rammarico, in quanto convinto del suo buon progetto, lievi modifiche al piano 1962 pur mantenendo la stessa impostazione:

- 1) vengono ridotte le aree industriali, eliminata quella di Selvana richiesta da tutti i gruppi, e ridotta quella lungo la ferrovia per Venezia. Le grandi aree industriali erano state volute nel progetto per insediamenti di industrie per lo sviluppo a Treviso, ma l'Amministrazione comunale non credeva nello sviluppo industriale;
- 2) vengono aumentate le aree destinate a verde da 4 mq./ab. del 1962 a 10 mq./ab. E si prevedono nuove aree in Selvana e a Nord-Ovest;
- 3) alcune zone a verde ora passano a zone residenziali (zona lungo il Botteniga e zona lungo il Pegorile)<sup>144</sup>;
- 4) non più previsione demografica di 200.0000 abitanti ma 170.000, modificati gli indici edificatori es.  $I = 9$ ,  $K = 0.45$ ,  $H = 20.50$ , dove  $D$  è la densità edilizia massima (quoziente fra volume costruito e superficie della zona e del comparto edilizio espresso in metri cubi per ettaro),  $I$  è l'indice massimo di sfruttamento edilizio mc./mq., (quoziente fra volume costruito e superficie del lotto fabbricabile),  $K$  è il quoziente fra superficie di copertura e superficie del lotto fabbricabile,  $H$  è l'altezza massima degli edifici espressa in metri.

Confronto 1962-1963. Nel 1962 indici edificatori, esempio art.11. Norme particolari per le zone di completamento intensive  $I = 9$ ,  $K = 0.45$ ,  $H = 20.50$ <sup>145</sup>.

Nel 1963 invece nella stessa condizione art. 9,  $I = 8$ ,  $K = 0.40$ ,  $H = 24$ .

Su altri articoli cambia solo la  $I$  diminuendo nel 1963<sup>146</sup>.

Le variazioni degli indici edificatori sono state possibili grazie alla riduzione del dimensionamento demografico e dal restringimento dell'area industriale. (allegato13)

---

<sup>144</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 20-12-1963 n. 42266. Oggetto: *Piano Regolatore Generale* (parte seconda), pp. 22-24, 58.

<sup>145</sup> Comunale di Treviso, *Norme di Attuazione del Piano Regolatore Generale 1962*, p. 10.

<sup>146</sup> Comunale di Treviso, *Norme di Attuazione del Piano Regolatore Generale 1963.*, p. 10.

Quest'edizione viene presentata in Consiglio comunale, ma non ci fu discussione e il Piano venne rimandato al progettista per correggerlo in quanto non gradito dall'Amministrazione comunale.

### **La terza edizione (1964)**

La nuova elaborazione del 1964 del piano è soggetta agli interessi privati, che fanno pressione sull'Amministrazione, la quale cerca di evitare le responsabilità dirette e si stacca sempre più dal progettista. Ma i fatti compiuti continuano. Si edifica durante la progettazione, come la zona per la piccola industria e l'artigianato sul tratto a Nord del Viale della Repubblica, che non compariva nella prima stesura, e che acquisisce lo stato di fatto in quanto già avvenuto l'insediamento di industrie. Si tratta di trasformazioni edilizie in contrasto con il piano regolatore<sup>147</sup>.

Di conseguenza questi fatti fanno modificare in qualche modo la specificità del Piano in confronto di quello precedente, tuttavia il 9 luglio 1964 il Consiglio comunale riesce ad adottarlo.

Nella Seduta del 24 aprile 1964 n.15216/305 il sindaco, prima di iniziare la relazione del piano regolatore da parte dell'ing. Amati, comunica che la Giunta propone un incontro con i Capi gruppo consiliari per esaminare il Piano delle aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare (P.E.E.P.). Questo poi sarà un altro problema che porterà contrasti tra l'Amministrazione ed il progettista.

### *Le modifiche*

Il progettista precisa poi di non fare una nuova esposizione generale, in quanto è stata già fatta in precedenza in Consiglio, invece presenta le modifiche apportate al piano che in sintesi sono:

- adattare il Piano al programma stradale dell'Amministrazione provinciale;
- tener presente alcune modifiche della Legge 167 (Sullo) in fase ancora di approvazione e anche se così ancora non fosse, così pure per le super strade e autostrada e questo pone difficoltà al progettista per le due soluzioni.

---

<sup>147</sup> «La Riscossa», settembre 1966, articolo: “Senza una decisione in merito al piano regolatore Treviso continuerà a subire la prepotenza degli interessi privati”.

Altro problema è quello del Piano delle aree sorte già in precedenza, destinando aree di espansione; questo comporta un nuovo modo di vedere la gradualità di attuazione del piano, tenendo presente anche il possibile Piano intercomunale.

Vengono modificati gli indici di fabbricazione, previsti per una popolazione ora di 167.000 abitanti, e altre piccole caratteristiche<sup>148</sup>.

Al termine della relazione del progettista, il vicesindaco del PSDI, l'ass. Cantoni, espone il percorso del Piano elaborato, mettendo in evidenza tutte le fasi e le modalità avvenute rispettando i criteri già messi in rilievo precedentemente, stabiliti dall'Amministrazione comunale all'inizio dell'incarico.

#### *Parti non modificate.*

Due sono stati gli indirizzi fondamentali mantenuti: primo, lo sviluppo a Nord a forma di "V", in quanto risultava una parte più salutare della città, e semplificava i problemi di urbanizzazione, soprattutto quello delle fognature, e riprendeva le indicazioni del piano di ricostruzione.

Secondo, il collegamento Nord-Sud a mezzo della nuova strada Ovest, permette al traffico di evitare la città.

Fa presente l'ass. Cantoni che l'incarico del progettista può essere considerato finito con la presentazione del Piano Regolatore, salvo i dettagli definitivi da realizzare nei termini di legge<sup>149</sup>.

Il sindaco propone di istituire una Commissione consultiva tecnico scientifica allo scopo di elaborare tutto il materiale statistico risultante dagli studi del Piano Regolatore e quello fornito dalla elaborazione dei dati dell'ultimo censimento. Uno studio atto a fornire all'Amministrazione gli elementi per una programmazione generale conforme al Piano Regolatore stesso<sup>150</sup>.

Nella seduta 9 luglio 1964 con delibera, viene dato atto di avvenuta nomina della Commissione tecnico scientifica a natura consultiva<sup>151</sup>.

Fra le altre discussioni, nella seduta del 9 luglio 1964 n. 0854/442 il cons. De Poli riferisce al Consiglio comunale che ha notato in una bozza recente edita dall'Irsev

---

<sup>148</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 24-4-1964 n. 15216/305. Oggetto: *Piano Regolatore Generale*, pp. 731-733.

<sup>149</sup> *Ibidem*, pp. 735-745.

<sup>150</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 25-6-1964 n. 19341/305/d. Oggetto: *Piano regolatore: b) Istituzione di una Commissione consultiva* p. 775.

<sup>151</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 9-7-1964 n. 20854/441. Oggetto : *Piano Regolatore: a) Istituzione di una Commissione tecnica consultiva*, p. 1299.

(Istituto Regionale di studi e ricerche economiche sociali del Veneto) delle prospettive di sviluppo industriale nel Veneto. “Voi ricorderete certamente che nel piano regolatore si parlava di un possibile triangolo Padova – Treviso – Venezia. Ora in questo studio il tema si è spostato. Il Veneto è diviso in tre grandi zone; una zona settentrionale, una zona orientale e una zona meridionale ...mi sembra necessario richiamando questa situazione che il comune di Treviso dia luogo quanto più presto possibile a questa commissione sulla programmazione, cioè l’organo consultivo promosso dalla giunta perché si veda di agganciare concretamente quelli che saranno gli sviluppi della pianificazione generale e con quelle che sono le interpretazioni che interessano il piano regolatore di Treviso<sup>152</sup> .

Ultimate le discussione si passa al voto. Il Piano viene adottato il 9 luglio 1964 n. 20854/442 in base ai sensi dell’art. 9 della legge 17 agosto 1942 n.1150<sup>153</sup>. Votano a favore Democrazia cristiana e PSDI 15 voti favorevoli, sette contrari (PCI., PLI e MSI) cinque astenuti (PSI e PRI)<sup>154</sup>. (Allegati 14a, 14b, 14c)

#### *Confronto con la prima edizione*

Rimane del piano del 1962 l’espansione a Nord della rete viaria che agevola i nuovi insediamenti in aree più idonee e risolve più facilmente i problemi urbanistici, soprattutto le fognature. E la strada Est si considera di semplice collegamento per la città. Questo permette di alleggerire la città con le due strade che si intersecano Nord-Sud e Est-Ovest, rispettivamente Conegliano-Venezia e Vicenza-Oderzo, alle quali si raccordano altre strade importanti come la Treviso-Jesolo, Treviso-Feltre, l’autostrada Venezia-Monaco. In sostanza l’idea è quella di destinare la città principalmente come luogo residenziale con l’occupazione posta su aree diverse lontane, collegate mediante un sistema viario super stradale.

Cambia ora il numero previsto di abitanti per il Piano, che passa a 167.000, adatta il Piano al programma stradale dell’Amministrazione provinciale; tiene conto della nuova Legge urbanistica 167 (Sullo); tiene conto del Piano delle aree fabbricabili per l’edilizia popolare<sup>155</sup>.

---

<sup>152</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 9-7-1964 n. 20854/442. Oggetto: *Piano Regolatore Generale del Comune: b) Adozione*, p. 1301.

<sup>153</sup> *Ibidem*, p. 1345.

<sup>154</sup> «Il Gazzettino», 13-7-1964, articolo: ”Approvato dal Consiglio Comunale il piano regolatore della città”.

<sup>155</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 24-4-1964 n. 15216/305/d... cit., pp. 731-733.

### *Applicazione legge Sullo*

Nella Seduta del 17 marzo 1964 l'oggetto della discussione è il Piano delle aree per l'edilizia economica popolare previsto dalla Legge (Sullo) del 18 aprile 1962 n.167<sup>156</sup>.

La discussione continua nella Seduta del 20 marzo 1964, "discussione e approvazione variazione delle aree al P.R.G. in corso di esecuzione".

Il progettista tiene conto anche della Legge Sullo, che prevede l'inserimento dell'edilizia economica e popolare nel P.R.G., agevola l'acquisto di aree fabbricabili mediante esproprio, forma un patrimonio di queste con l'obiettivo di calmierare il mercato del terreno fabbricabile e, al fine di edificare correttamente i quartieri, coordina i lavori degli enti operanti con gli interventi fatti dai privati.

Il Piano è stato programmato, graduato, controllato e sviluppato a lungo termine in base alle risorse del Comune<sup>157</sup>.

### *Le zone residenziali*

Sono disponibili per edificare tre tipi di zone residenziali.

Zone di completamento, che sono ubicate a ridosso del centro storico e degli altri centri abitati esistenti, si rendono edificabili mediante Piano particolareggiato o Piano consensuale, mediante semplice licenza edilizia se non si rendono necessarie opere di servizi. Nel 1962 era sufficiente la licenza edilizia e ciò avveniva attraverso piani di lottizzazione e la modalità dell'intervento era quello indicato dal Piano di Ricostruzione. Art. 8 - 9.

Zone di ristrutturazione e di espansione di primo genere edificabili solo mediante Piano particolareggiato o Piano consensuale. Sono aree più distaccate dai centri abitati, non edificate o aree già edificate che per qualche ragione si devono ristrutturare in modo unitario di progettazione, senza interventi isolati. Art. 14 - 15.

Zone di espansione di secondo genere: le più lontane dalla città, sono aree prive di insediamenti con carattere urbano e sono edificabili solo attraverso il Piano particolareggiato. Lo stesso trattamento spetta al centro direzionale, però in questo caso, su aree già edificate.

---

<sup>156</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 17-3-1964 n. 9775.297. Oggetto: *Piano delle aree per l'edilizia economica e popolare* (Legge 18-4-1962 n. 167), p 649.

<sup>157</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 20-3-1964 n. 9793/300. Oggetto : *Piano aree per edilizia popolare (legge 18-4-1962 n. 167); continuazione e fine*, pp. 669-671; Vezio De Lucia, *Se questa è una città...cit*, pp. 29-31.

Con i programmi di attuazione si dà l'esecuzione ai Piani particolareggiati e consensuali: così facendo l'Amministrazione ha sotto controllo lo sviluppo urbano dando progressivamente le aree che ritiene urbanizzare. Art. 16.

### *Le zone industriali*

Facendo un confronto con il Piano del 1962, le stesse zone scelte per le industrie sono diminuite, viene eliminata quella di Selvana, nascono due piccole nuove zone a Nord della strada Ovest. (allegato 14).

L'art. 28. Nelle zone industriali l'edificazione può aver luogo anche senza Piano particolareggiato, che viene sostituito dal Piano consensuale. Possono essere costruiti impianti industriali di qualsiasi tipo, nessun limite di cubatura è imposto alle zone industriali, devono avere dai confini dei lotti distanze non inferiori a 8 m; per le altezze si dovrà tener conto della vicinanza dell'aeroporto di S. Giuseppe e dei vincoli aeronautici per la sicurezza del volo.

L'art. 29 - I. Nelle zone per la piccola industria e l'artigianato possono essere installate fabbriche con un massimo di 50 dipendenti che non diano luogo a rumori, esalazioni ed altri inconvenienti per le zone residenziali vicine. L'edificazione può aver luogo anche senza Piano particolareggiato, che viene sostituito dal Piano consensuale. Si prescrive che gli edifici siano distanti di almeno sei metri dai confini interni dei lotti.

Sono ammessi fabbricati per magazzini e depositi. È ammessa la residenza del personale di custodia e dell'imprenditore, a condizione che il volume non superi la quarta parte del volume complessivo dei locali destinati ad uso diverso dall'abitazione. Si fissa l'indice massimo  $I = 6mc/mq$ .

Nelle due zone che si trovano nei pressi di S. Pelagio e dello scalo merci Bivio Motta possono sorgere complessi produttivi con un massimo di 20 dipendenti che non diano luogo a rumori, esalazioni ed altri inconvenienti per le zone residenziali vicine. È ammessa la coesistenza, anche nello stesso edificio, di abitazioni e di attività artigianali. Si fissa l'indice massimo  $I = 4mc/mq$ <sup>158</sup>.

### *Piani consensuali*

Nei Piani consensuali l'Amministrazione e i privati sono obbligati all'esecuzione in tempi prestabiliti delle opere di urbanizzazione, alla cessione gratuita delle aree necessarie per la prima e seconda urbanizzazione e all'esecuzione di una parte delle

---

<sup>158</sup> Comune di Treviso, *Norme di attuazione del Piano Regolatore Generale*, 1964, pp. 6-7, 28-31.



stesse opere. Art. 39. Con questo sistema le opere di urbanizzazione verrebbero anticipate nella edificazione, in beneficio delle casse comunali e non più eseguite in sanatoria a vantaggio di pochi privati.

### *Il programma di attuazione*

Il programma di attuazione del 1964 fu anticipato nel 1962, integrato dai piani esecutivi della 167, dal piano della viabilità, il quale doveva essere adottato con lo stesso procedimento del Piano Regolatore e la sua funzione era quella di mettere in esecuzione le previsioni e le prescrizioni dello stesso. Art. 49<sup>159</sup>.

Il Piano Regolatore a lungo termine, adottato nel 1964, aveva le norme di attuazione, ma con l'occasione data dalla legge del 18 aprile 1962 n.167 la quale prevedeva di redigere un Piano delle aree da destinare all'edilizia economica e popolare (P.E.E.P.) per la costruzione di alloggi a carattere economico ai Comuni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti, bastò manomettere il delicato dispositivo delle regole per far variare lo sviluppo del piano aperto della città previsto dal progettista.

### *Il piano di Zona*

Il Piano di zona, redatto un po' in fretta, viene adottato nella Seduta dell'8 luglio 1964 n. 20050/440, il giorno prima dell'adozione del P.R.G.. È arrivato in ritardo rispetto agli obblighi di legge e fu utilizzato come variante al Piano di Ricostruzione ormai obsoleto. La redazione non è del progettista, ma dell' Ufficio Tecnico, che ha elaborato in base agli orientamenti amministrativi e scelte politiche ed economiche date dalla Giunta.

In un primo momento il Piano di zona era stato programmato su aree esterne più lontane edificabili, stabilite dal P.R.G., le quali non interessavano all'edilizia privata, che però poteva fare uso delle aree più interne, senza problemi di urbanizzazione, e che venivano più valutate.

Il percorso del P.R.G. era previsto a lungo termine e ipotizzava l'utilizzazione per ultima della zona di seconda espansione.

Con la Legge 167 si vincolavano prima le aree esterne, poi quelle di prima espansione e infine di completamento periferiche. Di conseguenza si edificò dall'esterno all'interno delle aree, sovvertendo quanto stabilito dal Piano Regolatore. Così è intervenuto nella seduta per l'adozione il cons. Tiberio del PCI: ” *Valutando il piano dal punto di vista*

---

<sup>159</sup> Comune di Treviso, *Norme di attuazione del Piano Regolatore Generale*, 1964, pp. 39-46, 47-51.

*della quantità aree, esso potrebbe anche andar bene, ma noi troviamo che vi è un contrasto tra esso e il primo piano regolatore presentato nel 1962.*

*Il piano delle aree sovverte l'impostazione di quello regolatore e di fatto ci fa modificare l'atteggiamento verso entrambi". Il consigliere comunista ha aggiunto di temere un aumento delle spese del Comune con una acquisizione massiccia e indiscriminata di aree ed ha proposto di contenere il piano delle aree in un piano regolatore ridotto di minima previsione (dieci anni) che consentirebbe di operare in zone precise"<sup>160</sup>.*

Da notare che si vincolò un'area troppo grande prevista per 30.000 abitanti. Molto superiore al fabbisogno di 12.500 e questo venne enunciato dalla relazione iniziale del piano di zona. Venne approvato dalla Giunta (con 25 voti favorevoli DC, PSDI, PRI, PSI, otto contrari PCI, PLI, PSIUP, MSI), ma non essendo stato esposto al pubblico fu denunciato da alcuni cittadini, di conseguenza venne modificato e ripresentato in Consiglio<sup>161</sup>.

Nel dicembre del 1965 il Ministero dei LL.PP. approva 5 zone su 20 presentate. I motivi che avevano portato a scartare le altre erano le dimensioni modeste e la densità territoriale bassa, perché includevano altre zone come zone a parco e sportive di interesse pubblico. Questo non preoccupò il Comune perché la quantità approvata era sufficiente per costruire 3.000 vani previsti dall' I.A.C.P. in 10 anni.

I vincoli del P.R.G. e quelli del Piano edilizia economica popolare creano difficoltà di acquisto aree e quindi un innalzamento del costo terreno edificabile. Il consigliere Scotti del PSIUP così si pronuncia nella discussione: ...*“il piano è disgiunto dalla visione amministrativa del problema...Cresceranno gli oneri al Comune e metteremo nell'impossibilità di disporre a basso prezzo dei terreni proprio alle classi popolari che attendevano di beneficiare della legge”*.

Il cons. Ragonesi del PSI ha così dichiarato: ...*“il confronto tra una interpretazione puramente tecnica della legge 167, intesa alla individuazione di vaste aree capaci di ospitare organici quartieri autosufficienti ed una prevalentemente politica, intesa a usare la legge 167 come un valido strumento per la lotta contro la speculazione sulle aree e per l'anticipazione della legge urbanistica”<sup>162</sup>.*

---

<sup>160</sup> «Il Gazzettino», 10-7-1964, articolo: “Approvato il piano delle aree per l'edilizia economica popolare”.

<sup>161</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 8-7-1964 n. 20050/400, Oggetto: *Adozione del piano delle aree per l'edilizia economica e popolare (Legge 18-4-1962 n. 167)*, p.1277.

<sup>162</sup> «Il Gazzettino», 10-7-1964, articolo: ... cit.

Intanto continuano la speculazione e l'abusivismo nel centro storico, si concedono troppe deroghe alle norme del Piano di Ricostruzione, si consente un aumento degli indici edilizi e si permette di costruire dove è vietato. Si costruisce sul giardino del Palazzo Brambullo in Borgo Cavour; un'altra costruzione sorge in un parco vicino a Piazza Trentin, c'è poi l'ampliamento dell'istituto Girolamo Emiliani presso il ponte Garibaldi dove era previsto dal piano l'allargamento della strada a Sud della città. E tutto questo dopo diverse critiche di deroghe facili esposte precedentemente anche dal consigliere e poi vicesindaco Cantoni. Le conseguenze di questo permissivismo di edificare stabiliscono un rapporto non corretto tra l'amministrazione e i costruttori in quanto costoro possono ottenere le licenze edilizie anche quando dovrebbero essere negate.

### **La quarta edizione (1967)**

Il Piano è adottato nella Seduta del 9 luglio 1964<sup>163</sup> con quindici voti favorevoli (DC e PSDI), sette contrari (PCI, PLI e MSI) cinque astensioni (PSI e PRI). Così l'ing. Stancari del PRI, motivando la sua astensione, *"ha ricordato l'arresto edilizio pubblico e privato provocato dalla mancanza del piano regolatore e dell'attesa della sua approvazione... spero che il piano che la maggioranza si accinge ad approvare, ha concluso, possa liberare la Giunta dagli impedimenti che ne limitano l'azione"*<sup>164</sup>. Questo si nota anche dal fortissimo calo delle costruzioni dimostrato dal diagramma nell'anno 1964-1965.

Il percorso del Piano per l'approvazione si ferma, non viene mai inoltrato al Ministero dei LL.PP.. La causa di ciò può essere interpretata nella mancata presentazione all'Amministrazione delle controdeduzioni alle osservazioni presentate dai privati e enti cittadini, per motivi di salute del progettista, o per il grosso lavoro da fare per rimodellare le norme di attuazione del P.R.G., alterate dall'adozione del Piano di zona.

Il 9 luglio del 1967 scade il termine previsto dalla legge di salvaguardia ed il Piano è rimandato al progettista per una nuova rielaborazione.

---

<sup>163</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 9-7-1964 n. 20050/400. Oggetto: *Piano Regolatore Generale del Comune: b) Adozione*, p. 1345.

<sup>164</sup> «Il Gazzettino», 13-7-1964, articolo: "Approvato (Adottato) dal Consiglio Comunale il piano regolatore della città".

### *Le nuove indicazioni*

Nella Seduta del Consiglio comunale del 17 luglio 1967 n. 2137/205, il Sindaco Marton (DC) presenta delle indicazioni che sono state dettate al progettista stesso, indicazioni che risultano elencate nello studio “indagine ed indirizzi per un piano pluriennale di attività”:

- 1) il nuovo tracciato Venezia-Monaco, il programma del Comitato Regionale di sviluppo e i programmi della Provincia per la viabilità;
- 2) la necessità di porre rimedio alla congestione del traffico attuale lungo la direttrice Nord-Sud della città, che impone soluzioni nuove e di pronto realizzo, poiché la strada prevista dal piano, comporta un numero veramente notevole di attrezzature che per la loro onerosità non possono essere realizzate entro un ragionevole periodo di tempo. Questa strada non presenta la possibilità di una realizzazione immediata giacché intersecherebbe tutte le strade di penetrazione in città dalle zone di espansione;
- 3) riguardo al problema delle idrovie Treviso-Mare, le nuove prospettive aprono nuove possibilità per una razionale distribuzione territoriale della zona industriale;
- 4) il problema degli interventi settoriali del prossimo quinquennio, per i quali la Amministrazione ha bisogno di un Piano Regolatore Generale di possibile attuazione, anche sotto il profilo della spesa per attuare le infrastrutture urgenti e essenziali;
- 5) l'ordine delle priorità degli interventi che si intendono operare nel prossimo quinquennio (come la realizzazione della strada Nord-Sud che si ritiene appunto sia fatta passare ad est della ferrovia Treviso-Udine);
- 6) la necessità di approfondire il problema viario per quanto concerne il traffico automobilistico della zona entro le mura;
- 7) l'opportunità che il P.R.G. sia aperto a soluzioni di carattere comprensoriale.

Terminata questa presentazione, il progettista, avuta la parola dal Presidente, illustra il nuovo piano programmato. Si passa quindi alla discussione dei vari consiglieri<sup>165</sup>.

### *Confronto tra le prime tre edizioni.*

Le edizioni di luglio e novembre del 1967 sono molto simili all'edizione del 1968, ma sono sostanzialmente differenti rispetto alle edizioni del 1962, 1963, 1964. (Allegati 15a, 15b, 15c, 15d)

Le differenze sostanziali sono:

---

<sup>165</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 17-7-1967 n. 2137/205. Oggetto: *Presentazione del nuovo Piano Regolatore Generale del Comune. (Parte I)*, pp. 2510-2512.

- il Piano Regolatore non è più a lungo termine, bensì a medio termine;
- modifiche alla viabilità e diversa destinazione delle aree edificabili.

### *Le modifiche viarie*

Una delle modifiche viarie è lo spostamento verso Est, fuori dal territorio comunale dell'autostrada Venezia - Monaco; viene poi modificato il percorso della "strada Ovest" con incroci attrezzati e la "strada Est" è prevista nel tracciato dell'autostrada. Di conseguenza vengono eliminate alcune zone industriali provocando una diversa zonizzazione comunale<sup>166</sup>.

### *Confronto tipo di piano*

Il Piano Regolatore del 1964 era un piano a lungo termine, includeva vaste zone per l'edilizia abitativa e si poteva costruire solo se vi era un piano regolatore approvato, attraverso i programmi esecutivi rispettando le norme di attuazione.

Differente è quello del 1968, considerato a medio termine, l'edificazione delle aree residenziali avveniva subito, ma si doveva regolare il volume edificabile riducendo le zone residenziali.

### *Le zone di residenza*

Le zone di completamento attorno alla città aumentano in misura notevole, mentre diminuiscono le aree di espansione e ristrutturazione. Si arriva al permesso di costruire dal Comune in base alla "Legge Ponte" del 6 agosto del 1967 n.765, attraverso un Piano Particolareggiato o di lottizzazione.

L'idea del progettista era quella di destinare le piccole zone di completamento vicine alla città per l'edilizia popolare. Tuttavia non così la pensavano i politici per interesse, tanto che alla fine sono state trasferite nelle aree di seconda espansione, come previste nel Piano del 64, causando dissidi fra le due parti.

L'aspetto dell'aggregato urbano della città è distinto da due direttrici di sviluppo residenziale: una verso Nord-Ovest ed una al Nord, quest'ultima bloccata dall'espansione dai confini comunali di Villorba che in questo caso mettono in evidenza la necessità del Piano intercomunale, richiesto anche dal progettista per costituire un settore residenziale unitario.

---

<sup>166</sup> ASTV, *Fondo ing. Amati*, b. 6, Relazione F, *Il nuovo piano messo a confronto con il piano del 1964*, \* Nota di lavoro (marzo 1968), pp. 40-44.

Le due direttrici sono collegate fra loro al centro direzionale, grazie al percorso della circonvallazione interna che permette anche il collegamento a Sud e ad Est dalla città entro le mura, e comprese fra queste e lo sbarramento ferroviario, formano un sistema di aree di densità edilizia alta rispetto ad altre. *”Questo sistema assume una forma allungata tale da delimitare verso nord una vasta area racchiusa fra le direttrici di espansione... una specie di cuneo di urbanizzazione, dilatata, di insediamenti diluiti, cioè un cuneo dove la densità complessiva è assolutamente inferiore a quella delle due ali che lo comprendono ... Questa nuova conformazione che la città viene ad assumere nel P.R.G. ha le sue radici nella storia più recente dello sviluppo urbano di Treviso. E con questo non significa che vengono accettate quelle che di solito si chiamano le “ direttrici di sviluppo naturale della città”.*

*Nell’attuale sviluppo urbano e in assenza di qualsiasi regolamentazione urbanistica, la città “tenderebbe” ad espandersi in tutte le direzioni...“Il piano invece vuole contrastare questa tendenza e, mentre accetta alcuni degli elementi più caratteristici dello sviluppo già realizzati e li inserisce nel contesto della nuova città, afferma la necessità di creare un cuneo formato prevalentemente da zone verdi, sportive e da zone residenziali con bassa densità edilizia, che separi le due direttrici d’espansione prescelte e impedisca il soffocamento del centro storico”*<sup>167</sup>.

Si deve considerare che le zone a Nord e Nord-Ovest della città hanno condizioni climatiche migliori e una maggior altitudine rispetto a quelle del sud del corso del Sile, perciò risultano più idonee all’insediamento abitativo.

### *L’idrovia del Sile*

Non si parla più dell’idrovia della Treviso-Mare, mentre nel 1958 si cercava ancora di giustificare lo sviluppo positivo con la relazione della commissione per lo studio dei problemi del porto sul Sile<sup>168</sup>.

Il principio incessante dell’ing. Amati era quello della valorizzazione paesaggistica. Sono principalmente le aree situate lungo tutto il corso comunale del Sile che meritano di essere valorizzate anche per le attività di tempo libero. Ed è previsto di poter percorrere con imbarcazioni di piccolo cabotaggio il tratto del fiume da Canizzano fino

---

<sup>167</sup> ASTV, Fondo ing. Amati, b. 6, Relazione G, Edizione aprile 1968, *Relazione illustrativa del piano adottato dal Consiglio comunale il 16-4-1968*, pp.37-38.

<sup>168</sup> ASTV, Fondo ing. Amati, b. 6, Relazione E, Edizione luglio 1967, *Programma di attuazione e capacità insediativa: raffronto fra l’edizione del luglio 1967 e quella dell’aprile 1964*, pp. 60-61.

a Fiera, con l'eliminazione delle due piccole centrali elettriche di San. Martino e del Ponte della Gobba<sup>169</sup>.

### *Le zone industriali*

Scompaiono zone industriali come quella lungo il tracciato ferroviario ora in disuso Treviso-Ostiglia, a sud lungo il Terraglio, nella zona a Est percorsa dal Sile e quella lungo la ferrovia per Vicenza. È previsto il trasferimento dal centro urbano solo delle industrie che erano già in fase di smantellamento<sup>170</sup>.

### *Il centro storico*

Il centro storico è il punto principale di partenza per i problemi esposti sulla stesura del P.R.G..

Gli interventi saranno eseguiti seguendo le direttive del piano particolareggiato, il quale deve risolvere il problema del risanamento igienico edilizio, conservare il vecchio fabbricato urbano, valorizzare gli edifici caratteristici e monumentali.

La Legge 11 luglio 1907 dà indicazioni per il Piano Particolareggiato. L'art. 24 dà le norme di attuazione del Piano Particolareggiato che si basa sui grandi vincoli da rispettare (stabiliti in conformità al P.R.G. di Roma).

Per l'art. 25 lo studio del Piano Particolareggiato deve essere unitario in tutta l'area interna urbana.

L'art. 26 fissa le norme transitorie anch'esse conformi al P.R.G. di Roma; norme che prima dell'approvazione del piano non consentono alcuna costruzione né trasformazione salvo comprovata indifferibilità ed urgenza.

A Treviso per limitare l'effetto del vincolo nel periodo tra l'adozione e l'approvazione del Piano particolareggiato possono essere concesse licenze edilizie conformi al piano stesso.

L'art. 28 riguarda la tutela del patrimonio archeologico della città, e si precisa di avvisare il Sindaco in caso di rinvenimento di reperti archeologici.

L'ing. Amati ha pensato di collegare la parte residenziale interna con quella esterna mediante un anello di verde pubblico sulle mura e all'esterno di esse per rendere meno evidente le differenze delle due parti<sup>171</sup>.

---

<sup>169</sup> ASTV, *Fondo ing. Amati*, b. 6, Relazione G, Edizione aprile 1968... cit., pp.70-71.

<sup>170</sup> ASTV, *Fondo ing. Amati*, b. 6, Relazione G, Edizione aprile 1968... cit., pp. 62-63.

<sup>171</sup> ASTV, *Fondo ing. Amati*, b. 6, Relazione G, Edizione aprile 1968... cit., pp. 52-54.

L'art.38, norme di attuazione Piano Regolatore Generale aprile 1968, prevede anche la costruzione di parcheggi multipiani, nonché rimesse con funzioni di capolinea per taxi e mezzi pubblici per limitare il traffico in città<sup>172</sup>.

### *Il centro direzionale*

L'utilità di un nuovo centro direzionale è stata discussa già nel progetto 1962. L'area è compresa fra il viale Orléans, gli impianti ferroviari della stazione S.S. Quaranta, la via Appiani, il viale Verdi, la via General Menegaldo e il Sile.

La zona del centro direzionale dista circa 1.750 m dal limite della pista di volo dell'aeroporto di S. Giuseppe, per cui dovrà essere soggetta a vincoli aeronautici. Nel centro direzionale si insedieranno: Uffici per enti privati, sedi di società, banche, organizzazioni politiche; negozi e grandi magazzini per la vendita in dettaglio; alberghi, edifici per attività culturali e per lo stesso spettacolo.

Il progettista fa notare che il centro direzionale entro le mura dopo il bombardamento è sorto in modo disordinato e senza pianificazione e che sarebbe pericoloso per la conservazione del centro storico non predisporre aree destinate ad ospitare le future sedi direzionali<sup>173</sup>.

### *Il verde pubblico*

L'ing. Amati prevede due tipi di verde pubblico: uno lo chiama "verde pubblico a carattere cittadino" e l'altro il "verde pubblico di quartiere", che fa parte delle attrezzature di quartiere di prima classe per i giochi dei bambini.

Invece il primo può essere destinato a parchi cittadini o per difendere alcune aree caratteristiche dal punto di vista paesaggistico come il prato di Fiera, e il lungo-Sile, le zone verdi lungo il tratto nord della cinta muraria.

### *I parchi*

Le aree destinate a questi parchi pubblici sono così localizzate: a Nord delle zone residenziali, nella parte Nord-Ovest del territorio comunale, a Sud di San Pelaio, alle sorgenti del Botteniga, a Le Corti, a Selvana Bassa, a Sant'Artemio (la zona comprende il parco della Villa Regina Margherita).

---

<sup>172</sup> Comune di Treviso, *Norme di attuazione del Piano Regolatore Generale, 1968*, p. 31

<sup>173</sup> ASTV, *Fondo ing. Amati*, b. 6, Relazione G, Edizione aprile 1968... cit., pp. 47-50.



Nella zona a Sud della città sono disponibili lungo il corso del Sile zone verdi a carattere cittadino.

I parchi con dimensioni adeguate rappresentano un'attrezzatura indispensabile per la vita cittadina; permettono quotidianamente di svolgere attività ricreative e sportive all'aperto e di riposare in un ambiente naturale. Questo compito sarà sempre più sentito in quanto il tipo di lavoro in ambienti chiusi, non adeguati all'uomo, determinati dallo sviluppo industriale, porta ad una esigenza effettiva all'ambiente naturale.

Quindi è importante conservare questi valori paesaggistici, ma anche crearne di nuovi, come hanno fatto nel passato con le ville venete e i loro parchi e le strade alberate.

Il progettista mette in evidenza il valore culturale dei parchi e suggerisce che i nuovi, attrezzati e dimensionati, posizionati lungo i corsi d'acqua più attraenti, avranno come compito di salvare il territorio dalla cementazione galoppante e saranno gli elementi nuovi della città.

Il valore paesaggistico dei corsi d'acqua di Treviso è stato costantemente preso in considerazione dal progettista nel redigere il P.R.G. Infatti sono state destinate per attrezzature verdi o sportive, a livello comunale o di quartiere, aree sufficientemente estese in corrispondenza dei corsi d'acqua. Come a Selvana bassa lungo le sponde dello Storga, e lungo il corso del Sile da S. Giuseppe fino a Fiera<sup>174</sup>.

Come per il verde pubblico anche per le zone sportive il P.R.G. prevede due tipologie per gli impianti sportivi: gli impianti a carattere cittadino e gli impianti sportivi di quartiere .

I primi sono destinati a stadi e altri impianti per gare sportive. Mentre i secondi saranno realizzati nelle zone per le attrezzature di quartiere di prima classe, come i campi di pallavolo, di pallacanestro, pattinaggio, campi di calcio per ragazzi, tennis, di bocce e sono destinati a ragazzi e adulti che risiedono nelle zone vicine<sup>175</sup>.

### *Le linee ferroviarie*

Nel P.R.G. viene indicato un nuovo scalo ferroviario nel settore occidentale del territorio comunale, compreso tra le linee ferroviarie Treviso-Castelfranco e Treviso-Montebelluna in vicinanza della zona Treviso Servizi con strade di accesso e parcheggio<sup>176</sup>.

---

<sup>174</sup> ASTV, *Fondo ing. Amati*, b. 6, Relazione G, Edizione aprile 1968... cit., pp. 65-71.

<sup>175</sup> ASTV, *Fondo ing. Amati*, b. 6, Relazione G, Edizione aprile 1968... cit., p. 72.

<sup>176</sup> *Ibidem*, p. 84.

### *L'aeroporto*

È previsto un ampliamento degli impianti aeroportuali esistenti dell'aeroporto di San Giuseppe, destinato soprattutto al traffico commerciale.

Sono collegate a questo progetto alcune zone di pubblico interesse, per servizi generali, anonari, sia per impianti di pubblico interesse, per piccola industria e artigianato e per magazzini. È stato previsto un nuovo sistema di accesso all'aeroporto con la superstrada Est-Ovest attraverso l'intersezione altimetrica sfalsata<sup>177</sup>.

### **Il percorso approvazione del piano (1973)**

L'iter per l'approvazione del P.R.G., dopo l'adozione, comporta la pubblicazione, le osservazioni, le controdeduzioni e alla fine l'invio di tutta la documentazione agli organi superiori per l'approvazione.

Le osservazioni presentate nella seduta 17 giugno 1969 sono 350 e vengono divise per argomentazione di ordine generale che riguardano i criteri di impostazione del piano e per argomentazioni particolari, tese ad ottenere varianti modeste e comunque compatibili con la permanenza delle caratteristiche essenziali del piano<sup>178</sup>.

Nella relazione "H" del progettista consegnata nel novembre del 1968 riguardanti le osservazioni al P.R.G. adottato il 16 aprile 1968, queste vengono classificate per argomento in due modi diversi: 313 sono osservazioni-protocollo e 873 sono osservazioni-argomento.

Le osservazioni protocollo sono numerate in base all'ordine di arrivo, mentre la divisione in argomenti è stata fatta dal progettista<sup>179</sup>.

Per le controdeduzioni alle osservazioni si risponde singolarmente, mentre a quelle di carattere generale, data la loro caratteristica, si controdeduce con risposta generale ed unitaria e che in dette controdeduzioni vengono confermati i criteri di impostazione del P.R.G.<sup>180</sup>.

Esempio di alcune osservazioni e controdeduzione.

---

<sup>177</sup> ASTV, *Fondo ing. Amati*, b. 6, Relazione G, Edizione aprile 1968... cit., pp. 84-85.

<sup>178</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 17-6-1969 n. 15873/215. Oggetto: *Piano Regolatore: Controdeduzioni alle osservazioni di carattere generale*, p. 9.

<sup>179</sup> ASTV, *Fondo ing. Amati*, b. 6, Relazione H sulle osservazioni al P.R.G. adottato il 16-4-1968, *Considerazioni, Deduzioni, Proposte*, pp. 1-139.

<sup>180</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 17-6-1969 n. 15873/215... cit., p. 9.

Osservazioni che si riferiscono alla pianificazione urbanistica in generale e che riguardano non tanto l'impostazione di questo piano, ma di qualsiasi piano nn. 21-263-293-265.

Gli osservanti affermano che i P.R.G. non sono che una esercitazione grafica che nessuno può realizzare e che producono solo "intralci all'attività privata", perdita di tempo, "turbamenti nell'opinione pubblica". Ricordano che la proprietà privata è diritto fondamentale del nostro ordinamento giuridico e non può essere esposta alle visioni urbanistiche scaturite dal chiuso degli studi professionali. Infine dichiarano che i piani impongono ingiustificati sacrifici ad alcuni e causano immeritati vantaggi ad altri.

Risponde il progettista mettendo in evidenza che i P.R.G. sono obbligatori per legge per i Comuni capoluogo di Provincia e che la pianificazione è lo strumento necessario per mettere ordine alle esigenze del crescente aumento demografico e delle nuove attività da ubicare e che ciò comporta vincoli alla proprietà fondiaria nell'interesse della collettività<sup>181</sup>.

#### *Le osservazioni*

Ci sono osservazioni che si richiamano alla sentenza n.55 del 9 maggio 1968 della Corte Costituzionale, le osservazioni nn. 65-100-182-264-263 che dicono che, se si pongono vincoli alla proprietà privata, bisogna risarcire in modo adeguato i proprietari. Si debbono ritenere illegittimi perciò quei vincoli che non siano accompagnati da un piano finanziario per l'indennizzo. La risposta: tali osservazioni sono superate dalla Legge 19-11-1968 n.1187<sup>182</sup>.

Ci sono poi osservazioni che si riferiscono alla attività edilizia nn. 159-182-237-263. In queste si obietta che i piani costituiscono un freno all'attività edilizia, affermando perciò che è molto meglio lasciare libera la iniziativa privata.

Risposta: Non è vero che il piano blocchi l'attività edilizia e l'iniziativa privata, ma le regolano e le coordinano nell'ambito del territorio comunale<sup>183</sup>.

Vi sono inoltre osservazioni contro l'utilità economica e la attuabilità dei piani nn. 21-65-138-195-197-245<sup>184</sup>.

Osservazioni che ritengono il P.R.G. di Treviso teorico e troppo ambizioso nn. 21-100-115-119-137-183-195-197-237-263-264-293<sup>185</sup>.

---

<sup>181</sup> Consiglio Comunale di Treviso, Seduta del 17-6-1969 n. 15873/215... cit., p. 11.

<sup>182</sup> Ibidem, p. 12.

<sup>183</sup> Ibidem, p. 12.

<sup>184</sup> Ibidem, p. 13.

In sostanza si afferma che il progettista non si cura della realtà attuale, ma solo delle teorie urbanistiche a cui si era ispirato; e inoltre che le zone per le attrezzature sociali previste dal P.R.G. risultano esagerate e non aderenti agli standards previsti dal D.M. 2 aprile 1968. Il progettista smentisce l'idea che l'Amministrazione comunale non abbia influito sulla stesura del piano, lasciando le decisioni unicamente a lui e fa presente che lo scopo del sindaco è stato quello di fare in modo che il piano fosse di tutti e non solo di un professionista.

Per quanto riguarda gli standards previsti dal D.M. 2 aprile 1968 sono da intendersi come minimi, che il ministero ha voluto porre a salvaguardia per evitare il disordine precedente<sup>186</sup>.

Ancora vi sono osservazioni sulla opportunità che il P.R.G. di Treviso sia aperto a soluzioni comprensoriali nn. 65-159-245-264-265-291-293.

Queste rilevano che era necessaria una maggior collaborazione con le Amministrazioni comunali contermini e con gli altri enti interessati.

Il progettista risponde che il problema è stato sempre presente all'Amministrazione comunale.

Altre osservazioni sono inerenti la metodologia seguita nella progettazione del P.R.G. nn. 21-65-100-115-182-195-197-245-263-264-265-291<sup>187</sup>.

Altre osservazioni riguardano la destinazione e l'assetto del centro storico nn. 100-119-138-159-182-183-265-274. Considerano una svalutazione dello stesso sull'utilità del centro direzionale<sup>188</sup>.

Altre osservazioni sono sul centro direzionale nn. 115-119-182-183-197-237-264-274<sup>189</sup>.

Alcune riguardanti il sistema viario nn. 65-115-159-182-195-237-245-263-264-265-274-291-293. È ritenuto da molti poco funzionale, specialmente l'asse nord-sud che avrebbe avuto un'ubicazione migliore ad Est della città, mentre altre affermano che la strada Ovest, essendo prevista un'alternativa ad Est, avrebbe perso la primaria funzione<sup>190</sup>.

---

<sup>185</sup> Ibidem, p. 14.

<sup>186</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 10-6-1969 n. 14950/213. Oggetto: *Piano Regolatore Generale: controdeduzioni alle osservazioni*, p. 15.

<sup>187</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 17-6-1969 n. 15873/215... cit., p. 17.

<sup>188</sup> Ibidem, p. 19.

<sup>189</sup> Ibidem, p. 20.

<sup>190</sup> Ibidem, p. 21.

Osservazioni riguardano la conservazione del patrimonio naturale arboreo e paesaggistico nn. 100-197-237<sup>191</sup>.

Altre osservazioni sono riferite ai parcheggi nn. 115-138- 182-183. Considerati o troppo vicini alla città o troppo lontani, per attuare la propria funzione<sup>192</sup>.

Nella seconda sezione della Relazione “ H “ sulle osservazioni al P.R.G. adottato il 16-4-1968 il progettista propone, sulla base delle osservazioni-argomento da lui suddivise, le decisioni da prendere.

Vi sono proposte di accettazione in quanto considerate migliorative, altre sono peggiorative e in contrasto con il P.R.G., oppure ve ne sono di indifferenti che non vengono prese in considerazione, altre accettate parzialmente. Per esempio un centinaio di osservazioni che vengono approvate nel mese di giugno del 1969 e inserite nel piano. Altre riguardano la sentenza n. 55 della corte costituzionale, altre riguardano la prevalenza dell'Amministrazione comunale sulle scelte del progettista n.132.

Molte sono quelle che riguardano l'interesse dei costruttori, mirate all'aumento degli indici di edificabilità nn. 35-43-52-128-132-302 come in alcune aree previste a verde pubblico lungo il Sile, e lungo il Terraglio nn. 207-250-310-345.

Forse le uniche osservazioni, quelle fatte da “Italia Nostra”, nelle quali si richiede di impedire alcuni interventi all'interno del centro storico, per difendere i valori ambientali ed architettonici<sup>193</sup>.

Questo viene riportato anche nel Gazzettino nell'articolo: ”Zona di rispetto per le ville venete”. *“La tutela dei caratteri artistici e ambientali delle città come dei piccoli borghi che costellano la penisola, costituisce uno dei compiti fondamentali dell'Associazione “ Italia Nostra”... Il caso di Treviso una città che avvince subito il forestiero per quella sua aria ospitale e calda che le viene, mancando in essa di fredde e assolute geometrie, dall'armonico disordine delle costruzioni, dalle lunghe file di portici, dalle case antiche affrescate, dai monumenti importanti ma non troppo solenni, dal placido corso del Sile, dall'intrecciarsi dei canali nei quali si specchiano in una atmosfera veneziana, balconi e altane, dalle bellissime ville che circondano tutta la cerchia delle mura e si internano sulla campagna vicina...Sono costruzioni fatte erigere dai patrizi dalla buona borghesia veneta nel periodo in cui tutta la campagna intorno a Treviso veniva chiamata “giardino di Venezia”... Sono trentaquattro ville venete esistenti nel*

---

<sup>191</sup> Ibidem, p. 22.

<sup>192</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 17-6-1969 n. 15873/215... cit., p. 23.

<sup>193</sup> ASTV, Fondo Ing. Amati, b. 6, Relazione H, Edizione aprile 1968... cit., p. 64.

*territorio comunale... Secondo Italia Nostra i Piani Particolareggiati dovranno tener conto anche della tutela delle ville, benché queste non facciano parte del centro storico. Per ciascuna dovrà essere prevista una zona di rispetto in maniera che la loro bellezza e la loro armonia non possa venir turbata dalla troppa vicinanza di costruzioni moderne o addirittura di impianti industriali*<sup>194</sup>.

Un altro articolo sul Gazzettino critica il Piano Regolatore Generale per l'eccessiva altezza prevista per le costruzioni, la densità, l'estetica, l'armonia. L'attenzione è rivolta in particolare alla zona intorno a porta San Tomaso e al Borgo Mazzini<sup>195</sup>.

### *Controdeduzioni*

Il Piano Regolatore è stato controdedotto con apposita delibera del Consiglio comunale nella Seduta 23 giugno 1969, di seguito inoltrato al Ministero LL.PP. per il tramite della Sezione Urbanistica regionale in data 25 luglio 1969 n. 19740<sup>196</sup>.

In data 11 ottobre 1971 arriva dal Ministero dei LL.PP. il giudizio espresso dal Consiglio Superiore del P.R.G. che lo ritiene meritevole di approvazione, ma lo restituisce affinché il Comune porti delle modifiche di correzione da effettuare entro 180 giorni<sup>197</sup>.

Dall'aprile del 1972 le competenze sono state trasferite alla Regione.

Vengono approvate solo una ventina di osservazioni (modifiche) e il 4 luglio 1973 viene restituito al Comune affinché porti le modifiche e integrazioni indicate dalla Regione entro 90 giorni<sup>198</sup>.

Questo avvenne l'8 dicembre 1973. *«Il Consiglio ha prontamente recuperato ieri mattina la seduta in programma per la serata precedente e aggiornata in seguito alla annunciata indisponibilità di numerosi consiglieri. C'è voluto naturalmente un motivo molto serio per convocare al Palazzo dei Trecento l'assise municipale in giornata festiva e per di più in clima di austerità per quel che concerne i mezzi personali di trasporto. Una cosa del genere non era mai avvenuta da quando il Paese è ritornato alle istituzioni democratiche, cioè dal dopoguerra.*

*A richiamare in un'ora così inusitata i consiglieri sui banchi di lavoro è stata una precisa ed indilazionabile scadenza: l'esame delle proposte di modifica al piano*

---

<sup>194</sup> «Il Gazzettino», 15-1-1969, articolo: "Zona di rispetto per le ville venete".

<sup>195</sup> «Il Gazzettino», 14-1-1969, articolo: "Critiche di Italia Nostra al Piano regolatore generale".

<sup>196</sup> «Il Gazzettino», 25-6-1969, articolo: "Approvato (adottato) dal Consiglio il piano regolatore".

<sup>197</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 11-4-1972 n. 9385/188, Oggetto: *Voto del Consiglio dei Lavori Pubblici in merito al Piano Regolatore Generale. Determinazioni relative*, pp. 1-2.

<sup>198</sup> *Ibidem*, p. 5

*regolatore formulate dalla Regione e la necessità di mettere a punto e a far pervenire d'urgenza alla Regione stessa le opportune controdeduzioni al fine di consentire la sollecita e definitiva approvazione del Piano... Si sono dovuti fare alcuni sacrifici accettando cioè buona parte delle modifiche e delle integrazioni proposte dalla Regione... Su altri invece la Giunta ha ritenuto di poter sostenere le proprie tesi originali o di proporre degli emendamenti in maniera da facilitare un incontro (a metà strada) tra il punto di vista della Regione e quello del Comunale per cui sono state approntate delle controdeduzioni portate appunto ieri mattina all'approvazione del Consiglio. La discussione in merito protrattasi dalle 10 alle 12.30 e conclusasi con l'approvazione a larga maggioranza della delibera predisposta dalla amministrazione, si è incentrata sostanzialmente su due punti particolari. Il primo riguardava il limite massimo, in altezza, di edificabilità nella fascia di rispetto introdotta dalla Regione tra il centro storico (quello racchiuso dalla cinta muraria) e la periferia. ... Il secondo punto riguardava i criteri di valutazione del valore storico, artistico, culturale o semplicemente tradizionale- ambiente degli edifici del centro storico, la fissazione di un vario grado di protezioni e le possibilità di intervento operativo in attesa della preparazione del Piano particolareggiato”.*

Alla fine hanno votato a favore DC, PSI, PSDI, e PRI, contro PLI, astenuto PCI<sup>199</sup>.

Questo ritardo è dovuto anche alla crisi della Giunta Marton, che da tempo non amministra con serenità.

Giovedì 27 settembre 1973. Crisi della Giunta di centro sinistra composta da DC, PSI, PRI.

Ritira per primo la sua rappresentanza nella compagine amministrativa il PSI, accusando la Democrazia cristiana di carenza di volontà politica nella realizzazione di alcuni obiettivi più qualificanti del programma comunale. Di conseguenza anche il PRI, in quanto è venuta meno la formula politica del centro sinistra, si ritira. Da notare che il 4 ottobre c'è la scadenza dei 90 giorni data dalla Regione per presentare le controdeduzioni alle osservazioni fatte dalla stessa sul Piano Regolatore della città<sup>200</sup>. Si arriva a mercoledì 21 novembre 1973 per avere una nuova Giunta con Bruno Marton rieletto Sindaco e capo di una Giunta monocolore; hanno votato in suo favore i democristiani e i socialdemocratici<sup>201</sup>.

---

<sup>199</sup> «Il Gazzettino», 9-12-1973, articolo: “Il Consiglio approva le modifiche al P.r.g”.

<sup>200</sup> «Il Gazzettino», 27-9-1973, articolo: “Crisi aperta al Comune: dimissioni della Giunta”.

<sup>201</sup> «Il Gazzettino», 21-11-1973, articolo: “Bruno Marton rieletto sindaco e capo di una giunta monocolore”.

### *Approvazione Piano Regolatore Generale (P.R.G.)*

Il Piano Regolatore Generale viene poi approvato dalla Giunta Regionale il 14 dicembre 1973<sup>202</sup> (Quindi la mia casa è stata costruita secondo le regole del Piano di Ricostruzione il quale si sovrapponeva a quello dell'Ing. Giorgio Amati, adottato il 16 aprile 1968 ). Il Consiglio comunale approva la prima variante generale del P.R.G. il 30 aprile 1975 in una Seduta prima delle elezioni comunali, composta da quarantacinque varianti che richiamano le osservazioni respinte dalla Regione e da altre una quindicina più recenti.

Altre varianti importanti saranno approvate, come quelle del 6 marzo 1977 n. 4221, 27 luglio 1978 n. 8063, 2 novembre 1982 n. 5660, 27 febbraio 1990 n.1053.

### **Il piano particolareggiato (1970-1979)**

#### *Il percorso*

Con l'approvazione del piano regolatore generale (P.R.G.) del comune di Treviso da parte della Giunta Regionale del Veneto il 14 dicembre 1973<sup>203</sup>, si pone fine ad un lungo e travagliato percorso di progettazione iniziato dall'ing. Giorgio Amati con l'incarico del 1° agosto 1958 dal Consiglio comunale<sup>204</sup>.

Nella carta di Treviso il Centro Storico è indicato in bianco.

Già nella Seduta 24 aprile 1964 n. 15216/305 si dice che l'incarico del progettista avrà termine una volta presentato il P.R.G., salvo i dettagli definitivi da realizzare nei termini di legge. E l'8 maggio 1972, in una lettera all'Amministrazione comunale il professionista chiede la liquidazione relativa alle sue prestazioni professionali a termine del suo incarico. Si capisce quindi che lascia ad altri la progettazione del Piano Particolareggiato<sup>205</sup>.

Infatti nel centro storico è previsto – lo dice lo stesso Amati – con urgenza il Piano Particolareggiato che comprenda il risanamento, la conservazione del tessuto urbano già esistente e la realizzazione di un nuovo centro direzionale necessario per lo sviluppo

---

<sup>202</sup> Giunta Regionale, 14-12-1973 n. 4181, *Norme di Attuazione del Piano Regolatore Generale, Approvato con delibera di Giunta Regionale.*

<sup>203</sup> Giunta Regionale del Veneto, delibera del 14-12-1973 n. 4181. Oggetto: *Approvazione del P.R.G. del comune di Treviso.*

<sup>204</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 1-8-1958 n. 24212. Oggetto n. 2: *Incarico a Tecnico*, pp. 1916-1919.

<sup>205</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 20-12-1973 n. 31410/409. Oggetto: *Liquidazione competenze al progettista del P.R.G.*, pp. 1-3.



futuro (Relazione G. Amati)<sup>206</sup>. Questo percorso prende avvio nella prima Seduta del Consiglio comunale del 15 aprile 1970 per l'approvazione del bando per il concorso nazionale di idee del Piano Particolareggiato del centro storico di Treviso che deve innestarsi all'indirizzo del P.R.G., in via di approvazione<sup>207</sup>.

Il Piano particolareggiato ha anch'esso un percorso lungo.

Il Gazzettino in un articolo sui problemi urbanistici mette in evidenza l'intervento in una Seduta fatta precedentemente dal consigliere Umberto Perini (PCI) e poi anche di altri dell'opposizione, i quali rivolgendosi alla Giunta, si lamentano per la carenza del personale e di mezzi della sezione urbanistica e per il fatto che non si sia provveduto ancora ad assegnare l'incarico per la stesura del Piano particolareggiato del centro storico ai vincitori del concorso di idee. L'assessore Mario Rosi, rispondendo, fa presente che quanto prima la Commissione urbanistica porterà in Consiglio la convenzione ma prima devono essere prese e date delle indicazioni politiche e tecniche sulla trasformazione socio economica così sintetizzate: schema di viabilità generale, forme e misura dell'intervento diretto dell'Amministrazione, la destinazione da assumere come qualificante per alcune zone e per alcuni complessi, l'accettazione o meno del traffico privato nel centro storico, i limiti delle trasformazioni delle destinazioni di uso, i rapporti tra il centro storico e quello direzionale e le funzioni compatibili o meno tra i due centri. L'assessore garantisce la realizzazione di uffici efficienti con personale preparato e capace e che c'è da parte della Giunta un impegno di arrivare presto a soluzioni concrete<sup>208</sup>.

#### *Approvazioni bando di concorso prima seduta*

Prima Seduta. Le discussioni sono lunghe e si parla delle modalità del Piano e chi deve partecipare al concorso, come nell'intervento del cons. Cirillo Boccaliero (PCI) il quale chiede se è solo per gli architetti e ingegneri il concorso di idee o possono partecipare tutti<sup>209</sup>.

---

<sup>206</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 9-7-1962 n.21136. Oggetto: *Piano regolatore;presentazione*, pp. 1-12.

<sup>207</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 15-4-1970 n. 10298/248. Oggetto: *Approvazione del bando per il concorso nazionale di idee per il Piano Particolareggiato del Centro Storico della città di Treviso - I Seduta -*; «Il Gazzettino», 16-4-1970, articolo: "Un concorso di idee per il piano particolareggiato del Centro storico".

<sup>208</sup> «Il Gazzettino», 26 maggio 1973, articolo: "Un dibattito in Consiglio, sui problemi urbanistici".

<sup>209</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 15-4-1970 n. 10298/248, Oggetto: *Approvazione del Bando. per il Concorso Nazionale di idee per il Piano Particolareggiato del Centro Storico della città di Treviso. I- Seduta-*, pp. 26-27.

### *Approvazioni bando di concorso seconda seduta*

Seconda Seduta. Si continua la discussione sulla normativa del concorso, sulla composizione della Commissione giudicatrice, sulla destinazione degli elaborati premiati e segnalati che diventeranno di libera proprietà del Comune di Treviso, escludendo altre richieste di diritto in quanto già premiati e sulla competenza e modalità di assegnare l'incarico per una eventuale ulteriore cooperazione e alla fine viene approvato il bando per il Concorso nazionale di idee per il Piano particolareggiato del centro storico di Treviso con voti favorevoli 21, contrari 13<sup>210</sup>.

Seduta del 22 gennaio 1971 n.5000/90. Modifiche per il concorso nazionale per idee per Piano particolareggiato del centro storico. Interventi, segue votazione e delibera delle modifiche.

Vengono portate modifiche, viene corretto il testo del bando di concorso a seguito di una denuncia da parte dell'ordine degli architetti che trova delle irregolarità nella presentazione di questo: come la questione sui diritti d'autore sugli elaborati; chi doveva partecipare al concorso, solo architetti (visto la Legge 2537 art. 52 e la Legge 26 giugno 1909 che riguardano rispettivamente le opere di edilizia civile di importante valore artistico e per l'Antichità e Belle Arti, dovevano occuparsi gli architetti) o anche ingegneri; altri chiarimenti e osservazioni da parte dei consiglieri, come a chi affidare l'incarico, a un gruppo vincitore, a più gruppi o anche esterni non partecipanti al concorso; un incarico totale o parziale per redigere il Piano Particolareggiato con l'inserimento anche della Divisione Urbanistica, facoltà che l'Amministrazione comunale si riserva<sup>211</sup>.

Seduta del 13 gennaio 1971 n. 26116/364. Nomina dei gruppi d'indagine per la schedatura degli edifici del centro storico, lavoro preliminare alla stesura del Piano particolareggiato. Discussione, vengono individuati dieci gruppi per l'indagine e vengono determinati i compensi per compilazione della scheda d'indagine<sup>212</sup>.

Alla segreteria del Comune entro le ore 12 del 30 novembre 1971, termine perentorio per la presentazione degli elaborati pervennero nove progetti: gruppo arch. Bandiera,

---

<sup>210</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 22-4-1970 n. 10810/317. Oggetto: *Approvazione del Bando. per il Concorso Nazionale di idee per il Piano Particolareggiato del Centro Storico della città di Treviso. II -Seduta-*, pp. 35-36.

<sup>211</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 22-2-1971 n. 5000/90. Oggetto: *Concorso Nazionale di idee per il Piano Particolareggiato del Centro Storico della città di Treviso*, pp.1-30, 45-46; «Il Gazzettino», 22-2-1971, articolo: «Il consiglio affronta i problemi urbanistici».

<sup>212</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 13-10-1971 n. 26116/364. Oggetto: *Nomina dei gruppi d'indagine per la schedatura degli edifici del centro storico, lavoro preliminare alla stesura del Piano Particolareggiato. Determinazione dei compensi per la compilazione della scheda d'indagine*, pp. 1-9.

gruppo arch. Buiatti, gruppo arch. Bulli, gruppo arch. D'Alfonso, gruppo arch. Fontana, gruppo arch. Pastor, gruppo arch. Pagani, gruppo arch. Vittorio Rossi, gruppo arch. Umberto Zandigiacomì.

#### *Esito del concorso e assegnazione premi*

Seduta del 18 luglio 1972 n.19490/286. Esito Concorso nazionale di idee per la stesura del Piano particolareggiato del centro storico. Pagamento premi. Si stabilisce il primo premio di £ 6.000.000 al progetto presentato dal gruppo Pastor, il secondo premio di £ 3.000.000 al gruppo Fontana, il terzo premio al gruppo Buiatti di £ 2.000.000, agli altri perché meritevoli £ 1.000.000 ai gruppi Zandigiacomì, Bulli e Bandiera<sup>213</sup>.

Seduta del 23 ottobre 1972 n. 28487/435. Assegnazione premi Concorso nazionale di idee per il Piano particolareggiato del centro storico della città di Treviso<sup>214</sup>.

#### *Incarico per il piano particolareggiato*

Per la stesura del Piano Particolareggiato del centro storico della città di Treviso, viene dato l'incarico dall'Amministrazione comunale al primo e secondo gruppo in graduatoria con un consenso unanime del Consiglio Comunale. Lo riferisce così l'assessore Mario Rosi: nell'ultima seduta del Consiglio comunale erano state richieste notizie circa l'incarico per il Piano Particolareggiato. Ora dice *“l'intenzione dell'Amministrazione è quella di dare l'incarico collegando il primo e il secondo gruppo per redigere il Piano Particolareggiato”* e dice ancora *“che solo questa stasera abbiamo avuto conferma da parte dei componenti dei gruppi medesimi della disponibilità di proseguire il lavoro in comune”*<sup>215</sup>.

Nella Seduta del 20 dicembre 1974 n. 30781/577, l'esame del tema del Piano particolareggiato è quello di indicare quali sono le funzioni che si intende dare al centro storico, i valori che dello stesso si intendono salvaguardare, la posizione del centro storico nell'insieme della città, il recupero di alcuni valori sociali; le discussioni, l'affidamento dell'incarico ai progettisti.

---

<sup>213</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 18-7-1972 n. 19490/286. Oggetto: *Esito Concorso Nazionale di idee per la stesura del Piano Particolareggiato del Centro Storico*, pp. 1- 2.

<sup>214</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 23-10-1972 n. 28487/435. Oggetto: *Concorso Nazionale di idee per il Piano Particolareggiato del Centro Storico della città di Treviso – Assegnazione premi*, pp. 1-2.

<sup>215</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 27-10-1972 n. 28844/472. Oggetto: *Incarico per il Piano Particolareggiato del Centro Storico della Città di Treviso*. pp. 1-6; articolo: «Il Gazzettino», 12-11-1972, “Indicazioni ed «idee» sul traffico in centro”.

È stato conferito il mandato per la redazione del Piano Particolareggiato del centro storico agli architetti Sergio Colussi, Giuseppe Davanzo, Roberto Fontana, Luciano Gemin, Giuliano Giusto, Valeriano Pastor, Paolo Perusini e agli ingegneri Lorenzo Manildo, Ciro Perusini, Giorgio Pizzinato, Franco Sartorello, Ernesto Trapani<sup>216</sup>.

I progettisti incaricati per redigere il Piano Particolareggiato del centro storico sono tenuti a rispettare l'art. 13 della Legge del 17 agosto 1942 n.1150 (che comprende anche i piani particolareggiati), devono attenersi alle indicazioni deliberate dal Consiglio Comunale sulle funzioni, valori e modi di intervento per salvaguardare, recuperare il patrimonio edilizio esistente, applicando anche l'art. 38 del legge 22 agosto 1971 n. 865 (Legge per la casa). Alcuni problemi principali, la cui soluzione è di primaria importanza, sono:

- a) la residenza: ridare la possibilità a tutti i ceti sociali di vivere in città non soffocata dal traffico e inquinamento;
- b) i valori: si intende recuperare e salvaguardare i beni storici artistici e ambientali della città;
- c) le attività: stabilire la quantità e qualità dei lavori terziari nel centro storico;
- d) centro direzionale: spostamento delle attività commerciali, amministrative e servizi ad Ovest della città – liberandola da una parte del traffico in un'area più vasta – collegandole con i territori circostanti.

Viene stabilita una data per la consegna degli elaborati entro 4 mesi dall'assegnazione dell'incarico, che decorrerà dalla data di esecutività della delibera, dovrà essere sottoposto all'esame dell'Amministrazione comunale lo schema di massima del piano, dovranno essere avviate subito le opere di classificazione degli edifici.

Viene anche prevista la data della consegna di tutta la serie degli elaborati entro 20 mesi dalla data dell'incarico (art. 3)<sup>217</sup>. Viene proposto di corrispondere al gruppo di progettisti la somma di lire 150.000.000 (IVA esclusa) (art. 4)<sup>218</sup>.

### *Schema di massima del piano particolareggiato*

---

<sup>216</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 20-12-1974 n. 30781/577. Oggetto: *Esame del tema per il piano particolareggiato del centro storico ed affidamento dell'incarico ai progettisti*, pp. 1-8.

<sup>217</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 20-12-1974 n. 30781/577...cit., pp. 41-42.

<sup>218</sup> Vezio De Lucia, *Se questa è una città*, Donzelli, Roma 2006, pp. 82-83; Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 20-12-1974 n. 30781/577...cit., pp. 1-12, 13-44; «Il Gazzettino», 30-10-1974, articolo: «Le indicazioni della Giunta per i piani particolareggiati»; «Il Gazzettino», 27-11-1976, articolo: «La nuova giunta: come e perché».

Lo schema di massima del Piano Particolareggiato del centro storico viene consegnato all'Amministrazione il 21 dicembre 1976 (il sindaco è il democristiano Antonio Mazzaroli dal 26 novembre 1976, e la Giunta è formata: DC, PSI, PRI, PSDI con appoggio esterno del PCI) e presentato a sua volta il 26 aprile 1977 in Consiglio dal capogruppo arch. Pastor con una "*Relazione Generale Schema di Massima*", che mette in evidenza il progetto del suo lavoro, stabilendo gli orientamenti degli obiettivi da raggiungere con gradualità, secondo le possibilità disponibili. Non mira certo a togliere l'impazienza di costruzione.

Le tre parti fondamentali indicate sono: l'abitare nel centro storico, la funzione del centro storico, il traffico.

- La prima: esamina la condizione abitativa data congiuntamente dal tipo di alloggi, dalle attrezzature collettive (opere e spazi attrezzati pubblici, campo di gioco e servizi annessi, cinema, teatri, altro ) e la densità della popolazione nel centro storico che va aumentando in direzione verso la parte più interna formando un anello di massima densità prima dell'area centrale.

- La seconda: mette in evidenza soprattutto le attività nel settore terziario utili al centro storico (commercio e servizi), ma anche attività secondarie "casa e bottega" che attirano l'attenzione e l'interesse della popolazione. E fa notare anche l'arresto della costante crescita demografica avvenuta precedentemente (anni '50-'60) che si aggira attorno alle 91.000 unità negli anni Settanta. È necessario quindi trovare un giusto equilibrio nel distribuire il patrimonio edilizio esistente tra residenza e attività associate per evitare la fuga dal centro.

- La terza: il traffico automobilistico caotico nel centro, dovuto alla funzione di raccordo delle strade per interessi vari e anche per la mancanza di parcheggi all'esterno della cerchia murata. Solo la strada Nord Ovest (Strada Ovest, Viale della Repubblica), nata come tangenziale per i grandi traffici, funge da collettore di quell'area e raccordo di orientamento di alcune funzioni centrali. Si prospetta la chiusura al traffico – aumentando i servizi pubblici – di alcune vie minori, contribuendo così alla nascita di isole pedonali e risolvendo il problema del pesante carico di circonvallazione dell'anello interno che con difficoltà riesce a smaltire il traffico, verso quello esterno delle mura.

Ma questo ancora non basta: i progettisti fanno propria l'idea, che il comune sta studiando, per una variante al P.R.G. che propone una tangenziale Sud già in attuazione e una tangenziale Est, connesse ad angolo retto per diminuire il traffico di attraversamento verso il centro. Prevede anche una strada, un asse portante di

scorrimento sul lato sinistro della ferrovia, a Est della città, che continua per un tratto verso Nord, collegato a squadra con la strada di scorrimento interno a Sud, per limitare l'attraversamento del centro, raccordandosi con i tre principali parcheggi interni a Est (area Enel), a Sud (bastione ora del gasometro), a Ovest (area ex G.I.L.). Due relazioni "S1" e "S2", approfondiscono queste parti e sono accompagnate da Tavole<sup>219</sup>. (Allegati 16a, 16b)

### *La fine del Piano Particolareggiato*

Il Piano particolareggiato del Centro storico viene portato all'approvazione in Consiglio il 19 luglio 1979, ma la Commissione urbanistica lo blocca – già nel giugno 1978 l'assessore all'urbanistica Barcati aveva pronta una delibera da presentare all'attenzione del Consiglio comunale – in quanto aveva rilevato, dopo diverse sedute di discussioni sul progetto di massima, un errore di principio, di regole, nell'impostare, nell'utilizzare un Piano particolareggiato approvato per il centro storico (caratterizzato da una macchia bianca nella tavola del P.R.G.), mentre nella normativa urbanistica si parla di Piani particolareggiati. Infatti la Legge Regionale del 10 dicembre 1973 n. 27 (Bur n. 45/1973) art. 4, prevede piani particolareggiati per l'edificazione nei centri storici. L'art. 16 delle Norme di Attuazione del P.R.G. (Approvato con delibera di Giunta regionale in data 14-12-1973), prescrive il vincolo degli interventi nelle aree del Centro Storico a piani particolareggiati già approvati. E la Legge dello Stato del 5 agosto 1978 n. 457, (Piano decennale per l'edilizia) art. 27 e art. 31, prevede piani di recupero nei centri storici in assenza di piani particolareggiati, diversi nella progettualità da quest'ultimi, più snelli in quanto non soggetti all'approvazione regionale, ma solo dal consenso della Commissione di controllo. Così risponde alla mia intervista Barcati:” *La svolta del piano particolareggiato del centro storico nasce da una indicazione degli stessi progettisti, guidati dall'Arch. Valeriano Pastor, che ritenevano non possibile redigere un piano particolareggiato unico su tutta la città murata.*

*Ciò, che era obbligato da una legge regionale, veniva avvertito anche in sede nazionale tanto che con legge dello Stato in data 5.8.1978 n. 457, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 19.8.1978 (pochi giorni dopo la delibera consigliare), legge con la quale*

---

<sup>219</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 26-4-1977 n. 10810/352. Oggetto: *Presentazione ed illustrazione dello "Schema di massima del Piano Particolareggiato del Centro Storico" da parte dei professionisti incaricati*, pp.1-84, 85-268; 28-4-1977, articolo: “ Quale futuro per il centro? ”; «Il Gazzettino», 12-11-1977, articolo: “ Centro storico / gli obiettivi dello schema di Pastor ; «Il Gazzettino», 25-11- 977, articolo: “ Non espellere l'artigianato dalla città”.

*agli art. 27,28, 30 e 31 vengono disciplinati gli interventi del recupero del patrimonio edilizio esistente e definiti nella loro entità.*

*Pertanto la direzione assunta dal Comune correva sugli stessi binari che hanno caratterizzato la legislazione urbanistica nazionale in termini di piani di recupero”<sup>220</sup>.*

(Allegato 17)

Si pensa di abbandonare la via dell'unico piano particolareggiato, spostando il momento dell'intervento al centro storico dopo l'individuazione dell'assetto del territorio mediante l'approvazione di una variante al P.R.G. che tenga conto delle esigenze delle diverse aree del centro stesso, che possono essere asservite a piani particolareggiati o a piani di recupero.

Nell'attesa di questo strumento, l'Amministrazione ha proposto quattro delibere da portare in Consiglio per l'approvazione.

- La prima: viene inserito e quindi utilizzato il lavoro di elaborazione svolto precedentemente per redigere il Piano Particolareggiato in quanto contiene nello schema di massima elementi per la variante, come la residenza e servizi, le funzioni centrali ed il traffico.
- La seconda: l'individuazione degli interventi accettabili, poiché ci troviamo in un comune che non ha il piano particolareggiato.
- La terza: riguarda l'approvazione degli interventi sugli immobili di residenza.
- La quarta: la classificazione degli edifici da salvaguardare. Alla fine, dopo una lunga discussione sulla interpretazione della normativa, le delibere vengono approvate a maggioranza una alla volta, per alzata di mano.

Alcune discussioni mettono in evidenza problemi importanti. Ad esempio: il consigliere Francesco Ferrero (PLI) contesta l'interpretazione della norma all'assessore dell'urbanistica avv. Giovanni Maria Barcati (DC), ed è contrario all'obbligo di rialloggiare l'inquilino, durante i lavori di restauro; il consigliere prof. Ferruccio Bresolin (DC) sostiene la mancanza di programmazione, l'utilità di un asse di scorrimento ad Est per il traffico e una variante P.R.G.; il consigliere Giuliano Varnier (PCI) segnala il processo caotico e confuso portato avanti fin d'ora, l'approvazione negativa di queste delibere in quanto non si conosce ancora come sarà il P.P.A., e contesta la mancanza di programmazione per le aree Peep e per le aree dei piani particolareggiati; il consigliere Enrico Azzi (PSI) sostiene che il lavoro svolto dai gruppi

---

<sup>220</sup> Intervista all'assessore all'urbanistica avv. Giovanni Maria Barcati il 20-2-2013, pp. 244-245.

incaricati per l'indagine e schedatura degli edifici del centro storico di Treviso per il Piano Particolareggiato sia stato di pregio e che potrà tornare utile per altri progetti<sup>221</sup>.

## **Le nuove norme urbanistiche**

### *Il primo Programma Pluriennale di Attuazione*

Il Programma pluriennale di attuazione (P.P.A.) stabilito dalla Legge del 28 gennaio 1977 n.10, art.13 (Legge Bucalossi), non è un piano urbanistico, ma soltanto un programma operativo prescelto e utilizzato dall'Amministrazione comunale, una scelta politica ed economica, per programmare, coordinare, controllare lo sviluppo del territorio e finanziare economicamente l'intervento degli strumenti urbanistici attuativi nell'arco di tempo scelto di 4 anni (doveva essere non inferiore a 3 anni e non superiore a 5, art 13, n.10).

Così lo spiega Barcati nell'intervista: *“Il primo programma pluriennale di attuazione nasce per precisa indicazione della legge 28.1.77 n. 10 che stabilisce, all'art. 13, la necessità della programmazione urbanistica nella attuazione dell'edilizia nelle sue varie componenti.*

*Alla legge nazionale ha fatto seguito la legge regionale 27.10.1977 n. 61 che, all'art. 15, prevede la redazione del documento preliminare al PPA che illustra gli obiettivi regionali e i criteri di base per la predisposizione del programma e stabilisce un termine non inferiore a 30 gg. per la presentazione di osservazioni da parte dei cittadini.*

*Il contenuto è indicato chiaramente nel documento e nella prefazione da me redatta.*

*La durata del programma era prevista in quattro anni per il primo periodo di validità e gli interventi erano previsti in piani di lottizzazione, in interventi di nuova costruzione ed in interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente”.*

Questi strumenti attuativi possono essere: il Piano Particolareggiato (P.P.), il Piano per l'Edilizia Economica e Popolare (P.E.E.P.), il Piano per gli Insediamenti Produttivi

---

<sup>221</sup> Edoardo Salzano, *Fondamenti di urbanistica*, Laterza, Roma-Bari 2007, pp. 182-185. Cfr. Vezio De Lucia, *Se questa è una città...cit.*, pp. 134-137; Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 19-7-1979 n. 21640/516. Oggetto: *Piano Particolareggiato del Centro Storico*, pp. 1-22, 34-40, 48-50, 58; «La Tribuna di Treviso», 20-7-1979, articolo: “Nuova disciplina nel centro storico”; «Il Gazzettino», 22-5-1978, articolo: “Piano del centro storico: eppure si muove”; «Il Gazzettino», 14-7-1978, articolo: “Irreversibile la crisi dell'edilizia”; «Il Gazzettino», 23-5-1978, articolo: “Obiettivo ridare vita alla città”; «Il Gazzettino», 16-7-1979, articolo: “Il piano del centro storico in Consiglio”.



(P.I.P.), il Piano di Recupero di iniziativa pubblica (PRIpu.), il Piano di Recupero di iniziativa privata (PRIpr.), il Piano di Lottizzazione (P.di L.)<sup>222</sup>.

### *Il Documento Programmatico Preliminare*

Il P.P.A. deve essere preceduto dall'approvazione di un Documento Programmatico Preliminare (D.P.P.) prescritto dall'art. 15 della Legge Regionale 27 ottobre 1977 n. 61, (con le modifiche della Legge del 24 novembre 1978 n. 62). E all'art.11 della stessa legge stabilisce che tutti i comuni sono autorizzati a redigere il P.P.A. e sono obbligati a farlo quelli che non risultano esonerati dall'obbligo indicati nell'allegato C in questa legge. Il Comune di Treviso fa parte di questi ultimi (ai sensi dell'art. 13 della Legge Statale del 28 gennaio 1977, n.10)<sup>223</sup>.

La funzione del D.P.P. è quella di presentare i criteri di base e gli obiettivi generali per l'impostazione del P.P.A.. Questo è prescritto all'art. 15 della Legge Regionale 27 ottobre 1977 n. 61. Inoltre ribadisce l'importanza dell'Amministrazione nel controllo del territorio attraverso il P.P.A., dà la possibilità al Comune di conoscere nell'arco di un tempo prestabilito le aree fabbricabili e cosa viene realizzato da interventi pubblici e privati, ricorre all'esproprio delle aree edificabili se i proprietari non presentano nei tempi indicati dal P.P.A. istanza (domanda) di concessione come da normativa dell'art. 13, Legge 28 gennaio 1977 n. 10; esamina le condizioni presenti del territorio (trevigiano), analizza le motivazioni che hanno portato a questo risultato, offre una sintesi dell'evoluzione del problema demografico, dell'attività edilizia, dell'urbanizzazione primaria e secondaria, dei flussi finanziari per le infrastrutture; indica le scelte fondamentali per redigere il P.P.A., come la sua durata limitata per esempio a quattro anni, le indicazioni per il numero di abitazioni necessarie, le aree dove edificare, gli interventi di recupero edilizio, il riuso degli immobili, la necessità di realizzare attrezzature sociali in quanto mancanti o insufficienti. Il P.P.A. serve quindi ad evitare l'edificazione in tutte le direzioni – fattore che risulta molto costoso al

---

<sup>222</sup> Comune di Treviso. Assessorato all'Assetto Territoriale, *Il Documento Programmatico Preliminare al I° Programma Pluriennale di Attuazione*. Approvato con delibera del consiglio comunale n. 28750/692 in data 17 ottobre 1979. Hanno collaborato alla redazione del documento: Adolfo Baratto, Gaetano Di Benedetto, Engli Pentimalli, Bruno Preti, Zoppelli, Dosson (Treviso) 1980, pp. 9-21.

<sup>223</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 17-10-1979 n. 28750/ 692. Oggetto: *Approvazione del Documento Preliminare al programma pluriennale di attuazione -Art. 15 Legge Regionale Veneta 27-10-1977, n.61*, pp.1-5.

comune per portare i servizi – e anche a porre un freno all'abusivismo e alla speculazione, fenomeni molto diffusi in questo periodo<sup>224</sup>.

Nella Seduta del 17 ottobre 1979 che ha per oggetto: *Approvazione del Documento Programmatico Preliminare al programma pluriennale di attuazione*, l'assessore all'urbanistica avv. Giovanni Maria Barcati, in apertura, dà indicazioni a questo percorso e si complimenta per il lavoro fatto in casa da parte anche di collaboratori come il Capo della Ripartizione urbanistica arch. Gaetano Di Benedetto, i Capi Settore arch. Engli Pentimalli, dr. Adolfo Baratto e il consulente urbanistico del Comune arch. Bruno Preti.

Dopo la redazione il D.P.P. è stato esposto per 30 giorni al pubblico per essere visionato e sottoposto ad eventuali osservazioni, istanze di modifica da parte di persone interessate al problema, una partecipazione quindi anche della parte privata per dare più credibilità e più possibilità di riuscita al nuovo strumento<sup>225</sup>.

Nelle discussioni seguenti in Consiglio quasi tutte le forze politiche sono favorevoli a questa novità, a questo primo passo, ma ognuna porta delle valutazioni diverse: critiche da parte del consigliere Umberto Perini del PCI per il ritardo con cui si presenta, per le indicazioni generiche di scelta, per l'intervento sulle aree da edificare (nelle direttrici già consolidate) e sulla quantità di alloggi per il futuro, per il dimensionamento del P.E.E.P.<sup>226</sup>. Il consigliere Pietro Visentin (DC) si complimenta per il lavoro fatto dai collaboratori, e si auspica che questo sia una prima linea di riferimento per la realizzazione della variante generale al P.R.G. e per l'attuazione della variante del piano P.E.E.P..

Il consigliere Enrico Azzi (PSI) sostiene di fare presto, operare rapidamente sui problemi più urgenti che riguardano la verifica del Piano P.E.E.P., del Piano P.I.P. e i Piani di ristrutturazione del centro storico. Il consigliere Arnaldo Cantoni (PSDI) è d'accordo con questo documento, ma solleva il problema della casa, principale problema dal dopo guerra, dell'attività edilizia in crisi dal 1969 che a volte viene bloccata per mancanza di finanziamenti e per provvedimenti di legge che non facilitano la ripresa, come la Legge del 22 ottobre 1971 n. 865 e la Legge Bucalossi. Poi replica Barcati<sup>227</sup>.

---

<sup>224</sup> Ibidem, pp. 1-5.

<sup>225</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 17-10-1979 n. 28750/ 692...cit., pp. 3-5

<sup>226</sup> Ibidem, pp. 5-7.

<sup>227</sup> Ibidem, pp. 13-24, 32-40 .

Alla fine della discussione il D.P.P. viene quindi approvato dal Consiglio comunale con delibera a scrutinio palese per alzata di mano, con 16 consiglieri favorevoli, 7 contrari, 5 astenuti<sup>228</sup>.

#### *Le particolarità del Programma Pluriennale di Attuazione*

Le caratteristiche definitive del primo P.P.A., la sua validità (1981-1984), riguardano la scelta del tempo di esecuzione che è di 3 anni, periodo minimo stabilito dalla Legge del 28 gennaio 1977 n.10 art. 13 per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia concessi nelle circoscrizioni e nei quartieri, scelta che risulta diversa da quella indicata nel D.P.P..

Questa modifica, viene spiegata innanzitutto per poter collegare nello stesso periodo di scadenza la programmazione territoriale con il bilancio di previsione triennale degli investimenti, introdotto dalla riforma per gli enti locali dal D.P.R. 19 giugno 1979 n. 421, per meglio determinare la gestione degli interventi finanziariamente. E lo stesso vale per il programma degli insediamenti da edificare, che compete ad iniziative esterne, e per il programma dell'intervento finanziario (programmazione di spesa) del comune (stabilito dal bilancio) per realizzare le relative infrastrutture necessarie.

Un secondo motivo della scelta di 3 anni è dovuto alla necessità di accelerare le esecuzioni degli interventi rimasti intasati dal ritardo dell'approvazione del P.P.A.. E terzo per motivi legislativi intervenuti con la Legge regionale 40/1980, (abrogata dall'art. 121, della Legge Regionale 27 giugno 1985, n. 61) che riguarda lo svincolo dal dimensionamento complessivo precedente che va dalla Legge Bucalossi del 28 gennaio 1977, fino all'approvazione del P.P.A. dell'8 ottobre 1981.

Altre caratteristiche riguardano il dimensionamento e la localizzazione del fabbisogno edilizio nei vari settori. Per esempio le aree residenziali generali non devono superare gli indici di aumento per il dimensionamento del P.R.G. in 3 anni, stabilito dalla legge regionale vista prima, la 40/1980. Importanti sono il dimensionamento e la scelta della localizzazione per aree P.E.E.P., aree residenziali di completamento, interventi di recupero, di riequilibrio dei quartieri, scelte per zone per l'industria e l'artigianato, zone commerciali, turistico alberghiero, zone per viabilità stradale, e localizzazione, e per opere di urbanizzazione primaria strade, parcheggi, acquedotto, luce, gas, fognature, telefono, illuminazione e spazio per verde primario attrezzato, e urbanizzazione

---

<sup>228</sup> Ibidem, p. 57.

secondaria che comprende asili nido, scuole materne, scuole dell'obbligo, i mercati di quartiere, impianti sportivi, centri sociali, le chiese, il verde secondario<sup>229</sup>.

Il P.P.A. una volta redatto, viene approvato con delibera dalla Giunta municipale, (DC, PSI) nell'8 ottobre 1981, viene inviato ai Consigli Circostrizionali e alla Commissione Urbanistica, reso pubblico, discusso per eventuali osservazioni e modifiche da parte dei cittadini e di altre categorie interessate, portato in Consiglio comunale per essere deliberato (approvato 4 luglio 1982)<sup>230</sup>.

Poi entro otto giorni deve essere inviato alla competente sezione del Comitato regionale di controllo per valutare la legittimità. (Art. 14 Legge 27 ottobre 1977 n. 61)<sup>231</sup>.

---

<sup>229</sup> Comune di Treviso. Seduta 8-10-1981 n. 34250 n. 2687. Oggetto: *1° Programma Pluriennale di Attuazione del Piano Regolatore generale*, pp. 3, 14-15, 29-32, 39.

<sup>230</sup> «Il Gazzettino», 4-7-1982, articolo: “Ppa: sì a maggioranza. Sono contrari invece comunisti e repubblicani”.

<sup>231</sup> Vezio De Lucia, *Se questa è una città...cit.*, pp. 78-84, 134-137; Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 17-10-1979 n. 21640/ 516. Oggetto: *Approvazione del Documento Programmatico Preliminare al programma pluriennale di attuazione* – art. 15 Legge Regionale Veneta 27-10-1977, n. 61, pp. 1-5; «Il Gazzettino», 10-10-1979, articolo: “Problemi urbanistici: priorità”; «Il Gazzettino», 18 -10-1979, articolo: “ Programma pluriennale di attuazione: previsione e obiettivi”; «Il Gazzettino», 19-10-1979, articolo: “Aree Peep: aggiornati i prezzi”; «La Tribuna di Treviso», 26-7-1979, articolo: “ L’urbanistica di giunta non soddisfa tutti”; «La Tribuna di Treviso», 4-9-1979, articolo: “ In un mare di sigle il futuro della progettazione urbanistica”; «La Tribuna di Treviso», 5-9-1979, articolo: “ Con i piani di recupero Comuni padroni del territorio”.; Comune di Treviso. Seduta Giunta dell’ 8-10-1981 n. 34250 n 2687. Oggetto: *1° Programma Pluriennale di Attuazione del Piano Regolatore generale*, pp.1-49; «Il Gazzettino», 9-10-1981, articolo: “ Urbanistica. Ora il P.P.A. è finalmente una realtà”.

### **III. LA VARIANTE DI GAETANO DI BENEDETTO**

#### **Gaetano Di Benedetto dirigente pubblico a Treviso (1977-1982)**

##### *Il progettista*

Ho conosciuto Di Benedetto in un incontro pubblico sul nuovo Piano di Assetto Territoriale (P.A.T.) di Treviso, svolto nell'ex Chiesa di Santa Croce (Università, Quartiere Latino) martedì 26 marzo 2013 per iniziativa della Lista Civica "Impegno Civile con Luciano Franchin".

Di Benedetto è una persona colta, competente, ben preparata nella disciplina "Urbanistica", materia in continua evoluzione, che porta avanti le sue idee innovative con sicurezza ed è molto disponibile al dialogo. Nasce a Catania il 26 luglio 1948, si trasferisce a Firenze in via G. Fabroni, n°41. Si laurea in Architettura l'8 novembre 1972 presso l'Università degli studi di Firenze con votazione 110/110 e lode. È docente universitario, incaricato dell'insegnamento di storia dell'urbanistica presso la facoltà di Architettura dell'Università di Firenze, impegnato come libero professionista, consulente giudiziario e dirigente pubblico. Pubblica "L'Introduzione all'Urbanistica" maggio 1977, "Un'Idea di Città" agosto 1988, "Intercettare la Città" febbraio 2009, "I suoli di Izdik" marzo 1997. Autore di progetti, saggi e articoli riguardanti l'urbanistica.

##### *Il concorso*

L'Amministrazione comunale ripropone il posto in pianta organica del personale di Capo Divisione Urbanistica nel 1° febbraio 1977 e con l'attenzione all'art. 9 della Legge 13 marzo 1977 n. 62, indice un concorso pubblico, precisando la posizione economica del vincitore, la nomina in pianta organica dopo il periodo di prova di 2 anni in base alle norme presenti del regolamento organico del personale, che viene deliberato (approvato) all'unanimità il 21 maggio 1977 a scrutinio palese per alzata di mano da tutti i 26 consiglieri presenti. Il concorso si svolge con tre prove scritte ed una orale.

Sono 59 i concorrenti che hanno presentato la domanda di partecipazione, in 26 hanno presentato la documentazione completa e costoro vengono ammessi al concorso.

Si presentano a partecipare alla prima prova scritta in 18, alla seconda e alla terza in 16. I partecipanti che hanno superato le prove scritte con i 6/10 sono in 12 e in base all'art.13 del Bando di Concorso solo questi ultimi vengono ammessi alla prova orale<sup>232</sup>. Il vincitore del concorso risulta essere l'arch. Piero Giacomazzi con punti 314.70 su 420 e al secondo posto l'arch. Gaetano Di Benedetto con punti 301.40 su 420<sup>233</sup>.

### *L'assunzione*

Ma a sorpresa arriva la rinuncia alla nomina da parte del vincitore, così la Giunta comunale con una delibera d'urgenza assume Di Benedetto classificatosi al secondo posto<sup>234</sup>. Con un telegramma in data 18 gennaio 1979 l'interessato avvisa l'Amministrazione comunale di accettare l'incarico e di presentarsi in servizio il 1° febbraio 1979<sup>235</sup>. Ha così inizio la sua storia di urbanista, il suo servizio, nella città di Treviso. Ecco perché troviamo il suo nome fra i collaboratori per la redazione del Documento del P.P.A.<sup>236</sup>. (Allegato 18 risposta n.3)

### *Fine dell'incarico di dirigente pubblico*

Con una improvvisa comunicazione il 28 dicembre del 1982 (protocollo n. 42635) Di Benedetto si dimette dall'incarico, pur essendo passato dipendente di ruolo in qualità Dirigente della III° Ripartizione Urbanistica. Le motivazioni di questa rinuncia mi vengono date dallo stesso Di Benedetto nelle risposte dell'intervista scritta, per via e-mail, il 2 gennaio 2013 così: *“Le dimissioni conseguirono al fatto che avevo vinto il concorso bandito nel 1982 dal Comune di Sesto Fiorentino per il posto di direttore del settore urbanistico ... e per riavvicinarmi a Firenze, dove risiedevano le famiglie mia e di mia moglie. Quindi una volta vinto quel concorso ho lasciato Treviso”*<sup>237</sup>. (Allegato 18 risposta n. 1 e n. 5)

---

<sup>232</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 21-6-1977 n. 16610/ 434. Oggetto: *Concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura del posto di Capo Divisione Urbanistica*, pp.1-5.

<sup>233</sup> Comune di Treviso, Processo verbale Seduta del 15-11-1978 n. 28030 n. 2665. Oggetto: *nomina vincitore del concorso pubblico per titoli ed esami al posto di Capo Divisione Urbanistica, ora ripartizione III°*. pp. 1-25, 30-34, 35-39, 40-45, 75-78.

<sup>234</sup> Comune di Treviso, Verbale di Deliberazione della Giunta Municipale Seduta del 5-12-1978 n.29960 n. 2836. Oggetto: *Concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura del posto di Capo Divisione Urbanistica, ora ripartizione III°*. *Rinuncia della nomina da parte del vincitore. Applicazione dell'art. 28 del R.O. per il personale.*

<sup>235</sup> Comune di Treviso, Verbale di Deliberazione della Giunta Municipale Seduta del 1-2-1979 3400/241. Oggetto: *Inizio servizio presso il Comune del Dirigente della III° Ripartizione.*

<sup>236</sup> Intervista all'arch. Gaetano Di Benedetto il 9-11-2012, p. 249.

<sup>237</sup> Ibidem, pp. 248,250.

Di Benedetto ha lasciato un segno positivo del suo operato tanto che il sindaco Mazzaroli per riconoscenza ha programmato una cerimonia di commiato per l'ex Dirigente della III° Ripartizione Urbanistica.

Viene quindi a mancare un valido professionista in un momento delicato per le scelte urbanistiche dell'Amministrazione<sup>238</sup>.

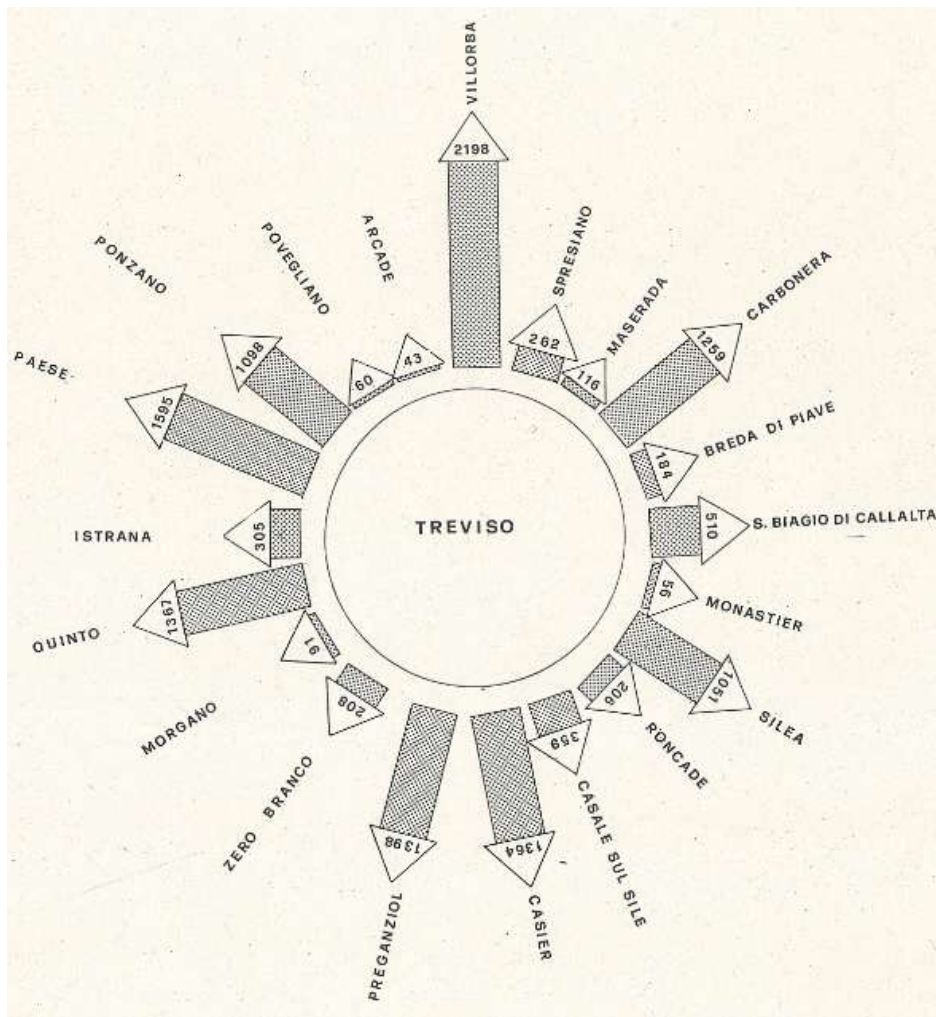
### *Le lungaggini nelle scelte*

Intanto la lentezza nel prendere decisioni da parte delle forze politiche favorisce l'insediamento nel centro storico di altre attività direzionali da parte di gruppi benestanti, come l'attività del terziario (cioè i servizi al settore primario e secondario) e l'attività del quaternario (vale a dire servizi intellettuali, ricerca, sviluppo, formazione, consulenza e Informazioni Comunicazioni Tecnologiche). Inoltre essa fa comparire la speculazione degli interventi edilizi nel centro storico con un aumento della cubatura, non rispettando il piano di recupero della Legge 457 art.16 norme di attuazione del P.R.G. (Norme per il centro storico e per le zone entro il perimetro di protezione dello stesso)<sup>239</sup>;

---

<sup>238</sup> Comune di Treviso. Verbale di Delibera della Giunta Municipale, seduta del 29 dicembre 1982 n. 42720 n. 3476. Oggetto: *Dipendente di ruolo sig. Di Benedetto arch. Gaetano. Accettazioni dimissioni*; «Il Gazzettino», 26-1-1983, articolo: “ Povera urbanistica senza capi”.

<sup>239</sup> Comune di Treviso. Norme di Attuazione del Piano Regolatore Generale. Approvato con delibera di Giunta Regionale in data 14-12-1973 n. 4181, Grafiche Crivellari, Treviso s.d., pp. 7- 8.



Fonte: Comune di Treviso. Piano delle aree per l'edilizia economica e popolare, Relazione illustrativa. Allegato alla delibera n. 1352 del 30 agosto 1988. Persone emigrate da Treviso nel periodo 1968 - 1979.

porta ad un trasferimento dei ceti popolari e anche medi dal centro della città alla periferia per la difficoltà di trovare un'abitazione con locazione accettabile, di conseguenza aumentano gli alloggi vuoti;

fa modificare l'aspetto strutturale, storico, sociale, culturale e tradizionale della città;

favorisce l'intasamento e l'inquinamento, con l'aumento del flusso del traffico causato dai lavoratori che dalla periferia rientrano in città per lavoro.

Con la trasformazione non controllata del centro storico le mura delle città storiche non dividono più la città dalla campagna come in precedenza, bensì il centro riservato alle residenze, soprattutto del ceto alto, e l'esterno per le residenze del ceto medio e basso.

Solo per il quartiere della Pescheria si tenta di fare un piano di recupero. Ma la politica con la sua indolenza di cambiare, con la sua inerzia su questa trasformazione urbanistica in atto, forse per accordi politici o economici, permette tutto questo, procurando un



rallentamento della crescita economica e un travisamento dei valori sociali tradizionali della città<sup>240</sup>.

Di Benedetto, intervistato, così risponde a riguardo dell'intervento di recupero della Pescheria: *“Sempre se non ricordo male, nell'idea iniziale il piano di recupero che si aveva in animo di formare avrebbe dovuto comprendere anche l'edificato di contorno alla Pescheria, che comprendeva alcuni dei casi più clamorosi di degrado edilizio presenti nel centro storico di Treviso. Senonché nelle more del processo decisionale la Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana acquistò e promosse il restauro a fini culturali della Casa dei Carraresi, che costituiva l'elemento più scandaloso di abbandono edilizio nell'area della Pescheria. Successivamente fu attivato anche il restauro del complesso di San Parisio sulla riva opposta del Cagnan. Alla fine il piano di recupero si ridusse alla sola isola della Pescheria, che ricevette una sistemazione più dignitosa”*<sup>241</sup>. (Allegato 18 risposta n. 4)

Nella Seduta del Consiglio comunale del 15 aprile 1980 il consigliere Umberto Perini, del PCI, Presidente della Commissione urbanistica, fa notare che dall'anno precedente il suo partito non appoggiava più la Giunta dall'esterno. Nella discussione riguardante il bilancio preventivo del 1980 (che poi continuerà anche nella Seduta del 22 aprile 1980 n.12830/481 con diversi ordini del giorno da discutere e portati a votazione riguardanti lo stesso bilancio) Perini mette in evidenza i mancati obiettivi raggiunti dall'Amministrazione a fine del suo quinquennio riguardo i problemi urbanistici (1976-1980).

I principali sono: il percorso e la fine della pianificazione mediante il Piano Particolareggiato durato 9 anni, il programma di attuazione non ancora adottato, la variante al P.R.G. che non si avvia e la mancanza di nuove scelte per la variante del P.E.E.P.. Inoltre aggiunge ai mancati obiettivi anche l'aver lasciato l'iniziativa ai privati che hanno fatto i loro interessi a causa di una intempestiva programmazione dell'urbanistica e dello sviluppo.

---

<sup>240</sup> «Il Gazzettino», 13-2-1980, articolo: “Piano regolatore: un cadavere che tentano di riportare in vita”; «Il Gazzettino», 4-9-1980, articolo: “Nasce dalla Pescheria il piano di recupero per il centro storico”; Franco Bianchi, Paolo Guolo, *Treviso: gli anni del degrado*, Matteo Editore, Dosson (Treviso) 1981, pp. 13-16, 97.

<sup>241</sup> Intervista all'arch. Gaetano Di Benedetto...cit., pp. 249-250.

L'assessore all'urbanistica Barcati (DC) replica sostenendo che, se si è perso tempo, questo è dovuto alla difficoltà di elaborare gli strumenti attuativi per la programmazione urbanistica.<sup>242</sup>

### **La variante generale al P.R.G. (1984)**

#### *L'idea della variante*

L'idea per la revisione del P.R.G. dell'ing. Giorgio Amati matura poco tempo dopo l'approvazione dello stesso da parte della Giunta regionale nel 1973, in quanto esso appare ormai superato, inadeguato, sovradimensionato dall'evoluzione avvenuta in vari aspetti della città: come i contenuti invecchiati, le nuove normative urbanistiche statali e regionali, la trasformazione della società nel campo economico, culturale, sociale, e demografico.

Già nel periodo dell'elaborazione dello schema di massima per il P.P. del centro storico 1976, il gruppo dell'ing. Pastor metteva in evidenza la difficoltà di redigerlo con un unico piano<sup>243</sup>. (Allegato 18 risposta n. 2)

Con la Legge dello Stato del 5 agosto 1978 n. 457, ( Piano decennale per l'edilizia) art. 27 e art. 31 che prevede piani di recupero nei centri storici in assenza di piani particolareggiati, si pensa di attuarli dopo l'individuazione dell'assetto del territorio mediante l'approvazione di una variante al P.R.G.. Lo stesso consigliere prof. Ferruccio Bresolin (DC) nella discussione del 19 luglio 1979 riguardante il P.P. del centro storico sosteneva la necessità di programmare il piano di ristrutturazione, e operare con lo strumento di una variante non del centro, ma di una variante generale del P.R.G. che tenesse conto anche della viabilità, per il previsto asse di scorrimento ad Est della città<sup>244</sup>.

#### *Perché la variante*

La decisione presa, di intervenire mediante una variante al P.R.G., per superare i problemi urgenti urbanistici della città e del territorio esterno alle mura, non è stata una soluzione improvvisata, ma maturata nella seconda metà degli anni Settanta. È dovuta a

---

<sup>242</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 15-4-1980 n. 12040/350. Oggetto: *Approvazione bilancio di previsione per l'esercizio 1980. Discussione generale.* (III° seduta), pp.1-14, 43-49; «Il Gazzettino», 16-4-1980, articolo: “Urbanistica primadonna”.

<sup>243</sup> Intervista all'arch. Gaetano Di Benedetto...cit., pp. 248-249.

<sup>244</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 19-7-1979 n. 21640/516. Oggetto: *Piano particolareggiato del Centro Storico*, pp. 37-39.

fattori come il cambiamento delle normative urbanistiche, il P.R.G. che si presentava ormai inadeguato, il nuovo sviluppo socio-economico e il nuovo modo di gestire il territorio<sup>245</sup>.

Già nei primi mesi del 1980 l'assessore all'urbanistica Barcati presenta un documento alla Giunta comunale ( DC, PSI, PRI, PSDI) contenente i criteri di indirizzo per la revisione del P.R.G. di Amati, ma non vi è un seguito in quanto l'amministrazione si trova a fine mandato. L'idea era di dare una linea, una impronta da seguire mediante dibattiti aperti, sviluppando un modello introduttivo per la redazione della variante al piano ormai obsoleto.

Quindi nel percorso della variante al P.R.G. c'è qualcosa di nuovo ora: prima fase, c'è una predisposizione della popolazione a voler discutere del progetto, una "partecipazione preventiva" come dice Barcati; seconda fase, l'intervento della Legge Urbanistica Regionale del Veneto del 2 maggio 1980 n. 40 (abrogata poi dall'art. 121 dalla Legge Regionale del 27 giugno 1985 n. 61) che dà, all'art. 42, la possibilità ai comuni di elaborare un Progetto Preliminare di variante al P.R.G. contenente le informazioni delle scelte urbanistiche essenziali. Lo sviluppo di questa idea iniziale, e la sua validità viene confermata da questa Legge. E questo progetto viene deliberato (approvato) dal Consiglio comunale, depositato presso la segreteria del Comune e della Provincia. Viene reso pubblico, dando la possibilità alle diverse categorie, a tutte le persone interessate, entro 30 giorni di presentare osservazioni e istanze per eventuali modifiche; terza fase, infine ci sarà la revisione del P.R.G., e l'adozione di una variante generale del piano redatta dall'arch. Di Benedetto<sup>246</sup>.

Inoltre l'assessore all'Urbanistica Barcati – in una Giunta, che comprende la DC e il PSI – presenta al Consiglio comunale il 6 luglio 1981 una proposta di delibera riguardante una variante al P.R.G. di Amati, proponendo la progettazione all'ufficio tecnico comunale considerato competente, appoggiato da due esperti esterni indicati, l'ing. Otto Tonietti e l'ing. Lorenzo Manildo<sup>247</sup>.

---

<sup>245</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 20 luglio 1984 n. 25050/919. Oggetto: *Variante generale al P.R.G.: Studio preliminare. Tema e affidamento incarico*, pp. 1-2; «Il Gazzettino», 21-7-1984, articolo: "Si avvia la revisione del Piano regolatore"; «Il Gazzettino», 22-7-1984, articolo: "I (dodici comandamenti) del nuovo Piano regolatore".

<sup>246</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 20-7-1984 n. 25050/919... cit., pp. 2-3.

<sup>247</sup> «Il Gazzettino», 7-7-1981, articolo: "Centro storico: è la volta buona?".

### *Il Progetto Preliminare*

La posizione del Progetto Preliminare si trova quindi tra la partecipazione allargata iniziale, per discutere i problemi urbanistici presenti e futuri del proprio territorio con critica, riflessione, verifiche e il progetto finale della variante al P.R.G.. E questo segna la fine della stesura usuale dei piani di sole due fasi: analisi urbanistiche delle condizioni del territorio presenti e il progetto.

### *La linea dei 12 punti da seguire*

Nel Progetto Preliminare la linea da seguire per la variante al P.R.G. viene indicata dal P.P.A., approvato dalla Giunta formata Dc, PSI l'8 ottobre 1981, e confermata dal nuovo governo cittadino il 23 febbraio del 1982.

Ma la definitiva approvazione del P.P.A. in Consiglio comunale avviene in ritardo, il 4 luglio 1982 – con la nuova Giunta formata DC, PSI, PLI, PSDI, (rispettivamente 4-2-1-2 assessori). Il sindaco è Mazzaroli, che copre anche l'incarico di assessore all'urbanistica – a causa del Decreto-legge Nicolazzi del 23 gennaio 1982 n. 9, trasformato poi in Legge 25 marzo 1982, n. 94, che aveva messo in discussione l'organizzazione del programma P.P.A., creando un rallentamento a tutta l'attività edilizia<sup>248</sup>.

Questa linea da seguire per il Progetto Preliminare, riassunta in dodici punti, viene descritta nella Seduta del Consiglio il 20 luglio 1984 e può essere così sintetizzata:

si tenderà a portare un equilibrio urbano nelle estensioni delle circoscrizioni della città sotto l'aspetto del recupero, dello sviluppo dell'abitato e dei servizi, dando la possibilità ai vecchi centri di continuare ad esistere, mantenendo le tradizioni del posto, il legame con la città, crescendo in modo ordinato, con un buon livello di qualità della vita;

si dovranno seguire per gli insediamenti di edilizia economica popolare i criteri adottati per la revisione del P.E.E.P.<sup>249</sup>;

sarà salvaguardato il patrimonio comunale, rispettato, difeso l'ambiente, e le risorse naturali;

si dovrà tener conto della programmazione dei comuni vicini, della viabilità tenendo conto delle comunicazioni intercomunali, regionali, e l'installazione dei parcheggi;

---

<sup>248</sup> Edoardo Salzano, *Fondamenti di urbanistica...* cit., pp. 187-197.

<sup>249</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 9-4-1984 n. 13820/507. Oggetto: *Discussione sulle linee generali del P.E.E.P.*, p.1.

saranno favoriti insediamenti di attività in tutti i settori, soprattutto per l'artigianato per aumentare le offerte di lavoro.

Il progetto deve tener conto del livello di crescita demografica, della capacità finanziaria di investimento pubblica e privata, del recupero degli edifici residenziali già esistenti e di attività produttive, sulla base di ipotesi di valori in un arco di tempo di dieci anni<sup>250</sup>.

(Allegati 19a, 19b, 19c)

#### *La revisione del Piano per l'Edilizia Economica e Popolare (P.E.E.P.)*

Il P.E.E.P. vigente scade nel dicembre 1985.

La relazione generale del nuovo P.E.E.P., redatta dall'arch. Bruno Preti, consulente e progettista, viene esposta in Consiglio comunale. Gli aspetti principali proposti sono: la connessione dei criteri del nuovo P.E.E.P con i criteri del progetto urbanistico generale del P.R.G.; il dimensionamento che deve tener conto del calo del numero degli abitanti e dell'aumento delle famiglie; la metodologia da seguire tra l'indicazione programmatica e l'attuazione attiva; la scelta delle zone dove realizzarlo rispettando il territorio e il tessuto sociale; il cambiamento del traffico dopo l'edificazione; la partecipazione alle scelte progettuali dei cittadini fin dalla fase iniziale; la riduzione al minimo dei costi di urbanizzazione primaria e secondaria restaurando tutte le infrastrutture esistenti<sup>251</sup>.

Nella discussione le opinioni risultano diverse fra tutti i gruppi politici dei partiti intervenuti.

Fra i consiglieri intervenuti, Barcati (DC), mette in evidenza che la variante del P.E.E.P. deve essere congiunta alla variante del P.R.G., da un piano generale della città e dall'utilità di stabilire il fabbisogno complessivo degli alloggi necessari, nell'arco di un decennio (circa 4000 alloggi, forse in eccesso). Questo viene stabilito in base alle domande per poi, da qui, fissare la quantità di edilizia economica e popolare. Si parla quindi di "dimensionamento", ma si deve tener presente il ruolo che si vuole dare a Treviso, non solo del terziario (servizi), ma anche quello produttivo, quello del secondario. E in base a questo, programmare gli alloggi, scegliendo le aree stabilite dal P.R.G. e destinando la quantità delle aree da edificare con il P.E.E.P. pari al 50%, utilizzando anche aree di proprietà del comune, per evitare l'ostacolo dell'esproprio. La

---

<sup>250</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 20-7-1984 n. 25050/919... cit., pp. 4-8; «Il Gazzettino», 22-7-1984, articolo: "I (dodici comandamenti) del nuovo Piano".

<sup>251</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 7-3-1984 n. 10400/250. Oggetto: *Relazione generale sul P.E.E.P.*, pp. 1-15.

quantità è designata all'edilizia pubblica e, per il resto, a quella privata. Indicazioni già stabilite e percentualizzate nel D.P.P. al P.P.A.<sup>252</sup>

L'intervento del consigliere Bruno Schiavon del PCI invece è molto critico per il ritardo col quale questa variante al P.E.E.P. prende corso, e sostiene che il PCI aveva già visto questa necessità di portare avanti l'idea sino dal 1975, e così facendo si sarebbe evitata la costruzione dei quartieri dormitorio, come quello di San Paolo per esempio, lontani dalla città e magari con servizi scadenti o mancanti addirittura, edificati in zone, che il P.R.G. di Amati, considerava di seconda espansione e che dovevano essere utilizzate solo per un forte aumento della popolazione.

Inoltre Schiavon rivendica alcuni parametri per questa variante: per primo, limitare l'espansione urbana ed evitare la speculazione; secondo, tutelare il territorio e le sue risorse; terzo, inserire all'interno del piano altre funzioni nelle attività residenziali per rendere l'area più vivibile e meno isolata; quarto, tenere presente la disponibilità economica per la messa in opera delle infrastrutture (servizi, impianti, installazioni vari).

Aggiunge a queste altre considerazioni: evitare il sovradimensionamento, l'espansione continua in tutte le direzioni, e scegliere le aree da edificare per il P.E.E.P. vicino alla città, dotate già di servizi, indicate anche per diminuire il costo del trasporto pubblico e privato e di essere così aree di residenza più appetibili. Ma queste aree devono essere acquistate dal comune per creare un demanio ed evitare la speculazione dei privati.

Altra osservazione: il centro storico non è stato toccato nella relazione dall'arch. Bruno Preti pur avendo la possibilità di utilizzare aree disponibili (per esempio l'ospedale ed altre aree del centro di proprietà di enti pubblici), tuttavia manca la volontà di farlo. Molti sono in questo periodo gli sfrattati, anche persone anziane che andranno a finire in casa di ricovero dopo aver vissuto una vita in quel tale appartamento. Si poteva intervenire, ma forse si snaturava la città portando l'edilizia economica e popolare nel cuore della stessa.

Alla fine in Consiglio si stabilisce di programmare la localizzazione del P.E.E.P. in base agli indirizzi generali sopra esposti.

La revisione viene messa a votazione, deliberata per alzata di mano, con 20 consiglieri favorevoli e 8 contrari (comunisti e missini)<sup>253</sup>.

---

<sup>252</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 9-4-1984 n. 13820/507... cit., pp. 31-37, 42.

<sup>253</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 9-4-1984 n. 13820/507... cit., pp. 11-23, 50-56, 59-62.

### *Affidamento incarico*

La svolta: incarico a Di Benedetto.

Nell'intervista chiesi a Di Benedetto come avvenne l'incarico nel 1984; così rispose:

*Nella primavera del 1984 il sindaco avv. Antonio Mazzarolli (che nell'ultimo anno della mia attività a Treviso era stato anche il mio assessore, e che si recava spessissimo a Roma per il suo incarico di dirigente dell'AGIS) mi propose di incontrarlo a Firenze perché aveva una proposta da farmi. Ci trovammo così presso il Motel Agip dell'Autostrada del Sole, al casello di Firenze Nord, e lì mi chiese se ero disponibile ad assumere l'incarico di redigere il nuovo Piano regolatore di Treviso. Manifestai subito il mio entusiasmo, chiarii però che la mia accettazione era subordinata all'autorizzazione del Comune da cui dipendevo. Sugerii anche di non decidere subito per l'incarico del progetto definitivo, ma di far precedere la redazione del nuovo Piano da un progetto preliminare (peraltro previsto dalla legge urbanistica regionale allora in vigore), in modo da consentire alle forze politiche e alla cittadinanza di ponderare con gradualità e meglio le scelte da compiere.*

*Ottenuto l'assenso del mio Comune, poco dopo l'incarico venne deliberato dal Comune di Treviso<sup>254</sup>. (Allegato 18 risposta n. 6)*

Come visto sopra, il 20 aprile 1984 viene approvato l'accordo e viene dato l'incarico all'arch. Di Benedetto dal Consiglio comunale a grande maggioranza con voto segreto, per redigere il Piano Preliminare per la revisione del P.R.G. di Amati. Al professionista verrà corrisposta la somma di £ 28.859.788, I.V.A. esclusa.

### *Il percorso dell'elaborato*

L'elaborato viene presentato alla Giunta comunale il 13 settembre 1985, reclamato, sollecitato dal consigliere Ciro Perusini (indipendente comunista), in quanto in ritardo di 6 mesi, in riferimento all'accordo stipulato dell'incarico il 20 aprile 1984, che indicava il termine di consegna del lavoro, in breve tempo, cioè nell'arco di tempo di 5 mesi<sup>255</sup>.

Ma il ritardo è dovuto a problemi politici di Giunta, sia provinciale che comunale, in quel periodo. Infatti viene cambiata due volte in breve tempo la Giunta comunale: prima

---

<sup>254</sup> Intervista all'arch. Gaetano Di Benedetto...cit., p. 250.

<sup>255</sup> «Il Gazzettino», 4-9-1985, articolo: "Comincia la discussione sulla variante al Prg"; Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 10-3-1986, Prot. Gen. n. 8510, n. 560. Oggetto: *Relazione del progettista incaricato per il progetto preliminare di variante al P.R.G.*, pp. 1-3; Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 20-7-1984 n. 25050/919... cit., pp. 16, 1-3 Allegato B.

un monocolore con appoggio esterno PSDI e PLI il 22 agosto 1985 e poi un pentapartito DC, PSI, PSDI, PLI, PRI il 14 dicembre 1985<sup>256</sup>.

Le modalità del percorso presentate dal sindaco Mazzaroli, scelte dalla maggioranza e dalla Giunta per questo piano sono di presentarlo per prima cosa in Consiglio comunale il 10 marzo 1986, in modo da coinvolgere subito tutti i consiglieri di questa innovazione urbanistica, riservandosi (la Giunta) un giudizio di valutazione, per poi passare all'esame della Commissione urbanistica e rendere pubblico il piano per le osservazioni, petizioni con una partecipazione allargata di tutti gli interessati al nuovo problema. E infine la votazione per la delibera di approvazione<sup>257</sup>.

### *La relazione del progettista*

Il piano Amati fallisce. Le attente valutazioni negative del progettista sul piano Amati, considerato ormai obsoleto anche da altri, (iniziato nel lontano 1958 e approvato definitivamente dalla Regione nel 1973) sono soprattutto riferite alla quantità e alla qualità delle previsioni, molto lontane dalle linee, dei famosi dodici punti che il Consiglio aveva deliberato già il 4 luglio 1982 con l'approvazione del P.P.A.. Fra le più importanti osservazioni inaccettabili per il nuovo piano troviamo:

- a) il sovradimensionamento: il vecchio Piano era stato elaborato per una ipotesi di città di 180mila abitanti e invece nel 1986, momento della presentazione del preliminare, non c'era stato l'aumento previsto perché la popolazione si mantenne ferma sugli 85mila abitanti;
- b) inoltre prevedeva una grande trasformazione ad alto costo, con l'occupazione complessiva del 60,23% del territorio comunale, sottraendo terreno all'agricoltura;
- c) lo sviluppo della struttura era previsto a Nord-Ovest della città a forma di una "V" con punto di riferimento nel centro storico. Tuttavia questa previsione di sviluppo non si realizzò in questo modo, ma in una forma più omogenea e regolare;
- d) la viabilità esterna prevedeva l'attraversamento della città, creando problemi alle aree già urbanizzate, interventi in zone vincolate da espropriare per demolire le costruzioni esistenti e costruire le attrezzature del posto indispensabili;
- e) la quantità di abitazioni insediate in una superficie molto vasta ha prodotto la dispersione degli insediamenti in grandi spazi, creando dei vuoti tra loro e una certa

---

<sup>256</sup> «Il Gazzettino», 22-8-1985, articolo: "La Giunta si riunisce e si discute il futuro della città"; «Il Gazzettino», 14-12-1985, articolo: "Giunta fatta Dc divisa"; Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 10-3-1986, Prot. Gen. n. 8510, n. 560... cit., pp.3-4.

<sup>257</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 10-3-1986, Prot. Gen.. n. 8510, n. 560... cit., pp.3-4.



distanza da percorrere per avere dei contatti. Di conseguenza si sono raccolte, concentrate, le attività di servizi nel centro storico, risultando più conveniente raggiungerle là piuttosto che in altre zone del territorio. In questo modo si rendeva la periferia sempre più subordinata;

f) la linea del Piano stesso mirava alla quantità, alla funzionalità e non alla qualità, frutto questa non solo del passato, ma continuabile anche nel presente per rendere l'immagine della città più valorizzata <sup>258</sup>.

### *Come agisce il progettista*

Il progettista si rende conto come la via più corretta da intraprendere, per questa proposta di progetto preliminare, sia quella di agire come se il Piano precedente non ci fosse, e di eseguire invece una meticolosa analisi dei vari punti essenziali della città allo stato attuale <sup>259</sup>.

### *Le considerazioni*

L'equilibrio della città nel suo complesso:

- 1) il progettista intende per "equilibrio" la tendenza della città a rimanere nella situazione in cui si trova, senza regredire e senza svilupparsi per ragioni interne ed esterne. E per primo la situazione demografica non aumenta come previsto, anzi tende a diminuire: si passa da 91.400 abitanti nel 1971, a 85.500 nel 1984 e 80.144 nel 2001;
- 2) Anche il problema sociale, per esempio del possesso della casa, tende a stabilizzarsi. Treviso dà la sensazione di essere una città "completa", una città capoluogo di provincia, che non vede prevalere un settore di produzione su un altro, sia delle attività dei territori confinanti come l'agricoltura e il settore secondario, sia al suo interno come l'artigianato e il settore dei servizi (terziario), almeno fino ad un certo punto, entro limiti accettabili che può in un certo modo garantire la tradizione nel suo interno <sup>260</sup>;
- 3) in quest'ultima fase invece il terziario tende a prendere il sopravvento, in città, sulle altre attività, posizionandosi e trovando un equilibrio di prevalenza, con delle conseguenze, come la fuga del ceto più basso della popolazione dalla città, a causa di affitti troppo alti;

---

<sup>258</sup> Ibidem, pp. 5-9; «Il Gazzettino», 11-3-1986, articolo: "È la prima pietra della città futura".

<sup>259</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 10-3-1986, Prot. Gen. n. 8510, n. 560...cit., p.9; «La Tribuna di Treviso», 11-3-1986, articolo: "Con il nuovo piano regolatore lanciata l'idea di un centro-bis".

<sup>260</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 10-3-1986, Prot. Gen. n. 8510, n. 560... cit., pp. 9-10.

4) nel rapporto con il territorio intercomunale e regionale in trasformazione, la città risulta piuttosto pigra, mantenendo un suo equilibrio piuttosto arretrato, non si sbilancia più di tanto, anzi tende a perdere la funzione di prevalenza, in alcuni settori, sul territorio provinciale in favore di altri centri, mentre è in atto nella Regione la polarizzazione Venezia-Mestre e Padova;

5) si passa da un equilibrio positivo ad un equilibrio negativo. Questo è dovuto alla carenza di servizi, alla mancata capacità di attrarre la popolazione ed alla concorrenza delle residenze decentrate, offerte dai comuni limitrofi. (Indagini queste già fatte dall'arch. Preti, documentate nell'elaborazione preliminare del progetto di massima di nuovo P.E.E.P. 1984);

6) con la dispersione urbana la città perde i contatti con le attività produttive e questo comporta problemi nel gestire le attività economiche. E mette anche in evidenza la difficoltà di comunicazione tra zone di produzione e i servizi, tra residenza e posto di lavoro. Il degrado della viabilità dentro e fuori Treviso comporta quasi un accantonamento, una esclusione di Treviso come punto di riferimento principale dei rapporti economici del Veneto orientale;

7) anche l'attività edilizia segna un equilibrio al negativo. Si costruisce meno. Per esempio dal censimento del 1981 risulta che nel decennio 1961-1971 si edifica il 34,71% del patrimonio edilizio residenziale e nel decennio 1972-1981 si costruisce invece il 16,4% di case. E tra il 1977-1984 il numero di alloggi costruiti passa da 507 a 256, mentre nel periodo 1971-1981 vi è la corsa all'acquisto della casa passando dal 38% al 47% del totale; quasi metà della popolazione vive in casa propria e ciò comporta una diminuzione della richiesta di alloggi; (Allegato 6)

8) vi è una tendenza al cambiamento sul tipo di occupazione nel periodo 1971-1981. Con l'aumento delle attività del settore del terziario, gli occupati passano dal 62,8% del totale al 71,7%, mentre il settore secondario, l'industria, passa dal 34,5% al 26,3%.

Da queste prime analisi la città risulta nel suo complesso in equilibrio (statico), ma con la tendenza piuttosto al negativo. Ed il progettista nella sua elaborazione preliminare della variante al P.R.G. tiene conto di questo<sup>261</sup>;

9) altra analisi che il progettista si propone di fare è quella del frazionamento (suddivisione) del territorio comunale, mettendo in evidenza lo spezzettamento subito in diversi periodi, dalla costruzione della ferrovia, dalle strade, dalla tangenziale infine, il grado di "isolamento" di ogni parte con il resto del territorio comunale, e la

---

<sup>261</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 10-3-1986, Prot. Gen. n. 8510, n. 560... cit., pp. 11-13.

“marginalità” rispetto al centro storico o, meglio, di quanto risulta separata una determinata area da quest’ultimo. Esaminare quindi se certe zone “elementari” (ne sono state individuate 25), con un certo grado di isolamento, necessitano di interventi urbani, documentando i dati rilevanti di ogni località presa in valutazione<sup>262</sup>.

10) Una analisi attenta viene riservata al patrimonio edilizio della città divisa per aree, e al patrimonio fuori dal centro storico, schedando le diversità degli edifici di valore storico architettonico per poi salvarli in base ad una selezione di merito. (Una parte dei dati raccolti è stata eseguita dal settore Progettazione Urbanistica del Comune 1980-1981 sotto la direzione dell’arch. Engli Pentimalli).

La stessa operazione si attua per il patrimonio urbanistico ambientale, realizzando una raccolta, una schedatura di tutte le qualità, le particolarità che si trovano sul territorio come corsi d’acqua e case a fianco, riviere, strade particolari, risorgive e altro che meritano di essere salvaguardato.

Mentre l’analisi del patrimonio viario di Treviso, nel centro storico, è risultata molto complicata, fuori di esso si mostra formato da tante isole, scarsamente collegate fra loro, che dimostrano il senso di fragilità del sistema.

Dalle analisi sopraindicate si capisce come il progettista procederà per la redazione del preliminare della variante del P.R.G.<sup>263</sup>.

## **Il tipo di Piano Regolatore da scegliere**

### *Tipi di piani precedenti*

In Italia a partire dalla metà dell’Ottocento e fino al 1986 i tipi di piani sono così denominati nei diversi periodi dall’arch. Di Benedetto e da altri ideatori: piano ottocentesco, piano razionalista e piano post-razionalista<sup>264</sup>. L’evoluzione di questi piani dipende dall’affermarsi dell’industria, dallo sviluppo socio-economico, dalla politica, dalle nuove conoscenze e norme urbanistiche per il controllo e governo del territorio.

### *Il piano ottocentesco*

Questo piano va dal 1860 fino al periodo tra le due guerre (1926-1935). Usa un procedimento di “pianificazione per elementi”, che sono: le case, le strade, gli edifici

---

<sup>262</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 10-3-1986, Prot. Gen. n. 8510, n. 560... cit., pp. 13-14.

<sup>263</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 10-3-1986, Prot. Gen. n. 8510, n. 560... cit., pp.15-16.

<sup>264</sup> Gaetano Di Benedetto, *Introduzione all’Urbanistica*, Vallecchi, Firenze 1979, pp.15-37.

pubblici, le ferrovie, le industrie, le attrezzature, che vengono realizzate diversamente, stabilendo già nel progetto, specificando nella “planimetria del piano”, gli interventi su aree assegnate per la realizzazione di questi elementi da parte del pubblico e interventi su aree sottoposte alla speculazione del privato<sup>265</sup>.

I limiti di questo piano sono: la durata, che è a tempo indeterminato, il sovradimensionamento causato da previsioni di espansione su vaste aree, la difficoltà, la quasi non accettabilità di cambiamenti con varianti che vengono viste come provocazioni del lavoro faticosamente svolto; il sistema viario, la strada ottocentesca che ha una importanza non tanto di comunicazione, ma è punto di riferimento di valore per gli edifici antistanti (e più strade significa aumento del plusvalore complessivo). Inoltre l’edificio con due strade in vista aumenta ancor di più il suo apprezzamento e per questo ci sarà la tendenza a pianificare aree collegate con strade e incroci nella misura maggiore possibile. La tendenza del piano è quella dell’ampliamento della città in tutte le direzioni (a macchia d’olio), molto più conveniente per l’aumento della rendita del terreno che da agricolo passa ad area edificabile e raramente si interviene con il risanamento o la ristrutturazione, certamente con guadagni inferiori.

Si prevede la separazione delle classi agiate da quelle meno abbienti convincendo i ceti più alti a trasferirsi dalla residenza vecchia della città alla nuova zona di ampliamento predisposta dal piano, fatta in modo che sia attraente, offrendo quindi strade larghe ed alberate, e bassa densità edilizia. Il piano prevede quindi lottizzazioni diverse e costruzioni di forme differenti per le diverse classi sociali: operai, piccola borghesia e grande borghesia<sup>266</sup>.

### *Il piano razionalista*

Tra il 1926-1935, periodo fra le due grandi guerre, inizia una nuova trasformazione urbanistica a seguito soprattutto di alcuni avvenimenti decisivi.

Con la crisi del liberismo che si manifesta (nato a inizio secolo XIX, massima espansione con il colonialismo e il capitalismo nazionale ), con l’inizio delle lotte sociali in Europa, con la grande guerra, con la rivoluzione d’ottobre in Russia e la crisi economica del 1929 che colpisce i paesi capitalistici, si matura l’idea che la programmazione non debba dipendere dal capitalismo privato, ma che sia lo Stato (per

---

<sup>265</sup> Ibidem, pp. 16-17.

<sup>266</sup> Gaetano Di Benedetto, *Introduzione all’Urbanistica...cit.*, pp. 17-21.

esempio come prevedono le riforme di Keynes in Gran Bretagna) che deve favorire e realizzare la programmazione, intervenendo economicamente in maniera diversa dal piano ottocentesco ed evitando così la speculazione.

In questo periodo cresce la domanda di alloggi a basso costo degli operai che dalla campagna si sono trasferiti in città per lavorare nell'industria (inurbamento). Non si può continuare con i piani regolatori ottocenteschi, in quanto la crescita della città continua ad essere sproporzionata, disordinata, e il sistema capitalistico di edificare non riesce a risolvere la questione delle abitazioni delle classi basse, ma agisce allo scopo di realizzare i massimi guadagni (plus Valore) rivolgendosi piuttosto a costruire per le classi più benestanti.

Dopo la fine della grande guerra c'è un cambiamento politico con l'affermazione al potere di alcune socialdemocrazie europee, le quali agiscono in modo tale da soddisfare la domanda di alloggi dovuta a questi spostamenti di massa verso la città, mantenendo il salario alto, favorendo la crescita, bloccando l'inflazione, attraverso il freno del prezzo delle case e riducendo il costo del lavoro.

Le conseguenze di questi fatti portano in Italia un maggior coinvolgimento dell'ente pubblico – assegnando all'amministrazione pubblica – considerato il concorrente più competente incaricato a realizzare e assicurare una espansione programmata e razionalista della città, diversa dal piano ottocentesco per criteri e contenuti.

Non c'è più il patto di spartizione, di divisione delle competenze tra gli interessi del privato e della collettività, decisi già nella redazione della “planimetria di piano”, ma ora è l'Amministrazione che controlla e programma il piano stesso, con un nuovo metodo chiamato “pianificazione per aree”, una struttura ordinata di piani, composta da: piano generale e piani attuativi. Quest'ultimi hanno il compito di intervenire assicurando il piano generale nel momento utile di sviluppo di ogni area, utilizzando anche varianti per eventuali cambiamenti necessari.

Di nuovo ora si aggiunge prima del progetto “l'analisi urbanistica” (che è settore diviso dalla progettazione urbana), della conoscenza dei fattori che contribuiscono alla decisione di trasformazione urbanistica del territorio, quindi analisi preliminare e progetto. Gli obiettivi da raggiungere sono fissati dall'Amministrazione pubblica, e i criteri di pianificazione delle aree, ognuna con la propria funzione “zoning”, devono soddisfare ai bisogni edificatori razionalisti della popolazione come: abitare, lavorare, avere spazi ricreativi e per riposo e per circolare. I costi delle infrastrutture non sono più

a carico della collettività, e prende il via l'esproprio preventivo per evitare la speculazione<sup>267</sup>.

Il piano razionalista è un piano urbano ma può ampliarsi fino ai confini del comune nel corso dello sviluppo. E per le grandi infrastrutture e comunicazioni prende il via anche in questo momento il “piano territoriale di coordinamento” per le comunicazioni e le grandi infrastrutture<sup>268</sup>.

### *Il piano post-razionalista in Italia*

Il Piano post-razionalista apparso dopo l'applicazione della Legge 17 agosto 1942 n. 1150, periodo della ricostruzione, segna una degenerazione del piano razionalistico, un ritorno all'indietro verso il piano ottocentesco. I fattori che hanno impedito l'evoluzione del piano sono stati: il prolungarsi della guerra ha impedito il percorso di trasformazione del piano, in quanto non riuscì a mettere a frutto la legge urbanistica che metteva in luce i suoi principi e la sua tecnica; il ritorno alla libera concorrenza voluta dai liberisti per accumulare capitale ed evitare una pianificazione di tipo economico popolare “comunista”; la disoccupazione, l'emigrazione interna, gli spostamenti dalle campagne verso la città, dal Sud verso il Nord in cerca di lavoro, creando di conseguenza problemi urgenti da risolvere per la carenza di alloggi<sup>269</sup>.

Chi può risolvere questi ultimi problemi è l'edilizia, considerata un settore trainante dell'economia, che assorbe manodopera poco qualificata, prevalentemente formata da contadini e non necessita di attrezzature molto costose. E in suo favore vengono approvati due provvedimenti legislativi: il primo è il Decreto legislativo luogotenenziale 1° marzo 1945, n.154 che, mettendo da parte la Legge urbanistica del 1942, introduce i Piani di Ricostruzione; il secondo è la Legge 28 febbraio 1949, n.43, che inserisce il piano mirante soprattutto a dar occupazione attraverso l'edilizia, costruendo case per le classi meno ambienti.

Il modo di intervenire stabilito dai piani di ricostruzione è uguale a quello ottocentesco “liberalizzato”, è un “piano-mappa” unico, direttamente esecutivo, che spiega tutto sul disegno a chi attribuire gli interventi: al pubblico spetta la parte non speculativa, per es. le attrezzature, al privato la parte che garantisce l'iniziativa privata, con la eventuale possibilità di sfruttamento, speculando con la trasformazione delle aree sulla rendita dei

---

<sup>267</sup> Gaetano Di Benedetto, *Introduzione all'Urbanistica*, ...cit., pp. 22-30.

<sup>268</sup> *Ibidem*, pp. 29-30.

<sup>269</sup> Gaetano Di Benedetto, *Introduzione all'Urbanistica*, ...cit., pp. 31-32.

terreni espropriati a basso costo, sulla cubatura edificabile, sulla altezza e sulla posizione geografica della zona, risultando molto lontano dalla metodologia razionalista “sistema di piani”. (es. piani attuativi particolareggiati)<sup>270</sup>.

### *Altri tipi di piani*

Dal secondo dopoguerra in Italia i piani sono anche definiti come: piano di prima, di seconda e di terza generazione<sup>271</sup>.

### *Il piano di prima generazione*

Per “piani di prima generazione” si può fare riferimento al piano per Roma di Piacentini del 1931. Il loro obiettivo è quello di mettere ordine nello sviluppo della città, utilizzando però dei criteri, delle norme di poco valore, agevolando invece gli affaristi immobiliari che hanno campo libero, favoriti anche da una politica quasi ignara di questo problema. In pratica la tecnica usata è quella ottocentesca (vista sopra), ed evita poi anche l’attuazione della Legge del 17 agosto 1942, n. 1150.

Quindi in questi piani c’è una crescita disordinata, ci sono aumenti di densità edilizia nella città vecchia, una ristrutturazione viaria che non tiene conto dell’uso, mentre nella città nuova si creano aree da edificare differenziando l’utilizzo per i diversi ceti sociali<sup>272</sup>.

Con il quarto Congresso Internazionale di Architettura Moderna (C.I.A.M.) svolto nel 1933 ad Atene, il tema portato in discussione per l’occasione era di dare una carta, delle regole all’urbanistica moderna, alle quali, i partecipanti di diversi paesi delegati potessero fare riferimento. I risultati di quell’incontro vengono pubblicati solo nel 1941 a Parigi da Le Corbusier con il titolo “*La Charte d’Athènes*”<sup>273</sup>.

I contenuti di questa “Carta di Atene” vengono utilizzati a formare il “piano razionalista” che si contrappone a quello della vecchia urbanistica accademica, “piano accademico”, ma alla fine entrambi restano vittime dello strapotere del sistema immobiliare che durerà fino alla metà degli anni Settanta<sup>274</sup>.

### *Il piano di seconda generazione*

---

<sup>270</sup> Ibidem, pp. 33-35.

<sup>271</sup> Giuseppe Campos Venuti, *La terza generazione dell’urbanistica*, F. Angeli, Milano 1989, p.37.

<sup>272</sup> Giuseppe Campos Venuti, *La terza generazione dell’urbanistica...cit.*, p. 37.

<sup>273</sup> Amedeo Petrilli, *L’urbanistica di Le Corbusier*, Marsilio, Venezia 2006, pp. 132-142.

<sup>274</sup> Giuseppe Campos Venuti, *La terza generazione dell’urbanistica...cit.*, pp. 38,41.

I piani di seconda generazione hanno la caratteristica ancora dell'espansione della città e nello stesso tempo però si tenta di riorganizzare, "razionalizzare" con le analisi, con la pianificazione ed attuazione. Nasce anche una opposizione a questo, che porta ad un cambiamento legale ("riformismo") urbanistico, che si oppone al sistema immobiliare e mira soprattutto a sviluppare e migliorare le condizioni sociali della città.

Un esempio di questo si ha con l'Amministrazione di sinistra dell'Emilia-Romagna che si impegna a indagare e amministrare l'urbanistica, ritenuta fino allora qualità dei tecnici e del potere immobiliare, che si arricchisce soprattutto con la speculazione sulla rendita urbana<sup>275</sup>.

I piani "riformisti" della seconda generazione, soprattutto quelli realizzati in Emilia-Romagna, in varie città, dal 1965 al 1978, hanno la caratteristica di contrastare l'uguaglianza "quantità uguale a qualità", e mirano piuttosto alla qualità, valorizzando il sociale urbano, la protezione dell'ambiente, l'integrazione dei quartieri con la città – mentre per esempio a Firenze una parte dei quartieri P.E.E.P. sono isolati, diversamente a Bologna i suoi quartieri di iniziativa popolare non lo sono – l'efficienza delle attrezzature, la salvaguardia del centro storico; vengono invece allontanate quasi tutte le industrie, soprattutto quelle inquinanti, dal centro città e le poche rimaste devono adeguarsi alla normativa del piano riformista<sup>276</sup>.

### *Il piano di terza generazione*

I piani della terza generazione urbanistica segnano il passaggio (l'evoluzione) dalla espansione urbana della città – da un sapere dei piani di prima generazione – ad una cultura della trasformazione, imposta dal cambiamento della situazione delle normative, sociali ed economica, in continuità dei piani di seconda generazione (fine anni Settanta) e affermatesi poi negli anni Ottanta.

La loro tendenza è quella di accelerare il trasferimento dal centro delle industrie e delle dimore dei ceti sociali più bassi, e nello stesso tempo aumentare la presenza del terziario del centro. Di conseguenza sorgono nuovi problemi: l'aumento del traffico automobilistico, l'inquinamento dell'aria e dell'ambiente, la contrapposizione fra coloro che accettano la limitazione del trasporto privato, in favore di quello pubblico nel centro, e coloro che sono meno riguardosi a queste richieste del territorio. E dopo la grande espansione si risveglia l'interesse per nuove forme urbanistiche, sorge il

---

<sup>275</sup> Ibidem, p. 39.

<sup>276</sup> Giuseppe Campos Venuti, *La terza generazione dell'urbanistica...cit.*, pp. 40-41.



problema già da ora di limitare il consumo del suolo agricolo da urbanizzare, puntando sul recupero e sulla qualità urbana. E per far fronte al trasferimento della produzione dell'industria che interessa ora non solo il territorio comunale, ma va anche oltre, occorrono forti investimenti finanziari statali e regionali<sup>277</sup>.

Non mancano negli anni ottanta posizioni di rifiuto del piano urbanistico, è la deregolamentazione (*deregulation*), si attuano interventi di trasformazione urbana mirando alla terziarizzazione del centro e spingendo all'espulsione delle industrie, con operazioni non collegate al settore urbanistico, facilitate anche dalle normative urbaniste degli anni Sessanta e Settanta, a volte poco chiare, che lasciano margini ad interpretazioni diverse. Per esempio l'intervento della Fiat sull'immobile del Lingotto a Torino, che bandisce un concorso internazionale per valorizzare, utilizzare diversamente l'edificio trasformando l'uso, mentre l'iniziativa della giunta comunale di sinistra aveva previsto un piano di equilibrio territoriale con decentramento del terziario e abitativo<sup>278</sup>.

## **La scelta del piano a Treviso**

### *Il piano proposto*

Il piano di prima generazione, come visto sopra, aveva come obiettivo principale quello della espansione urbana. E negli anni Ottanta sono operativi in Italia i piani di terza generazione, i quali fanno prevalere la qualità al posto della quantità, impegnando le Amministrazioni culturalmente e politicamente per la nuova gestione del territorio.

A Treviso – sostiene l'arch. Di Benedetto – nel 1986 è in vigore ancora il P.R.G. di Amati, iniziato dal progettista nel lontano 1958, ed approvato definitivamente nel 1973. Viene considerato come un piano di “prima generazione” – in quanto Amati ha messo da parte il piano di “seconda generazione”, quello dopo la “Legge Ponte” del 6 agosto 1967 n. 765, che tendeva a portare ordine nel settore urbanistico, ponendo un freno allo sviluppo edilizio incontrollato – per la sua tendenza di mirare soprattutto ad un forte sviluppo nel suo complesso, con una qualsiasi disciplina, senza tener conto però di un attento parametro di dimensionamento, dei rapporti dimensionali adeguati e dell'evoluzione economica generale del territorio<sup>279</sup>.

---

<sup>277</sup> Ivi, pp. 41-43.

<sup>278</sup> Ivi, pp. 35, 43-51.

<sup>279</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 10-3-1986, Prot. Gen. n. 8510, n. 560...cit., pp.16-17; Vezio De Lucia, *Se questa è una città...*cit., pp. 44-48.

La scelta quindi del progettista è quella di connettere la seconda generazione di piani con la terza, che tenga conto della qualità urbana, del controllo del dimensionamento, della salvaguardia dei valori storici, delle risorse naturali del territorio da proteggere e della funzionalità dei servizi<sup>280</sup>.

### *Contenuti del piano*

Il progettista propone di garantire alla città la sua identità, indicando uno sviluppo per i prossimi dieci anni, evitando un degradamento della stessa. Quindi di trovare un equilibrio su alcuni fattori determinanti come il dimensionamento, l'occupazione dell'edilizia urbana, in rapporto con il resto del territorio, di continuare il legame con la natura e di rispettare la caratteristica ambientale soprattutto delle sue acque e piante, l'inserimento bilanciato di attività utili dei tre settori (primario, secondario e terziario), di qualità del prodotto per essere competitivi, che non compromettano la sua storia e le sue tradizioni sociali.

Di conseguenza bisogna offrire spazi, nei limiti consentiti, per l'insediamento di attività produttive, di qualità necessarie per la ripresa, per lo sviluppo, per far rimanere la città con la sua posizione strategica, rafforzando la sua attrazione per il servizio per il territorio e fare in modo che rimanga punto di riferimento del Nord-Est del Veneto come nel passato. E anche il turismo può fare la sua parte per lo sviluppo se vi è interessamento pubblico e privato, un turismo non di massa, poco conveniente, ma un turismo residenziale che dedica alcuni giorni, attirato, incuriosito, dal modo di vivere a Treviso<sup>281</sup>.

### *Criteri per il dimensionamento*

I fattori che determinano l'incremento edilizio per soddisfare le esigenze della popolazione, nell'arco di dieci anni, sono da attribuire soprattutto: per primo, non all'aumento del numero degli abitanti in città, in quanto questo va diminuendo, ma all'aumento del numero delle famiglie con un nucleo familiare più ridotto, composto a volte anche da una sola persona. Infatti per esempio nel 1971 a Treviso ci sono 27.000 famiglie e 90.000 abitanti, mentre nel 1984 il numero delle famiglie cresce fino a 32.212 e cala vistosamente il numero degli abitanti portandosi a 85.000.

---

<sup>280</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 10-3-1986, Prot. Gen. n. 8510, n. 560...cit., pp.16-17.

<sup>281</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 10-3-1986, Prot. Gen. n. 8510, n. 560...cit., pp. 18-20; Comune di Treviso, *Un'idea di città. Progetto preliminare per la revisione del Piano regolatore generale della città di Treviso*, Dosson-Treviso [1988], pp. 37-38.

Per secondo, il numero dei residenti non corrisponde al numero dei presenti, per la presenza di militari, di uffici periferici dello Stato, di uffici regionali e altro, in quanto questi non hanno la residenza, ma sono presenti nel territorio, quindi danno un incremento della popolazione di circa il 5%, con una esigenza in più di alloggi<sup>282</sup>.

L'attività edilizia a Treviso è molto consolidata nel territorio con diverse imprese anche se piccole, ma utili per l'economia, e pur rispettando l'equilibrio della struttura urbana, non può essere bloccata a scapito dello sviluppo e dei posti di lavoro, in quanto considerata punto principale di riferimento e di traino di altre attività produttive. Per esempio quella del legno per i serramenti, quella elettrica per gli impianti elettrici e condizionatori, quella idraulica per impianti sanitari e termici e quella del marmo per pavimenti, davanzali, soglie e altro ancora.

Nell'arco di un decennio si prevede un aumento massimo di 5.000 alloggi, corrispondenti a circa 14.500 abitanti in più.

Il territorio destinato ad essere urbanizzato ora diventa il 48,5% del totale e il quello destinato ad area rurale passa al 51,5%. Viene anche previsto uno sviluppo delle attività del settore secondario e quindi riservato a garantire un aumento insediativo di 54 ettari, in aggiunta ai 125 già utilizzati al momento. E per il settore terziario, i servizi, sono previsti 375 mila mc di espansione. Inoltre per l'aumento del nuovo patrimonio edilizio complessivo presunto, si deve tener conto per legge degli standards richiesti di verde, che si aggira su una superficie di 350 ettari, suddivisa per le scuole, per i parcheggi e per le attrezzature<sup>283</sup>.

#### *Motivazioni delle scelte. La viabilità*

La viabilità è un grosso problema per la città, nata come nodo per il traffico nelle quattro direzioni. È caratterizzata da una autostrada a poca distanza: la Venezia-Vittorio Veneto, dalla Treviso-Mare quasi ultimata e da una decina di strade provinciali. La sua infrastruttura viaria, esclusi gli ultimi interventi, è rimasta ottocentesca, le strade predisposte per il solo traffico urbano, assorbono anche parte del traffico esterno costretto ad attraversare il centro della città per non avere altre soluzioni, diventando caotico. E questo però comporta nel tempo la tendenza dell'abbandono delle

---

<sup>282</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 10-3-1986, Prot. Gen. n. 8510, n. 560...cit., pp. 20-21.

<sup>283</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 10-3-1986, Prot. Gen. n. 8510, n. 560...cit., pp. 22-24.

comunicazioni verso la città per direzioni più pratiche e veloci, creando così un danno economico<sup>284</sup>.

La proposta del progettista prevede un collettore di smistamento del traffico all'esterno della città, una tangenziale che è già in atto e di cui si ritiene indispensabile il completamento, a forma ad anello di 290° capace di collegare tutte le strade prima di arrivare in città da Nord-Ovest a Sud e a Sud-Est. Per completare la chiusura dell'anello si ritiene sufficiente la strada Postumia romana che collega il Nord-Est con il Nord-Ovest. La proposta presume utile anche un nuovo asse stradale vicino alla città, la tangenziale Est, per smaltire anche il traffico pesante, costretto ad utilizzare le strade cittadine per spostarsi dal Sud al Nord, collegandosi a Sud con la rotatoria dell'ospedale, proseguendo poi verso Fiera, attraverserà il fiume Sile, la statale Postumia, rasenterà il territorio di Carbonera, quello di Villorba e alla fine terminerà con una diramazione, una parte si collegherà con il casello autostradale Treviso-Nord, la seconda si collegherà con la statale

---

<sup>284</sup> Ibidem, pp. 24-25.



garantire la clientela alle attività del centro storico, proveniente dalla periferia, all'esterno delle mura sono previsti dei parcheggi per 3800 posti auto<sup>287</sup>.

### *Trasporto su rotaia*

A Treviso le strade, le sei linee ferroviarie, compresa la Ostiglia dismessa da tempo, che convergono nel nodo, si presentano in condizioni arretrate. Si pensa che non ci siano grossi rinnovamenti nell'arco di dieci anni, ma si prevede un aumento di interesse del trasporto di merci su rotaia rispetto al periodo presente, facendo anche affidamento all'iniziativa di investimenti che ha preso corso nel sistema ferroviario, per migliorare gli impianti e rendere la ferrovia più agibile, sperando che questi abbiano una continuità. Ed è prevista a Treviso, nella zona vicina al primo tratto dell'ex ferrovia per Ostiglia (non lontano da S. Giuseppe), in un'area di circa 9 ettari, un "centro intermodale" attrezzato, in modo da poter trasformare, per tempo, il sistema di trasporto, da ferroviario a gomma, e all'inverso, garantendo lo stazionamento, il deposito merci, il collegamento ferroviario, stradale, aeroportuale. È prevista l'eliminazione dei passaggi a livello (19 nel trevigiano) sostituendoli con sottopassi o cavalcavie. Inoltre utilizzando anche la linea Treviso-Motta, di prossima riattivazione, e realizzando un itinerario: Portogruaro, Motta, Treviso, Vicenza, la città diventerebbe un percorso privilegiato per il trasporto merci fra Milano e Trieste. Facendo così Treviso diventerebbe un punto fondamentale di riferimento per il trasporto merci verso la parte orientale del Veneto<sup>288</sup>.

### *L'aeroporto*

L'aeroporto di S. Giuseppe non è ancora svincolato dalla presenza dell'aviazione militare, perciò risulta difficile fare una previsione di rinnovamento, di ampliamento e nel frattempo l'attenzione maggiore è rivolta verso i servizi e le comunicazioni per rendere più facile il raggiungimento della città e altre zone di interesse generale delle attività. E resta quindi per ora ancora di supporto all'aeroporto Marco Polo di Venezia<sup>289</sup>.

### *Tipi di insediamenti*

---

<sup>287</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 10-3-1986, Prot. Gen. n. 8510, n. 560...cit., p. 29.

<sup>288</sup> Ibidem, pp. 29-30; Comune di Treviso, *Un'idea di città. Progetto preliminare per la revisione del Piano regolatore generale della città di Treviso...*cit., pp. 39-40.

<sup>289</sup> Ibidem, p. 41; Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 10-3-1986, Prot. Gen. n. 8510, n. 560...cit., pp. 30-31.

Si possono distinguere due modi per affrontare l'insieme di norme degli insediamenti a Treviso: quelli già esistenti, che raggiungono poco più dell' 80%, e quelli per un nuovo ampliamento della città poco meno del 20%. L'urbanistica, fino a questo punto ha illustrato con gli stessi strumenti attuativi (piani particolareggiati, indici di edificabilità e altro) le aree degli insediamenti esistenti e le aree da edificare, semplificando i problemi, ma anche regredendoli e peggiorando le soluzioni.

Qui (negli anni Ottanta), si inserisce il piano di terza generazione, che si pone con un punto di vista diverso nei confronti degli insediamenti già noti nelle aree in equilibrio – dove non si prevedono possibili trasformazioni – da quelle aree urbanizzate non in equilibrio – dove invece è possibile una trasformazione – tenendo in considerazione il patrimonio urbano già ottenuto con sistema attuativo e disciplina diversi<sup>290</sup>.

Il progettista qui individua una disciplina urbanistica particolare che tiene conto della specificità dei diversi tipi di insediamento del territorio comunale in equilibrio, e propone una classificazione suddivisa in quattro categorie:

- 1) insediamenti urbani storici (antichi);
- 2) insediamenti urbani consolidati (1850-1986 circa);
- 3) insediamenti urbani in fase di consolidamento (di recente costruzione non conclusi);
- 4) insediamenti rurali (insediamenti sparsi in campagna).

I primi, riguardano aree di antica urbanizzazione, situati dentro le mura, si prevede il recupero sulle strutture esistenti (con un approccio interdisciplinare che riguarda vari specialisti), non il restauro, non l'utilizzo degli strumenti attuativi che possono deformare gli edifici, ma bisogna operare su ogni parte singola, utilizzando la classificazione degli edifici del centro storico già in possesso dal Comune e rispettando tutte le sue caratteristiche originarie. Quindi il problema principale di queste aree, per essere valorizzate, è di salvaguardare la struttura di questi beni immobili nel loro complesso, come sono senza aggiungere altro e la loro finalità d'impiego. Inoltre il progettista sostiene la presenza di questi particolari edifici anche fuori dal territorio cittadino e propone anche per loro una classificazione per la salvaguardia e per la loro possibile utilizzazione. Mette poi in guardia dalla tendenza all'eccedenza della funzione dell'attività terziaria, già in atto e che può portare l'inagibilità nel centro storico.

---

<sup>290</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 10-3-1986, Prot. Gen. n. 8510, n. 560...cit., pp. 32-33.

Propone inoltre una disciplina che limiti questa attività, favorendo invece l'artigianato e tutto quello che è stato espulso nell'ultimo ventennio dal centro della città<sup>291</sup>.

Per secondi, che riguardano il fabbricato urbano formatosi nella seconda metà dell'Ottocento, in modi diversi fino a circa il 1986, dove ormai è quasi impossibile modificare per la rigidità dell'assetto raggiunto, si possono distinguere quattro tipi diversi:

a) fanno parte gli insediamenti costruiti dentro le mura non considerati storici, che hanno recato danno al centro storico, sui quali non si prevedono interventi, non si vuole intervenire con processi di peggioramento sul sovraccarico urbano. Addirittura alcuni hanno delle qualità urbane che meritano di essere salvaguardate (vedi ad esempio la città-giardino);

b) gli insediamenti esterni, fabbricati prima della seconda guerra mondiale, hanno rispettato il rapporto tra volume edificato e superficie, tra le strade e l'edificazione e hanno raggiunto un buon livello di equilibrio anche per i servizi e le infrastrutture;

c) le costruzioni urbane con una elevata altezza, che non garantiscono una sicura staticità, si stabilisce che non conviene modificarle e si preferisce lasciarle così per non creare ulteriori carichi;

d) l'agglomerato urbano prodotto da una progettazione urbanistica: con il P.E.E.P, e con le costruzioni nelle aree, attraverso i piani di lottizzazione, sono realizzati secondo le norme che generano la struttura e la forma della città (edilizia, strade, attrezzature, servizi, altro).

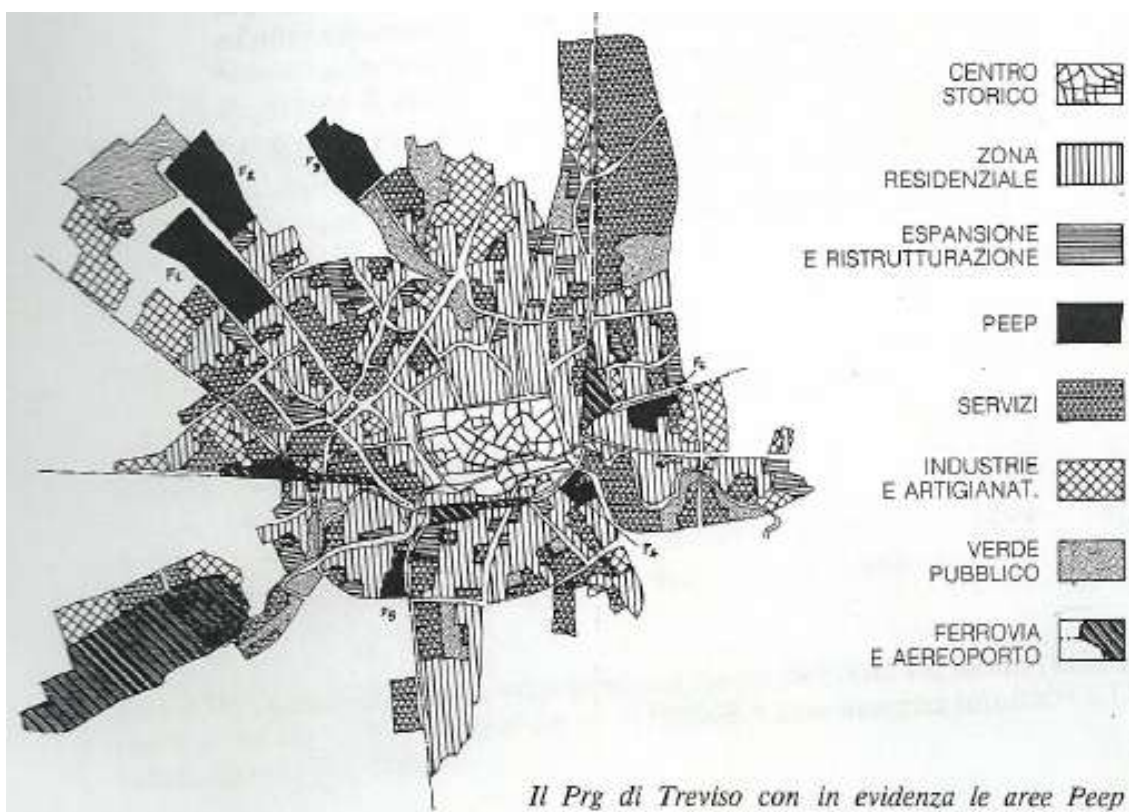
Per fare in modo che la situazione non peggiori in questi insediamenti urbani consolidati, il progettista propone di bloccare la quantità della popolazione in queste aree in modo che non aumentino le richieste del complesso dei servizi, di bloccare la volumetria degli edifici, con eccezione delle case unifamiliari, di poter eseguire interventi di recupero, di agevolare con la destinazione d'uso degli immobili, la residenza al basso ceto sociale e all'artigianato, bloccando invece il terziario<sup>292</sup>.

---

<sup>291</sup>Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 10-3-1986, Prot. Gen. n. 8510, n. 560...cit., pp. 34-35; Comune di Treviso, *Un'idea di città. Progetto preliminare per la revisione del Piano regolatore generale della città di Treviso...*cit., p. 43.

<sup>292</sup> Ivi, p. 43.





Fonte: Treviso PEEP: UN'ATTUAZIONE DIFFICILE, UN FUTURO INCERTO, in "Urbanistica Informazioni", n.82, anno XIV, luglio-agosto 1985, pp. 41-42.  
 Aree del nuovo P.E.E.P. colore scuro, localizzate e adottate da una delibera nell'ottobre del 1984 dall'Amministrazione comunale. Non sono concordi con le nuove previsioni del progettista. (Giuseppe Dalla Torre, Engli Pentimalli).

Per terzi, vengono indicati gli insediamenti urbani di recente costruzione che non sono completamente conclusi, "sono labili", sono allo stato iniziale e la loro struttura può ampliarsi, e cambiare aspetto. E sono indicati dalle: residenze basse urbane realizzate senza un piano attuativo, per esempio le abitazioni monofamiliari che possono sopraedificare aumentando la loro cubatura; lo stesso vale per gli stabilimenti e gli insediamenti delle aree produttive e per le attrezzature collettive, per le opere di urbanizzazione secondaria, per le attrezzature urbane (come gli asili nido, le chiese, i mercati di quartiere, gli impianti sportivi, i centri sociali, le aree verdi di quartiere)<sup>293</sup>.

Per quarti, sono gli insediamenti rurali, distinti da una struttura similmente forte, ma contrari a quelli urbani, utili per l'equilibrio insediativo generale. Da recuperare e

<sup>293</sup> Comune di Treviso, *Un'idea di città. Progetto preliminare per la revisione del Piano regolatore generale della città di Treviso...cit.*, p. 43.

<sup>293</sup> Ivi, p. 43.

Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 10-3-1986, Prot. Gen. n. 8510, n. 560...cit., p. 38; Comune di Treviso, *Un'idea di città. Progetto preliminare per la revisione del Piano regolatore generale della città di Treviso...cit.*, p. 44.

salvaguardare per le loro caratteristiche strutturali, per l'interesse economico verso il centro cittadino, per la rilevanza che danno all'ambiente e all'aspetto del luogo. E la Legge regionale del 5 marzo 1985 n. 24 (tutela ed edificabilità delle zone agricole), art.1 (finalità) e art.2 (definizioni), dovrà essere messa in atto nel territorio trevigiano. Inoltre il progettista ci tiene a sottolineare che con la sua proposta del piano preliminare svincola dal legame del P.R.G. in vigore, di Amati, circa 650 ettari, già aggiunti al centro urbano<sup>294</sup>.

#### *Dove interviene il progettista*

Il progettista propone e si orienta, per lo sviluppo della città a quelle parti limitate del territorio, il 20%, non in equilibrio, in cui gli insediamenti ormai sono fuori uso, superati, obsoleti, che sono soggetti alla trasformazione per le cambiate condizioni e per le nuove esigenze, e alle aree agricole orientate verso il cambiamento dell'urbanizzazione. Mette in evidenza che lo spazio della centralità di Treviso è insufficiente, rimasto fermo dal 1871, quando la città aveva 28mila abitanti, e la provincia ne aveva 352mila, mentre nel 1981 il centro aveva 87mila abitanti e la provincia ne aveva 720mila<sup>295</sup>.

Quindi la decisione della scelta di queste nuove aree è necessaria ed importante in quanto può influenzare lo sviluppo della città nell'arco limitato di dieci anni previsto dal piano. E questa viene assunta per dare credibilità a Treviso, dopo una attenta analisi per la funzione di centralità non solo comunale, ma anche provinciale, regionale e nazionale, che riguarda le attività come direzionali, amministrative, culturali, sportive, di culto, per supplire allo spazio ridotto che ha causato l'emarginazione, il declino della città, rispetto alla concorrenza degli ambiti visti prima. Si deve quindi allargare la centralità verso nuove aree disponibili, scelte accuratamente per assicurare un sicuro sviluppo futuro.

Il progettista non parla di un nuovo centro direzionale (anzi è contrario) come era già previsto nel piano precedente di Amati, ma specifica che intende realizzare con la nuova

---

<sup>294</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 10-3-1986, Prot. Gen. n. 8510, n. 560...cit., pp. 38-39; Viviana Ferrario, *Urbanistica e Pianificazione nel Veneto 1972-1992, temi e vicende*, Marsilio, Venezia 2012, pp.21, 45-46; Comune di Treviso, *Un'idea di città. Progetto preliminare per la revisione del Piano regolatore generale della città di Treviso...*cit., p. 44.

<sup>295</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 10-3-1986, Prot. Gen. n. 8510, n. 560...cit., pp. 39-40; Comune di Treviso, *Un'idea di città. progetto preliminare per la revisione del Piano regolatore generale della città di Treviso...*cit., p. 45.

area a disposizione, un sistema di insediamento con caratteristiche di centralità, facendo corpo unico in equilibrio con gli insediamenti già esistenti del centro storico.

Indica due aree di trasformazione: l'area del quartiere dell'Eden, che dal viale Obérdan a Ovest della città, si spinge verso Nord fino al viale della Repubblica (circa 11 ettari disponibili per residenza e terziario) e comprende anche l'area Appiani prossima alla città.

Si prevede un nuovo collegamento stradale, una arteria importante, fra il viale Europa, la "strada Ovest" e l'area Appiani, con l'anello di circolazione esterno della città; e l'area che va dalla strada Ovest al quartiere S. Liberale (circa 15 ettari disponibili per residenza e terziario) che non presenta difficoltà di espansione. E proprio nell'area abbandonata dell'ex "Fabbrica laterizi e fornaci, Sistema Privilegiato della Ditta Appiani e C.", e in quella a Nord, area del viale Europa, si realizza la proposta dell'espansione della città senza toccare gli insediamenti esistenti, aumentando così le aree che hanno contatti diretti con le attività del centro<sup>296</sup>.

#### *Le "attrezzature urbane"*

Il progettista propone le attrezzature necessarie per attrarre interesse e garantire la ripresa della città, indicando le aree di insediamento più idonee. E per alcune di esse, tiene conto anche delle agevolazioni offerte dalle diverse forme di trasporto (automobile, autobus, treno, aereo). Le più importanti, localizzate nei luoghi di facile comunicazione e in stretta relazione con le attività della città, sono: il "centro intermodale" dei trasporti già visto, nella zona S. Giuseppe; il polo espositivo, per il quale indica invece due soluzioni, una nell'area tra viale Europa e strada Ovest, la seconda nello spazio disponibile tra la Strada Castellana e la Feltrina; il palazzetto dello sport e stadio verso la fine del viale Europa; il palazzo dei congressi che è probabile invece poi nell'area ex G.I.L. "Casa del Balilla", localizzata nel centro storico<sup>297</sup>.

Altre attenzioni nel progetto preliminare del progettista per le attrezzature vanno verso il sistema dei parchi, che risultano essere ridotti rispetto al numero previsto dalla Legge regionale (in 22 ettari), che vengono ampliati proponendo una disponibilità di cinque

---

<sup>296</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 10-3-1986, Prot. Gen. n. 8510, n. 560...cit., pp. 41- 43; Comune di Treviso, *Un'idea di città. progetto preliminare per la revisione del Piano regolatore generale della città di Treviso...*cit., p. 45.

<sup>297</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 10-3-1986, Prot. Gen. n. 8510, n. 560...cit., p. 43; Comune di Treviso, *Un'idea di città. progetto preliminare per la revisione del Piano regolatore generale della città di Treviso...*cit., p. 46; «La Tribuna di Treviso», 11-3-1986, articolo: "E viale Europa diventa il Calmaggiore di domani".

aree con una superficie totale di 173 ettari, così articolati: il parco sul Sile a Canizzano; il parco del laghetto di Biasuzzi, lungo la strada Castellana poco lontano da Treviso; il parco nell'area delle risorgive del Botteniga (26 ettari) a Sud di S. Pelaio; il parco Europa tra il viale Europa e la strada di S. Bona Vecchia (25 ettari); il parco del Chiodo vicino alla chiesa di S. Bartolomeo; e altri più piccoli su una superficie complessiva di 70 ettari<sup>298</sup>.

Sono inoltre previsti 47 ettari per vari impianti sportivi, e 14 ettari per il nuovo stadio e palazzetto dello sport, collocati questi ultimi nell'area settentrionale del viale Europa. Per le attività produttive varie sono previsti 54 ettari: per l'area dello stoccaggio, dell'immagazzinamento e commercio all'ingrosso, è indicata quella del "centro intermodale" (in corrispondenza del primo tratto a Treviso dell'ex ferrovia per Ostiglia). Invece per le attività artigianali nuove propone una area lungo la strada Castagnole a Nord-ovest di Treviso, che è un'idea maturata anche dall'Amministrazione comunale, per fare un Piano per gli Insediamenti Produttivi (P.I.P.). E la stessa proposta vale per le aree produttive di Fiera e altre che non possono rinnovarsi per carenza di spazio. Mentre a Sud del Sile ci sono tre proposte per le attività produttive artigianali: a S. Antonino, S. Zeno e a S. Maria del Sile, di complessivi 125 ettari, ne avranno a disposizione altri 54 per espandersi. Inoltre il progettista ritiene utile il completamento delle strutture esistenti e la presenza delle attività produttive, in modo largamente sparso nei vari settori urbani<sup>299</sup>.

### *I nuovi insediamenti*

Per i nuovi insediamenti residenziali il progettista è tenuto a seguire le indicazioni date dal punto dodici del quadro tematico dall'amministrazione, che assegnava una quota del 55-60% al P.E.E.P.. In dieci anni (limite analisi previsione piano) si prevede un aumento di 14.500 abitanti, bisognosi di nuovi alloggi. Una parte di questi, 8.000, viene sistemata nelle abitazioni del P.E.E.P.; altri 1500 sono assorbiti all'interno delle aree in equilibrio dei lotti liberi; altri ancora, 1300, vengono sistemati nelle abitazioni ancora in corso di realizzazione; un'altra parte, 950, vengono collocati all'interno delle aree centrali;

---

<sup>298</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 10-3-1986, Prot. Gen. n. 8510, n. 560...cit., p. 44; Comune di Treviso, *Un'idea di città. progetto preliminare per la revisione del Piano regolatore generale della città di Treviso...*cit., pp. 46-47; «La Tribuna di Treviso», 11-3-1986, articolo: "Con il nuovo piano regolatore lanciata l'idea di un centro-bis".

<sup>299</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 10-3-1986, Prot. Gen. n. 8510, n. 560...cit., p. 45; Comune di Treviso, *Un'idea di città. progetto preliminare per la revisione del Piano regolatore generale della città di Treviso...*cit., p. 48.

i rimanenti insediamenti, di recente completamento, sono disposti nei settori già presenti del vecchio P.R.G.<sup>300</sup>.

Alcuni nuovi settori residenziali proposti, comprese le attrezzature, vengono ottenuti da interventi di recupero e di trasformazione di tipo complesso. I più importanti sono: quello dello stadio Tenni e del Foro Boario, quello dell'ex ospedale di S. Maria dei Battuti in città, quello dell'ex Consorzio Agrario in viale Bixio, e altri minori insediamenti di tipo misto, compresi negozi, attrezzature, spazi per l'associazionismo, servizi per facilitare l'aggregazione, che sono previsti all'interno delle circoscrizioni.

### *Gli strumenti per salvaguardare*

Strumenti per salvaguardare gli edifici storici, i beni ambientali e urbanistici, sono anche i relativi censimenti. Il censimento viene considerato una disciplina autonoma e affianca la disciplina urbanistica, che serve a classificare l'immobile e a determinare di conseguenza il tipo di intervento singolo per salvaguardarlo, indipendentemente dalla destinazione della zona. Per esempio: recupero, demolizione, ricostruzione, ristrutturazione e i quattro tipi di restauro: restauro scientifico per gli edifici di pregio eccezionali, restauro risanamento conservativo riservato ai manufatti di pregio storico, restauro ambientale riferito ai manufatti con le facciate esterne caratterizzanti il paesaggio, restauro che tuteli l'omogeneità del complesso degli edifici<sup>301</sup>.

## **L'iter del Piano (1986-1988)**

### *Dopo la relazione del progettista*

Il risultato dell'esposizione della relazione (lunedì 10 marzo 1986) dell'arch. Di Benedetto in Consiglio comunale del Progetto Preliminare per la revisione del P.R.G. Amati (durata quasi tre ore) fu sorprendente. È stata gradita da tutti i consiglieri, dai politici e dal pubblico presente in un'aula, questa volta affollata. Questo è risultato dall'indiscussa preparazione del tecnico, che ha redatto un progetto di notevole qualità urbanistica, e dalla sua conoscenza approfondita della città nei dettagli (presente fin dal 1978 per il concorso), che gli permette di scegliere gli obiettivi possibili da raggiungere

---

<sup>300</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 10-3-1986, Prot. Gen. n. 8510, n. 560...cit., p. 46; Comune di Treviso, *Un'idea di città. Progetto preliminare per la revisione del Piano regolatore generale della città di Treviso...*cit., p. 47.

<sup>301</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 10-3-1986, n. 8510 n. 560...cit., pp. 47-48; Comune di Treviso, *Un'idea di città. Progetto preliminare per la revisione del Piano regolatore generale della città di Treviso...*cit., p. 42.

della città, cercando di uscire dallo stallo, dall'equilibrio che tende al negativo, che porta all'emarginazione con il resto del territorio, puntando nelle previsioni innovative di sviluppo, previste nell'arco di dieci anni, (per esempio un nuovo centro cittadino – non un quartiere – in viale Europa senza stravolgimenti) e altro già visto<sup>302</sup>.

#### *Intervista all'interessato*

Così risponde il progettista a una delle mie domande “intervista” inviate per via e-mail il 2 gennaio 2013, sulla presentazione del progetto in Consiglio comunale il 10 marzo 1986: *“La relazione con la quale fu esposto al Consiglio comunale il progetto preliminare di revisione del PRG fu un momento memorabile. Il mio intervento durò circa tre ore, e al termine tutti i gruppi consiliari espressero il loro apprezzamento per i contenuti e il livello della prospettiva di sviluppo urbano delineata. La Tribuna dell'indomani parlò di un Di Benedetto Day”*. (Allegato 6 risposta n. 7)



*La prima bozza è stata presentata ieri in consiglio comunale*  
**Con il nuovo piano regolatore  
lanciata l'idea di un centro-bis**

Fonte: « La Tribuna », 11 marzo 1986, articolo: “ Con il nuovo piano regolatore lanciata l'idea di un centro bis”.

Di Benedetto espone la relazione del progetto preliminare per la revisione del P.R.G.

Queste sono le interviste della stampa dopo l'esposizione.

<sup>302</sup> «La Tribuna di Treviso», 11-3-1986, articolo: “Scopriamo la città del Duemila”; «La Tribuna di Treviso», 13-3-1986, articolo: “Gli artigiani presentano il conto piano regolatore”.

- 1) Il parere dell'arch. Paolo Bandiera, presidente dell'Ordine degli architetti: *finalmente siamo davanti a uno che parla di urbanistica in maniera competente*. Ritiene valido il collegamento scelto fra viale Europa, via Appiani, via Orleans, e ferrovia.
- 2) Per l'ing. Ciro Perusini, consigliere indipendente di sinistra del PCI, legato da amicizia a Di Benedetto, (ma critico se necessario): *ci troviamo davanti ad un progettista che è un cavallo di razza*, ma Perusini non condivide la scelta del nuovo velodromo coperto da realizzare a Monigo, quando invece mancano ancora strutture importanti come le fognature ed acquedotto. Inoltre annuncia di presentare una interpellanza e conoscere i tempi definiti per la discussione e approvazione della variante per evitare lungaggini. (La presenterà poi nel maggio 1987).
- 3) Anche Antonio Marta (consigliere DC), vicepresidente della commissione urbanistica-lavori pubblici, sostiene che alcune cose devono essere approfondite, ma: *Di Benedetto ha dimostrato di conoscere bene Treviso e il suo tessuto*.
- 4) Il sindaco avv. Antonio Mazzaroli (DC) il 12 marzo ha tenuto una conferenza stampa sottolineando che è un Progetto Preliminare portato direttamente in Consiglio, già relazionato due volte alla Giunta, *e che in questa sede abbiamo ritenuto che fossero state rispettate tutte le richieste che erano state inserite nella delibera di affidamento dell'incarico*. Il progettista infatti ha seguito e rispettato i 12 criteri indicati dal P.P.A. basandosi anche su indagini realizzate dall'arch. Engli Pentimalli (Dirigente del Settore Urbanistica) e dai tecnici dello stesso settore<sup>303</sup>.
- 5) Positivo anche il giudizio dato al tecnico da Guglielmo Cohn, consigliere PRI presidente della Commissione urbanistica: *la "filosofia" del progetto è di mentalità trevigiana, di un residente nella città che ha capito i problemi e le esigenze*.

#### *Interpellanza di Ciro Perusini sui tempi del percorso*

Ma per timore che i tempi del percorso (iter) per l'approvazione del Progetto Preliminare per la revisione del P.R.G. si allungassero troppo, come già avvenuto precedentemente per altri casi, quasi per abitudine, causati magari anche per potere avanti nello stesso tempo altri lavori, a volte per lentezza o per le crisi della Giunta sempre in agguato, l'ing. Ciro Perusini, il 19 marzo 1986, presenta una interpellanza (domanda, richiesta) nella quale suggerisce una scaletta dei tempi da seguire che, se rispettati, avrebbero portato ai primi di settembre 1986 l'adozione e il conferimento

---

<sup>303</sup> «La Tribuna di Treviso», 13-3-1986, articolo: "Grande idea per il centro"; «Il Gazzettino», 13-3-1986, articolo: "C'è un nuovo Peep presto in dibattito".

dell'incarico per il progetto definitivo (variante al P.R.G. di Amati); la redazione del piano, pubblicazione osservazioni, controdeduzione, presentazione del piano e discussione in Consiglio, fra maggio-agosto 1987; l'adozione, entro gennaio 1988, e la resa ufficiale nell'aprile del 1988<sup>304</sup>.

#### *Ritardo lavori approvazione Progetto Preliminare*

In una conferenza stampa del 12 febbraio 1987 il presidente dell'associazione Italia Nostra, Carlo Fassetta, si lamenta in quanto il Consiglio comunale non ha ancora discusso il progetto e chiede alla Giunta di verificare i punti critici così rilevati: il carico del nuovo traffico in viale Appiani e nel viale Europa (nuovo Calmaggione), dovuto all'aumento di attività terziarie, e attività scolastiche; la politica del centro storico che deve essere più dettagliata, non basta ridurre il terziario, ma bisogna intervenire sul recupero delle mura cittadine, sul regolamento edilizio, sull'arredo urbano, sui servizi dei mezzi pubblici da migliorare, proponendo dei minibus per il centro e costruire parcheggi all'esterno delle mura; i raccordi con il piano territoriale regionale sono mancanti; sfruttare l'autostrada in sostituzione della programmata tangenziale Est.<sup>305</sup>.

Del ritardo del lavoro si lamenta anche l'ing. Ciro Perusini, consigliere indipendente iscritto nelle liste del PCI. Infatti in un'altra interpellanza del 20 marzo 1987 sostiene che il materiale prodotto dal tecnico per elaborare il progetto da consultare, non si trova, e lui è in possesso solo della relazione e di una illeggibile fotografia<sup>306</sup>.

#### *Crisi Giunta*

A sorpresa, per una candidatura di Antonio Marta (DC), non concordata, con il suo 45% di rappresentanza consiliare, dopo una lunga prevalenza la DC va all'opposizione. Accadde nel 1976 quando fu eletto il sindaco repubblicano Enrico Azzi, che amministrò per 8 mesi. L'Amministrazione comunale, guidata in questo ultimo periodo del secondo mandato dal sindaco avv. Antonio Mazzaroli e da una Giunta pentapartito: DC, PSI, PSDI, PRI, PLI, dal 23 giugno 1987, lascia il posto di sindaco all'avv. Sandro Reggiani PSDI, (ex parlamentare, deputato per 6 legislature e in Consiglio comunale dalla

---

<sup>304</sup> «Il Gazzettino», 19-3-1986, articolo: «Entro il 1988 approvazione del nuovo Prg».

<sup>305</sup> «Il Gazzettino», 12-2-1987, articolo: «Italia Nostra contro la variante al Prg»; «Il Gazzettino», 11-7-1987, articolo: «Le proposte di Italia Nostra per il futuro della città».

<sup>306</sup> «Il Gazzettino», 20-3-1987, articolo: «Dove sono i documenti del Prg? Un'interpellanza di Perusini».



Liberazione), a dir il vero un po' titubante, il quale forma una nuova Giunta laica e di sinistra: PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI, Verdi, Liga Veneta<sup>307</sup>.

### *La Giunta Reggiani*

Con la nuova Giunta si vuole riprendere in mano il progetto. Dopo un rallentamento dei lavori preliminari si cerca di rivedere alcuni punti, avviando un percorso di verifica in una discussione in Consiglio comunale a palazzo dei Trecento. I principali sono: le scelte urbanistiche comunali da coordinare a livello intercomunale; il riutilizzo di grandi edifici, (San Leonardo, l'ex tribunale, le ex carceri, riutilizzo del Prato della Fiera dell'area Turazza; il progetto Treviso Servizi; la viabilità, ridurre il traffico privato e anche in parte quello pubblico in città con il completamento della tangenziale e l'uso modificato (liberalizzazione) dell'autostrada Mestre-Casale sul Sile, in sostituzione del Terraglio Est<sup>308</sup>.

Anche in questa Giunta, che porta per la seconda volta in discussione in Consiglio il 18 aprile 1988 la relazione di Benedetto modificata, del Progetto preliminare e del P.E.E.P., i lavori proseguono a rilento e riguardano: la grande viabilità, la Treviso Servizi, il terziario avanzato, l'interconnessione economica del triangolo metropolitano Padova Venezia-Mestre e Treviso, il P.E.E.P nel centro storico. Ma i risultati sono scarsi, tanto che il consigliere del movimento sociale Aldo Di Pasquale preme per il commissariamento.

### *Il problema politico*

Il problema politico del momento per risolvere le incertezze della Giunta è dovuto soprattutto all'interno della DC, adesso all'opposizione<sup>309</sup>.

Così la pensa l'assessore all'ambiente l'indipendente del PCI, l'ing. Ciro Perusini: *“La Giunta Reggiani ebbe vita travagliata, perché i Socialisti, i Repubblicani e i Liberali pensavano con rimpianto al pentapartito e tramavano in segreto con la DC, auspicandone il rientro, che avvenne dopo un anno; durante quell'anno il Progetto Preliminare di Gaetano Di Benedetto diventò il Piano finale, del quale poco la Giunta si occupò”*. (Allegato 21 risposta 1)

---

<sup>307</sup> «Il Gazzettino», 23-6-1987, articolo: “Terremoto a Ca' Sugana”; «La Repubblica», 24-6-1987, articolo: “La città democristiana ha la Dc all'opposizione”.

<sup>308</sup> «Il Gazzettino», 19-7-1987, articolo: “Il Piano regolatore deve essere rivisto”.

<sup>309</sup> «Il Gazzettino», 3-3-1988, articolo: “La variante del Prg presto in Consiglio”; «Il Gazzettino», 18-4-1988, articolo: “Dopo lunga attesa la variante al Prg”; «Il Gazzettino», 19-4-1988, articolo: “La variante al Prg per ora non disturba”.

Il prof. Ernesto Brunetta, invece, (storico di razza), assessore all'urbanistica nella Giunta Reggiani, sostiene che gran parte della insicurezza dell'amministrazione è dovuta stranamente dal passaggio di Armando Alfieri (DC) dalla vecchia Amministrazione (Giunta Mazzarolli) – assessore, con deleghe nei settori: patrimonio, contatti, viabilità urbana, polizia urbana, traffico – alla nuova Giunta, conservando gli stessi incarichi con qualche perplessità per l'accordo dei comunisti e dei repubblicani<sup>310</sup>.

#### *Contrari al progetto tutto da rifare*

Il contenuto della seconda presentazione del Piano Preliminare, esposta dall'assessore all'urbanistica Brunetta il 18 aprile 1988, viene criticato anche dal presidente dell'Ordine degli urbanisti arch. Giuseppe Dalla Torre che la ritiene poco differente dalla prima presentata nel 1986 dal progettista Di Benedetto e che bisogna invece approfondire il recupero del centro storico, specificare le funzioni di Treviso Servizi. C'è inoltre il pericolo dello svuotamento del terziario in città, trasferendolo nell'area del secondo Calmaggione<sup>311</sup>.

Le proteste per le scelte fatte arrivarono anche da un incontro promosso dall'Amministrazione nello stesso mese di aprile 1988, svoltosi nel Comune, voluto e presieduto dall'assessore all'urbanistica Brunetta in cui il progettista Di Benedetto presenta il Piano Preliminare della variante al P.R.G., ai quartieri. La presenza è stata minima e alcuni presidenti di quartiere non si sono presentati per protesta. I punti più cruciali che rivendicano i quartieri sono: per San Lazzaro e Sant. Antonino portavoce è il presidente della circoscrizione Beniamino Bazzotti, che fa presente che l'area si sente isolata dalla barriera del cavalcavia, dalla ferrovia, dalla tangenziale, e che non sono prese in considerazione nuove strutture viarie. Chiede di realizzare, in un'area disponibile, il palazzo dei congressi, invece che in centro (ex G.I.L.), inoltre chiede di concretizzare il parco sul Sile. Per Fiera e Selvana invece è presente Paolo Antonelli presidente della circoscrizione, portavoce del parere della gente del posto, assolutamente contrari alla tangenziale Est. Per di più vogliono uscire dall'isolamento,

---

<sup>310</sup> «Il Gazzettino», 7-7-1987, articolo: «La DC si spacca e prende tempo. La Giunta gli dà altre deleghe»; «Il Gazzettino», 18-4-1988, articolo: «Dopo lunga attesa la variante al Prg».

<sup>311</sup> «Il Gazzettino», 25-4-1988, articolo: «Città futura tutta sbagliata»; Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 29-8-1988, n. 1349 n. 560, Oggetto: *Approvazione del progetto preliminare per la revisione del P.R.G. (I PARTE)*, p. 1.

magari promovendo qualche attività che richiami gente sia a Prato di Fiera, che in Selvana. E poi altri quartieri, altre lamentele<sup>312</sup>.

#### *La crisi dell'Amministrazione Reggiani*

La crisi dell'Amministrazione Reggiani non tarda a venire, infatti dopo le dimissioni di tutti gli assessori, il 29 giugno 1988, viene eletto il nuovo sindaco, non l'8 luglio come data programmata, a causa del mancato numero dei consiglieri assenti (quelli del PCI, PSDI, Verdi, MSI), non si raggiunge il numero di 27 su 40 necessario per eleggere il nuovo sindaco. Quindi l'elezione fu rinviata in data 11 luglio 1988. E venne eletto sindaco Vittorino Pavan (ottenendo 23 voti su 27 votanti, 2 schede bianche, una nulla, e un voto ad Antonio Marta. Non hanno votato: Il PCI, Verdi, PSDI, missini e l'indipendente Malgaretto), che forma una Giunta a quattro: DC, PSI, PRI, PLI<sup>313</sup>.

#### *La pregiudiziale Reggiani*

Si riprende in mano il Progetto Preliminare e nella Seduta del 29 agosto 1988, che ha per oggetto la discussione per l'approvazione del Progetto Preliminare per la variante al P.R.G., Reggiani chiede una pregiudiziale (presupposto necessario che intende anticipare), una discussione complessiva su "Treviso Servizi", ritenuta determinante per lo sviluppo della città futura. Viene messa in votazione a scrutinio palese per alzata di mano. Sono contrari 20 consiglieri su 31 presenti e 11 a favore. Quindi viene respinta a maggioranza la pregiudiziale<sup>314</sup>.

#### *Incarico progetto Treviso Servizi*

La Giunta Pavan con una delibera d'urgenza, a fine agosto, affida l'incarico a redigere un progetto di massima per la Treviso Servizi all'arch. Giovanni Barbin, che dovrà portarlo a termine in breve tempo per utilizzare il finanziamento del fondo

---

<sup>312</sup> «Il Gazzettino», 29-4-1988, articolo: "La guerra al Prg"; «Il Gazzettino», 21-6-1988, articolo: "Questo Prg non piace"; «Il Gazzettino», 1-7-1988, articolo: "Appello dal nostro Sud".

<sup>313</sup> «Il Gazzettino», 30-6-1988, articolo: "E la Dc ora si scopre"; «Il Gazzettino», 9-7-1988, articolo: "Vincono gli assenti"; «Il Gazzettino», 12-7-1988, articolo: "Pavan nuovo sindaco"; «Il Gazzettino», 30-6-1988, articolo: "E la Dc ora si scopre".

<sup>314</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 29-8-1988, Prot. Gen. n. 28000 n. 1348. Oggetto: *Questione pregiudiziale presentata dal Cons. Reggiani (PSDI) in merito all'approvazione del progetto preliminare per la revisione del P.R.G.*, pp.1-11; «Il Gazzettino», 30-8-1988, articolo: "La variante rispolverata. Reggiani: Ma non è meglio prima affrontare Treviso-servizi? Proposta bocciata".

investimento occupazione “FIO”, ottenibile dietro domanda del Comune entro i primi di ottobre<sup>315</sup>.



Fonte: « Il Gazzettino », 1-9-1988, articolo: “ La via dello sviluppo porta a San Giuseppe”.

### *Esposizione della terza relazione della Giunta*

Nella stessa seduta del Consiglio del 29 agosto l'assessore all'urbanistica Valeria Zagolin (PSI) espone il risultato delle valutazioni fatte dalla Commissione urbanistica dopo aver incluso il parere dei consigli di quartieri – per la terza volta viene riproposta in Consiglio la relazione del Progetto Preliminare – specificando che alcuni cambiamenti sono avvenuti tra la prima e la seconda, mentre durante il periodo della Giunta Reggiani non si fece alcuna modifica<sup>316</sup>.

<sup>315</sup> «Il Gazzettino», 7-8-1988, articolo: “Trevisoservizi. Il sogno esce dal cassetto”; «Il Gazzettino», 11-8-1988, articolo: “Trevisoservizi una corsa contro il tempo”; « Il Gazzettino », 1-9-1988, articolo: “La via dello sviluppo porta a San Giuseppe”.

<sup>316</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 29 -8- 1988, Prot. Gen. n. 28000 n. 1348... cit., p.1.; «Il Gazzettino», 29-8-1988, articolo: “Consiglio comunale. È in ballo il futuro di Treviso”.

Ricorda brevemente alcuni passaggi e alcuni punti importanti da chiarire nelle discussioni della variante al P.R.G. e del P.E.E.P., fra i quali:

a) per il primo, il percorso che porta fino all'approvazione finale del Progetto Preliminare, dalla presentazione in Consiglio del progetto, alla pubblicazione, poi alle osservazioni più ampie possibile di privati, proprietari, enti, insomma tutti coloro che sono interessati a portare dei suggerimenti, proposte di miglioramento, alla controdeduzione delle osservazioni. Infine la delibera di adozione del Consiglio, che deve a sua volta essere inviata alla Regione per l'approvazione;

b) mentre per il secondo, il percorso dell'adozione del P.E.E.P. è un po' diverso in quanto deve essere preceduto dalla delibera di adozione della variante del P.R.G., e poi l'adozione inviando tutta la documentazione alla Provincia per l'approvazione. E nel frattempo, fra adozione e approvazione, si applicano le misure di salvaguardia (art. 71 Legge Regionale urbanistica del 1985 n. 61), che consistono nel non concedere permessi edilizi o altro (sospensione), in contrasto con il piano appena adottato fino al momento dell'approvazione. Questo vale per il P.R.G., per il P.E.E.P., per il P.P., per il P.I.P. e per i progetti preliminari<sup>317</sup>;

c) brevemente accenna al tipo di piano usato dal progettista per l'elaborazione di questo nuovo strumento identificandolo di terza generazione (già visto sopra le tre generazioni dei piani), non più espansione centrifuga, ma si mira alla trasformazione e alla qualità urbana, con riduzione del consumo del suolo;

d) elenca i temi più importanti che saranno oggetto sicuramente di discussione in consiglio: la tangenziale Est, Treviso Servizi, il sistema viario, l'area artigianale, incremento del terziario su aree predisposte, scelta delle aree per l'allontanamento dell'industria dalla città, la gestione del territorio, l'attenzione per l'ambiente, le 23 nuove aree per un totale di 49 ettari, dove si dovranno realizzare 2.457 alloggi con il P.E.E.P., distribuite in tutte le circoscrizioni, ma con più attenzione alle circoscrizioni 6, 7, 9; vengono escluse invece quelle del centro storico<sup>318</sup>. (1 SS. Quaranta, Altinia, 2 Oltre Cagnan, 3 Fra' Giocondo, 4 Fiera, Selvana, 5 S. M. del Rovere, 6 S. Bona, S. Pelaio, 7 Monigo, S. Liberale, S. Paolo, S. Giuseppe, 8 S. Angelo, Canizzano, 9 S. Zeno, S. Lazzaro, S. Antonino).

---

<sup>317</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 29-8-1988, Prot. Gen. n. 28000, n. 1348... cit., pp. 2, 10.

<sup>318</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 29-8-1988, Prot. Gen. n. 28000, n. 1348... cit., pp. 7-11.



Fonte: «Il Gazzettino», 3 febbraio 1990 articolo: "In fila per quattro".

Le circoscrizioni cittadine.

### *Le discussioni dei consiglieri dell'opposizione*

Il consigliere Perusini subito vuole chiarire le voci che accusano i comunisti colpevoli del rallentamento e del ritardo dei lavori sul Progetto Preliminare della variante al

P.R.G. durante la Giunta Reggiani, ma sostiene che tale rallentamento era provocato dalla DC – ora all’opposizione, principalmente per problemi suoi interni – desiderosa di ritornare ad amministrare.

Dà atto delle proposte positive che il progettista mette in evidenza: il ridimensionamento previsto del numero degli alloggi dell’obsoleto piano Amati ancora in vigore, lo spostamento del terziario nella zona Nord-Ovest, limitando quello all’interno delle mura della città, il miglioramento del sistema viario complessivo e l’individuazione delle aree per i parcheggi, limitare il consumo del suolo riutilizzando gli edifici smessi, il disegno complessivo del rispetto per l’ambiente.

Ma risulta perplesso su alcuni punti:

a) la mancanza di coordinamento: non è d’accordo di inserire Treviso nella visione sovra-comunale nel triangolo metropolitano (Padova Venezia Treviso) in quanto fin d’ora non si è mai reso disponibile, anche per la sua incapacità di vedere oltre le mura, di dialogare sui problemi collettivi con i comuni contermini, eredità questa del piano Amati<sup>319</sup>;

b) l’assenza di carte tecniche geologiche e agronomiche, le stesse analisi proposte dalla Giunta Reggiani con l’assessore Brunetta non furono prese in considerazione e neppure inviate. Intanto alcuni grossi edifici del centro, e non solo questi, pescano acqua dal sottosuolo, spreco e modificando così la falda acquifera, per utilizzarla come liquido refrigerante nei condizionatori dell’aria;

c) le schedature più minuziose degli edifici del centro utile per un eventuale intervento e dell’indagine dei rustici in zona agricola (art.10 Legge Regionale 5 marzo 1985. Tutela ed edificabilità delle zone agricole)<sup>320</sup>.

Altre perplessità di maggior peso sono:

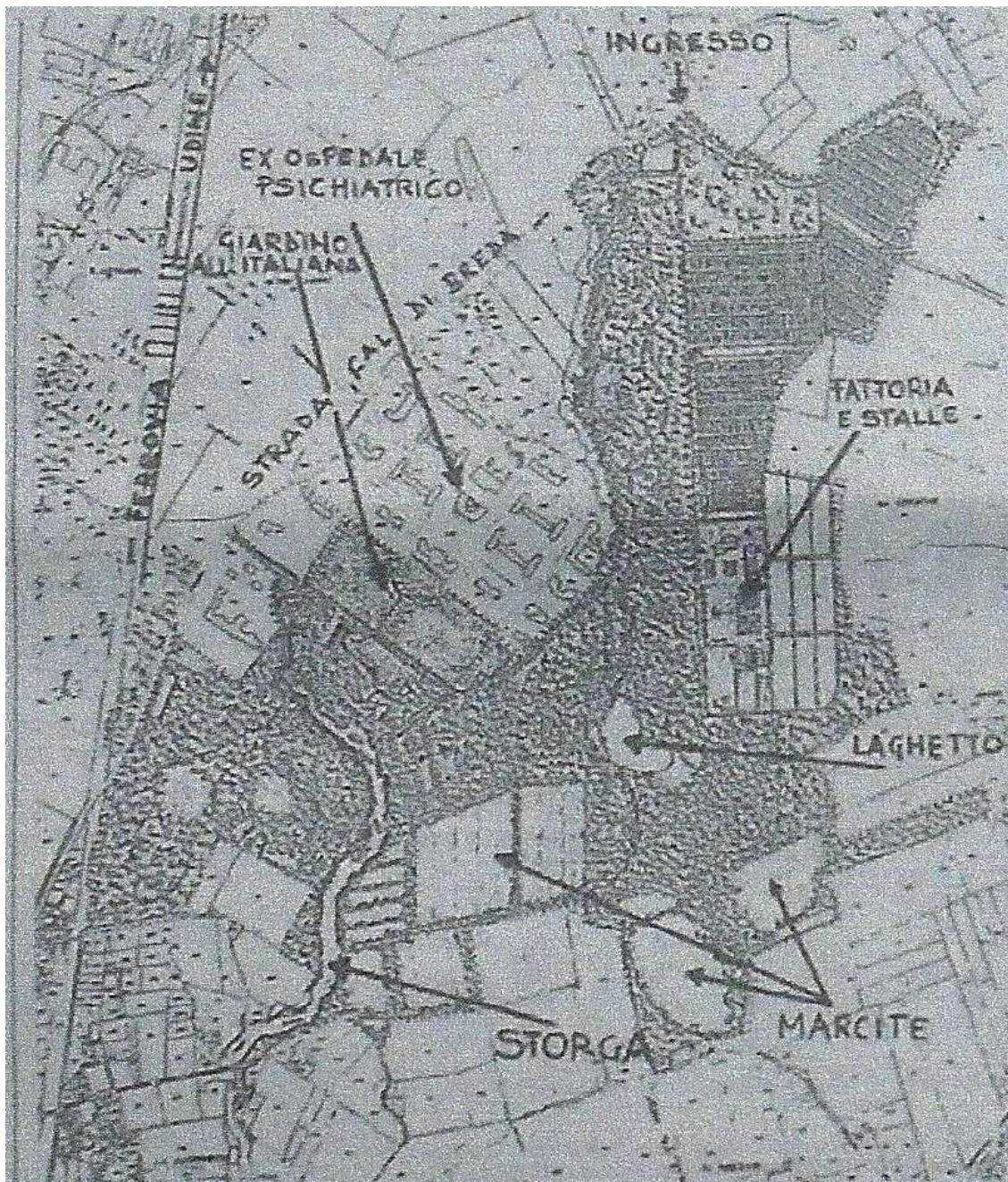
- la grande viabilità. Il problema molto discusso della tangenziale Est secondo Perusini è un problema inesistente, basta spostare il tragitto utilizzando quindi l’autostrada A 27 liberalizzandola (c’era un impegno preciso della Regione Veneto, inserito nella Legge finanziaria 1986, liberalizzazione fino a Vittorio Veneto), per risolvere 2 problemi nello stesso tempo: si evita un impatto devastante sull’ambiente, attraversando Fiera, in una zona abitata, tranquilla, con le sue tradizioni legate al Sile e l’area delicata delle sorgenti

---

<sup>319</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 29-8-1988, Prot. Gen. n. 28000, n. 1348... cit., pp. 14-16.

<sup>320</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 29 -8-1988, Prot. Gen. n. 28000, n. 1348... cit., p. 18.

dello Storga, inoltre si evita anche la realizzazione del Terraglio Est. E questo non è stato proposto nel progetto;



Fonte: « Il Gazzettino », 21- 7-1991, articolo: “ Storga, un successo”.

Il progetto risorgive conquista il premio europeo per iniziativa dell'arch. Dalla Torre.

- gli interscambi (cambio ferrovia-strada) per i trasporti merci. Su questo problema ancora non completamente chiarito suggerisce di fare ulteriori indagini sugli interscambi alla stazione e la scelta dell'area dei relativi parcheggi;



- il centro storico. La preoccupazione del calo degli abitanti nel centro storico (che sta morendo) dovuta soprattutto allo strapotere dell'aumento dell'attività del terziario – lo rileva anche il progettista – che occupa sempre più edifici e quindi allontanamento del ceto più basso. (Rilevamento dall'annuario statistico 1986, sono stati allontanati dal centro, negli ultimi vent'anni, 5.000 abitanti);
- l'esplosione al Nord-Ovest va bene per lo spostamento del terziario, ma non è d'accordo a spostare anche le abitazioni;
- Perusini non è contrario fare un centro congressi nella Treviso Servizi, purché poi non se ne facciano magari altri che risulterebbero inutilizzabili<sup>321</sup>;
- il sistema parchi (cinque). Di Benedetto da 20 ettari ne propone 220, è d'accordo con il sistema, ma li vorrebbe collegati con il centro storico, (come forse solo Copenaghen è riuscita a fare) formando un unico parco. E vorrebbe un parco Sile che partisse da Piombino Dese e arrivasse fino a Jesolo. Questo fu un progetto presentato due anni fa – sostiene Perusini – dal gruppo consiliare comunista alla Regione Veneto e rimasto inascoltato;
- la questione del P.E.E.P.. Ha una lunga gestazione; fu incaricato l'arch. Bruno Preti nel 1976, quindi dodici anni prima. Un ostacolo per il progettista che deve adeguarsi a scelte già fatte da Preti – risulta molto decentrato, basti vedere S. Paolo, S. Liberale Fiera – condizionando lo sviluppo del centro storico. Un procedimento scorretto dell'amministrazione, perché il P.E.E.P. è uno strumento urbanistico attuativo che deve seguire il P.R.G..

Le aree scelte dal progettista sono 23, troppe; una parte di queste corrisponde alle aree del vecchio P.R.G., aree decentrate che non serviranno certo a rivitalizzare il centro storico come si proponeva il progettista. Inoltre ci saranno maggiori lungaggini di tempo per l'approvazione. Infatti in questo caso il P.E.E.P. viene adottato come variante al P.R.G. e la competenza spetta alla Regione e non alla Provincia.

Fa presente il calo degli abitanti nel centro, che solo nel 1986 ne ha persi 279. Ma lo stesso Preti non si interessa di questo. Invece, sostiene Perusini, “noi proponiamo che il P.E.E.P., o una parte, si realizzi anche in aree centrali adeguate, in modo da rompere la spinta centrifuga della popolazione”. E di questo la Giunta era già a conoscenza per una letterina di emendamenti inoltrati. Non se ne fece nulla e la letterina fu persa nell'ultima delibera. Fa inoltre presente che nell'area 9/5 a S. Antonino, vincolata dal P.E.E.P. si

---

<sup>321</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 29-8-1988, Prot. Gen. n. 28000, n. 1348... cit., pp. 19-27.

stava edificando e si preoccupa che venga rispettata la salvaguardia dopo l'adozione<sup>322</sup>. Il consigliere Gianfranco Zedde (Difesa Civica Verdi) per primo fa presente che il fine principale dei verdi è la difesa dell'ambiente naturale da eventuali operazioni di piani regolatori mal pianificati, realizzati da condizionamenti urbanistici, risultati da obiettivi di interessi economici-politici ed elettorali e di speculazioni edilizie del territorio.

Il problema più grave riguarda le case per i lavoratori, mai completamente soddisfatto specialmente nel centro storico, tanto che la fuga verso i paesi limitrofi non si ferma pur avendo 2000 alloggi sfitti. Ciò è causato dall'affitto troppo alto, imposto da gente benestante che domina economicamente la trasformazione della città, inserendo banche, attività varie, studi professionali e la loro residenza.

Zedde è contrario al condono edilizio e, per evitare l'irregolarità edilizia preferisce intervenire invece con grosse multe o con la demolizione, se l'abuso fosse consistente. È contrario ancora ai devastatori, ai progettisti incoscienti, ai politici che combinano affari economici, molto sensibili se la posta in palio è alta, causando danni irreversibili all'ambiente, ma consapevole che un buon piano regolatore è garanzia anche per l'ambiente.

Mette in evidenza i lavori inutili della tangenziale Est in quanto a poca distanza c'è l'autostrada A 27 che potrebbe essere utilizzata diversamente, liberalizzandola e modificando l'utilizzo senza causare un grave impatto ambientale nella zona di Fiera e nell'area delle risorgive del fiume Storga. In sostanza questo è lo stesso giudizio di Perusini.

Vede l'inutilità della Treviso Servizi, uno spreco di denaro, la distruzione della campagna con una cementificazione assurda, per una struttura da esiti incerti e per pochi. Nel centro storico e un po' in periferia nello stesso tempo ci sono i grandi "contenitori", edifici vecchi monumentali, che potrebbero essere ristabiliti e che invece rimangono vuoti per la lentezza della scelta della destinazione d'uso. I più importanti sono il San Leonardo, il Tribunale, i mulini ex Mandelli, i Magazzini generali e le varie caserme un po' sparpagliate<sup>323</sup>.

Il consigliere Reggiani (PSDI), un po' risentito di non aver ottenuto la pregiudiziale il giorno prima in Consiglio, si addentra nella discussione con decisione elencando i problemi che meritano, secondo lui, più attenzione per lo sviluppo della città, esposti

---

<sup>322</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 29-8-1988, Prot. Gen. n. 28000, n. 1348... cit., pp.27-30; *Ciro Perusini, Proposte per la viabilità e il traffico nella città di Treviso*, s.t., Treviso 1987, pp. 3-5, 10-11.

<sup>323</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 29-8-1988, Prot. Gen. n. 28000, n. 1348... cit., pp. 38-43.

nella relazione dall'assessore Zagolin: il primo – e ci tiene molto – è la Treviso Servizi (già un problema non risolto con la pregiudiziale) che offre una attenta discussione per alcuni importanti punti non completamente chiariti dal progettista, per esempio l'estensione, la zona, l'organizzazione e il contenuto<sup>324</sup>.

Non è d'accordo sulla scelta dell'area di S. Giuseppe e indica invece la zona di porto di Fiera, molto più predisposta ad accogliere la Treviso Servizi senza grossi stravolgimenti dell'ambiente, in quanto per le comunicazioni stradali basta collegarsi con un raccordo con la tangenziale Sud e l'autostrada A 27 che dista circa 400 m. Inoltre si possono utilizzare gli edifici dell'ex mulini Mandelli e l'edificio e l'area dei Magazzini generali che comprendeva la dogana, i magazzini fiduciari e un ampio parcheggio per autoarticolati<sup>325</sup>.

Della Treviso Servizi si guarda solo con attenzione alla realizzazione della connessione gomma-rotai, ma si dovrà tener conto anche del probabile trasferimento e realizzazione del nuovo mercato ortofrutticolo.

Sono soprattutto le dimensioni dell'interporto, determinate dalla quantità di merce prevista che verrà trasportata per il Veneto orientale e verso Trieste e l'impatto ambientale che questo comporta, ad essere analizzate attentamente per valutare la convenienza di realizzarle in quanto – fa presente Reggiani – già nel Veneto ne esistono due, uno a Verona, l'altro a Padova. E magari c'è lo scalo "Motta" da rivedere e approfondire. Di tutto questo, nessun cenno nella relazione del progetto<sup>326</sup>.

Si dice anche che bisogna fare in fretta per non perdere i "fondi incremento occupazione" (F.I.O.), ma il compito dell'amministrazione è quello soprattutto di conservare le tradizioni, la natura dell'assetto cittadino, possibilmente modernizzandolo senza deformare l'esistente. Inoltre Reggiani vorrebbe il P.E.E.P. più vicino al centro per rivitalizzare la città; per la tangenziale Est non è nettamente contrario ma spera che ci siano soluzioni alternative<sup>327</sup>.

Il consigliere Di Pasquale (MSI) inizia subito facendo una valutazione negativa del P.E.E.P. – redatto da Preti nelle sue linee generali per la variante dello stesso, già approvate nel 1984, concluso da tempo in attesa dell'approvazione con inserimento nella variante al P.R.G. non portato in Consiglio, forse per ragioni tecniche o politiche –

---

<sup>324</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 30-8-1988, Prot. Gen. n. 28140, n. 1350. Oggetto: *Adozione del progetto preliminare per la revisione del P.R.G. (II parte)*, p. 28.

<sup>325</sup> *Ibidem*, pp. 29-33.

<sup>326</sup> *Ibidem*, pp. 31-39.

<sup>327</sup> *Ibidem*, pp. 40-45.

che si presenta inadatto per la città, per l'impostazione data dalle amministrazioni precedenti al redattore, nelle scelte delle aree lontane dal centro, che cambieranno l'assetto del territorio, per i trasporti, per i servizi, per l'urbanizzazione secondaria (le attrezzature, gli spazi per le attività sociali), per l'habitat (ambiente naturale), per le tradizioni locali<sup>328</sup>.

Fa presente all'assessore Zagolin che in centro le ristrutturazioni degli edifici hanno come fine la realizzazione di alloggi per le classi più agiate, con il conseguente allontanamento della classe meno abbiente.

Ma anche con la variante del P.R.G. non è tenero, sostiene che la razionalità del piano è già superata e che si dovevano offrire più possibilità per le scelte da realizzare, fa notare, fra l'altro, che alcune Circoscrizioni si lamentano di questo progetto, per esempio la n. 9, (che comprende i quartieri S. Zeno, S. Lazzaro, S. Antonino), che si sente emarginata, quindi è necessario rivedere le esigenze del territorio.

Mette in evidenza la trascuratezza che ha avuto il patrimonio culturale ed ambientale da parte di tutte le Amministrazioni che si sono fin qui succedute dal dopoguerra. E fa presente che la distribuzione dei nuovi alloggi del P.E.E.P. nelle circoscrizioni non è chiara nel momento in cui si innesta con il P.R.G..

Per la viabilità Di Pasquale propone una circolazione ad anello all'interno e all'esterno. Inoltre vuole sapere che fine ha fatto la proposta di delibera del 14 aprile 1987 (assessore di reparto è Armando Alfieri) che prevedeva di dare l'incarico professionale allo studio specializzato Laris di Milano, per il "Piano traffico", con una spesa di £ 165.200.000. Piano che doveva essere elaborato incrociando e collegando i lavori in stretto contatto con quelli del progettista della variante<sup>329</sup>. (Verrà incaricato poi più avanti per il Piano preliminare della viabilità l'arch. Michele Rizzon con una spesa di £ 50.000.000<sup>330</sup>).

Propone di voler snellire il traffico dalla città e si trova d'accordo con tutti, ma è sul come fare che nascono problemi che devono essere risolti, cosa che l'Amministrazione,

---

<sup>328</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 30-8-1988, Prot. Gen. n. 28140, n. 1350... cit., pp. 7-10; Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 30-8-1988, Prot. Gen. n. 28140, n. 1351. Oggetto: Variante del P.R.G. del Comune di Treviso finalizzata alla formazione del P.E.E.P. – Adozione, pp. 1-3; Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 30-8-1988, Prot. Gen. n. 28140, n. 1352. Oggetto: *Comune di Treviso – Adozione del piano per l'Edilizia Economica e Popolare, ai sensi della legge 18 aprile 1962, n. 167 e successive modifiche ed integrazioni*, pp. 1-5.

<sup>329</sup> Ibidem, pp. 10-16 ; << Il Gazzettino >>, 16-4-1987, articolo: "La Giunta propone un Piano viabilità".

<sup>330</sup> Comune di Treviso, Seduta Giunta Municipale dell' 8-2-1989, Prot. n. 5290 Reg. Del. Giunta n. 150. Oggetto: *Piano preliminare della viabilità e dei parcheggi – conferimento incarico – modifica deliberazione d'urgenza G.M. del 29-12-1988 n. 42530/4072*; «Il Gazzettino», 9-2-1989, articolo: "Intanto avanti col Piano".

in carica per quarant'anni, non ha fatto. Una chiusura del traffico più grande possibile, cercando però di non danneggiare le attività economiche, realizzando parcheggi e linee di autobus e abituando la popolazione ad usufruire di questi servizi.

Sostiene che le proposte dei parcheggi interni alla città sono inadeguate: si può fare la circolazione esterna bloccando i parcheggi interni alla città, posizionandoli invece esternamente fuori mura in aree viciniori facilmente reperibili<sup>331</sup>.

Tiene in considerazione gli insediamenti rurali un po' trascurati nel piano. E mette in evidenza la mancata analisi delle caratteristiche dei terreni agricoli, (il 40% del territorio comunale) la loro produzione, la qualità di colture, la possibilità di irrigazione.

Le riconversioni residenziali individuate dal progettista, fra le quali la proposta dello stadio Tenni e l'ex Foro Boario, (mai fatta una discussione di spostare lo stadio) – circa 5 ettari dove si può costruire per 450 abitanti – non hanno tenuto conto che in centro ci sono migliaia di appartamenti sfitti di proprietà dei benestanti, non utilizzabili dai ceti popolari per l'alto affitto e che la speculazione è in agguato<sup>332</sup>.

La tangenziale Est si deve fare spostandola un po' più verso la A 27, e di conseguenza non è d'accordo sulla liberalizzazione dell'autostrada<sup>333</sup>.

Riguardo alla Treviso Servizi, pur non essendo contrari al luogo scelto, ma ritenendola fattibile anche altrove, ci sono ancora scelte da chiarire definitivamente: come se ci sarà l'auto parco, una sala per conferenze, il mercato ortofrutticolo, decisioni importanti per l'economia trevigiana e dei comuni confinanti, che il consiglio ignora in quanto tenute all'oscuro dall'amministrazione<sup>334</sup>.

Il centro storico è stato sempre penalizzato, manca un'ipotesi per lo sviluppo, ma è contrario al dominio dei gruppi di persone potenti, in grado di influenzare le decisioni, i provvedimenti per il proprio interesse agevolando la speculazione.

Inoltre vi è la necessità del riequilibrio del centro storico, recuperando il suo valore storico, ora un po' dimenticato, intervenendo con un programma adeguato di recupero sulle aree, sugli edifici di valore architettonico particolari, dopo una attenta analisi distintamente dettagliata di controllo.

---

<sup>331</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 30-8-1988, Prot. Gen. n. 28140, n. 1350... cit., pp. 16-19.

<sup>332</sup> Ibidem, pp. 20-21.

<sup>333</sup> Ibidem, p. 22.

<sup>334</sup> Ibidem, pp. 23-25.

Si deve predisporre un piano pluriennale di equilibrio, non solo per uso degli uffici, banche, studi professionali o attività del terziario, ma che tuteli i suoi valori morali e richiami i ceti popolari in città per non perdere l'identità storica<sup>335</sup>.

Il consigliere Michielon (Liga Veneta) sostiene che anche per il suo partito è importante il problema della tangenziale Est. Per risolverlo propone un ordine del giorno per la liberalizzazione dell'autostrada A 27, nel tratto Mestre-Vittorio Veneto, convinto che nel Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) vi sia già l'intenzione di declassarla a superstrada.

Per ridurre i tempi negli spostamenti di persone, propone una innovazione, un nuovo sistema di trasporto su monorotaia di metropolitana allo scoperto per tutta la Provincia, questo per migliorare il servizio, e nello stesso tempo anche per limitare il traffico e l'inquinamento automobilistico specialmente in città.

Occorre risolvere il problema dei parcheggi: le varie collocazioni proposte dal progetto (l'area della Camuzzi, l'area dell'Enel, il previsto parcheggio sotterraneo in piazza del Grano) possono anche essere valide, purché il problema sia risolto in breve periodo.

Il problema dell'allontanamento della classe meno abbiente dalla città si può risolvere il problema anche senza il P.E.E.P. cercando di abbreviare i tempi di approvazione dei progetti di prima abitazione nel centro storico e limitare con la volontà del Comune, le spese di urbanizzazione. E per il P.E.E.P. sostiene che tutti i quartieri sono d'accordo sul progetto e che alcune osservazioni sono state accettate dal progettista.

Rivolgendosi all'assessore dell'urbanistica chiede se la variante del P.R.G. è concorde con gli indirizzi del P.T.R.C. e con il Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.), altrimenti, dice, non avrebbe senso se ci fosse disorganizzazione. Inoltre chiede anche se la scelta dove ubicare la Treviso Servizi è già stata decisa o se è ancora in discussione. Da questo si capisce che ancora molte cose non sono chiarite<sup>336</sup>.

#### *Le discussioni dei consiglieri di maggioranza*

Il consigliere Mazzaroli DC (ex sindaco), rifà in breve la storia da lui avviata di questo progetto preliminare di partecipazione preventiva, partendo dal mandato all'arch. Di Benedetto nel 1984, ricordando la linea a cui doveva attenersi, cioè i 12 punti fissati dal Consiglio, una strada già avviata con il D.P.P. al primo P.P.A.. E questo è stato mantenuto.

---

<sup>335</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 30-8-1988, Prot. Gen. n. 28140, n. 1350... cit., pp. 26-28.

<sup>336</sup> Ibidem, pp. 46-52.

Mette in evidenza che il concetto della Treviso Servizi e la sua localizzazione erano già stati discussi dalla sua Giunta, confermati poi con la Giunta Reggiani dalla relazione dell'assessore all'urbanistica Brunetta e lo stesso con la Giunta Pavan nella relazione dell'assessore di reparto Zagolin.

Fa notare che nella seconda relazione del progettista viene precisata, motivandola, la localizzazione dove sorgerà la nuova struttura – la Treviso Servizi che comprende il centro intermodale dei trasporti, il polo espositivo e dei servizi alle imprese, un comparto di insediamenti produttivi ed un'area per servizi generali – esattamente tra la ferrovia per Castelfranco, il raccordo della tangenziale Ovest, e l'abitato di S. Giuseppe, un'area privilegiata dove si incontrano i tre sistemi di comunicazione. E questo porterà vantaggi per la città e nuovi rapporti con il territorio anche a vasto raggio.

Per il centro congressi è d'accordo con la scelta fatta anche da Brunetta: verrà realizzato nell'edificio dell'ex G.I.L. in centro. Per il P.E.E.P. il suo giudizio è positivo, mentre è indeciso sulla realizzazione della tangenziale Est<sup>337</sup>.

Il consigliere Tullio Guadagnin (PSI) – che è anche segretario provinciale dello stesso partito – sostiene che i 12 punti dati a Di Benedetto dal Consiglio nel 1984 ai quali doveva attenersi per redigere il progetto sono stati rispettati e li ritiene validi ancora dopo quattro anni, soprattutto quelli che indicavano l'assetto e lo sviluppo di Treviso<sup>338</sup>. Molti sono intervenuti su queste indicazioni, dando pareri favorevoli o contrari, a volte indicazioni molto critiche senza proposte alternative. E spiega le difficoltà che il progettista ha dovuto incontrare per rispettare la linea data – a volte con ostacoli naturali, (per esempio le strutture dell'ente pubblico) e altri invece causati da provvedimenti precedenti che impediscono altre scelte – come per lo sviluppo residenziale, di insediamenti per le attività produttive, e di insediamenti di servizi nella zona Nord-Ovest della città<sup>339</sup>.

Progettare per realizzare nell'arco di dieci anni: questo era l'obiettivo a cui il progettista doveva adeguarsi. Si è detto in qualche discussione che il progetto non tiene conto dello sviluppo metropolitano e di intercomunalità. Invece il consigliere sostiene che l'area metropolitana delle province di Padova, Venezia e Treviso esiste già. Si è formata attraverso un suo disegno spontaneo e che basterebbe razionalizzare gli insediamenti. Aggiunge che il progettista conosce bene i comuni limitrofi dal punto di vista degli

---

<sup>337</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 30-8-1988, Prot. Gen. n. 28140, n. 1350... cit., pp. 56-65; Relazione allegata alla delibera n. 1350 del 30-8-1988, pp. 89-90, 98-109.

<sup>338</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 30-8-1988, Prot. Gen. n. 28140, n. 1350... cit., pp. 66-67.

<sup>339</sup> Ibidem, pp. 67-68.

insediamenti, e sui piani intercomunali c'è ben poco da fare, si può correggere quello che si è già realizzato con la pianificazione passata<sup>340</sup>.

Per la viabilità è d'accordo con la realizzazione della tangenziale Est, necessaria per collegare la tangenziale sud con Villorba (collegamento intercomunale), pur essendo consapevole di incontrare difficoltà per le proteste degli abitanti di Fiera e Selvana<sup>341</sup>. Chiarisce che Treviso Servizi non è propedeutico (preliminare) né dominante per il piano regolatore, e sostiene che la Giunta ha sollecitato l'incarico per la progettazione applicando le direttive della Legge dell'11 marzo 1988 n. 67, che stabilisce un limite di spesa (tra 15 e 230 miliardi), per opere e attrezzature di interesse economico, indirizzate a proprietà pubblica, da realizzare in quattro anni<sup>342</sup>.

È il presidente della Treviso Servizi – società per azioni private – a proporre uno dei due componenti pubblici (il privato non lo può fare), la Camera di Commercio o l'Amministrazione comunale che fanno parte della società, per la scelta dell'incaricato per redigere questo progetto.

La scelta è caduta su quest'ultima (la Giunta Pavan affida l'incarico a redigere un progetto di massima per la Treviso Servizi all'arch. Giovanni Barbin, già visto sopra), in quanto esperta anche nel campo urbanistico. Quindi i punti principali, i suggerimenti, la linea da tenere per la progettazione di Treviso Servizi, vengono forniti dalla stessa società per azioni, ma l'Amministrazione comunale può opporsi come fondazione, come socio interessato e come modalità del progetto urbanistico stesso. Sono decisioni del Consiglio comunale che non intaccano perlomeno la linea di massima il Progetto preliminare della variante al P.R.G.<sup>343</sup>.

Guadagnin sostiene che la Treviso Servizi non sarà un interporto, come qualche consigliere con incertezza si è espresso nelle discussioni precedenti, ma comprenderà un centro intermodale con controllo doganale e altri servizi. E non può essere paragonato all'interporto già esistente, e di Padova e Verona, per la quantità di movimento merce e per la posizione geografica favorevole. Il primo, quello di Padova per il collegamento particolare con Venezia e il secondo, quello di Verona per i collegamenti del Nord d'Italia e dell'Europa<sup>344</sup>.

---

<sup>340</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 30-8-1988, Prot. Gen. n. 28140, n. 1350... cit., pp. 68-69.

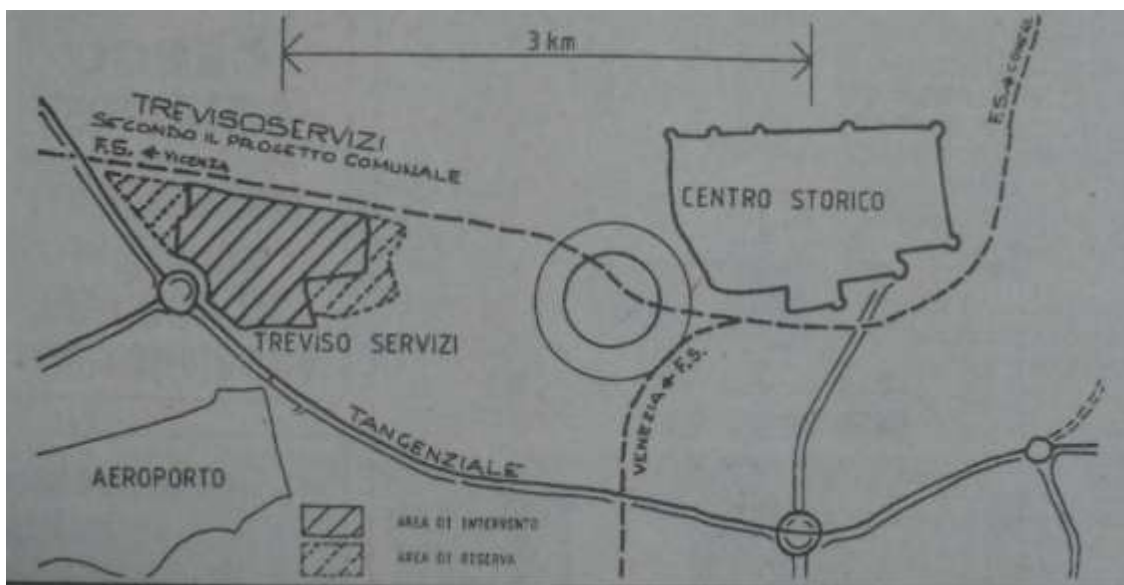
<sup>341</sup> Ibidem. Pp. 69-70.

<sup>342</sup> Ibidem, pp. 71-72.

<sup>343</sup> Ibidem, pp. 72-73.

<sup>344</sup> Ibidem, pp. 73-74.





Fonte: « Il Gazzettino », 10 marzo 1989, articolo: “ Rivoluzione nella città futura”.

Treviso Servizi (zona tratteggiata). L'Associazione Industriali condanna il mega-progetto.

Il Comune vuole un'area tre volte più vasta di quella progettata dai privati lontana dalla città.

La corona circolare indica l'area suggerita dagli Industriali per la “ Borsa”.

Per il centro storico sostiene che spetta alla Giunta a proporre il riutilizzo degli edifici, dei grossi complessi, di proprietà pubblica, del Comune e di altre istituzioni. È d'accordo con Brunetta, ex assessore di reparto, e con l'assessore attuale, di assegnare l'area dell'ex G.I.L. per il centro congressi e, per l'ex ospedale, una destinazione polifunzionale<sup>345</sup>.

È contrario alla scelta di Fiera per la collocazione della Treviso Servizi, sostenuta invece da Reggiani e da Zedde (Verdi), in quanto l'area è insufficiente e priva della ferrovia, dell'aeroporto e di un buon collegamento viario.

Per il P.E.E.P. è d'accordo quasi totalmente sulle scelte perché rispecchia le decisioni intraprese per riequilibrare i quartieri, (i 12 punti delle indicazioni tematiche date dal Consiglio comunale al progettista nel 1984)<sup>346</sup>.

#### *Adozione del Piano Preliminare, adozione P.E.E.P.*

Alla fine delle discussioni l'assessore all'urbanistica Zagolin, replicando, risponde ringraziando tutti coloro che hanno contribuito con le discussioni a mettere in evidenza

<sup>345</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 30-8-1988, Prot. Gen. n. 28140, n. 1350... cit., pp. 75-76.

<sup>346</sup> Ibidem, pp. 77-78.

le diverse opinioni che sicuramente sono un contributo positivo per poter valutare attentamente le decisioni da prendere (obiettivo della nuova urbanistica) per redigere il progetto preliminare con il massimo consenso e non imposto dall'alto, in città come è avvenuto in precedenza, quindi assicura garanzia totale a tutte le osservazioni sui punti principali più discussi negli interventi che risultano essere: la viabilità, soprattutto la tangenziale Est, il traffico in città, il riutilizzo degli edifici e l'eccesso del terziario nel centro storico, le aree scelte per il P.E.E.P., la collocazione di Treviso Servizi e del centro congressi, la valutazione dell'impatto ambientale (V.I.A.) e altri ancora<sup>347</sup>.

Vengono messe in votazione nello stesso giorno due delibere di adozione: la prima per il Piano Preliminare alla variante del P.R.G. n. 1350, la seconda per il P.E.E.P. n. 1352, aggiungendo nel testo "Sentiti i Consigli di Circoscrizione" (segno del nuovo modo di fare urbanistica).

Il risultato del voto a scrutinio palese per alzata di mano è: 22 in favore, 2 contrari, 7 astenuti, per la prima; mentre 23 in favore, 2 contrari, 5 astenuti per la seconda<sup>348</sup>.

Dopo la pubblicazione a seguito delle osservazioni, sono pervenute all'amministrazione 435 osservazioni, le quali dovevano essere esaminate attentamente per essere accettate, in quanto il progetto preliminare era sostenuto dalle relative indagini preliminari e si prevedeva la conclusione nel febbraio 1990<sup>349</sup>.

## **Nuovi incarichi (1989-1994)**

### *Viabilità*

L'8 febbraio 1989 la Giunta delibera di affidare l'incarico all'arch. Michele Rizzoni di redigere il piano preliminare della viabilità e dei parcheggi. L'elaborato viene consegnato l'anno successivo, ma per l'approvazione, che viene effettuata dal Commissario prefettizio Elio Giannuzzi in rappresentanza del Consiglio comunale, deve aspettare il 1994, a causa di lungaggini e di crisi politica dell'Amministrazione.

---

<sup>347</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 30-8-1988, Prot. Gen. n. 28140, n. 1350... cit., pp. 111-118; «Il Gazzettino», 31-8-1988, articolo: "Prg il vero nodo è (Treviso-servizi)".

<sup>348</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 30-8-1988, Prot. Gen. n. 28140, n.1350 ... cit., pp. 118-124; Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 30-8-1988, Prot. Gen. n. 28140, n.1352... cit., pp. 5-11; «Il Gazzettino», 3-9-1988, articolo: "Ecco l'altro Prg"; «Il Gazzettino», 9-9-1988, articolo: "La città futura in vetrina a Ca' Sugana"; «Il Gazzettino», 18-9-1988, articolo: "Pci: Treviso-servizi? Sì, ma bisogna cambiare"; «Il Gazzettino», 27-9-1988, articolo: "Treviso-servizi, oggi la verità"; «Il Gazzettino», 30-9-1988, articolo: "Peep e Prg in vetrina (un tecnico spiega tutti i "segreti")".

<sup>349</sup> Comune di Treviso, Seduta Giunta Municipale del 20-12-1989, Prot. n. 43070 Reg. Del. Giunta n. 4197. Oggetto: *Indagini finalizzata alla revisione del Piano regolatore generale. Affidamento incarico professionale.*

Con la nuova Amministrazione comunale, a maggioranza leghista, nel 1995 Rizzon viene incaricato di redigere i progetti necessari per avviare la fase attuativa del Piano Urbano del Traffico (P.U.T.)<sup>350</sup>.

#### *L'incarico per la variante parziale*

Il 16 marzo 1989 viene dato l'incarico all'arch. Di Benedetto con una delibera di urgenza di redigere una variante parziale nel settore urbano del quartiere dell'Eden situato ad Ovest del centro storico, dove è stato realizzato il nuovo Palazzo di Giustizia, ritenuto il punto principale, per iniziare con "tempestività" la realizzazione degli interventi di cambiamento, di espansione e di sviluppo previsti – indicati nel Progetto Preliminare della variante al P.R.G., adottato il 30-agosto 1988 – che vengono suddivisi in base alla loro priorità in tre fasi: la prima è relativa alla esigenza di nuovi locali per le attività varie di supporto a quella giudiziaria, ottenendoli soprattutto mediante l'allontanamento dagli edifici, dagli alloggi, degli abitanti e negozi più deboli, con il "cambio di destinazione d'uso"; la seconda riguarda la realizzazione di nuove infrastrutture necessarie per supplire all'aumento di traffico nell'area del quartiere dell'Eden: mediante la sistemazione e rafforzamento delle strade, il potenziamento del servizio di trasporto pubblico e l'allestimento di parcheggi; la terza si interessa della qualità dell'ambiente urbano che il Comune deve costruire come il verde, le piazze, i giardini e l'aspetto degli edifici.

Così facendo si anticipa una parte dei contenuti della variante generale al P.R.G. esistenti nel progetto preliminare già adottato, che favorisce la realizzazione sorvegliata rispettando l'attuazione in tempi brevi<sup>351</sup>.

Ma il modo di imporre questo tipo di variante parziale con urgenza al P.R.G. vigente, per il quartiere Eden e per il Piano P.E.E.P. area 5.1 di S. Artemio (variante su una variante), il ritardo della presentazione in Consiglio per la ratifica (approvazione) che ha avuto luogo il 23 aprile 1991 e per la scelta di alcuni incaricati per le indagini propedeutiche alla revisione del P.R.G., non è piaciuto ai consiglieri di opposizione,

<sup>350</sup> Comune di Treviso, Seduta Giunta Municipale dell' 8-2-1989, Prot. n. 5290, Reg. Del. Giunta n. 150. Oggetto: *Piano preliminare della viabilità e dei parcheggi – conferimento incarico – modifica deliberazione d'urgenza G.M. del 29-12-1988 n. 42530/4072*, pp. 1-2 ; "A.V. Periodico della federazione architetti pianificatori, paesaggisti e conservatori del Veneto" 2/2002, pp. 1-4; Il Piano del Traffico del Comune di Treviso. In: [www.mauriziogalluzzo.it/il-piano-del-traffico-del-comune-di-treviso](http://www.mauriziogalluzzo.it/il-piano-del-traffico-del-comune-di-treviso).

<sup>351</sup> Comune di Treviso, Seduta Giunta Municipale del 16-3-1989, Prot. n.10000, Reg. Del. Giunta n. 535. Oggetto: *Variante al PRG vigente del settore urbano posto ad occidente del Centro storico; criteri di indirizzo per la disciplina urbanistica e affidamento incarico*; «Il Gazzettino», 8-1-1990, articolo: "Con la Trevisoservizi primo dibattito del '90"; «Il Gazzettino», 28-2-1990, articolo: "Una Treviso di qualità".

soprattutto a Ciro Perusini, indipendente di sinistra del PCI e Giovanni Battista Ruberti (Verdi) che si sono espressi duramente nelle discussioni<sup>352</sup>.

### *L'incarico di coordinatore*

Come per il progetto preliminare alla variante si è dovuto far uso delle indagini relative allo stesso, anche per la realizzazione definitiva della variante al Piano vigente si deve ricorrere a indagini particolari tempestivamente per la diversa complessità e durata, previste dalla normativa regionale, con deliberazione della stessa Giunta il 24 maggio 1983 n. 2705 dedotta dall'art. 104 di attuazione della Legge regionale 2 maggio 1980 n. 40 che interessano la programmazione e pianificazione così descritte:

- a) quadro della pianificazione e programmazione di livello sovracomunale e intercomunale;
- b) valori storici, culturali e ambientali del territorio di Treviso;
- c) indagini demografiche economiche e sociali;
- d) configurazione geoidrologica del territorio;
- e) configurazione pedologica ed agronomica del territorio;
- f) consistenza e utilizzazione delle infrastrutture dei servizi;
- g) censimento del patrimonio edilizio esistente e costituzione archivio.

Per la complessità delle indagini il 28 dicembre 1989 viene affidato l'incarico con delibera d'urgenza della Giunta, all'arch. Di Benedetto come coordinatore, con la possibilità di avvalersi di collaboratori specialisti (professionisti e studiosi) nelle relative indagini sopra esposte, per portare a termine il lavoro nel minor tempo possibile, con una spesa presupposta complessiva di £ 350milioni. E questo sarà eseguibile dopo l'approvazione del Consiglio comunale<sup>353</sup>.

Il compenso che il Comune corrisponderà per l'incarico a Di Benedetto sarà di £ 44 milioni, somma concordata fra le due parti, più I.V.A. e contributo previdenziale<sup>354</sup>.

---

<sup>352</sup>Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 23-4-1991, Prot. Gen. n. 15560, n. 151. Oggetto: *Ratifica deliberazione di G.M. n. 10000/535 del 16-3-1989 ad oggetto: "Variante al P.R.G. vigente del settore urbano posto ad occidente del Centro Storico. Criteri di indirizzo per la disciplina urbanistica e affidamento incarico professionale*, pp. 1-22; Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 23-4-1991, Prot. Gen. n. 15560, n. 152. Oggetto: *Ratifica deliberazione di G.M. n.7680/369 del 23-febbraio -1990 avente per oggetto: "Piano per l'Edilizia Economica e Popolare in variante al P.R.G. – Area 5.1 di S. Artemio"*, pp.1- 6.

<sup>353</sup> Comune di Treviso, Seduta Giunta Municipale del 28-12-1989, Prot. n. 43070, Reg. Del. Giunta n. 4197. Oggetto: *Indagini finalizzate alla revisione del Piano regolatore generale. Affidamento incarico.*

<sup>354</sup> Comune di Treviso, Seduta Giunta Municipale del 31-12-1990, Prot. n. 44281, Reg. Del. Giunta n. 3610. Oggetto: *Indagini propedeutiche alla revisione del Piano regolatore generale. Approvazione disciplinare d'incarico per il coordinamento.*

### *Incarichi dati per le indagini*

- a) Per il quadro della pianificazione e programmazione di livello sovracomunale e intercomunale viene affidato l'incarico al prof. arch. Franco Mancuso – S. Croce, 20 – Venezia con una spesa complessiva di £. 42.500.040 più I.V.A. e contributi previdenziali<sup>355</sup>.
- b) Per i valori storici, culturali e ambientali del territorio di Treviso viene affidato l'incarico all'arch. Gianfranco Trabucco di Treviso, con una spesa complessiva di £. 60.500.000, compresi I.V.A. e contributi previdenziali<sup>356</sup>.
- c) Per le indagini demografiche, economiche e sociali (comprende allegato "A" tabelle socio – demografiche), viene affidato l'incarico al prof. Ferruccio Bresolin – viale Filodrammatici 3 – Treviso, con una spesa complessiva di £. 96.800.000, compresi contributi previdenziali e I.V.A.<sup>357</sup>.
- d) Per la configurazione geoidrologica del territorio viene affidato l'incarico ai proff. Livio Sartor di Pederoba e Vittorio Gennari di Portogruaro (VE) – via Martiri, 57 con una spesa di £. 59.916.000 più I.V.A. e contributi previdenziali<sup>358</sup>.
- e) Per la configurazione pedologica ed agronomica del territorio viene affidato l'incarico al signor Vidotto dr. Giorgio di Treviso, con una spesa complessiva di £. 109.000.000 I.V.A. compresa<sup>359</sup>.
- f) Per la consistenza e utilizzazione delle infrastrutture dei servizi viene dato l'incarico all'arch. Moreno Carniato per l'importo di £. 54.450.000<sup>360</sup>.
- g) Per il censimento del patrimonio edilizio esistente viene affidato l'incarico allo studio TEPCO di Gian Pietro Napol – via Dante, 5 – Vittorio Veneto (TV). Verrà percepito

---

<sup>355</sup> Comune di Treviso, Seduta Giunta Municipale del 30-12-1991, Prot. n. 45310, Reg. Del. Giunta n. 3514. Oggetto: *Incarico di esecuzione dell'indagine relativa al quadro della pianificazione e programmazione sovra comunale.*

<sup>356</sup> Comune di Treviso, Seduta Giunta Municipale dell' 1-4-1992, Prot. n. 11690, Reg. Del. Giunta n. 736. Oggetto: *Incarico di esecuzione dell'indagine sui lavori storici, culturali ed ambientali del territorio di Treviso, propedeutica alla revisione del Piano Regolatore Generale. Approvazione nuovo schema di disciplina.*

<sup>357</sup> Comune di Treviso, Seduta Giunta Municipale del 30-12-1991, Prot. n. 45310, Reg. Del. Giunta n. 3515. Oggetto: *Incarico di esecuzione delle indagini demografiche e socio-economiche propedeutiche alla revisione del Piano Regolatore Generale.*

<sup>358</sup> Comune di Treviso, Seduta Giunta Municipale del 30-12-1991, Prot. n. 45310, Reg. Del. Giunta n. 3511. Oggetto: *Incarico di esecuzione dell'indagine relativa alla configurazione geoidrologica del territorio, propedeutica alla revisione del Piano Regolatore Generale.*

<sup>359</sup> Comune di Treviso, Seduta Giunta Municipale del 31-12-1991, Prot. n. 3645310, Reg. Del. Giunta n. 3509. Oggetto: *Incarico per le indagini sulla configurazione pedologica ed agronomica del territorio.*

<sup>360</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 10-4-1992, Prot. n. 42270/415. Oggetto: *Variante complessiva (revisione) del P.R.G. – Approvazione dello schema della convenzione per la disciplina dell'incarico professionale, pp. 1- 2.*

dagli addetti, per ogni unità censita la somma di £. 50mila, la spesa complessiva prevista è di £ 181.500.000, compreso I.V.A. e contributi previdenziali per la prima parte, e £ 178.500.000 compreso I.V.A. e contributi previdenziali per la seconda parte<sup>361</sup>.

#### *Incarico per la revisione della variante al P.R.G.*

Il 24 luglio 1991 la Giunta porta in Consiglio, per essere approvate, tre proposte di delibere.

- La prima, dopo l'adozione del Piano Preliminare avvenuta il 30 agosto 1988, seguì la pubblicazione dal 6 settembre 1988 al 15 dicembre 1988. In questo periodo, provenienti da varie parti, sono pervenute in Comune 435 osservazioni che sono state sottoposte ad una attenta analisi, intervenendo con alcuni sopralluoghi su aree di particolare interesse in più sedute (n. 17) da parte di una particolare Commissione consiliare urbanistica nel periodo fra il 27 ottobre 1989 e 22 luglio 1991. Il risultato di questo lavoro, che contiene in sostanza i criteri e le direttive utili per la redazione del nuovo P.R.G., viene sintetizzato; la Giunta comunale condivide tali valutazioni e lo pone all'attenzione del Consiglio comunale il 24 luglio 1991 per essere deliberato dopo la discussione<sup>362</sup>.

Viene quindi illustrata dall'assessore di reparto Paolo Antonioli e, tale discussione, viene iniziata il 24 luglio e proseguirà poi il 28-29 agosto 1991, per dare la possibilità ai consiglieri di avere la documentazione per poter proporre modifiche o altre proposte alternative. Ma la risposta è stata dura da parte delle opposizioni, in questa prima parte, rispetto alla Giunta per la mancanza di informazione tempestiva dei documenti relativi al primo tema, per la scelta inadeguata e ancora non completa di alcuni collaboratori per il rilevamento delle indagini, per la mancanza di chiarezza nelle proposte di

---

<sup>361</sup> Comune di Treviso, Seduta Giunta Municipale del 31-12-1990, Prot. n. 44281, Reg. Del. Giunta n. 3611. Oggetto: *Incarico di esecuzione dell'indagine per il rilevamento del patrimonio edilizio esistente – primo settore, propedeutica alla revisione del Piano Regolatore generale*; Comune di Treviso, Seduta Giunta Municipale del 30-12-1991, Prot. n. 45310, Reg. Del. Giunta n. 3508. Oggetto: *Incarico di esecuzione dell'indagine per il rilevamento del patrimonio edilizio esistente – primo settore, propedeutica alla revisione del Piano Regolatore generale – 2° parte.*

<sup>362</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 24-7-1991, Prot. Gen. n. 27050, n. 297. Oggetto:

a) *Progetto preliminare per la revisione del P.R.G. del Comune: valutazione osservazioni presentate;*

b) *Revisione Piano Regolatore Generale del Comune. Affidamento incarico;*

c) *Variante alle norme di attuazione del P.R.G. per la salvaguardia del territorio ed il recupero degli insediamenti degradati. Illustrazione complessiva e discussione punto b). (1° seduta), pp.1-4; «Il Gazzettino», 23-7-1991, articolo: “Cambia il piano regolatore”; «Il Gazzettino», 24-7-1991, articolo: “Ridiamo vita al centro”; «Il Gazzettino», 28-7-1991, articolo: “Vuoti a perdere”.*

deliberazione e per la presentazione delle stesse a fatto compiuto allo stesso Consiglio comunale, che invece è l'organo di indirizzo e controllo politico-amministrativo<sup>363</sup>.

Le discussioni continueranno nella seconda e terza seduta il 28 e 29 agosto 1991 concludendo con la deliberazione.

- La seconda, illustrata nella seconda parte della seduta del 24 luglio 1991 dall'assessore di reparto, si interessa dell'affidamento dell'incarico per la revisione del P.R.G. che ottiene il via libera dai criteri e direttive portati in votazione dalla prima. La Giunta comunale unanime propone al Consiglio di deliberare la proposta dell'incarico per la revisione del P.R.G. (una continuità) al progettista del Progetto preliminare l'arch. Di Benedetto, che dovrà rispettare i criteri e le direttive del Piano pluriennale e delle eventuali modifiche possibili, in seguito alle osservazioni sopraggiunte. A scrutinio segreto vengono fatte le votazioni con risultato: 31 presenti e votanti, schede bianche tre, a Di Benedetto vanno 26 voti, a Perusini 2 voti, Piano 1 voto<sup>364</sup>.

- La terza, è la variante alle norme di attuazione del P.R.G. per la salvaguardia del territorio e il recupero degli insediamenti degradati. Anche questa viene illustrata il 24 luglio 1991 dall'assessore del settore e ritenuta importante dal consigliere Perusini.

Si tratta della salvaguardia del territorio. Con essa si intende la decisione che il Sindaco deve prendere per la sospensione di tutte le decisioni su progetti che vanno contro il Piano adottato fino all'approvazione, ma nello stesso tempo deve incentivare le nuove proposte inserite nel Piano Preliminare adottato ed escludere quelle del P.R.G. vigente, mediante, in questo caso, l'uso di una variante alle Norme di Attuazione di quest'ultimo.

Il Piano Preliminare è stato adottato il 30 agosto 1988 e la sua durata è di 3 anni (Legge Regionale 27 giugno 1985, n. 61, art. 71 – Misure di salvaguardia), quindi si trova alla fine della sua utilità, in scadenza il 31 agosto 1991.

Una volta scaduto ritorna in vigore il P.R.G. di Amati, con conseguenze devastanti sul territorio. “Si viene fuori da questo pericolo” dice Perusini “adottando un secondo P.P.A. che manca dal 1986 e senza il quale non si può fare una buona urbanistica”<sup>365</sup>.

Le discussioni vere e proprie della prima e della terza delibera si avranno con la seconda seduta il 28 agosto 1991. E per Perusini sono importanti soprattutto le modifiche degli

---

<sup>363</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 24-7-1991, Prot. Gen. n. 27050, n. 297...cit., p. 11-31.

<sup>364</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 24-7-1991, Prot. Gen. n. 27050, n. 298. Oggetto: *Revisione Piano Regolatore Generale. – Affidamento incarico. – Dichiarazioni di voto e votazione (II parte)*, pp. 6-9.

<sup>365</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 24-7-1991, Prot. Gen. n. 27050, n. 297...cit., pp. 5-16.

art. 16 e 43 del P.R.G. vigente, riguardanti rispettivamente: il primo le norme per il centro storico e per le zone entro il perimetro di protezione del centro storico e il secondo i programmi per l'attuazione del Piano Regolatore Generale<sup>366</sup>.

Il giorno dopo, verso la fine della terza Seduta del 29 agosto 1991, vengono prima approvate le osservazioni pervenute, con il seguente risultato delle votazione a scrutinio palese per alzata di mano: presenti 34 consiglieri, favorevoli 23, contrari 31<sup>367</sup>.

Si riprende alle 19,40 e l'assessore di reparto illustra la proposta di modifica degli art. 12, 16, 18, 26, 31, 43 per la variante alle norme di attuazione non più adeguate del P.R.G. vigente di Amati (approvato con delibera di Giunta Regionale in data 14 dicembre 1973 n. 4181) per affrontare la fase di transizione delicata, in cui, dopo il 31 agosto 1991, l'Amministrazione comunale viene a trovarsi per la scadenza dei termini di validità del Piano Preliminare. Segue la discussione, molto accesa, da parte soprattutto delle opposizioni con le relative proposte di miglioramento. Alle ore 21.00 si sospende la seduta per eventuali possibili modifiche e correzioni proposte da parte della Giunta. Questa è una fase turbolenta. Si ripete la fase precedente, dalle ore 21.30, con l'illustrazione della nuova proposta modificata. Segue discussione. Ancora sospensione alle 22.50 e ripresa alle 23.05 per illustrare nuovamente la proposta finale corretta per la votazione.

L'adozione della variante alle norme di attuazione viene deliberata mediante il voto a scrutinio palese, per appello nominale con questo esito: presenti 34, voti favorevoli 24, contrari 10<sup>368</sup>.

### *Crisi di Giunta*

La giunta pentapartito DC, PSI, PSDI, PLI, PRI perde i liberali per strada; il partito repubblicano, attraverso il suo rappresentante Guglielmo Cohn, chiede l'azzeramento spiegando i motivi. Vi erano delle grosse conflittualità tra la Giunta e il Consiglio, fra Giunta e funzionari (il caso dell'assessore Paolo Antoniol e il responsabile tecnico Engli

---

<sup>366</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 28-8-1991, Prot. Gen. n. 30520, n. 313. Oggetto: a) progetto preliminare per la revisione del P.R.G. del Comune: valutazione delle osservazioni pervenute; B) Variazione alle norme di attuazione del P.R.G. per la salvaguardia del territorio ed il recupero degli insediamenti degradati. Discussione generale. (II° seduta), pp. 1-65.

<sup>367</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 29-8-1991, Prot. Gen. n. 30610, n. 314. Oggetto: Progetto preliminare per la revisione del P.R.G. del Comune valutazione delle osservazioni presentate. III° parte, pp. 1-29.

<sup>368</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 29-8-1991, Prot. Gen. n. 30610, n. 315. Oggetto: Variante alle norme di attuazione del Piano Regolatore Generale, per la salvaguardia del territorio ed il recupero degli insediamenti degradati. Adozione. (III° parte). pp.1-58; «Il Gazzettino», 30-8-1991, articolo: «Progetto variante al Prg votato a denti stretti».



Pentimali), fra Giunta e maggioranza. Non è d'accordo con Mazzaroli (DC) il quale sostiene che la Giunta ha sempre lavorato bene pur incontrando delle difficoltà amministrative nel suo interno (la lentezza della macchina municipale, responsabili i funzionari e i dirigenti, la scarsa collegialità).

### *La nuova Giunta*

La DC e il PSI erano contrari alla crisi in questo momento, in quanto si stava per dare una svolta all'attività amministrativa. Ma il sindaco Pavan si dimette il 20 dicembre 1991<sup>369</sup>.

Il 6 febbraio 1992 viene confermato sindaco Pavan, il quale riesce a formare una Giunta soltanto bipartitica DC e PSI. L'impegno che si trova di fronte è enorme e questi sono i principali punti del programma che riguardano: l'ordinamento interno, la grande viabilità e infrastrutture, il nodo della tangenziale Est e la liberalizzazione dell'autostrada A 27, la scelta delle aree per i parcheggi, quella del pattinodromo quella di piazza Vittoria e infine il nuovo P.P.A. (il secondo) da portare in Consiglio<sup>370</sup>.

Il 25 febbraio 1992 viene portato in Consiglio il testo proposto dalla Giunta del nuovo P.P.A. che ha avuto come protagonista nel perseguimento di questo obiettivo Antonio Mazzaroli presidente della Commissione urbanistica (tanto richiesto da Perusini e altri oppositori in precedenza)<sup>371</sup>. L'intervento dell'assessore di reparto Antonioli ripercorre la formazione di questo programma operativo, mette in evidenza la volontà della Giunta di allontanare le attività di direzione dal centro storico per aumentare la possibilità di insediamenti residenziali anche per il ceto medio basso; agevolare invece l'attività dell'artigianato locale nel centro; per i parcheggi le priorità dipenderanno anche dai finanziamenti regionali; ci sarà un chiarimento di destinazione per tutte le aree nei dintorni della Treviso Servizi.

Nella seguente discussione tutte le proposte di modifica dei Verdi sono respinte perché contrarie alla linea della Giunta; altre, fatte da consiglieri di maggioranza, sono state accettate. La Sinistra per l'alternativa impegna la Giunta a presentare in Consiglio un documento riguardante l'intervento di recupero nel centro storico a fini abitativi da integrare negli atti del P.P.A..

---

<sup>369</sup> «Il Gazzettino», 3-12-1991, articolo: "Pavan e la Giunta. Ci dimettiamo"; «Il Gazzettino», 17-12-1991, articolo: "L'urbanista non faccia il politico"; «Il Gazzettino», 21-12-1991, articolo: "Pavan si dimette e già spunta un raggio nella crisi di giunta".

<sup>370</sup> «Il Gazzettino», 28-1-1992, articolo: "Viabilità e parcheggi. Le scelte entro aprile"; «Il Gazzettino», 6-2-1992, articolo: "Pavan finisce in parcheggio. A Miceli tocca l'assistenza".

<sup>371</sup> «Il Gazzettino», 9-1-1992, articolo: "Mazzaroli: Ppa quasi pronto per il Consiglio".

Dopo la discussione si giunge al voto finale ed alle votazioni di vari emendamenti con il seguente risultato: votanti 28, voti favorevoli 21, contrari 8. Con l'approvazione ci sarà così una ripresa edilizia controllata e programmata e darà risposta al bisogno di abitazioni con costi più moderati. La sua validità sarà di 4 anni, dal 1992 al 1995 <sup>372</sup>.

### *La nuova Giunta DC*

Ma il modo di governare, con la solita faziosità, porta alla crisi della Giunta, tanto che alla fine questa si dimette il 10 giugno 1992. E viene delegato lo stesso Pavan a risolvere il problema, molto difficile e complesso, incoraggiato dal sen. Carlo Bernini, nella veste di segretario del comitato cittadino della DC, per evitare il commissariamento; termine ultimo l'8 agosto.

Il segretario propone di dare il via a un monocolore DC a tempo, conferma la stessa squadra e lo stesso sindaco Pavan, con apertura a tutte le forze politiche che hanno in precedenza collaborato <sup>373</sup>. Un monocolore con appoggio esterno tecnico, eletto con voto tecnico di PSI, PDS, PSDI, che la DC, in qualche modo, è tenuta a riconoscere poi nelle decisioni importanti <sup>374</sup>.

Una elezione non corretta riconferma sindaco Pavan e la sua Giunta del monocolore DC in quanto, sostiene il consigliere Attilio Giomo del PSI in una denuncia presentata al Comitato regionale di controllo e al Prefetto, non è stato depositato il documento programmatico sottoscritto da almeno un terzo dei consiglieri, nella seduta del 5 agosto, prima della elezione, come stabilisce la Legge dell'8 giugno 1990, n. 142, art.34, comma 3. Questo esposto è già un fatto che mette in pericolo il cammino della nuova Amministrazione <sup>375</sup>.

Non tarda a mancare il sostegno dei partiti esterni alla DC, anzi pensano di progettare assieme ai rimanenti consiglieri, una nuova Giunta alternativa escludendo la stessa DC dal governo. Il sindaco Pavan si dimette il 23 settembre 1992 e ci saranno sessanta giorni per il Consiglio per cercare una nuova Amministrazione per la città <sup>376</sup>.

---

<sup>372</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 25-2-1992, Prot. Gen. n.7390, n. 24. Oggetto: *Approvazione del 2° P.P.A. del P.R.G.- Replica dell'Assessore di reparto, discussione e votazione di emendamenti ed ordini del giorno, dichiarazioni di voto e votazione finale (III° parte)*, p. 54; «Il Gazzettino», 7-2-1992, articolo: "Via libera a nuove case"; «Il Gazzettino», 26-2-1992, articolo: "Il consiglio comunale approva il nuovo Ppa "; «Il Gazzettino», 27-2-1992, articolo: "Gli impegni della giunta per l'attuazione del Ppa".

<sup>373</sup> «Il Gazzettino», 6-8-1992, articolo: "Con la Dc per evitare le elezioni".

<sup>374</sup> «Il Gazzettino», 7-8-1992, articolo: "La Giunta c'è ma non si vedrà".

<sup>375</sup> «Il Gazzettino», 8-8-1992, articolo: "Monocolore fuori legge".

<sup>376</sup> «Il Gazzettino», 24-9-1992, articolo: "Pavan si dimette".

### *La Giunta Gagliardi*

Il tentativo di escludere la DC dal governo della città da parte dei rimanenti parti del Consiglio non riesce. Anzi la stessa DC rientra in campo non più con Pavan, ma con il giovane avvocato Gianfranco Gagliardi, che viene eletto sindaco il 22 novembre 1992 e riesce a formare un giunta particolare, dopo anche un appello al Consiglio comunale rivolto dell'ex senatore e sindaco democristiano Antonio Mazzaroli di cercare con responsabilità di proporre una nuova Giunta per evitare, non tanto le elezioni, quanto il commissariamento dovuto dallo scioglimento anticipato del Consiglio stesso, cosa mai successa prima<sup>377</sup>. È un cambiamento generazionale.

Il nuovo sindaco riesce a formare una Giunta, senza maggioranza DC, così formata: I DC: Gianfranco Gagliardi sindaco, Guerrino Zanini, Mario Dal Bo', Gianfranco Lucchi. Gli altri partiti: PRI, Guglielmo Cohn. e Rossella Borsato, l'indipendente di sinistra Ciro Perusini. Gli esterni: Giorgio Vidotti, Lucia Bonemazzi<sup>378</sup>.

Il quadro politico a Treviso, nei primi due anni di legislatura (elezioni avvenute nel maggio 1990), dimostra una crisi dentro ai partiti, i rapporti tra i consiglieri sono peggiorati, le alleanze entrano in crisi ancor prima di iniziare. Si incomincia con il pentapartito e si finisce con il monocolor<sup>379</sup>. E per ultimo il sindaco Gagliardi con la sua particolare Giunta cerca di mettere ordine ai vertici delle ripartizioni e del settore urbanistico, manca dal 1986 il dirigente coordinatore dei due settori (progettazione urbanistica e attuazione e controlli)<sup>380</sup>. Viene promosso un seminario a villa Letizia, riservato ai membri della Giunta, per avere illustrazioni sulla variante al P.R.G. da parte di studiosi e professionisti, con intervento introduttivo del sindaco Gagliardi, dell'assessore Guerrino Zanini, del prof. Franco Mancuso, del prof. Michele Bresolin, del progettista Di Benedetto e altri incaricati delle indagini propedeutiche al P.R.G.<sup>381</sup>

La Giunta, anche per la diversità politica dei suoi componenti, si trova in difficoltà più avanti per il problema delicato proposto, che riguarda diversi interessi in gioco per la viabilità e i parcheggi.

---

<sup>377</sup> «Il Gazzettino», 20-11-1992, articolo: «Mazzaroli: Il commissario no».

<sup>378</sup> «Il Gazzettino», 22-11-1992, articolo: «Questo è un atto di coraggio»; «Il Gazzettino», 27-11-1992, articolo: «Assegnate le deleghe a Ca' Sugana. E ora la giunta... entra nei parcheggi».

<sup>379</sup> «Il Gazzettino», 21-11-1992, arti colo: «All'ultima spiaggia».

<sup>380</sup> «Il Gazzettino», 3-4-1993, articolo: «Rivoluzione in vista in municipio».

<sup>381</sup> «Il Gazzettino», 27-5-1993, articolo: «Giunta a scuola di Prg»; «Il Gazzettino», 29-5-1993, articolo: «La città della cultura».

Il 7 marzo 1994 la Giunta stessa improvvisamente si dimette, a causa delle dimissioni dei consiglieri comunali indipendenti di sinistra: Ciro Perusini, Cesco Frare, Livio Fantina, creando conseguenze di carattere politico e amministrativo. Si tenta di riparare i danni cercando di sostituire entro 60 giorni i tre consiglieri con i primi non eletti e anche i due assessori dimessi nel frattempo della Giunta: Guglielmo Cohn repubblicano e Ciro Perusini indipendente di sinistra, per approvare il bilancio già scaduto, il termine ultimo era il 28 febbraio, e per evitare il commissariamento. Ma la cosa non riesce, rimangono incompiuti il piano viabilità e parcheggi, la discussione in Consiglio della variante al P.R.G. e il regolamento per i canoni di fognatura e depurazione degli scarichi<sup>382</sup>.

Vista l'impossibilità politica di formare un'altra Giunta, il prefetto di Treviso propone lo scioglimento del Consiglio e la nomina di un commissario, il 6 maggio 1994, con provvedimento n.714/94/Gab. E con un decreto presentato dal Ministro dell'interno Maroni al Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, per essere sottoposto alla firma, il quale prevedeva lo scioglimento del Consiglio comunale e la nomina di un commissario straordinario per la gestione provvisoria dell'Amministrazione del comune, il dott. Elio Giannuzzi il 31 maggio 1994.

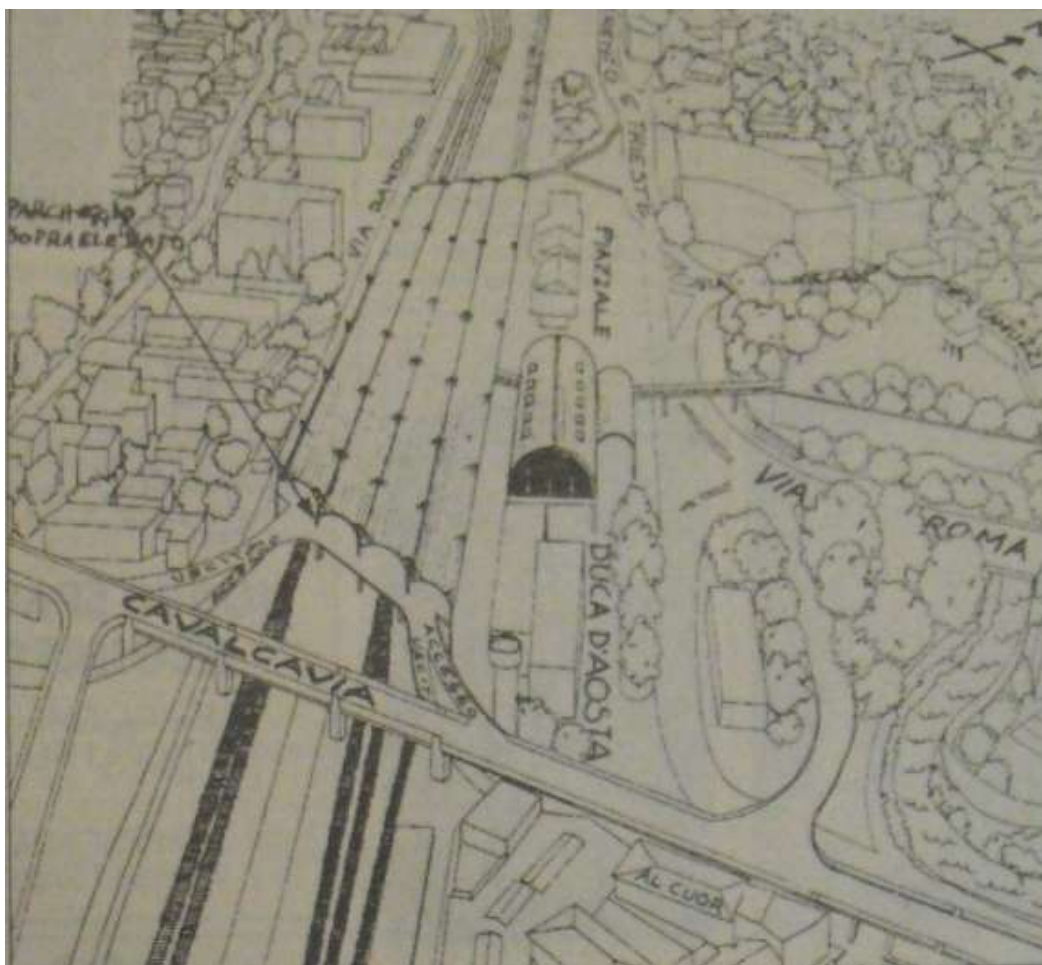
#### *Il commissario Elio Giannuzzi*

Durante la sua amministrazione il commissario riesce ad approvare, in breve tempo, con qualche difficoltà il piano preliminare della viabilità e dei parcheggi iniziato l'8 febbraio 1989 dall'arch. incaricato Michele Rizzon. Ma la Commissione tecnica regionale bocchia il parcheggio, sognato da Giannuzzi, per l'impatto ambientale decisamente negativo, che consisteva nella realizzazione di una grande piattaforma sopra la stazione di Treviso capace di ospitare 700 auto, con un costo di 27 miliardi<sup>383</sup>.

---

<sup>382</sup> «Il Gazzettino», 27-1-1994, articolo: «il Piano dei parcheggi»; «Il Gazzettino», 8-4-1994, articolo: «La Giunta ha capitolato»; «Il Gazzettino», 10-4-1994, articolo: «Un Consiglio di emergenza».

<sup>383</sup> «A.V. Periodico della federazione architetti pianificatori, paesaggisti e conservatori del Veneto» 2/2002, pp. 1-4; Comune di Treviso, Seduta Giunta Municipale dell'8-2-1989, Prot. n. 5290 Reg. Del. Giunta n. 150...cit., pp. 1-2; «Il Gazzettino», 28-11-1994, articolo: «Piano della viabilità. Incidente di percorso»; «Il Gazzettino», 29-11-1994, articolo: «Opposti alla Regione che nega il parcheggio».



Fonte: « Il Gazzettino », 29-11-1994, articolo: “ Opposti alla Regione che nega il parcheggio”.  
Proposta parcheggio sopra la stazione.

Giannuzzi non prende invece in considerazione, (come non fece neppure Gagliardi) la discussione delle analisi propedeutiche della variante al P.R.G. già consegnate all’Ente dall’arch. Di Benedetto tra il gennaio 1993 e il dicembre 1994. Così si rinvia e si allunga il tempo per l’approvazione della variante.

### **Le elezioni del 1994 e le indagini propedeutiche in Consiglio comunale**

#### *La Lega vince quasi di sorpresa*

La elezione diretta del sindaco del 20 novembre 1994 dà questi risultati: primo posto allo schieramento (PPI e Progressisti), candidato l’ing. Aldo Tognana, che raggiunge un consenso del 29,9%, al secondo posto allo schieramento di Giancarlo Gentilini, laureato in Giurisprudenza, candidato per la Lega e Coordinamento per Treviso con il 23,0%.

Al ballottaggio del 4 dicembre 1994 invece si capovolge la situazione: Gentilini raggiunge il 54,8%, mentre Tognana arriva al 45,2%. Inizia così il periodo

dell'Amministrazione della Lega, che durerà per quasi venti anni (fino alle elezioni 2013, ballottaggio del 20 giugno, crollo della Lega)<sup>384</sup>.

### *Il problema parcheggi*

Da subito il sindaco Gentilini viene sollecitato dall'ex consigliere Giovanni Battista Ruberti (Verdi-Federalisti), quasi sempre all'opposizione delle giunte precedenti, affinché si adoperi per non perdere i 27 miliardi a fondo perduto, (promessi dalla società Metropolis, emanazione delle Ferrovie dello Stato) per realizzare il parcheggio sopraelevato lungo i binari della stazione. Ruberti accusa la giunta Gagliardi di non essersi adoperata con attenzione alla norma regionale e statale (Legge Tognoli) che portava alla realizzazione del parcheggio già deliberato il 28 gennaio 1994. Pare che forti interessi di imprenditori locali privati avessero identificato un altro posto vicino alla stazione, idoneo per costruire un parcheggio a più piani in alternativa a quello della stazione, magari con prevista speculazione<sup>385</sup>.

### *La variante in consiglio*

Dopo il rinvio della presentazione al Consiglio comunale delle indagini preliminari propedeutiche e del progetto finale di Di Benedetto, da parte della Giunta Girardi e del Commissario Giannuzzi, anche la nuova amministrazione, per problemi diversi, tarda a presentarlo. Solo il 27 novembre 1995 ha inizio la prima di una serie di sedute in Consiglio per illustrare la variante al P.R.G.. Viene introdotta dal sindaco Gentilini nello stesso giorno, seguita poi dall'intervento dell'assessore all'urbanistica arch. Dalla Torre – sollecitato anche dall'opposizione e da Italia Nostra per presentare la variante – che illustra gli aspetti, le relazioni introduttive dei collaboratori del progettista e la procedura democratica. Spiega la posizione, la valutazione amministrativa, politica e tecnica della nuova Giunta comunale (formata dalla Lega e dal Coordinamento per Treviso) sulla variante impostata dalle Amministrazioni precedenti, chiarisce il compito

---

<sup>384</sup> «Il Gazzettino», 22-11-1994, articolo: “Tognana-Gentilini: parte la sfida”; «Il Gazzettino», 4-12-1994, articolo: “Gentilini - Tognana all'ultimo voto”; «Il Gazzettino», 5-12-1994, articolo: “Gentilini conquista Ca' Sugana”.

<sup>385</sup> «Il Gazzettino», 11-12-1994, articolo: “Una scelta che non può aspettare”; «Il Gazzettino», 9-12-1994, articolo: “Sindaco usi quei 27 miliardi”.

del Consiglio, che è quello di adottare, e il compito della Giunta regionale, a cui spetta invece l'approvazione<sup>386</sup>.

### *Le indagini propedeutiche*

Di seguito il responsabile di riferimento dei collaboratori delle indagini propedeutiche, l'arch. Di Benedetto, ne sostiene nella sua introduzione l'importanza. Sono indirizzi effettuati per la prima volta in modo analitico, molto approfondito e costoso, per la conoscenza della città, utili a redigere la variante al P.R.G. volute anche dalla Legge Regionale del 27 giugno 1985, n.61 art. 10 che dà le direttive.

Questa è una data storica per la città. Nel passato le condizioni di Treviso sono state rese note, nelle loro relazioni, dai governanti veneziani, i rettori, mandati a reggere la città; dai Vescovi dopo le visite pastorali nei loro rapporti; nel periodo di Napoleone con i rapporti moderni delle condizioni di Treviso e dai censimenti. Ma tutte notizie complessivamente incomplete per conoscere il territorio.

L'Amministrazione comunale, per rispettare la Legge, ha individuato sette indagini principali. E tali indagini riguardano soprattutto tre aspetti:

- il primo revisiona l'aspetto fisico di Treviso come territorio attuale, trasformato dalla natura e dall'uomo, che comprende: la parte geologica (studio della crosta terrestre), la parte geografica che riguarda la geografia (la localizzazione di Treviso), la parte idrologica (studia il comportamento e le proprietà delle acque), la parte geotecnica (studio delle proprietà meccaniche, idrologiche del suolo e del sottosuolo in funzione soprattutto della possibilità di realizzare opere edilizie), il censimento del patrimonio edilizio esistente di Treviso, il censimento del patrimonio architettonico ed edilizio ambientale, le indagini sui valori ambientali, paesaggistici, idrografici, faunistici e floristici;
- il secondo riguarda la demografia e il problema socio-economico;
- il terzo si occupa della programmazione allargata, sovracomunale, che incide e influisce sullo sviluppo di Treviso.

I risultati dei valori ottenuti dai rispettivi specialisti, collaboratori del progettista, incaricati nei settori stabiliti, vengono esposti in una relazione in Consiglio nell'arco delle sedute stabilite: il 27-28 novembre 1995 e il 4-5 dicembre stesso anno.<sup>387</sup>

---

<sup>386</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 27-11-1995, Prot.Gen. n.56882, n.55924. Oggetto: *Revisione del Piano Regolatore Generale Comunale. Procedimento di formazione. Adozione. (Relazioni varie- 1° parte)*. pp. 1-4.

*Relazione prof. Ferruccio Bresolin*

Il prof. Ferruccio Bresolin, che ha l'incarico della parte socio-economica e demografica, per le analisi ricorre a dei collaboratori, fra i quali il dott. Michele Zanette responsabile amministrativo e scientifico della " Progest" s.r.l. di Treviso, società specializzata nello svolgimento di studi socio-economici a carattere territoriale.

Bresolin mette in evidenza alcuni aspetti che possono condizionare la programmazione di una città.

Per primo, l'aspetto demografico. L'evoluzione demografica stranamente a Treviso ha raggiunto il massimo nel 1975, con 90.446 abitanti, si rileva poi una flessione progressiva che porta a 83.598 abitanti nel 1991, dovuta anche allo spostamento di abitanti verso la periferia. Un problema questo che viene analizzato in quanto influenza la programmazione edilizia (il Piano regolatore), per il numero degli alloggi da costruire e mettere a disposizione della popolazione. Quindi non si dovrebbe parlare di espansione edilizia, visto l'andamento demografico, in quanto le abitazioni esistenti dovrebbero soddisfare la richiesta, dato il calo della popolazione. Si riscontra invece una tendenza, una domanda positiva di alloggi di dimensione ridotta, e si prevede anche una continuazione per il prossimo decennio. Una trasformazione dunque dovuta soprattutto al calo del numero dei componenti per nucleo familiare. Si passa da una media di 4 a quella di 2,5 componenti per ogni famiglia<sup>388</sup>. Nella mia intervista fatta al professionista egli così egli si esprime: .... *"I fenomeni economici e demografici incidono profondamente sull'uso del territorio, soprattutto in un'economia di mercato in cui i prezzi delle abitazioni e dei terreni subiscono profondi condizionamenti sia da parte delle esigenze insediative (umane e produttive) sia da parte di fenomeni speculativi di difficile controllo"*. (Allegato 22)

Per secondo, c'è l'aspetto della produzione. Bresolin sostiene che l'aspetto della produzione può influenzare il territorio e la città. Però, mentre nel passato, quasi sempre si veniva governati dall'alto, attualmente si risente in modo più marcato dei cambiamenti dell'economia. Ma questi due aspetti possono fallire. Quindi secondo lui non si deve subire una economia errata, né tollerare una gestione sbagliata dell'Amministrazione comunale che va contro le leggi dell'economia. I due aspetti

---

<sup>387</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 27-11- 1995, Prot.Gen. n. 56882, n. 55924...cit., p. 5-9; Cfr. «Il Gazzettino», 28-11-1995, articolo: "È partita la maratona per il nuovo piano regolatore".

<sup>388</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 27-11-1995, Prot.Gen. n. 56882, n. 55924...cit., pp. 9- 17.



devono incorporarsi altrimenti si va verso il sicuro fallimento della gestione del territorio<sup>389</sup>.

Per terzo, mette in evidenza la delocalizzazione dell'industria dalla città. Si tratta soprattutto di quella piccola che riguarda tutto il Veneto, che deve rinnovarsi per essere competitiva anche all'estero. Auspica il concentramento invece del terziario, che comprende vari servizi, attività bancarie, commerciali, amministrative e del terziario avanzato che riguarda fra l'altro i servizi che producono conoscenze, informazioni sulla progettazione della produzione, "informatizzazione dei fatti produttivi" e le decisioni amministrative di fare un tale prodotto<sup>390</sup>.

Quarto punto. Il cambiamento della città modifica il suo ruolo, decentra l'industria e si specializza con il terziario, espelle le attività meno pregiate per competere non solo nel Veneto policentrico (sostiene Bresolin non una città metropolitana Venezia-Padova-Treviso). Ma per far questo, per competere, deve avere una sua specializzazione. Per esempio Venezia per la cultura, e vicino a Mestre, Marghera, per un polo industriale. La città di Treviso, invece, come alternativa di specializzazione, può offrire una funzione ad alto livello culturale con l'università, può dare il giusto valore ai musei, può recuperare i valori artistici, pur continuando a sorreggere la produzione, per competere non fra le nazioni europee, ma fra le città già specializzate e già organizzate, come Londra che è un insieme di centri specializzati, Rotterdam grande porto, Francoforte centro di finanza<sup>391</sup>.

E così risponde Bresolin nella mia intervista: *“Molto può fare la programmazione urbanistica per incidere nell'assetto di una città, a patto che sia fondata su corrette analisi e previsioni della struttura demografica e dell'evoluzione produttiva, non solo, ma come è noto, la stessa politica fiscale nazionale e l'imposizione comunale hanno dimostrato un profondo riflesso sull'attività edificatoria, per cui anche gli aspetti "istituzionali" vanno tenuti in debito conto. Infine, le suddette analisi e previsioni socio economiche sono importanti se integrate da scenari sui flussi di traffico non solo locale, ma anche internazionale, in quanto i fenomeni di globalizzazione a cui stiamo assistendo avranno un impatto crescente sugli assetti viari e insediativi a livello locale”*. (Allegato 22)

---

<sup>389</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 27-11-1995, Prot.Gen. n. 56882, n. 55924...cit., p. 9.

<sup>390</sup> Ibidem, p. 12.

<sup>391</sup> Ibidem, pp. 10-12, 17.

Questi ed altri aspetti secondo Bresolin possono essere utili, integrandoli, e si devono tenere in considerazione per la programmazione, per la pianificazione del territorio e per lo sviluppo di Treviso. Per esempio si può aggiungere l'impatto dello sviluppo industriale con l'ambiente, la precaria condizione viaria che richiede rapidi interventi, il coordinamento con le città confinanti per dare ad ognuna un ruolo di attrazione e la competitività sovra comunale, regionale e internazionale<sup>392</sup>.

*Relazione arch. prof. Franco Mancuso*

Nella sua relazione delle indagini realizzate assieme ad altri collaboratori, che riguarda il quadro della pianificazione e programmazione di livello sovracomunale e intercomunale, il prof. Mancuso analizza l'influenza che possono avere il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), il Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.) e i Piani Regolatori Comunali dei 9 comuni confinanti con Treviso – che sono: Carbonera, Casier, Paese, Ponzano Veneto, Preganziol, Quinto, Silea, Villorba e Zero Branco – nella nuova pianificazione in atto a Treviso proiettata nel futuro<sup>393</sup>.

Nel documento della pianificazione del P.T.R.C., Treviso viene definita come la porta di passaggio verso il fronte Nord-Est, una posizione geografica vantaggiosa rispetto ad altre città, rappresenta un punto di collegamento per il Veneto, per le regioni contigue e per i paesi di confine, quindi possibili contatti utili per lo sviluppo futuro, un aspetto, una opportunità da tenere in considerazione.

Altri aspetti che il documento regionale evidenzia per la città di Treviso, e che è tenuta a sviluppare, sono di tipo culturale, sociale, ricerca, sperimentazione e innovazione, ma non riguarda l'industrializzazione in quanto si trova già sviluppata nel territorio vicino.

Visto che i primi aspetti descritti possono essere realizzati in città, si dovrebbero migliorare le comunicazioni (già il Piano Regionale Trasporti lo prevede), rendere la viabilità più pratica e veloce, e si prevede anche l'utilità di un sistema ferroviario pedemontano primario che già collega Vicenza, Cittadella, Castelfranco, Treviso, che poi continui verso Portogruaro e il Nord-Est. Un sistema ferroviario efficiente con caratteristiche innovative, dove Treviso si troverebbe così al centro di un nodo ferroviario importante e vantaggioso<sup>394</sup>.

---

<sup>392</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 27-11-1995, Prot.Gen. n. 56882, n. 55924...cit., pp. 12-13

<sup>393</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 28-11-1995, Prot.Gen. n. 57174, n. 55924, Oggetto: *Revisione del Piano Regolatore Generale Comunale. Procedimento di formazione. Adozione. (II° Parte)*, pp. 1-2.

<sup>394</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 28-11-1995, Prot.Gen. n. 57174, n. 55924...cit., pp. 3-4.

Diverso invece il documento della pianificazione del P.T.P., che prevede solamente per la Città dei contenuti ambientali, come l'importanza del fiume Sile e dello Storga con le loro caratteristiche risorgive e una proiezione di alcune attività verso l'esterno come prevede il P.T.R.C..

Invece per i 9 comuni confinanti, che assieme a Treviso fanno risultare una popolazione di 176 mila abitanti, con le analisi si rileva nella parte esterna, soprattutto nei comuni del Nord-Ovest e del Nord-Est, una grande esigenza residenziale – mentre al centro si prevedono residenze più raffinate specializzate, non a bassa densità, caratteristica nella periferia, come la casetta unifamiliare – e una diffusa industrializzazione verso questi comuni, al contrario di quello che succede in città, con possibilità di raddoppiare la presenza delle attività produttive. Sono questi per la città punti di riferimento per lo sviluppo industriale, che offrono la possibilità di avere più spazi riutilizzabili nel centro per altre funzioni, da tenere conto nella pianificazione. Per le infrastrutture e i servizi sociali: le scuole, le attrezzature sportive, i parchi gioco, i giardini, risulta che sia la città, che e i paesi limitrofi, sono sufficientemente provvisti.

La viabilità automobilistica, invece, lascia un po' a desiderare per tutti, condizionata com'è da diverse strozzature. Ci sono alcune proposte solo di intervento di miglioramento e una richiesta invece importante del Comune di Carbonera di liberalizzare la A 27, almeno fino a Treviso-Nord. Un asse verticale che in questo tratto va da nord a sud e che dovrebbe essere utilizzato con collegamenti più efficienti anche dalla città.

Un altro dato interessante che si rileva dalle analisi nel territorio di questi paesi, pur subendo in modo sparso gli insediamenti delle residenze, delle aree industriali, delle aree commerciali e altre attività, è che sono rimasti dei coni di verde fra paesi e anche verso la città, a volte affiancati da corsi d'acqua alcuni con risorgive. E anche di questo aspetto ambientale il piano deve tener conto, valorizzando, salvaguardando questa risorsa, per esempio del Sile, dello Storga e di altri corsi più piccoli.

Dalle analisi complessive risultano alcune indicazioni per certi aspetti già affermate nei paesi limitrofi. Quindi nel redigere il piano rimangono indispensabili le indicazioni date dal documento del P.T.R.C. visto sopra, che considera Treviso inserita all'area metropolitana del Veneto centrale che guarda con interesse verso il Nord-Est.

Questa area metropolitana comprende il triangolo Venezia, Padova, Treviso, aree strettamente legate fra loro con l'ambiente, che dalla laguna vanno fino a Treviso, attraverso il Sile, e lo stesso dalla laguna attraverso il Naviglio del Brenta si arrivando

fino a Padova. Legate tutte dalla cultura, e dall'Università, dalla storia e da un sistema proprio di specializzazione, come sostiene Bresolin.

Così Mancuso risponde ad una domanda nella mia intervista: *“Per queste ragioni fu particolarmente utile, nel caso di Treviso, lo studio del Piano Territoriale di Coordinamento della Regione Veneto. Questo documento caratterizzava Treviso come “cerniera” fra il sistema metropolitano centro-veneto e l’area del nord-est”...* (Allegato 23)

Queste due prime relazioni, (ci tiene a specificare Di Benedetto), sono frutto anche di un continuo scambio di idee e di previsioni fra collaboratori, incaricati, che hanno contribuito a alla formazione del Piano. Importante è stato soprattutto il seminario organizzato a Villa Letizia il 27 maggio 1993 per iniziativa del prof. Mancuso e del prof. Bresolin, dove i partecipanti, gli esperti chiamati a collaborare con il progettista Di Benedetto e la Giunta comunale, hanno trovato il massimo culmine di convergenza sulle analisi e sulle prospettive future, utili per la stesura della variante al P.R.G.<sup>395</sup>.

#### *Relazione dott. Vittorio Gennari*

Per la configurazione geoidrologica del territorio viene affidato l'incarico ai proff. Livio Sartor e Vittorio Gennari. La relazione, più pratica delle precedenti, viene esposta in Consiglio da quest'ultimo, mettendo in evidenza l'importanza della “carta delle penalità del suolo ai fini edificatori”, risultante dalle attente analisi di altre tre carte, seguendo le linee basilari date dalla Regione:

- la prima, la carta geomorfologica tiene conto della curva di livello di un determinato territorio. Consiste nel collegare gli stessi punti del medesimo, aventi la stessa quota dal livello del mare preso come riferimento. Inoltre identifica con linee più grosse i leggeri dossi (per esempio la città di Treviso), le cave e le discariche;
- la seconda, nella carta idrogeologica sono mappati i fiumi principali, le aree che hanno un drenaggio difficoltoso o stagnante che si trovano principalmente nelle parti meridionali del territorio trevigiano, dovuto a una diversa capacità del terreno di assorbire l'acqua (coefficiente udometrico, varia con la cementificazione) e dalla cattiva gestione e manutenzione dei fossati;

---

<sup>395</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 28-11-1995, Prot.Gen. n. 57174, n. 55924...cit., pp. 5-10, 15; «Il Gazzettino», 27-5-1993, articolo: “Giunta a scuola del Prg”; «Il Gazzettino», 29-5-1993, articolo: “La città della cultura”.

- la terza, la carta geolitologica che individua i sedimenti in profondità, da un metro a quattro metri, è interessante perché riguarda la condizione (ghiaioso, sabbioso, limoso, argilloso, altro) e la posizione nel sottosuolo, dove viene scaricato, nella maggioranza dei casi il peso delle costruzioni.

Quindi la sintesi di queste tre carte dà la “carta delle penalità del suolo ai fini edificatori”, offre cioè delle indicazioni dei vari terreni, sotto l’aspetto geologico e geomeccanico, una risposta che può cambiare nel tempo, più o meno ottimale per l’attività edificatoria. Resta però all’amministrazione comunale la scelta politica nel decidere se utilizzare o no quel terreno, tenendo conto delle linee proposte dalla Regione che classifica i terreni: buoni, mediocri, scadenti e pessimi<sup>396</sup>.

#### *Relazione arch. Gianfranco Trabucco*

Per la classificazione dei valori storici, culturali e ambientali del territorio di Treviso viene affidato l’incarico all’arch. Gianfranco Trabucco. Nell’indagine vengono però esclusi gli edifici del centro storico all’interno delle mura, in quanto il Comune era già provvisto della classificazione completa già dal 1983 (eseguita dai dieci gruppi nominati, visto sopra, per redigere il piano particolareggiato). Un lavoro, questo della schedatura degli edifici interni alle mura riconosciuto, che ha anticipato la legge urbanistica regionale del Veneto.

Il territorio trevigiano ha subito una rapida trasformazione insediativa dopo la seconda guerra mondiale, sia interna con la ricostruzione della città, facendo prevalere un nuovo criterio edificatorio pur mantenendo il centro come punto di riferimento di fenomeni urbani ed edilizi di qualità, sia esterna con una espansione soprattutto di quantità piuttosto che di qualità che cambia decisamente il rapporto tradizionale con la campagna.

Il lavoro che deve svolgere Trabucco, un lavoro interdisciplinare, riguarda la schedatura dei risultati delle indagini esterne alle mura, sul territorio rurale trevigiano dei centri antichi, trascurati finora, come prevede l’art. 10 della Legge regionale 5 marzo 1985 n. 24, che hanno una identità storica, caratteristici per la loro cultura e per la loro capacità di aggregazione di parti esterne e di parti nuove della città. Si vuole portare tutto il territorio comunale alla pari dignità, come già visto nel 1984 con il Progetto preliminare

---

<sup>396</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 28-11-1995, Prot.Gen. n. 57174, n. 55924...cit., pp. 17-22.

e dare le indicazioni per salvaguardare il patrimonio degli edifici e dei manufatti di interesse storico, culturale e ambientale di antica formazione<sup>397</sup>.

*Relazione studio TEPCO Gian Pietro Napol e Leopoldo Saccon*

Per il censimento del patrimonio edilizio esistente viene affidato l'incarico allo studio TEPCO di Gian Pietro Napol e l'arch. Saccon. Quest'ultimo è uno degli addetti che svolge un lavoro molto dettagliato, predisposto dalla Legge regionale n. 140 del 1980 art. 104, che dà le indicazioni di come preparare gli elaborati delle indagini per redigere i Piani Regolatori, (Legge poi abrogata dall'art. 121, della Legge Regionale 27 giugno 1985, n. 61), riguardanti il patrimonio edilizio della città. L'indagine viene elaborata poi in diverse schede e precisamente:

- la scheda "A", la principale, raccoglie tutti i dati che riguardano ogni singolo edificio per un totale di 14.838 edifici, con schedature complete e una parte parziali in quanto i dati erano già disponibili dal 1983;
- le schede "C", "D" ed "E" riguardano gli edifici con le loro attività rispettivamente: produttive, commerciali-direzionali e turistiche. Mentre la scheda "B" viene realizzata contemporaneamente dal dott. Giorgio Gazzola e dal dott. Paolo Furlanetto nella loro indagine (qui subito dopo).

L'arch. Saccon sostiene che uno degli obiettivi che il gruppo dei collaboratori si era imposto era quello di salvare tutti i dati del lavoro svolto, molto approfonditi, che dovevano essere a disposizione del progettista per redigere la variante al P.R.G., dell'amministrazione comunale per controlli ed eventuali aggiornamenti, al pubblico, per altri diversi studi, utilizzando le nuove tecnologie informatiche, i cosiddetti (sistemi informativi geografici o sistemi informativi territoriali). Inoltre questi dati potevano essere utili sia per consentire una più rapida pianificazione ed eventuali variazioni richieste al progettista e sia per altri scopi.

Per esempio possono servire all'amministrazione per scegliere dove collocare certi servizi in base alla popolazione, oppure per pianificare meglio i trasporti, i servizi a rete, (gas, fognature e acqua), e, incrociando i dati come strumento di controllo, per il pagamento delle imposte e per trovare gli evasori.<sup>398</sup>

---

<sup>397</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 4-12-1995, Prot.Gen. n. 58215, n. 55924. Oggetto: *Revisione del Piano Regolatore Generale Comunale. Procedimento di formazione. Adozione.* (III° PARTE), pp. 1-10.

<sup>398</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 4-12-1995, Prot.Gen. n. 58215, n. 55924...cit., pp. 10-18.

*Relazione dott. Giorgio Gazzola e dott. Paolo Furlanetto*

Il compito dei due incaricati connessi con la società TEPCO consisteva innanzitutto nella collaborazione con l'arch. Leopoldo Saccon per rilevare il patrimonio edilizio di tutto il territorio comunale, mediante la composizione completa della stesura delle carte tematiche collegate con la banca dati della scheda "A".

In secondo luogo invece (vi è un coordinamento con il progettista e il redattore dell'indagine l'arch. Trabucco visto prima), si trattava di rilevare le informazioni sui valori storici, culturali, ambientali e segnalare gli edifici interessati dalle indagini del territorio fuori le mura per la stesura della scheda "B". Quest'ultima viene fatta in modo da poter valutare ogni singolo manufatto, con la possibilità di collegare i risultati con i vari settori analizzati e il Piano regolatore.

È una banca dati non derivata da registri del Catasto, ma da un rilevamento veritiero, totale, sul campo. Tutto questo viene disciplinato dalle Leggi dello Stato: La Legge del 1° giugno 1939 n.1089, La Legge del 29 giugno 1939 n. 1497, La Legge Galasso del 8 agosto 1985, n. 431. Le Leggi regionali: La Legge del 27 giugno 1985 n. 61, art. 28, La Legge 5 marzo 1985 n. 24, art 9<sup>399</sup>.

*Relazione dott. Francesco Canal*

Canal si interessa della parte riguardante l'analisi agronomica, geopedologica e naturalistica del territorio comunale, sostenuto da altre documentazioni come il censimento ISTAT 1982 e 1992, relativo alle caratteristiche strutturali delle aziende agricole, i partitari catastali e altro ancora. Tutto in linea con le direttive delle Leggi regionali viste sopra.<sup>400</sup>

Il territorio comunale dall'analisi della fertilità dei terreni, dall'analisi chimica in base alla percentuale di sabbia, limo e argilla, risulta formato da due tipi di terreno: la parte nord dell'asta del Sile, area delle risorgive, composta da terreno ghiaioso poco fertile e molto permeabile, mentre nella parte sud delle risorgive dove si trovano terreni più fertili, alcune zone sono impermeabili a lenta infiltrazione con possibilità di allagamento nei giorni piovosi.

Dall'analisi dell'ampiezza delle aziende agricole, quelle che superano i 10 ettari risultano in calo. Questo è dovuto a scelte che vanno verso lo spezzettamento fondiario,

---

<sup>399</sup>Ivi, pp. 18-23.

<sup>400</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 5-12-1995, Prot.Gen. n. 58388, n. 55924. Oggetto: *Revisione del Piano Regolatore Generale Comunale. Procedimento di formazione. Adozione. (IV° PARTE)*, pp. 1-2.

al contrario delle esigenze delle agricolture avanzate. Ma si nota anche qualche segno di ingrandimento, per esempio il piccolo proprietario che ha già una fonte di sostentamento sufficiente con un impiego altrove, si accorda con altri agricoltori interessati, cedendo il suo terreno in affitto stagionale.

Nelle analisi delle costruzioni di case agricole si sofferma su due periodi, quello dell'anteguerra e quello del dopoguerra. Mette in evidenza la struttura della casa e descrive le parti con le loro caratteristiche funzionali. Nel primo periodo citato tutto è raggruppato in un'unica struttura.



Villa Bianchini si trova a Silea, paese confinante con Treviso.

Fonte: In: [www.comune.silea.tv.it/Turismo/Ville.html](http://www.comune.silea.tv.it/Turismo/Ville.html)

Villa Bianchini - Via Bianchini, 1 Era un convento dei certosini del Montello e sede dell' XI corpo d'Armata durante la prima guerra mondiale, che vide ospiti Vittorio Emanuele III° e il Duca d'Aosta. L'edificio originario di epoca seicentesca, nel 1800, venne proseguito verso est con una tipologia architettonica molto simile a quella antica. Indipendenti dalla struttura vennero aggiunte a nord una barchessa con arcate a tutto sesto e l'oratorio della Visitazione. Poco discosto dalla stretta facciata d'occidente scorre il fiume Melma, sulla cui riva vi è il giardino.



Al piano terra si trovano le grandi cucine (per famiglie numerose composte anche da più di trenta persone, con più di un capo famiglia, divisi in due settori della casa) e le stanze da letto per gli anziani.



Fonte: In: [www.cabianchini.com/](http://www.cabianchini.com/)

Una delle case rurali del Conte Bianchini ora trasformata in Azienda Agrituristica.

Al primo piano senza servizi igienici si trovano le rimanenti camere da letto. Al secondo piano, protetto, il grande granaio considerato il tesoro della famiglia.



La Stalla

Da un lato la stalla, usata anche come salotto di famiglia nelle sere invernali, che poteva essere raggiunta anche dalla cucina, dove le donne facevano lavori a maglia, gli uomini qualche piccolo lavoro artigianale, si giocava a carte, si raccontavano delle storie e a volte si pregava (recitando il rosario). Sopra la stalla, c'era il fienile, che poteva accogliere, nella fase finale per la formazione del bozzolo, anche il baco da seta allevato in casa.



La cantina

Al piano terra a nord la cantina, una casetta per ricovero notturno delle galline o altri animali domestici e a fianco un “casone” per ricovero degli attrezzi.

Nel dopoguerra invece la struttura un po’ alla volta cambia, si stacca la residenza dalle altre parti, si costruiscono più capannoni: per la stalla, per la cantina, per ricovero attrezzi, per il granaio, per il fienile e le aziende si specializzano mirando soprattutto a un solo prodotto come: per sola produzione cerealicola, orticola, zootecnica.

Altre analisi vengono fatte sulla gestione agraria come: sulla manodopera, sulla meccanizzazione, sulla disponibilità dell’irrigazione, sul tipo di produzione.

Con i dati delle analisi elaborati vengono ricavate le schede “F”.

Canal sostiene che nel redigere la classificazione delle aziende agricole per la carta sulla tutela non bastano le analisi socio-economiche, come stabilisce la legge regionale e nazionale, ma propone e inserisce anche l’aspetto ambientale del territorio agricolo, seguendo l’indirizzo della politica agricola comunitaria. Si appella agli amministratori per tutelare le acque e le risorgive di Treviso, che sono una delle caratteristiche principali del territorio. Soprattutto tutelare il parco Sile, il fiume Storga e le sue sorgenti, il fiume Limbraga, le sorgenti del fiume Botteniga, il fiume Pegorile. Certe risorgive non esistono più, come per esempio quella del “Busa dell’Oio”, indicata nel catasto austriaco e ricordata attualmente con la “Via Busa Dell’Oio”<sup>401</sup>.

#### *Relazione Arch. Moreno Carniato*

Il suo incarico riguarda l’analisi della consistenza e dell’utilizzazione delle infrastrutture dei servizi, un censimento dei servizi principali delle infrastrutture tecnologiche primarie (urbanizzazione primaria) – realizzata seguendo le indicazioni della Legge Regionale 27 giugno 1985, n. 61, norme per l’assetto e l’uso del territorio (1), (2), (3) –

---

<sup>401</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 5-12-1995, Prot. Gen. n. 58388, n. 55924...cit., pp. 3- 11.

che sono: la rete della fognatura, la rete idrica dell'acqua potabile, l'impianto dell'illuminazione pubblica, la rete del gas. Mentre i parcheggi e la viabilità, pur facenti parte di queste infrastrutture, sono stati dati ad un altro incaricato.

Le fognature del centro storico, sostiene Carniato, non sono mai state programmate con la tecnica moderna stabilita dalle leggi nazionali. Infatti si possono trovare ancora cunicoli fatti di pietra a forma quadrata, con dimensioni cm 40 per 40, risalenti all'epoca romana o medievale, che collegano le cisterne raccogliatrici degli scarichi ai canali della città. Le cisterne che contenevano anche parte densa degli scarichi venivano ogni tanto svuotate nel dopoguerra dai coltivatori muniti di "carrobotti", i quali scaricavano poi questo liquame sui campi utilizzandolo come concime.

Diversa invece risulta la parte esterna della città. Treviso all'inizio degli anni '70 si dota del progetto Alfieri, che riguarda la rete della fognatura di tutta l'area esterna del comune, un tipo di fognatura mista di acque bianche e nere, quest'ultime trattate dal depuratore. Ma l'inizio dei lavori viene rinviato al 1974 a causa della mancanza di fondi, poi, a lavori iniziati, si va avanti a rilento: sta di fatto che dal 1974 al 1995, in vent'anni sono stati realizzati 20 km su circa 200 da farsi. Carniato ritiene utile che i dati degli allacciamenti di ogni fabbricato siano informatizzati per il controllo delle utenze e per le eventuali modifiche sopraggiunte<sup>402</sup>.

L'acquedotto, altra infrastruttura primaria analizzata, risulta una delle migliori, forse perché Treviso era agevolata per la sua ricchezza delle acque ("città d'acque"). Progettato nel 1917 per una popolazione di 43 mila abitanti, gestito anche privatamente per un certo periodo, dal 1947 al 1995 la conduzione passa al Comune. L'acqua viene estratta dai pozzi continuamente controllati, che possono aumentare di numero in base alla esigenza della popolazione e poi l'acqua dalla centrale di distribuzione viene trasferita alla rete di distribuzione, che raggiunge una lunghezza di circa 300 km<sup>403</sup>.

L'impianto dell'illuminazione pubblica è una struttura piuttosto superata. Fu distrutta in parte durante la seconda guerra mondiale, fu ricostruito negli anni 1966-1967, dopo 15 anni dall'approvazione del progetto avvenuta nel 1952, raggiungendo fino a 8500 centri luminosi. I più moderati interventi di potenziamento e ripristino dell'impianto sono stati eseguiti nel 1984-1986 aumentando di 600 i centri luce sulle più importanti vie, mentre nelle aree di periferia rimane l'impianto obsoleto<sup>404</sup>.

---

<sup>402</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 5-12-1995, Prot. Gen. n. 58388, n. 55924...cit., pp. 12-13.

<sup>403</sup> Ibidem, p. 14.

<sup>404</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 5-12-1995, Prot. Gen. n. 58388, n. 55924...cit., p. 15.

L'impianto del gas gestito da un privato, la "società Camuzzi", con convenzione redatta dal Comune che risale dal 1931, aveva una rete distributiva già nel primo dopoguerra di 30 km che comprendeva tutta la città e la periferia più vicina. Con l'aumento della popolazione degli anni 60 viene aumentata la rete. Un particolare dell'impianto un po' strano riguarda il gasometro (il cuore dell'impianto del gas, che raccoglie, immagazzina, distribuisce il gas in rete, a pressione costante) che si trova su un bastione delle Mura storiche della città, il Bastione del Castello (San Marco), una posizione contraria alle direttive urbanistiche e anche una posizione inadatta anche sotto il profilo della funzionalità dell'impianto<sup>405</sup>.

Vengono analizzate anche le infrastrutture secondarie, che comprendono: le aree per l'istruzione, tutti i tipi di scuole pubbliche e private; le aree di interesse comune, per esempio le istituzioni religiose, culturali, associative, assistenziali, per lo svago, i vari servizi tipo le telecomunicazioni, commerciali, amministrativi, di pubblica sicurezza, le attrezzature di interscambio, le aree e le attrezzature a parco, le aree verdi e altro ancora. E fra queste attrezzature secondarie vengono analizzati anche i vari edifici vecchi passati ad altro uso. Mentre i parcheggi e la viabilità, come visto sopra non sono presi in considerazione in quanto è stato stabilito dall'Amministrazione comunale di affrontare il problema separatamente<sup>406</sup>.

Tutte queste analisi vengono poi a formare le schede "G" che il progettista della variante al P.R.G. potrà prendere in considerazione e valutare, se utili, per redigere la stessa.

### **La proposta di Gaetano Di Benedetto (1995)**

#### *La relazione dell'arch. Gaetano Di Benedetto*

Con i risultati elettorali favorevoli alla Lega nelle elezioni amministrative avvenute alla fine del 1994, cambia il clima politico, cambia il rapporto di fiducia tra progettista e la nuova Giunta, non vi è più un rapporto di consenso normale fra due parti, cioè quel rapporto tra l'Amministratore nel voler realizzare un determinato progetto e l'incaricato che accetta le linee direttive stabilite per redigerlo, ma un rapporto di fiducia sospeso, che viene espresso dallo stesso interessato all'inizio dell'esposizione della sua relazione l'11 dicembre 1995.

---

<sup>405</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 5-12-1995, Prot. Gen. n. 58388, n. 55924...cit., p. 16.

<sup>406</sup> Ibidem, pp. 17-21.

E sostiene che non conosce ancora la linea politica della nuova Giunta e mette invece in evidenza, ripercorrendo *l'iter* della variante, la trasparenza del lavoro svolto, dato dalle informazioni periodiche di articoli di giornali, dalle riviste, dalle varie informazioni pubbliche degli atti delle diverse Amministrazioni subentrate dal 1984 al 1994, dalle osservazioni di tutte le parti sociali interessate, che hanno offerto la possibilità a tutti della conoscenza del progetto. Inoltre conferma la continuità programmatica del progetto nell'arco del suo cammino, che rimane fedele ai principi stabiliti inizialmente, pur subendo col tempo un riordinamento e un miglioramento dal Consiglio comunale<sup>407</sup>.

### *Il nuovo progetto*

Nella sua relazione il progettista sostiene che il nuovo piano risulta inquadrato con le proposte dello stesso dall'art. 1 delle "Norme di Attuazione" così riassunte: *Il Piano Regolatore Generale coordina l'utilizzazione del territorio comunale e delle sue risorse, per le esigenze della comunità insediata e delle generazioni future, affinché sia aperto a tutti lo spazio per la residenza, il lavoro, il movimento, la gratificazione del corpo e dello spirito. A questo fine disciplina le trasformazioni urbanistiche ed edilizie in: dimensione, morfologia e destinazione d'uso; tutela i valori culturali e ambientali sia quando rivestano carattere di singolarità, sia quando costituiscono presenza diffusa. Individua gli spazi pubblici aperti al pubblico, pone limitazioni all'uso di determinati beni immobili nell'interesse collettivo.* In sintesi tutto questo esprime le direttive importanti esistenti nel progetto, che si trovano anche nell'urbanistica moderna e contemporanea<sup>408</sup>.

### *Gli aspetti fondamentali del progetto*

Il progettista chiarisce alcuni aspetti fondamentali, già incontrati nell'esposizione del progetto preliminare e ne aggiunge altri, come ad esempio:

a) "Il concetto di sviluppo sostenibile", che in questa occasione significa sia la capacità dell'Amministrazione di far fronte alle spese e che non rechi danno all'ambiente, sia lo sviluppo proiettato nel tempo su obiettivi di lungo periodo, rispettando la natura e non di breve durata sfruttando le risorse limitate esistenti;

---

<sup>407</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta dell'11-12-1995, Prot. Gen. n. 59263, n. 55924. Oggetto: *Revisione del Piano Regolatore Generale Comunale. Procedimento di formazione. Adozione. (V° PARTE)*, pp. 1-2; Relazione allegata alla delibera del 23-7-1998 Prot. n. 1355, Comune di Treviso, *Revisione del Piano Regolatore Generale*, pp. 1-71.

<sup>408</sup> *Ibidem*, p. 4.

- b) “Il destinatario di questa trasformazione” non deve essere più come è avvenuto nel passato indirizzata solo all’Amministrazione comunale e ai proprietari degli immobili, ai proprietari dei terreni edificabili e ad affaristi anche speculatori, ma deve portare beneficio anche a chi vive nel territorio e non possiede niente o chi vi entra per visitare, lavorare, studiare. In sostanza deve beneficiare tutti i cittadini;
- c) “ Gli aspetti delle indicazioni delle categorie che entrano nel piano”, riguardano il controllo delle trasformazioni edilizie ed urbanistiche; la salvaguardia dei beni culturali ed ambientali; la scelta delle aree per le attrezzature urbane, non più messa ai margini del progetto, diventa importante, cresce come valore in questa fase di trasformazione urbanistica; inoltre fa presente la limitazione all’uso della proprietà a riguardo agli art. 42, 43 e 44 della Costituzione italiana<sup>409</sup>.

### *Il ruolo di Treviso*

Il progettista si avvale delle analisi propedeutiche eseguite dai suoi collaboratori, soprattutto quelle del Prof. Bresolin e dell’arch. Mancuso, per una sintesi urbanistica che riguarda il ruolo di Treviso, denominata “una capitale snella”. Una città di piccole dimensioni, che però è la capitale di una grande provincia, che non ha il peso della diffusione delle attività industriali, né quello di un consistente terziario, né grossi problemi residenziali, inserita anche nella polarità dell’area metropolitana veneta delimitata da Padova, Venezia e Treviso, risulta una città in equilibrio tra la sua struttura e il ruolo che svolge.

### *La tendenza*

Il suo modo di essere può portare nel futuro ad una regressione della sua leadership territoriale causata dai rapidi cambiamenti economici in continua competizione in tutto il Veneto, in Italia del nord e centro Europa, e per non arrivare a questo deve controllare la trasformazione mantenendosi al di sopra delle altre aree trevigiane<sup>410</sup>.

### *Il Gradiente di centralità e complementarietà*

Quindi Treviso, come capitale della provincia che rappresenta, ha bisogno di riaffermare la sua leadership verso il suo territorio, rafforzando il rapporto di centralità, con l’amministrazione, con la cultura e con l’appartenenza – questo è stato individuato dagli esperti nelle analisi propedeutiche socio-economiche – e inoltre non deve apparire

---

<sup>409</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta dell’11-12-1995, Prot. Gen. n. 59263, n. 55924...cit., p. 5.

<sup>410</sup> Ibidem, pp. 6-7.

come un polo indistinto nel rapporto con l'area metropolitana centro veneta, ma deve scegliere i settori di sviluppo utili, non ripetizioni di altri poli, che possono essere di completamento al sistema, presentandosi come zona di produzione, di diffusione, di distribuzione, mettendo anche a disposizione la sua identità fisica, ambientale, paesaggistica, la sua identità storica, urbanistica, artistica e letteraria<sup>411</sup>.

### *Obiettivo del piano*

L'obiettivo del piano in sostanza è quello di salvaguardare l'entità, (l'importanza, il valore) che comprende circa il 90% del territorio trevigiano, ma si pone i vari problemi inevitabili di trasformazione del rimanente 10%, verificando la possibilità di poterli realizzare o non realizzare. Questi sono così sintetizzati:

- a) il problema relativo allo sviluppo necessario per essere competitivo a livello regionale, nazionale ed europeo, che deve essere compatibile con la natura di Treviso;
- b) il problema della conoscenza delle risorse del territorio comunale – componente di base della struttura – ad esempio quelle paesaggistiche e ambientali molto varie, condizionate da un dislivello fra il Nord e il Sud di 23 metri, che cambia la natura del suolo e delle acque;
- c) la componente della risorsa delle acque, le risorgive, l'importanza del Sile nel passato come via di comunicazione, ora invece come attrazione paesaggistica - ambientalistica e di svago soprattutto per la città. E altri fiumi minori, lo Storga, il Limbraga e altri, l'importanza delle loro siepi per l'ambiente, e di altre, utilizzate per determinare i confini dei campi, e anche per l'uso domestico, nel passato come legna da ardere, offrono un attraente paesaggio che arriva – progressivamente diminuendo – fino a quasi alle mura esterne delle città<sup>412</sup>;
- d) la componente di centri minori che circondano Treviso, caratteristici anch'essi di una storia antica, di una loro identità, civile, religiosa, sociale, che contribuiscono a dare un valore aggiunto al centro storico dominante, assieme anche alle loro risorse ambientali e paesaggistiche. Fra questi soprattutto Fiera, San Palè, Santa Bona, Monigo e altri;
- e) la componente dovuta alla mancanza di una espansione ottocentesca ha determinato un salto brusco nella trasformazione urbana passando dall'antico al moderno direttamente, privandosi così di un primo ammodernamento;

---

<sup>411</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta dell'11-12-1995, Prot. Gen. n. 59263, n. 55924...cit., pp. 7-8.

<sup>412</sup> Ibidem, pp. 8-9; Relazione allegata alla delibera del 23-7- 1998...cit., pp. 6-7.

f) la componente di quartieri strutturati moderni risulta limitata a soli due: il quartiere di Piazza d'Armi (oggi Piazza Martiri di Belfiore) e il quartiere coordinato S. Liberale. Risultano invece moltissimi raggruppamenti abitativi, sorti nel dopoguerra non considerati quartieri per la mancanza di strutture che si trovano vicino alla città o vicino a borghi storici minori;

g) la componente dei vuoti urbani, che sono parte del territorio non edificato, dovuto a mancanza di sfruttamento edilizio per vari motivi, sia di proprietà pubblica, che privata, si estendono in modo cuneiforme dai paesi limitrofi verso il centro della città.

Quindi si può lavorare senza eccedere sulle parti instabili, precarie e soprattutto sui vuoti urbani, mentre non è possibile operare trasformazioni all'interno della città, che rappresenta una ricchezza della urbanizzazione, né si possono distruggere le risorse ambientali e paesaggistiche del territorio a scopo edificatorio<sup>413</sup>.

*Proposta variante Di Benedetto. La composizione del piano*

Il piano è composto da 4 parti importanti che il progettista identifica come quattro "progetti" concatenati fra loro.

a) Il primo. *"Il piano di salvaguardia e della valorizzazione ambientale"*.

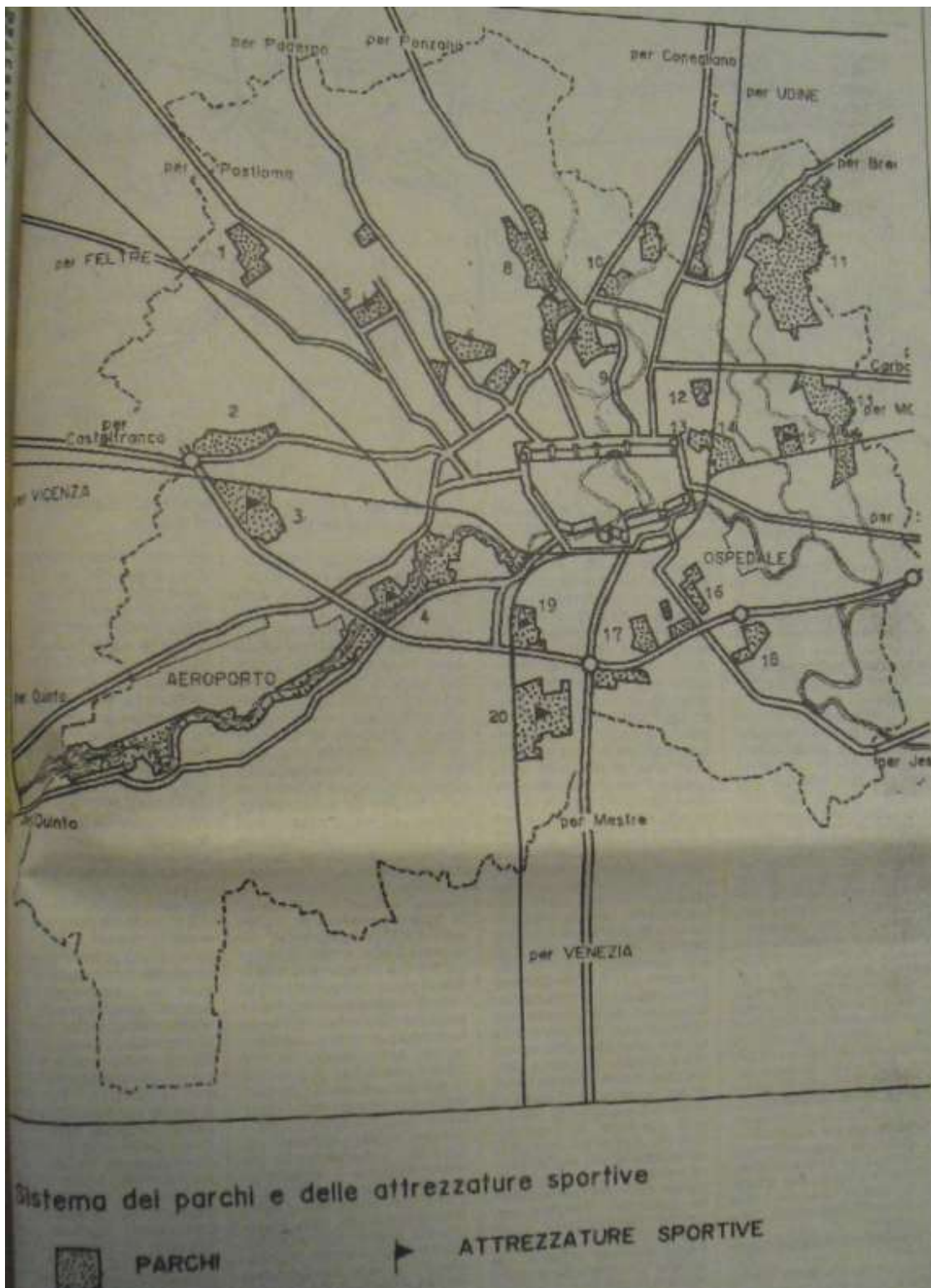
Si interessa a proteggere anche per un periodo lungo – finché non intervengano cambiamenti avversi al piano – le risorse paesaggistiche, naturalistiche, floristiche, risorse idriche per la qualità dell'acqua e del paesaggio che distinguono il territorio.

Il piano interviene con misure diverse a seconda del tipo di beni da proteggere o da utilizzare al meglio. Per esempio nei territori agricoli, soggetti al piano regolatore precedente (Amati, 1973) ritenuti fabbricabili, le tasse venivano pagate in base al terreno fabbricabile;

---

<sup>413</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta dell'11-12-1995, Prot. Gen. n. 59263, n. 55924...cit., pp. 10-11.





Fonte: «Il Gazzettino», 29-1-1994, articolo: “Come e dove poter edificare tutelando il bene-territorio”.

Ecco le località corrispondenti ai numeri segnati: 1 Cava Rizzetto, 2 Laghetto Biasuzzi, 3 Nuovo Stadio, 4 Sile, 5 Viale Europa, 6 Galletto, 7 San Marino, 8 Botteniga, 9 San Bartolomeo, 10 Piavesella, 11 Storga, 12 Piave, 13 Tenni, 14 Scalo Motta, 15 Selvana, 16 Chiesa Votiva, 17 San Lazzaro, 18 Jesolana, 19 Ghirada 1, 20 Ghirada 2 nel quartiere San Lazzaro.

con il nuovo progetto, tenendo conto della mancata crescita della popolazione, diminuiscono i terreni fabbricabili e aumentano le zone agricole, tenendo in considerazione la normativa regionale, restituendo così una grande parte del territorio al ruolo iniziale agricolo. Questo intervento fa parte della salvaguardia del territorio<sup>414</sup>.

Si interessa della protezione delle aree destinate a parco (che si trovano dove esiste l'emergenza ambientale di Treviso), distinguendo le aree con adeguata sistemazione naturalistica, didattica – dove l'uomo inoltrandosi è a contatto con la natura, con l'ambiente. Appartengono a queste aree: il parco del Sile, dello Storga, del Limbraga, del Botteniga, del Piavesella e altri più piccoli – da quelle aree che svolgono attività ricreative, umane, che possono portare il degrado della risorsa del territorio stesso; appartengono a queste aree il parco delle Mura, il parco San Bartolomeo, il parco di San Martino, il parco del Galletto e altri ancora<sup>415</sup>.

Si interessa della conservazione del patrimonio edilizio storico, con una protezione degli edifici individuale, a prescindere dalla loro collocazione, in zona agricola o in città. Mentre esiste una gerarchia di protezione che si applica per il tipo di bene: "assoluta" per i grandi edifici, monumenti, altro – indicati nel centro storico dalla classificazione del 1983 e dal censimento del patrimonio architettonico collocato all'esterno delle mura con le analisi propedeutiche del 1994 – e gerarchia di protezione "ristretta" che si applica solo alle parti esterne di un bene edilizio, come i tetti, le facciate, le recinzioni, le pertinenze (immobili di uso non abitativo), ritenute beni di tutto il territorio comunale<sup>416</sup>.

b) Il secondo. *"Il piano della città consolidata"*.

È un piano che interessa tutti i proprietari di case nel territorio trevigiano, mediante il quale si assicura la sopravvivenza. errate

Nei centri storici del comune gli insediamenti vengono assegnati con la classificazione di zona "A" e sottozona "A1" dal piano e la normativa per edificare risulta rigida. Non è possibile demolire in queste aree un insediamento e ricostruirlo, né ampliarlo o sopraelevarlo, ma sono consentite solo trasformazioni interne, e il recupero esterno<sup>417</sup>.

---

<sup>414</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta dell'11-12-1995, Prot. Gen. n. 59263, n. 55924...cit., p p. 11-12; Relazione allegata alla delibera del 23-7-1998...cit., pp. 7-10.

<sup>415</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta dell' 11-12-1995, Prot.Gen. n. 59263, n. 55924...cit., p. 12; Comune di Treviso, Revisione del Piano Regolatore Generale. Relazione allegata alla delibera del 23-7-1998...cit., p. 20.

<sup>416</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta dell' 11-12-1995, Prot.Gen. n. 59263, n. 55924...cit., p. 13;

<sup>417</sup> Ibidem, p14; Relazione allegata alla delibera del 23-7-1998...cit., pp. 21-22.

Nelle aree non storiche consolidate, formate da insediamenti edificati dopo la seconda guerra mondiale, classificate dal piano come zone “B” e sottozone “BA”, per gli edifici alti non prevede ampliamenti, ma demolizioni, ricostruzioni, ristrutturazioni e costruzioni di accessori mancanti. Mentre per le costruzioni basse il piano prevede un ampliamento maggiore (che va oltre al rapporto dell’area disponibile e volume da costruire) fino ad realizzare una seconda abitazione. In questo modo si ospita nello stesso posto, una seconda famiglia evitando così nuove costruzioni, nuove cementificazioni in altre aree e salvando il suolo.

Nelle aree in fase di consolidamento, classificate dal piano come zone “B” e sottozone “B2”, “B3”, le più recenti con minore densità costruttiva, il piano prevede un aumento degli edifici già esistenti del 20% della sua volumetria per risparmiare il suolo per altre costruzioni. Il progettista da questo momento del piano abolisce il detto rapporto “volumetria e terreno edificabile”, sostituendolo con il termine di “superfici utili lorde”, occupate dagli edifici per il numero di piani di cui sono formati, senza tener conto del volume, con la possibilità dei locali alti da un minimo 2 metri e 70 cm fino a 5 metri, senza pagare una penale, consentito dal Decreto Ministeriale del 1975. Nelle zone di nuova edificazione non esiste il parametro “superficie utile lorda”, ma in base alla superficie disponibile viene data l’indicazione di quanti metri quadrati di pavimento si possono costruire, in base a una specifica valutazione.

Nelle zone agricole l’insediamento rurale viene salvaguardato dalla Legge Regionale del 5 marzo 1985 n. 24 (Tutela ed edificabilità delle zone agricole), che prevede le modalità per realizzare edifici legati alla caratteristica del luogo, distinti da due sottospecificazioni zone “E”, sottozone E1 ed E2 indicanti due parametri, uno per costruire nuovi edifici, l’altro per poter ampliarli nella stessa zona agricola.

Per le aree occupate da insediamenti di attività produttive, classificate come zone “D” e sottozone “D1,”D2”..., il piano distingue quelle che possono continuare la produzione da quelle che non sono più accettabili da quello che le circonda. Per le prime il piano dà la possibilità di svilupparsi, di crescere, di trasformarsi con un limite di rapporto di copertura del 60% della superficie disponibile, e stabilisce che la durata nel tempo non deve essere condizionata da trasformazioni d’uso, per esempio da industriale a commerciale, che porterebbero ad inevitabili speculazioni<sup>418</sup>.

---

<sup>418</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta dell’1-12-1995, Prot. Gen. n. 59263, n. 55924...cit., pp. 14-16; Relazione allegata alla delibera del 23-7-1998...cit., p. 23-25.

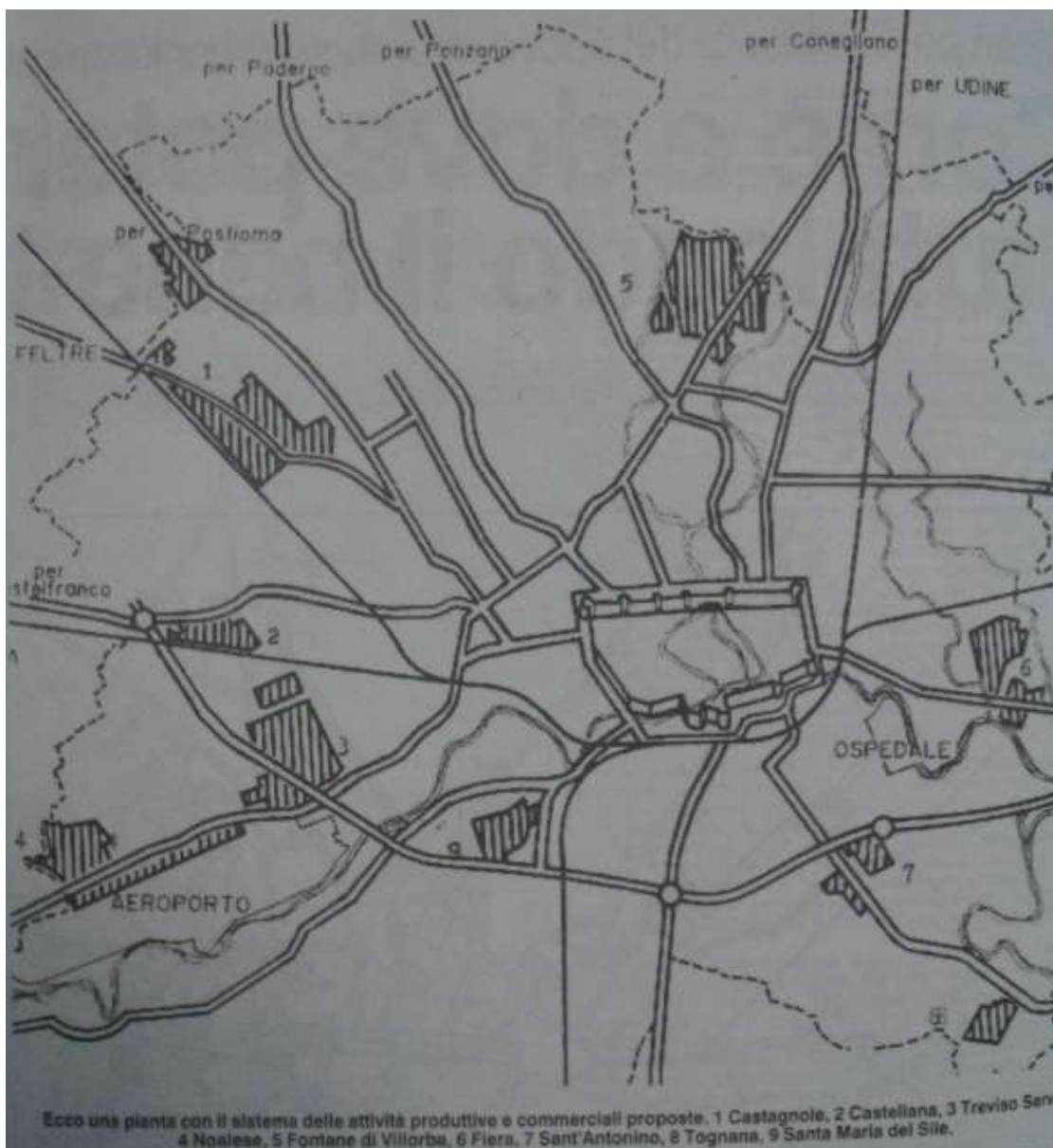
c) Il terzo. *“Il piano delle trasformazioni”*.

Si tratta di trasformazioni di insediamenti non in equilibrio, e riguardano aree in crisi in città e in aree agricole in fase di degrado, o ridotte a rudere, per le quali sono soggette a imminenti cambiamenti, per lo sviluppo e per assicurare la leadership alla città, evitando il consumo del suolo.

Il piano individua 90 comparti, che comprendono tutti gli insediamenti in crisi, 13 riguardano la zona “A”, la parte storica della città, i rimanenti 77 non riguardano la parte storica, ma fanno parte della città. La maggior parte di questi comparti rappresentano attività produttive private dismesse, come: lo stabilimento di Appiani, lo stabilimento Gregori di Sant’Antonino, altri; alcuni riguardano edifici pubblici anche di grande dimensioni, come: la cittadella di S. Maria dei Battuti, lo stadio Tenni, il Foro Boario, la caserma Piave, e altri.

Ad ogni comparto il piano fornisce tutte le indicazioni di trasformazione, compresi i servizi alla collettività. Se il comparto è particolarmente strategico il piano indica anche l’assetto dell’area presa in considerazione, con le strade, i parcheggi e la collocazione del verde.

Le aree non edificate che fanno parte della trasformazione, appartengono per più della metà al P.E.E.P., il rimanente fanno parte di piani approvati di intervento di tipo privato, in una certa misura in via di esecuzione.



Fonte: «Il Gazzettino», 29-1-1994, articolo: “Dieci anni di studi per un piano mirato”.

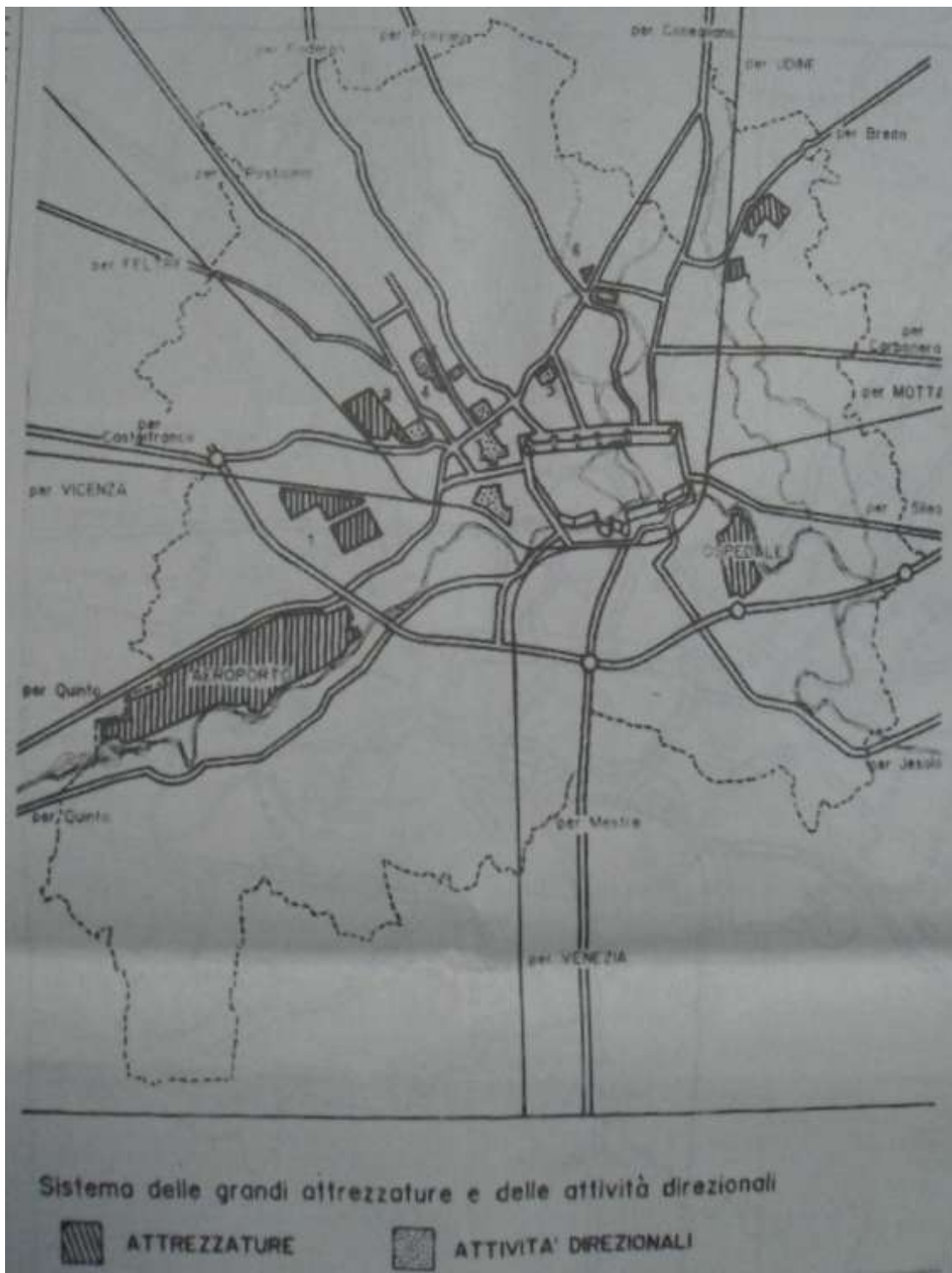
Il comparto “Treviso Servizi” è un comparto che occupa una grande area. Si trova fra l’insediamento di S. Giuseppe, la linea ferroviaria per Vicenza e la tangenziale Ovest. La scelta di questa zona particolare per la sua trasformazione di questa area è stata fatta per l’accessibilità immediata, favorita dalla vicina presenza dell’aeroporto, della ferrovia, della tangenziale e dell’arrivo della superstrada Padova-Treviso, che favorisce i rapporti fra Treviso e il sistema metropolitano centro-veneto. In quest’area il piano colloca il Quartiere Servizi che comprende le funzioni collegate al movimento merci: le attrezzature doganali, il parco merci, l’autoparco e gli uffici di spedizione. Inoltre trovano anche posto, su una parte della stessa area, i servizi generali e il comparto di

insediamenti produttivi che accoglie le attività decentrate dai comparti di recupero sparsi in città<sup>419</sup>.

L'area della città interna alle mura, soprattutto il centro storico, è considerata il punto principale dove venivano eseguite le varie funzioni di attività a livello territoriale cioè quelle organizzative, rappresentative, culturali, commerciali, professionali, ecc. Col tempo si sono sviluppate al punto da snaturare il centro storico (calo di centralità), con l'impossibilità di trovare spazi per lo sviluppo delle attività produttive già esistenti e per le funzioni di ordine superiore legate alla movimentazione, creando difficoltà di movimento, tanto che alcune vennero espulse (industria e terziario).

---

<sup>419</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta dell'11-12-1995, Prot. Gen. n. 59263, n. 55924...cit., pp. 16-19; Relazione allegata alla delibera del 23-7-1998...cit., pp. 26-36.



Fonte: «Il Gazzettino», 29-1-1994, articolo: “Uno sviluppo senza crescita giocato sulla trasformazione”.

Una interessante elaborazione sul progetto di revisione del piano regolatore. Ecco qualche riferimento: 1

Treviso Servizi, 2 Castellana, 3 Eden, 4 Viale Europa, 5 Caserma De Dominicis, 6 Nostro Bar, 7 Sant'Artemio.

Il piano visto, la crescita della domanda di centralità, propone di ingrandire il centro – ma viene respinto il concetto di centro direzionale – e subito si trova in difficoltà in quanto a Treviso manca la città ottocentesca che avrebbe avuto il compito di ampliare il

centro storico, assicurando qualità di strutture con gli spazi pubblici, qualità dell'architettura e maggior praticabilità delle strade. L'unica parte che può ospitare l'ingrandimento del centro, anche per la sua disponibilità di superficie di circa 100 ettari (pressappoco uguale al centro storico intero), più o meno si trova nei settori a Ovest e Nord-Ovest fuori delle mura e comprende il quartiere dell'Eden, considerato l'ultima parte della città antica. Nato con la prima industrializzazione di Treviso, tra la fine dell'800 e la seconda guerra mondiale, è l'unico quartiere che non ha la sua chiesa parrocchiale, è composto da diversi tipi di fabbriche e residenze per tutti coloro che lavorano sul posto, formando un tipico "quartiere industriale". Il fallimento di tutte le attività arriva gradualmente, iniziando negli anni '50; per primo capitò allo stabilimento Appiani, poi rimasero solo piccole attività, come la sezione servizi del Comune.

Questo quartiere ha una dimensione di circa 70 ettari (un ettaro uguale a 10.000 mq), di cui 20 sono vuoti, abbandonati. Il piano prevede di intervenire in tempo per evitare il continuo degrado di queste aree, impiegandole per migliorare la qualità della città e la sua centralità, mediante nuove strade, nuovi incroci, spazi pubblici, parchi, giardini, e una edificazione in grado di ospitare quelle funzioni che sono allontanate dal centro storico, senza stravolgimenti e sventramenti<sup>420</sup>.

d) Il quarto. *"Il piano delle comunicazioni"*.

1) Riguarda le comunicazioni con mezzi di spostamento diversi, il progettista sostiene il rilievo della mobilità rapida e agevole che va sempre più manifestandosi adesso, una tendenza di cambiamento fra gomma e rotaia in favore di quest'ultima, che sarà sicuramente per il futuro una parte utile per la crescita, per la competitività, per il lavoro, gli affari, la cultura e la politica.

Il trasporto ferroviario a Treviso, con il suo nodo di rilievo, punto di incrocio di cinque linee attive e una dismessa (ferrovia per Ostiglia), ha sicuramente bloccato lo sviluppo della città in più direzioni con i suoi tracciati, ma a livello di area metropolitana, di area urbana, può diventare un punto di forza, di ricchezza, se lungo queste linee si programmassero in certe aree accuratamente scelte delle fermate (scali) di servizio subregionale, in modo da agevolare il trasporto urbano, predisponendolo alle alte velocità, e alle lunghe distanze. Le fermate previste, oltre a quella centrale, sono: alla porta SS. Quaranta, allo scalo Motta, a S. Artemio, alle Stiore (ex Treviso Servizi), tutte

---

<sup>420</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta dell'11-12-1995, Prot. Gen. n. 59263, n. 55924...cit., pp. 19-21; Comune di Treviso, Revisione del Piano Regolatore Generale. Relazione allegata alla delibera del 23-7-1998...cit., pp. 28-29.



a servizio della popolazione vicina e dotate di parcheggi per l'interscambio (da ferrovia a macchina) ed anche parcheggi per l'eventuale intermodalità di trasporto merci, mediante l'ausilio di container, trasporto vagoni su camion speciali e trasporto semirimorchi per tratti brevi su treno<sup>421</sup>.

## 2) Comunicazioni aeree, Aeroporto.

Per l'aeroporto di S. Giuseppe non è previsto un aumento di superficie, invece si prevede un parcheggio macchine, un miglioramento funzionale, affrontando il problema dell'accessibilità, che prevede un collegamento diretto con la tangenziale, facilitando i collegamenti anche con la città. Inoltre la sua collocazione, vicina alla ferrovia e alla viabilità scorrevole, favorirà un'intermodalità in quest'area, sia di merci e di persone, dove nascerà il "Quartiere Servizi" o "Treviso Servizi"<sup>422</sup>.

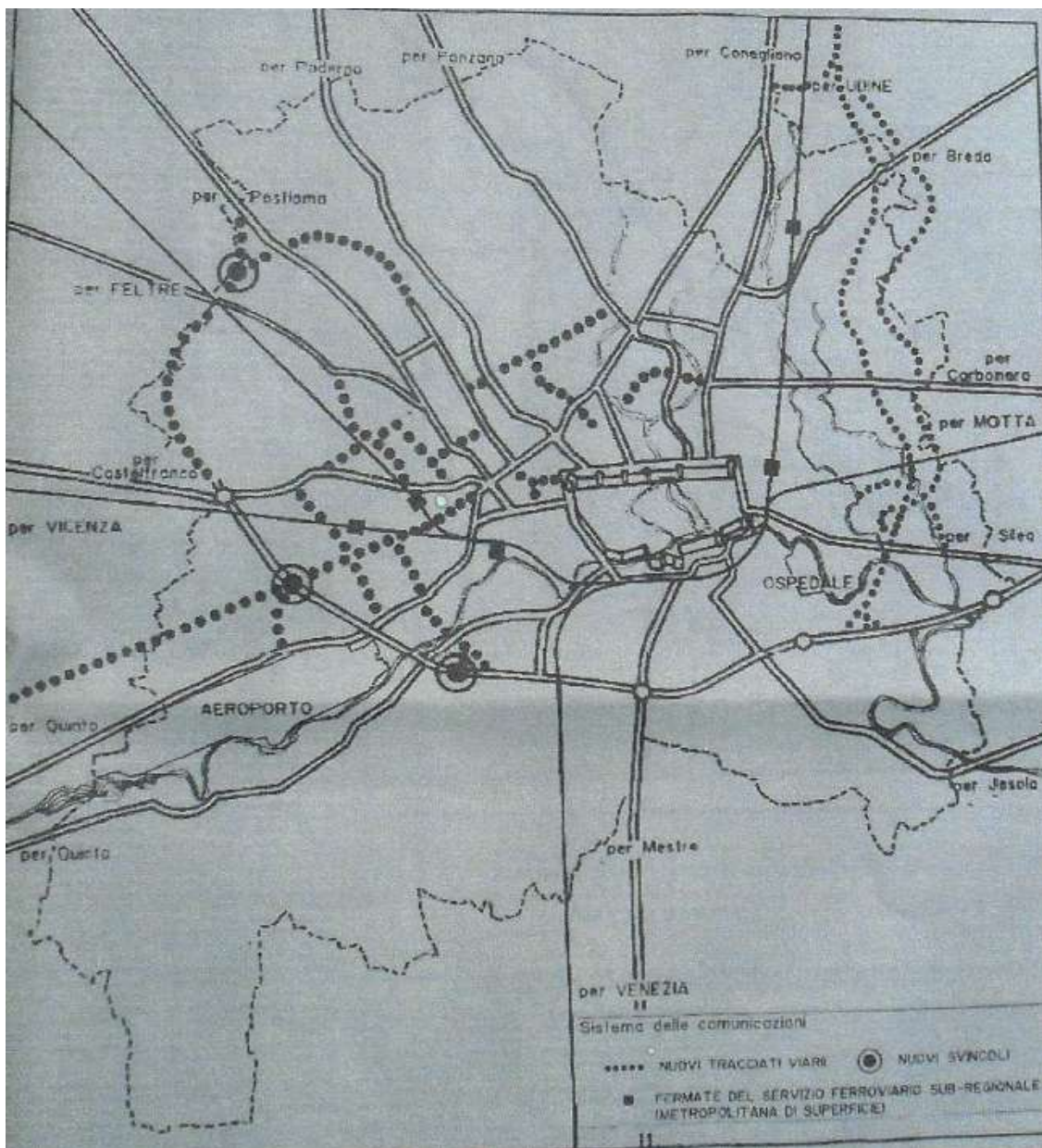
## 3) Comunicazioni Stradali.

La comunicazione viaria è il nodo centrale per la soluzione dei problemi urbanistici della città.

---

<sup>421</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta dell'11-12-1995, Prot. Gen. n. 59263, n. 55924...cit., p. 21-22; Relazione allegata alla delibera del 23-7-1998...cit., pp. 40-42.

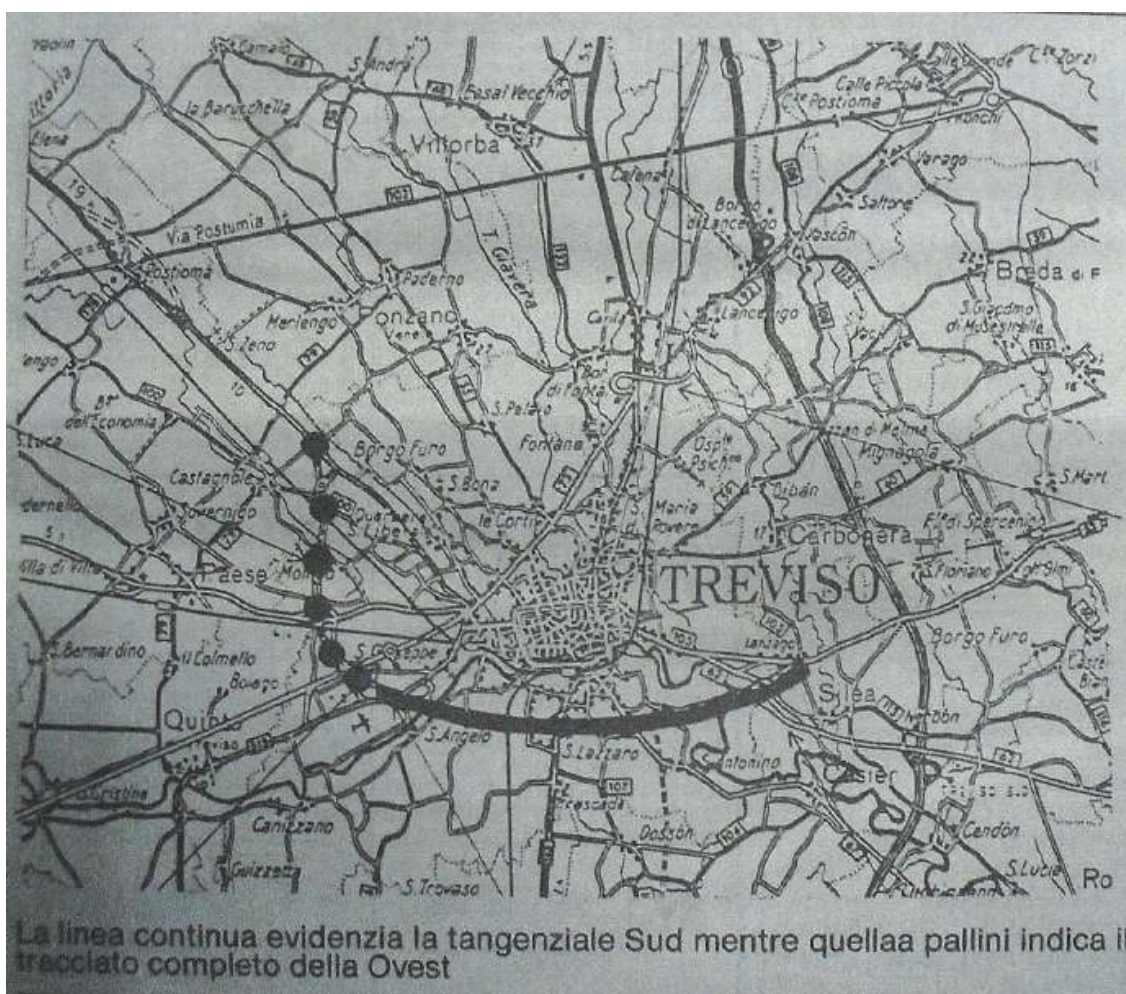
<sup>422</sup> Ibidem, p. 43.



Fonte: «Il Gazzettino», 29-1-1994, articolo: “L’estensione delle rete viaria a Est e a Nord-Ooest della città”.

È uno dei punti più cruciali del progetto, il quale prevede di eliminare gli attraversamenti del traffico non giustificati, del centro città con una specie di grande anello esterno, formato da un tratto dell’autostrada A 27 nella parte Est, che, oltre al casello nord e sud di Treviso, ne prevede uno intermedio nell’area di Carbonara, già ipotizzato dallo stesso Comune, risultato dalla relazione del Prof. Mancuso; a Nord la Postumia Romana, a Ovest per un certo percorso la Feltrina, segue quindi la variante

della stessa che completa la tangenziale Ovest, ed alla fine la tangenziale Sud. che completa questo anello un po' particolare<sup>423</sup>.



Fonte: «Il Gazzettino», 1-8-1991, articolo: “Ecco la tangenziale Ovest Bernini assicura l’inizio dei lavori per la fine di settembre”.

Più difficoltoso invece è il nodo della viabilità urbana. Infatti la rete viaria principale della città è ancora composta da tredici strade radiali che partono dal centro e confluiscono nelle varie strade fuori dalle mura. La proposta che suggerisce il progettista è quella di creare una specie di anello fuori dalle mura, formato da collegamenti tangenziali delle tredici strade, reticolare rispetto al centro, trasformando il sistema attuale in una specie di reticolo in modo da poter raggiungere una certa località con alternative diverse di percorso, evitando così, per la maggior parte le strade che portano in centro.

<sup>423</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta dell' 11-12 -1995, Prot. Gen. n. 59263, n. 55924...cit., pp. 23-24; Relazione allegata alla delibera del 23-7-1998...cit., pp. 44-45.

Inoltre ci sono difficoltà nella parte est della città, create dalla presenza della ferrovia realizzata nel 1840, una specie di sbarramento che non ha facilitato lo sviluppo urbano né la viabilità. E vi è inoltre, in questa area, la presenza del previsto parco dello Storga.

(Allegato 24)

Si prevede in questa parte una strada particolare, strada parco, chiamata dagli inglesi “Parkway” (sta nella pratica dell’urbanistica anglosassone dell’800). È un tipo di strada sviluppato anche dai francesi, un po’ in tutte le aree paesaggistiche, chiamata invece “Corniche”. Si tratta di una strada a doppia carreggiata a senso alternato, chiamata “Cornice Est”, con un tracciato curvilineo, a tragitto lento e con una distanza fra le due carreggiate di circa 400 m, per avere un laceramento meno marcato del paesaggio.



Fonte: Revisione del Piano regolatore generale di Treviso. Il Parco dello Storga e la “Cornice Est”.

Proposta Di Benedetto 11 dicembre 1995. Le due strade (v. frecce rosse).

Il suo percorso ha inizio dalla rotatoria dell'ospedale (tangenziale Sud) si collega con il viale 4 Novembre, poi con la strada di Carbonera e in fine con la strada di Biban, e il suo compito è quello di permettere l'accesso al parco dei quartieri più lontani, ma nello stesso tempo di riallacciare i collegamenti radiali delle strade<sup>424</sup>.

### *Il piano viabilità e i parcheggi*

Già nel 1989 viene incaricato l'architetto Michele Rizzon (già nominato sopra) di redigere uno "Studio preliminare per la viabilità e parcheggi" a Treviso. Prende così il via il progetto del piano urbano del traffico (P.U.T.). Nel 1994 viene approvato dal Commissario Prefettizio Elio Giannuzzi e nel 1995, con la nuova Amministrazione della Lega, l'architetto viene nuovamente incaricato per il progetto definitivo. In questo progetto, Rizzon non vuole entrare nella proposta di viabilità del piano Di Benedetto considerata esatta e precisa, ma si limita solo a suggerimenti per risolvere i problemi di viabilità<sup>425</sup>.

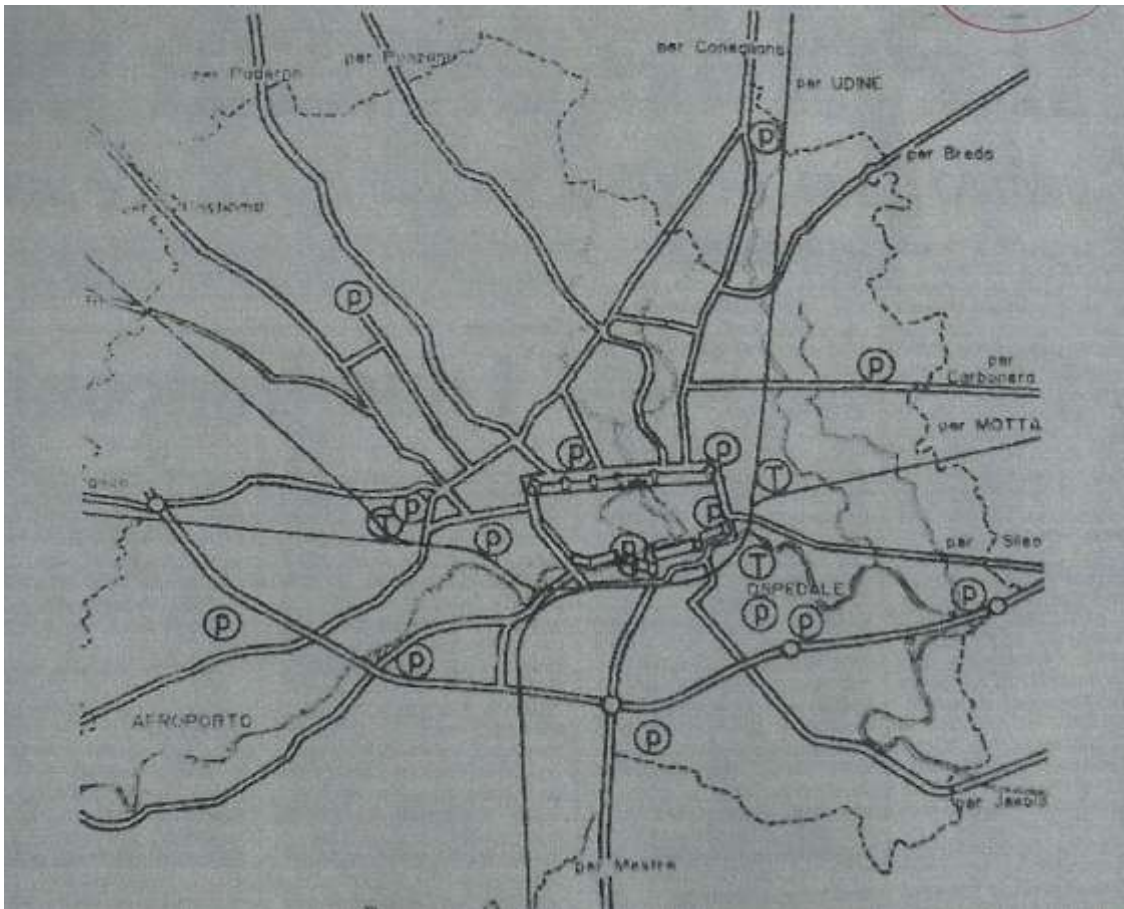
Del piano parcheggi Di Benedetto, vengono prese in considerazione le esigenze urbane più importanti come: l'intera area urbana, il sistema di aree centrali, l'aeroporto e la zona ospedaliera, mentre si rinvia la pianificazione esecutiva delle diverse suddivisioni di intervento<sup>426</sup>.

---

<sup>424</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta dell'11-12-1995, Prot. Gen. n. 59263, n. 55924...cit., p.25; Relazione allegata alla delibera del 23-7-1998...cit., p. 50; Provincia di Treviso. Programma risorgive Storga, *Relazione Illustrativa*, Treviso 1989, pp 36 – 38; «Il Gazzettino», 21-7-1991, articolo: "Storga, un successo".

<sup>425</sup> Michele Rizzon, Comune di Treviso. Assessorato ai lavori pubblici e viabilità, *Studio preliminare per la viabilità e i parcheggi, prima parte*, 1990, P.9; "A.V. Periodico della federazione architetti pianificatori, paesaggisti e conservatori del Veneto" 2/2002, pp. 1-4.

<sup>426</sup> Relazione allegata alla delibera del 23-7-1998, p. 50. Cfr. «Il Gazzettino», 17-12-1995, articolo: Quelle "puzzle" da completare"; «Il Gazzettino», 19-12-1995, articolo: "Il centro si prende Eden e Appinani"; «Il Gazzettino», 20-12-1995, articolo: "Da fabbrica ad alloggio"; «Il Gazzettino», 21-12-1995, articolo: Scoprire la vocazione residenziale"; «Il Gazzettino», 22-12-1995, articolo: "Lo stadio si rimette in viaggio"; «Il Gazzettino», 23-12-1995, articolo: "Il Duemila arriverà in treno".



Fonte: «Il Gazzettino», 28-1-1994, articolo: “Lo scontro sui parcheggi”.

### *La relazione di conclusione delle presentazioni*

L'assessore all'urbanistica arch. Giuseppe Dalla Torre, del “Coordinamento Per Treviso” (CPT), alleato della Lega nell'Amministrazione comunale, nel suo discorso conclusivo, dopo le relazioni dei tecnici collaboratori e della relazione finale del progettista, fa presente al Consiglio che tale materiale è stato disponibile al completo solo il 29 luglio 1995. Di seguito è stato valutato sotto il profilo amministrativo e sotto il profilo tecnico e i pareri sono stati portati in Giunta per dare l'avvio al dibattito. E successivamente, dopo una serie di riunioni, l'assessore ha steso un documento che è stato portato a conoscenza del gruppo dei partiti di maggioranza che dovevano discutere e prendere delle decisioni sulle modifiche eventuali da portare al progetto Di Benedetto. È stato deciso di rendere noto il lavoro effettuato dai collaboratori e dal progettista incaricato, disponendo in una sala tutto il materiale, in modo di dare la possibilità a tutti i cittadini di valutare positivamente o negativamente il lavoro svolto.

Dalla Torre precisa che la nuova Amministrazione ha i suoi obiettivi di progettazione, non ha nessuna intenzione di rifiutare quello che è stato prodotto, che è costato £ 2.476.549.845 alle risorse del Comune e che spetta al Consiglio verificare se necessario portare delle modifiche, in quanto sono già passati undici anni dall'inizio del progetto periodo in cui diverse cose sono cambiate<sup>427</sup>.

Presenta quindi alcuni aspetti che vanno presi in considerazione, sviluppando un confronto, come: il ruolo di Treviso e l'idea di città, già descritto dal progettista per una eventuale proposta di trasformazione e di sviluppo; il ruolo di Treviso al di fuori della sua provincia, nei confronti di altre città vicine; rivedere la valutazione dell'ambiente, il valore naturalistico, sia per le aree particolari agricole, sia per gli aspetti delle aree da tempo trasformate, diventate importanti per la tradizione trevigiana; riguardare la mobilità, riprendere il problema di identificazione della viabilità intermedia tra le mura e la grande circonvallazione già indicata dal progettista, caratterizzata da parcheggi che possono così bloccare il traffico automobilistico verso il centro, usufruendo poi del trasporto pubblico, ma la novità è quella che prende in considerazione il trasporto non solo su gomma, ma anche su rotaia (forse con il fly bus, un nuovo trasporto collettivo per accedere alla città, proposto da Pentimalli all'Amministrazione)<sup>428</sup> per la mobilità urbana, collegato al sistema ferroviario metropolitano centrale veneto leggero che comprende Treviso, Venezia-Mestre, Castelfranco Padova; un'attenzione poi al trasporto aereo da inserire in una prospettiva di appoggio all'aeroporto Marco Polo di Venezia. Altro aspetto da verificare è la condizione delle attività produttive, soprattutto nel centro storico, in forte degenerazione, il loro insediamento per lo sviluppo compatibile con l'ambiente, di qualità e duraturo, per vincere la competitività a vantaggio della collettività; va posta anche la questione della riqualificazione della residenza che determina la qualità della vita dei cittadini trevigiani.

L'assessore fa notare che, con questa presentazione dei documenti della revisione del piano, termina la "prima fase" e ne inizia un'altra, quella delle discussioni del nuovo

---

<sup>427</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 12-12-1995, Prot. Gen. n. 59522, n. 55924. Oggetto: *Revisione del Piano Regolatore Generale Comunale. Procedimento di formazione. Adozione. (VI° PARTE)*, pp. 1-2. Cfr. «Il Gazzettino», 9-5-1995, articolo: "Prg, non capisco la difesa che ne fa Ciro Perusini". Cfr. «LaTribuna di Treviso», 26-10-1995, articolo: "Il Prg? Lo stanno studiando"; «Il Gazzettino», 17-8-1995, articolo: "Il nuovo Prg presenta il conto".

<sup>428</sup> «Il Gazzettino», 17-5-1995, articolo: "Una volta c'erano i tram. Tra poco useremo il fly bus"; Renzo Darisi e Engli Pentimalli con il Patrocinio del Comune di Treviso (a cura di), *Un nuovo sistema di trasporto collettivo per accedere alla città, fly bus*, Svet, Dosson (Treviso), [1995].

Consiglio comunale che deve decidere le eventuali modifiche e correzioni da apportare per condurlo infine verso l'approvazione finale<sup>429</sup>.

*Gli interventi nella discussione in Consiglio*

- L'intervento del consigliere Germano Zanetti dei Progressisti Per Treviso (PPT) all'opposizione, risulta molto critico sulla relazione conclusiva dall'assessore all'urbanistica Dalla Torre in quanto mette in dubbio il progetto, i principi e gli obiettivi (i famosi 12 punti da seguire) accettati già nel 1984, indicando una serie di punti da sottoporre per una valutazione al Consiglio nei modi e tempi che vorrà – come se il Comune di Treviso non avesse urgenza di un piano regolatore – quando la maggioranza, e Dalla Torre ne fa parte, ha già presentato un documento programmatico previsto (dalla Legge dell'8 giugno 1990, n. 142, art.34, comma 3).

Inoltre chiede spiegazioni, vorrebbe una parola dal sindaco Giancarlo Gentilini – che stranamente non è intervenuto – che si pronunci sul progetto Di Benedetto, se è da buttare al rogo, come Gentilini stesso ha già affermato pubblicamente. Zanetti si lamenta anche, rivolgendosi ancora al sindaco, per non aver avuto per tempo la nuova proposta del progetto, per poter valutare il contenuto, mentre la maggioranza già ne è era a conoscenza. Sostiene anche che il suo impegno per le nuove proposte del progetto non mancherà, a condizione che si faccia presto per evitare che l'edilizia continui ad andare avanti con il Piano Amati, con tutte le sue conseguenze<sup>430</sup>.

L'intervento del consigliere Bruno Martellone del Partito Popolare Italiano (PPI) all'opposizione, critica il discorso conclusivo di Dalla Torre, lo considera fumoso e criptico (incomprensibile, misterioso) – tanto da non capire se parla come assessore della Giunta o a titolo personale o per conto dell'associazione nazionale degli urbanisti di cui è presidente – in quanto non ha speso una parola su “il rapporto è sospeso” del progettista con l'Amministrazione. Inoltre si lamenta della mancata presentazione della nuova proposta della Giunta in Consiglio – che priva le opposizioni ad avere qualche riferimento in merito – pur avendo avuto disposizione il materiale del progetto consegnato un anno e mezzo fa e lo confermano le dichiarazioni pubbliche dell'incaricato al progetto e confermate dall'Amministrazione, mentre si inizia ad esaminare la documentazione solo il 20 luglio 1995. Questo dimostra il ritardo dei

---

<sup>429</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 12-12-1995, Prot. Gen. n. 59522, n. 55924, cit.... pp. 3-6.; «Il Gazzettino», 26-1-1996, articolo: “Prg, viabilità e parcheggi nei programmi dell'assessore”.

<sup>430</sup> Ibidem, pp. 6-7.



lavori sul piano. Tutto ciò mentre i gruppi di maggioranza si riuniscono per discutere segretamente le nuove modifiche al progetto, che comportano un nuovo assetto urbanistico del territorio. Documenti delicati questi, perché possono portare vantaggi anche economici a chi li conosce per primo<sup>431</sup>.

Il consigliere Francesco Mezzavilla dei Coordinatori Per Treviso (CPT) alleato alla maggioranza, invece, critica fortemente soprattutto la parte finale della relazione del progettista esposta il giorno prima, si riferisce alla viabilità della circonvallazione intermedia verso la parte est della città che comprende anche l'area del previsto Piano, il parco dello Storga, dove il progettista propone la strada parco (parkway).

Mezzavilla ritiene un grosso errore questa proposta, ritenuta inopportuna per una superficie di circa 70 ettari e anche perché va contro la Carta di Aalborg<sup>432</sup> (Danimarca) – la carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile, rielaborata dai partecipanti alla Conferenza dal 24 al 27 maggio 1994 nella città di Aalborg – adottata a grande maggioranza dalla città di Treviso e da questa Amministrazione per i suoi principi che contiene e che sostiene uno sviluppo durevole e sostenibile. Mezzavilla prende in considerazione, fra gli altri problemi, anche quello della mobilità urbana che riguarda: l'uso dei mezzi di trasporto compatibili, l'inquinamento dell'ambiente, causato dai veicoli a motore e l'impiego dei mezzi pubblici<sup>433</sup>.

## **La svolta della Lega e le dimissioni di Di Benedetto (1996-1998)**

### *Relazione dell'assessore, il nuovo indirizzo dell'Amministrazione*

Prima di arrivare a un documento ufficiale sulla variante al P.R.G. dell'assessore all'urbanistica in merito alle modifiche da effettuare alla relazione finale degli elaborati propedeutici del progettista, ci sono stati dei clamorosi disguidi sulla divulgazione del documento tanto che: *“il consigliere della Lega Sandro Zampese, presidente della Commissione urbanistica, osserva che il documento la giunta non ha avuto modo di valutarlo”*. E il sindaco Gentilini – anche lui forse non lo aveva letto – fa ritirare questo argomento dall'ordine del giorno tanto atteso, a metà della stessa seduta avvenuta la sera precedente del 2 febbraio 1996, con forte perplessità delle opposizioni<sup>434</sup>.

<sup>431</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 12-12-1995, Prot. Gen. n. 59522, n. 55924, cit... pp. 7-9.

<sup>432</sup> Carta di Aalborg 1994 in: [www.cittasostenibili.minori.it/guida/aalborg.htm](http://www.cittasostenibili.minori.it/guida/aalborg.htm)

<sup>433</sup> Ibidem, pp.10-13. Cfr. «Il Gazzettino», 8-12-1995, articolo: “Prg per la qualità della vita”.

<sup>434</sup> «Il Gazzettino», 2-2-1996, articolo: “Lo strano gioco di Ca' Sugana”.

Qualche giorno dopo un altro inconveniente accade all'Amministrazione, che viene sfiduciata sul bilancio. Infatti si dimezza il contributo previsto di 3 miliardi al Teatro Comunale e le risorse, tolte al Teatro, vengono destinate ad altre necessità, come il piano del verde dei parchi, la progettazione dell'arredo urbano, l'abbattimento di barriere architettoniche, la progettazione di piste ciclabili e pedonali, e altro.

L'opposizione è critica con il consigliere Giampaolo Sbarra, Progressisti per Treviso (PPT), in quanto sostiene che il sindaco si era impegnato economicamente per la programmazione del Teatro, che ora subirà dei ritardi<sup>435</sup>.

Di seguito viene bocciata l'immediata adozione della variante proposta da Di Benedetto, su richiesta, stranamente in testa dal (PPT), e da altri vari partiti formati dalla vecchia maggioranza.

Inoltre si viene a conoscenza del documento che doveva essere presentato in consiglio dall'assessore ed è stato ritirato poi dal sindaco, prima della presentazione. Sono indicati i vari punti comuni di analisi e proposte, con profonde divergenze fra le due parti. Ma il dilungarsi nel tempo della presentazione del documento di maggioranza tanto atteso, induce Gianfranco Gagliardi, ex sindaco (CDU), a sollecitare l'approvazione della variante per non correre il rischio delle concessioni edilizie facili che possono intaccare il progetto<sup>436</sup>.

#### *Proposta variante del piano Dalla Torre*

Il 26 febbraio 1996 l'assessore all'urbanistica, arch. Giuseppe Dalla Torre, espone in Consiglio comunale il fatidico documento che fissa l'inizio della "seconda fase".

Un documento definito dal Segretario generale, il dott. Giuseppe Sorge, come una proposta emendativa, esaminato preventivamente dalla Giunta, probabilmente in gran parte redatto dall'assessore con le proprie convinzioni urbanistiche che si basano sui confronti e sulle modifiche da effettuare sugli elaborati già presentati nella relazione della variante del progettista, ma che ha anche usufruito delle direttive e delle osservazioni prescrizioni preparate dell'arch. Engli Pentimalli, Dirigente del Settore urbanistico.

---

<sup>435</sup> «Il Gazzettino», 4-2-1996, articolo: "Il bilancio cambia volto".

<sup>436</sup> «Il Gazzettino», 7-2-1996, articolo: "Prg: ecco il documento segreto"; «Il Gazzettino», 14-2-1996, articolo: "L'assessore congela la variante"; Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 26 -2 - 1996, Prot. Gen. n. 59522, n. 55924. Oggetto: *Revisione del Piano Regolatore Generale Comunale. Procedimento di formazione. Adozione. (VII° PARTE)*, p. 30; Comune di Treviso, Seduta del 18-4-1997, Prot.Gen. n. 21275, n. 21018, Reg. del. Giunta n. 372. Oggetto: *Revisione del P.R.G. comunale – Procedimento di formazione. Adozione – Determinazione della Giunta sulla proposta presentata dal professionista incaricato*, pp. 1-4.

È un momento importante, di trasformazione urbanistica della città, che risente soprattutto del cambiamento politico e della nuova Amministrazione che rompe la continuità che durava da quasi quarant'anni.

Il contenuto del documento mette in evidenza problemi comuni al progettista, ma con profondi contrasti, con diverso modo di affrontare i problemi, con interventi più nitidi e approfonditi e con soluzioni delle difficoltà, non solo limitate al Comune ma anche a quelle sovra-comunali e intercomunali.

Vengono riconosciuti dal Segretario generale Sorge, presente durante l'esposizione dell'assessore, 37 emendamenti complessivi che riguardano i seguenti punti fondamentali:

- a) lo scenario della sovracomunità e dell'intercomunalità (5 emendamenti);
- b) le problematiche ambientali e storiche (14 emendamenti);
- c) la viabilità (1 emendamento);
- d) le attività economiche e produttive (3 emendamenti);
- e) la componente della residenza (non indicati), ma dovrebbero essere 2 emendamenti, uno sul centro storico riguarda la trasformazione dei grandi contenitori, e uno sui quartieri della periferia, e aree P.E.E.P.);
- f) le attrezzature complementari alle attività economiche. (3 emendamenti);
- g) le strutture per la cultura e l'istruzione (3 emendamenti);
- h) le attrezzature per lo sport e il tempo libero (6 emendamenti)<sup>437</sup>.

Questo documento, sostiene il Segretario, questa proposta emendativa rispetto al documento del progettista chiamata "seconda fase", deve essere messa all'esame della Commissione che approfondirà i problemi evidenziati dall'assessore e stenderà un documento finale da portare in Giunta per essere valutata e poi in Consiglio per la fase delle discussioni e delle dichiarazioni per la votazione<sup>438</sup>.

### *Le discussioni*

- Il consigliere dei PPT, Germano Zanetti, intervenuto nella discussione, esprime il suo dissenso nel modo di procedere per l'adozione<sup>439</sup>.

---

<sup>437</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 26-2-1996, Prot. Gen. n. 10105, n. 55924...cit., pp. 1-22.

<sup>438</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 26-2-1996, Prot. Gen. n. 10105, n. 55924...cit., pp. 26 - 27.

<sup>439</sup> Ibidem, pp. 22, 29.

- Il consigliere dei PPT, Bruno Martellone, si lamenta per la mancata consegna di una copia del documento di Giunta letto. Forse si poteva seguire meglio *”la noiosissima e monocorde lettura da parte dell’assessore”*<sup>440</sup>.
- Il consigliere Bruno Cipolla (AN) sostiene che dopo la lettura ha le idee confuse di questa variante alla variante della variante, che sarebbe stato utile, per studiarlo, avere il documento di questi 37 emendamenti che *“il Segretario ha avuto la pazienza di contare ed è riuscito a seguire, beato lui”*<sup>441</sup>.
- Il consigliere Sandro Zampese (LN-LV) si sente un po’ meravigliato come presidente della Commissione urbanistica da questi attacchi. Esiste un documento di Giunta con 37 emendamenti alla variante del progettista individuati dal Segretario. La Commissione urbanistica, sostiene Zampese, è un organo consultivo, verrà convocata per discutere gli emendamenti e alla fine dovrà redigere un documento da portare al vaglio del Consiglio<sup>442</sup>.

#### *La sostituzione dell’assessore Della Torre*

Nel maggio del 1995 ci sono già sollecitazioni dai PPT, soprattutto dal consigliere Germano Zanetti, all’Amministrazione leghista per presentare la variante del progettista – consegnata al Comune un giorno prima della caduta dell’Amministrazione Gagliardi il 4 maggio 1994 – e adottarla al più presto, pur con delle eventuali modifiche, come il sindaco della nuova amministrazione Gentilini sosteneva anche durante la campagna elettorale. Zanetti, preoccupato, sostiene che di fatto, in questo momento, i privati possono agire sfruttando ancora il vigente Piano Amati obsoleto, superato nelle sue scelte di fondo. È anche preoccupato perché nel nuovo bilancio, infatti, ci sono ancora 450 milioni per un piano regolatore e per consulenze urbanistiche varie, dopo quello di Di Benedetto, costato quasi due miliardi e mezzo in parcelle<sup>443</sup>.

Non tutto scorre liscio nell’Amministrazione, infatti ci sono dei contrasti interni nella Giunta soprattutto nel settore urbanistico.

Il primo segnale. Il 22 settembre 1995 il capogruppo leghista Michele Amorena nella seduta del Consiglio comunale, cogliendo di sorpresa il sindaco e le opposizioni, ritiene che la variante vada presentata subito, inoltre nella stessa sera viene stabilita una

---

<sup>440</sup> Ibidem, pp. 23, 29-31.

<sup>441</sup> Ibidem, pp. 23-24, 32.

<sup>442</sup> Ibidem, pp. 32-33.

<sup>443</sup> «Il Gazzettino», 11-5-1995, articolo: “La variante? È in cassaforte”; Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 26-2-1996, Prot.Gen. n. 10105, n. 55924...cit., p. 29.

riunione leghista per discutere lo stesso problema urbanistico; il gruppo avrebbe deciso la rottura con l'assessore Dalla Torre in quanto sostengono che il Coordinamento Per Treviso (CPT) loro alleato, vorrebbe imporre alla Lega le sue scelte. La reazione dell'assessore non si fa attendere, convoca un vertice di tutti i capigruppo e spiega loro il modo e i tempi di procedere per la variante, ma la riunione viene interrotta anzitempo, con il risultato di mettere il sindaco nell'imbarazzo della scelta: accettare la volontà del suo partito (leghista) o liberarsi dell'assessore stimato e voluto dallo stesso sindaco con una pubblica accusa<sup>444</sup>.

Il secondo segnale. 4 febbraio 1996, già visto sopra; la Giunta viene sfiduciata con il voto sul bilancio, con l'astensione dei quattro consiglieri del CPT<sup>445</sup>.

Il terzo segnale. 12 maggio 1996. L'arch. Umberto Zandigiacomì, vice presidente di Italia Nostra e consigliere dell'Ente Parco Sile, si è rivolto anche tempo addietro per sollecitare l'assessore a portare avanti la variante del progettista, per evitare ancora delle costruzioni residenziali a Canizzano (due condomini alti 10 metri) a distanza dal Sile inferiore a quella stabilita dalla Legge Galasso, (8 agosto 1985 n. 431) di 150 m., in quanto vige ancora il piano Amati e la zona è indicata come residenziale. Mentre invece nella variante del progettista in un primo momento risulta "zona verde" e poi ritorna ancora zona residenziale nel progetto del 1995 dello stesso progettista con nuove proposte. Quindi sollecita l'assessore a fare presto, per non compromettere l'ambiente del Parco Sile, magari adottando la variante del progettista con poche modifiche e poi discutere più avanti i contenuti urbanistici<sup>446</sup>.

Il quarto segnale. Il 20 maggio 1996 in Consiglio il sindaco, un po' scontento ma deciso, rimuove gli assessori del coordinamento, Giuseppe Dalla Torre e Luigino Conson. E grazie al rientro dei due dissidenti (leghisti) Paolo Bresolini e Gastone Novello il Consiglio rimane in maggioranza con ventuno consiglieri<sup>447</sup>.

Il 26 maggio 1996 le accuse a Dalla Torre sono mosse da Mauro Michelin che lo accusa di non aver fatto nulla per la variante al P.R.G., né per la viabilità e neppure per il progetto del parcheggio alla stazione. Inoltre la Lega vuole inoltrare denuncia per l'accusa che l'ex assessore all'urbanistica ha rivolto al Carroccio, accusandolo di essere manovrato da personaggi benestanti.

---

<sup>444</sup> «Il Gazzettino», 24-9-1995, articolo: "Venti di crisi a Ca' Sugana".

<sup>445</sup> «Il Gazzettino», 4-2-1996, articolo: "Il bilancio cambia volto".

<sup>446</sup> «Il Gazzettino», 5-5-1996, articolo: "Edilizia selvaggia, ma autorizzata"; «Il Gazzettino», 12-5-1996, articolo: "Dalla Torre deve agire".

<sup>447</sup> «Il Gazzettino», 21-5-1996, articolo: "Lega e alleati si separano".

Rincarica poi la dose il neo-senatore Michele Amorena, dicendo che Dalla Torre ha ritardato a presentare il suo documento perché non conosceva il progetto del progettista e non sapeva cosa fare, almeno fino a quando non lo ha visto esposto<sup>448</sup>.

Il 29 maggio 1996 in Consiglio si è discusso della crisi. Il CPT passa con le opposizioni, scaricando le colpe sulla Lega, anzi c'è la richiesta degli ex alleati al sindaco di dimettersi.

La dichiarazione letta dal sindaco per interrompere il rapporto con i due assessori non è piaciuta nemmeno al resto dell'opposizione. La Lega si trova sola<sup>449</sup>.

#### *Gentilini sceglie il nuovo assessore all'urbanistica*

Il 5 giugno 1996, Gentilini sceglie il geometra Romano Nani come sostituto di Dalla Torre, ex assessore all'urbanistica.

Il 29 giugno 1996, Dalla Torre decide di rendere noti i segreti della Giunta dopo la minaccia di querela precedente, sostenendo che: *“nessuno di noi quando si formò la Giunta immaginava che potessero esistere da tempo accordi tra il sindaco Gentilini e “poteri” forti della città”*. Invece esisteva un impegno pre-elettorale firmato da Gentilini con gli industriali di portare avanti, in caso di vittoria, alcune richieste come: un piano urbano del traffico e dei parcheggi, il rifacimento della rete elettrica generale, il completamento della rete fognaria, il rinnovamento del trasporto pubblico e lo slittamento dell'adozione variante al giugno 1995.

Tutto questo viene confermato da una lettera inviata da Gentilini ai più stretti collaboratori compreso il CPT il 14 luglio 1995, di avere lui cioè firmato un impegno di programma con l'Associazione Industriali per una serie di lavori da eseguire in tempi prestabiliti, e fra questi l'adozione della variante al P.R.G. entro il 30 maggio 1995<sup>450</sup>.

Questo accordo segreto viene spiegato dal presidente di Unindustria Nicola Tognana che replica a Dalla Torre dicendo che era una prassi già iniziata nel 1993, quella di proporre ai candidati delle priorità su certi lavori da eseguire e, se condivisi, dovevano realizzarli in tempi fissati se venivano eletti<sup>451</sup>. (Allegato 31, intervista a Dalla Torre)

---

<sup>448</sup> «Il Gazzettino», 26-5-1996, articolo: “Piccole manovre a Ca' Sugana”.

<sup>449</sup> «Il Gazzettino», 30-5-1996, articolo: “Il Consiglio manda avanti la Lega”.

<sup>450</sup> «Il Gazzettino», 29-6-1996, articolo: “Dalla Torre: Il sindaco prese ordini dagli industriali”.

<sup>451</sup> «Il Gazzettino», 2-7-1996, articolo: “Con Ca' Sugana solo un confronto franco e limpido”.

### *La prima proposta della variante della Lega con il nuovo assessore*

Dopo più di un anno, il 18 aprile 1997 il nuovo assessore all'urbanistica Romano Nani redige un documento sulle osservazioni, prescrizioni e modifiche da apportare al progetto Di Benedetto. E dopo l'esame della Commissione consiliare urbanistica, la Giunta approva tale documento. Di seguito l'Amministrazione trasmette la sintesi delle modifiche definitive a Di Benedetto, che deve inserirle nella stesura della proposta di adozione del progetto in un tempo stabilito di due o tre mesi.

L'attenzione maggiore riguarda le previsioni definitive di Treviso Servizi, il piano traffico e l'aerostazione di S. Giuseppe. Inoltre è stato corretto lo sviluppo edilizio riducendo il volume complessivo, privilegiando il completamento delle aree già edificate. È prevista la costruzione residenziale nelle periferie, per evitare la fuga dal Comune e anche dare le possibilità di costruire in zone rurali, per agevolare le necessità dei nuclei familiari consolidati nel territorio agricolo, bloccati da vincoli.

Per la viabilità viene esclusa definitivamente la tangenziale Est. E il grande anello esterno, formato dalla tangenziale sud, dalla tangenziale ovest e dalla statale Postumia, verrà completato con la A 27, liberalizzata nei tratti fondamentali già descritti.

Si prevede il completamento dell'anello intermedio, la revisione della viabilità a San Giuseppe, condizionata dalla presenza e dalla esigenza dello sviluppo dell'aeroporto e un nuovo sistema di trasporto collettivo per accedere alla città. È previsto un progetto preliminare per il verde sportivo attrezzato<sup>452</sup>.

Intanto la variante si fa attendere e il consigliere dei PPT Germano Zanetti accusa il modo di procedere incontrollato (strisciante) dei piani di lottizzazione e dei piani di recupero, in mancanza della variante. Prevede in questa fase costruzioni in varie parti, da lui calcolate, che si aggirano attorno a 850mila metri cubi. Critica la politica urbanistica, i vertici del settore urbanistico e l'Amministrazione che fa prevalere le singole iniziative private, dei signori del cemento e della speculazione sugli interessi della collettività, servendosi ancora del vigente piano Amati, sapendo che la durata temporale della salvaguardia della variante al P.R.G. Di Benedetto, adottata da tempo dalla Giunta, è scaduta. Inoltre i PPT sospettano che lo stravolgimento del piano del progettista da parte della Lega possa indurre il progettista a rifiutare l'intervento di rettifica e porre fine all'incarico. Forse è quello che spera l'Amministrazione leghista<sup>453</sup>.

---

<sup>452</sup> Comune di Treviso, Seduta del 18-4-1997, Prot. Gen. n.21275, n. 21018...cit.,pp.5-6; «Il Gazzettino», 26-4-997, articolo: articolo: "Il nuovo Prg esce dai cassette".

<sup>453</sup> «Il Gazzettino», 22-6-1997, articolo: "C'è un Prg strisciante"; «Il Gazzettino», 18-7-1998, articolo: "Una variante oscura".

Ma l'assessore Nani smentisce questo, in quanto assicura che il progettista è ancora disposto a continuare il suo progetto smentendo i progressisti.<sup>454</sup>

A seguito di altre analisi della Commissione urbanistica sul documento approvato il 18 aprile 1997, avvenute in alcuni giorni dei mesi di luglio, settembre, ottobre, novembre, dicembre del 1997 e gennaio 1998, si arriva ad un documento conclusivo che la Giunta dopo avere valutato, delibera all'unanimità con voto palese il 18 marzo 1998... "Il documento conteneva due diversi pacchetti di variazione: un primo di 39 emendamenti e alcune modifiche sulle norme attuative e un secondo di ben 190 emendamenti più parecchie modifiche da apportare a tutta la parte normativa del Prg"<sup>455</sup>. Tale documento dovrà essere consegnato al progettista per la rettifica, per portarlo a termine non oltre i due mesi, ed è il testo finale della variante al P.R.G. che verrà portato in Consiglio nel mese di giugno 1998<sup>456</sup>.

Non mancano polemiche sul personaggio principale promotore della preparazione del documento finale, che il consigliere di rifondazione comunista (R.c.) Nicola Atalmi identifica in Engli Pentimalli, direttore generale del settore e non nell'assessore Romano Nani<sup>457</sup>. (Allegati 25a, 25b, 25c)

#### *Relazione variante Di Benedetto 21 luglio 1998*

Il progettista inizia con il problema della "fiducia sospesa", già messo in evidenza durante l'esposizione della presentazione del progetto l'11 dicembre 1995 e rimasta tale fino al 9 marzo 1998, quando improvvisamente viene convocato dal sindaco Gentilini per far conoscere i risultati delle analisi della Commissione urbanistica. Rimane un po' incerto, se continuare il lavoro oppure no, ma alla fine prevalse l'idea di dare un piano alla città, visto anche che si era formato un nuovo rapporto positivo con il sindaco e con il nuovo assessore, un desiderio di portare a termine il piano, e aveva trovato anche la disponibilità di ascoltare le idee, le riflessioni del progettista che mancavano da tre anni e mezzo.

Si tratta di inserire nella variante – ed è compito del progettista e della Giunta – i numerosi interventi di modifica (circa 140), ricavati suppergiù nell'ultimo anno di

---

<sup>454</sup> «Il Gazzettino», 2-4-1997, articolo: "Un Prg su misura per i palazzinai. Serve la variante"; «Il Gazzettino», 25-7-1997, articolo: "Il "nuovo Prg" della Giunta al vaglio della commissione".

<sup>455</sup> «La Tribuna di Treviso», 21-7-1998, articolo: "Signori, ecco il nuovo Prg".

<sup>456</sup> Comune di Treviso, Seduta del 18-3-1998, Prot. Gen. n. 15152, n.15459, Reg. Del. Giunta n. 264. Oggetto: Variante generale del P.R.G. – Osservazioni e prescrizioni sul progetto di revisione. Determinazioni finali della Giunta, pp. 1-41.

<sup>457</sup> «La Tribuna di Treviso», 10-7-1998, articolo: "Quel Prg è di Pentimalli"; «Il Gazzettino», 13-7-1998, articolo: "Il PRG scarta un mattone su cinque".



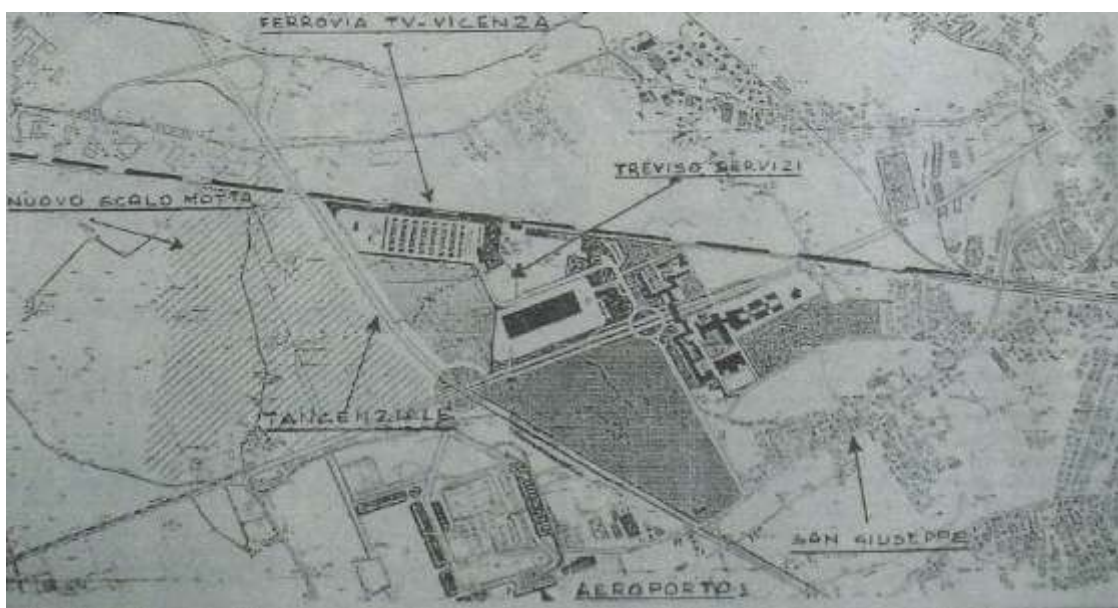
attività della Commissione. E visto che il problema principale era quello di adottare un piano in breve tempo, il progettista e l'Amministrazione stabiliscono di inserire solo le modifiche che non comportino una modifica strutturale. Questo perché il Piano è una struttura che viene circoscritta dai cambiamenti della disciplina urbanistica e dai cambiamenti delle normative e per inserire regolarmente le modifiche che comportano trasformazioni della struttura – modificando una parte va a condizionare un'altra – occorre più tempo per verificare le conseguenze che queste comportano nel progetto già formato. Le modifiche che sono state inserite nel Piano che si presenta ora, sostiene il progettista, non hanno intaccato la struttura di altre parti ed il Piano è ancora verificato, controllato<sup>458</sup>.

#### *Le modifiche del progettista*

- a) Viene eliminata una parte della “Cornice Est”, la parte Nord, già visto sopra, (chiamata dai giornalisti la tangenziale Est), voluta anche dal progettista. È una strada di supporto alla circonvallazione che doveva attraversare un'area particolare ancora naturale a Sant'Artemio, non toccata dal progresso, che comprendeva le risorgive dello Storga e l'ex ospedale psichiatrico – per quest'ultimo la Provincia aveva già progetti di sistemazione – non era previsto in quest'area uno sviluppo urbano e quindi non andava ad intaccare altre funzioni urbanistiche nel territorio comunale.
- b) Sono stati inseriti nel Piano gli aggiornamenti degli interventi già realizzati (stato di fatto) dal 1994 al 1998 dai vari piani di attuazione, dall'intervento di nuove normative a livello regionale con l'approvazione del P.T.R.C. nel dicembre 1991, con l'adozione del P.T.P. nel marzo 1995 e con l'approvazione del Piano del Parco del Sile, gennaio 1991, che hanno modificato e aumentato l'area di protezione del Sile e di altri fiumi più piccoli lungo il loro percorso.
- c) Viene preso in considerazione e si fa proprio il progetto del “Terraglio Est”, approvato dalla Provincia.
- d) Si prevedono autonomamente le dismissioni dello scalo Motta, con il trasferimento delle sue funzioni sulla ferrovia Treviso-Vicenza ai confini con Quinto, per avere una maggiore azione coordinata con Treviso servizi e con l'aeroporto.

---

<sup>458</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 21 -7 - 1998, prot. n.40363. Oggetto: *Revisione del Piano regolatore del Comune di Treviso. Adozione della variante generale redatta dall'architetto Gaetano Di Benedetto. (I° parte)*, pp. 12-13, 57; «La Tribuna di Treviso», 21-7-1998, articolo: “Signori, ecco il nuovo Prg”; «La Tribuna di Treviso», 22-7-1998, articolo: “Non stravolgete il mio piano Prg”.



Fonte: «Il Gazzettino», 13 agosto 1991, articolo: “Lo scalo Motta esce dalla città. Si integrerà con Treviso Servizi”.

e) Viene fissata una nuova normativa di tipo pubblicistico della Treviso Servizi, cioè un vincolo della destinazione pubblica, per dare la possibilità al Comune di controllare la fase di programmazione e per impedire le facili tentazioni di speculazioni mediante l’uso del vigente P.R.G. Amati.

f) Viene introdotta una normativa proposta dalla Commissione urbanistica e cioè la riduzione delle possibilità edificatorie, in quanto risultavano molto alte nei piani di recupero degli edifici e nella lottizzazione. Invece non subiranno modifiche le dimensioni negli interventi dei settori di proprietà pubblica, parapubblica o degli Istituti riuniti di ricovero.

g) Viene inserito l’impianto natatorio in Selvana e altre modifiche più piccole, per un totale complessivo di circa una decina, integrate completamente o in parte nel Piano<sup>459</sup>.

Dopo l’esposizione il progettista lascia l’aula. Così nella discussione dello stesso giorno, il consigliere Nicola Atalmi (R.C.), dice:... *“Infatti, ho visto che il professionista Di Benedetto, appena finito di parlare, è andato via, in modo da non dover sentire quello che succedeva dopo”*<sup>460</sup>.

<sup>459</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 21-7-1998, prot. n.40363, cit...pp.13-14, 22; «Il Gazzettino», 13-7-1998, articolo: “Il Prg scarta un mattone su cinque”; «La Tribuna di Treviso», 10-6-1998, articolo: “Prg pronto per andare in Consiglio comunale”; «La Tribuna di Treviso», 21-7-1998, articolo: “Signori, ecco il nuovo Prg”; «La Tribuna di Treviso», 22-7-1998, articolo: “Non stravolgete il mio piano Prg”.

<sup>460</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 21-7-1998, prot. n.40363, cit...pp. 38-39.

Forse è questo il momento in cui rinuncia all'incarico. Dall'intervista fatta a Di Benedetto così egli spiega la fine del suo rapporto con l'Amministrazione: *“L'Amministrazione mi formalizzò la richiesta di introdurre nel Piano le ulteriori modifiche in favore delle quali aveva nel frattempo maturato precisi orientamenti, la più incisiva delle quali era ai miei occhi quella relativa alla “cittadella Cassamarca” da realizzare nell'area dell'ex stabilimento Appiani secondo il progetto di Mario Botta. Devo qui precisarle che anche la mia proposta di piano prevedeva in quel punto una concentrazione di funzioni direzionali, ma con le seguenti differenze: a) con un dimensionamento molto minore; b) secondo una soluzione urbanistica compatibile con la principale vocazione dell'area, che era quella di ospitare lo snodo viario fondamentale tra il sistema stradale viale Europa-strada Ovest, e il sistema stradale circonvallazione muraria-Santi Quaranta-Noalese. Invece il progetto Botta, fortemente autoreferenziale, prevedeva (ahimè, ha previsto) la creazione di un polo chiuso e impenetrabile, esageratamente denso, e che costituisce un tappo per ogni collegamento tra le aree urbane di nord-ovest e il centro cittadino.*

*Per questa e per molte altre ragioni, data anche l'evidente distanza di visione politico-sociale tra l'Amministrazione leghista e me, ritenni doveroso rinunciare all'incarico”.* (Allegato 18, risposta n. 14)

Pertanto quello presentato in consiglio dal progettista rimane ancora il piano originario, con alcune modifiche inserite accettabili, ma il progettista è anche consapevole che, subito dopo, il leghista Sandro Zampese, presidente della Commissione urbanistica, presenterà un consistente numero di emendamenti dando così un altro profilo alla variante tanto che il segretario cittadino del Carroccio e consigliere comunale Piergiorgio Stiffoni sostiene: *“Questo non è più il Piano Di Benedetto, questo è il Prg della Lega”*<sup>461</sup>, ciò segna quindi la fine del Piano Di Benedetto dopo un lavoro di 14 anni. Due “filosofie” diverse: quella del progettista dell'idea di una città collegata a Padova e Venezia, un sistema metropolitano, dove doveva mettere a disposizione una diversa produzione, una diversa qualità e di energie, la sua funzione culturale, artistica e ambientale. Così facendo Treviso poteva uscire dal suo isolamento, indirizzandosi verso uno sviluppo urbanistico. Quella della lega invece punta maggiormente ad una Treviso che mira ad essere in equilibrio con se stessa. Nella prima fase però con l'Amministrazione Lega e CPT, (dalla fine del 1994 fino il 20 maggio 1996), lo sostiene

---

<sup>461</sup> «Il Gazzettino», 24-7-1998, articolo: “La notte porta il nuovo Prg”.

Francesco Mezzavilla alleato della Lega, “*volevamo un nuovo Piano regolatore e questa fu la causa della rottura con la Lega*”<sup>462</sup>.

Dopo la discussione generale, dopo la presentazione di 190 emendamenti della Commissione dal leghista Zampese<sup>463</sup>, seguì la discussione sugli emendamenti<sup>464</sup>, la votazione singola sui 138 emendamenti rimasti e la votazione sulla proposta finale complessiva elaborata dalla discussione generale. Quest’ultima con questo risultato: sono presenti 29 consiglieri, favorevoli 21, contrari 9. Con questa delibera viene adottata la variante al P.R.G. vigente<sup>465</sup>.

Di Benedetto, subito dopo l’adozione del progetto ancora una volta dimostra un forte interessamento per la città, avvisando i suoi collaboratori con una comunicazione fax di questo tono ... “*L’adozione è stata molto strascicata, ed è avvenuta con i soli voti della maggioranza, anche perché accompagnata (anzi preceduta) dalla votazione di circa 140 emendamenti non controfirmati dal progettista.*

*Tuttavia, la città adesso ha una regola di riferimento.*

*Perciò, pur non potendo sentire alcuna vera soddisfazione per l’evento, desidero manifestarvi ancora una volta la mia gratitudine per l’esemplare lavoro svolto e per la cordiale adesione al progetto”. (Allegato 26)*

#### *Le osservazioni approvate*

Alcune importanti osservazioni approvate sono:

- a) la tangenziale Est va eliminata completamente anche nella parte sud non prevista dal progettista e in alternativa si fanno delle indagini per supplire alle sue funzioni prestabilite di viabilità<sup>466</sup>;
- b) nell’area di Treviso Servizi, l’Amministrazione comunale e anche il progettista si sono convinti di definire una uguale assegnazione urbanistica, qualsiasi costruzione deve rientrare nella distribuzione volumetrica di quest’area, questo per evitare delle speculazioni e redigere un Piano Particolareggiato per il controllo complessivo<sup>467</sup>;

---

<sup>462</sup> « La Tribuna di Treviso », 24-7-1998, articolo: “Treviso una città emendata ”.

<sup>463</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 21-7-1998, prot. n.40363...cit., pp. 15-57, 61-89.

<sup>464</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 22-7-1998, prot .n.40363. Oggetto: *Revisione del Piano regolatore del Comune di Treviso. Adozione della variante generale redatta dall’architetto Gaetano Di Benedetto. (II° parte)*, pp. 1-25.

<sup>465</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 23-7-1998, prot. n.40363/47. Oggetto: *Revisione del Piano regolatore del Comune di Treviso. Adozione della variante generale redatta dall’architetto Gaetano Di Benedetto. (III° e ultima parte)*, pp. 1-153.

<sup>466</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 23-7-1998, prot. n. 40363/47...cit., pp. 68-69.

<sup>467</sup> *Ibidem*, pp. 22-23.

c) la destinazione del settore delle ex fonderie – occupate in alcune parti da discoteche, bowling e abitazioni, per le quali Di Benedetto prevedeva per l'intero settore funzioni miste incorporando anche le anomalie – invece viene uniformato al piano vigente, classificandolo come zona piccola industria, artigianato e magazzini (P.i. A.M.), e la viabilità deve essere adeguata per proteggere questa attività antica della lavorazione del ferro;

d) le aree vincolate da trent'anni, per realizzare servizi pubblici: scuole, strade, verde attrezzato pubblico, non lo sono più, in quanto la validità del vincolo all'esproprio è scaduta nel dicembre 1978. Queste aree sono soggette a speculazioni, così sostiene Zanetti (PPT). Il progettista, per esempio a S. Bartolomeo, voleva dare una certa possibilità edificatoria ai privati, con il vincolo di fare anche il parco a costo zero per l'Amministrazione. Mentre la decisione leghista è quella di approvare il parco S. Bartolomeo senza edificazioni a carico dell'Amministrazione<sup>468</sup>;

e) nell'area Appiani, ex luogo di produzione – di proprietà della banca trevigiana Fondazione Cassamarca, di cui presidente da 26 anni è l'avvocato Dino De Poli – il piano vigente consentiva una volumetria di circa 130.000 mc di edificazione, nel progetto Di Benedetto ne consentiva 100.000 mc, l'Amministrazione leghista invece ne consente solo 50.000, compresi i 5.000 per edilizia residenziale pubblica, pari a 200 alloggi. Viene concesso un parcheggio pubblico su due livelli, di cui uno privato nella parte interrata, complessivamente di circa 5.000 posti auto, con l'entrata dalla parte della strada Ovest. De Poli affida il progetto all'arch. svizzero Mario Botta, con inizio lavori il 24 agosto 2004<sup>469</sup>.

A seguito della rinuncia all'incarico del progettista, l'Amministrazione comunale, per portare a termine i lavori, dopo le modifiche votate nella seduta consiliare del 23 luglio 1998, affida l'incarico per la trascrizione e traduzione in forma grafica unificata come stabilisce la Regione Veneto, degli emendamenti, e la redazione del testo modificato del regolamento edilizio e le norme di attuazione, all'ing. Giulio Contini, all'ing. Giovanni Crozzolin e all'arch. Giovanni Fregonese, stabilendo di portare a termine il lavoro secondo la convenzione stabilita, con una spesa complessiva di £. 107.712.000<sup>470</sup>. Il

---

<sup>468</sup> Ivi, pp. 51-54; «La Tribuna di Treviso», 24-7-1998, articolo: «Treviso una città emendata»; «Il Gazzettino», 23-7-1998, articolo: «La “spina” Fonderie e rebus dei vincoli scaduti».

<sup>469</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 23-7-1998, prot. n. 40363/47...cit., p. 66; «Il Gazzettino», 23-7-1998, articolo: «De Poli “colpito” all'ex Appiani».

<sup>470</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 12-8-1998, Prot. Gen. n.45967, n. 46063, Reg. Del. Giunta n. 925. Oggetto: *Revisione del Piano Regolatore del Comune di Treviso. Affidamento incarico per la trascrizione/traduzione in forma grafica degli emendamenti votati nella seduta consiliare n. 47/40363 del*

materiale viene consegnato dai professionisti all'Amministrazione tra il 15 e il 22 ottobre 1998, e la Giunta prende atto del contenuto degli elaborati<sup>471</sup>. Alcuni, nove per la precisione, vengono ulteriormente discussi e corretti in Consiglio e poi deliberati<sup>472</sup>.

Per informatizzare la variante adottata, conformarla alle normative regionali nel redigere il P.R.G., e per fare fronte alle carenze strutturali del Settore urbanistico, vengono incaricati, per consulenza e supporto tecnico nuovamente l'ing. Giulio Contini e l'arch. Giovanni Fregonese, (mentre Giovanni Crozzolin rinuncia in quanto già impegnato), per una spesa complessiva secondo la convenzione, di £. 428.200.000<sup>473</sup>. Inoltre viene dato l'incarico ai due professionisti di esaminare le osservazioni e della redazione delle controdeduzioni per una spesa complessiva di £. 82.620.000<sup>474</sup>.

#### *Il terzo Programma Pluriennale di Attuazione*

Il 25-8-1999 l'Amministrazione comunale affida l'incarico all'arch. Fregonese per redigere il P.P.A. (il 3°) del P.R.G., già scaduto nell'aprile del 1996, per una spesa complessiva di £. 79.560.000<sup>475</sup>.

#### *La seconda proposta della variante della Lega*

La corsa per arrivare alla redazione della variante definitiva al P.R.G. non è ancora finita. Infatti il 17 agosto 2000, dopo l'esame delle osservazioni, l'adeguamento agli emendamenti e le controdeduzioni, l'Amministrazione comunale, rileva la necessità di eseguire la riadozione della variante generale al P.R.G., tenendo conto anche dell'art. 53 della Legge 8 giugno 1990, n. 142, (Responsabilità del segretario degli enti locali e dei

---

23/07/1998 relativa alla "Variante Generale al P.R.G.", pp. 1-7; «Il Gazzettino», 25-8-1998, articolo: "Questo Prg soffre di vecchiaia"; «Il Gazzettino», 28-8-1998, articolo: "La Giunta corregge il Prg. I termini vanno sospesi".

<sup>471</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 4-11-1998, Prot. Gen. n.41617, n.41855, Reg. Del. Giunta n. 1313. Oggetto: *Variante generale al P.R.G. adottata con deliberazione di Consiglio comunale n.40363/47 del 23-7-1998. Presa d'atto della trascrizione cartografica, normativa e descrittiva degli emendamenti.*

<sup>472</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 18-1-1999, Prot. Gen.2856, n.1707/5. Oggetto: *Variante generale al P.R.G. adottata con deliberazione di Consiglio comunale n. 40363/47 del 23-7-1989. Presa d'atto della trascrizione cartografica, normativa e descrittiva degli emendamenti. Adempimenti conseguenti.*

<sup>473</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 23-6-1999, Prot. Gen. n.41617, n.41855, Reg. Del. Giunta n. 533. Oggetto: *Variante generale al P.R.G. – Incarico a professionisti esterni per la consulenza ed il supporto tecnico al Settore 12° finalizzato alla riadozione della variante generale, pp. 1-10.*

<sup>474</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 25-8-1999, Prot. Gen. n.53573, n.53858, Reg. Del. Giunta n. 712. Oggetto: *Controdeduzioni alle osservazioni pervenute alla Variante Generale al P.R.G. adottata. Incarico.*

<sup>475</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 25-8-1999, Prot. Gen. n.53573, n.53857, Reg. Del. Giunta n. 711. Oggetto: *III P.P.A. del P.R.G. comunale. Affidamento incarico; «Il Gazzettino», 14-1-999, articolo: "Il Comune riapre i cantieri? Provvedimento illegittimo".*

dirigenti dei servizi), dando ancora l'incarico all'ing. Giulio Contini e all'arch. Giovanni Fregonese, i quali devono portare a termine i lavori, quindi le loro valutazioni prima della scadenza della salvaguardia. La spesa complessiva risulta di £. 243.576.000<sup>476</sup>.

#### *Revoca della variante "Di Benedetto"*

La Commissione Consiliare Urbanistica, dopo 17 sedute avvenute tra gennaio e luglio 2001, per esaminare la proposta della variante del progettista, decide di portare in Consiglio comunale, per deliberare, la proposta di revoca della variante vigente e di adottare la variante generale secondo le norme della Legge Regionale del 27 giugno 1985 n. 61, art. 72 art 42.

Il 23 luglio 2001 viene presentata e discussa<sup>477</sup>.

Il 24 luglio 2001 si passa alla votazione singola delle 63 tavole<sup>478</sup>. E infine il 25 luglio 2001, dopo l'analisi, la votazione degli emendamenti, relativi alle Norme Tecniche di Attuazione e agli interventi, preceduta da attente valutazioni piuttosto critiche da parte dell'opposizione sulla programmazione complessiva riguardante la nuova variante, questa viene deliberata e adottata, con 23 voti favorevoli, 9 contrari e uno astenuto<sup>479</sup>. (Allegato 27a, 27b, 27c)

Nello stesso giorno il Consiglio comunale stabilisce i criteri per la redazione del nuovo P.E.E.P. cui la variante deve conformarsi<sup>480</sup>.

#### *Osservazioni e controdeduzione*

Dopo l'adozione della variante seguì la pubblicazione e di seguito all'Amministrazione sono pervenute 13.385 osservazioni. Per portare a termine l'analisi delle osservazioni, e la schedatura, si dà l'incarico agli uffici del settore Pianificazione territoriale ed urbanistica, mentre per la formulazione proposta della controdeduzione riguardante le

---

<sup>476</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 17-8-2000, Prot. Gen. n.53199, n.53099, Reg. Del. Giunta n. 567. Oggetto: *Variante al P.R.G.. Integrazione incarico ai professionisti a seguito degli indirizzi votati dal Consiglio comunale con atto n. 45954/74 in data 20-07-2000.*

<sup>477</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 23-7-2001, Prot. Gen.49545, n.47502. Oggetto: *Revisione del Piano Regolatore Generale del Comune di Treviso. Revoca della variante al P.R.G. adottata con deliberazione di Consiglio comunale n. 47 in data 23-7-1998, ai sensi dell'art. 72 della L.R. 27-6-1985, n. 61 e contestualmente adozione della variante generale, ai sensi degli art. 42 e 49 della L.R. 61/85. (I° parte), pp. 1-8.*

<sup>478</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 24-7- 2001, Prot. Gen. n. 49545, n.47502...cit., (II° parte), pp. 11-13; «Il Gazzettino», 25-7-2001, articolo: "Prg, per dodici ore tutti intorno alle tavole".

<sup>479</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 25-7-2001, Prot. Gen. n.49545, n.47502/49...cit., (III° e ultima parte), pp. 11-52; «Il Gazzettino», 26-7-2001, articolo: "La Lega resta sola nella città del futuro".

<sup>480</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 25-7- 2001, n.46899/50. Oggetto: *Atto di indirizzi, ai sensi dell'art. 42 del D. Lgs. 18-8-2000, n. 267, in ordine alla variante allo strumento urbanistico attuativo del P.E.E.P. e suo adeguamento al P.R.G., pp. 1-15.*

osservazioni, l'Amministrazione dà l'incarico all'arch. Fregonese. Al Comune spetta la decisione finale con deliberazione dopo la discussione, come previsto dalla Legge Regionale del 27 giugno 1985, n. 61, art. 42. (Formazione adozione)<sup>481</sup>.

Dopo l'approvazione con modifiche e proposte di modifica da parte della Giunta regionale, con Decreto della stessa (D.G.R.) del 23 ottobre 2003 n. 3252, vengono trasmesse all'Amministrazione comunale le proposte di modifica. Il 27 febbraio 2004 quest'ultima le discute, le delibera e rinvia le controdeduzioni nuovamente alla Regione Veneto per la definitiva approvazione<sup>482</sup>.

### *Approvazione Piano*

Il 2 luglio 2004 il piano Regolatore viene approvato definitivamente dalla Regione Veneto, con D.G.R. del 2 luglio 2004, n. 2039 e segna la fine della funzione del Piano Amati.

### *I nuovi piani*

Con la Legge Regionale del 23 aprile 2004, n. 11, art. 3, sostituzione il P.R.G. con il Piano Regolatore Comunale (P.R.C.) composto dal Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) di durata 10 anni e dal Piano degli Interventi comunali (P.I.) di durata 5 anni.

Il Documento Preliminare del P.A.T. viene adottato dal Comune di Treviso il 13 giugno 2012. E l'adozione poi del P.A.T. avviene il 19 marzo 2013. Votato dalla maggioranza Lega-PDL. (Allegato28)

Ma con le nuove elezioni del sindaco del 26-27 maggio 2013, nel ballottaggio del 10 giugno 2013 finisce l'era Gentilini.

La nuova Giunta del sindaco Giovanni Manildo ha riaperto i termini per la presentazione delle osservazioni per consentire la maggiore partecipazione delle persone interessate, dal 9 agosto 2013 all'8 ottobre 2013.

---

<sup>481</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 24-2-2002, Prot. Gen. n. 51835, n.50021/63. Oggetto: Variante generale adottata con deliberazione n. 47502/49. Esame delle osservazioni e controdeduzioni alle osservazioni ai sensi dell'art. 42 della L.R. 61/1985. (III° ed ultima parte), pp. 1-32.

<sup>482</sup> Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 27-2-2004, Prot. Gen. n. 14804, n.13013/12. Oggetto: Piano regolatore generale. Esame delle proposte di modifica della Regione Veneto di cui alla D.G.R. n. 3262 del 23-10-2003. E relative controdeduzioni ai sensi dell'art. 46 della L.R. 61/85, pp. 1-16.



## **Il ritorno di Di Benedetto (2013)**

Il 26 marzo 2013 Di Benedetto viene invitato a partecipare ad un incontro pubblico (forse si percepiva già il cambiamento politico prima delle elezioni) svolto nella chiesa Santa Croce Università a Treviso sul tema: “ Trasformiamo il P.A.T. per cambiare Treviso”. Organizzato da (Impegno Civile con Franchin). (Allegato 29)

Nel suo intervento, interessante e corretto, riguardante il P.A.T. adottato, il professionista mette in evidenza alcuni punti importanti e attuali così da me registrati e sintetizzati:

*... “Si tratta di un piano fatto redatto con molta competenza e molto scrupolo e urbanisticamente corretto, non è da fare nessun appunto di incompetenza e di leggerezza agli estensori del piano, che peraltro è anche scritto molto bene. E tuttavia bisogna dire questo, che fino a cinque anni fa su questo piano sarebbe stato molto difficile costruire un’ipotesi seria motivata di critica, perché il piano rispetta pienamente tutti gli indirizzi quasi universalmente condivisi dell’urbanistica italiana contemporanea.*

*Ma qual è il punto? Il punto è che da cinque anni non solo Treviso, non solo il Veneto, non solo l’Italia, ma il mondo è cambiato. Anche se abbiamo fatto soprattutto in questo paese una fatica immensa a prendere atto di questo cambiamento, noi abbiamo alle spalle una crisi che è già durata quanto la seconda guerra mondiale.*

*E ora cominciano ad essere evidenti agli occhi di tutti i contorni di questo scenario, contorni esterni, ma anche contorni interni, cioè dentro la nostra attitudine a percepire le cose a progettare il futuro, a stare insieme. E quindi lo dico perché nel mio mestiere in questo momento non basta più l’urbanisticamente comprendere. Il piano per essere idoneo a funzionare oggi, in questa situazione, deve avere una marcia in più e cioè deve essere capace di superare l’abisso che si è ormai formato tra gli schemi concettuali e metodologici, gli obiettivi che sono stati costruiti nell’arco di trent’anni nell’urbanistica italiana per essere urbanisticamente corretta e la durezza imprevedibile della realtà dalla quale siamo chiamati ...*

*Per definire concretamente alcuni aspetti ... provo a dare qualche esempio dello scenario attuale.*

*- Il primo punto. Viene a monte prima di altri, è che è stato, di fatto, ormai polverizzato il modello di crescita sociale economica, fondata sull’equazione indefinita della finanza e delle attività finanziarie e sulla crescita indefinita dell’indebitamento pubblico.*

*Potrete dire cosa c'entrano queste cose con l'urbanistica. C'entrano perché, in realtà, tutta una serie di concezioni, che noi abbiamo avuto per lo sviluppo urbano (crescita e indebitamento) ... derivano da una idea precisa che abbiamo avuto fino a 5 anni fa, che si sta polverizzando, della crescita della attività finanziaria ... e soprattutto della capacità dell'amministrazione pubblica di indebitarsi, che sta alla base di tutta una serie di problematiche ...*

*- Secondo punto. È la drastica riduzione dei livelli di consumo e anche delle aspettative di crescita. Noi abbiamo ormai una condizione per la quale l'abitudine a consumare, e anche a consumare inutilmente, non sono più pensabili, e questo non è vero solamente a livello dei singoli, ma è vero soprattutto dal punto di vista delle Istituzioni, delle Amministrazioni pubbliche, che fino a pochi anni fa si sono sentite in grado di promettere grandi interventi, grandi investimenti, grandi operazioni, grandi infrastrutture e oggi certamente non lo fanno più. E questa è una condizione che altera totalmente il modo di vedere il territorio nella realtà.*

*Ora vi cito un passo della relazione del P.A.T. che è il negativo di questo atteggiamento... direi fra virgolette nell'entusiasmo buonista. Il P.A.T. dice che il territorio agricolo del Comune di Treviso si deve considerare suddiviso in due parti: da una parte ci sono gli ambiti di buona integrità paesaggistica, ambientale, agricola che sono le aree rimaste con il paesaggio agrario tradizionale... E poi ci sono gli ambiti solamente agricoli ... che sono quelli che non presentano particolari aspetti di tutela e valorizzazione, ma che sono aree con funzioni di ammortizzatore tra il territorio utilizzato e quello agricolo.*

*Allora questa è una visione agricola molto lussuosa, molto opulenta, cioè nessuno si ricorda il territorio agricolo, che è in realtà alla base del sostentamento, e la sua funzione principale è quella di fornire prodotti agricoli fino al nuovo ordine.*

*Allora queste cose, a distanza di una settimana, tra pochi mesi, forse un anno, non saranno più comprensibili nel loro significato, perché agli occhi di tutti, sarà evidente che non ci sarà più spazio per cose che non abbiano una mobilità, una risolutezza dei bisogni precisa, secca, assoluta.*

*- Terzo punto. È venuta avanti con una priorità drammatica ogni tematica capace di generare credito, occupazione, soddisfazione per esigenze primarie. Nessuno può pensare più a scelte che siano motivate esclusivamente da propensioni culturali ideologiche o di ...*

- *Quarto punto. La soverchiante quantità di processi di realizzazione, trasformazione rimasti interrotti. Ancora ieri, qualcuno sosteneva che si debbano interrompere alcuni lavori ferroviari in tutta Italia. Nessuno ha badato quante, già da oggi, sono le opere interrotte per mancanza di risorse, interrotte perché sono troppe, perché non sono più coerenti con le nuove necessità o perché semplicemente interrotte perché nessuno crede più alle finalità che questi processi volevano ...*

- *Quinto punto. Inattualità di gran parte dei Progetti non avviati perché concepiti negli anni 60 – 70, che oggi non sono più corrispondenti a questo quadro che è molto più misurato, molto più risparmiato, come si diceva, e quindi li fa ritenere improponibili. E poi una cosa che caratterizza questo paese in maniera particolare è la realtà di un capitale fisso insediativo che non si concilia più con le esigenze di oggi.*

*Noi abbiamo oggi uno sproporzionato capitale fisso nell'edilizia, di cui in gran parte non sappiamo più cosa fare, ora non possiamo più far niente. E mi riferisco alle grandi cattedrali di lavoro, alle grandi fabbriche, alle grandi industrie che non ci sono più, ai grandi appartamenti costruiti negli anni 60 negli anni 70, quando c'erano le condizioni economiche e sociali per costruirli e che oggi sono occupati anche da un solo anziano, che non sa come trovare le risorse per il mantenimento ...*

*Queste grandezze che sono inattuali oggi rappresentano una eredità pesantissima con la quale dobbiamo fare i conti.*

*Una componente fondamentale del futuro sarà una ricomposizione dei centri sociali. La crisi ha determinato una frattura ... soprattutto nel ceto medio piccolo e noi probabilmente assisteremo ad una ripresa della proletarizzazione di una parte della società. Una contrazione dei lavori professionali, dei lavoratori autonomi e una crisi drastica del modello familiare assistito dalle componenti anziane, che è una delle caratteristiche del nostro tipo di società. Con la contrazione delle pensioni e progressivamente la riduzione del numero dei funzionari anche questo modello ....*

*Prepariamoci ad un ritorno del manifatturiero, perché la crisi dell'attività finanziaria non può che riportare in Italia una ripartenza della attività produttiva secondaria, l'attività manifatturiera, che fra l'altro è quella che tradizionalmente quasi strutturalmente è vicina alle attitudini di questo paese.*

*E avremo un rilancio dei servizi collettivi, perché sono andati in crisi sempre di più i servizi individuali, noi avremo il rilancio del trasporto pubblico come richiesta della gente non come proposta pubblica, della scuola pubblica per dirne un'altra, proprio*

*perché solo queste potranno consentirci di affrontare una diversa qualità della vita in maniera meno sofferta.*

*Allora in rapporto a questo tipo di tematiche che rappresentano una visione che ci richiama alla sobrietà anche nelle scelte ...*

*In rapporto a questo tipo di tematiche, il P.A.T. si trova chiaramente spiazzato perché il P.A.T., rompe in maniera corretta, ma in questo punto di vista miope, tutte le opportunità che offre la Legge Regionale Veneta per continuare a proporre un'idea di sviluppo che non è commisurata.*

*Mi soffermerò sulla questione del ridimensionamento del fabbisogno abitativo.*

*Allora come sapete Treviso ha oggi una popolazione poco superiore a 80.000 abitanti, ha un patrimonio edilizio residenziale che è costantemente aumentato, a partire dal Piano Amati, non ha mai smesso di aumentare, mentre la popolazione con lievi oscillazioni è sempre ripartita in quest'ordine di grandezze qui.*

*La Legge Regionale Veneta è venuta incontro a questa problematica consentendo di stimare il fabbisogno di volumetria per ogni abitante che si insedia, in maniera sempre più alta. La Legge nazionale 1968 diceva che per ogni abitante si fanno corrispondere 80 mc. E progressivamente la Legge Regionale Veneta l'ha portata a 150 mc, cioè quasi il doppio.*

*Il Piano di Treviso, avvalendosi di una clausola della Legge la quale stabilisce in condizioni di situazioni particolari di alzare ancora questa quantità, si ferma a 194 mc per abitante.*

*Cioè 194 mc per abitante, vuol dire in edilizia 60 mq di pavimento per abitante che sono una soluzione assolutamente incredibile contro la dimensione che dà ancora oggi la Legge nazionale la quale stabilisce la quadratura per abitante di 25 mq, una stanza, più il bagno, più ancora qualcosa.*

*Il Piano di Treviso punta a 194 mc che corrispondono a 60 mq per abitante, come dire che una famiglia di due coniugi e un bambino si stabilizza a 180 mq di pavimento, che è oggettivamente come media un po' abbondante. Allora questo punto di vista naturalmente cosa comporta? Porta a due risultati molto confortanti, lo dico ironicamente, per il Piano di Treviso, e cioè il primo risultato è che, tenuto conto dell'incremento demografico, immigrazioni dall'esterno, e, stabilito che il numero degli abitanti potrà essere di circa 3500 in più, questo porta a concludere che tutto il dimensionamento dell'attuale Piano Regolatore, del vecchio piano regolatore ancora non attuato è tutto confermabile.*

*E questa è già di per sé, in questo, in un momento di questo genere, è una opzione che lascia qualche perplessità. ....*

*Io vi devo dire che ai tempi miei, col Piano Preliminare del 1988 e poi quello del 1994, proposi alla città di Treviso rispetto al Piano che vigeva, di ritirarsi di 600 ... Con la minaccia, perché già allora era improponibile il piano che c'era, si ipotizzava una popolazione di 170.000 abitanti. Però guardate che anche il piano attuale ha un dimensionamento che non ha termini di confronto con la popolazione realmente e quindi dare confermati 1.600.000 mc circa del piano vecchio è già una operazione un po' troppo leggera.*

*Ma il punto è che il nuovo Piano, proprio perché ha degli obiettivi nobili da perseguire, deve investire altre quantità sui suoi nuovi progetti, che sono le famose aree strategiche di conservazione ancora disponibili, la caserma Salsa, la caserma De Dominicis, altre ...*

*Allora per sostenere con un quantitativo di insediamento queste... il Piano prevede un ulteriore carico di un altro 1.200.000 mc.*

*Il Dimensionamento di Firenze (fatto 6 anni fa il P.A.T.) di 365.000 abitanti è minore di Treviso.*

*Ripeto. Noi dobbiamo avere la consapevolezza che non ci sono né le risorse pubbliche, né le risorse, nemmeno le aspettative private, per sostenere il dimensionamento e quindi questo è un dimensionamento oggi non più proponibile.*

*Un'ultima annotazione che vorrei fare, il Piano sfiora solamente una questione fondamentale, che in realtà è il nodo dei nodi di Treviso, quello che fa di Treviso una città diversa da tutte le altre. Io mi sforzai di descrivere questa situazione allora, con una funzione articolata definendo, Treviso una capitale "Snella".*

*Perché? Perché Treviso è forse l'unico capoluogo di Provincia importante che ha un rapporto proporzionale tra la sua dimensione e la dimensione della Provincia così basso. Cioè Treviso ha solo il 10% (poco), degli abitanti della Provincia, tutti gli altri capoluoghi ne hanno dal 20 % in su.*

*Tuttavia Treviso non manca di nessuna delle funzioni proprie di capoluogo di Provincia né delle competenze né delle attrezzature, delle istituzioni, degli apparati ...*

*Per molto tempo ... hanno creduto che aumentando l'offerta degli alloggi appartamenti in città si invitasse la gente di fuori a venire in città.*

*Il risultato lo abbiamo appena visto, perché non è questa la politica, la crescita di Treviso.*

*Treviso ha bisogno di investimenti ulteriori nel settore di grandi servizi. Treviso, nonostante sia piccola dal punto di vista demografico, ha svolto pienamente fino ad oggi e deve svolgere anche nel futuro questa funzione di guida. E questo si ottiene solamente con investimenti, con programmi, con continui aggiornamenti.*

*Io qui devo dare atto alla ... che con l'operazione della "cittadella Cassamarca" e anche con l'operazione "dell'Università", ha fatto molto per far fronte a questo problema. La pianificazione di Treviso ha fatto molto meno, perché continuando ad insistere sulla riproposizione di ulteriori quantità di alloggi immessi nel mercato, non solo non ha spostato l'equilibrio, ma ha appesantito il corpo della città, in alcuni casi rendendo difficili proprio i miglioramenti infrastrutturali di servizio che ci volevano.*

*Quindi io direi di fare questi suggerimenti ai cittadini che vogliono fare delle osservazioni:*

*a) insistere sulla correzione del dimensionamento abitativo;*

*b) chiedere una maggior attenzione al problema della riprogettazione del ruolo di Treviso, anche con nuovi investimenti.*

*Per ultimo significativamente il Piano annuncia che non c'è nessun implemento nessun incremento previsto per la funzione produttiva, che a mio personale parere riprenderà nel futuro e avrà bisogno di nuovi spazi sistemati in maniera diversa".*

## Conclusione

Dalla ricerca svolta sulla trasformazione urbanistica a Treviso risultano evidenti quattro fasi differenti del processo urbanistico.

a) *La prima fase*: il Piano Amati viene rivisto e analizzato da Di Benedetto per verificare se fosse passibile di modifiche e adattamenti per essere reso conforme alle tematiche (ai 12 punti) consegnate dal Consiglio comunale allo stesso Di Benedetto. Egli trova un piano (quello di Amati) che per volere del Consiglio comunale deve tener conto anche dei piani precedenti che in qualche modo lo condizionano nel suo progetto: il P.R.G. adottato nel 1945 e il Piano di Ricostruzione approvato nel 1953.

La serietà, l'impegno sentito, la passione per l'urbanistica di Amati hanno contribuito e consentito di dare una base tecnica e scientifica al Piano Regolatore tanto atteso, tale da renderlo utilizzabile pur con i suoi difetti per circa 30 anni. È un Piano che sarà vigente, condizionando l'urbanistica di Treviso fino al 2004. Il periodo di progettazione va dal 1958 fino al 1973, anno dell'approvazione, e attraversa con i sindaci DC Alessandro Tonconi, Luigi Chiereghin, Bruno Marton tre periodi diversi: le precarie condizioni economiche del dopoguerra e l'entusiasmo della ricostruzione, il "boom economico ed edilizio", e, verso la fine degli anni Sessanta, l'inizio della crisi economica e dell'alternanza della quantità delle costruzioni, che non sarà mai più come quella del decennio precedente. Lo dimostra il grafico dell'allegato n. 6.

In questo periodo la DC la fa da padrona nella scena politico amministrativa, guida il Comune assieme con altri partiti di turno con una percentuale di voti validi del 45,5% nel 1956; 47,56% nel 1960; 46,72% nel 1964; 42,66% nel 1970. Non mancano all'interno del partito democristiano divisioni, correnti che mirano soprattutto al posto, al potere piuttosto che ad impegnarsi su progetti politici e amministrativi.

Si utilizza il Piano di Ricostruzione dal 1953, data di approvazione con D.M. 5 febbraio 1953 n. 243, al 1969, data di adozione definitiva del P.R.G., e poi fino al 1973, data di approvazione del P.R.G. dalla Giunta Regionale 14 dicembre 1973 n. 4181.

La mancanza e il ritardo di un P.R.G. nel Comune creano incertezze, ritardi per gli operatori onesti, speculazione e abusivismo per altri, per i poteri forti.

Di Benedetto sostiene che questo è un piano di espansione che mira alla quantità, alla funzionalità, prevede un continuo aumento demografico (previsti 180mila abitanti) e un incessante sviluppo delle attività produttive, con una trasformazione urbanistica ad alto

costo, che prevedeva l'occupazione di circa il 60% del territorio comunale, riducendo così il territorio agricolo. La viabilità esterna presumeva l'attraversamento della città creando problemi alle aree già urbanizzate per eventuali demolizioni e problemi di traffico e di inquinamento. Tanto che più avanti col tempo la scelta quasi totale dei trasporti su gomma ha costretto l'Amministrazione a prendere provvedimenti come ad esempio il PUT. Piano urbano per il traffico, in modo da agevolare la circolazione, migliorare la sicurezza e ridurre l'inquinamento causato da soste continue.

Ma ci sono anche aspetti positivi. Amati ha sostenuto fin dall'inizio un cuneo verde lungo il corso del fiume Botteniga, ma l'Amministrazione ha preferito acquistare e valorizzare le aree di proprietà degli istituti assistenziali per le costruzioni di abitazioni limitando sempre più questo verde.

Sulla carta le intenzioni erano valide, ma non vengono rispettate o portate a termine.

Come per l'area in prossimità del Sile ad Est della città, subito fuori delle mura, di cui il primo tratto era destinato a verde, ma la limitazione di nuove costruzioni lungo il fiume non era regolata da precise normative. Mentre la seconda parte verso Silea era considerata parte della zona industriale, tuttavia col tempo per convenienze economiche non si fece quasi nulla e grazie a ciò quell'area ora fa parte dell'ente Parco Regionale del Fiume Sile nato nel 1991, una zona molto attraente vicino alla città, in mezzo alla natura, adatta per le passeggiate del tempo libero.

Oltre al Parco del Sile, rimane utile anche la scelta del centro direzionale esterno alle mura per cui il progettista si batté fin dall'inizio della pianificazione, per togliere il traffico caotico e inquinante dal centro storico, con opposizione a qualche amministratore che considerava ciò una perdita di potere.

Sicuramente il percorso per attuarlo non è stato facile, in quanto dovevano convergere le sue idee di Amati, quasi irremovibili, con quelle politiche dell'Amministrazione comunale.

Forse gli impegni contemporanei di altri progetti, la sua salute un po' precaria, ma anche le lungaggini burocratiche e le diversità di vedute dei gruppi del Consiglio comunale, le decisioni prese dalla Giunta a volte in ritardo, hanno contribuito ad allungare il tempo di approvazione del piano stesso. Come nel 1962 l'individuazione da parte dell'ufficio tecnico del Piano di aree in base alla nuova Legge del 18 aprile 1962 n.167 (Legge Sullo) per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare che l'Amministrazione comunale sceglie all'insaputa del progettista il quale aveva già steso il Piano, quindi comporta una modifica e di



conseguenza si allungano i tempi. Questo è dimostrato anche da una lettera, che testimonia la diatriba avvenuta tra il progettista e il vicesindaco Cantoni, che mette in evidenza i rapporti non ancora ben definiti con l'Amministrazione per quanto riguarda il piano regolatore.

Più volte il progettista ha dimostrato di essere contro la speculazione edilizia, non mostrando i progetti ai professionisti prima della illustrazione e poi con la classificazione delle zone residenziali di completamento, in zone di ristrutturazione e di espansione di primo genere e zone di espansione di secondo genere, che avevano una priorità di edificazione, partendo dal centro verso l'esterno, in tempi più lunghi in modo da non favorire la rendita fondiaria.

Il suo progetto viene smentito dalla scelta dell'Amministrazione, che l'8 luglio 1964 approva il Piano delle aree un giorno prima dell'adozione del P.R.G., ad elezioni amministrative vicine. Queste prevedevano invece le costruzioni partendo dalle zone più lontane, cioè dalle zone di espansione di secondo genere, comportando una spesa maggiore di urbanizzazione per opere primarie e secondarie, favorendo l'aumento gratuito del valore delle aree intermedie e quindi favorendo la speculazione.

Più volte Amati è stato sollecitato a terminare il piano in fretta, in quanto il Piano Regolatore per certe associazioni e anche per l'Amministrazione comunale era ormai necessario; questo si può notare dalla raccomandata dell'Amministrazione il 19 novembre 1962 al progettista in cui lo si sollecitava a terminare in tempi brevi la documentazione necessaria per l'inoltro all'Autorità per l'approvazione del progetto. Ma è la stessa Amministrazione comunale che non evita le lungaggini. (Il tempo impiegato per arrivare all'approvazione finale risulta di 15 anni, dal 1958 al 1973).

Segue un periodo di tempo in cui l'Amministrazione comunale si occupa del tanto desiderato Piano Particolareggiato del centro storico di Treviso, che prende avvio nella prima Seduta del Consiglio comunale del 15 aprile 1970 per l'approvazione di un bando per il concorso nazionale di idee, il quale deve innestarsi all'indirizzo del P.R.G. in via di approvazione e che non spetta ad Amati redigerlo, ma lo sollecita. E dopo un lungo percorso di progettazione di 9 anni fino al 1979 (con un costo di £ 150.000.000), nel momento in cui doveva essere approvato in Consiglio viene bloccato dalla Commissione urbanistica. Il lavoro svolto viene assorbito dalla prima delle quattro delibere proposte nella Seduta del 19 luglio 1979 n. 21640/516. Questo è accaduto in quanto la Commissione urbanistica aveva rilevato, dopo diverse sedute di discussioni sul progetto di massima, un errore di principio, di regole, nell'impostare, nell'utilizzare

un Piano Particolareggiato. Infatti la Legge Regionale del 10 dicembre 1973 n. 27 (Bur n. 45/1973) art. 4, prevede Piani Particolareggiati per l'edificazione nei centri storici. L'art. 16 delle Norme di Attuazione del P.R.G. (Approvato con delibera di Giunta regionale in data 14 dicembre 1973), prescrive il vincolo degli interventi nelle aree del centro storico a piani particolareggiati già approvati. E la Legge dello Stato del 5 agosto 1978 n. 457, (Piano decennale per l'edilizia) art. 27 e art. 31, prevede piani di recupero nei centri storici in assenza di Piani Particolareggiati, diversi nella progettualità da quest'ultimi, più snelli in quanto non soggetti all'approvazione regionale, ma solo sottoposti al consenso della Commissione di controllo.

Inoltre in questo periodo (verso la fine anni '70) ci sono nuove norme urbanistiche che entrano in vigore. Il primo Programma Pluriennale di Attuazione (P.P.A.), stabilito dalla Legge del 28 gennaio 1977 n.10, art.13 (Legge Bucalossi), non è un piano urbanistico, ma soltanto un programma operativo prescelto e utilizzato dall'Amministrazione comunale, una scelta politica ed economica, per programmare, coordinare, controllare lo sviluppo del territorio e finanziare economicamente l'intervento degli strumenti urbanistici attuativi nell'arco di tempo scelto che doveva essere non inferiore a 3 anni e non superiore a 5, (art 13, n.10).

Il P.P.A. viene preceduto dall'approvazione di un Documento Programmatico Preliminare (D.P.P.) prescritto dall'art. 15 della Legge Regionale del 27 ottobre 1977 n. 61. La funzione del D.P.P. è quella di presentare i criteri di base e gli obiettivi generali per l'impostazione del P.P.A.. (i già noti 12 punti).

L'approvazione del primo P.P.A. in Consiglio comunale avviene in ritardo, il 4 luglio 1982. E nel Progetto Preliminare di Di Benedetto che inizia nel 1984, la linea da seguire per la variante al P.R.G. viene indicata dal P.P.A.. Una volta adottato tale progetto si applicano le misure di salvaguardia per un periodo massimo di 5 anni rispetto al P.R.G. vigente.

Durante la ricerca sono stati individuati dei periodi in cui mancavano tali misure, e questa assenza viene segnalata soprattutto dai consiglieri di opposizione per evitare la cementificazione e la speculazione, resa possibile dal vigente P.R.G. di Amati.

*b) La seconda fase:* la variante Di Benedetto (voluta da diversi politici), che inizia dal 1984 fino al 1998, analizza i principi del piano precedente, lo ritiene obsoleto, sovradimensionato, in quanto il numero degli abitanti nel 1971 raggiunge il punto massimo di 90.446, regredisce progressivamente fino ad arrivare nel 2001 a 80.144,

contro gli 180 previsti da Amati nel suo progetto. Decide quindi di partire con il progetto del Piano Preliminare come se il piano vigente non ci fosse, non tiene conto di questo, e fa invece una attenta analisi della città reale del momento. Ritiene il Piano di Amati di “prima generazione”, in quanto Amati ha messo da parte il piano di “seconda generazione”, quello dopo la “Legge Ponte” del 6 agosto 1967 n.765, che tendeva a portare ordine nel settore urbanistico, ponendo un freno allo sviluppo edilizio incontrollato.

Questo piano di Amati mirava soprattutto ad un forte sviluppo nel suo complesso con una qualsiasi disciplina, senza tener conto però di un attento parametro di dimensionamento, dei rapporti dimensionali adeguati e dell’evoluzione economica generale del territorio e quindi non era più compatibile con la nuova situazione. Infatti l’economia, lo sviluppo economico, si arrestano negli anni Settanta e continuano con alternanza fino ai giorni nostri, attraversando le depressioni del 1975, del 1993 e del 2008., lo dimostra il grafico dell’allegato n. 5.

Ecco che la scelta di Di Benedetto è quella di connettere la “seconda generazione” di piani con la “terza generazione”, che tenga conto della qualità urbana, che miri al controllo del dimensionamento, alla salvaguardia dei valori storici, alle risorse naturali del territorio da proteggere ed alla funzionalità dei servizi. E prevede un aumento massimo di 5.000 alloggi in più, in dieci anni, pur con il numero di abitanti in calo nel 1986, che arriva a circa 85.000 abitanti. Si aumentano gli alloggi perché si riduce il nucleo familiare e aumentano le famiglie, ma la parte del territorio agricolo ora aumenta e si porta al 51,5%, viene ridotta l’espansione complessiva del territorio da edificare con il piano precedente. E la trasformazione avviene solamente sulle aree urbanizzate non in equilibrio, pari a circa il 20%.

La viabilità, a differenza di Amati, prevede un grande anello esterno capace di collegare tutte le strade prima di arrivare in città, che comprende la tangenziale Est, e un piccolo anello intermedio poco lontano dalle mura, formato da collegamenti tangenziali delle tredici strade che portano al centro della città. Ma l’adozione del Piano Preliminare avverrà adottato con molto ritardo, il 30 ottobre 1988 assieme al P.E.E.P. Questo è dovuto anche alla crisi dei partiti, lo dimostra il continuo cambiamento delle Giunte con alleati di maggioranza diversi. Si passa dalla Giunta pentapartito del 1988 con il sindaco Pavan a quella monocoloro DC nel 1992, un monocoloro con appoggio esterno tecnico eletto con voto tecnico di PSI, PDS, PSDI, che la DC in qualche modo è tenuta a riconoscere poi nelle decisioni importanti, a una Giunta DC senza maggioranza con il

sindaco Gianfranco Gagliardi dal 1992 al 1994 e, infine arriva anche il Commissariamento per 6 mesi con Elio Giannuzzi. Una situazione politica caotica (che assomiglia in qualche modo a quella dei nostri giorni), che porterà al potere la Lega a fine dicembre del 1994 per quasi un ventennio.

Il progetto della trasformazione urbanistica di Treviso con Di Benedetto termina praticamente nel 1995 con la presentazione della sua relazione originale l'11 dicembre 1995. Sui verbali fino al 23 luglio 1998 n. 47, la variante al P.R.G. risulta redatta dall'arch. G. Di Benedetto (ma sono stati già inseriti dalla Lega ben 190 emendamenti).

*c) La terza fase:* inizia con la coalizione (Lega e CPT) dopo l'elezione diretta del sindaco Gentilini a doppio turno.

Ha inizio soprattutto con la proposta nella relazione del 26 febbraio 1996 dell'assessore all'urbanistica Dalla Torre (CPT), che ha anche usufruito delle direttive e delle osservazioni preparate dell'arch. Engli Pentimalli Dirigente del Settore urbanistico. Una vera e propria corsa per modificare il lavoro presentato della trasformazione urbanistica del progettista, presentando 37 emendamenti non graditi all'opposizione. Si presume in questo momento che il CPT volesse un Piano nuovo.

Intanto si allunga il tempo di adozione della variante al P.R.G., già pronta, e nel frattempo mancano le misure di salvaguardia e vige il Piano Amati, obsoleto, considerato di "prima generazione". Viene anche meno la promessa di Gentilini fatta prima delle elezioni all'Associazione Industriali in caso di vittoria, di eseguire l'adozione entro il 30 maggio 1995.

*d) La quarta fase:* crisi della coalizione con la sostituzione dell'assessore all'urbanistica il 20 maggio 1996, la Lega rimane sola nell'Amministrazione comunale e vuole lasciare un proprio segno di intervento sulla progettazione del piano. Gentilini sceglie il nuovo assessore, il geometra Romano Nani che il 18 aprile 1997 presenta una relazione con delle osservazioni e modifiche da apportare al progetto Di Benedetto.

La variante si fa attendere e il consigliere dei PPT Germano Zanetti accusa il modo di procedere incontrollato (strisciante) dei piani di lottizzazioni e dei piani di recupero. Zanetti prevede in questa fase costruzioni in varie parti, da lui calcolate, che si aggirano attorno a 850mila metri cubi. Critica la politica urbanistica, i vertici del settore urbanistico e l'Amministrazione, che fa prevalere le singole iniziative private, dei signori del cemento e della speculazione sugli interessi della collettività, servendosi

ancora del vigente piano Amati, sapendo che la durata temporale della salvaguardia della variante al P.R.G. Di Benedetto adottata da tempo dalla Giunta è scaduta. Inoltre i PPT sospettano che lo stravolgimento del piano del progettista da parte della Lega possa indurre il progettista a rifiutare l'intervento di rettifica e porre fine all'incarico. Forse è quello che spera l'Amministrazione leghista.

Per vedere la differenza della densità delle costruzioni, previste dal Piano Preliminare Di Benedetto, da quella proposta dalla Lega, della riadozione della variante generale al P.R.G., elaborata dall'ing. Giulio Contini e dall'arch. Giovanni Fregonese, basta sovrapporre o confrontare il Piano di Di Benedetto del 1988 (allegato 20), con quello della Lega del 2001 (Allegato 27a), ed osservare (Allegato 32).

Ci sono tre interventi progressivi della Lega fatti (si intuisce) per smantellare il progetto Di Benedetto, tenendo conto anche dell'art. 53 della Legge 8 giugno 1990, n. 142, (Responsabilità del segretario degli enti locali e dei dirigenti dei servizi).

*Il primo:* il progettista viene richiamato da Gentilini dopo un rapporto sospeso di tre anni. Egli accetta, in accordo, una decina di modifiche proposte dall'assessore Nani su 140, e presenta la relazione il 21 luglio 1998, di un piano modificato ma che rimane ancora originario. Lo fa per la città, perché urge l'adozione della variante per le misure di salvaguardia, ma Di Benedetto, appena finito di parlare, è andato via in modo da non dover sentire quello che succedeva dopo.

Infatti subito dopo il presidente della Commissione urbanistica Sandro Zampese, leghista, presenta le modifiche alla variante con 190 emendamenti, che deformano il lavoro del progettista, cosa non accettata dallo stesso, che lo portano alla rinuncia dell'incarico.

Il 23 luglio 1998 arriva l'adozione con i voti solamente della Lega. Rimane stranamente sui verbali ancora il titolo: adozione della variante generale redatta dall'arch. Gaetano Di Benedetto. Non è più il suo piano, ma è il piano leghista, lo sostiene Stiffoni, consigliere e segretario del Carroccio.

*Il secondo:* la corsa per arrivare alla redazione della variante definitiva al P.R.G. non è ancora finita. Infatti il 17 agosto 2000, dopo l'esame delle osservazioni, dell'adeguamento agli emendamenti e controdeduzioni, l'Amministrazione comunale, rileva la necessità di eseguire la riadozione della variante generale al P.R.G., tenendo conto anche dell'art. 53 della Legge 8 giugno 1990, n. 142, (Responsabilità del segretario degli enti locali e dei dirigenti dei servizi), dando l'incarico all'ing. Giulio

Contini e all'arch. Giovanni Fregonese, i quali devono portare a termine i lavori e le loro valutazioni prima della scadenza delle misure di salvaguardia.

*Il terzo: la Revoca della variante” Di Benedetto”.* La Commissione Consiliare Urbanistica, dopo 17 sedute avvenute tra gennaio e luglio 2001, per esaminare la proposta della variante del progettista, decide di portare in Consiglio comunale per deliberare la proposta di revoca della variante vigente e di adottare la variante generale secondo le norme della Legge Regionale del 27 giugno 1985 n. 61, art. 72 art 42.

Il 23 luglio 2001 viene presentata e discussa. Il 24 Luglio 2001 si passa alla votazione singola delle 63 tavole. E infine il 25 luglio 2001, dopo l'analisi e la votazione degli emendamenti relativi alle Norme Tecniche di Attuazione e agli interventi, con attente valutazioni piuttosto critiche da parte dell'opposizione sulla programmazione complessiva riguardante la nuova variante, questa viene deliberata, adottata, con 23 voti favorevoli, 9 contrari e uno astenuto. E poi il 2 luglio 2004 verrà approvato il Piano Regolatore definitivamente dalla Regione Veneto, con D.G.R. del 2 luglio 2004, n. 2039 che segna la fine della funzione del Piano Amati.

Ho trovato utile per la ricerca le interviste dei testimoni direttamente coinvolti nella trasformazione urbanistica di Treviso. Si tratta di fonti primarie, confrontate con quelle della stampa e dei verbali nelle varie Sedute. Ho riscontrato nel confronto che a volte, in certi particolari, le fonti sono imprecise, discordanti, assenti in alcuni passaggi delicati sulle diatribe dei fatti accaduti durante i periodi delle varie Amministrazioni, nelle Giunte e nei Consigli comunali.

Dalla ricerca si rilevano che i tempi per la progettazione dei Piani risultano piuttosto lunghi: 15 anni per Amati, 14 anni per Di Benedetto, 6 anni per la Lega quando tutto era ormai già fatto con l'ing. Giulio Contini e l'arch. Giovanni Fregonese. Queste lungaggini comportano, ad approvazione raggiunta, un'inadeguatezza dei Piani stessi a seguito dei rapidi cambiamenti socio – economici che nel frattempo sono sopraggiunti. I rapporti fra i progettisti e l'Amministrazione sono diversi nei rispettivi periodi.

Amati (di sinistra), lo dice il suo aiutante Franco Bianchi, ha un rapporto molto duro con l'Amministrazione, difficilmente cambia le sue decisioni prese. Pur con diverse difficoltà riesce a portare all'adozione nel 1964 e all'approvazione il P.R.G. nel 1973.

Di Benedetto (probabilmente di sinistra pure lui), è benvenuto da Mazzaroli (DC) e da tutta l'Amministrazione per dieci anni dal 1984 al 1994. Per la prima volta a Treviso viene applaudita da tutto il Consiglio l'esposizione del suo Progetto Preliminare nel

1986. Riesce a portare a termine l'adozione del solo Progetto Preliminare della variante al P.R.G. nel 1988. Questo per colpa delle lungaggini dell'Amministrazione e per la crisi politica dei partiti in atto. Fu incaricato poi anche di redigere nel 1991 la variante al P.R.G.. Tutto filò liscio fino al 1995 con l'esposizione della sua relazione conclusiva dell'indagine propedeutica, fatta assieme ai suoi collaboratori per la variante.

Con l'avvento della Lega al potere le cose cambiano radicalmente. Di Benedetto viene messo da parte per tre anni, "rapporto sospeso" (senza rapporti con l'Amministrazione) e viene messa in discussione l'impostazione del progetto. Nel 1998 accetta il compromesso offerto dalla Lega per sole dieci modifiche, cioè quelle che non potevano intaccare il Piano, per contribuire senza perdere tempo a dare l'adozione della variante in un periodo privo delle misure di salvaguardia. Ma non accetta i 190 emendamenti della Lega e rinuncia all'incarico.

Si è notato che ogni tipo di Amministrazione di turno vuole incidere sul Piano regolatore anche per accontentare le richieste dei propri elettori.

Infatti dopo che la Lega ha adottato il P.A.T., due mesi prima delle elezioni del 19 marzo 2013, è stata sostituita dalla nuova Giunta (di sinistra) del sindaco Giovanni Manildo, che ha riaperto i termini per la presentazione delle osservazioni per consentire la maggiore partecipazione delle persone interessate, dal 9 agosto 2013 all'8 ottobre 2013. Grosso modo come è accaduto con la Lega che intervenne nei confronti della variante al P.R.G. di Di Benedetto dal 1996 al 1998.

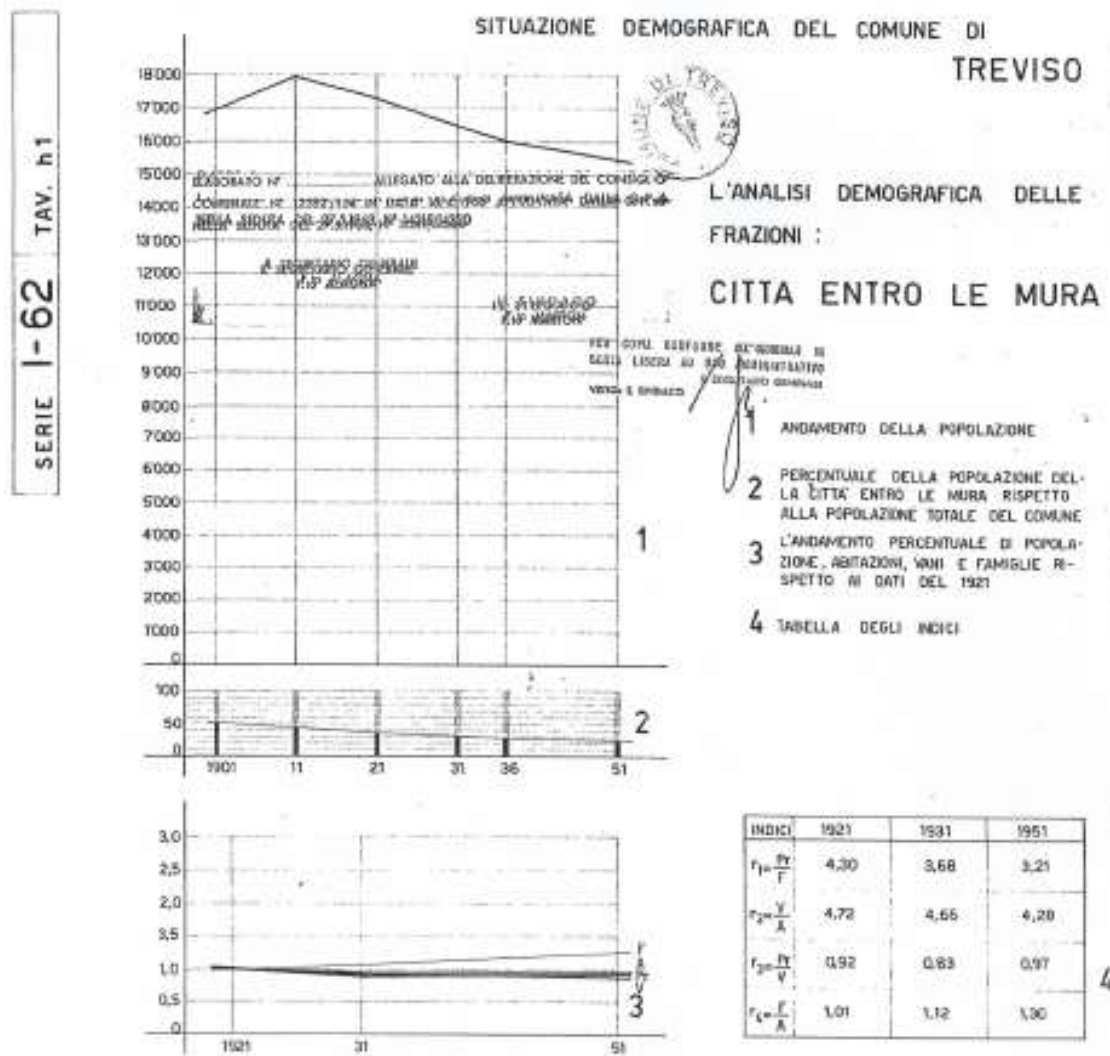
Mentre un po' diverso è il periodo in cui opera Di Benedetto, dal 1984 al 1994. L'Amministrazione rimane praticamente la stessa per quanto riguarda l'aspetto politico, formata prevalentemente da DC e partiti di turno alleati. Il problema in questo caso è più che altro di valore tecnico nei confronti del P.R.G. di Amati, considerato non più adeguato.

La storia si ripete, ogni Amministratore vuole condizionare, orientare il Piano Regolatore con i propri criteri.

Quindi in un piano regolatore c'è la parte tecnica e la parte politica, ed è soprattutto quest'ultima che ha potere decisionale sul futuro del territorio. Ma i politici sono eletti, ed il voto, che diamo noi, per la scelta dei nostri rappresentanti diventa una cosa seria e impegnativa. E per non sbagliare, bisogna informarsi e partecipare.

# Allegati

## Allegato 1

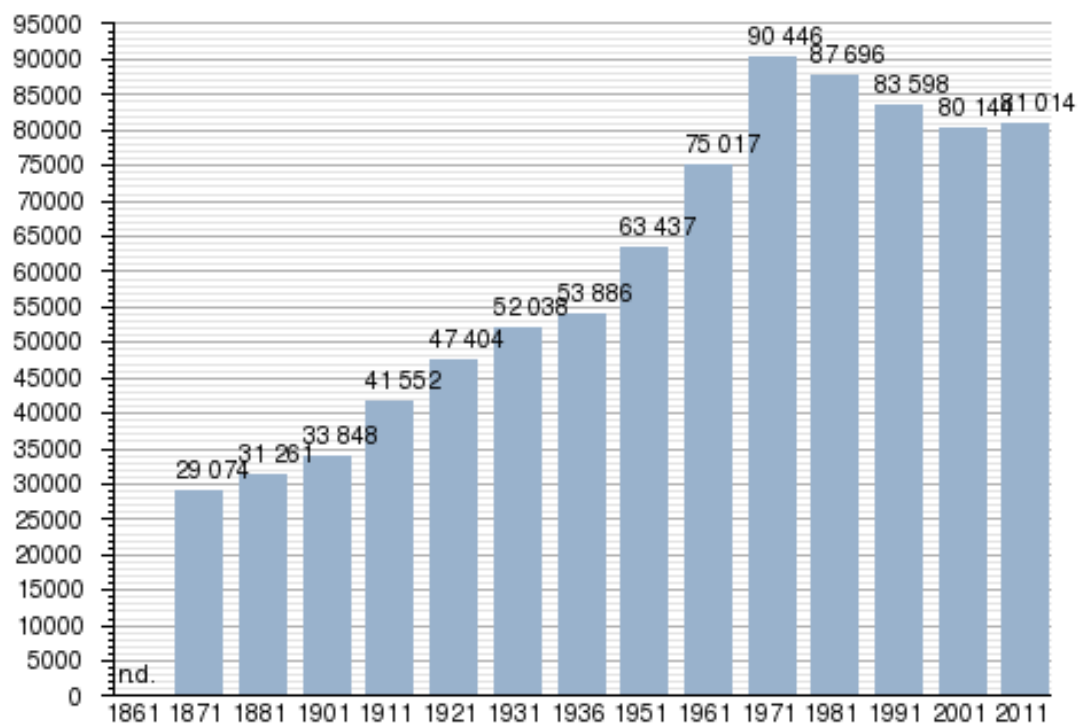


Fonte : Archivio comunale serie I-62 Tav. h 1.

Grafico situazione demografica all'interno della città di Treviso dal 1901 al 1951.



## Allegato 2

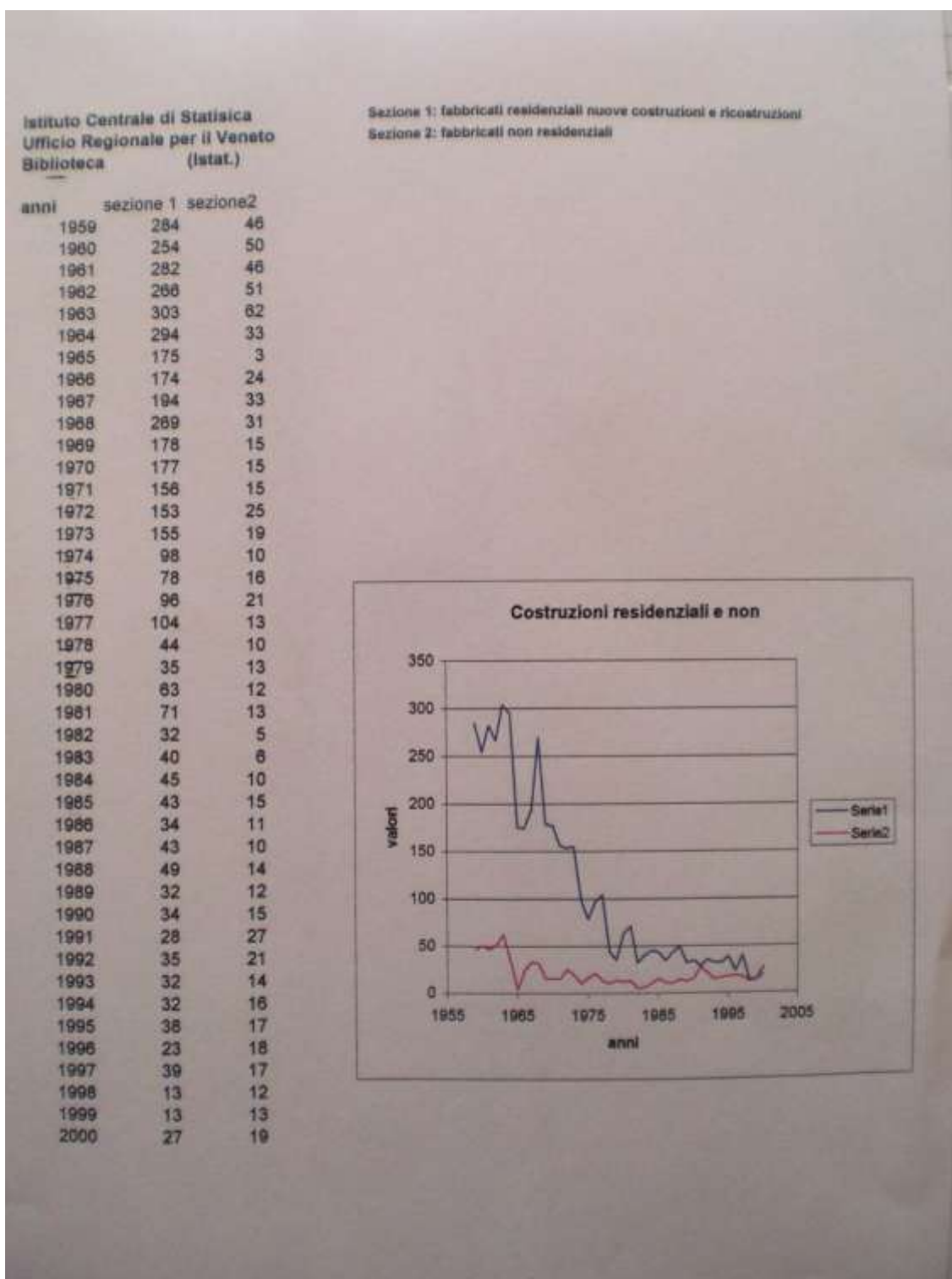


Fonte: Treviso - Wikipedia. In: [it.wikipedia.org/wiki/Treviso](http://it.wikipedia.org/wiki/Treviso).

Comune di Treviso evoluzione demografica. Abitanti censiti.

□ <sup>^</sup> [Statistiche I.Stat - ISTAT](#); URL consultato in data 28-12-2012.

### Allegato 3

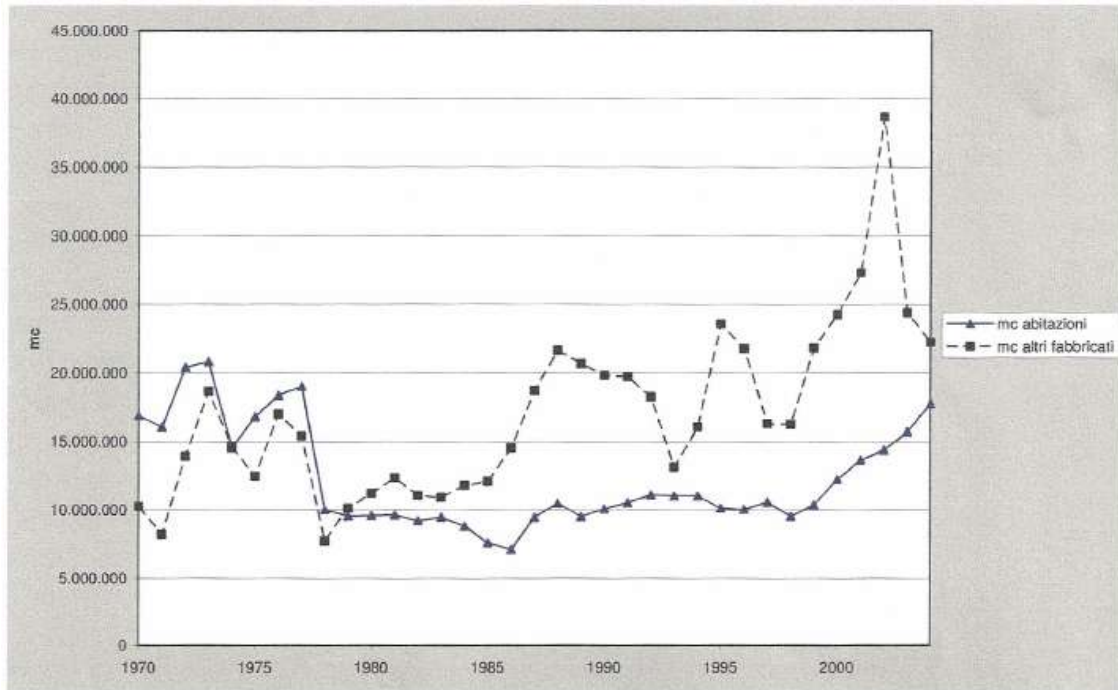


Fonte: Istituto Centrale di Statistica

Ufficio Regionale per il Veneto.

Diagramma costruzioni residenziali e non residenziali dal 1959 al 2000.

## Allegato 4



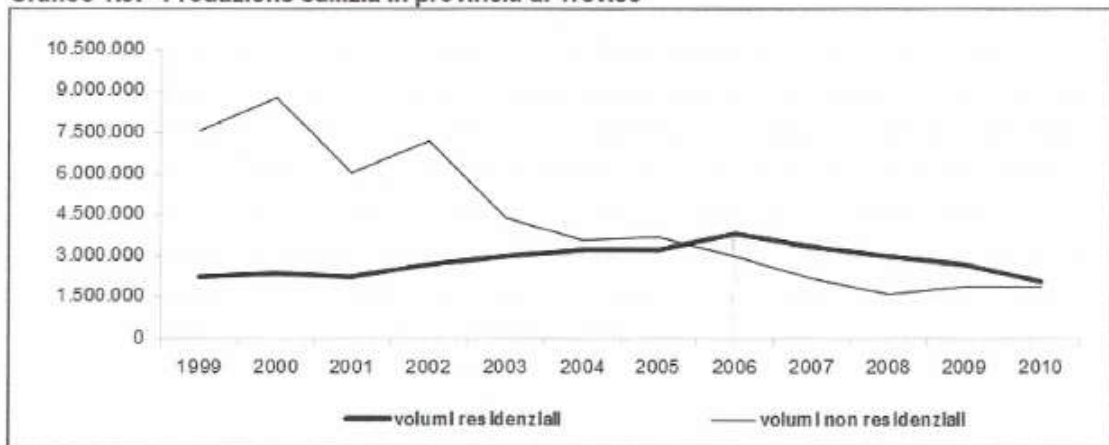
Fonte: Crescita urbana nel Veneto e degrado del territorio.

In: [intra.tesaf.unipd.it/people/Tempesta/.../crescita\\_urbana\\_degrado.pdf](http://intra.tesaf.unipd.it/people/Tempesta/.../crescita_urbana_degrado.pdf)

Grafico dell'attività edilizia nel Veneto dal 1970 al 2004 delle abitazioni e dei fabbricati. Volumi di nuova costruzione e ampliamento.

Elaborazione su dati ISTAT. In evidenza il forte aumento delle costruzioni nei primi anni del Duemila, p.5.

**Grafico 1.9. - Produzione edilizia in provincia di Treviso**



Fonte: elaborazione e stime Cresme/SI

Fonte: [PDF] Rapporto Treviso-Unindustria. Treviso luglio 2010.

In: [www.unindustria.treviso.it/.../treviso/...nsf/frame/.../Rapporto%20Treviso...](http://www.unindustria.treviso.it/.../treviso/...nsf/frame/.../Rapporto%20Treviso...)

Volumi residenziali e non (in mc) prodotti dall'edilizia nei vari periodi in provincia di Treviso.

## Allegato 5

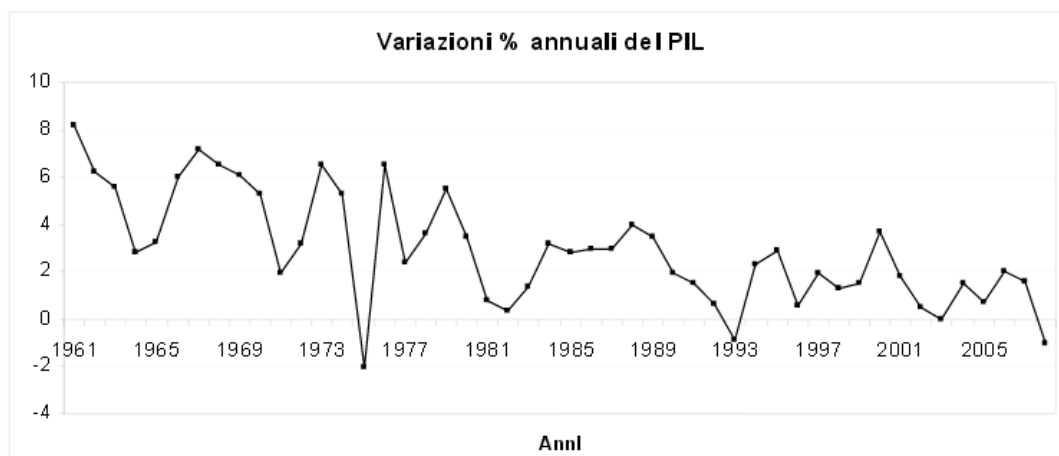
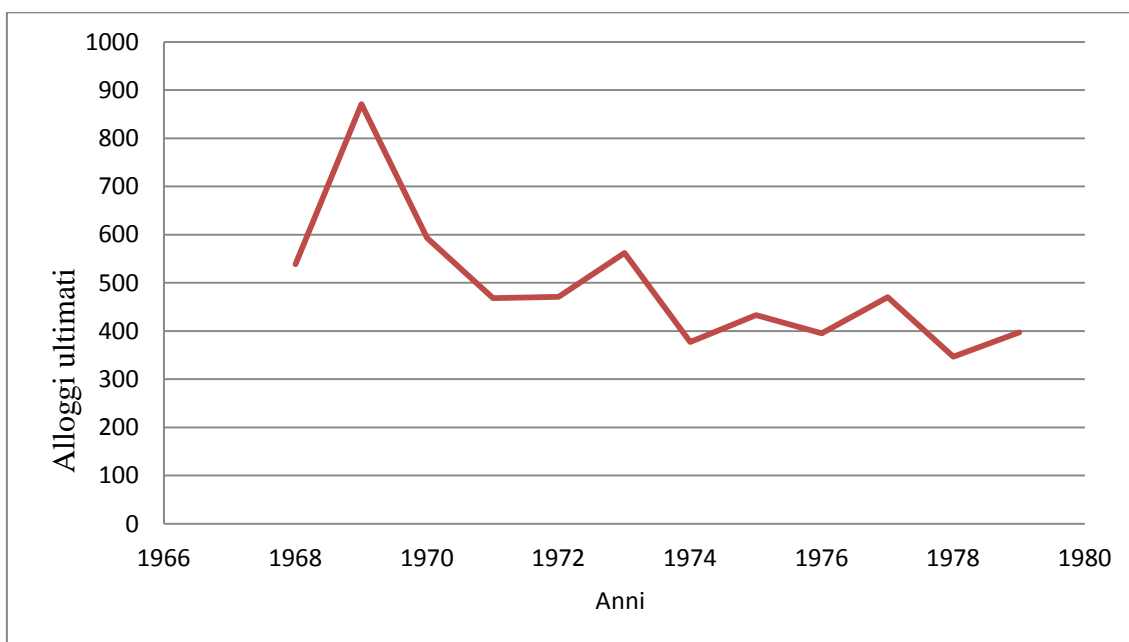


Figura 1 – Variazioni percentuali annuali del PIL reale in Italia dal 1961 al 2008 (fonti: ISTAT ed EUROSTAT).

Fonte: [PDF] L'Italia in ristagno: una nota ... In: [www.dipecodir.it/upload/sn/3.pdf](http://www.dipecodir.it/upload/sn/3.pdf)

Il grafico mostra le depressioni del 1975, 1993, 2008.

## Allegato 6



Fonte: «Il Gazzettino», 8 ottobre 1980, articolo: “ Per la casa l’anno nero è stato il ’79. Adesso ci sono i progetti per un ripresa”.

Riguarda il comune di Treviso. Il grafico indica che nel 1978 le abitazioni ultimate sono risultate nella quantità più bassa dal dopoguerra. La riduzione è dovuta anche alle drastiche disposizioni vincolanti adottate fin dal 1970 e la lentezza di un impegno programmatico dell’amministrazione comunale per gli interventi di recupero del patrimonio abitativo del centro storico. Ci sono difficoltà a trovare alloggi in affitto.

EDIFICI LICENZIATI				EDIFICI ULTIMATI			
anno	volume	alloggi	volume all.	anno	volume	alloggi	volume all.
1966	517.039	1097	471	1968	300.000	539	527
1969	313.307	396	536	1969	447.690	871	514
1970	307.412	698	440	1970	342.700	593	578
1971	234.377	421	557	1971	215.680	488	461
1972	225.334	436	517	1972	227.662	471	483
1973	265.366	625	425	1973	259.451	562	462
1974	157.657	300	526	1974	183.216	377	486
1975	229.180	424	541	1975	305.994	423	476
1976	243.757	529	461	1976	208.017	395	527
1977	242.801	538	451	1977	227.438	470	505
1978	262.715	902	870	1978	152.415	347	439
1979	135.274	258	524	1979	211.498	397	532

La prima tabella indica le costruzioni che hanno superato la tratta burocratica fino alla licenza edilizia, ma che sono «stati scartati»  
La seconda indica invece gli edifici effettivamente realizzati.

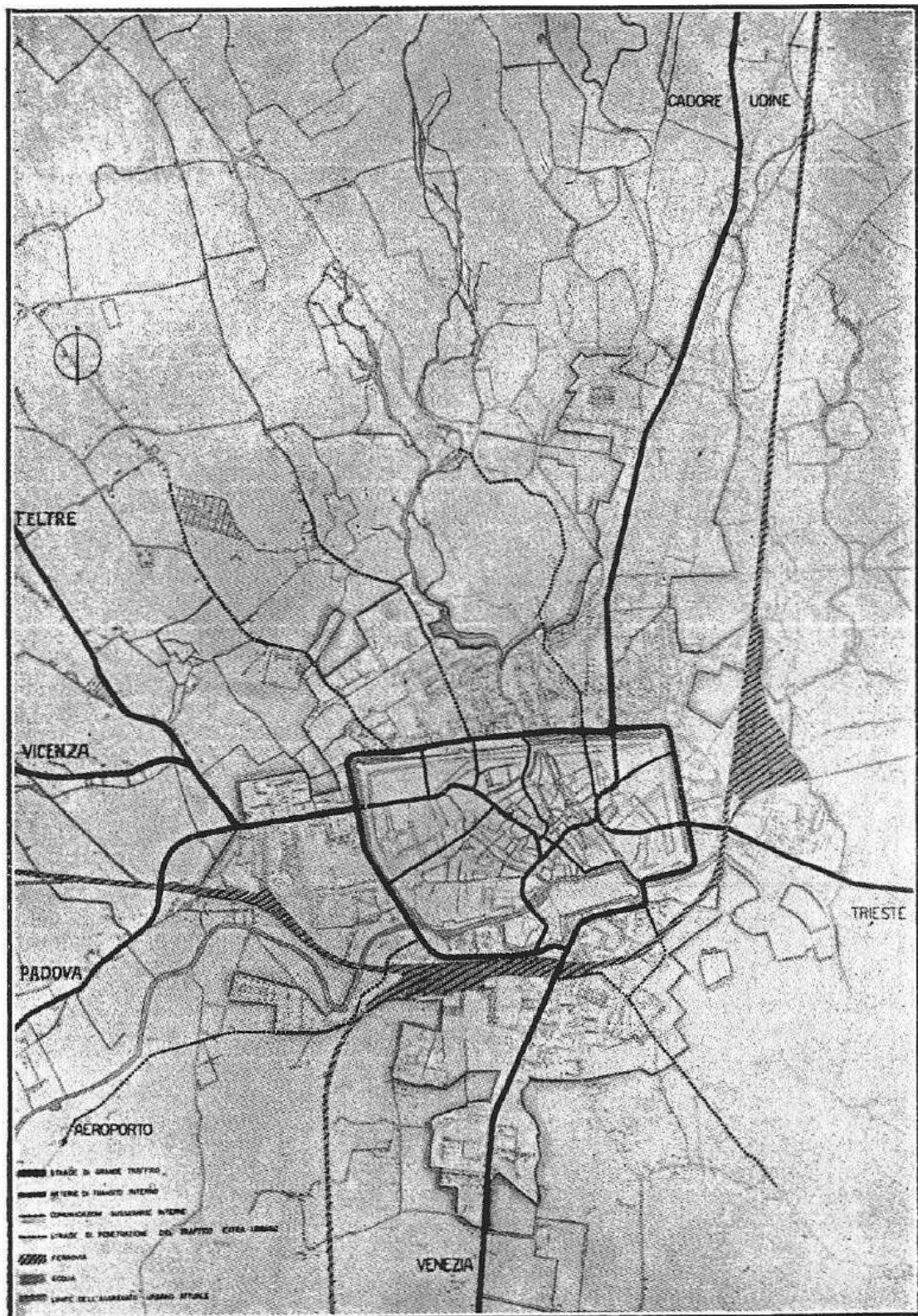
I dati corrispondono a quelli del Documento Programmatico al I° Programma Pluriennale di Attuazione approvato con deliberazione del Consiglio comunale del 17 ottobre 1979 n.28750/692, p. 38.

Allegato 7a



Fonte: Municipio di Treviso, *Piano Regolatore Generale*, editrice Libreria Canova, Treviso 1946, p. 24.

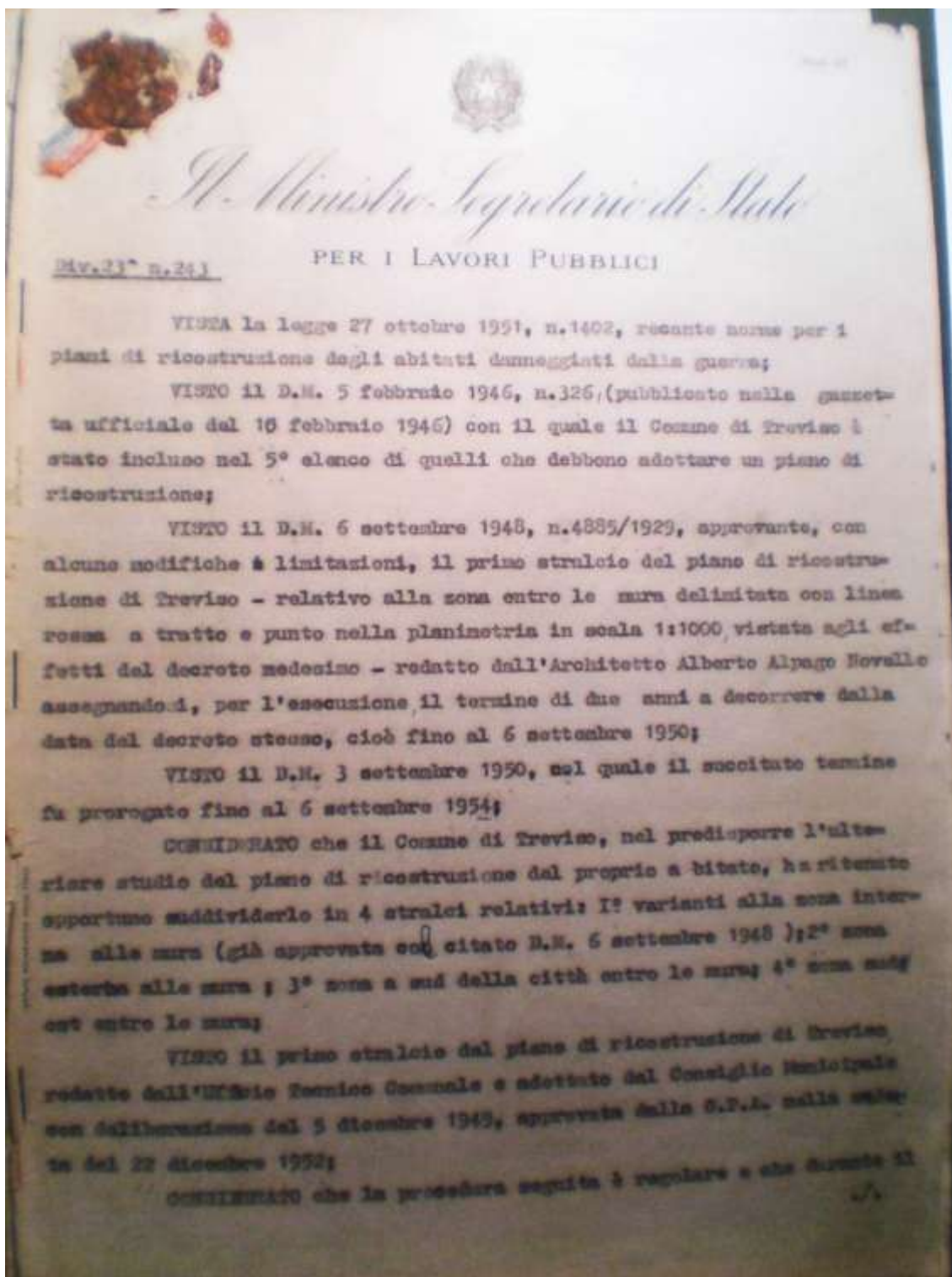
La città di Treviso nei diversi periodi.



### LINEE DI TRAFFICO ATTUALI

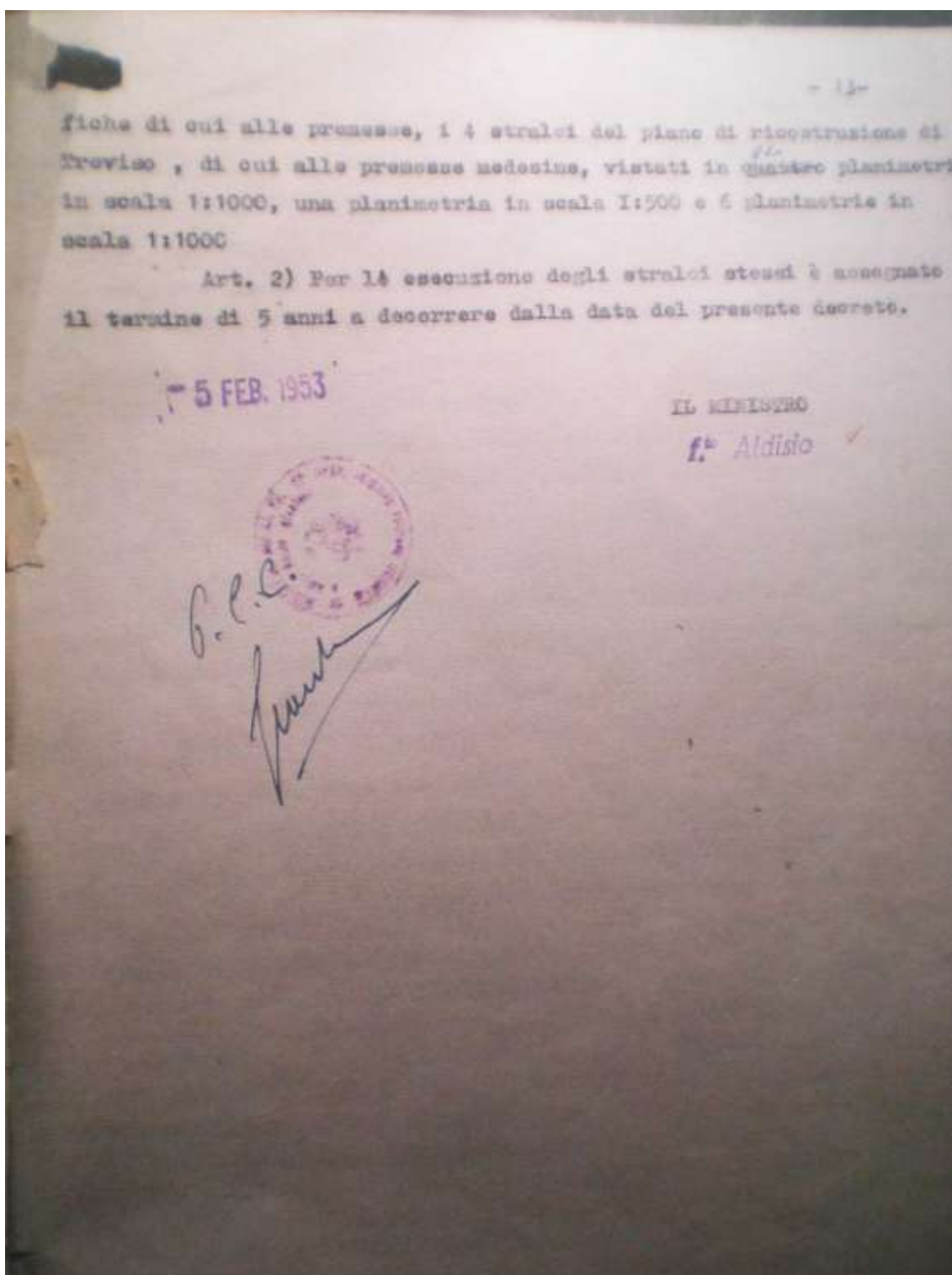
Fonte: Municipio di Treviso, *Piano Regolatore Generale*, editrice Libreria Canova, Treviso 1946, p. 25.

La viabilità nel 1946.





Allegato 8b



Fonte: Archivio comunale di Treviso, copia documento originale dell'approvazione Piano di Ricostruzione della Città approvato con D.M. 5-2-1953, n. 243.

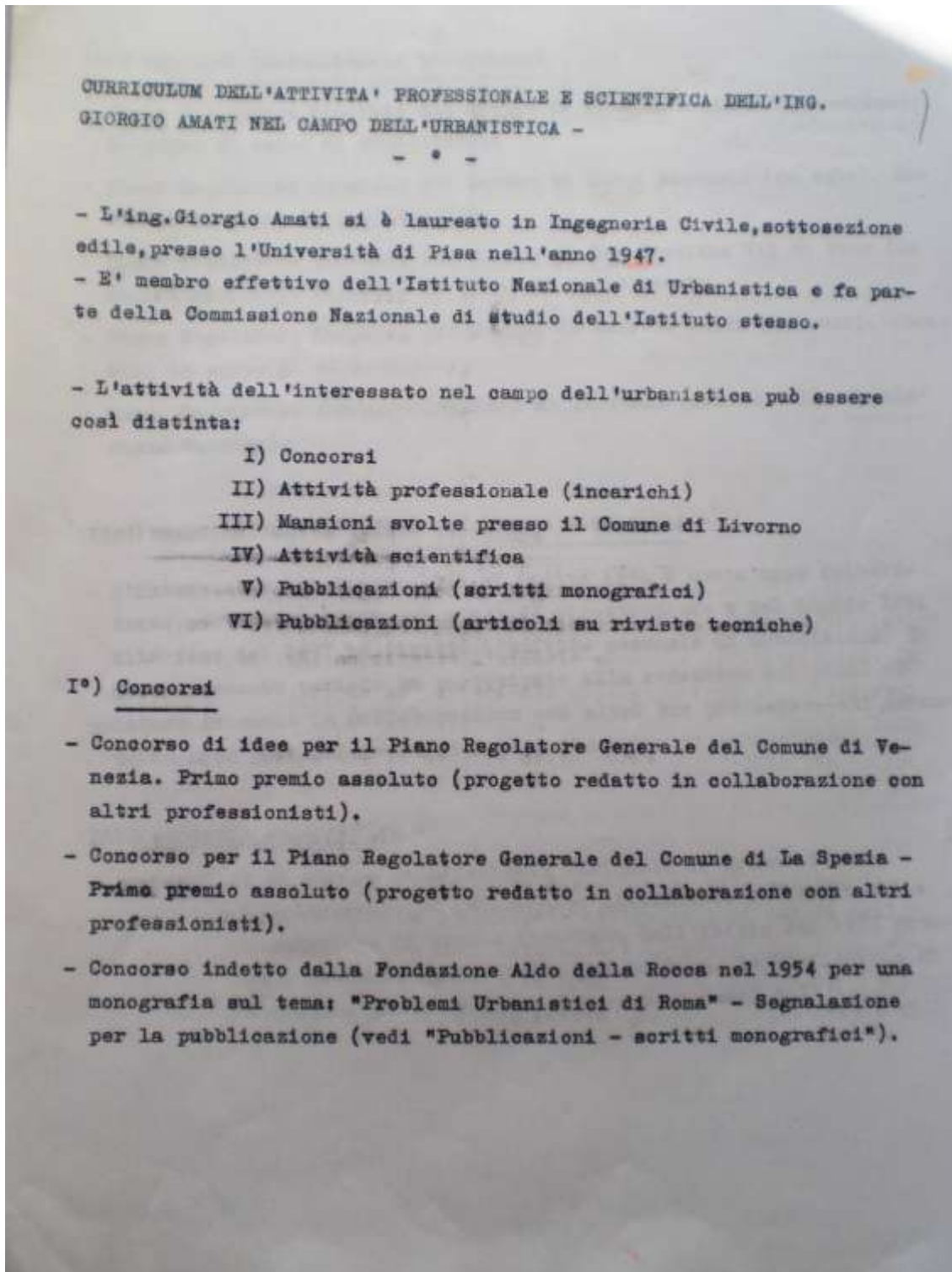
### Primo elenco ministeriale dei Comuni obbligati a redigere il piano regolatore

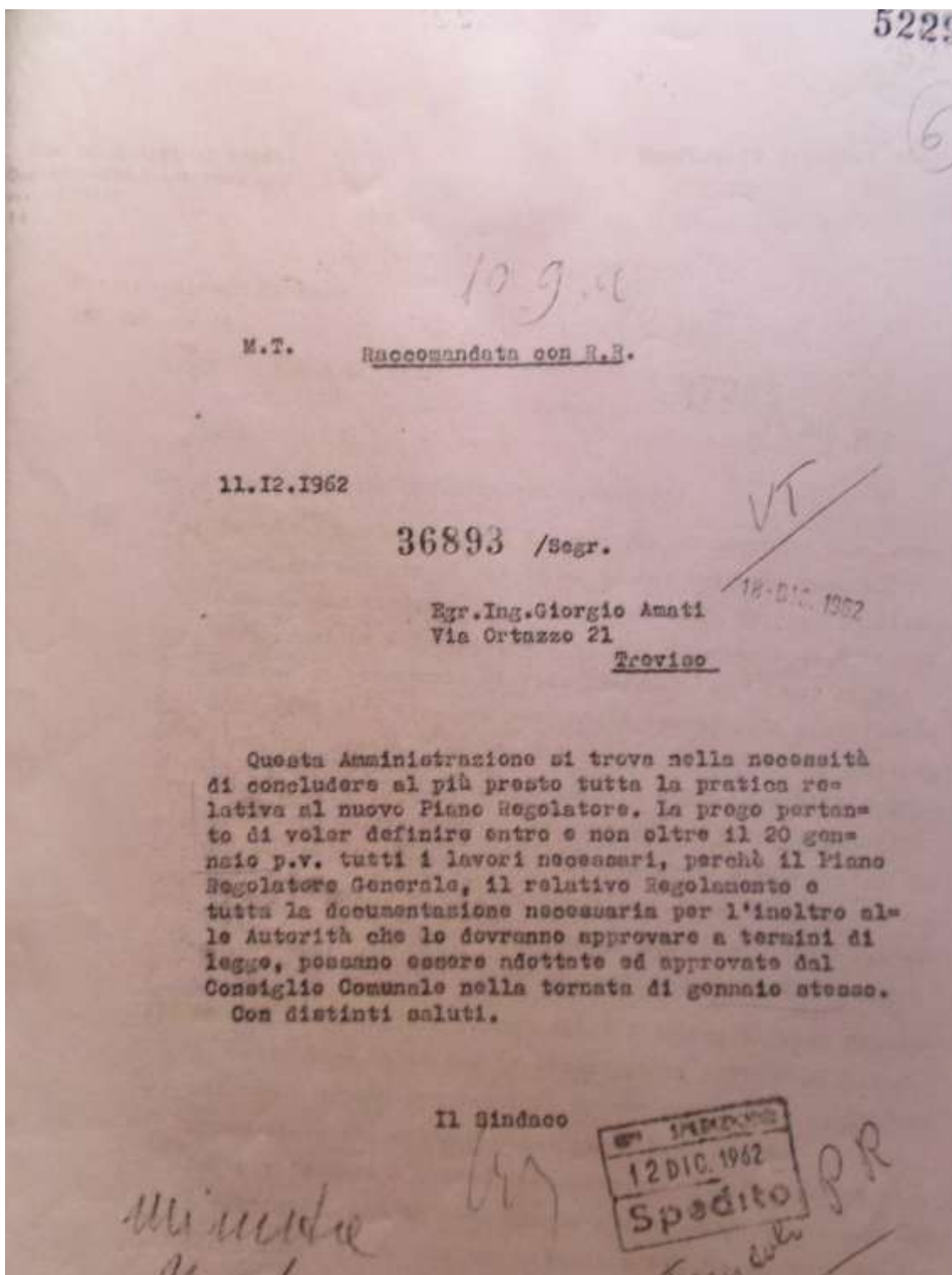
Situazione al 1° - 9 - 1956

<b>Piemonte</b>			<b>Piemonte</b>		
Alessandria	arch. Barbadeau, ing. Neri-Torli, ing. Tassinari	in studio	Alba	arch. L. Baroli e ing. F. Spadoli	in studio
Asti	in studio	alle studio	Castellazzo	arch. E. Jatta e G. Dasso	in studio
Biella	arch. Molteni	in studio	Chivasso	arch. Piero Bassani	in studio
Cuneo	Commissione esecutiva e Commissione generale	in pubblicazione	Collegno	arch. L. Baroli e Aldo Luchini	in studio
Genova	ing. Giulio Romano Orsini	in studio	Cortina	ing. Mario Guzzi, U.T.C.	in studio
Novara	arch. Pirelli, Lomazzi, Jori	in studio	Oristano	arch. Giovanni Antonucci	in studio
Torino	arch. Vassallo, Vigliani	in studio (opera in corso)	Ortelle	arch. Renato Bonelli	in studio
<b>Lombardia</b>			<b>Umbria</b>		
Bergamo	Ufficio Tecnico del Comune	approvato	Perugia	arch. Zevi, Zanetti, Grassi	in studio
Brescia	Ufficio Tecnico del Comune	in studio	<b>Lazio</b>		
Como	Ufficio Tecnico del Comune e una Commissione Tecnica	in studio	Terzi	arch. Rinaldi e ing. Penzoni	in studio
Cremone	Commissione arch. L. Biondi	in pubblicazione	Ardea	arch. D. Casarini, ing. M. Anselmi	in studio
Mantova	Ufficio Tecnico del Comune	in studio	Castellina	in attesa del piano intercomunale di Roma	in studio
Pavia	Ufficio Tecnico del Comune	in studio	Frosinone	arch. Malpeli e Lamberti	in studio
Verona	Consulente arch. Luigi Biondi	in studio	Latina	arch. Biondi, Biondi, Biondi	in studio
Sudtirolo	ing. arch. A. E. Anzi	in studio	Livorno	arch. Biondi, Biondi, Biondi	in studio
Verona	Ufficio Tecnico del Comune e arch. Mario Biondi	in studio	Montecatini	arch. Lenti e Gelli	in studio
<b>Emilia</b>			<b>Marche</b>		
Bologna	arch. Alpago Novello	in studio	Ascoli Piceno	arch. Mariano Pallottini e Ufficio Tecnico Comunale	in studio
Castello	Commissione esecutiva	in studio	Ancora	in studio	in studio
Forlì	Ufficio Tecnico del Comune	in studio	Macerata	in studio	in studio
Modena	prof. Flaminio Marconi	in studio	Perugia	arch. Mariano Pallottini e Ufficio Tecnico del Comune	in studio
Parma	prof. Flaminio Marconi	in studio	<b>Abruzzi</b>		
Ravenna	prof. Luigi Piccinini	in studio	Campobasso	arch. Biondi e ing. Malpeli	in studio
Reggio Emilia	Ufficio Tecnico del Comune	in studio	Chieti	arch. Biondi e ing. Malpeli	in studio
<b>Liguria</b>			<b>Apulia</b>		
Genova	Ufficio Tecnico del Comune	in studio	Bari	arch. Biondi e ing. Malpeli	in studio
Imperia	arch. Biondi, ing. Gandolfi	in studio	Canosa	arch. Biondi e ing. Malpeli	in studio
La Spezia	in studio	in studio	Canosa	arch. Biondi e ing. Malpeli	in studio
Portofino	arch. Mario Biondi	in studio	Canosa	arch. Biondi e ing. Malpeli	in studio
Sanremo	arch. Biondi, ing. Gandolfi	in studio	Canosa	arch. Biondi e ing. Malpeli	in studio
Stabia	ing. Aldo Della Rocca e coll. Terzani	in studio	Canosa	arch. Biondi e ing. Malpeli	in studio
<b>Emilia</b>			<b>Campania</b>		
Bologna	Commissione	in studio	Avellino	arch. Biondi e ing. Malpeli	in studio
Ferrara	Ufficio Tecnico del Comune	in studio	Benevento	arch. Biondi e ing. Malpeli	in studio
Forlì	Ufficio Tecnico del Comune	in studio	Castellana	arch. Biondi e ing. Malpeli	in studio
Modena	arch. Enrico Carpanelli, ing. Gianfranco Gale e Silvio Ciolini	in studio	Castellana	arch. Biondi e ing. Malpeli	in studio
Parma	Ufficio Tecnico del Comune	in studio	Castellana	arch. Biondi e ing. Malpeli	in studio
Piacenza	Ufficio Tecnico del Comune	in studio	Castellana	arch. Biondi e ing. Malpeli	in studio
Ravenna	arch. Franco Albini	in studio	Castellana	arch. Biondi e ing. Malpeli	in studio
Reggio Emilia	ing. Cesare Ghiselli	in studio	Castellana	arch. Biondi e ing. Malpeli	in studio
Salsomaggiore	ing. Cesare Ghiselli	in studio	Castellana	arch. Biondi e ing. Malpeli	in studio
<b>Toscana</b>			<b>Puglia</b>		
Arezzo	Ufficio Tecnico del Comune	in studio	Bari	arch. Biondi e ing. Malpeli	in studio
Carrara	prof. Luigi Passi	in studio	Bari	arch. Biondi e ing. Malpeli	in studio
Firenze	ing. Giulio Sabatini	in studio	Bari	arch. Biondi e ing. Malpeli	in studio
Grosseto	arch. Biondi e ing. Malpeli	in studio	Bari	arch. Biondi e ing. Malpeli	in studio
Livorno	arch. Biondi e ing. Malpeli	in studio	Bari	arch. Biondi e ing. Malpeli	in studio
Lucca	arch. Biondi e ing. Malpeli	in studio	Bari	arch. Biondi e ing. Malpeli	in studio
Massa	arch. Biondi e ing. Malpeli	in studio	Bari	arch. Biondi e ing. Malpeli	in studio
Montecatini T.	Ufficio Tecnico del Comune	in studio	Bari	arch. Biondi e ing. Malpeli	in studio
Pistoia	prof. Passi e arch. Ghiselli	in studio	Bari	arch. Biondi e ing. Malpeli	in studio

\* Per alcuni Comuni non è stato possibile indicare il nome dei progettisti, non essendo ancora risposta alle richieste di informazioni.

Fonte: Rivista Urbanistica n.20 settembre 1956. Primo elenco ministeriale dei Comuni obbligati a redigere il piano regolatore.

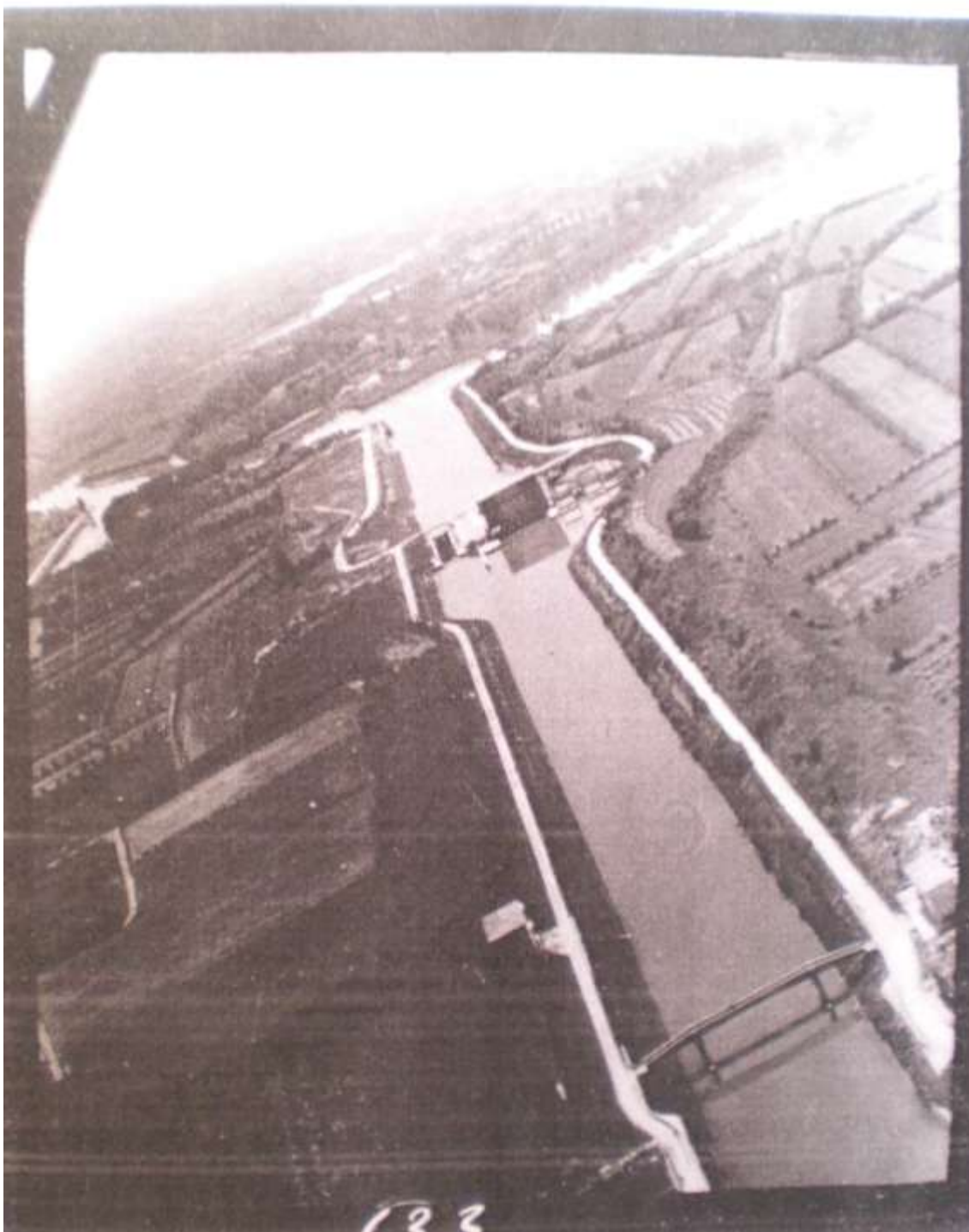




Fonte: Comune di Treviso, *Raccomandata dell'Amministrazione ad Amati*, 11-12-1962 n. 36893.

L'Amministrazione comunale invita Amati a portare a termine i lavori al più presto.

Allegato 12a



Fonte: Archivio di stato di Treviso, *Fondo ing. Amati*, foto aeree b. 1, F6, fuori mura n. 133, foto centrale elettrica di Silea.

Foto aerea centrale di Silea 1961, indagini del territorio dell'ing. Giorgio Amati.

Allegato 12b

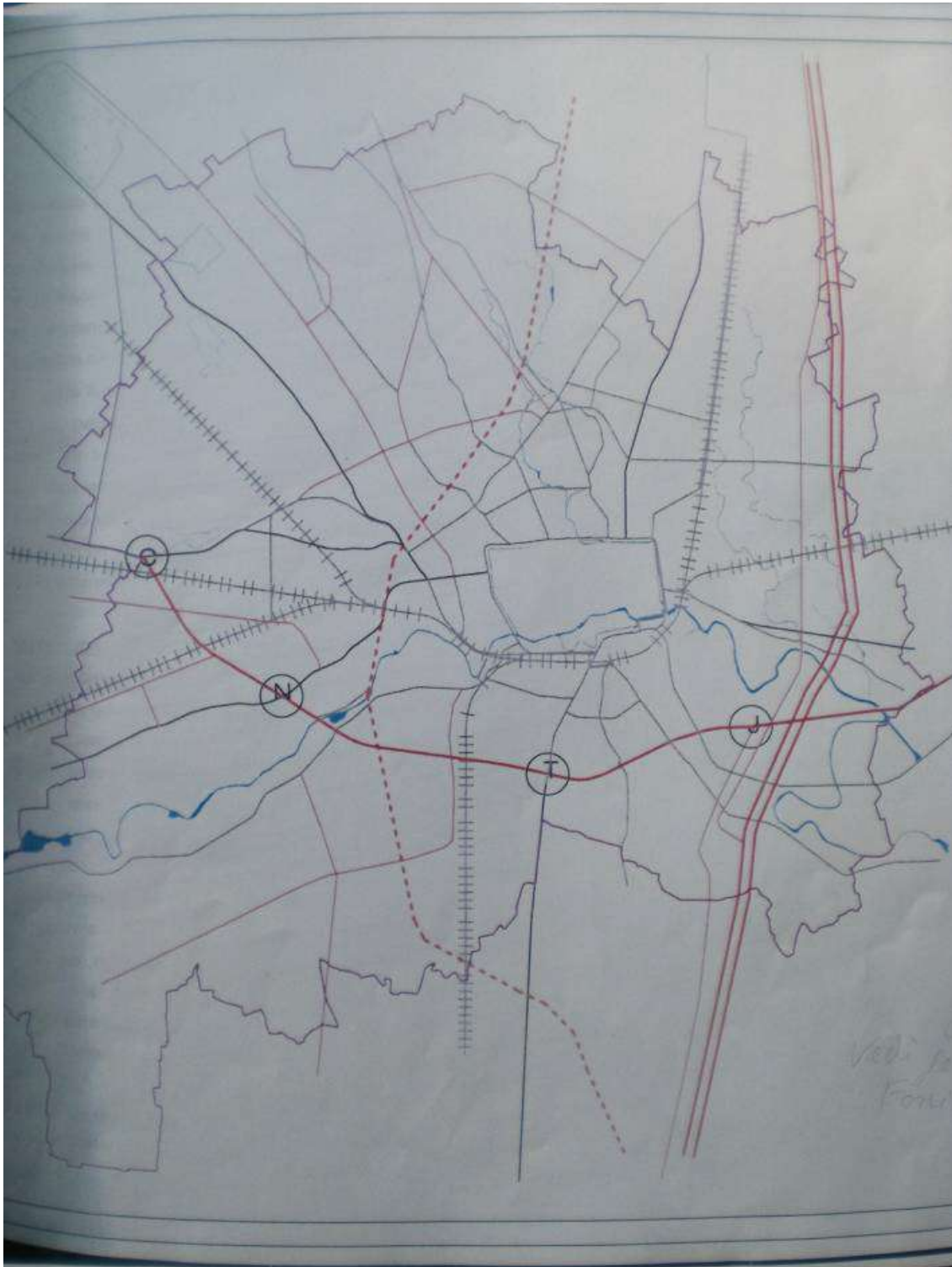


Fonte: Archivio dell'arch. Umberto Zandigiacom



Il progettista propone di portare il centro direzionale al di fuori dalle mura ad ovest della città.

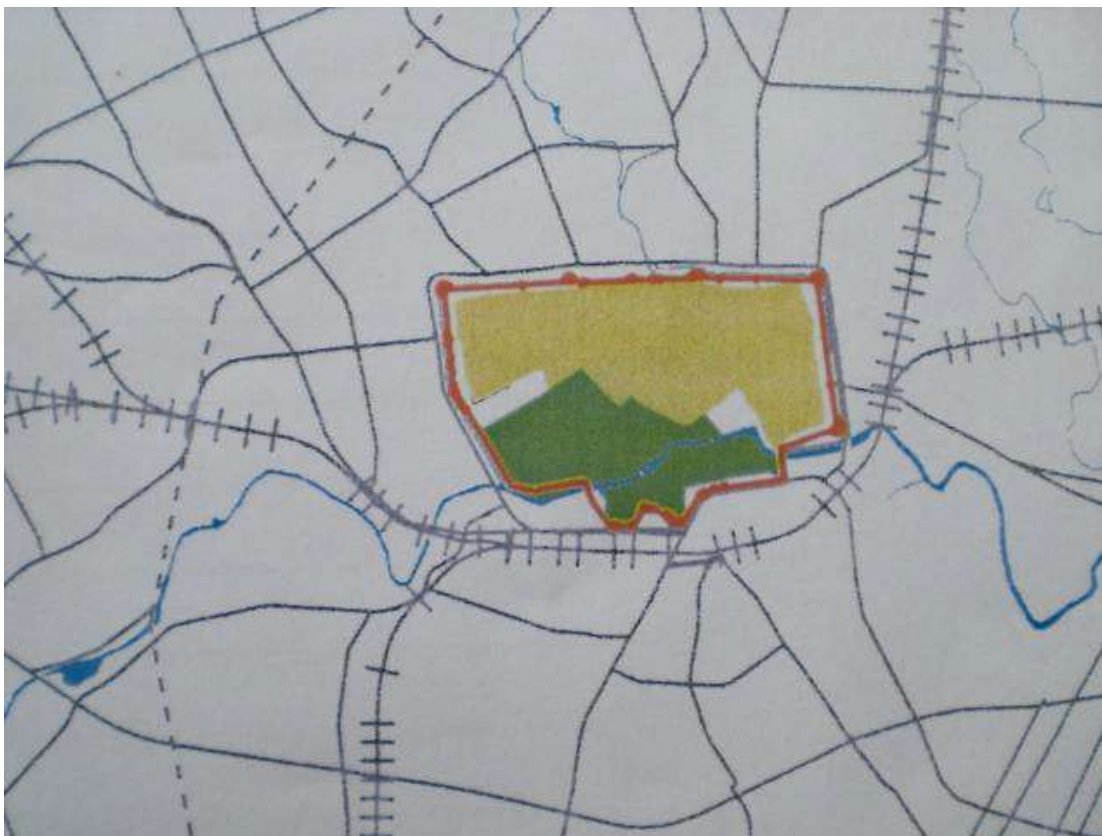
Allegato 12c



Fonte: Archivio dell'arch. Umberto Zandigiacomi.

Proposte viabilità 1962.

## Allegato 12d



Fonte: Archivio dell'arch. Umberto Zandigiacomi.

Centro Storico 1962.

Centro storico soggetto a P. Particolareggiato area in giallo.

Centro cittadino residenziale e commerciale soggetto a P. Particolareggiato ma con criteri diversi di salvaguardia area in verde.



Allegato 12e

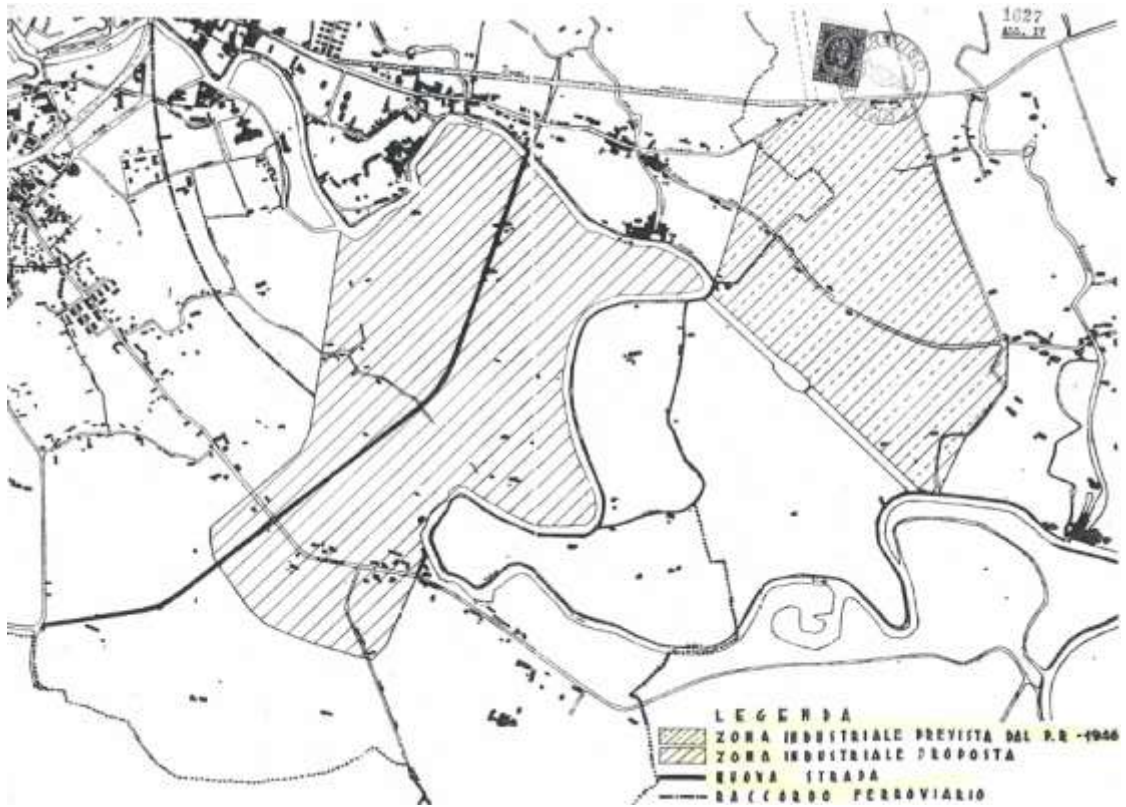


Fonte: Archivio dell'arch. Umberto Zandigiacomi.

Espansione: Aree edificate e da edificare 1962.

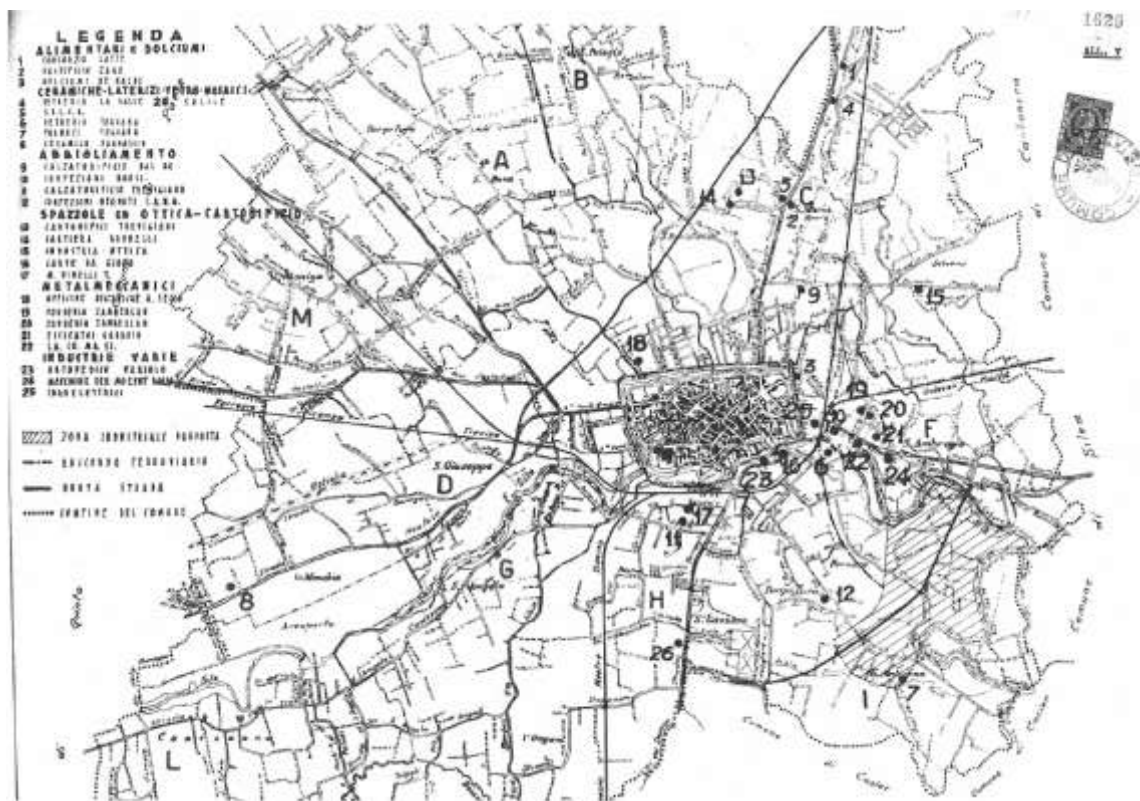
- Zona di completamento
- Zona di prima espansione
- Zona di seconda espansione

Allegato 12f



Fonte: Consiglio comunale di Treviso Seduta del 3-7-1958 n. 20893, Oggetto n.3: *Sulla relazione della Commissione per lo studio dei problemi del porto sul Sile, liquidazione competenze ai Commissari.* p. 1627.

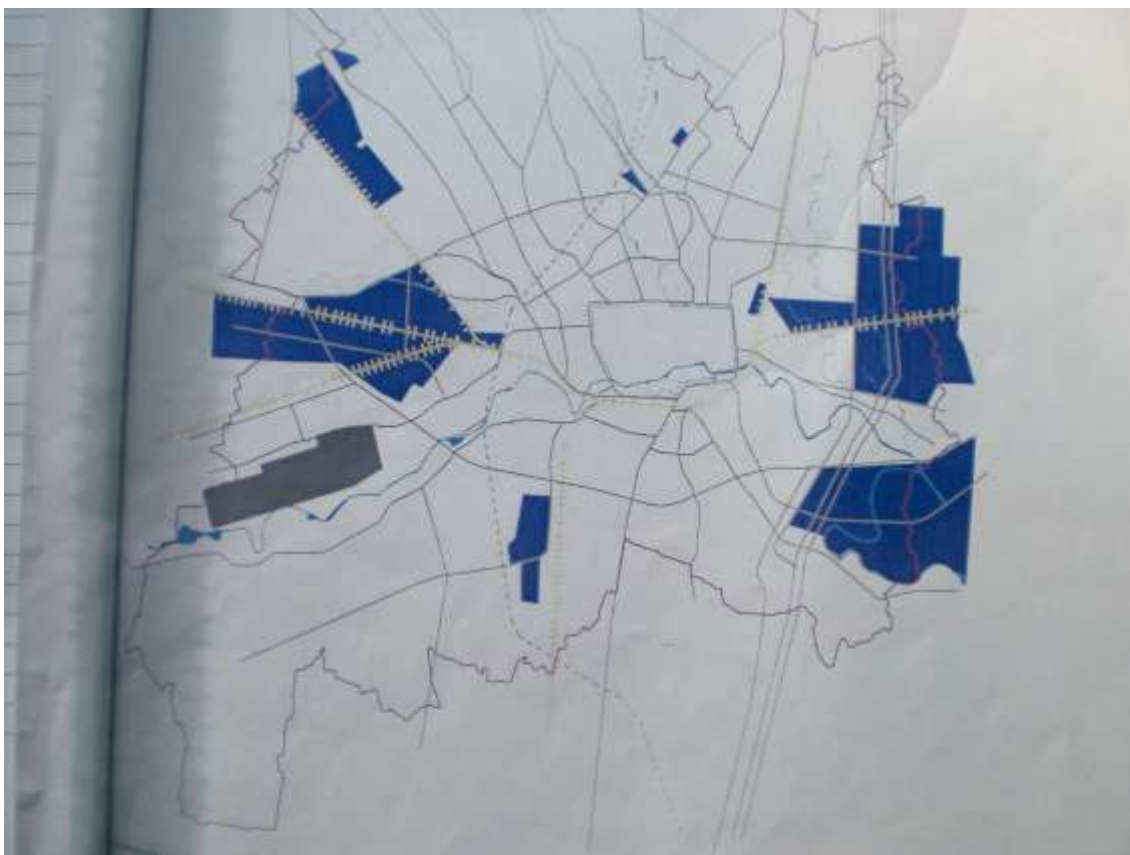
La tavola mostra in tratteggio la zona industriale proposta dal P.R. nel 1946 nelle vicinanze del taglio del Sile.



Fonte: Consiglio comunale di Treviso Seduta del 3-7-1958 n. 20893, Oggetto n.3: *Sulla relazione della Commissione per lo studio dei problemi del porto sul Sile, liquidazione competenze ai Commissari*. p. 1629.


La tavola mostra le varie attività produttive distribuite nel Comune di Treviso. In tratteggio la zona industriale proposta a sud-est della città e la strada proposta che l'attraversa (linea continua scura).


## Allegato 12h



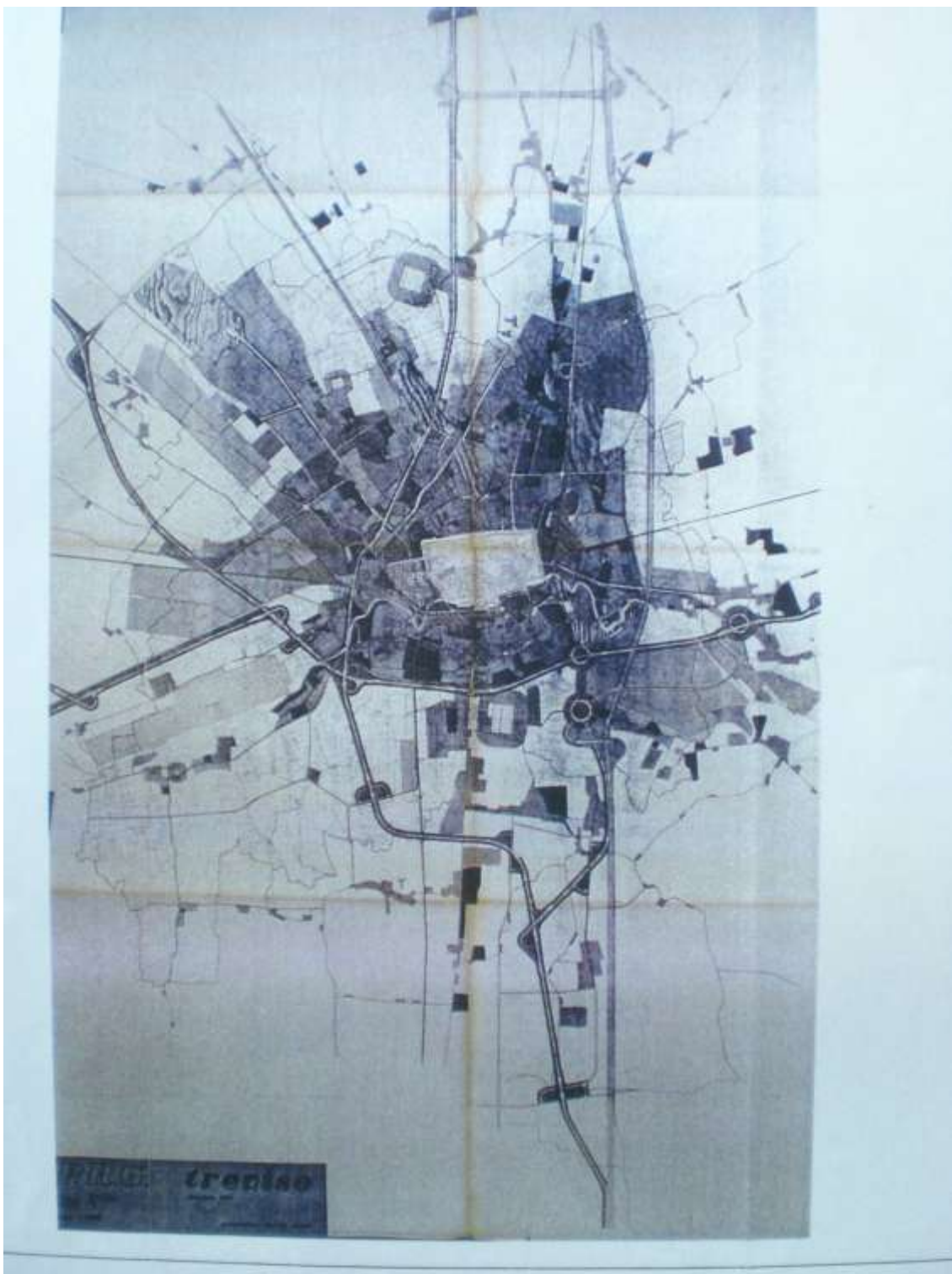
Fonte: Archivio dell'arch. Umberto Zandigiacomi.

Aree industriali proposte nel 1962.

 Aeroporto S. Giuseppe.

 Aree industriali.

Allegato 13



Fonte: Archivio dell'arch. Umberto Zandigiacomi.

■ Variazione aree industriali del 1963 rispetto al 1962. Con il colore scuro sono le aree rimaste.

Allegato 14a



Fonte: Archivio dell'arch. Umberto Zandigiacomi.

■ Le zone industriali proposte nel 1964, risultano ridotte rispetto il 1962.

Allegato 14b



Fonte: Archivio dell'arch. Umberto Zandigiacomi.

Viabilità proposta nel 1964.





- 1 Strada Nord- Sud, congiungimento con la strada ovest per evitare la città.
- ==== 2 Autostrada Venezia – Monaco.
- Strada Est-Ovest.

Allegato 14c



Fonte: Archivio dell'arch. Umberto Zandigiacomi.

Proposte 1964.

-  Zona soggetta a Piani Particolareggiati, o Consensuali o richiesta licenza edilizia.
-  Zona soggetta a Piani Particolareggiati o Consensuali.
-  Zona soggetta a Piani Particolareggiati.
-  Verde attrezzato.



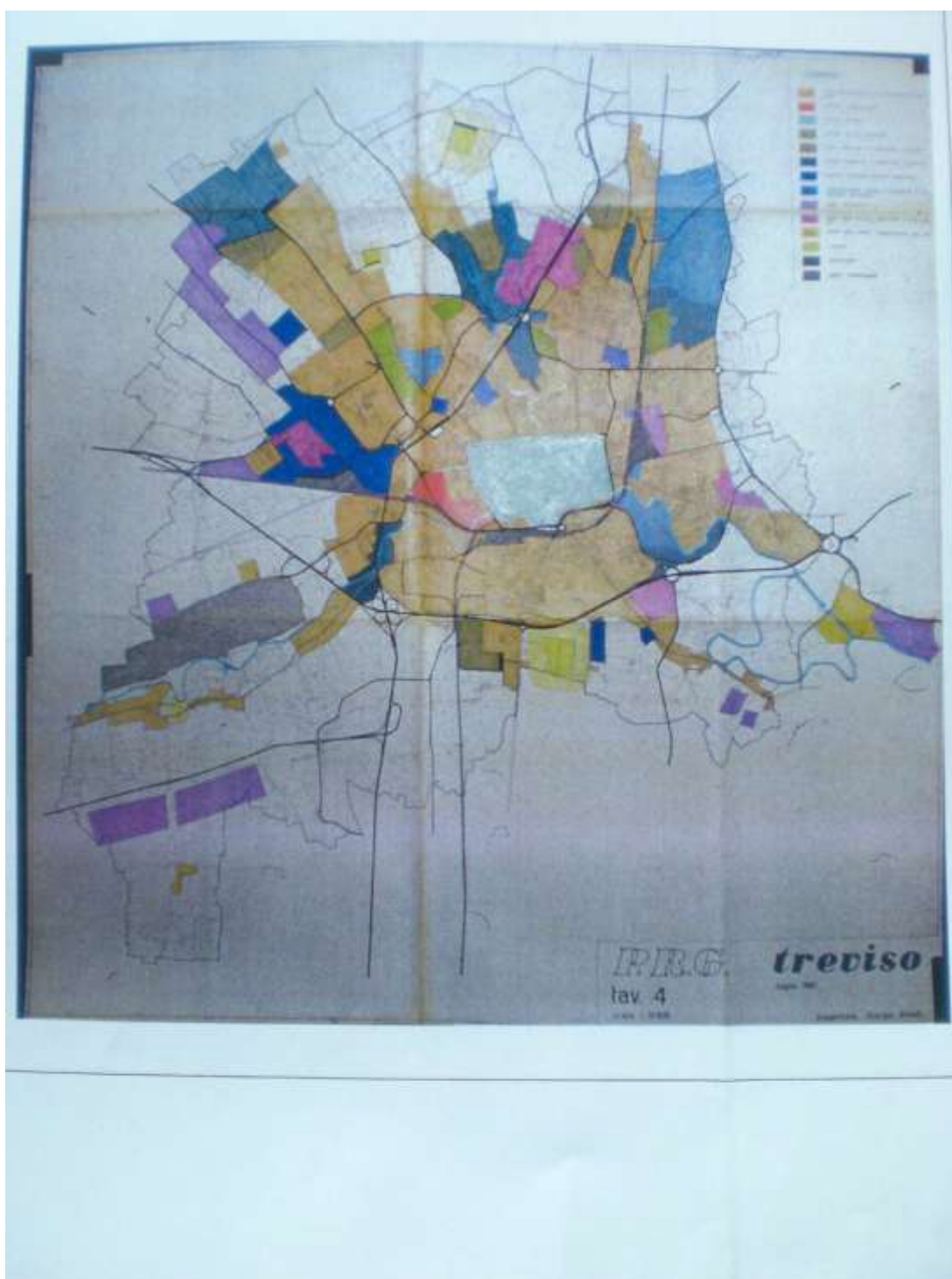
Allegato 15a



Fonte: Archivio dell'arch. Umberto Zandigiacomi.

Zona industriale luglio 1967 cambiata rispetto al 1964.

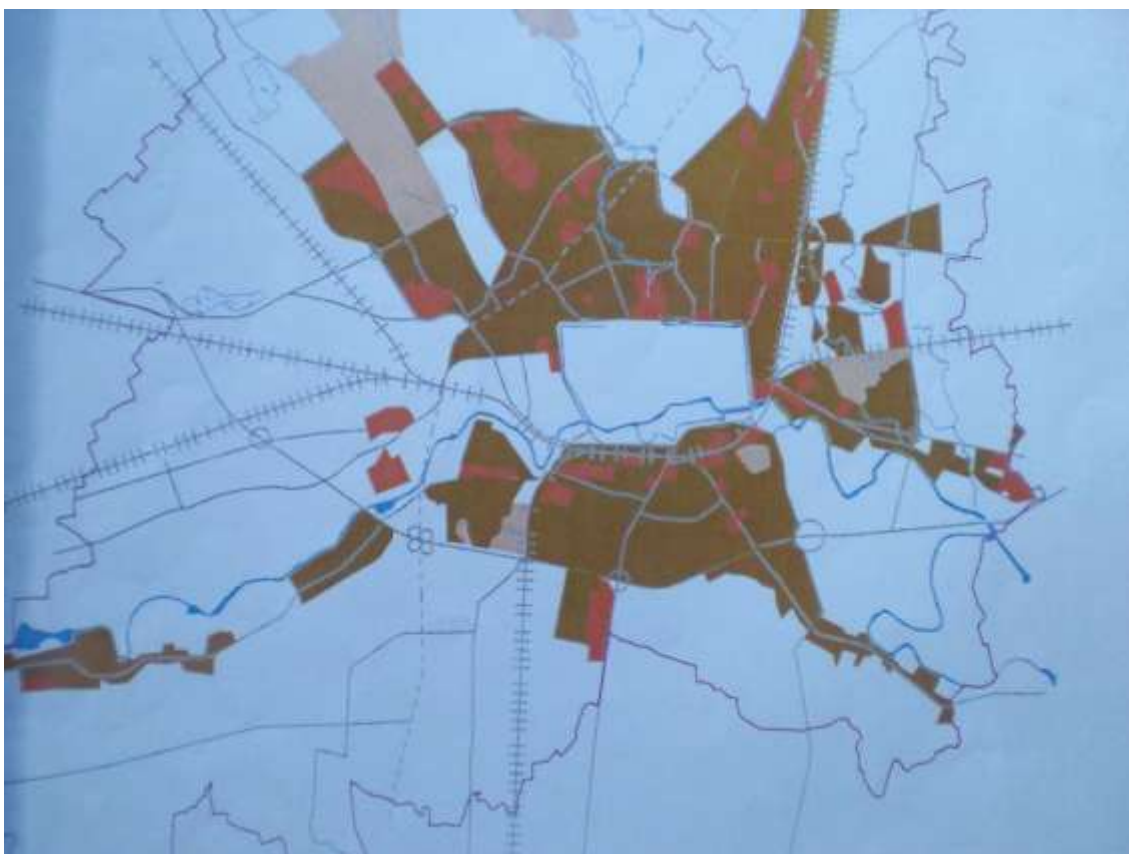
Allegato 15b



Fonte: Archivio dell'arch. Umberto Zandigiacomi.


Edizione luglio 1967 e novembre 1967 sono quasi uguali all'edizione 1968.


## Allegato 15c



Fonte: Archivio dell'arch. Umberto Zandigiacomi.

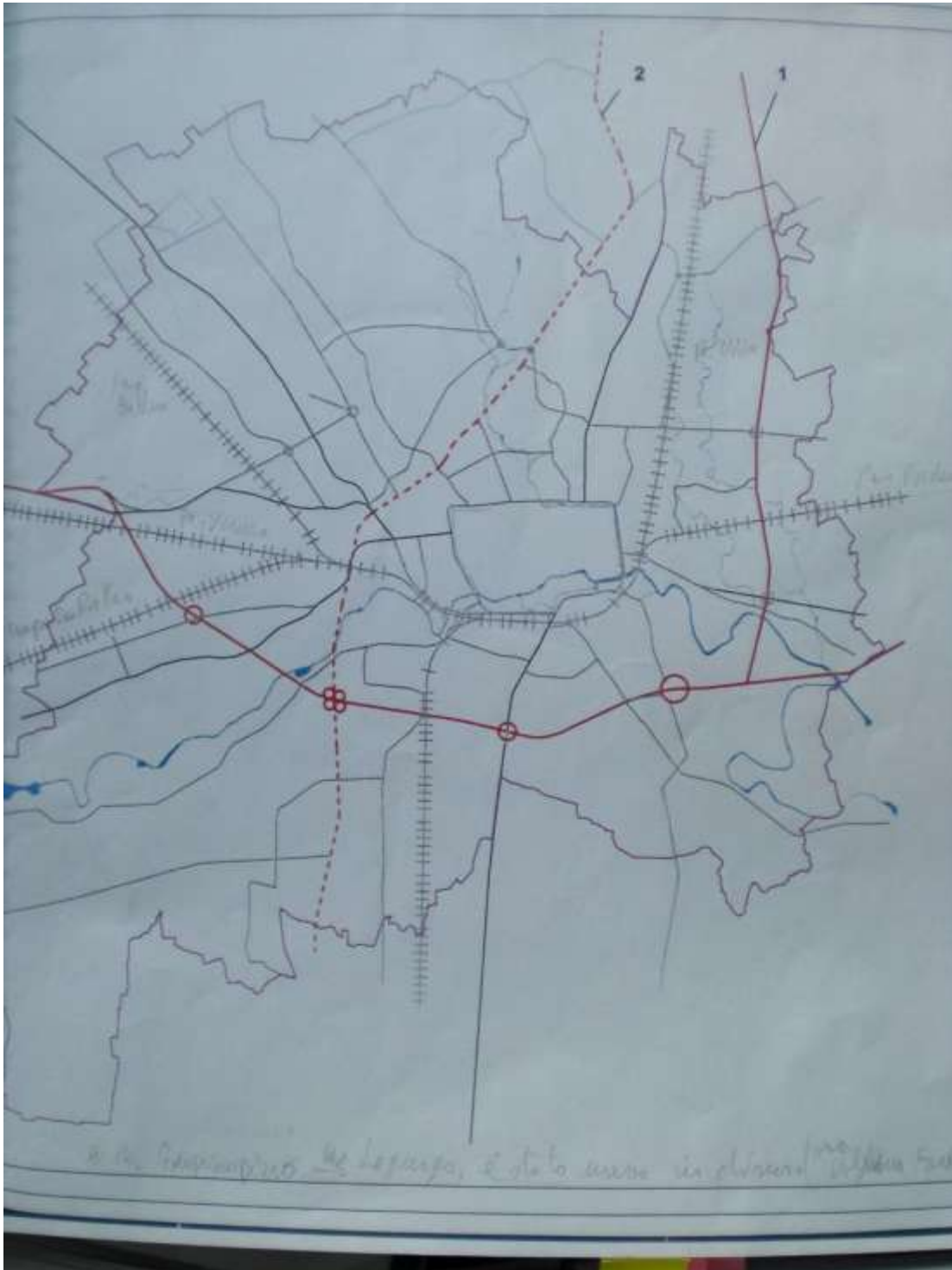
Proposta piano 1968.

 Zona di completamento.

 Area di espansione.

 Zona P.E.E.P.

## Allegato 15d

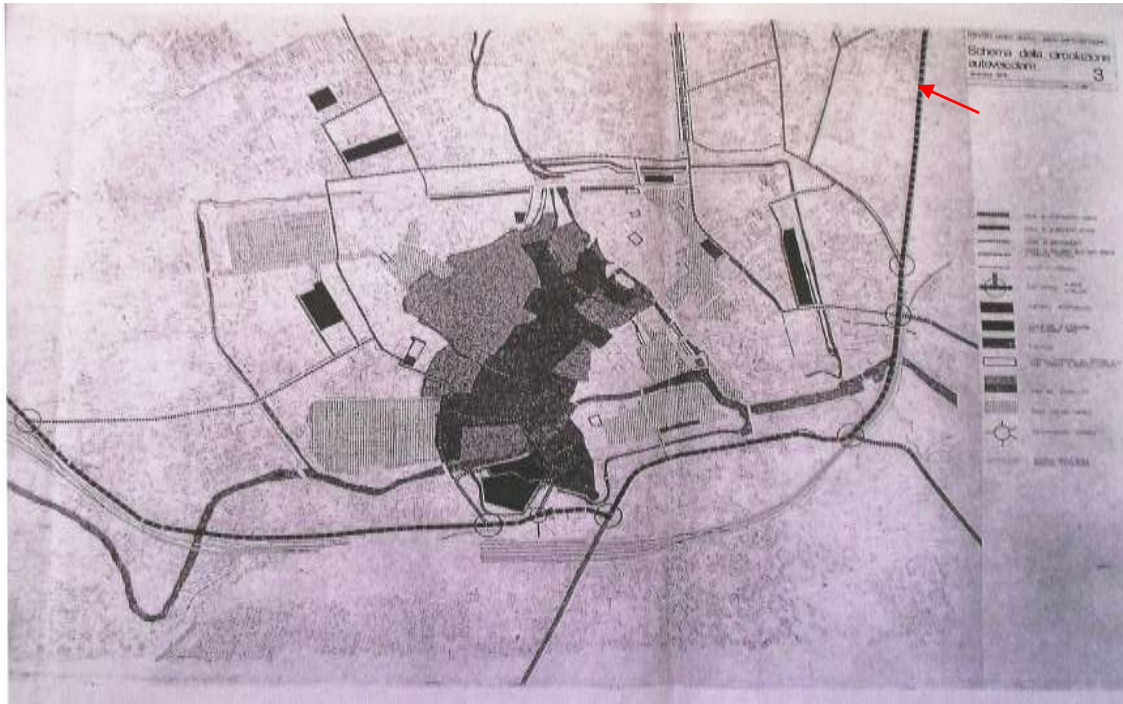


Fonte: Archivio dell'arch. Umberto Zandigiacomi.

La viabilità nel 1968.

- 1 Strada di scorrimento Est che nel piano del 1964 scorreva parallela all'autostrada Venezia Monaco non eseguita.
- - - 2 Strada Oves
- ⊗ Strada Est-Ovet terminata di recente. I cambiamenti portano ad una diversa zonizzazione.

Allegato 16a



Fonte: Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 26 aprile 1977, n. 10810/352. Oggetto: Presentazione ed illustrazione dello "Schema di massima del Piano Particolareggiato del centro storico" da parte dei professionisti incaricati, p. 87.

Proposta di realizzazione di una strada di scorrimento sul lato sinistro della ferrovia a Est della città.

Allegato 16b



Fonte: Consiglio comunale di Treviso, Seduta del 26 aprile 1977, n. 10810/352. Oggetto: Presentazione ed illustrazione dello "Schema di massima del Piano Particolareggiato del centro storico" da parte dei professionisti incaricati, p87.

Proposta di realizzazione di una tangenziale Est connessa ad angolo retto con la tangenziale Sud.

Allegato 17.

*Intervista all'avv. Giovanni Maria Barcati*

20 febbraio 2013.

Ho rivolto all'avvocato avv. Giovanni Maria Barcati le seguenti domande, a cui l'avvocato ha risposto via e – mail.

- 1) Lei è stato assessore all'urbanistica dal 1976 al 1985. Come avviene la svolta del Piano Particolareggiato "P.P." del Centro storico?
- 2) Il primo Programma Pluriennale di Attuazione "P.P.A." del 1979 perché nasce, qual'è il suo contenuto, la durata di validità e quali sono gli strumenti attuativi?

Risposte

**Tesi**

Studio Legale Barcati ([info@studiolegalebarcati.it](mailto:info@studiolegalebarcati.it)) [Aggiungi contatto](#)

16/04/2013 18:05

A: [nello.schiavinato@gmail.com](mailto:nello.schiavinato@gmail.com);

In riscontro a quanto mi ha richiesto con Sua del 20.2.2013 e seguenti, Le preciso:

Sono stato Assessore all'Urbanistica dal 26.11.1975 ad agosto 1982. Successivamente, nel 1985, sono stato Assessore alla Cultura.

In relazione alle Sue richieste preciso:

La svolta del piano particolareggiato del centro storico nasce da una indicazione degli stessi progettisti, guidati dall'Arch. Valeriano Pastor, che ritenevano non possibile redigere un piano particolareggiato unico su tutta la città murata.

Ciò, che era obbligato da una legge regionale, veniva avvertito anche in sede nazionale tanto che con legge dello Stato in data 5.8.1978 n. 457, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 19.8.1978 (pochi giorni dopo la delibera consigliare), legge con la quale agli art. 27,28, 30 e 31 vengono disciplinati gli interventi del recupero del patrimonio edilizio esistente e definiti nella loro entità.

Pertanto la direzione assunta dal Comune correva sugli stessi binari che hanno caratterizzato la legislazione urbanistica nazionale in termini di piani di recupero.

Il primo programma pluriennale di attuazione nasce per precisa indicazione della legge 28.1.77 n. 10 che stabilisce, all'art. 13, la necessità della programmazione urbanistica nella attuazione dell'edilizia nelle sue varie componenti.

Alla legge nazionale ha fatto seguito la legge regionale 27.10.1977 n. 61 che, all'art. 15, prevede la redazione del documento preliminare al PPA che illustra gli obiettivi regionali e i criteri di base per la predisposizione del programma e stabilisce un termine non inferiore a 30 gg. per la presentazione di osservazioni da parte dei cittadini.

Il contenuto è indicato chiaramente nel documento e nella prefazione da me redatta.

La durata del programma era prevista in quattro anni per il primo periodo di validità e gli interventi erano previsti in piani di lottizzazione, in interventi di nuova costruzione ed in interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente.

Sperando, nella mia estrema sintesi, di essere stato esauriente, Le porgo gli auguri di buona tesi ed i miei più cordiali saluti.

Avv. Giovanni Maria Barcati



Allegato 18

*Intervista all'arch. Gaetano Di Benedetto*

9 dicembre 2012.

Ho rivolto all' arch. Gaetano Di Benedetto le seguenti domande, a cui il progettista ha risposto via e – mail.

1) Nel concorso pubblico come Capo Divisione Urbanistica Lei si è classificato al 2° posto in graduatoria e dopo la rinuncia del primo classificato l'arch. Giacomazzi Piero classificato 1°, è stato nominato vincitore.

Assunto il 15-11 -1978 delibera n. 28030/2565, il18-1-1979 accetta la nomina e l' 1/2/1979 inizia il servizio biennio di prova.

Poi Lei, dipendente di ruolo il 28/12/1982 (prot. n. 42635) comunica all'amministrazione in qualità di dirigente della III Ripartizione Urbanistica di rassegnare le dimissioni a decorrere dal 29/12/1982. Mi può dire qualcosa su questo?

2) Il Piano particolareggiato del centro storico iniziato nel 1970 con il concorso di idee ha un suo lungo percorso e nel 1979 viene portato in Consiglio per l'approvazione, ma invece viene bloccato dall'Assessore all'urbanistica Barcati che fa presente la Legge del 5 agosto 1978 n.457 (Delibera 19/7/1979 n. 21640/516). Lei ha partecipato a questo cambiamento?

3) Il Documento Programmatico Preliminare al 1° Programma Pluriennale di Attuazione (P.P.A.), redatto da Lei assieme a Baratto, Petimalli e Preti (Delibera del Consiglio in data 17/10/1979 n. 28750/692, Legge 28/1/1977 n.10, art 13), è stato discusso e approvato in Consiglio?

4) Il piano di recupero doveva iniziare dalla Pescheria di Treviso vedi (Gazzettino 4/9/1980) con la legge 5 agosto 1978 n.457, invece il 6 settembre 1987vedi (Gazzettino) Titolo: Progetto Pescheria scomparso del tutto). E' vero ?

- 5) Nel 1983 dopo le sue dimissioni è rimasto a lavorare a Treviso?
- 6) Nel 1984 come avviene l'incarico, da lei accettato per redigere il Progetto Preliminare per la Revisione del P.R.G., (sicuramente per la sua riconosciuta capacità professionale dimostrata come dice Barcati e altri). Quindi lei ritorna a lavorare stabile a Treviso?
- 7) Il 10 marzo 1986 presenta la relazione del Progetto in Consiglio.
- 8) Con delibera 30/8/1988 n.1350, Il Consiglio comunale adotta il Progetto preliminare, seguono le osservazioni. Allegato alla delibera: "Relazione Revisione del P.G.R. Progetto Preliminare" Di Benedetto.
- 9) Con la delibera di Giunta del 28/12/1989 43070 n. 4197 si affida le indagini per la variante al P.R.G., segue l'incarico per le indagini relative con funzione anche di coordinatore.
- 10) In data 24/7/1991 atto n. 298 designa l'Arch. G. Di Benedetto quale incaricato del progetto definitivo di revisione al P.R.G.
- 11) Tra il 1994 ed il luglio 1995 vengono consegnati gli elaborati progettuali, le norme Tecniche di Attuazione e la Relazione Tecnica.
- 12) Le vicende amministrative che si sono susseguite hanno prodotto una sospensione nel processo di adozione e solo il 20/3/1998 l'Amministrazione comunale chiede a Lei alcune modifiche.
- 13) Il 5/6/1998 Lei consegna gli elaborati modificati e aggiornati anche in ragione delle trasformazioni intervenute nel territorio e nel piano legislativo.
- 14) Nel giugno 1998, a seguito dell'orientamento assunto dalla nuova Giunta, (che dal 21/12/1994 al 2003 c'è il sindaco leghista G. Gentilini) nella fase di controdeduzione alle osservazioni presentate l'arch. G. Di Benedetto rinuncia al completamento dell'incarico dopo 14 anni di lavoro. Mi può riassumere questo importante dettaglio?
- 14 bis) E' vero che ha rinunciato anche al compenso del lavoro realizzato, (questo per sentito dire)?
- 15) Il suo Piano viene deformato con la delibera 23/7/1988 n.47. Il Consiglio comunale adotta la Variante Di Benedetto con 136 modifiche quali espressioni dall'Amministrazione comunale.

16) Dopo 3 anni dall'adozione, senza la trasmissione alla Regione, i vincoli di salvaguardia scadono ed emerge l'urgenza di riadattare un P.R.G.

17) Nel 2000 la Giunta comunale affida l'incarico della redazione di una Variante Generale al P.R.G. all'ing. Giulio Contini e all'arch. Giovanni Fregonese.

La variante è redatta sulla base dei seguenti elementi fondamentali:

a) Il Progetto Preliminare Di Benedetto

b) La Variante Generale Di Benedetto

c) I 136 emendamenti del Consiglio comunale 23/7/98 e altri indirizzi del Consiglio.

d) Nel luglio 2001 i progettisti depositano il Piano.

- Adozione DC.C. 25/7/2001 n. 47502/49.

- Controdeduzione DCC. 24/7/2002 n. 50021/63.

- D.G.R. del 23/10/2003 approvazione con modifiche

- DCC. 27/2/2004 n. 13013/12 "P.R.G.". Esame delle proposte di modifica della Regione Veneto.

- D.G.R. 2/7/2004 n. 2039 "P.R.G.". Approvazione definitiva ai sensi dell'articolo 46, rettifica modifiche d'ufficio art. 45 L.R. 61/85.

- Seguono varianti.

18) Come vede questo nuovo P.R.G. del 2004?

19) Nell'affrontare il suo Progetto del P.R.G. Ha preso come riferimento (modello) altre città italiane o straniere?

Risposte

Quesiti

Gaetano Di Benedetto

02/01/2013 21:29

A: nschiavinato@alice.it;



Risposte a  
Schiavinato.  
doc

1. Dimissioni dall'impiego del 29 dicembre 1982

Le dimissioni conseguirono al fatto che avevo vinto il concorso bandito nel 1982 dal Comune di Sesto Fiorentino per il posto di direttore del settore urbanistico.

2. Piano particolareggiato del Centro Storico

All'interno del centro storico il Piano regolatore dell'ingegner Amati subordinava ogni intervento edilizio che non fosse di mera manutenzione alla previa formazione di un Piano Particolareggiato. Ricordo che il primo atto per la formazione del Piano

particolareggiato del Centro Storico (per il quale era stata aggiudicata una gara per l'affidamento dell'incarico, vinta, se la memoria non mi tradisce, dall'architetto Fontana e dall'ingegner Pizzinato) avrebbe dovuto essere l'approvazione di un documento di indirizzi (il "tema della progettazione", come soleva dire l'avvocato Barcati). Ma nelle more della stesura di tale documento era entrata in vigore la legge 457 del 1978 che aveva introdotto le norme per il recupero del patrimonio edilizio esistente, e alcuni nuovi strumenti: le zone di recupero e i piani di recupero. Già prima che io assumessi il ruolo di direttore il Comune aveva individuato come "zona di recupero" l'intero centro storico racchiuso dalle mura cinquecentesche, rendendo così pienamente applicabili al suo interno le nuove norme. Diventava perciò anacronistico e contraddittorio redigere un "piano particolareggiato" che, a parte la difficoltà di formazione, avrebbe potuto facilmente, una volta approvato, essere impugnato perché in contrasto con la nuova legge. Venne perciò deliberato di non dare corso al previsto piano particolareggiato, e di procedere invece con piani di recupero sia di iniziativa pubblica sia di iniziativa privata per affrontare il restauro "urbanistico" delle parti più complesse del centro storico, mentre il recupero dei tessuti sarebbe stato affidato agli interventi di restauro singoli (concessione edilizia diretta). Questa soluzione consentì la grande rifioritura del centro storico di Treviso che non si è più arrestata fino ad oggi (c'è un libro, Treviso gli anni del degrado, che documenta con impressionanti immagini quale fosse il livello dell'abbandono cui era giunta la città storica prima di questa fase di rinascita).

### 3. Documento Preliminare primo PPA

Il documento venne approvato dal Consiglio comunale e poi divulgato (so che lei ha copia del fascicolo) per essere oggetto di osservazioni e suggerimenti da parte dei cittadini. La raccolta delle osservazioni consentì di redigere un Programma Pluriennale di Attuazione che, per essere il primo, doveva avere il massimo di credibilità e di aderenza ai bisogni e alle effettive capacità realizzative della comunità trevigiana. In effetti il primo PPA riuscì ad essere formato non come un libro dei sogni, né come una camicia di costrizione, ma con un sufficiente realismo che lo rese effettivamente praticabile.

### 4. Piano di recupero Pescheria

Sempre se non ricordo male, nell'idea iniziale il piano di recupero che si aveva in animo di formare avrebbe dovuto comprendere anche l'edificato di contorno alla Pescheria, che comprendeva alcuni dei casi più clamorosi di degrado edilizio presenti nel centro storico di Treviso. Senonché nelle more del processo decisionale la Cassa di Risparmio

della Marca Trevigiana acquistò e promosse il restauro a fini culturali della Casa dei Carraresi, che costituiva l'elemento più scandaloso di abbandono edilizio nell'area della Pescheria. Successivamente fu attivato anche il restauro del complesso di San Parisio sulla riva opposta del Cagnan. Alla fine il piano di recupero si ridusse alla sola isola della Pescheria, che ricevette un sistemazione più dignitosa.

#### 5. Permanenza a Treviso dal 1983

Avevo partecipato al concorso bandito nel 1982 dal Comune di Sesto Fiorentino per il posto di direttore del settore urbanistico per riavvicinarmi a Firenze, dove risiedevano le famiglie mia e di mia moglie. Quindi una volta vinto quel concorso ho lasciato Treviso.

#### 6. Come avviene l'incarico nel 1984

Nella primavera del 1984 il sindaco avv. Antonio Mazzaroli (che nell'ultimo anno della mia attività a Treviso era stato anche il mio assessore, e che si recava spessissimo a Roma per il suo incarico di dirigente dell'AGIS) mi propose di incontrarlo a Firenze perché aveva una proposta da farmi. Ci trovammo così presso il Motel Agip dell'Autostrada del Sole, al casello di Firenze Nord, e lì mi chiese se ero disponibile ad assumere l'incarico di redigere il nuovo Piano regolatore di Treviso. Manifestai subito il mio entusiasmo, chiarii però che la mia accettazione era subordinata all'autorizzazione del Comune da cui dipendevo. Sugerii anche di non decidere subito per l'incarico del progetto definitivo, ma di far precedere la redazione del nuovo Piano da un progetto preliminare (peraltro previsto dalla legge urbanistica regionale allora in vigore), in modo da consentire alle forze politiche e alla cittadinanza di ponderare con gradualità e meglio le scelte da compiere.

Ottenuto l'assenso del mio Comune, poco dopo l'incarico venne deliberato dal Comune di Treviso.

#### 7. Relazione al Consiglio 10 marzo 1986

La relazione con la quale fu esposto al Consiglio comunale il progetto preliminare di revisione del PRG fu un momento memorabile. Il mio intervento durò circa tre ore, e al termine tutti i gruppi consiliari espressero il loro apprezzamento per i contenuti e il livello della prospettiva di sviluppo urbano delineata. La Tribuna dell'indomani parlò di un Di Benedetto Day.

#### 8. Delibera di approvazione del Progetto Preliminare 1988

Non ricordo bene per quali ragioni si protrasse tanto l'approvazione del progetto preliminare, ma erano anni di forte instabilità politica. Comunque si giunse a questo

fondamentale passaggio, cui seguì la divulgazione mediante l'opuscolo Un'idea di città, di cui lei ha copia.

#### 9. Incarico per le indagini 1989

Seguì la definizione dell'èquipe pluridisciplinare che avrebbe lavorato alle indagini di supporto al nuovo Piano. Devo dire che mi fu lasciata una notevole libertà di designazione degli esperti da coinvolgere, pur non mancando i suggerimenti da parte dei diversi gruppi politici. Alla fine la squadra fu costituita da:

prof.arch. Franco Mancuso, dell'IUAV, per il Quadro territoriale (ovvero l'inserimento del piano di Treviso all'interno di un sistema di coerenze dato dalle pianificazioni vigenti o in corso di formazione a livello regionale, provinciale e dei Comuni dell'area);  
prof. Ferruccio Bresolin, dell'Università di Ca Foscari, per le Analisi socio economiche;  
società TEPCO, dott. urb. Paolo Furlanetto, arch. Giorgio Gazzola per il censimento del patrimonio edilizio e delle attività secondarie e terziarie;

arch. Gianfranco Trabucco per la storia urbana e il censimento del patrimonio architettonico;

arch. Moreno Carniato per il censimento delle attrezzature e dei servizi;

dott. Vittorio Gennari e dott. Livio Sartor per l'indagine geologica e geoidrologica;

dott. Francesco Canal per la geopedologia, il paesaggio agrario e il censimento dei valori ambientali);

me stesso per il coordinamento generale.

#### 10. Incarico per il progetto 1991

Nel 1991 mi venne affidato l'incarico per la redazione del progetto di Piano.

#### 11. Consegna elaborati per l'adozione 1994-95

Al momento della consegna degli elaborati la situazione politica era completamente cambiata. Dalle elezioni amministrative del 1993 (?) era uscita la prima Giunta Gentilini. Non si trattava di un monocolore leghista, ma di una giunta di coalizione che comprendeva alcune liste civiche, tra cui quella che esprimeva l'assessore all'urbanistica, Giuseppe Dalla Torre. Il rapporto con Dalla Torre fu particolarmente difficile, perché negli anni precedenti egli aveva avuto (attraverso articoli di stampa, partecipazione a convegni, iniziative pubbliche) una posizione nettamente contraria ai contenuti del progetto preliminare e a tutti gli atti propedeutici al Piano.

L'atteggiamento di Dalla Torre nei confronti del Piano da adottare era di accettazione oborto collo, perché personalmente non lo condivideva, ma non aveva la forza politica di stopparlo (il Sindaco e la componente leghista in Giunta volevano dare alla città una

dimostrazione di pragmatico decisionismo, in contrasto con i temporeggiamenti bizantini delle amministrazioni precedenti).

In queste condizioni di ambiguità il Piano venne adottato e pubblicato per le rituali osservazioni.

#### 12. Richiesta di modifiche del 1998

A seguito delle osservazioni presentate dai cittadini e degli orientamenti dell'Amministrazione in merito, elaborai una nuova versione del Piano contenente le sole modifiche che ritenevo coerenti con i criteri informativi del Piano originario così come era stato adottato (tale versione è riconoscibile perché nel frontespizio di tutti gli elaborati sono inserite, nella parte inferiore del cartiglio, le lettere MI IM, cioè 1998).

#### 13. Consegna delle modifiche 1998

Tale versione del Piano fu da me formalmente consegnata all'Amministrazione. Inoltre depositai una copia completa alla Biblioteca Civica perché in futuro i cittadini interessati potessero consultarla senza le formalità di rito che devono essere osservate dalla Amministrazione Comunale nell'ammettere i privati alla visura degli elaborati di piano. Se le interessa, la dovrebbe trovare ancora lì.

#### 14. Rinuncia all'incarico 1998

L'Amministrazione mi formalizzò la richiesta di introdurre nel Piano le ulteriori modifiche in favore delle quali aveva nel frattempo maturato precisi orientamenti, la più incisiva delle quali era ai miei occhi quella relativa alla "cittadella Cassamarca" da realizzare nell'area dell'ex stabilimento Appiani secondo il progetto di Mario Botta. Devo qui precisarle che anche la mia proposta di piano prevedeva in quel punto una concentrazione di funzioni direzionali, ma con le seguenti differenze: a) con un dimensionamento molto minore; b) secondo una soluzione urbanistica compatibile con la principale vocazione dell'area, che era quella di ospitare lo snodo viario fondamentale tra il sistema stradale viale Europa-strada Ovest, e il sistema stradale circonvallazione muraria-Santi Quaranta-Noalese. Invece il progetto Botta, fortemente autoreferenziale, prevedeva (ahimè, ha previsto) la creazione di un polo chiuso e impenetrabile, esageratamente denso, e che costituisce un tappo per ogni collegamento tra le aree urbane di nord-ovest e il centro cittadino.

Per questa e per molte altre ragioni, data anche l'evidente distanza di visione politico-sociale tra l'Amministrazione leghista e me, ritenni doveroso rinunciare all'incarico.

#### 14bis Rinuncia al compenso

Non è vero che abbia rinunciato al compenso, il quale tuttavia mi è stato pagato con quattro anni di ritardo.

#### 15. Piano deformato

Del Piano sviluppato in seguito per mano di altri non mi sono occupato, anche per l'oggettiva difficoltà di comunicazione dovuta alla distanza. Desidero precisarle tuttavia che anche la mia versione del piano avrebbe richiesto una procedura di riadozione e ripubblicazione, giacché conteneva modifiche non irrilevanti rispetto al testo che aveva formato oggetto di osservazioni da parte dei cittadini: occorre in sostanza che i cittadini avessero la possibilità di formulare le loro obiezioni anche sulle parti modificate, che prima non c'erano. A maggior ragione questa procedura dovette essere applicata per la "loro" versione.

#### 16. Scadenza della salvaguardia

Con tutta evidenza l'Amministrazione non riuscì poi a trovare un suo appagamento nemmeno nel Piano da lei stessa approntato mediante lo stravolgimento del mio, e quindi non giunse mai alla fase della trasmissione in Regione per l'approvazione definitiva.

Mi viene da dire che in realtà quello che emerge da questa vicenda è la conferma della sensazione che avevo avuto fin dai primi scambi di opinione con l'Amministrazione leghista, e cioè che non il mio o un altro Piano, ma l'istituto stesso del piano le riuscisse estraneo. Perché qualunque piano urbanistico rappresenta comunque una prigione per chi ritenga prioritario avere le mani libere (completamente libere) nella gestione quotidiana dello sviluppo edilizio e in generale della cosa pubblica. Quindi l'Amministrazione poteva anche sopportare di subire un piano approvato da altri e del quale non portava alcuna responsabilità (il vecchio piano Amati), ma non si sarebbe consapevolmente creato l'obbligo di ottemperare a un piano approvato da essa medesima.

#### 17. Affidamento incarico a Contini e Fregonese

Non conosco niente delle circostanze che hanno fatto da scenario per questo incarico, né dei contenuti dell'incarico stesso.

#### 18. Come vedo il PRG del 2004

Non conosco il PRG del 2004.

#### 19. Riferimento ad altre città italiane o straniere

Nell'affrontare il tema della pianificazione generale di Treviso ho sempre avuto come bussola la consapevolezza che non esistevano modelli né riferimenti abbastanza



adeguati per essere presi e mutuati nel caso in questione. Treviso infatti presenta delle peculiarità molto rare, a mio giudizio: provo ed elencargliene solo alcune.

a) Treviso ha un singolare rapporto dimensionale con il suo territorio di riferimento. Precisamente, ha una dimensione demografica di 1/12 rispetto alla popolazione della sua provincia (tutte gli altri capoluoghi hanno una dimensione molto maggiore, che va da 1/5 a 2/3 della popolazione provinciale). Questo vuol dire che la città ospita una concentrazione di funzioni centrali a scala territoriale molto maggiore, in proporzione alla sua popolazione residente, rispetto a quella degli altri capoluoghi di provincia. Non solo, tale concentrazione è ancora maggiore per il fatto che la popolazione provinciale è molto numerosa (all'incirca equivale all'intera popolazione dell'Umbria, o a quasi tre volte la popolazione del Molise).

Questo vuol dire anche che la città è quotidianamente visitata per ragioni amministrative, tecniche, culturali, sanitarie, ecc. da un numero di cittadini non residenti particolarmente elevato in rapporto alla popolazione residente. Questa circostanza impone di assumere delle scelte urbanistiche conseguenti, che sono diverse da quelle idonee per qualunque altra città.

b) Treviso non ha avuto (ha "saltato") una vera espansione ottocentesca, probabilmente perché in quell'epoca si registrò nel trevigiano la grave crisi economico-alimentare che diede origine alla successiva emigrazione di massa. Questo ha determinato la mancanza, nella sua struttura, di una componente importante, presente in quasi tutte le altre città della sua dimensione e del suo rango, che sono i quartieri ottocenteschi, con la loro saldezza morfologica e la loro capacità di mediare il trapasso dalla città storica alla città moderna. Il piano per Treviso deve perciò sopperire a questo deficit di struttura e anche di morfologia, cosa di cui non c'è necessità per le altre città.

c) La trasformazione moderna di Treviso ha molto sofferto di una pianificazione debole. Il piano Alpagò Novello, che aveva molti elementi di chiarezza strutturale, non venne mai applicato. Il piano Amati era eccezionalmente fragile nelle indicazioni forti ed eccezionalmente forte nelle indicazioni marginali, che invece furono le uniche ad essere (per fortuna non tutte) mandate in esecuzione. Per citare qualche esempio: il piano Amati affidava la coerenza del futuro sistema viario alla previsione di una superstrada urbana sopraelevata, che si sarebbe dipartita a nord dalla Strada Ovest per arrivare alla Noalese a San Giuseppe. È chiaro che alla città non vennero mai assegnate le risorse per mettere mano a un'opera così faraonica, e se le avesse avute ne sarebbe rimasta deturpata per sempre (come è successo a Genova). Altro esempio: il piano prevedeva di

creare un quartiere direzionale (cioè la concentrazione di tutte le nuove funzioni di rango superiore) in luogo del “quartiere giardino” esistente fuori porta SS. Quaranta. Ma ciò era assolutamente irrealistico, perché nessuno dei detentori delle pregiate residenze ivi esistenti avrebbe mai dato il via a questa sciagurata trasformazione. Solo il Comune vi ha realizzato il nuovo Tribunale, che tuttavia è costato la demolizione della storica Palestra Verdi. Ulteriore esempio: il dimensionamento complessivo del piano rispecchiava un’ipotesi di accrescimento spropositata (all’incirca il raddoppio demografico), con le nefaste conseguenze urbanistiche che si possono immaginare (edificazione nei luoghi più impensati). Le basti sapere che la “mia” Treviso era 650 ettari più piccola della Treviso “di Amati” di 20 anni prima. Potrei continuare a lungo. In definitiva, a mio parere Treviso richiedeva un piano del tutto originale, concepito appositamente per la sua peculiarità e non derivato da altri esempi. Naturalmente il piano che proponevo conteneva le acquisizioni metodologiche più avanzate della cultura urbanistica del tempo.

## Allegato 19a

1: Sarà ricercata, nell'ambito di un rinnovato equilibrio urbano complessivo, la forma più idonea di equilibrio con le diverse zone costituenti le circoscrizioni cittadine, sia per quanto riguarda gli insediamenti, che per quanto riguarda le attrezzature. Cioè si formuleranno proposte di sviluppo e trasformazione urbana che, senza perdere di vista il ruolo peculiare del centro cittadino come centro di interessi collettivi, tendano tuttavia a tutelare nella loro specifica individualità ed a garantire della loro continuità tutti i nuclei insediativi di antica formazione, che oggi sono amministrativamente aggregati alle circoscrizioni, nell'intento che ogni nucleo abbia a svilupparsi in modo armonico, a reale dimensione d'uomo, con un proprio cuore di vita civile, sociale, culturale, economica.

Fonte: Consiglio comunale, indicazioni tematiche relative al progetto preliminare di variante al P.R.G. approvate il 20 luglio 1984 n. 25050/919.  
I 12 punti.

## Allegato 19b

2: Saranno previste soluzioni insediative compatibili con la caratterizzazione trevigiana, in particolare sarà escluso ogni riferimento a modelli residenziali tipici delle aree metropolitane e fortemente conurbate.

3: Sarà dedicata particolare attenzione alla ricerca di soluzioni urbanistiche atte a garantire la tutela e la diffusione di un buon livello di qualità della vita.

4: Sarà esclusa ogni previsione mirante a stravolgere l'attuale assetto urbano del quale, al contrario, si perseguiranno forme armoniche di evoluzione.

5: Sarà assicurata la massima salvaguardia del patrimonio culturale ambientale e delle risorse naturali presenti nel territorio comunale, di cui saranno inoltre suggerite forme idonee di valorizzazione.

6: Sarà ricercato ogni possibile livello di coordinamento del progetto con le programmazioni sovracomunali e con gli strumenti urbanistici dei comuni vicini, nonché con gli altri strumenti di pianificazione e progettazione del Comune.

7: Sarà particolarmente curata la proposta di riassetto del sistema delle comunicazioni, e specificatamente della viabilità, che dovrà basarsi non soltanto sull'aggiornamento dei programmi infrastrutturali esterni al Comune, ma anche su un ripensamento globale dei criteri che hanno ispirato il vigente P.R.G. In questo quadro va considerato anche l'insediamento dei parcheggi.

8: Sarà assunta, tra gli obiettivi primari, una offerta di insediamento per tutti i settori di attività economica, compreso quello terziario, che tende fra l'altro ad offrire sempre maggiori nuove occasioni reali di occupazione, con particolare considerazione per l'artigianato.

9: Le indicazioni progettuali si caratterizzeranno per una spiccata operatività e per l'agibilità e la flessibilità dei progetti di gestione individuale.

Fonte: Consiglio comunale, indicazioni tematiche relative al progetto preliminare di variante al P.R.G. approvate il 20 luglio 1984 n. 25050/919.

I 12 punti.

## Allegato 19c

10: I contenuti del progetto corrisponderanno a rigorosi criteri di economia.

11: Il progetto sarà redatto sulla base di previsioni decennali che tengano conto non solo dei parametri demografici, ma anche delle componenti economiche dello sviluppo, della credibile capacità di investimento del settore pubblico e di quello privato, dell'opportunità del recupero dell'impianto residenziale e delle strutture sia di servizio che produttive esterne.

12: Le previsioni relative agli insediamenti di edilizia economica e popolare dovranno uniformarsi ai criteri adottati per la revisione del P.E.E.P. ed eventuali successivi provvedimenti del Comune.

Fonte: Consiglio comunale, indicazioni tematiche relative al progetto preliminare di variante al P.R.G. approvate il 20 luglio 1984 n. 25050/919.

I 12 punti.



## Allegato 21

### *Intervista all'ing. Ciro Perusini*

12 marzo 2013.

Ho rivolto all'ing. Ciro Perusini le domande, a cui il professionista ha risposto via e-mail.

#### Re: Ricerca per tesi

perusini@tin.it (perusini@tin.it) [Aggiungi contatto](#)

15/03/2013 12:07

A: Nello Schiavinato;

caro Nello, rispondo nell'ordine.

1) L'esclusione della D.C. nella Giunta Reggiani 22/6/1987 ha facilitato il lavoro dell'arch. Di Benedetto di portare a termine il *Progetto Preliminare per la Revisione del P.R.G.*?

La Giunta Reggiani ebbe vita travagliata, perché i Socialisti, i Repubblicani e i Liberali pensavano con rimpianto al pentapartito e tramavano in segreto con la DC, auspicandone il rientro, che avvenne dopo un anno, durante quell'anno il Progetto Preliminare di Gaetano Di Benedetto diventò il Piano finale, del quale poco la Giunta si occupò (l'Assessore all'urbanistica dell'epoca era Ernesto Brunetta; potresti sentirlo).

2) Perché la "Lega" ha ritardato il lavoro di adozione della variante generale del P.R.G. (dal 1995 al 1998)?

La Lega ha dovuto imparare il mestiere; ha cominciato a sentire la gente e ad accontentare tutti. Qualche affare fu probabilmente combinato, ma non ne ho le prove: mi domando tuttavia, per esempio, come il parcheggio ex SAPE in riva destra del Boteniga, fronte viale Cairoli, sia potuto diventare area residenziale di lusso; oppure l'area di sant'Antonino (vedi sotto).

3) Lei come giudica la variante generale redatta dall'arch. Di Benedetto?

Buona o molto buona. Di Benedetto era bravo e galantuomo. Non mi piaceva la tangenziale est, che fu poi rimossa: credevo (e credo) che l'A27 possa risolvere benissimo quella funzione, magari con qualche accesso in più (a Carbonera, a Santa Lucia di Piave, sul Menarè, fra Ogliano e Castello di Roganzuolo); la Società Autostrade potrebbe concedere (pagando, s'intende) un telepass ai residenti in Provincia di Treviso, per una tariffa agevolata.

4) Perché l'arch. Di Benedetto rinuncia all'incarico nel luglio 1998?

Dovresti chiederlo a lui: ma quattro anni di Lega, con l'assessore che sai, avrebbero stroncato un gigante. Chissà cosa gli avevano chiesto di mettere sul Piano. Sicché se ne andò, da gentiluomo.

5) La variante generale del P.R.G., redatta dall'arch. Di Benedetto, modificata dalla "Lega" il 12/8/1998 atto n. 925, adottata il 25/7/2001 n.47502 n. 49 e approvata il 2/7/2004 D.G.R. n.2039 come la giudica?

Pessima: hanno dato tutto a tutti ingigantendo il gigante (che era di Amati, ai tempi delle vacche grasse) anche dove non era necessario e meno che mai utile.

## Allegato 22

### *Intervista al prof. Ferruccio Bresolin*

20 febbraio 2013.

Ho rivolto al prof. Bresolin le seguenti domande:

- 1) Quando avviene il contattato con Di Benedetto, la durata della collaborazione professionale e la consegna degli elaborati?
- 2) lei nel 1991 è stato incaricato come collaboratore di Di Benedetto ad eseguire delle indagini demografiche e socio-economiche propedeutiche alla revisione del Piano Regolatore Generale "P.R.G.". Può sintetizzare l'importanza, l'utilità della sua ricerca finalizzata alla variante del P.R.G. in cui Di Benedetto era incaricato a redigere?

#### Risposta alle domande per ricerca tesi

Ferruccio BRESOLIN (bresolin@unive.it) [Aggiungi contatto](#)

22/04/2013 11:13

A: nello.schiavinato@gmail.com;

Con riferimento ai quesiti da lei formulati le rispondo quanto segue:

- 1) La collaborazione con l'arch. Di Benedetto e il collega Mancuso avviene a seguito della delibera in suo possesso.

I temi da me affrontati sono stati concordati con il prof. Mancuso, con l'obiettivo di dare una proiezione temporale medio-lunga alle dinamiche demografiche ed economiche della città e del suo hinterland;

- 2) L'analisi socio-economica e in particolare quella demografica, sono essenziali nella formazione di un piano regolatore, non solo per gli aspetti dimensionali dei fenomeni abitativi e produttivi, ma anche per la qualità degli assetti produttivi che si vanno formando e la struttura demografica ( per età, stato civile ecc.) della popolazione.

I fenomeni economici e demografici incidono profondamente sull'uso del territorio, soprattutto in un'economia di mercato in cui i prezzi dell'abitazione e dei terreni subiscono profondi condizionamenti sia da parte delle esigenze insediative (umane e produttive) sia da parte di fenomeni speculativi di difficile controllo.

Molto può fare la programmazione urbanistica per incidere nell'assetto di una città, a patto che sia fondata su corrette analisi e previsioni della struttura demografica e dell'evoluzione produttiva, non solo, ma come è noto, la stessa politica fiscale nazionale



e l'imposizione comunale hanno dimostrato un profondo riflesso sull'attività edificatoria, per cui anche gli aspetti "istituzionali" vanno tenuti in debito conto.

Infine, le suddette analisi e previsioni socio-economiche sono importanti se integrate da scenari sui flussi di traffico non solo locale, ma anche internazionale in quanto i fenomeni di globalizzazione a cui stiamo assistendo avranno un impatto crescente sugli assetti viari e insediativi a livello locale.

Questo è quanto ci siamo ripromessi con la mia équipe fornendo al progettista un supporto di conoscenze, di analisi, di scenari e di ipotesi previsive per consentirgli di formulare un progetto di piano in grado di assicurare alla città uno sviluppo il più possibile armonioso, equilibrato e sostenibile.

Colgo l'occasione per porgere i migliori auguri,

Ferruccio Bresolin

---

Università 'Ca' Foscari' di Venezia  
Centro Interdipartimentale su  
Cultura ed Economia della Globalizzazione (CEG)

Sede di Treviso  
Riviera S. Margherita, 78  
31100 Treviso

*Intervista all'arch. Francesco Mancuso*

9 febbraio 2013.

Ho rivolto al prof. Arch. Francesco Mancuso le seguenti domande:

- 1) Quando avviene il contattato con Di Benedetto, la durata della collaborazione professionale e la consegna degli elaborati ?
- 2) Può sintetizzare Il compito svolto da lei sotto il profilo “storico”, i criteri e i vincoli che ha dovuto rispettare nella stesura degli elaborati che portano alla trasformazione urbanistica di Treviso in questo periodo. 1973-1998?
- 3) Quale rilevanza ha avuto il passaggio delle funzioni amministrative statali in materia urbanistica, alle Regioni (1972-1992) per la trasformazione urbanistica di Treviso.
- 4) L'importanza del PTRC, della (LR 61/85), e della (LR 24/85 nella trasformazione urbanistica di Treviso?

**TesiTreviso**

Francesco Mancuso (mancuso@iuav.it) [Aggiungi contatto](#)

07/05/2013 11:32

A: Nello Schiavinato;

Ecco le risposte al suo questionario. Mi faccia sapere, e mi dia notizie, quando sarà il momento, sulla sua tesi.

cari saluti

Franco Mancuso

1. Fra il 1990 e il 1995 ho avuto modo di partecipare, insieme ad altri colleghi, ai lavori di impostazione del Piano Regolatore di Treviso redatto dall'architetto Gaetano Di Benedetto.

In quella circostanza avevo curato, nell'ambito delle indagini propedeutiche alla formazione del Piano, gli aspetti relativi al quadro della pianificazione sovracomunale (Regionale e Provinciale); avevo nel contempo analizzato lo stato della pianificazione locale nei nove comuni della cintura di Treviso.

L'obiettivo di queste analisi era di ricavare, dai risultati di questa duplice esplorazione, idee e suggerimenti per meglio caratterizzare le scelte urbanistiche del Piano comunale di Treviso rispetto alle dinamiche del quadro territoriale circostante.

2. Si trattava di capire “cosa stava succedendo” oltre i confini comunali, o cosa si stava prevedendo, da parte degli altri soggetti pubblici attivi nei settori della pianificazione.

Si procedette dunque ad una analisi sistematica dello stato della pianificazione (territoriale e urbanistica) ad una duplice scala: nella dimensione territoriale furono analizzati il Piano Territoriale di Coordinamento della Regione Veneto e il Piano Territoriale della Provincia di Treviso; alla scala locale furono analizzate le previsioni urbanistiche dei Piani Regolatori Generali (o, in mancanza, dei Programmi di Fabbricazione) di tutti i comuni confinanti con quello di Treviso (Carbonera, Casier, Paese, Ponzano Veneto, Preganziol, Quinto di Treviso, Silea, Villorba e Zero Branco).

Se ne ricavarono utili indicazioni per meglio caratterizzare il ruolo della città di Treviso in rapporto con il territorio di cui fa parte: indicazioni che poi furono attentamente valutate da parte del progettista del Piano Regolatore, e che portarono alla formulazione di obiettivi tutt'altro che irrilevanti rispetto alle scelte urbanistiche che quel Piano si apprestava a fare.

3. Le analisi sugli strumenti della pianificazione regionale furono anche importanti in relazione ai nuovi compiti che la Regione andava oramai svolgendo, dopo aver assunto (dl 1972) le funzioni amministrative un tempo statali in materia di urbanistica: i Comuni adesso dialogavano sistematicamente con gli organismi tecnici che le Regioni avevano istituito per le istruttorie dei piani, fornendo l'assistenza necessaria in ordine all'applicazione delle leggi e dei dispositivi nel frattempo emanati in materia di urbanistica. In altre parole, si erano avvicinati ai Comuni i luoghi nei quali si amministrava l'urbanistica (da Roma a Venezia).

4. Per queste ragioni fu particolarmente utile, nel caso di Treviso, lo studio del Piano Territoriale di Coordinamento della Regione Veneto. Questo documento caratterizzava Treviso come “cerniera” fra il sistema metropolitano centro-veneto e l'area del nord-est, e puntava decisamente sulle opportunità che Treviso avrebbe potuto sviluppare in quanto “città”, per un serie di funzioni peculiari e precipue nei settori della cultura, della ricerca, dell'innovazione, dei servizi di rango superiore. Il Piano peraltro insisteva sulla necessità di migliorare decisamente l'accessibilità della città rispetto al territorio circostante, contando sul fatto che queste peculiarità di Treviso avrebbero potuto

(dovuto) essere rese fruibili dalla vasta comunità dei cittadini, reali e potenziali, residenti nel suo vasto intorno territoriale.

Tutte indicazioni assai importanti, che come tali, insieme a molte altre, furono messe in luce nella fase della consulenza cui ho fatto cenno. Ma che poi non so davvero se ebbero seguito, nelle trasformazioni urbanistiche di Treviso che si sono succedute, da allora fino ad oggi.

(Franco Mancuso, Venezia 07 maggio 2013)



Allegato 25a

*Intervista all'arch. Engli Pentimalli*

11 marzo 2013.

Nell'intervista ho rivolto all'arch. Engli Pentimalli le seguenti domande:

1) Lei è stato Dirigente del Settore Progettazione Urbanistica nel Comune di Treviso (dal 1983 al 1998). Può spiegare il suo compito, come e perché il *Progetto Preliminare di variante al P.R.G. prima*, (10/4/1986 C.c. 80510 n. 560, presentazione) e la *Revisione della variante al P.R.G. di Amati*, adozione (23/7/1998 C.c. 40363 n. 47, relazione) poi, redatti dall'arch. Gaetano Di Benedetto, hanno trovato un percorso complicato?

2) Può sintetizzare la diversità e il risultato tra il P.R.G. dell'ing. Giorgio Amati approvato dalla Giunta regionale del Veneto il 14/12/1973 n. 4181 e la variante del P.R.G. dell'arch. Gaetano Di Benedetto adottata il 23/7/1998 C.c. 40363 n. 47?

Treviso, 16.03.2013

Egr. Signor  
**Nello Schiavinato**  
Via Cittanova, 11  
31100 – TREVISO

**Oggetto** Ricerca per tesi. E-mail dell'11.03.2013.

Le rispondo brevissimamente sui punti da Lei indicati che pur rivestono una certa complessità e che, per tale motivo, meriterebbero maggior attenzione e più tempo a disposizione per svolgerli. Tempo che purtroppo ora non ho.

1. Sono stato Dirigente apicale del Settore Urbanistica del Comune di Treviso dal 1978 al 2001, e non dal 1983 al 1998.
2. Il ruolo svolto all'interno del Comune dal 15.09.1978 al 09.02.2001 (e cioè per oltre 22 anni) è stato il seguente: dirigente di ruolo a livello apicale (dal 1978 Dirigente del Settore Urbanistica, nel 1996 Capo Area Tecnica e nel 1997 Dirigente di più Settori) con la responsabilità delle varie attività di competenza nell'ambito dei seguenti Servizi costituenti la struttura operativa complessa e cioè: 1) Servizio Amministrativo, 2) Servizio Studi e Ricerche, 3) Servizio Gestione Urbanistica, 4) Servizio Piani e Progetti Territoriali e Urbanistici, 5) Servizio Mobilità, Sosta e Parcheggi, 6) Servizio Politiche Ambientali, 7) Servizio S.I.T. e 8) Servizio Edilizia privata e pubblica. Insieme di attività, che dal 1978 in poi hanno consentito di attuare e tradurre tecnicamente gli indirizzi e gli obiettivi stabiliti dalla Giunta comunale e dal Sindaco, con particolare riferimento ai rilevanti "strumenti" di fondamentale importanza per l'Amministrazione comunale del capoluogo.  
Il tutto con l'ausilio di un gruppo di circa 30 persone con funzioni tecnico – amministrative, con una dotazione di attrezzature sufficientemente sofisticate ed una banca dati adeguata alle operazioni di verifica delle informazioni cartografiche e di controllo e gestione dell'assetto del territorio trevigiano.  
In tale arco temporale ho predisposto una sessantina tra programmi e progetti urbanistico-edilizi in gran parte realizzati, senza contare gli innumerevoli atti amministrativi e pareri tecnico-giuridici complessi resi in qualità di dirigente della struttura tecnico-amministrativa.  
Nello stesso periodo ho esercitato, previa autorizzazione comunale, anche una modesta attività professionale per conto di privati e di enti pubblici afferente la progettazione urbanistica ed edilizia ed il recupero del patrimonio edilizio esistente anche di interesse storico-artistico.  
Ho dato le dimissioni volontarie dal Comune in data 09.02.2001.
3. In primo luogo va detto che sia il Progetto Preliminare di Variante al "P.R.G. Amati" redatto dall'Architetto Gaetano Di Benedetto, sia la Variante generale del "P.R.G. Amati" predisposta da un gruppo di professionisti

coordinati dall'Architetto Di Benedetto " hanno trovato un percorso complicato" per essere tali strumenti molto complessi e comportanti fasi elaborative di lungo termine.

In secondo luogo, le complicazioni maggiori sono intervenute nella "gestione del processo" che, rappresentando la componente tecnico-amministrativa che di fatto doveva sostanziare e rendere concreti i caratteri di flessibilità e processualità di Piano, era "all'epoca Amati" totalmente inidonea e "all'epoca Di Benedetto" appena sufficiente.

Tale situazione veniva enfatizzata dalla mancanza di lungimiranza politica dell'organo esecutivo (anzi, degli esecutivi che si sono succeduti nel tempo) e per la riprovevole volontà dello stesso (degli stessi) di voler "gestire direttamente" e sulla base di schieramenti di partito le mediazioni e i compromessi nell'ambito dei criteri di formazione delle scelte urbanistiche che invece dovevano esclusivamente riguardare l'interesse della collettività tutta.

4. Il "P.R.G. Amati" non è stato attuato, nella massima parte, perché troppo "rigido" (epoca dei Piani "a cascata") e poco aderente alle esigenze dei trevigiani ed alla realtà urbanistica comunale.

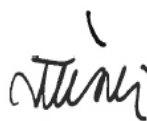
La Variante al "P.R.G. Di Benedetto" (come la chiama Lei) al momento in cui veniva adottata in data 23.07.1998 non era più la Variante di "P.R.G. Di Benedetto" per il semplice fatto che era stata "trasformata" e rielaborata attraverso tantissime modifiche tematiche e puntuali proposte dall'urbanista Engli Pentimalli, Dirigente del Settore Urbanistico comunale.

Quella assunta dal Consiglio comunale nel luglio 1998, in definitiva, era più la Variante al "P.R.G. Pentimalli" che la Variante di "P.R.G. Di Benedetto".

Le diversità della Variante al "P.R.G. Pentimalli" del 1998 e quella di Di Benedetto del 1995 sono contenute nella "Bozza delle osservazioni e precisazioni sul progetto di revisione del P.R.G." (con allegati vari) predisposta in data 20.09.1995 da Pentimalli e divenuta definitiva dopo l'esame e le integrazioni della Commissione Urbanistica comunale approvate dalla Giunta.

5. Le posso prestare la suddetta bozza (non sono in possesso di quella definitiva) dove trovare le consistenti "diversità" tra le due "idee di città".

Cordiali saluti,





Allegato 26

**ARCH. DOTT. GAETANO DI BENEDETTO**

Via Giovanni Fabroni 66, 50134 Firenze - Tel. 055 495244 472994 Fax 472314  
Codice Fiscale DBN GTN 48L26 C351J Partita I.V.A. 01985060480

Comunicazione Fax

Firenze, 27 Luglio 1998

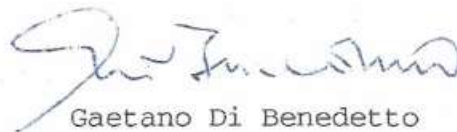
041 5238121	Al Prof. Arch. Franco MANCUSO
0422 55324	Al Prof. Dott. Ferruccio BRESOLIN
0438 941299	Alla TEPCO Srl
0422 51649	All'Arch. Gianfranco TRABUCCO
0422 545664	All'Arch. Moreno CARNIATO
0421 760721	Al Dott. Vittorio GENNARI
0422 412280	Al Dott. Livio SARTOR
0422 421710	Al Dott. Paolo FURLANETTO

Comunico che nella notte tra il 23 e il 24 luglio il Consiglio comunale di Treviso ha adottato il progetto di revisione del Piano regolatore generale al quale abbiamo collaborato.

L'adozione è stata molto strascicata, ed è avvenuta con i soli voti della maggioranza, anche perché accompagnata (anzi preceduta) dalla votazione di circa 140 emendamenti non controfirmati dal progettista. Tuttavia, la città adesso ha una regola di riferimento.

Perciò, pur non potendo sentire alcuna vera soddisfazione per l'evento, desidero manifestarvi ancora una volta la mia gratitudine per l'esemplare lavoro svolto e per la cordiale adesione al progetto.

Un saluto amichevole a tutti

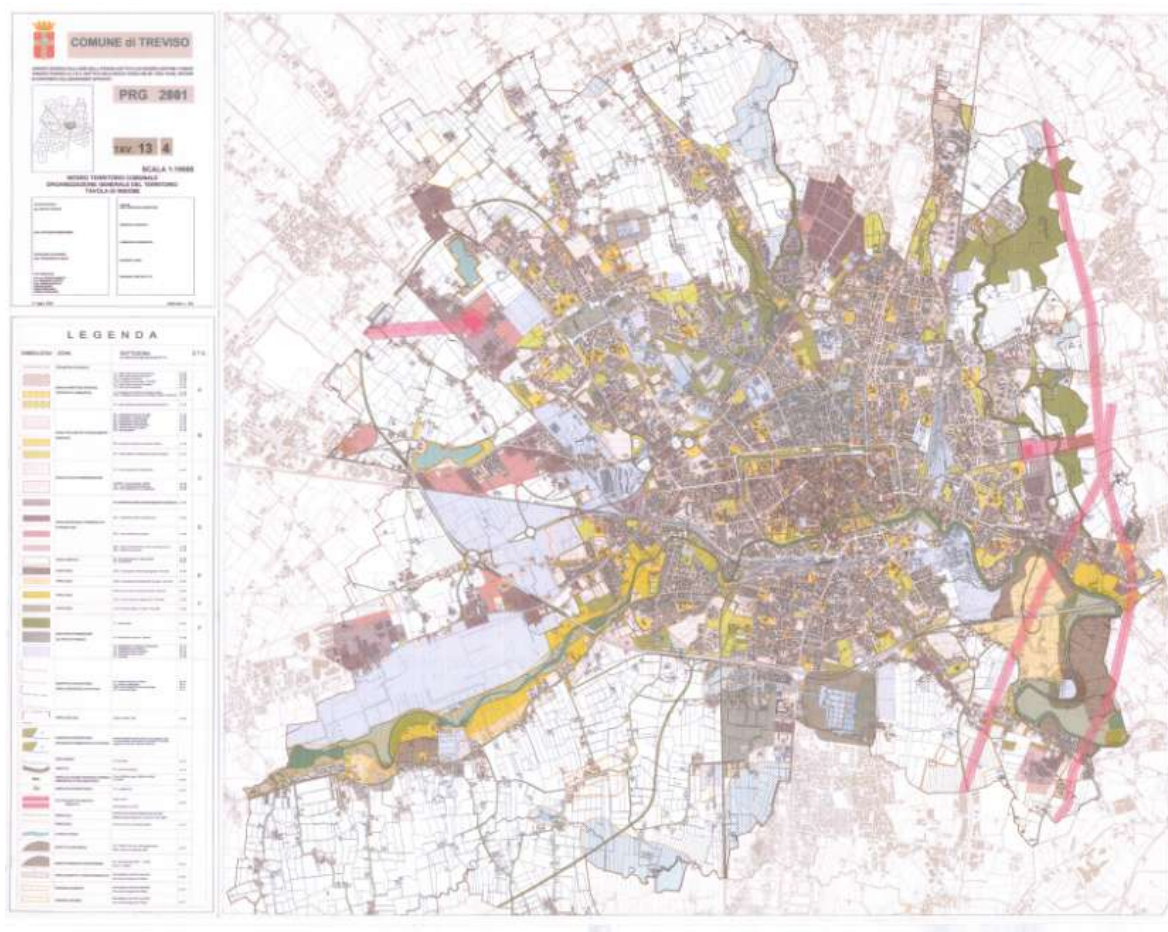


Gaetano Di Benedetto

Fonte: Arch. Dott. Gaetano Di Benedetto 4 novembre 2013.

Copia della lettera inviata ai suoi collaboratori del progetto dopo l'adozione, il 27 luglio 1998.

## Allegato 27a



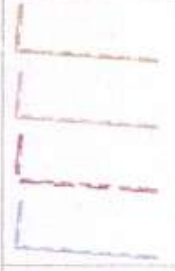
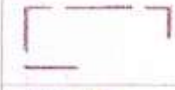
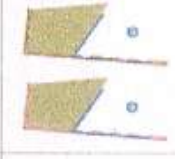









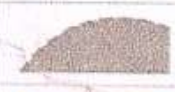



Fonte: Archivio ing. Ciro Perusini.

Piano regolatore adottato il 25 luglio 2001 con DCC. n. 47501/49.

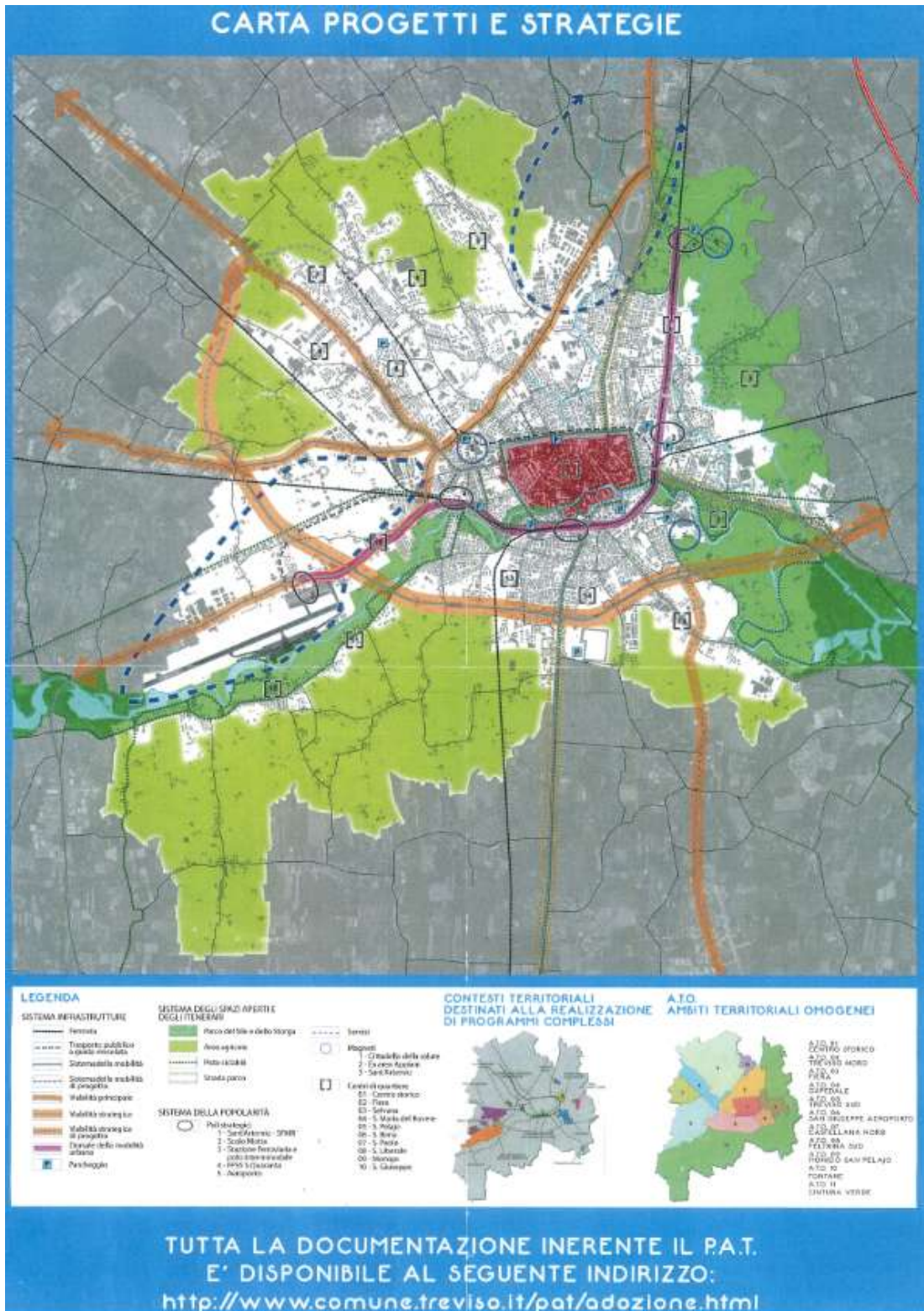
L'approvazione definitiva è avvenuta con D.G.R. del 2 luglio 2004 n. 2039.



Allegato 27c

	COMPARTO EDIFICATORIO PIANO URBANISTICO ATTUATIVO	ALL - Ambito di Intervento Unico PL - Piano di Lottizzazione PEEP - Piano Edilizio Espressivo Potenzialità PR - Piano di Recupero	art. 15 art. 24 art. 25 art. 26
	PARCO DEL SILE	FORTEA PARCO SILE	art. 26
	COMPARTO EDIFICATORIO STRUMENTO URBANISTICO ATTUATIVO	potrebbe destinata a piano pubblico o parcheggio pubblico a tutto pubblico, in alternativa di un comparto a di area, soggetti a strumento urbanistico abitato	
	PARCHEGGIO	P.S. - parcheggio	art. 26
	VIA/STRADA	P.S. - strada progetto	art. 25
	EDIFICI DI VALORE ARTISTICO, STORICO AMBIENTALE E DOCUMENTARIO	D. Lgs. 490/99 (ex legge 1083/96-146/99) L.R. 8/1985	art. 28
	EDIFICI DI VALORE RURALE	L.R. n. 24/85 art. 10	art. 28
	ELETTRODOTTI E FASCIA DI RISPETTO	1000 e 100 kV centro elettrico a 100 kV	art. 23
	PARCO SILE	particolare Parco Nazionale Regionale dell'Ulivo-Sila Definizione Consiglio Regionale n. 22 del 01 marzo 2000	
	PARCO SILE	Area con funzioni di riserva pubblica	art. 26
	CORSO D'ACQUA		
	RISPETTO CIMITERIALE	R.D. 1285/24 Testo Unico delle leggi concernenti D.P.R. n. 235 del 10 settembre 1960	art. 23
	RISPETTO IMPIANTO DEPURAZIONE	Del. ministeriale 42/77 L. 5-2/73 D.M. n. 3055/82	art. 23
	AREE SOGGETTE A RISCHIO IDRAULICO	aree soggette a particolari prescrizioni con il comma 4a Regolamento Edilizio	art. 29
	TERRENO SCADENTE	aree soggette a particolari prescrizioni con il comma 4a Regolamento Edilizio	art. 25
	TERRENO PESSIMO	aree soggette a particolari prescrizioni con il comma 4a Regolamento Edilizio	art. 25

Legenda del Piano regolatore adottato il 25 luglio 2001 con DCC. n. 47501/49.



Fonte: In: [www.comune.treviso.it/pat/download/opuscolo-20130920.pdf](http://www.comune.treviso.it/pat/download/opuscolo-20130920.pdf)

Progetto P.A.T. adottato dal consiglio comunale il 19 marzo 2013.

## Allegato 29



VN680145.WMA

Riproduttore multimediale VLC media player.

In mio possesso a disposizione.

Fonte: Incontro pubblico svolto nella Chiesa Santa Croce Università a Treviso sul tema:

“Trasformiamo il P.A.T. per cambiare Treviso”. Organizzato da (Impegno Civile con Franchin), da me registrato.

L'intervento di Di Benedetto inizia dal 19° minuto e termina al 56° minuto.

## Allegato 30



WS\_30050.WMA

Riproduttore multimediale VLC media player.  
In mio possesso a disposizione.

Fonte: Intervista a Franco Bianchi assistente dell'Ing. Giorgio Amati. il 23-7-2008 a  
Treviso, presso la mia abitazione.

## Allegato 31



WS\_30042.WMA

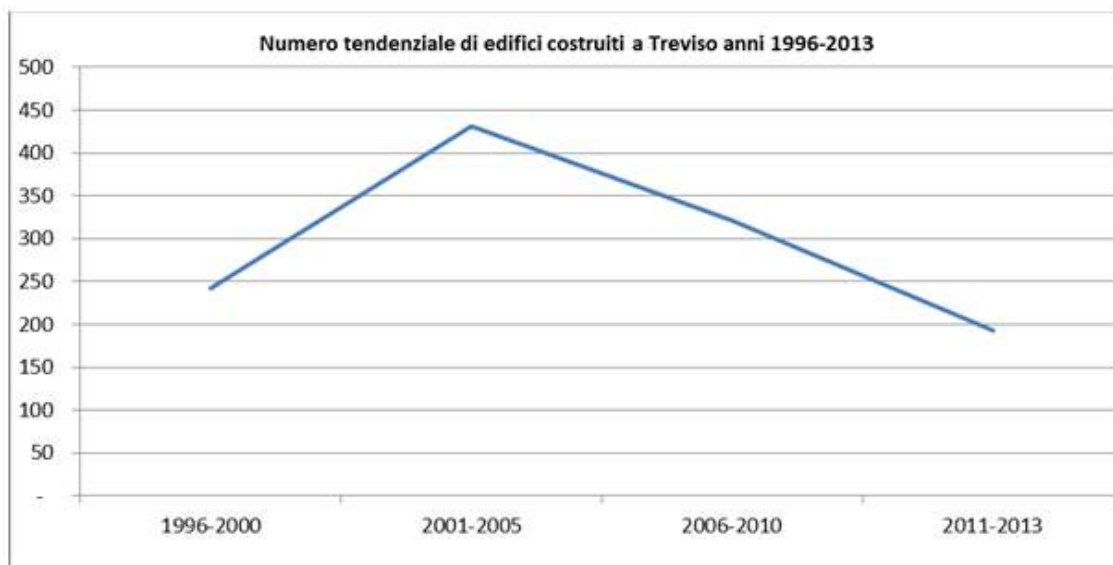
Riproduttore multimediale VLC media player.  
In mio possesso a disposizione.

Fonte: intervista all'arch. Giuseppe Dalla Torre, nel suo Ufficio tecnico a Treviso, il  
23-3-2013.

Risponde alle mie domande sulla variante al P.R.G. di Di Benedetto.



Allegato 32



Fonte: Ufficio Statistica del Comune di Treviso in collaborazione con Sistema Informativo Territoriale

15 gennaio 2014

## **Bibliografia:**

### **Testi a stampa**

Edmondo Berselli, *Adulti Con Riserva*, Mondadori, Milano 2008.

Giuseppe Berta, *L'Italia delle fabbriche*, il Mulino, Bologna 2006.

Franco Bianchi, Paolo Guolo, *Treviso: gli anni del degrado*, Matteo Editore, Dosson (Treviso) 1981.

Ferruccio Bresolin, Michele Zanette, *Crescita Economica e Sviluppo Edilizio nella Provincia di Treviso:Aspetti Macroeconomici e ruolo dello IACP Provinciale*, in *Casa, Città, Territorio nella storia trevigiana dell'ultimo secolo*, IACP, Treviso 1990.

Donatella Calabi, *Storia della città. L'età Contemporanea*, Marsilio, Venezia 2005.

Donatella Calabi, *Storia dell'urbanistica europea*, Mondadori, Milano 2008.

Giuseppe Campos Venuti, *La terza generazione dell'urbanistica*, F. Angeli, Milano 1989.

Michele Cangiani, Silvia Olivia, *L'economia veneta fra crescita e trasformazione*, in *Venetica annuario di storia delle Venezie. Il nuovo veneto 2001*, Cierre Edizioni, Sommacampagna (VR) 2002.

Antonio Cardini, *Il miracolo economico italiano*, il Mulino, Bologna 2006.

Alessandro Casellato, *Una 'piccola Russia'*, Cierre edizioni, Verona 1998.

Antonio Cederna, *I vandali in casa*, Laterza, Roma-Bari 2006.

Laura Cerasi (a cura di), *Venetica rivista di storia contemporanea 2006, Cent'anni di sindacato nel Veneto*, Cierre edizioni, Istresco, Treviso 2006.

Daniele Ceschin (a cura di), *Dai campi alle officine*, Istresco, Treviso 2007.

Comune di Treviso, *Piano Regolatore Generale*, editrice Libreria Canova, Treviso 1946.

Comune di Treviso, *Un'idea di città. Progetto preliminare per la revisione del Piano regolatore generale della città di Treviso*, Dosson -Treviso [1988].

Comune di Treviso. Assessorato all'Assetto Territoriale, *Il Documento Programmatico Preliminare al I° Programma Pluriennale di Attuazione*. Approvato con delibera del consiglio comunale n. 28750/692 in data 17 ottobre 1979, Hanno collaborato alla redazione del documento: Adolfo Baratto, Gaetano Di Benedetto, Engli Pentimalli, Bruno Preti, Zoppelli, Dosson (Treviso) 1980.

Loreto Colombo, *Pianificazione Urbanistica e Valutazione Ambiente. Nuove metodologie per l'efficacia*, Le Penseur, Brienza, (Potenza) 2012.

Francesco Compagna, *L'evoluzione dei rapporti tra città e campagna nella realtà meridionale*, in AA.VV., *Aspetti e problemi dello sviluppo economico in Italia*, Bari 1959.

Guido Crainz, *Storia del miracolo economico italiano*, Donzelli, Roma 2005.

Guido Crainz, *Il Paese Mancato*, Donzelli, Roma 2005.

Renzo Darisi e Engli Pentimalli con il Patrocinio del Comune di Treviso (a cura di), *Un nuovo sistema di trasporto collettivo per accedere alla città, fly bus*, Svet, Dosson (Treviso) [1995].

Veziò De Lucia, *Se questa è una città*, Donzelli, Roma 2006.

Gaetano Di Benedetto, *Introduzione all'Urbanistica*, Vallecchi, Firenze 1979.

Gaetano Di Benedetto, *Intercettare la città*, Polistampa, Firenze 2009.

Gaetano Di Benedetto, *I suoli di Izdik. Dialogo sull'edificabilità*, ECP, Firenze 1997.

Viviana Ferrario, *Urbanistica e Pianificazione nel Veneto 1972-1992, temi e vicende*, Marsilio, Venezia 2012.

Emilio Franzina, *Un Altro Veneto*, Francisci, Padova 1983.

Dante Giacosa, *Motori Endotermici*, Hoepli, Milano 1986.

Paul Ginsborg, *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi*, Einaudi, Torino 2006.

Claudio Lamanna-Franca Pittaluga, *Treviso La Struttura Urbana*, Officina Edizioni, Roma 1982.

Amerigo Manesso (a cura di), *L'emigrazione trevigiana e veneta nel mondo, Dossier didattico*, Istresco, Treviso 2001.

Amerigo Manesso – Livio Vanzetto (a cura di), *L'emigrazione trevigiana e veneta nel mondo, guida alla mostra storico-fotografica*, Istresco, Treviso 2001.

Bernardo Mattarella, *Bibliografia politica di un cattolico siciliano*, Rubettino, Catanzaro 2001.

Giovanni Netto, *I Reggitori di Treviso 1162-1994*, Zoppelli, Dosson/Treviso 1995.

Rolf Petri, *Storia economica d'Italia*, il Mulino, Bologna 2002.

Amedeo Petrilli, *L'urbanistica di Le Corbusier*, Marsilio, Venezia 2006.

Mario Ricciardi, *Lavoro e sindacati in agricoltura*, Aisri/Franco Angeli, Milano 1988.

Sante Rossetto, *La rivoluzione silenziosa*, Cierre edizioni, Verona 2006.

Sante Rossetto, *Il Gazzettino e la società veneta*, Cierre edizioni, Verona 2004.

Sante Rossetto, *Razza trevigiana, dalla DC a Gentilini*, Piazza editore, Silea (TV) 2002.

Vittorio Roy Beretta, *Fare ordine nella città metropolitana*, Verona 2002.

Giorgio Ruffolo, *Il capitalismo ha i secoli contati*, Einaudi, Torino 2008.

Edoardo Salzano, *Fondamenti di urbanistica*, Laterza, Roma - Bari 2007.

Giulio Sapelli, *Storia economica dell'Italia contemporanea*, Bruno Mondadori, Milano 2008.

Joseph Eugene Stiglitz, *In un mondo imperfetto, Mercato e democrazia nell'era della globalizzazione*, Donzelli, Roma 2001.

Vera Zamagni, *Dalla rivoluzione industriale all'integrazione europea*, il Mulino, Bologna 1999.

### **Quotidiani:**

Il Gazzettino, edizione di Treviso

La Tribuna di Treviso

La Repubblica

La Riscossa

Gazzettino sera

L'Avvenire d'Italia, edizione di Treviso

La Vita del Popolo

L'Unità edizione di Treviso

### **Fonti Archivistiche:**

Archivio di Stato di Treviso

Archivio Provinciale di Treviso

Archivio Comunale di Treviso

Archivio dell'arch. Umberto Zandigiacomi

Archivio ing. Ciro Perusini

### **Riviste:**

Architetti Veneto n. 2 1990

Urbanistica informazioni, 82, 1985

Urbanistica n. 20, 21

Italia Nostra

**Altre fonti:**

Consiglio Comunale di Treviso, delibere

Istresco Treviso

Camera di commercio Industria e Agricoltura di Treviso

Biblioteca del Seminario di Treviso

Biblioteca Comunale di Treviso

Allegati

## Appendice

Un'esperienza: farsi la casa a Treviso (1970-1979)

Si riproduce qui una tesina scritta per l'esame del corso di Storia del Lavoro e del Movimento Operaio, nel 2012

Indice:

Introduzione	p. 301
Contesto storico, la famiglia	302
I regolamenti edilizi per quell'area	302
L'amministrazione comunale	303
La lottizzazione	303
Il Piano Regolatore	303
Il frazionamento e acquisto terreno	305
L'atto di compravendita	305
Il progetto	305
L'inizio dei lavori	305
La prima fase	306
La seconda fase	306
Elenco lavori eseguiti personalmente	307
L'impianto elettrico	307
L'impianto termico e idrosanitario	307
L'impianto della fognatura	308
L'orto	308
La cantina	308
Interventi da muratore	309
L'autorizzazione dell'abitabilità	309
Le modifiche	310
Altri documenti	310
Conclusione	311
Allegati	312
Bibliografia	359

## Introduzione

Lo scopo di questo elaborato è quello di raccontare una esperienza personale riguardante l'edilizia dopo il boom economico, mettendo in evidenza i Piani Regolatori in vigore in quel momento, l'utilità, l'evoluzione in base alle nuove esigenze dello sviluppo, le immigrazioni interne verso le città, le fughe dalla campagne, i mancati controlli, la speculazione.

Una parte della ricerca è stata condotta esaminando e confrontando libri e altro materiale consigliato durante il corso che trattava i problemi di "Storia del Lavoro e del Movimento Operaio". La rimanente parte è costituita da documenti richiesti per edificare la casa nel periodo (1970 - 1979) a Treviso.

Vengono analizzati tutti i passaggi: dal frazionamento dei lotti edificabili, all'autorizzazione dell'abitabilità, con varianti del progetto e condono edilizio stabiliti e dettati dalle norme urbanistiche vigenti in questo periodo.

Vengono messi in evidenza gli interventi dell'impresa e quelli eseguiti personalmente, raccontando il "*fai da te*".

## *Contesto storico*

### *La famiglia*

Premetto che i miei genitori, provenienti da una famiglia numerosa di campagna, ad un certo momento abbandonarono la terra in affitto, grazie ad nuovo impiego di mio padre come usciere all'Ospedale Civile di Treviso, lavoro che dava garanzia di uno stipendio continuativo. Per merito di qualche risparmio, dopo alcuni anni, nel 1957 ( prime avvisaglie del boom economico), lui e mia madre, casalinga a tempo pieno, riuscirono a farsi una casa senza tante esigenze a Silea, paese confinante con il comune di Treviso. Importante per loro era avere la casetta propria, uscendo dalla miseria della campagna e dalla sottomissione, sicuri che nessuno potesse mandarli via<sup>483</sup>.

Forse sarà stata l'eredità del “*mal dea piera*”, ma divenne in seguito anche il mio desiderio di progettare una famiglia, di cui la casa è il nucleo fondamentale: sta di fatto che la storia si ripeté dopo tredici anni in maniera un po' diversa. Infatti iniziò precisamente nel 1970. Avevo ventisette anni, diplomato Perito Industriale ( P. I.), già con un impiego pubblico, come insegnante di materie tecniche. Lo stipendio in quel periodo era di circa centomila lire al mese ed era importante questo per avere una certa sicurezza economica – quello che manca ai giovani d'oggi – anche in prospettiva per una eventuale richiesta di un mutuo. Ebbi l'occasione e forse un po' di fortuna di scoprire l'ultimo lotto di terra rimasto libero dal frazionamento di un terreno agricolo, in periferia di Treviso, confinante con due strade bianche che facevano da angolo: via Eraclea e via Cittanova, mentre gli altri lotti risultavano già tutti edificati.

### *I regolamenti edilizi per quell'area*

Quel lotto era libero, si diceva, per il dubbio che i metri quadrati di superficie risultati dal frazionamento fossero insufficienti per la costruzione di una abitazione, in quanto i 600 mq, come dovevano essere, comprendevano anche la metà della larghezza delle due strade. Ma a mio avviso il mancato acquisto poteva essere stato causato soprattutto dagli effetti della crisi economica in atto dalla fine anni 60 e inizio anni 70, e dalla difficoltà di ottenere un mutuo. E questo viene dimostrato dal fatto che il numero di alloggi, costruito nel 1969, risultò il più basso degli ultimi 12 anni ed era di 404 alloggi,

---

<sup>483</sup> Stefano Musso, *Storia del lavoro in Italia, dall'Unità a oggi*, Marsilio, Venezia 2011, pp. 17-18.



contro il picco massimo nel 1963 di 1792 alloggi costruiti durante il boom economico<sup>484</sup>. (Allegato 1)

### *L'amministrazione comunale*

Nell'arco di tempo impiegato per la costruzione della mia casa (dal 1970 al 1979), l'Amministrazione comunale aveva come primo cittadino Bruno Marton democristiano, che dal 65-75 guida una giunta di centro sinistra, formata nel 1970 da Dc, Psi, Pri, e nel 1973 da un monocolore democristiano, con appoggio esterno del Psdi. Nel 1975-76 gli succedeva il sindaco Enrico Azzi, infine Antonio Mazzaroli dal 1976-1987.

Dal 1951 al 1970 la Dc a Treviso la fa da padrona, amministra il Comune con percentuale in media del 45% di voti validi. Non mancano all'interno del partito divisioni, si formano delle correnti che mirano soprattutto al posto di potere piuttosto che impegnarsi su progetti politici e amministrativi<sup>485</sup>.

### *La lottizzazione*

#### *Il Piano Regolatore*

La Legge urbanistica del 17 agosto 1942 n.1150 prevedeva l'obbligo di un regolamento edilizio e di un programma di fabbricazione. E il comune di Treviso era nell'elenco dei comuni obbligati a farlo con D.M. n.391 dell'11 maggio 1954<sup>486</sup>. (Allegato 2)

Pochi sono riusciti a portarlo a termine in breve tempo. E il Piano Regolatore di Treviso, in vigore l'11 aprile 1973, data della concessione della licenza edilizia, era ancora il Piano di Ricostruzione della città approvato nel 1953, oramai obsoleto, e che si sovrapponeva al Piano Regolatore redatto dell'ing. Giorgio Amati, adottato il 16 aprile 1968, controdedotto il 23 giugno 1969 e approvato poi dalla Giunta Regionale il 14 dicembre 1973. Prima di questa data venivano usati entrambi utilizzando quello più restrittivo<sup>487</sup>. (Allegati 3 e 4)

---

<sup>484</sup> Stefano Musso, *Storia del lavoro in Italia, dall'Unità a oggi*, Marsilio, Venezia 2011, pp. 54-58; «Il Gazzettino», 11-2-1971, articolo: «Più di seicento alloggi nel 1970: ma quanti sono ancora sfitti?»

<sup>485</sup> Comune di Treviso, Ufficio Statistica, *Elezioni Comunali dal 1951 al 1970*, percentuale sui voti validi della Dc.

<sup>486</sup> Franco Alasia, Danilo Montaldi, *Milano, Corea, inchiesta sugli immigrati*, Donzelli, Roma 2010, p. 60;

Stefano Musso, *Storia del lavoro in Italia, dall'Unità a oggi...cit.*, pp. 49-54; Vezio De Lucia, *Se questa è una città*, Donzelli, Roma, 2006, pp. 3-5.

<sup>487</sup> «Il Gazzettino», 25-6-1969, articolo: «Approvato (adottato) dal Consiglio il piano regolatore»; Giunta Regionale, 14-12-1973 n. 4181, *Norme di Attuazione del Piano Regolatore Generale, Approvato con delibera di Giunta Regionale*.

In questo racconto non vengono prese in considerazione le motivazioni, il percorso, del lungo periodo occorrente per realizzare il Piano Regolatore di Treviso da parte del tecnico, l'ing. Giorgio Amati, che va dal quando ricevette l'incarico, nella seduta della Giunta comunale del 1° agosto 1958 n. 24212, con votazioni, all'approvazione finale da parte della Giunta Regionale del 14 dicembre 1973.

Il Piano Regolatore dell'ing. Giorgio Amati, adottato nel il 16 aprile 1968, prevedeva una espansione urbanistica verso il Nord della città, in modo di lasciare più verde attorno ad essa, limitare il traffico, eliminare l'inquinamento e l'intasamento nel centro storico, migliorando la viabilità fattasi difficoltosa a seguito dell'aumento del traffico automobilistico in generale, dovuto all'aumento della popolazione locale, migrazione dalla campagna alla città, e non da immigrazioni interne da altre regioni italiane. Prevedeva inoltre la divisione delle zone da edificare per la residenza in tre categorie: zone di completamento, zone di prima e seconda espansione<sup>488</sup>.

Ma la mancata approvazione definitiva del Piano Regolatore comunale in questo momento creava incertezze, ritardi per gli operatori onesti, speculazione e abusivismo per altri.

Con la "Legge Ponte" del 6 agosto del 1967 n. 765 si arrivava al permesso di costruire concesso dal Comune attraverso un piano particolareggiato, e le zone di completamento, attorno la città, aumentano in misura notevole, mentre diminuisce l'area di espansione e ristrutturazione verso l'esterno che invece era prevista dal Piano Regolatore di Amati. Si assiste con la "Legge Ponte" ad un aumento dello sviluppo edilizio fino al 1968, poi ad un forte calo con la crisi economica e l'autunno caldo nel 1969. Una lieve ripresa nel 1970, ma "l'età dell'oro" stava per finire, e l'applicazione pura e semplice della teoria Keynesiana non riusciva a controllare la stagflazione (stagnazione e inflazione). Nasce una controrivoluzione monetarista e c'è il ritorno ai postulati del liberismo neoclassico e cioè al libero sistema di mercato, con l'esclusione dell'intervento dello Stato, ciò nonostante l'edilizia non sia più intensa come nel 1963<sup>489</sup>. (Allegati 5a, 5b, 5c, 5d)

---

<sup>488</sup> Stefano Musso, *Storia del lavoro in Italia, dall'Unità a oggi...* cit., pp. 21-22, 54.

<sup>489</sup> Ivi, pp. 54-55; Edoardo Salzano, *Fondamenti di urbanistica*, Laterza, Roma-Bari, 2007, pp. 127-128; Michel Aglietta, Giorgio Lunghini, *Sul capitalismo contemporaneo...* cit., pp. 102-104; Umberto Zandigiacomi, *Edilizia Popolare e Sviluppo Urbano*, in *Casa, Città, Territorio nella storia trevigiana dell'ultimo secolo*, IACP, Treviso 1990, pp. 117, 120, 127.

### *Il frazionamento e acquisto terreno*

Il prezzo del terreno, che si trovava in località Porto di Fiera, periferia Est della città di Treviso, concordato con il proprietario Ernesto Comirato, fu di lire 2.500 al mq, con un costo complessivo di un milione e mezzo, pagati in contante per i due terzi e il rimanente in cambiali, modalità quest'ultima che ho cercato di evitare per il resto della costruzione. (Allegato 6)

### *L'atto di compravendita*

Il 28 aprile 1970 venne stipulato davanti al notaio di Treviso Roberto Galanti l'atto di compravendita. L'importo di tale compravendita si convenne in lire 900.000, così in quel periodo si usava dichiarare, un prezzo minore, però si sapeva che il valore del terreno poi veniva rivalutato da un accertamento dell'amministrazione finanziaria. Infatti venne rivalutato a lire 2.400.000 e quindi ho dovuto pagare una tassa in aggiunta di lire 13.140. (Allegati 7a, 7b,7c,7d)

### *Il progetto*

Il progetto fu affidato al geometra Oscar Rivelti di Treviso, che seguendo anche i miei suggerimenti per la suddivisioni dell'assetto interno dei vani dell'abitazione, portò a termine il lavoro in breve tempo, presentando poi la domanda per la licenza edilizia il 26 febbraio 1973. (Allegato 8)

Nel frattempo, una volta presentato il progetto, vennero gettate subito le fondamenta, prima della licenza, perché in quel periodo i lavori già in atto (esistenti) si ritenevano motivo per poter ottenere più facilmente il permesso di edificare. E questo, lo ripeto, per la mancanza di un Piano Regolatore approvato che sostenesse con chiarezza assoluta i regolamenti urbanistici. Mentre il controllo del tracciamento delle fondazioni venne effettuato dal tecnico incaricato dal Comune di Treviso il 9 luglio 1973. (Allegato 9)

L'11 aprile 1973 arrivò la licenza e subito, con grande entusiasmo e soddisfazione, andai alla ricerca di un impresario per la costruzione della casa. (Allegato 10)

### *L'Inizio dei lavori*

L'affidamento della costruzione veniva dato all'impresa ditta Mardegan e Carestiato il 21 dicembre 1973, con l'inizio dei lavori fissato in data per il 20 gennaio 1974. Si prevedeva il completamento dell'opera, fino al "grezzo": cioè struttura della casa piano

terra e primo piano senza finiture, per portarla a termine salvo contrattempi, entro il 28 febbraio 1974. (Allegato 11)

Il preventivo spesa, calcolato dall'impresa al grezzo, era di lire 6.223.975, mentre il preventivo totale del geometra era di lire 17.000.000, da utilizzare come eventuale documento per il mutuo. (Allegati 12a, 12b, 13a, 13b)

Il problema più preoccupante era il pagamento dei lavori in corso, era come trovare i soldi. Con molti ripensamenti scartai l'idea di chiedere un mutuo, e scelsi di eseguire i lavori per fasi, evitando debiti, e tutti i risparmi venivano indirizzati sulla casa, con un progetto di durata dei lavori non a breve scadenza.

### *La prima fase*

Portare la struttura della casa al grezzo.

Abitavo in un appartamento in affitto con mia moglie Amelia Silvestrini, a Treviso e, pur con il contributo dato dal suo lavoro in una industria di confezioni, situata nello stesso luogo, racimolare i soldi in breve tempo era una impresa quasi impossibile senza fare il mutuo. Ma grazie all'aiuto dei miei genitori, pari ai due terzi del costo, per portare la casa al grezzo e, in qualche maniera, tirando un po' "la cinghia" – e questo è stato importante, per esempio acquisto in quell'arco di tempo di macchine usate, niente ferie, evitare sprechi, e altre limitazioni – favorito anche da una forma di pagamento rateizzato (con acconti) da parte dell'impresario, riuscii ad affrontare questa spesa e altre, senza indebitarmi. (Allegato 14)

Con l'arrivo del primo figlio Michele l' 8 marzo 1974, il problema dell'assistenza venne risolto affidandolo ai nonni, indispensabili durante le giornate lavorative.

Non mancarono imprevisti. Infatti arrivò la chiusura inaspettata dell'industria di confezioni dove era impiegata mia moglie e per 6 mesi ci fu il problema dell'incertezza sul proseguimento dei lavori. Questa incertezza emerge dalla crisi economica degli anni 70, e la scelta di non chiedere il mutuo per me è stata giusta, perché potevo allungare i tempi delle finiture dell'abitazione, senza essere inadempiente e a rischio con la banca.

### *La seconda fase*

E' quella più impegnativa per me sotto l'aspetto pratico. Decisi di eseguire personalmente a tempo libero molti lavori di completamento della casa da solo, con qualche sporadico aiuto da parte di conoscenti, per risparmiare.

In sostanza ho scelto il " *fai da te*", l'auto-imprenditorialità, molto in uso negli anni Cinquanta, per esempio nelle coree della periferia di Milano e altre città, e ancora in uso, in maniera un po' diversa, verso la fine dell'" *età dell'oro*" (inizio anni Settanta), specialmente utilizzata dalle persone che provenivano dalla campagna. Complessivamente i lavori durarono circa 5 anni<sup>490</sup>.

#### *Elenco lavori eseguiti personalmente*

##### *a) L'impianto elettrico*

Grazie a un corso di elettricista impiantista, frequentato negli anni giovanili, non trovai difficoltà nel gestire l'impianto elettrico, sia per la scelta della sezione del conduttore, sia nella posizione e numero comandi punto luce, sia nella posizione e quantità delle lampade e prese corrente, sia per l'impianto del comando elettromeccanico apri cancello, per la suoneria e citofono, o altro ancora, come la modifica del prelievo acqua dal pozzo Northon possibile col sistema manuale e mediante motore elettrico. Ma forse il lavoro più pesante è stato l'esecuzione delle scanalature con martello e scalpello per inserire le guaine e i fili conduttori all'interno del muro. (Allegato 15)

##### *b) L'impianto termico e idrosanitario*

Il progetto dell'impianto termico per il calcolo della superficie dei radiatori da installare, in ogni singola stanza e per il tipo di caldaia da utilizzare, è stato fatto da una ditta specializzata, ma la posa dei tubi in acciaio per l'impianto al primo piano e il montaggio dei radiatori è stato fatto da me con l'aiuto di un conoscente, dopo il lavoro. Diverso invece era l'impianto a piano terra che era diviso da quello del primo piano, eseguito più tardi, ed era risultato molto più semplice da eseguire, in quanto la condotta dell'acqua calda, formata da tubo in rame, era facilmente pieghevole.

Mentre l'impianto idrosanitario, fatto con materiale del tipo tubo zincato trafilato Mannesmann, è stato anch'esso diviso fra i due piani ed è stato eseguito con l'aiuto di un amico idraulico a tempo libero. La parte più impegnativa è stata la disposizione dei componenti e degli accessori del bagno e i punti di presa e scarico acqua. Attualmente l'alimentazione idrica avviene mediante il collegamento all'acquedotto di Treviso.

---

<sup>490</sup> Stefano Gallo, *Senza attraversare le frontiere. Le migrazioni interne dall'Unità a oggi*, Laterza, Roma-Bari 2011, pp. 156-170; Franco Alasia, Danilo Montaldi, *Milano, Corea, inchiesta sugli immigrati...cit.*, pp. 201-213.

### *c) L'impianto della fognatura*

L'aggancio alla fognatura comunale è stato eseguito dopo che tutte le abitazioni del frazionamento del posto, compresa la mia, avevano già fatto l'impianto, utilizzando i tre pozzi di decantazione: per acque nere, acque bianche, acque grasse, con scarico liquido nel fiume accanto. Questo perché la fognatura comunale, in quel periodo, non era ancora attiva. Ma qualche tempo dopo venne messa in funzione e, nel momento in cui chiesi l'abitabilità, il regolamento comunale mi obbligava ad agganciarmi alla stessa. Eseguii il lavoro direttamente – in quel periodo si poteva farlo – anche perché il traffico sulla strada era ridotto. Scavando trovai il tubo della fognatura al centro della strada, ad una profondità di circa un metro. Mi allacciai con un tubo speciale stabilito, gres ceramico, con un diametro interno di 15 cm, e in superficie lo collegai ad un pozzetto dotato di un sifone, tipo Firenze, con il diametro uguale al precedente, munito di tappo di ispezione e prelievo di campioni d'acqua da analizzare, come stabilito dalla Legge 10 maggio 1976 n°319 per la tutela acque dall'inquinamento. (Allegati 16 a, 16 b, 16 c, 16 e)

### *d) L'orto*

Nei primi anni 70, come detto sopra, la crisi si faceva sentire e l'idea era quella di poter ottenere qualcosa di concreto dalla superficie del terreno rimasta a disposizione, ricavando un piccolo orto sufficiente per la famiglia, una decina di alberi da frutta vari, e un po' giardino. Impiantai inoltre a mezzo metro dal confine sui lati Est, Nord, ed Ovest una trentina di piante di viti di uva fragola per fare il vino. Riuscii ad ottenere nella massima produzione circa duecento litri di vino, più che sufficienti per il fabbisogno di un anno. Ma il problema era dove mettere il vino. (Allegato 17)

### *e) La cantina*

Ecco l'idea molto impegnativa che mi venne: fare una cantina interrata all'interno della casa, per usufruire di una temperatura adeguata per la conservazione del vino. Questo lavoro non era previsto nel progetto, e quindi bisognava fare una variante dello stesso. La sorpresa: scavando manualmente per ottenere uno spazio di circa 3 metri per 4, e ad una profondità di circa 2 metri e mezzo dal livello piano terra, trovai la risorgiva, (la falda acquifera) che incominciò a gorgogliare prima pian piano, poi sempre più. Per risolvere il problema tolsi l'acqua, utilizzando una elettropompa, stesi un telo

impermeabile e feci una gettata di circa 10 cm di spessore, di cemento rapido, e sabbia. Ripetei l'operazione il giorno dopo con uno strato più sottile. (Allegato 18)

*f) Interventi da muratore*

Acquistai una piccola betoniera, la quale mi servì per preparare l'impasto di calcestruzzo per gettare i pavimenti, i marciapiedi, i muri in cemento armato della cantina, e per fare la malta per la posa dei davanzali, dei gradini scala esterna, la posa in opera delle piastrelle, per la recinzione con un muretto in blocchi di cemento, per gli intonaci interni ed esterni della casa. Questi ultimi risultarono quelli più impegnativi, perché richiedevano una impalcatura. Acquistai i tubi speciali e i morsetti per comporla. E grazie ai consigli, alle indicazioni e suggerimenti che ebbi dal personale dei vari negozi o magazzini, dove acquistavo il materiale necessario per continuare i vari lavori – persone che in gran parte avevano già fatto il mestiere praticandolo, quindi esperti, e che ora non ci sono più – capii il procedimento, il meccanismo di esecuzione per intonacare i muri. Ecco i consigli dati: per primo dare una spruzzata di malta, composta da cemento e sabbia grossa, rispettivamente in rapporto 1 a 3, con la pratica poi si vede anche dal colore se il rapporto è esatto. E dopo 3 o 4 giorni si dà l'intonaco, di “malta grossa” di circa un centimetro. E quando si è asciugata si dà la “malta fine” di piccolo spessore, tirandola in piano con appositi attrezzi, (cazzuola, frattazzo, riga, livella a bolla d'aria). All'inizio feci una prova su una piccola superficie e constatai dopo alcuni giorni che, graffiando con un punzone, risultava ben aderente alla parete.

Altri lavori eseguiti: posa davanzali, soglie, scala esterna in marmo, posa piastrelle, posa porfido all'entrata del garage, montaggio persiane, costruzione di due caminetti, uno interno per eventuale riscaldamento a legna e uno esterno per cucinare pesce e carne alla griglia, ringhiere per la scala esterna, terrazze, cancelli e infine la costruzione della recinzione in blocchi di cemento. (Allegato 19)

*L'autorizzazione dell'abitabilità*

a) Il collaudo statico, indispensabile per ottenere l'abitabilità, fu eseguito dall'ing. Ciro Perusini il 28 marzo 1974. (Allegati 20a e 20b)

b) L'abitabilità era condizionata dall'esito delle analisi delle acque delle fognature, prelevate in uscita delle vasche di decantazione che dovevano rispettare i valori stabiliti dalla Legge del 10 maggio n. 319, e poteva essere eseguita entro un anno. (Allegato 21)

c) Inoltre erano indispensabili anche le analisi dell'acqua per la potabilità del Pozzo Northon. (Allegati 22a, 22b, 22c)

#### *Le modifiche*

Modifiche progetto: fu chiesta la variante del progetto per l'aggiunta di una finestra al piano terra. (Allegato 23)

Altri lavori invece sono stati eseguiti dopo e condonati di seguito, come la cantina già vista, e poi la modifica sul tetto per installare i pannelli solari, ma utilizzata poi come posto di osservazione della volta celeste.

Ecco un'altra "pazzia", quest'ultima: ricavare una stanzetta in soffitta, quindi demolire una parte di tetto e tirare su i muretti per ricavare un ambiente di 3,5 m per 4, per una altezza circa 2,5, che doveva servire, come idea iniziale, per posizionare il contenitore dell'acqua calda utilizzando i pannelli solari. Per motivi economici disposi solamente 4 condutture di tubo zincato, collegate con l'impianto idrico generale, per un eventuale utilizzo. Invece col tempo, facendo una apertura sulla copertura di questa stanzetta, e applicando un tetto scorrevole, questo finì per diventare un vano per un piccolo osservatorio astronomico. (Allegati 24a, 24b, 24c, 28)

#### *Altri documenti*

*Esenzione ILOR*: domanda esenzione ILOR eseguita il 20 settembre 1979. Era una imposta sui redditi fondiari e altri, soppressa a partire dal 1° gennaio 1998. (Allegato 25)

*Il numero civico*. Viene assegnato dall'Ufficio anagrafe del Comune il n. "11" all'abitazione il 9 novembre 1980. (Allegato 26)

*Autorizzazione costruzione casetta in legno*. Costruita nell'orto una casetta in legno come deposito attrezzatura ed altro. E fra i diversi attrezzi usati allora molti sono ancora presenti. (Allegato 27)



## **Conclusione**

Analizzando il percorso della costruzione della casa, eseguita nel periodo anni 70 del Novecento, si possono fare alcune considerazioni finali.

La prima: il Piano Regolatore, approvato definitivamente dalla Giunta Regionale, il 14 dicembre 1973, si concluse con un pesante ritardo e precisamente con una durata del lavoro molto lunga, di circa 15 anni.

La seconda: nei primi mesi del 1973 erano in vigore ancora due Piani: quello di Ricostruzione, approvato nel 1953 e quello controdedotto il 23 giugno 1969 dell'ing. Giorgio Amati, che causavano incertezze, ritardi, e speculazione di diversa grandezza. Ma non mancavano di certo una lunga lista di documenti richiesti per la costruzione della casa e le normative urbanistiche, anche se erano ormai in gran parte obsolete, forse quello che mancava era il controllo tempestivo.

La terza: in quegli anni molti cercavano di sistemarsi facendosi la casa e cercando di darsi da fare per realizzarsi, per risparmiare il costo dell'affitto, per avere una certa sicurezza, anche perché il boom economico era ormai lontano, forse irripetibile, e il costo della vita cresceva e la crisi da anni si presentava a fasi alterne.

La quarta: una esperienza unica di passione di dinamismo, e di entusiasmo, voglia di realizzarsi che ti porta a conoscere vari mestieri, con incontri di persone esperte nei vari settori da cui trai sicuramente dei vantaggi anche culturali. Un'esperienza che ora sarebbe quasi irripetibile per vari motivi: il fattore economico, l'impiego insicuro, difficoltà di ottenere un mutuo, la scarsità di occasioni per poter acquistare lotti di terreno per la costruzioni di abitazioni per uso unifamiliare, e questo anche perché le imprese sono esse stesse che per prime, per conoscenza e per possibilità economiche, acquistano eventuali aree edificabili e poi ti impongono l'alloggio da loro pensato e progettato.

**LA SITUAZIONE DELL'EDILIZIA PRIVATA**

# Più di seicento alloggi nel 1970: ma quanti sono ancora sfiti?

I motivi del rallentamento dell'attività costruttiva e le preoccupazioni per il futuro del settore

**LA RIUNIONE ALLA BORSA MERCATI**

# Mercato in fase di «stanc»; attivi solo pollame e case

I listini registrano diffuse cedenze - Quotazioni stazionarie per...



**Grandi gru sopra i tetti di un gruppo di palazzoni alla periferia della città e il segno di una ancora apprezzabile attività edilizia privata che pare sta esaurirsi. Solo una forte ripresa dell'edilizia economico-popolare potrà ridare al settore il ritmo produttivo che è nelle paraitali agli imprenditori trevigiani (L'espresso)**

**Autobus**



**La periferia della città è ancora un deserto di cemento. Solo un autobus si muove nella strada vuota.**

**AVEVANO SVALIGIATO UNA VILLA A MOGLIANO**

## Scoperti gli autori di un grosso furto e recuperata quasi tutta la refurtiva

Vi sono tre l'altra dipinti di Caracci, Goidi e Liffoni - L'operazione si deve ai carabinieri del Nucleo investigativo di Treviso

**NOTIZIARIO SINDACALE**

**TACCUINO**

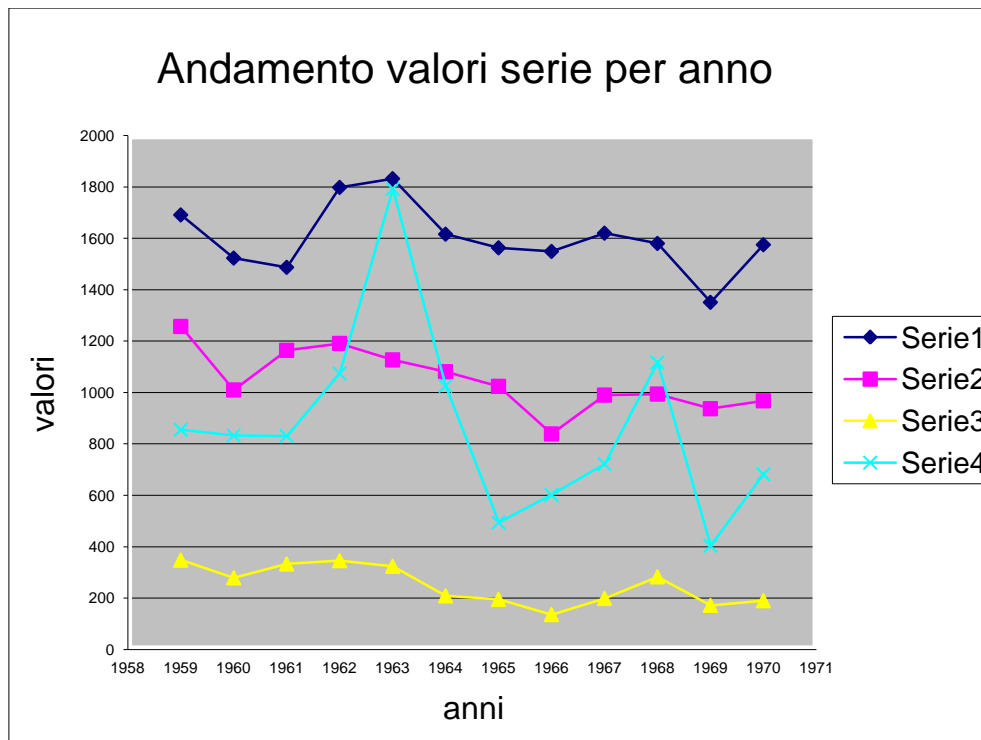
**Questi Telefoni**



Fonte: «Il Gazzettino», 11 febbraio 1971, articolo: “Più di seicento alloggi nel 1970: ma quanti sono ancora sfiti?”.

La freccia indica il numero degli alloggi costruiti dal 1959 al 1970.

Segue Allegato 1:



Serie 1: domande presentate, Serie 2: licenze approvate  
Serie 3: nuove costruzioni, Serie 4: alloggi.

anni	serie			
	1	2	3	4
1959	1691	1257	348	855
1960	1523	1010	279	833
1961	1487	1164	333	831
1962	1798	1191	346	1074
1963	1832	1127	324	1792
1964	1616	1081	209	1026
1965	1563	1024	195	494
1966	1549	839	136	602
1967	1620	990	199	722
1968	1580	994	283	1117
1969	1351	937	172	404
1970	1575	968	190	682

Fonte: « Il Gazzettino », 11 febbraio 1971.

Diagramma di sviluppo edilizio. Si notano le variazioni dell'andamento quantitativo delle costruzioni edilizie dal 1959 al 1970.



Allegato 3



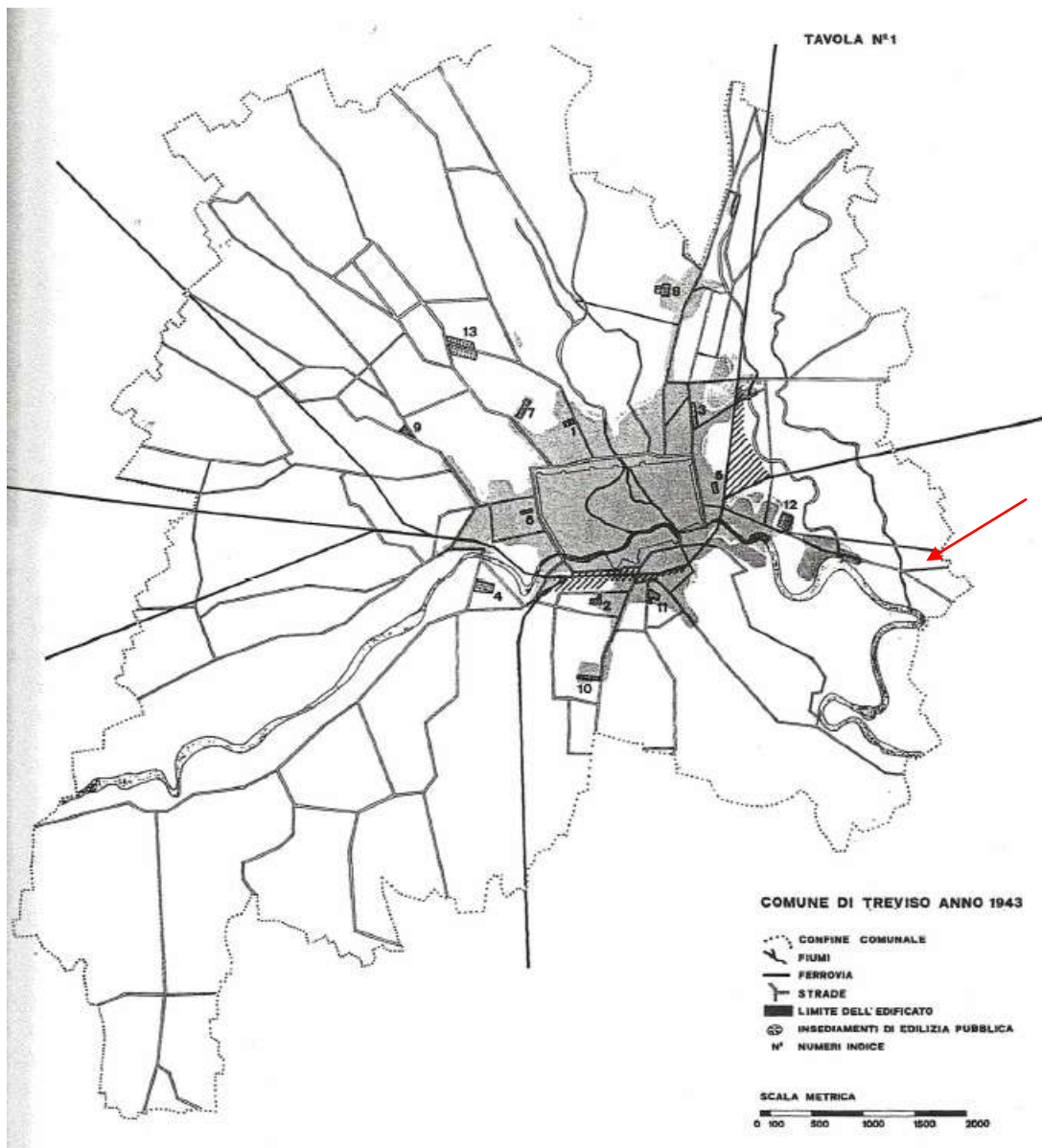
Fonte: «Il Gazzettino», 25 giugno 1969, articolo: “ Approvato dal Consiglio il piano regolatore generale”.

Allegato 4



Fonte «Il Gazzettino», 9 dicembre 1973, articolo: “Il Consiglio approva le modifiche al Prg”.  
Il piano regolatore verrà approvato definitivamente dalla Giunta Regionale il 14-12-1973.

Allegato 5a

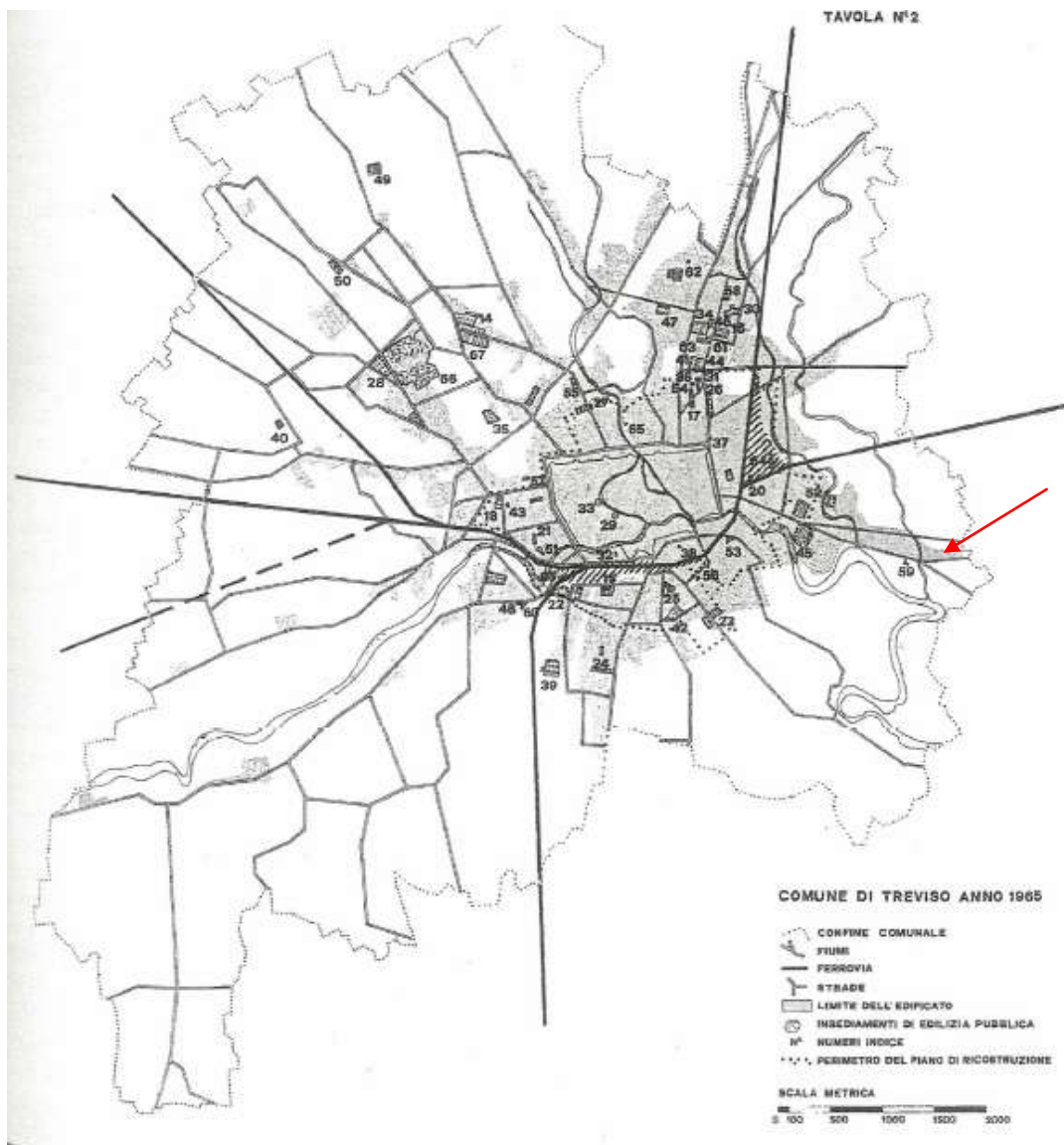


Fonte: Umberto Zandigiacomì, *Edilizia Popolare e Sviluppo Urbano*, in *Casa, Città, Territorio nella storia trevigiana dell'ultimo secolo*, IACP, Treviso 1990, p. 117.

Espansione 1943.

La freccia rossa indica la campagna, che poi più avanti diventa area edificabile dove ho costruito la mia casa.

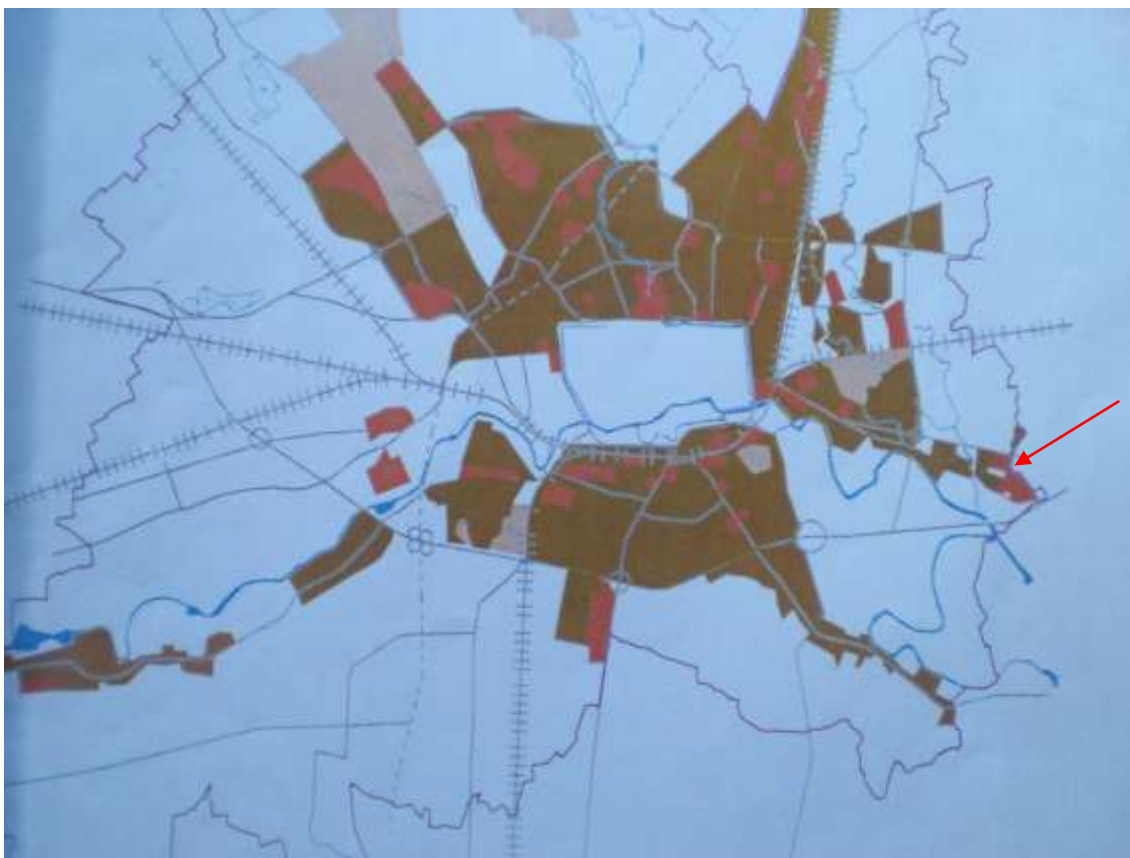
Allegato 5b



Fonte: Umberto Zandigiacomi, *Edilizia Popolare e Sviluppo Urbano*, in *Casa, Città, Territorio nella storia trevigiana dell'ultimo secolo*, IACP, Treviso 1990, p. 120.  
Espansione 1965.  
La freccia indica l'area in grigio edificabile nel 1965.

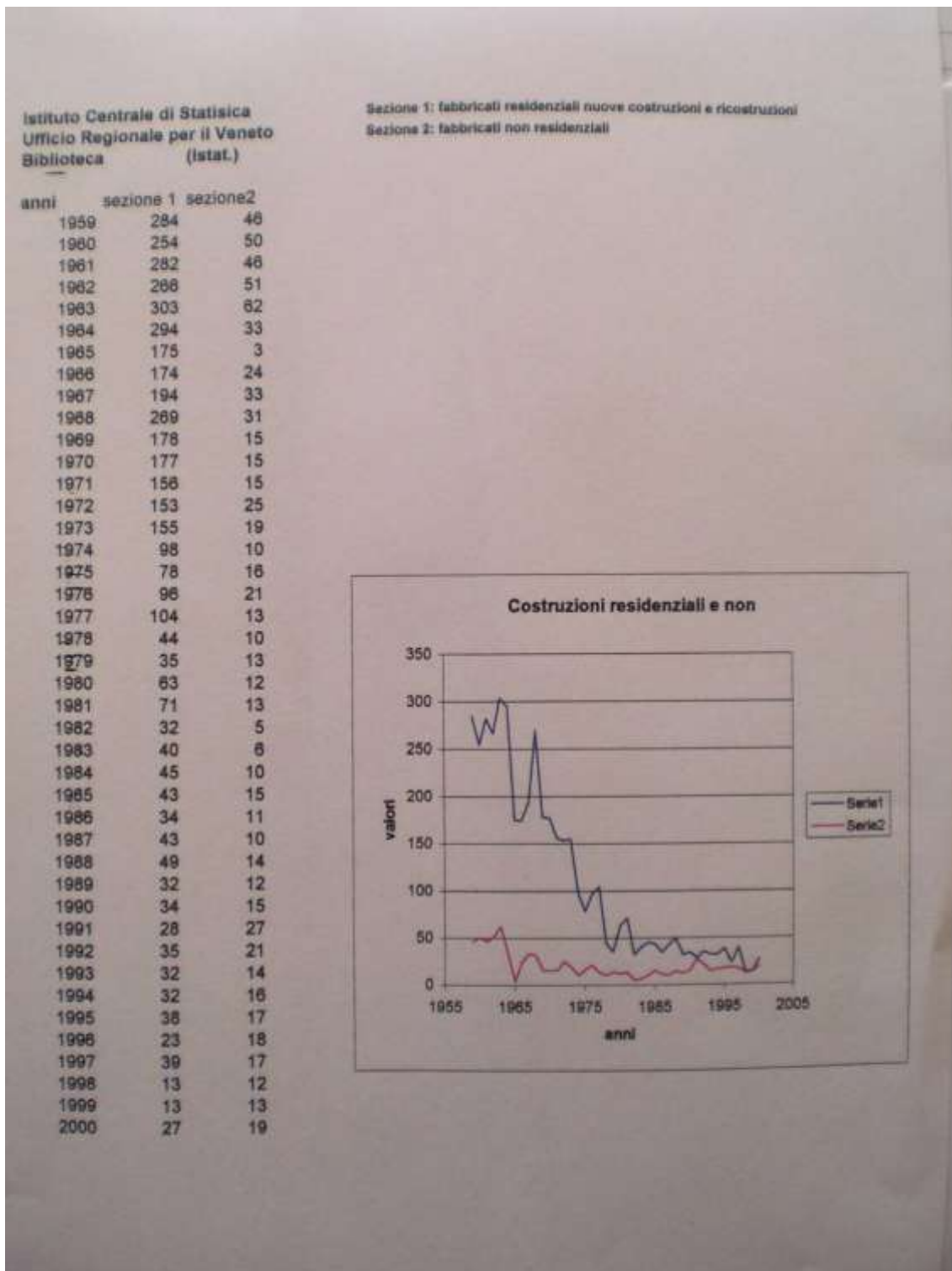


Allegato 5c



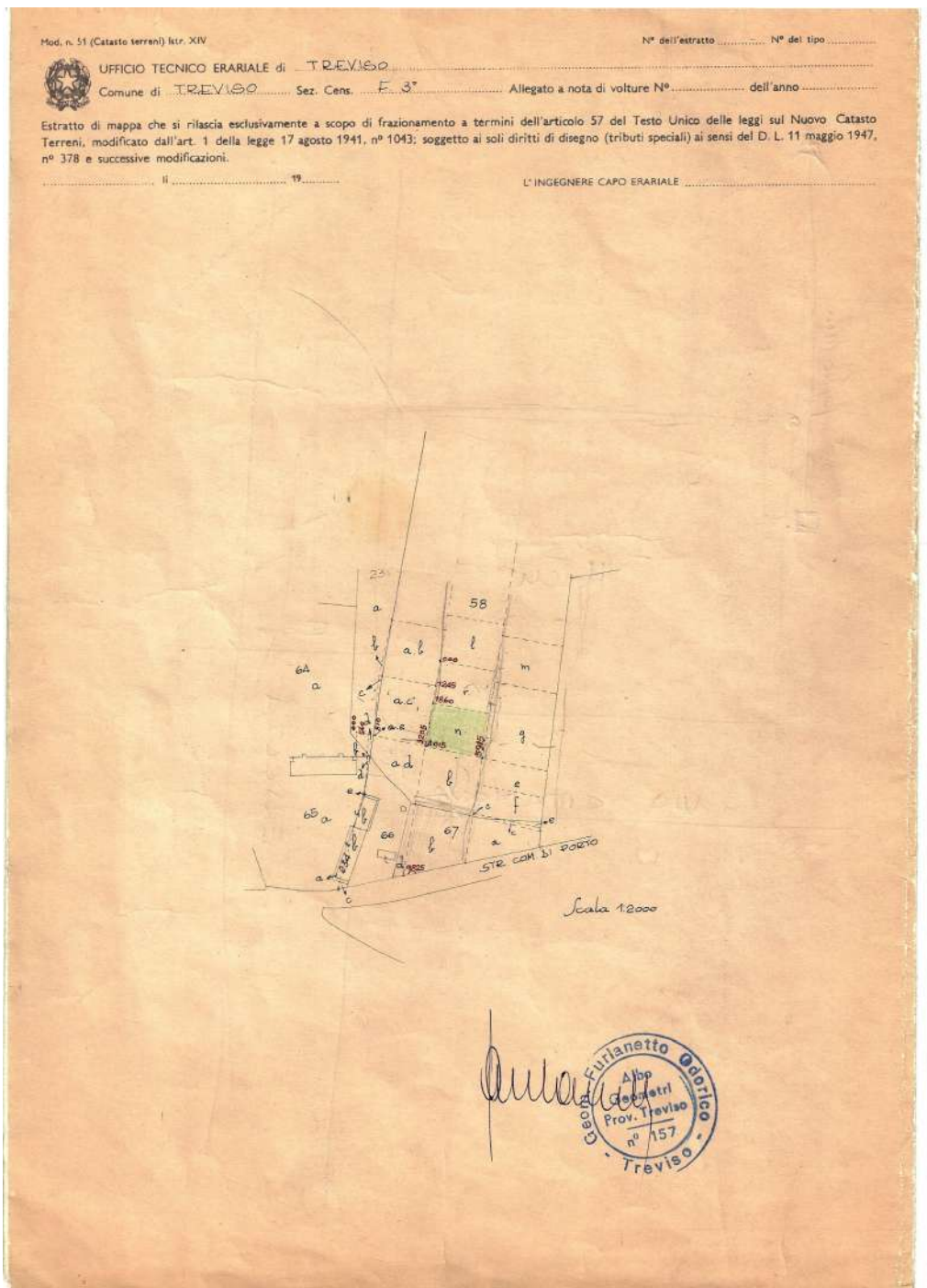
Fonte: Archivio dell'arch. Umberto Zandigiacomi.  
Piano regolatore del 1968.  
La freccia indica la zona di completamento in rosso.

Allegato 5d



Fonte: Istituto Centrale di Statistica  
Ufficio Regionale per il Veneto  
Diagramma costruzioni residenziali e non residenziali 1959 – 2000.

## Allegato 6



Fonte: Ufficio Tecnico Erariale di Treviso.

Frazionamento dell'area, il colore verde indica il mio lotto.

No. 364893 di Rep.

**ISTROMENTO**

in data 28 Aprile 1970

COMPRAVENDITA

venditore:  
COMIRATO ERNESTO



acquirenti:  
SCHIAVINATO p.i. NELLO e SILVESTRINI AMELIA

ROGITI DEL NOTARO  
**DOTT. ROBERTO GALANTI**  
Residente in TREVISO Via Barberia 34 Tel. 46.255

rilasciato a gli acquirenti




Fonte: Notaio dott. Roberto Galanti.  
Atto notarile di compravendita.

Allegato 7b

<p>Bollatura autorizzata con Intendenza n. 10901 dell' 11-7-1967</p> <p>R. 36.893 di Rep.</p> 	
<p><u>COMPRAVENDITA</u> REPUBBLICA ITALIANA</p>	<p>REGISTRATO a TRF. IS. 13.5 to al N. 1896 Mod. 41 H</p>
<p>Questo giorno di Martedì 28 ventotto Aprile 1970 mil lenovscentosettanta.</p>	<p>Atti Pubblici Esatte 10.200</p>
<p>In Treviso nel mio Studio in Via Barbaria civ. N. 34 Avanti di me DOTT. ROBERTO GALANTI, Notaro residente in Treviso ed iscritto nel ruolo del Distretto Nota rile di Treviso;</p>	<p>di cui per trascrizione L. 4500 Il Direttore F. L. Truffolo</p>
<p>Sono comparsi i Signori:</p>	<p><i>[Handwritten signature]</i></p>
<p><u>CONTRATO ERNESTO</u>, nato a Treviso il 10 Ottobre 1908 e domiciliato a Treviso (Via Callalta, 73) possiden to;</p>	
<p><u>SCHIAVINATO p.i. NELLO</u>, nato a Silea il 21 Settembre 1943 e domiciliato a Silea (Fraz. Lonzago - Via Tren to, 14) perito industriale;</p>	
<p><u>SILVESTRINI AMELIA</u> nata a Scorzè il 6 Luglio 1946 e domiciliata a Scorzè (Fraz. Cappella - Via Mogliane se 83) casalinga;</p>	<p>Foglio N. 1 <i>[Handwritten signature]</i></p>
<p>Comparenti della cui identità personale io Notaro sono certo, i quali dopo aver concordemente e col mio assenso rinunciato alla presenza di testimoni a questo atto, dichiarano e stipulano quanto segue:</p>	
<p><u>ART. 1°</u> - Il Signor Contrato Ernesto vende al Signor Schiavinato p.i. Nello e Silvestrini Amelia, che</p>	

Fonte: Notaio dott. Roberto Galanti.  
Atto notarile di compravendita.

Allegato 7c

<p>Bollatura autorizzata con Intendentizia n. 10901 dell' 11-7-1967</p>		
<p>ogni utile e peso inerenti viene in essa trasferito</p>		<p>3)</p>
<p>con effetto pure dalla data odierna, restando la im-</p>		
<p>posta a suo carico dalla terza parte 1970 in avanti.</p>		
<p><u>ART. 4°</u> Il prezzo della compravendita si convenne in Lire 900.000.- (novecentomila) che il venditore dichiara</p>		
<p>di aver ricevuto dalla parte acquirente, alla qua-</p>		
<p>le rilascia quietanza di saldo e finale liberazione</p>		
<p>rinunciando all'ipoteca legale. Si dichiara che tra</p>		
<p>le parti non sussistono vincoli di parentela.</p>		
<p><u>ART. 5°</u> Il venditore garantisce la piena proprietà</p>		
<p>ed il pacifico possesso del terreno venduto e la più</p>		
<p>ampia libertà dello stesso da ipoteche, livelli, po-</p>		
<p>si e vincoli di qualsiasi specie ad eccezione del</p>		
<p>quartuccio ora esistente e si obbliga alla manutenzione</p>		
<p>di legge, sollevato dal fornire la documentazione.</p>		
<p><u>ART. 6°</u> Le parti si dichiarano e riconoscono che, lun-</p>		<p>Foglio N. <i>9 c</i></p>
<p>go il confine oriente, corre una tubazione in cemento</p>		<p><i>ultimo</i></p>
<p>per l'alimentazione delle acque di rifu-</p>		
<p>so, nella quale tubazione anche la parte acquirente</p>		
<p>potrà immettere le acque provenienti dal suo fondo.</p>		
<p><u>ART. 7°</u> Per effetto del presente atto e senza parti-</p>		
<p>colare corrispettive vengono costituite:</p>		
<p>a) servitù passiva di passaggio per tutti gli usi</p>		
<p>e con tutti i mesi su una striscia di terreno del</p>		
<p>quadrato di ml. 2.50 (due e mezzo) ai lati sud ed</p>		

Fonte: Notaio dott. Roberto Galanti.

Il prezzo del terreno acquistato risulta di lire 900.000.

Allegato 7d

**UFFICIO DEL REGISTRO DI TREVISO**

N. 19059 Sub. \_\_\_\_\_ Treviso, li 21/10/70

Il sottoscritto Direttore dell'Ufficio del Registro del Circolo e Sezioni di Treviso nella D.T. e presento avere dieci giorni di cui l'Ufficio per definire formalmente, se possibile, e nella fase dell'incartamento fatto dall'Amministrazione Finanziaria la carteggiata relativa al valore del bene sopra:

dall'atto stipulato del mese di febbraio e n. 26410 e n. 36593  
della cartella prima in data \_\_\_\_\_ e n. 13670 e n. 1876  
della domanda di successione M. \_\_\_\_\_ Val. \_\_\_\_\_ presentata in merito di \_\_\_\_\_  
della domanda di intestazione di usufrutto R. \_\_\_\_\_ Val. \_\_\_\_\_ presentata in merito di \_\_\_\_\_  
Valore dichiarato L. 200.000 Valore accertato L. 2468.000

**AVVERTENZA IMPORTANTE**

Il presente atto l'Ufficio nel solo caso di un reddito catastrale iscritto con contemporaneo pagamento dell'imposta sostitutiva, ha la facoltà di aumentare nel valore accertato un addizionale massimo sino al 25%.

Il caso sussiste il caso n. \_\_\_\_\_

IL DIRETTORE  
(Giovanni G. G. G.)

**ISTRUZIONI PER LA RAPPRESENTANZA ED ASSISTENZA**

Quando il sostituto, anche personale di propria, si faccia rappresentare, dovrà esibire il delegato autorizzato con il proprio mezzo all'Ufficio dell'Ufficio e rappresentarsi in qualità tributaria e di cui all'art. 11 del D.L. 24.02.68 n. 109 e successive modificazioni, nonché in altre professioni, anche a parità, con riserva, con il grado, come indicato i registri e di cui alla \_\_\_\_\_

**DELEGA**

Delega e rappresenta presso l'Ufficio del Registro del Circolo e Sezioni di Treviso il signor \_\_\_\_\_

incaricato nell'atto professionale da \_\_\_\_\_

con delega autorizzata con il grado \_\_\_\_\_

e lo incarica a definire le cartelle di valutazione di cui sopra e a firmare il sostituto.

IL CAUSANTE

R.R. - Presentarsi allo sportello avanti del presente avviso.

Valore accertato del terreno

Mod. 72 - M

**AMMINISTRAZIONE DELLE TASSE E DELLE II. II. SUGLI AFFARI**

**UFFICIO DEL REGISTRO**  
**TREVISO**

Di \_\_\_\_\_

Articolo n. \_\_\_\_\_ bolletta n. 13140

il Signor GHIVINATO NELLO

per conto di \_\_\_\_\_

versa lire OTTO TO IL IL AG FIDEN TO

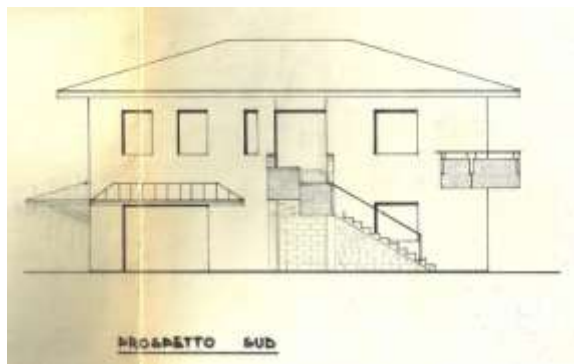
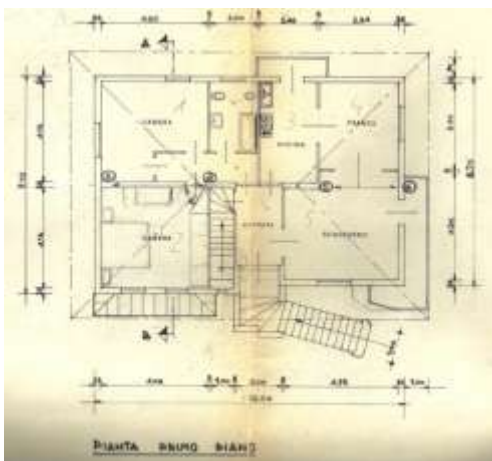
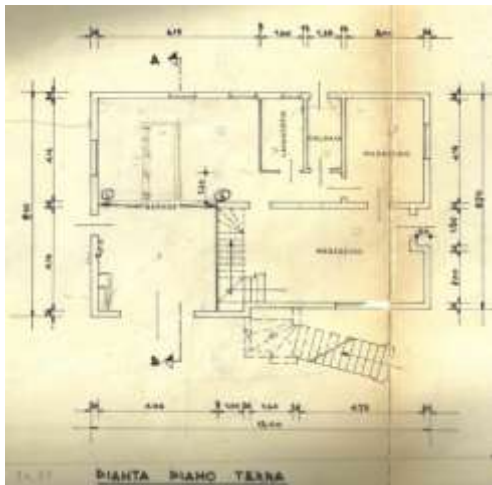
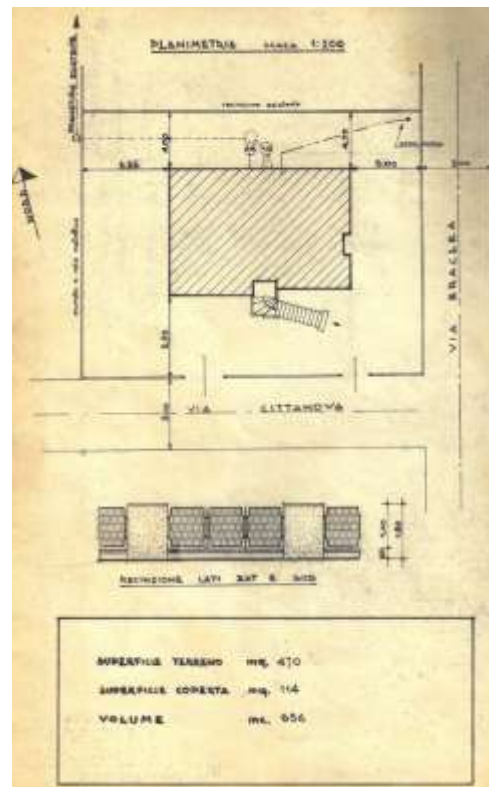
causale 2669

IMP. COMPL. ATTO 10/5/70 N. 1096 SC. 19059

IL CASSIERE [firma] Data 21/10/70 IMPETO (in cifra) 11000


Fonte: Ufficio del Registro di Treviso n. 19059.  
Tassa del valore accertato del terreno.

Allegato 8



Fonte: progetto del geometra Oscar Rivelti.  
Il progetto della mia casa.



**COMUNE DI TREVISO**  
DIVISIONE URBANISTICA  
Sezione Edilizia Privata

**VERBALE DI CONTROLLO DEL TRACCIAMENTO DELLE FONDAZIONI**

VISTA la licenza edilizia spec. N. 28/12-73 del 11.4.73  
rilasciata al fa. ditte Schiavinato Nello  
per la costruzione di un nuovo fabbr. in Comune di Treviso:  
Sez. F 3 m.n.° 506 località San Ercole  
Il sottoscritto tecnico incaricato del Comune di Treviso, alla presenza del  
Sig. Schiavinato Nello (1) proprietario  
ho procedute oggi, con la scorta della planimetria di progetto quotata in scale  
1:500 al controllo del tracciamento delle fondazioni relative alla costruzione sopra  
indicata.  
L'UBICAZIONE del fabbricato è conforme a quella  
prevista nella planimetria quotata approvata \_\_\_\_\_  
e pertanto inizia l'inizio dei lavori.  
Fatto, letto e sottoscritto oggi 9.7.73


Il Titolare della licenza edilizia \_\_\_\_\_  
Schiavinato Nello

Il Tecnico del Comune \_\_\_\_\_  
[Signature]

(1) proprietario - esecutore dei lavori.

Fonte: Comune di Treviso. Divisione urbanistica. Sezione Urbanistica Privata.  
Verbale di controllo del tracciamento delle fondazioni.

Al Signor SINDACO del Comune di SILEA con preghiera di notifica alla Ditta interessata e restituzione del referto. (2516)

 **COMUNE DI TREVISO**  
DIVISIONE URBANISTICA - EDILIZIA PRIVATA

Risp. alla domanda del 26.2.1973 all. .... Treviso, li 11 aprile 1973  
Prot. Gen. N. 5327 Urb. 28/12-7 Edil. privata

OGGETTO: progetto di nuova costruzione ad uso abitazione in Sez. F foglio 3° m. n. 506

ALLA DITTA SCHIAVINATO NELLO & SILVESTRINI AMELIA  
Via Trento, 14  
31057 SILEA (TV)

La domanda specificata in oggetto, è stata accolta con le modalità esecutive fissate nella licenza edilizia.

La S. V. è invitata a presentarsi subito, presso questo Municipio - Divisione Urbanistica - Sezione Edilizia Privata nei giorni di martedì - giovedì - venerdì dalle ore 9 alle 12, per il ritiro della licenza edilizia, portando una marca da bollo da L. 500, lire 50 per diritti di segreteria, e marche "GIOTTO" per l'importo di L. 3.500.=

Si avverte che la licenza edilizia non verrà consegnata se prima non saranno designato ~~il direttore dei lavori~~ l'assuntore dei lavori il quale ~~deve~~ <sup>sua</sup> apporre la firma sulla domanda o aver comunicato per iscritto la ~~loro~~ <sup>sua</sup> accettazione.

Nessun lavoro potrà essere iniziato prima del ritiro della licenza in parola, la quale dovrà essere depositata presso il cantiere di lavoro, previa denuncia ~~ad azion~~ a questo Comune della data di inizio dei lavori.

La denuncia delle opere in conglomerato cementizio, armato, normale e precompresso, deve essere presentata all'Uff. del Genio Civile prima dell'inizio dei lavori, a' sensi e con le modalità dell'art. 4 della legge 5-11-1971, n. 1086.

Portare il nulla osta VV.F.

P. IL SINDACO  
L'Assessor *Mario Rossi* di reparto

gdb/ml.

COMUNE DI ~~TREVISO~~ SILEA

Il sottoscritto dichiara di avere oggi notificato copia del presente atto a *Schiavinato Nello & Silvestrini Amelia* consegnandolo a *Marche*

Treviso, li 16/4/73

IL RICEVENTE  
*Chiusi Brancat*

IL MESSO COMUNALE

Fonte: Comune di Treviso. Divisione urbanistica. Sezione Urbanistica Privata.  
Licenza edilizia.

## Allegato 11

Addi 21/12/ 1973 in Treviso, si conviene quanto segue:

IL sig. SCHIAVINATO affida all'impresa edile Artigiana MARDEGAN CAMILLO e CARESTIATO STEFANO di TREVISO via Michelli, 30 il lavoro di un fabbricato relativo ad un piccolo fabbricato per abitazione sito in Porto di Fiera via Eraclea TREVISO.

I lavori da eseguire sono quelli che risultano dall'unico grafico, sottoscritto dalle parti.

I compensi per l'opera saranno quelli relativi all'elenco prezzi allegato alla presente pure sottoscritto dalle parti senza variazioni.

I pagamenti saranno effettuati come segue:

Lire 1500000 Al termine del primo piano

Lire 2000000 Al TERmine della copertura

Il rimanente in seguito.

La data di inizio delle opere viene fissata con il 20/1/1974 e l'ultimazione entro il 28/2 /1974.

La parte appaltante si riserva di introdurre, o ridurre quantità di lavoro a sua discrezione e l'appaltatore si obbliga di eseguirle, dopo averne convenuto il prezzo o il compenso.

La direzione dei lavori viene assunta dal geometra, ass SCHIAVINATO.

L'impresa si assume tutte le responsabilità delle macchine operanti che possono recare danno agli operai e alla parte civile.

L'appaltatore garantisce la perfetta esecuzione delle opere; tutte ispirandosi a questo proposito alla migliore regola d'arte.

Letto, confermato e sottoscritto.

FIRMA  
1 Schiavinato Kelly  
2 Mardegan Camillo

Fonte: Impresa Costruzioni Edili Mardegan e Carestiato.  
Scelta dell'impresa e preventivo.

282  
3

COSTRUZIONI EDILE  
**MARDEGAN & CARESTIATO**  
via pinelli, 22 - 31100 Treviso - tel. 51831

1977  
r. maggio a D. Imp. contributo la c. del presente ds

*Preventivo*

LAZZA ARTIGIANA  
via Pinelli, 22 - 31100 Treviso  
Telefono 51831

**SUNTO DEL C.to M.co**

1) Scavo di fondazione in sezione ristretta.	Somm. mc. .... x L. <u>2650</u> 50	= L. ....
2) Getto di cls. a q.li <u>275</u> di cemento 600.	Somm. mc. .... x L. <u>8300</u>	= L. ....
3) Cartongratinato in doppio strato.	Somm. mq. .... x L. <u>1900</u>	= L. ....
4) Muratura in blocchi pesanti di cemento, esclusi tutti i fori, posti in opera nello spess. di cm. 26 compresi architravi, fino a ml. 2.20.	Somm. mc. .... x L. ....	= L. ....
5) Vespaio in ghiaione dell'altezza di cm. 20 con sovrastante getto di cls. a q.li 2.00, di cemento da cm. 8 e <del>muratura</del> <i>e stocche</i>	Somm. mq. .... x L. <u>3400</u>	= L. ....
6) <del>Solaio</del> in travetti « Varese » h=16 compreso getto di K = cm. 3.	Somm. mq. .... x L. ....	= L. ....
7) Solaio in laterizio e c. armato dell'altezza di cm. <u>16</u> 3 di K. del tipo accostato interesse = cm. <u>25</u>	Somm. mq. .... x L. <u>5500</u>	= L. ....
8) Soffitto in travetti « SAP » dell'h = cm. 12.	Somm. mq. .... x L. ....	= L. ....
9) Copertura in travetti « Varese » dell'h = cm. 16 compresa la formazione della cornice in oggetto di cls. armato compresa la posa in opera di tegole. <i>in tramezze e solai H16</i>	Somm. mq. .... x L. <u>10400</u> 5000	= L. ....

15

Fonte: Impresa Costruzioni Edili Mardegan e Carestiato .  
Preventivo al grezzo dell'impresa.

Allegato 12 b

ESTRATTO CONTO DEI LAVORI ESEGUITI PER CONTO DEL SIG. SCHIAVINATO di TV		
=====		
Cartone catramato mq. 28.30 x £. 1.400 =	£.	39.620
Muri con bimattoni a 2 teste U.P.P. 0.26 Mc. 37.30 x £.24.000=	"	895.200.
Muri in trimattoni U.P.P. da 0.18 Mq. 151.53 x £. 4.800 =	"	727.344
Muri divisori U.P.P. da 0.8 Mq. 107.19 x £. 2.850=	"	305.491
Solai H. 16 Mq. 111.30 x £. 7.100=	"	790.230.
Soffitto portante H.16 Mq. 169.22 x £. 7.900=	"	1.336.838
Tetto completo Mq. 174.70x £. 6.500=	"	1.135.550
Getto cemento per architravi Mc. 1.84 x £. 36.000=	"	66.260
Grondaie-per sole opere murarie ml. 58.00 x £. 250=	"	14.500
Canna fumaria doppia 50x26- ML. 6.00 x £. 8.500=	"	51.000
Torretta del camino (esclusa conversa) <i>intarsi giallo</i>	"	15.000
Impiego ferro lavorato Kg. 310 x 340=	"	105.400
Getto poggiali mc. 13.60 x £. 12.000=	"	163.200
Tubi eternit da 10-ml. 7.00 x £. 2.800=	"	19.600
Tubi " " 15x20- ml. 4.00 x £. 3.900=	"	15.600
Cappello 15x20 n. 3 x £. 4.500=	"	13.500
Curva in eternit Ø 10 n. 1 x £. 2.500=	"	2.500
Converse in cemento n. 3 x £. 2.800=	"	8.400
Per impiego escavatore per spostamento terreno ore 3,5x£. 5.000=	"	17.000.
5/2=Scavo e getto plinti scala esterna: Muratore ore <u>6</u>		
Manovale " 4+4= <u>8</u>		
6/2=Getto plinti e base scala :Muratore " <u>8</u>		
Manovale " 5+3= <u>8</u>		
Bitume per plinti e base=bitumiere n. 9x 1.300=	"	11.700
ferro per base Kg. 45 x £. 220=	"	9.900
7/2=Armamento scala : muratore ore <u>8</u>		
manovale " 7 = <u>7</u>		
8/2=Armamento scala : muratore ore <u>16</u>		
manovale " 5½= <u>5½</u>		
11/2=Getto scale : muratori ore <u>17</u> (8½+8½)		
manovale " <u>3</u>		
(Muratori ore 6+8+8+16+17)=ore 55 x £. 2.200=	"	121.000
(Manovali ore 8+8+7+5½+3) = " 31½ x £. 2.000=	"	63.000
21/2=Disarmo scala: Gigio ore 4+4= <u>8</u> x £.1.700=	"	13.600
Cemento per getto ql. 5/½ x £. 1.900=	"	10.450
Per tavole-grù-chiodi-gesso ecc.	"	10.000
FERRO: Ø 14 da ml. 8.60 n. 4 (al ml. Kg. 1.21) = KG. 41.624		
Ø 14 " " 3.00 " 6 ( " " " 1.21) = " 21.780		
Ø 14 " " 2.00 " 5 ( " " " 1.21) = " 12.100		
Ø 14 " " 3.50 " 2 ( " " " 1.21) = " 8.470		
Ø 10 " " 1.80 " 10 ( " " " 6.17) = " 11.106		
Ø 10 " " 1.20 " 7 ( " " " 6.17) = " 5.182		
Ø 8 " " 3.00 " 13 ( " " " 4.00) = " 15.600		
Ghiaia e sabbia mc. 4.50 x £. 1.600=	"	7.200
totale ferro KG. 115.86x £.220=		254.892
Totale importo £.		<u>6.223.975.=</u>
		=====

Fonte: Impresa Costruzioni Edili Mardegan e Carestiatò .  
Preventivo costo al grezzo dell'impresa £ 6.223.975

Allegato 13 a

<u>PREVENTIVO DI SPESA</u> <i>Geometra</i>		
per la costruzione di un fabbricato ad uso di civile abitazione		
Proprietario: SCHIAVINATO NELLO & SILVESTRINI AMELIA		
Località: TREVISO - (Firma) Via S. Andrea		
Progettista: geom. OSCAR RIVELTI - TREVISO		
L'opera avrà dimensioni e forma come da allegato to e comprenderà i lavori sotto indicati.		
 <u>A - OPERE EDILI</u>		
1) Scavo di sbancamento con stesa del terreno in cantiere o trasporto alle PP.DD.		
mc. 94. x 1,500		141.000
2) Scavo a sezione abbligata con gli oneri di cui sopra		
mc. 43 x 2.200		94.600
3) Fondazioni in calcestruzzo di cemento gettato senza ausilio di casseri		
a) a q.li 2 di cemento tipo 325 mc. _____		
b) " " 2,5 " " " mc. 19 x 10.000		190.000
c) " " 3 " " " mc. _____		
4) Fondazioni e muri in elevazione in calcestruzzo gettato con l'ausilio di casseri		
a) a q.li 2,5 di cem. tipo 325 mc. 17 x 16.000		272.000
b) " " 3 " " " " mc. _____		
✓ 5) Calcestruzzo per strutture in c.a. come travi, solette, scale, cordoli, ecc. confezionato con q.li 3 di cemento tipo 325, gettato entro casse ri		
mc. 14 x 30.000		420.000
✓ 6) Ferro tondino Aq. 42 - 50 per c.a.		
Kg. 2.300 x 210		483.000
✓ 7) Sottofondo in c.c. a q.li 2 tipo 325 - spessore cm. 10		
mq. 103 x 1500		154.500

Fonte: geometra Oscar Rivelti progettista.  
Preventivo completo del geometra.  
Continua preventivo con altre pagine ...

Allegato 13 b

G) IMPIANTO ELETTRICO

Impianto fornito completo con materiali delle seguenti caratteristiche: tubi protettivi in plastica flessibile pesante, incassati-sotto traccia; cassette di derivazione con coperchio metallico; conduttori in rame di adeguata sezione ad isolamento grado 3 in plastica; comandi tipo biblocco a contatti argentati in scatola da incassare.

L'impianto comprende: quadro elettrico completo di valvole automatiche e interruttore onnipolare ai misuratori a rete differenziale per la protezione da tensioni di contatto; rete di illuminazione a 125 V.; rete per corrente a 220 V. uso elettrodomestici, bipolare; rete a 220V.-F.M.-tripolare per bruciatore; impianto citofono con apriporta; tubi protettivi in plastica flessibile per cavo telefono e per cavo coassiale antenna TV; campanelli di chiamata e rete generale di messa a terra dell'impianto.

Punti luce, prese in genere e pulsanti completi di placche in alluminio anodizzato con normale distribuzione delle utenze nei vari locali.

a corpo

320.000

H) OPERE ACCESSORIE

- Fornitura e stesa di terra vegetale
- Sistemazione dell'area scoperta
- Marciapiede e corsie di transito
- Recinzione con muretto e rete plasticata
- Recinzione con muretto e inferriata in ferro
- Cancelli in ferro lavorato

a corpo

1.000.000

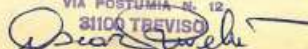
SOMMANO	L.	16.464.000
Spese tecniche e arrotond.	"	536.000
<b>COSTO TOTALE DI COSTRUZIONE</b>	<b>L.</b>	<b>17.000.000</b>

Treviso, 20 aprile 1973.

IL DIRETTORE DEI LAVORI

GEOM. OSCAR RIVELTI

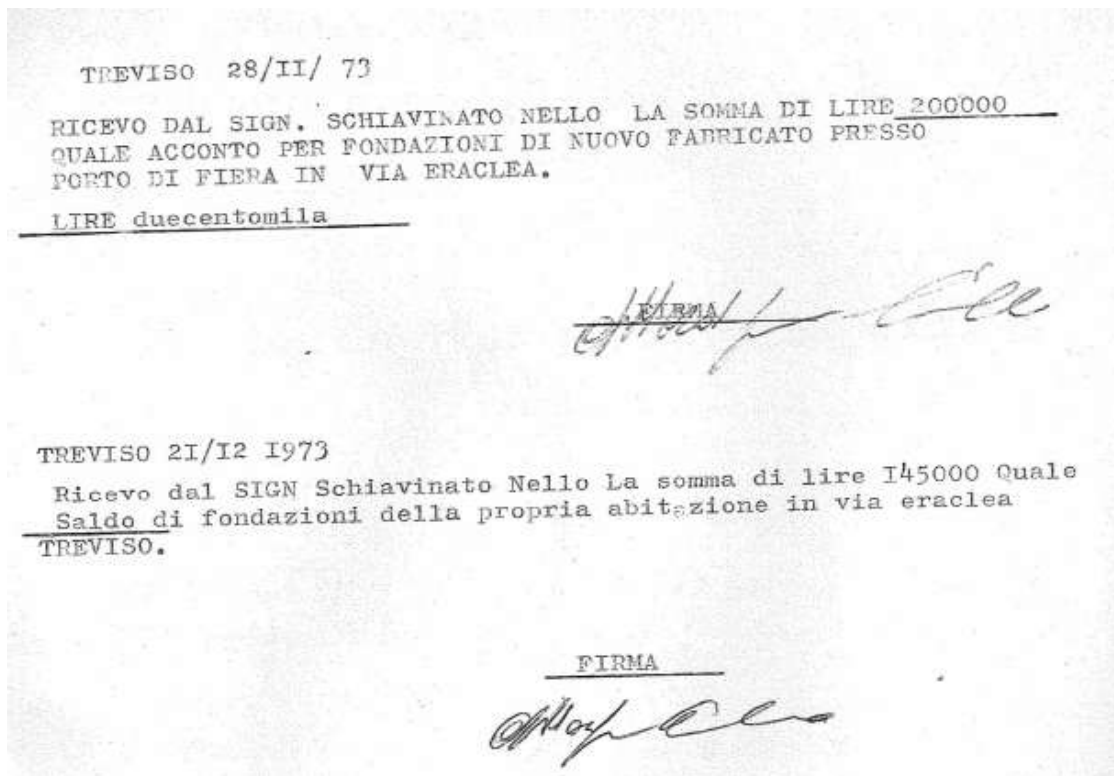
VIA POSTUMIA N. 12  
31100 TREVISO



Fonte: geometra Oscar Rivelti progettista.

Ultima pagina preventivo geometra con importo finale di £ 17.000.000.

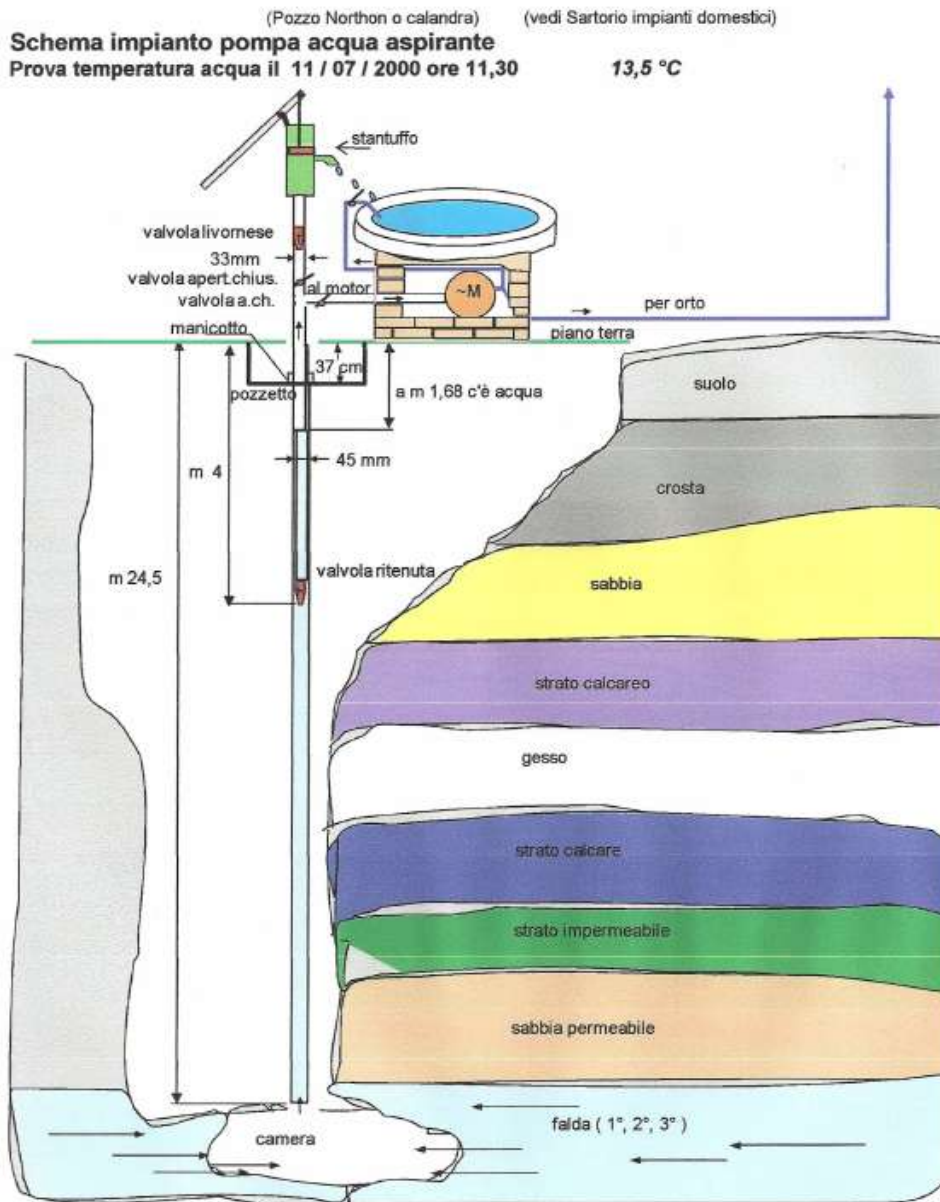
Allegato 14



Fonte: Impresa Costruzioni Edili Mardegan e Carestiatto.  
Alcuni acconti.




Allegato 15



Fonte: documento personale.  
Il pozzo dell'acqua. Modifica estrazione.


N. 306

  
**COMUNE DI TREVISO**  
DIVISIONE TECNICA

Si permette a elo detto Feladino Helle  
di TREVISO

La concessione di un solo e unico  
oppo Popolare comunale di dip.  
oppo, alle condizioni tutte di  
qui e alle pte. Decise n. 22920/1977  
del 21.9.77.

Separazioni di fessature





se fessate fessure dove ubaciate

sotto l'osservanza delle Leggi e Regolamenti vigenti in materia di ornato, P.U.,  
circolazione stradale, monumenti, prevenzione degli infortuni nelle costruzioni e  
con le avvertenze riportate sul retro.




Il presente permesso viene concesso salvi i diritti dei terzi e con facoltà di  
revoca in qualunque momento ed ha validità dal 24. X. 78  
al 25. XI. 78 col seguente  
orario: dalle ore ..... alle ore .....

Resta inteso che ogni eventuale responsabilità sia civile che penale incombe  
sul titolare della presente concessione e l'Amministrazione Comunale ne è total-  
mente esonerata.

Treviso, li 24. X. 78 

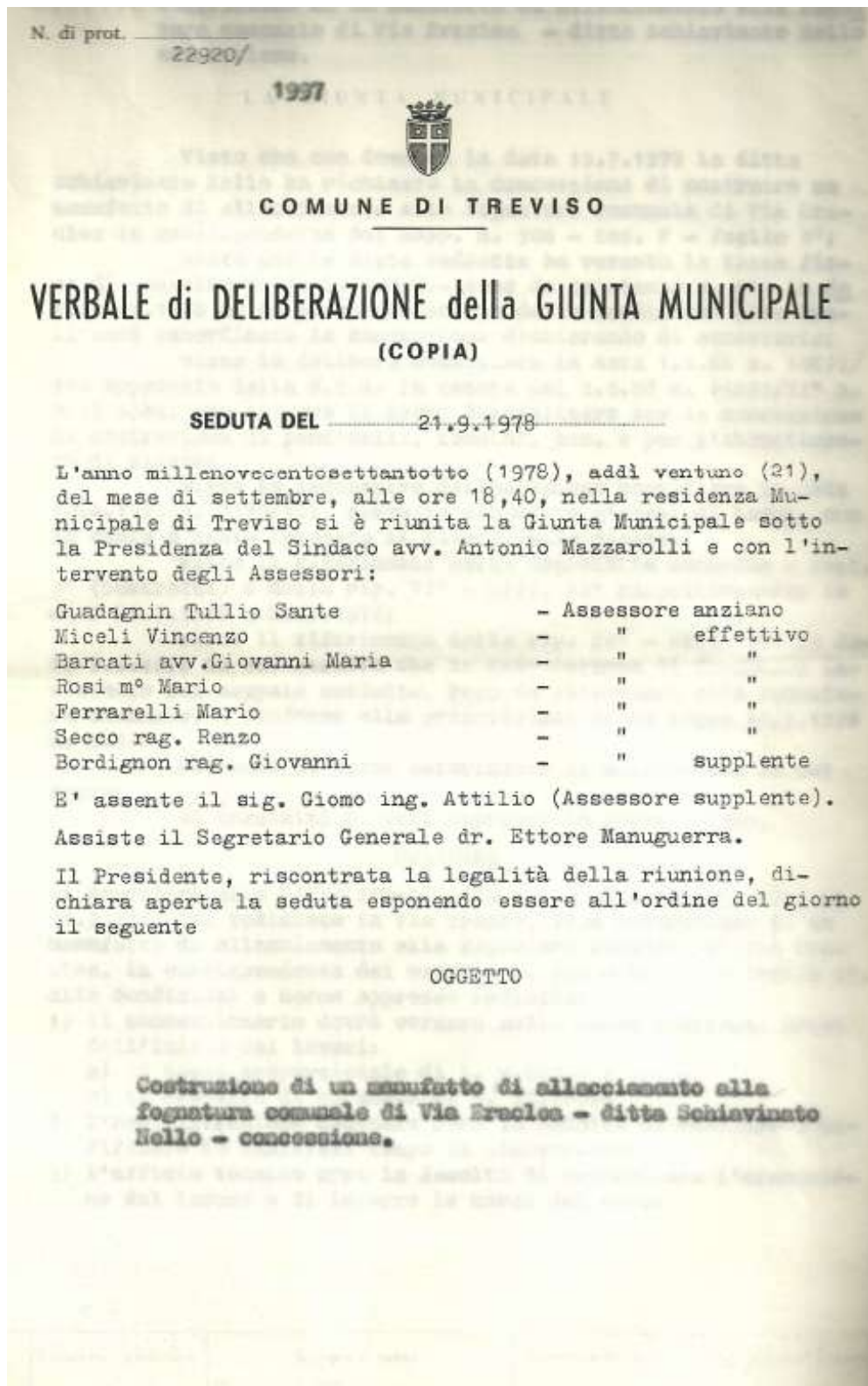
INGEGNERE CAPO  
  
COMANDO VIGILI URBANI


Nulla osta ai fini della viabilità

   
IL COMANDANTE  


Fonte: Comune di Treviso. Divisione Tecnica.

Permesso allacciamento alla fognatura comunale. Delibera n.22920 del 21-9-1978.




COMUNE DI TREVISO - RIP. IV° - SETTORE N. 16 -  
SERVIZIO TUTELA ACQUE DALL'INQUINAMENTO  
PRESCRIZIONI TECNICHE PER LA DISCIPLINA DEGLI SCARICHI NELLA FOGNATURA  
COMUNALE DELL'INSEDIAMENTO CIVILE SITO IN TREVISO VIA BRACLEA  
 AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO  
 =====  
 DITTA SCHIAVINATO NELLO  
VIA TRENTO N° 12  
SILBA  
 PRATICA N° 147/c

Tutte le acque di rifiuto di origine domestica: acquai, bagni, lavatoi e W.C. (dette acque nere); e le acque meteoriche o piovane (dette acque bianche) provenienti dagli immobili serviti in tutto o in parte dalla rete fognaria Comunale, debbono venire scaricate a mezzo di tubazioni nei collettori della suddetta fognatura come appresso indicato:

a) Le acque bianche (meteoriche o piovane) devono essere raccolte al limite della proprietà privata in un pozzetto in calcestruzzo delle dimensioni interne di cm. 60x60, del tipo sifonato, allo scopo di sedimentare la sabbia, il terriccio ed altri corpi pesanti.

L'allacciamento alla fognatura deve essere eseguito con tubi in cemento del diametro interno di cm. 20 posti su platea, rinfiaccio e copertura in calcestruzzo dosato a q.li 2,00 di cemento per mc.

Il pozzetto sarà dotato di copertina idonea di facile asporto per consentire l'ispezione ed il prelievo di campioni di acque di scarico ai fini delle analisi previste dalla Legge 10.5.1976 n° 319 (Tutela delle acque dall'inquinamento).

b) Le acque nere (acquai, bagni, lavatoi e w.c.) provenienti dall'impianto di depurazione (avente le caratteristiche stabilite dall'Ufficio Igiene e Ufficio tutela acque del Comune), dovranno confluire mediante tubazione in gres ad un pozzetto in calcestruzzo delle dimensioni interne di cm. 50x100 circa posto al limite della proprietà privata.

Il pozzetto dovrà essere dotato di un sifone tipo Firenze o simile (standard) del  $\phi$  interno di cm. 15 e di un giunto semplice del  $\phi$  cm. 15 completo di tappo e serratappo per l'ispezione e prelievo di campioni d'acqua da analizzare come stabilito dalla Legge 10.5.1976 n° 319.

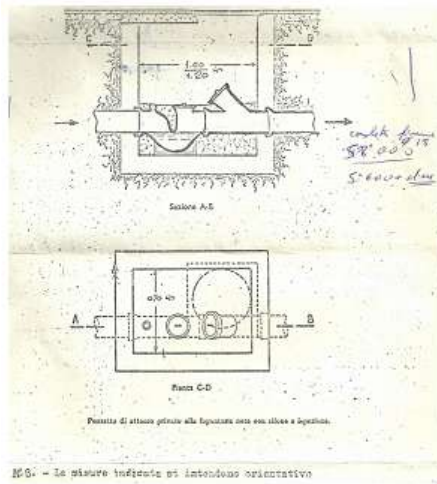
L'allacciamento alla fognatura stradale deve essere eseguito con tubi in gres ceramico del  $\phi$  interno di cm. 15.

NB. Non appena il Comune di Treviso attiverà l'impianto centralizzato di depurazione, la Ditta provvederà tempestivamente a sua cura e spese alla disattivazione dell'impianto di depurazione sopraccitato con l'inserimento di un by-pass al fine di convogliare direttamente gli scarichi delle acque nere al nuovo collettore fognario Comunale.

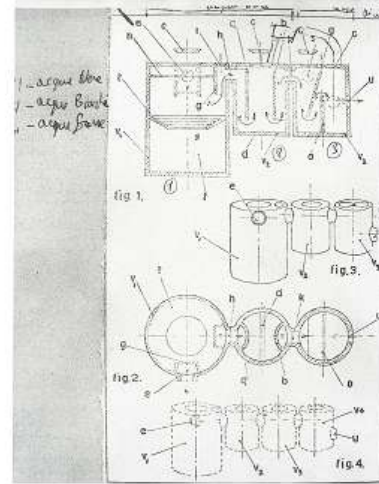
NORME TECNICHE PER L'ESECUZIONE DEGLI ALLACCIAMENTI CON TUBI IN GRES  
 1) Posa delle tubazioni. - Il piano di posa delle tubazioni sarà costituito da una platea in calcestruzzo delle spessore medio di cm. 20, rinfiaccio e copertura delle tubazioni stesse in cl. 20, per uno spessore medio di cm. 20.

Fonte: Comune di Treviso - Rip. IV° Settore n. 16 - Servizio Tutela Acque dall'Inquinamento.  
 Prescrizioni Tecniche per la disciplina degli scarichi nella fognatura comunale.  
 Autorizzazione allo scarico pratica n. 147/c.

Allegato 16 e



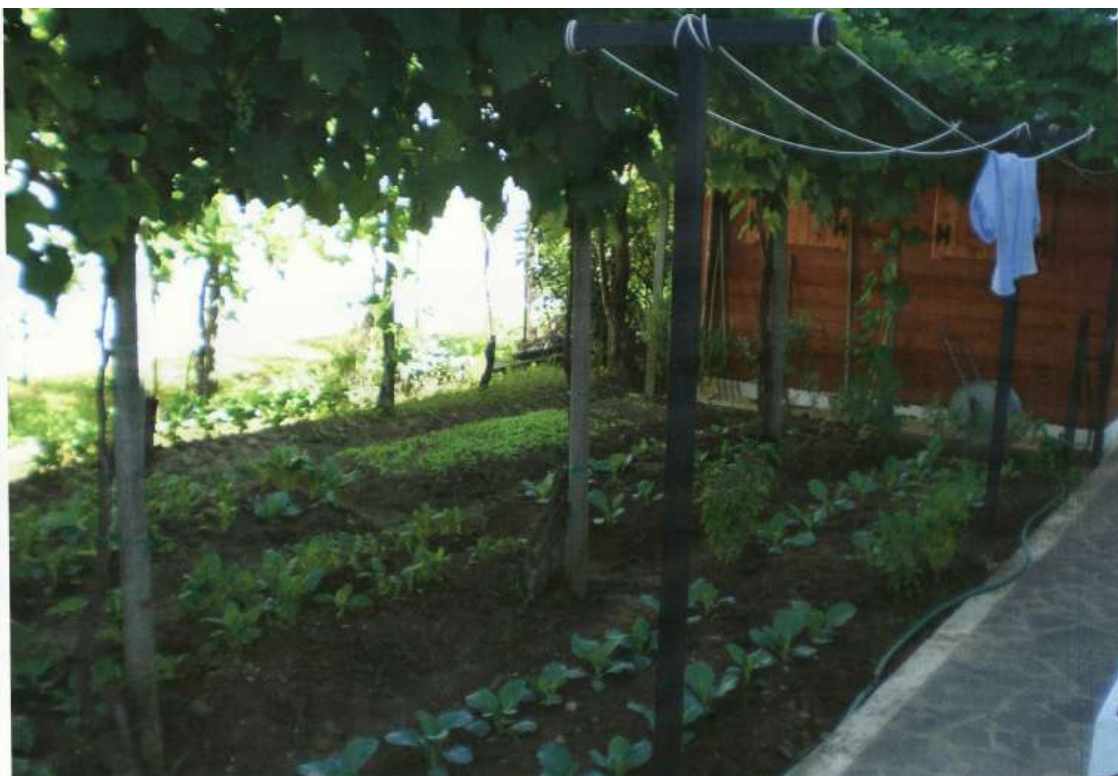
Allacciamento alla fognatura comunale.  
Sifone tipo Firenze per l'ispezione acque  
da collegare prima della fognatura comunale.



Pozzi neri

Fonte: Comune di Treviso – Rip. IV° Settore n. 16 – Servizio Tutela Acque dall’Inquinamento.  
Prescrizioni Tecniche per la disciplina degli scarichi nella fognatura comunale.  
Autorizzazione allo scarico pratica n. 147/c.

Allegato 17



L'orto

Allegato 18

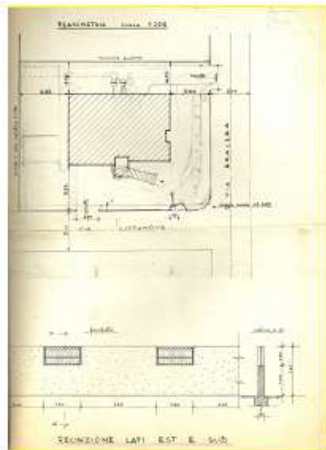


La cantina interrata

## Allegato 19



Attrezzatura rimasta



Il progetto per la recinzione  
Fonte: Comune di Treviso



La betoniera, il caminetto esterno



I morsetti speciali per l'impalcatura



I cavalletti



Allegato 20a

All'UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI

TREVISO

OGGETTO: Trasmissione certificati di collaudo (in due copie).

\*\*\*\*\*

Il sottoscritto Collaudatore dott. ing. Ciro Perusini, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 5 novembre 1971 - n° 1086, trasmette in duplice esemplare il certificato di collaudo delle opere relative alla costruzione di un fabbricato di civile abitazione, in Comune di Treviso, Località Fiera, via Eraclea.

Il progetto originario è stato depositato presso codesto Ufficio in data 19 luglio 1973 col n° 2114.

Treviso, 28 febbraio 1974

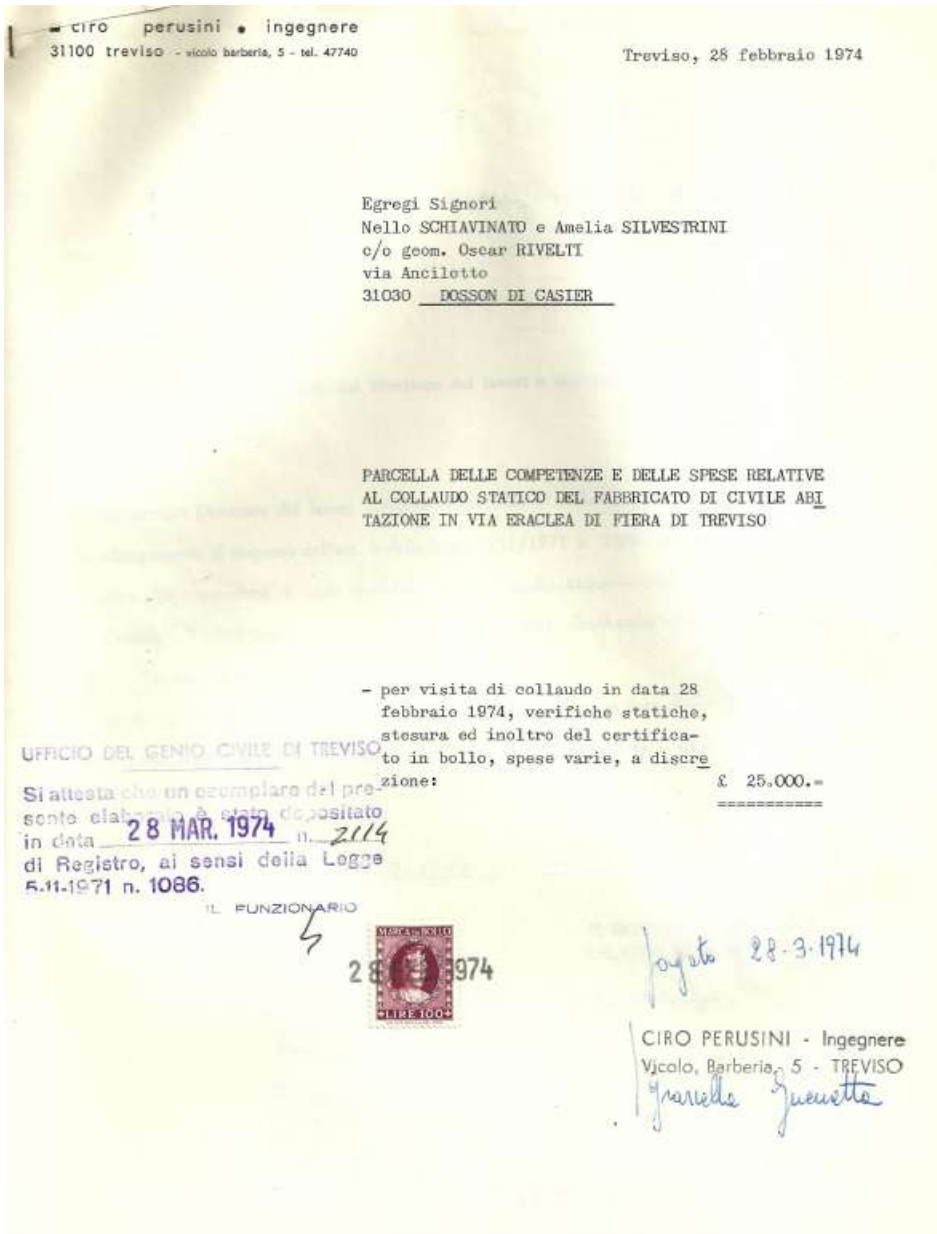
IL COLLAUDATORE  
CIRO PERUSINI, Ingegnere  
Vicolo Barberia, 5 TREVISO

UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI TREVISO  
Si attesta che un esemplare del presente elaborato è stato depositato in data 28 MAR. 1974 n. 2114 di Registro, ai sensi della Legge 5-11-1971 n. 1086.

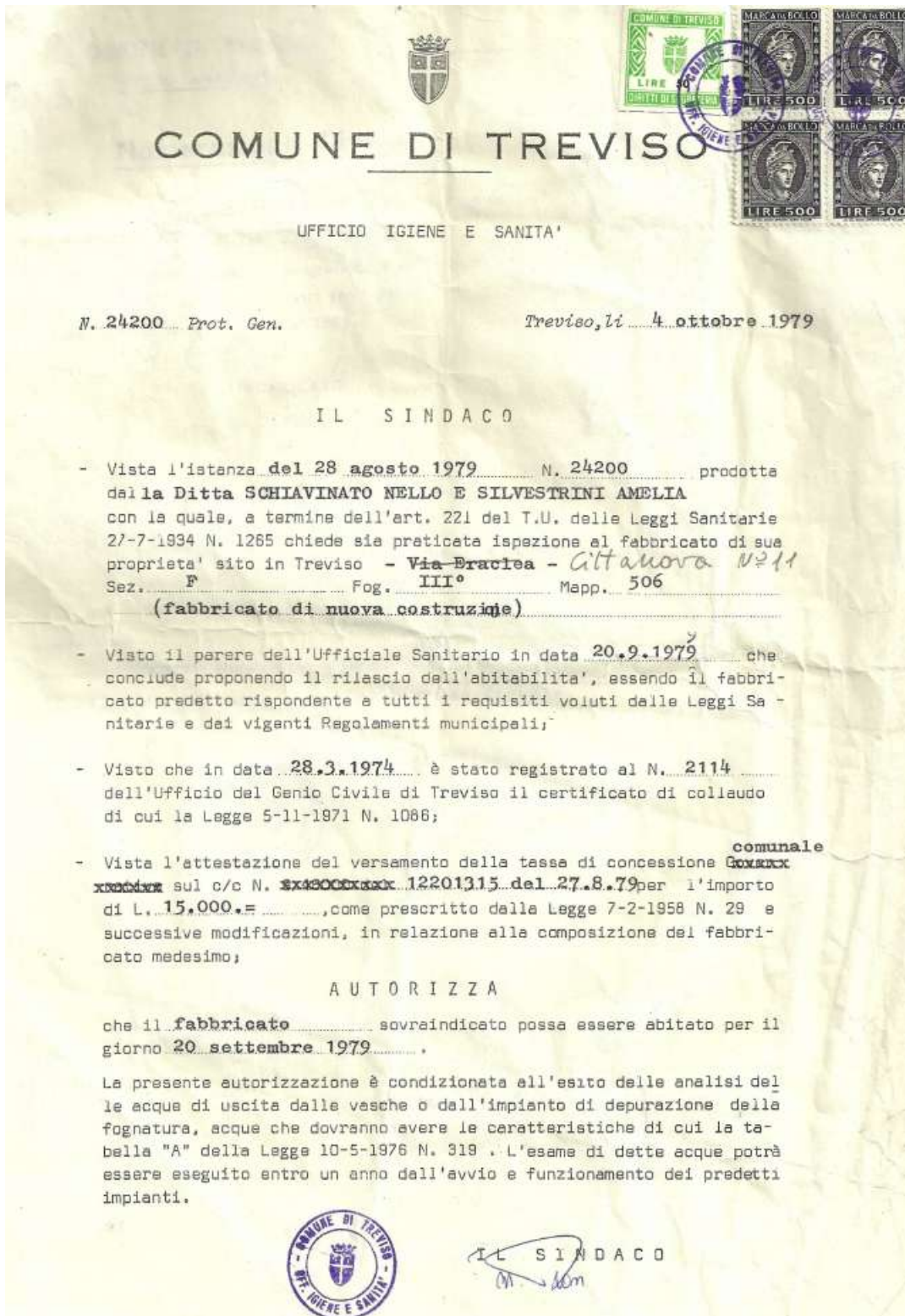
IL FUNZIONARIO

Fonte: Ufficio del genio Civile di Treviso  
Certificato di Collaudo.  
Il collaudatore ing. Ciro Perusini.

Allegato 20b



Fonte: ing. Ciro Perusini.  
Parcella collaudo casa.



Fonte: Comune di Treviso Ufficio Igiene e Sanità, Prot. n. 24200, 4 ottobre 1979.  
L'autorizzazione di abitabilità.

8

N. 746

**PROVINCIA DI TREVISO**  
**LABORATORIO DI IGIENE E PROFILASSI**

Treviso 7-7-77

ha pagato L. Sedici milioni e  
in analisi complete  
Campione acque

L'ECONOMO

*consegnato  
all'interessato  
25.7.1977*

presenta i caratteri batteriologici per la potabilità.

IL DIRETTORE

U.S.P./351

U.S.P./239

PROVENZA REPARTO		Varie
Chimico	Micrografico	
<p><i>Decreto Medico Provinciale N. 907 del 20.4.1969 Paragrafo N. Art. 1 Esente IVA</i></p> <p><i>19093</i></p> <p><i>7-7-1977</i></p> <p><i>52.44</i></p> <p><i>8000 8000</i></p> <p><i>segue prelevato il giorno 14.7.1977</i></p>		<p>D.P.R. 26.10.72 n. 633</p> <p>MARCA BELLO LIRE 300</p>

Fonte: Provincia di Treviso, Laboratorio di Igiene e Profilassi n. 746.  
Prelievo acqua per analisi dal Pozzo Northon il 14 luglio 1977.

Allegato 22 b

PROVINCIA DI TREVISO  
**LABORATORIO D'IGIENE E PROFILASSI  
MEDICO - MICROGRAFICO**  
Via G. D'Annunzio, 12      Telefoni 45.3.43 - 46.6.08

N. 23440      Treviso, 18.7.77

Esame batteriologico dell'acqua P.N. (prof. dichiarata n. 25)  
Schiancato Nello  
via Pracha      Torviso

prelevata da VSC

il 14.7.77 seminata il idem dopo ore = dal prelevamento

Coliformi: assenti in ml. 100 d'acqua


Coliformi fecali: assenti " " 100 " "

**CULTURA in AGAR**

Numero totale delle colonie per 1 ml. d'acqua dopo 48 ore d'incubazione a 37° C. 1

Numero totale delle colonie per 1 ml. d'acqua dopo 120 ore d'incubazione a 20° C. 5

**CONCLUSIONE:** Il campione dell'acqua in oggetto in base ai risultati di esame SI  
presenta i caratteri batteriologici per la potabilità.

  
[Signature]  
IL DIRETTORE

U.S.P./239

Fonte: Provincia di Treviso, Laboratorio d'Igiene e Profilassi Medico Micrografico  
n. 23440. Treviso 18 luglio 1977.  
Esito esame batteriologico dell'acqua del pozzo Northon.

Allegato 22 c

mod. 6

**Laboratorio Provinciale Igiene e Profilassi - Treviso**  
**REPARTO CHIMICO**  
 Via G. D'Annunzio, 12 - Tel. 43543-46608

N. 367 Treviso, li 18 luglio 1977  
 N. 23440 del Reg. Gen.

**CAMPIONE DI ACQUA**

prelevato da Via San Cam. dal  
Schiarinato Nello Via Frances  
Pozzo Northon prof. n. 25  
 Comune di Treviso il 14-7-77

**RELAZIONE DI ANALISI**

Caratteri fisici limpido - incolore - inodore

Temperatura aria \_\_\_\_\_ Temperatura acqua \_\_\_\_\_

Acidità attuale pH \_\_\_\_\_ 4,90

Conducibilità elettrica spec. (micro S/cm a 20°C) 305

Residuo fisso a 180° (g/l) \_\_\_\_\_

Durezza totale (gradi francesi) 19,8

Durezza permanente (gradi francesi) \_\_\_\_\_

Alcalinità totale (mg. Ca CO<sub>3</sub>/l) \_\_\_\_\_

Ossidabilità Kubel (in mg. di ossigeno /l) 0,35

Ossigeno disciolto (mg./l) \_\_\_\_\_


Ossigeno disciolto (% di saturazione) \_\_\_\_\_

Torbidità (mg./l di Silice) \_\_\_\_\_

U.S.P./317

Ammoniaca	<u>Assente</u>
Nitriti	<u>Assenti</u>
Nitrati	_____
Cloruri	<u>tracce deboli</u>
Solfati	<u>tracce mercato</u>
Ferro	<u>0,0 mg/l</u>
Calcio	_____
Magnesio	_____
Fosfati	<u>Assenti</u>
Idrogeno solforato	<u>Assente</u>
Cromo esavalente	<u>Assente</u>
Detergenti Anionici	<u>Assenti</u>

Conclusioni \_\_\_\_\_



L'ANALIZZATORE RL IL DIRETTORE fl

N. B. - Il giudizio sulla potabilità di un'acqua si deve dedurre non solo dai dati chimici ma anche da quelli batteriologici.

Fonte: Provincia di Treviso, Laboratorio di Igiene e Profilassi n. 367  
 Risultati delle analisi dell'acqua del pozzo Northon.

Allegato 23

**COMUNE DI TREVISO**  
DIVISIONE URBANISTICA - EDILIZIA PRIVATA

Prot. Gen. N. 5374 Treviso, 17 APR 1978  
C. E. N. 51/9-78

Oggetto: Concessione per l'esecuzione di opere comportanti trasformazione urbanistica ed edilizia.

**IL SINDACO**

VISTA la domanda presentata dalla Ditta SCHIAVINATO NELLO & SILVESTRINI AMELIA  
cod. fisc. n. 00011143 F 21 F 116 F  
residente in Via Trento, 12 TREVISO  
registrata al protocollo del Comune in data 21.2.78 al n. 5374  
intesa ad ottenere la concessione di eseguire i lavori di variante a nuova costruzione  
ad uso abitazione  
sul terreno censito in Catasto: Comune di Treviso  
Sec. F Foglio 3<sup>o</sup> Mapp. N° 306  
Località Via Ercoleo

VISTO il progetto allegato alla domanda stessa;  
VISTO il parere degli uffici comunali interessati e dell'Ufficio Sanitario;  
VISTO il parere della Commissione Edilizia espresso nella seduta N° 9  
in data 31.3.78

ACCERTATO che: trattasi di opere non soggette al pagamento del contributo previsto dall'art. 2 della Legge 10 del 28.1.1977, in quanto rientrano tra quelle previste dall'art. 5/4 della citata legge.

VISTA la legge 17.8.1947, n. 1150 e successive modifiche nonché la legge 28.1.1977, n. 10 e le leggi regionali 1.9.1972, n. 12, 10.2.1973, n. 27 e successive modifiche;

RICHIAMATO il regolamento edilizio, di igiene e di polizia urbana;


**CONCEDE**



alla Ditta SCHIAVINATO NELLO & SILVESTRINI AMELIA  
la licenza di eseguire le opere richieste secondo gli allegati grafici di progetto che fanno parte integrante della presente concessione e comunque nel rispetto delle Leggi, dei regolamenti vigenti e delle condizioni e prescrizioni tutte contenute nella presente e negli atti che allegati ad essa ne fanno parte integrante.

Sono fissate le seguenti modalità e prescrizioni particolari:  
- Alle stesse condizioni di cui alla licenza edilizia in data 11.4.73  
Prot. n. 5327 - Spec. n. 28/12-73.



Fonte: Comune di Treviso Concessione per la variante del progetto.  
Ricavata una nuova finestra al piano terra.

  
**COMUNE DI TREVISO**  
UNITÀ DI PROGETTO CONDONI E FASE ATTUATIVA CONVENZIONI

Prot. Gen. n. 44889/86

Treviso **19 APR. 2001**

Spec. n. 7202

OGGETTO: Concessione in sanatoria (leggi 28 febbraio 1985, n.47 e 23 dicembre 1994, n.724, e successive modifiche e integrazioni).

IL DIRIGENTE

VISTA la domanda presentata in data 01.10.1986 dalla Ditta: **SCHIAVINATO NELLO** residente a TREVISO in VIA CITTANOVA, 11 Cod. Fisc. SCHNLL43T21F116T, registrata al protocollo del Comune di Treviso in data 18/11/1986 al n.44889, intesa ad ottenere la concessione edilizia in sanatoria ai sensi delle leggi 28 febbraio 1985, n.47, e successive modifiche e integrazioni, per le opere abusive consistenti in: **REALIZZAZIONE CANTINA AL PIANO INTERRATO DI FABBRICATO RESIDENZIALE** sull'immobile censito in Catasto: Comune di Treviso Foglio 33 mappale 506/4, ubicato in VIA CITTANOVA 11;

VISTA la documentazione a corredo della domanda;

VISTO il parere espresso dalla Commissione Edilizia Comunale nella seduta n. 14 in data 22/03/2001: "PRENDE ATTO";

ACCERTATO che la Ditta ha corrisposto l'intero importo dell'oblazione determinato in via definitiva in Lire 224.000 (115,69 Euro);

VISTO che la Ditta ha provveduto al versamento previsto dall'art.3 della legge 28 gennaio 1977, n.10, per l'importo pari a Lire 198.000 (102,26 Euro), così come determinato ai sensi della legge regionale 6 maggio 1985, n.52;

VISTA la legge 17 agosto 1942, n.1150 e successive modifiche, nonché la legge 28 gennaio 1977, n.10 e successive modifiche, e la legge regionale 27 giugno 1985, n.61 e successive modifiche;

VISTA le leggi 28 febbraio 1985, n.47 e 23 dicembre 1994, n.724, e successive modifiche e integrazioni;

VISTA la legge regionale 6 maggio 1985, n.52;

VISTI gli strumenti urbanistici vigenti ed adottati;

RILASCIATA

alla Ditta: **SCHIAVINATO NELLO** nato a SILEA (TV) il 21/09/1943 residente in TREVISO Cod. Fisc. SCHNLL43T21F116T, concessione edilizia in sanatoria per le opere eseguite secondo la documentazione e i grafici allegati all'istanza.

12345678 11.10.1999 n. 104

Fonte: Comune di Treviso, Unità di Progetto Condoni e fase Attuativa Convenzioni.  
Concessione edilizia in sanatoria Prot. Gen. N. 44889/86.  
Condono.  
Opera abusiva: realizzato la cantina interrata.





## COMUNE DI TREVISO

UFFICIO CONDONI EDILIZI

Prot. n. \_\_\_\_\_  
Prot. Gen. n. 44889/86 26580

Treviso, 19 APR. 2001

SIG.RE  
SCHIAVINATO NELLO  
VIA CITTANOVA, 11  
31100 TREVISO (TV)

Rif.: Prot. n. 44889 del 18/11/1986

**SPEC. 7202**

Oggetto: *Leggi 28 febbraio 1985, n.47 e 23 dicembre 1994, n.724. RILASCIO  
CONDONO EDILIZIO L.47/85.*

In relazione al procedimento in oggetto, riguardante l'immobile censito in Catasto: Comune di Treviso Foglio 33 mappale 506/4, ubicato in VIA CITTANOVA 11, si comunica che Codesta ditta è invitata, per il ritiro della concessione a presentarsi presso il Settore Attività Edilizia munita della seguente documentazione:

- a) versamento di L. 30.000 da effettuarsi su c.c. n. 12201315 intestato al Comune di Treviso - Servizio Tesoreria - per diritti di segreteria di cui al D.L. n. 382 del 18.09.1992. Indicare sul retro del bollettino la causale del versamento;
- b) n. 1 marca da bollo da L. 20.000;
- c) dichiarazione sottoscritta nelle forme di cui all'articolo 2 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, di non avere carichi pendenti in relazione ai delitti di cui agli articoli 416 - bis e 648 - ter del codice penale.

Distinti saluti.

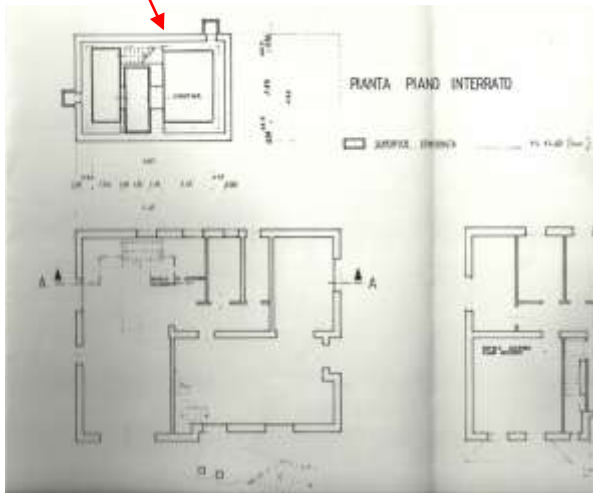
*Il Responsabile del Procedimento  
ing. Roberto Manfredonia*

**Responsabile del procedimento:** MANFREDONIA ING. ROBERTO tel.0422/658409  
**Responsabile dell'istruttoria:** MANFREDONIA ING. ROBERTO tel.0422/658409  
Orario di apertura al Pubblico degli Uffici del Settore Attività Edilizia:  
LUNEDÌ e VENERDÌ dalle ore 9.00 alle 12.00;  
MERCOLEDÌ dalle 15.00 alle 17.00.

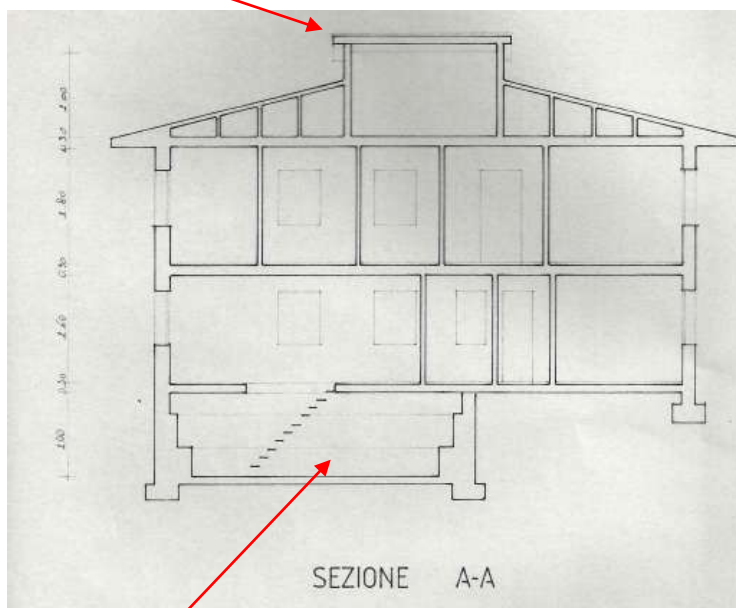
FORMATO 17 97 - 1/1

## Allegato 24c

Cantina



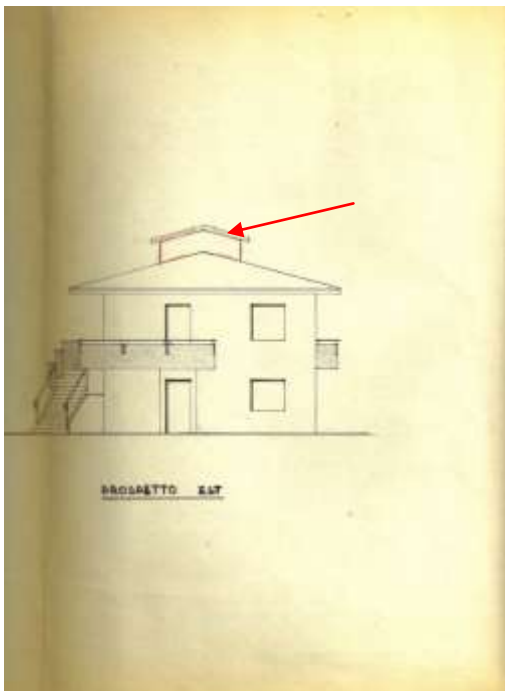
Soffitta



Cantina

Fonte: Comune di Treviso, Unità di Progetto Condoni e fase Attuativa Convenzioni  
Condono: Parti aggiunte al progetto

Allegato 24d



La freccia indica la modifica sul tetto



Viene ricavato un piccolo osservatorio astronomico sopra il tetto

Allegato 25

Domanda esenzione ILOR.
IL Sottoscritto Schiavinato Nello titolare con
Silvestrini Amelia del fabbricato di nuova
costruzione in via Eraclea Sez.F FoglioIII <sup>o</sup>
Mapp. 506
Superficie fondiaria mq 600
Superficie coperta Mq 114,79
Superficie scoperta Mq 485,21
Dichiara che i lavori sono stati iniziati nella
prima decade del mese di luglio 1979 e che la
costruzione è stata dichiarata abitabile
il 20 Settembre 1979.
Chiede in base alla ex legge 408
L4E L'esenzione ILOR 25/1e.
TREVISO 3/7/ 1980
<i>Schiavinato Nello</i>

Domanda esenzione ILOR

 **COMUNE DI TREVISO** N. \_\_\_\_\_  
**UFFICIO ANAGRAFE**

**Numerazione Civica**

La prego prender nota che alla di Lei abitazione è stato dato  
il numero civico 11 di Via Cittàno v2

Per le conseguenti variazioni anagrafiche Ella dovrà present-  
tare denuncia all'Ufficio Anagrafe entro venti giorni.

( art. 11 D. P. R. - 31-1-1958 n° 136 )

Treviso, li 9-1-1960

L'INCARICATO



Fonte: Comune di Treviso Ufficio Anagrafe.  
Il numero civico assegnato alla casa (n. 11)

Allegato 27



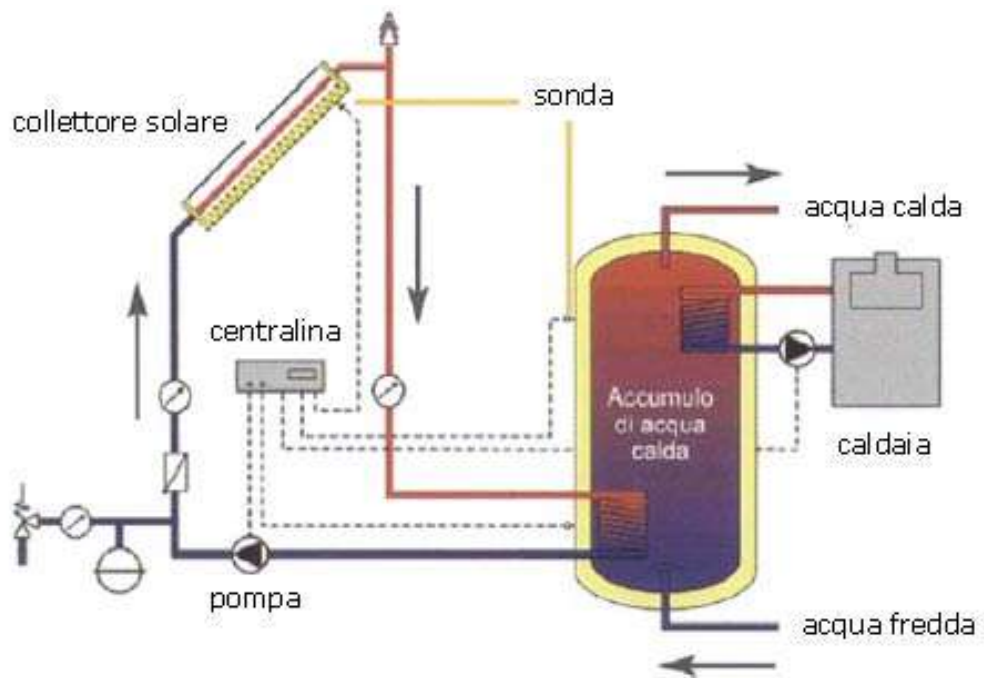
Fonte: Comune di Treviso.

Autorizzazione per la costruzione della casetta in legno nell'orto, agosto 2006.

Allegato 28



Oggi: casa Schiavinato, istantanea di “google car” reperibile su “google earth”



Questo era il tipo di impianto di pannelli solari che avrei dovuto installare.



## **Bibliografia**

Michel Aglietta, Giorgio Lunghini, *Sul capitalismo contemporaneo*, Bollati Boringhieri, Torino 2001.

Franco Alasia, Danilo Montaldi, *Milano, Corea, inchiesta sugli immigrati*, Donzelli, Roma 2010.

Veziò De Lucia, *Se questa è una città*, Donzelli, Roma, 2006.

Stefano Gallo, *Senza attraversare le frontiere. Le migrazioni interne dall'Unità a oggi*, Laterza, Roma-Bari 2011.

Stefano Musso, *Storia del lavoro in Italia, dall'Unità a oggi*, Marsilio, Venezia 2011.

Edoardo Salzano, *Fondamenti di urbanistica*, Laterza, Roma-Bari, 2007.

Umberto Zandigiacomi, *Edilizia Popolare e Sviluppo Urbano*, in *Casa, Città, Territorio nella storia trevigiana dell'ultimo secolo*, IACP, Treviso 1990.

## **Quotidiani:**

Il Gazzettino, edizione di Treviso

## **Riviste:**

Rivista Urbanistica n.20 settembre 1956

## **Fonti Archivistiche:**

Archivio Comunale di Treviso

Archivio di Stato di Treviso

Archivio dell'arch. Umberto Zandigiacomi

## **Altre fonti:**

Consiglio Comunale di Treviso, delibere

Biblioteca Comunale di Treviso

Camera di commercio Industria e Agricoltura di Treviso

Allegati